CODICE
DIPLOMATICO
ECELINIANO.

STORIA DEGLI ECELINI

DI

GIAMBATISTA VERCI.

TOMO TERZO.

IN BASSANO, MDCCLXXIX.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori.

INDICE DE' DOCUMENTI

Compresi in questo Volume.

an.917. *Berengario I. Imperatore dona a Sibicone Vescovo di Padova la Chiesa di Solagna, e il Canal di Brenta.* Pag. 1

972. *Ottone Imperatore dona la Curia di Godego fino alla Brenta ad Abramo Vescovo di Frisinga.* 2

1064. *Imila, ossia India moglie di Tisone fa una donazione al Monastero di S. Michele nella Campagna Veronese.* 3

1074. *Gisla moglie di Ecelo da Onara fa una donazione al Monastero de' SS. Felice e Fortunato di Vicenza.* 5

1076. *Vendita di Ecelo q. Arpone di certi beni nel Trivigiano a Giovanni q. Ugone da Cavaso.* 7

1076. *Altra vendita del detto Ecelo di altri beni nel Trivigiano al medesimo Giovanni da Cavaso.* 8

1085. *Donazione fatta al Monastero di S. Eufemia di Villanova da Ermiza q. Belengario, da Ecelo q. Arpone, da Tisone e Girardo fratelli, e da India loro madre.* 10

1091. *Privilegio di Enrico IV. Imperatore per le Monache di S. Pietro di Padova presente Ecelo da Onara.* 18

1116. *Enrico assegna i confini al distretto di Valdobiadine, astanti Alberico ed Ecelino fratelli da Onara.* 19

1118. *Vendita di Ambrosio e Bertela suo figliuolo da Angarano ad Arberto ed Alberico fratelli figliuoli di Senerito. Si nominano Aica, ed Ecelo suo marito.* 21

1124. *Tisone detto Brenta, e Massaterra donano alcuni mansi a Ponzio Abbate, perchè fabrichi il Monastero di Campese.* 22

1124. Ti-

1124. *Tisone dona all' Abbate Ponzio alcuni mansi in Campese, che avea permutati coll' Abbate di S. Floriano. Sono presenti a questa donazione Alberico da Romano, ed Ecelo di lui fratello.* 23

1125. *Walpertin da Crispignaga dona all' Abbate Ponzio alcuni suoi diritti che aveva nel Canale di Brenta.* 24

1125. *Donazione fatta a Ponzio Abbate in Campese da Alberico da Romano e da Cunizza sua moglie, di un manso in Avas.* 25

1127. *Donazione fatta al Monastero di Campese da molti Signori, e fra questi da Ecelo ed Alberico da Romano.* 26

1128. *Donazione fatta al Monastero di Campese da' Signori di Caldonazzo di alcune loro proprietà in Pravitale.* 28

1130. *Enrico Abbate di S. Floriano cede ogni diritto che aveva nella decima di Campese in favore del Monastero di Campese.* 29

1131. *Belin Vescovo di Padova dona al Monastero di Campese le decime che aveva in quelle pertinenze.* 30

1131. *Gionata ed Elica da Angarano donano al Monastero di Campese alcuni mansi che avevano in Tasino e in Angarano.* 31

1133. *Il Conte Ugone dona al Monastero di Campese alcuni mansi in Bassano, e in Cartigliano.* 32

1133. *Belin Vescovo di Padova dona al Monastero di Campese il gius temporale riservandosi per lui i diritti parrocchiali.* 33

1145. *Aimo dal Margnano dona al Monastero di Campese una chiusura posta nel Margnano ch' era nel Contado di Trevigi.* 34

1146. *Donazione fatta a Campese da Guarnerio e Ugofalco fratelli di tre mansi in Schiavone e nella Friola.* 35

1154. *Donazione fatta al Monastero medesimo da Ecelino il Balbo da Romano, e da Cunizza sua Madre di X. mansi in Romano con condizione.* 36

1159. *Sentenza di Berzone giudice, che priva Ecelino da Bassano del Feudo di Godego.* 37

1160. *Strumento con cui è nuovamente infeudato del Castello, e della Curia di Godego Ecelino, e Giovanni suo figliuolo da Alberto Vescovo di Frisinga.* 38

1164. *Diploma di Federico Imperadore in favore di Bonifazio*

fazio Co. di Verona. Interviene per testimonio Ecelino. 39
1164. Diploma di Federico I. Imp. in favore de' fratelli d'Arco, in cui si fa menzione della sollevazione de' Padovani, Vicentini, Veronesi, e Veneti. 42
1164. Fatto di Speronella presa dall' anonimo Scrittore del Cronico Padovano. ivi.
1169. Sentenza di Ecelino da Romano, e d' altri Vassalli della Chiesa di Treviso in favore della medesima. 44
1169. Sentenza de' Consoli e Rettori di Treviso in favore dei Canonici della Cattedrale, alla quale intervienne Ecelino da Romano. 45
1171. Permutazione di Ecelino da Romano coi Canonici di Treviso di un manso in Romano. 46
1173. Sentenza di Ecelino in favor del Vescovo di Treviso. 47
1173. Esame di Testimonj per una lite che verteva fra il Monastero di Campese, e l' Arciprete di Solagna. 48
1173. Sentenza di Ognibene Vescovo di Verona Giudice delegato dal Papa in favor del Monastero di Campese. 52
1173. Donazione di Atulfo, Gualdinello, e Giacomo fatta all' altare di S. Croce di Campese. 53
1174. Ordrico Vescovo di Trevigi veduti i privilegj delle Monache di Mogliano lascia le sue pretese, e si riserva solamente la cura delle anime. A quest' atto fu presente Ecelino da Romano. 54
1174. Il Podestà di Treviso dichiara a' Rettori della Lega Lombarda che Ceneda, Feltre, e Belluno erano Città libere. 55
1175. Compromesso di Federico I. Imperatore, e della Lega Lombarda per istabilir la concordia, essendo Rettori della Lega Ecelino da Romano, e Anselmo da Dovara. 56
1175. Il Comune e gli uomini di Bassano e del Margnano giurano fedeltà al popolo di Vicenza. 59
1180. Concordato fatto in Padova tra quelli di Conegliano, e i Caminesi, al quale interviene anche Ecelino. 67
1180. Carta dell' accordato tra Padovani, e quelli di Conegliano, e di Ceneda. 69
1180. Carta di Concordia fatta fra il Comune di Padova,

 e quel-

e quello di Conegliano contro i Trivigiani. 74
1181. Sentenza de' Rettori di Lombardia, e pace tra Padova, Trevifo, Ceneda, e Conegliano. 79
1181. I Padovani e i Coneglianefi confermano i patti fra loro contratti. 82
1181. Donazione fatta al Monaftero di Campefe da Ecelino da Romano della metà d' un mulino pofto nelle pertinenze del Margnano. 83
1182. Sentenza de' Confoli di Padova, che i Caminefi debbano giurare fedeltà a' Rettori di Conegliano. 84
1183. Giovanni di Ecelino da Onara con fua moglie Beatrice q. Albertin da Baone interviene alla divifione de' beni del detto da Baone. 85
1184. I Coneglianefi e i Cenedefi giurano fedeltà al Comune di Trevifo. 88
1188. Vendita fatta dai Caminefi al Comune di Trevifo per pagare i loro debiti, prefente Ecelino da Romano. 92
1188. Vengono efclufi i Tutori de' figli di Gabriele da Camino prefente Ecelino. 95
1189. Il Comune e gli uomini di Solagna, Pove, Sannazzaro, Cifmone ec. giurano fedeltà al popolo di Vicenza. 96
1190. Teftamento di Gerardino da Campofampiero. 101
1190. Alleanza fatta fra il Comune di Trevigi, e Guecellone e Gabriele da Camino. 105
1191. Bando di un Canonico di Trevifo contro certi danni fatti in un prato della fua Canonica, che confinava con beni di Ecelino da Romano. 108
1191. Teftamento di Cunizza moglie del q. Tifolino da Campofampiero, e forella di Ecelino. ivi.
1191. I Caminefi giurano di ftare ai patti de' loro maggiori, e ne riceve il giuramento Ecelino da Romano Podeftà di Trevifo. 110
1192. Sentenza di Ecelino Podeftà di Trevigi a favor de' Canonici di Trevigi. 111
1192. Teftamento di Speronella che fu moglie di Ecelino da Romano. ivi.
1193. Sentenza de' Rettori di Mantova e Verona fopra le pretefe de' Bellunefi, Trivigiani, di Ecelino da Romano, e di altri. 115
1195. Alleanza fatta fra il Comune di Trevigi, e Biaquino da Camino. 123

1196. I

1196. *I Rettori della Lega di Lombardia aggiudicano Bassano ai Vicentini; e assolvono Ecelino da un debito che aveva contratto verso i Padovani.* 125
1197. *Sentenza di Benedetto Assessore di Ecelino da Romano sopra certo feudo in Mussolente.* 127
1198. *Alleanza fra il Comune di Verona, e quello di Trevigi.* 128
1199. *Bolla di Papa Innocenzo, nella quale comanda sotto pena di scomunica al popolo di Treviso, che debba risarcire il Patriarca d' Aquileja, e i Vescovi di Feltre, Belluno, e Ceneda di tutti i danni che aveva recato a' medesimi.* 130
1199. *Concordia tra il Comune di Treviso, e Guecellotto da Prata, presente Ecelino da Romano.* 133
1199. *Codicillo che fa Speronella al suo Testamento.* 135
1200. *Concordia tra il Comune di Treviso, e il Vescovo di Feltre, e Belluno, astante Ecelino.* 138
1200. *Sentenza di Salinguerra Podestà di Verona tra il Patriarca d' Aquileja da una parte, il Comune di Trevigi, e il Co. di Gorizia dall' altra &c. presente Ecelino.* 143
1202. *Sentenza di Florio Giudice delegato di Ecelino da Romano.* 143
1202. *Carta di vendita che fa Ecelino ad un suo gastaldo.* 144
1202. *Vendità di Ecelino di certi beni in Angarano, e in Foza al Monastero di Campese.* ivi.
1202. *Ecelino vende una Casa al Comune di Trevigi situata nel Carrubio di Trevigi.* 146
1205. *Sentenza di Ecelino da Romano tra Campese, e il Comune di Angarano.* ivi.
1207. *Carta di Matrimonio di Palma figliuola di Ecelino da Romano con Gualpertino da Cavaso.* 148
1207. *Sentenza di Altemano Assessore di Ecelino in Mussolente sopra certo feudo.* 149
1209. *Il Comune di Vicenza aggravato da molti debiti e per le guerre, e per la venuta dell' Imperadore in Italia.* 150
1211. *Podestà di Vicenza Ecelino da Romano.* 152
1212. *Podestà di Vicenza Ecelino da Romano.* 153
1213. *Vendita di certi beni essendo Podestà di Vicenza Ecelino.* ivi.
1213. *Breve d' Innocenzo III. al Patriarca di Grado, in cui gli ordina d' intimare a' Padovani di non molestare*

lestare il Marchese d' Este. Ecelino è nominato fra gli scomunicati. 154
1213. Carta di convenzione tra le Città della Marca, cioè Padova, Vicenza, e Verona, della maniera con cui si dovevano vicendevolmente trattare, e riscuotere i prigioni che si facevano in guerra. 155
1214. Giuramento de' Fratelli da Prata di stare alla sentenza di Ecelino. 158
1214. Ecelino arbitro nella concordia e divisione de' Signori da Prata. 159
1216. Donazione fatta da Ecelino al Monastero di Campese di un' Isola nella Brenta. 162
1216. Esame di Testimonj a proposito di Speronella, che fu moglie di Ecelino il Monaco. 163
1217. Statuto intorno i banditi per debiti, nel quale Ecelino è nominato il primo fra' Magnati di Trevigi. 164
1218. I Conti di Cesana cedono ad Ecelino metà della loro Contea. ivi.
1218. Restituzione di dote della q. Palma figliuola di Ecelino, e moglie di Gualpertino da Cavaso. 167
1218. Sentenza di pace tra Ecelino, e i Vicentini, nella quale Fra Giordano Forzatè aggiudica Bassano al Comune di Vicenza. Si comprende in questa la vendita di Marostica per 40000. lire. 168
1218. Procura di Ecelino per trattar la pace suddetta essendo egli infermo in Padova. 180
1218. In forza della pace suddetta il Podestà di Vicenza prende il possesso di Marostica, e del Castello. 181
1220. Molte famiglie Bellunesi ascritte alla Cittadinanza di Trevigi alla presenza di Ecelino primo fra la Nobiltà. 182
1221. Breve di Papa Onorio Terzo ad Ecelino lodandolo per aver fatto la risoluzione di abbracciar vita monastica. 183
1221. Alberico da Romano lauda una vendita con livello fatta da Ecelino suo fratello al Decano de' Canonici di Trivigi. 184
1221. Vendita del feudo del Castello di Maser fatta dai Signori di esso ai due fratelli Ecelino, e Alberico da Romano. ivi.
1221. Furlano degli Ainardi infeudato dai fratelli da Romano del Castello di Maser. 186
1221. Possesso preso del Castello di Maser a nome di Ecelino ed Alberico da Romano. 188

1221. Fur-

1221. *Furlano degli Ainardi prende possesso del Castello di Maser a nome dei fratelli da Romano per mezzo del loro Procur. Bonifacino Asino da Crispignaga.* 189
1223. *Il Vescovo di Feltre, e di Belluno concede in Feudo a Furlano degli Ainardi il Castello di Maser, con molte altre aggiacenze.* 190
1221. *Ecelino dona la Chiesa di Oliero, e i diritti, che aveva sopra il Monastero fabbricato da lui, ai Monaci di Campese.* 196
1222. *Azzo Marchese d' Este giudice delegato dell' Imperadore nelle cause d' Appellazione in tutta la Marca Trivigiana.* 199
1223. *Ecelino divide i suoi beni a' suoi due figliuoli Ecelino ed Alberico.* 200
1223. *Furlano degli Ainardi prende il possesso del feudo di Maser.* 205
1223. *Mondino Vicedomino di Alberico da Romano riscuote* XXX. *lire da certo Bartolamio da Mussolente a nome di Alberico.* 206
1224. *Lettera di Salinguerra da Ferrara ad Ecelino da Romano.* 207
1224. *Risposta di Ecelino a Salinguerra da Ferrara.* 208
1227. *Compromesso per la pace già fatta fra Ecelino Podestà di Verona per la Comunanza di Verona da una parte, e il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e sua fazione dall' altra.* 208
1227. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza.* 214
1227. *Bolla di Gregorio IX. ai Frati di S. Donato in capo al ponte di Bassano confermando la fondazione del loro Convento, e prendendoli sotto la protezione della Sede Apostolica.* 215
1227. *Gregorio Nono partecipa al Patriarca di Grado e al Vescovo di Padova di aver preso sotto la protezione della Sede Apostolica i Frati di S. Donato in capo al ponte di Bassano.* 216
1228. *Sentenza arbitraria di Ecelino e di Alberico, di Rambaldo, e di Ansedisio de' Guidotti intorno ad alcune controversie che vertevano fra i Signori da Prata.* 217
1228. *Divisione de' beni e giurisdizioni de' Signori da Prata a tenore della sentenza suddetta alla presenza di Ecelino il maggiore padre de' fratelli.* 219
1228. *Ecelino il Monaco scrive a' suoi figliuoli che si accordino coi Padovani.* 222

1228. *Al-*

1228. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza.* 223
1228. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza.* 224
1229. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza per la seconda volta.* ivi.
1229. *Filippo Zuliani Podestà di Vicenza.* 225
1230. *Carta di alleanza, ed unione fra le due Città di Padova, e di Vicenza.* ivi.
1230. *I Vicentini confermano col giuramento la suddetta alleanza.* 229
1230. *Si prende parte nel Comune di Uderzo di stimare i danni recati a diversi particolari nel lavoro fatto nell' escavazione del fosso secondo gli ordini di Ecelino.* 230
1231. *Il Comune di Uderzo restituisce le terre e le case contigue al Castello, quando però così voglia Ecelino.* 231
1231. *I Vicentini eleggono un Procuratore per trattar un' alleanza fra Padova, Verona, Mantova, Brescia, e Ferrara.* 233
1231. *Gregorio IX. scrive ad Ecelino eccitandolo a lasciar l' eresia, di cui si diceva che fosse infetto.* 234
1231. *Lettera di Gregorio IX. ai Padovani lodandoli che si fossero dichiarati contro di Ecelino.* 235
1232. *Lettera dell' Imperator Federico, in cui si lamenta che i Lombardi alla sua presenza abbiano tentato d' invadere Verona, e di sorprendere Ecelino.* 237
1232. *Sentenza di Clementino giudice di Alberico da Romano sopra alcune isole, e roste della Brenta.* 238
1232. *Diploma di Federico II., col quale riceve sotto la sua protezione i due fratelli Ecelino ed Alberico.* 239
1232. *Lettera di Federico ai Vescovi di Padova, di Vicenza, e di Trevigi, colla quale significa ai medesimi che la Famiglia da Romano è sotto la sua protezione.* 240
1233. *Il Comune di Bassano obbligato dal Podestà di Vicenza per certi danni recati a metter in deposito un pegno di 2000. lire, Castellano di Vita Losca si offre per il Comune al detto pegno, al quale si obbligano per cauzione il Comune con molti particolari, e Mundino Vicedomino, ed Alberico figlio di Ecelino da Romano ratifica e conferma tutte queste cauzioni degli uomini di sua masnada.* 241. 242. 243.

1233. Car-

1233. *Carta di alleanza fra Verona, Trevigi, Ecelino, ed Alberico da Romano, e il Conte Guidone di Vicenza, contro i Padovani, i Caminesi, i Coneglianesi, e i Cenedesi.* 248

1233. *Carta rogata nella piazza ch' è appresso il Palazzo del Sig. Alberico da Romano, nella quale il Comune di Bassano prende a livello molto danaro.* 250.

1233. *Alcuni atti di sovranità esercitati da Alberico da Romano in Mussolente.* 252

1234. *Il Comune di Vicenza vende alcuni beni per pagare i soldati che erano al servizio de' Padovani nel Territorio di Trevigi.* 253

1235. *Ecelino q. Ecelino da Romano vende e rinunzia al Vescovo di Feltre e di Belluno tutte le Avvocazie del Vescovato di Belluno, eccetto quelle di Uderzo.* 254

1235. *Il Comune di Bassano prende a censo danaro per pagare le guardie di Bassano.* 258

1235. *Il Comune di Bassano prende a censo danaro per il medesimo oggetto.* 259

1235. *Carta di vendita fatta nella Curia, e alla presenza di Alberico da Romano, che la ratifica, di una Casa nel Castello di Bassano da Belencino di Mondino di Achiloto a suo fratello Ivano.* ivi.

1236. *Federico Imperadore proibisce al Vescovo di Trento che non debba alienare sotto qualunque pretesto i beni della Chiesa di Trento presenti Ecelino ed Alberico da Romano.* 260

1236. *L'esercito Vicentino insieme co' Trivigiani e i Padovani all' assedio del Castello di Rivalta.* 261

1237. *Lettera di Federico II. ad Ecelino, che decida la lite tra il Vescovo di Padova, e gli Eredi di Tisone Camposampiero appellata all' Imperatore.* 262.

1237. *Carta di una emancipazione, mentre era Capitanio in Vicenza per l' Imperadore Guglielmo de' Visdomini da Mantova.* 263

1237. *Altra lettera di Federico ad Ecelino sopra la stessa lite.* 264

1237. *Diploma di Federico Imperatore in favore de' Signori da Carrara, presente Ecelino da Romano.* 265

1238. *Compera di due terramenti fatta dal Comune di Bassano presso la porta del Castello.* 266

1238. *Alberico da Romano ratifica la vendita fatta da una famiglia Bassanese.* 267
1238. *Il Comune di Bassano compera un terramento, che confina da un lato con Alberico da Romano.* 268
1238. *Lettera di Ecelino a Federico II. invitandolo a venire in Lombardia per domare il Marchese d' Este, e alcuni Nob. della Marca.* 269
1238. *Risposta dell' Imperadore data da Cremona ad Ecelino, che sarà in Lombardia dopo la metà di Gennajo.* 270
1239. *Sentenza di Federico Imperatore alla presenza di Ecelino contro il Marchese Azzo, il Conte Rizzardo, ed altri magnati Vicentini, e Veronesi. Ecelino a nome del Comune di Verona giura d' osservarla.* 271
1239. *Lettera di Federico II. al Comune di Vicenza, che Alberico da Romano con altri Vicentini debbano assoggettare le loro terre, e ville al Dominio di Vicenza.* 276
1239. *Lettera di Gregorio IX. ai Vescovi di Grado, e di Castello raccomandando ad essi Alberico da Romano come difensore della Chiesa.* 277
1239. *Lettera dello stesso ad Alberico partecipandogli di avere scomunicato Federico II.* 278
1239. *Lettera dello stesso ad Alberico ricevendo la sua persona, e le cose sue sotto la protezione della Chiesa.* 279
1239. *Gregorio IX. comanda al Vescovo di Castello di annullare ed abolire tutte le sentenze di Federico II. contro Alberico.* 280
1239. *Comanda lo stesso al Vescovo di Grado.* ivi.
1239. *Il medesimo comanda al Vescovo di Castello di scomunicare Ecelino, se ricusa restituire i Castelli usurpati.* 281
1240. *Risarcimento fatto a Vidoto da Romerio dal Comune di Trevigi nella Podestaria di Alberico da Romano, e Vecellone da Camino pei danni sofferti quando Bassano fu preso ad Ecelino.* 282
1240. *Gregorio IX. scrive ad Alberico, che spedisca i suoi Nunzj al Concilio, che si teneva in Roma contro Federico II.* 283
1241. *Federico II. Imperatore scrive ad Ecelino sulla dedizione della Città di Faenza.* 284
1241. *Federico risponde ad Ecelino, che lo aveva sollecitato di portarsi a lui.* 285

1241. *Es-*

1241. *Essendo Podestà di Treviso Alberico da Romano, e Guecellone da Camino si pagano certi danni cagionati dalla guerra a particolari.* 287

1241. *Il Comune di Trevigi prende a censo danaro per pagare i Soldati di Feltre e di Belluno, ch' erano nell' esercito in servigio di Trevigi.* 288

1241. *Sotto il Reggimento di Alberico da Romano, e di Guecellone altri danni vengono compensati.* 289

1241. *Altra simile compensazione per danni sofferti quando l' esercito di Ecelino, e de' Padovani era nel Cenedese.* ivi.

1242. *Sotto la Podestaria di Alberico, e di Biaquino da Camino quelli di Scorzè hanno il risarcimento pel loro Castello distrutto.* 291

1242. *Ecelino compera Serenalia, Fontigo, Nosledo, Musnigo, e Morgnago dai fratelli di Vidore.* 292

1243. *Risarcimento per i danni sofferti nella battaglia fra i Padovani e i Trivigiani in Pedemonte ne' confini di Rovigo in Val di Cavaso.* 294

1244. *Breve d' Innocenzo IV., che conferma le censure fulminate dal suo antecessore contro di Ecelino.* 295

1244. *Breve d' Innocenzo IV. a Rolando Cremonese dell' Ordine de' Predicatori comandandogli che debba informarsi de' costumi di Ecelino.* 296

1244. *Olderico Conte degli Ultimi, e i fratelli di Vanga prendono il parere di Ecelino intorno a Riprando Signore d' Arco che desiderava di ritornare all' ubbidienza dell' Imperadore.* 297

1245. *Essendo Podestà Alberico di Trevigi, Vendramo ottiene dal Comune di Trevigi la compensazione dei danni per esser stato fatto prigione da Ecelino.* 299.

1245. *Per commissione di Alberico podestà di Treviso vengono pagate le mercedi a Salarino medico e suoi figli, che erano stati a medicare i feriti nell' assedio di Montebelluna.* 300

1245. *Decreto di Ecelino, e di Guiberto da Vivaro Podestà di Verona in favore degli Umiliati di Porto.* 301

1246. *Ecelino compera l' altra metà del Castello di Vidore colle pertinenze.* 302

1246. *Lettera di Federico ad Ecelino partecipandogli che i Saraceni erano ritornati all' ubbidienza.* 303

Federico scrive ad Ecelino intorno alla sua propria salute,

lute, e che si ristora nell' amenità del suo regno dalle fatiche militari. 304

Altra Lettera ad Ecelino sopra la presa di una certa Città. 305

1247. *Lettera di Federico a' Capuani, partecipando a' medesimi che coll' ajuto di Ecelino avea preso Berselli.* 306

1247. *Il Comune di Bassano compera formento per mandare al suo esercito che era sotto Feltre.* 308

1248. *Innocenzo IV. fulmina la scomunica* in die Cœnæ Domini *contro di Ecelino.* 309

1248. *Innocenzo IV. scrive ai Vescovi della Lombardia, e Romagna che pubblichino la detta scomunica fulminata contro Ecelino.* 312

1249. *Lega del Patriarca di Aquileja, del Marchese d' Este, de' Bresciani, de' Mantovani ec. contro di Ecelino.* 313

1249. *Il Doge di Venezia fa scrivere al Papa in favore del Monastero di S. Ilario oppresso dalla tirannia di Ecelino.* 314

1249. *Essendo stato distrutto da Ecelino il Monastero de' Benedettini di S. Ilario nella Diocesi Castellana, e l' abbate coi Monaci essendosi ritirato a S. Giorgio di Venezia, Innoc. IV. concede a questa Chiesa nella festa di quel Santo 20. giorni d' Indulgenza.* 315

Due lettere di Gerardo da Sabbionetta famoso Astrologo ad Ecelino da Romano, che lo aveva consultato. 316. 318

1250. *Varj beni e poderi comperati da Ecelino da' Signori di Breganze.* 320

1250. *Ecelino costituisce Manfredino di Giordanino suo Viceconte in Breganze.* 329

1250. *Ecelino elegge per suo Gastaldione in Rozzo Bertoldo di Castelletto.* 330

1250. *Beatrice moglie di Poncio da Breganze loda e ratifica tutte le vendite fatte ad Ecelino da' Signori da Breganze.* 331

1250. *I Signori da Breganze confermano e ratificano le vendite soprascritte fatte ad Ecelino.* 333

1250. *Guglielmo Re de' Romani trasferisce i beni di Ecelino ad Alberico suo fratello.* 335

1250. *Il Comune di Bassano radunato nel padiglione di Ecelino prende a prestanza danaro per comperare frumen-*

frumento in servigio del Comune. 336
1250. *Carta di alcune decime di Praglia essendo Podestà di Padova Ansedisio de' Guidotti Nipote di Ecelino.* 338.
1251. *Alberico da Romano in vigor del Privilegio del Re de' Romani prende il possesso delle Case in Trivigi, e de' Castelli di Ecelino.* 339
1251. *Alberico essendo in Spineda prende il possesso di tutti i Castelli, Ville ec. di Ecelino suo Fratello.* 340.
1251. *Lettera d' Innocenzo IV. al Vescovo di Trevigi, e al Priore de' Predicatori di Mantova, nella quale si contiene la sentenza della scomunica contro Ecelino da pubblicarsi da loro in caso che non si emendasse dentro un certo tempo, e contro i suoi fautori, con altre pene, e particolarmente di gridar contro di lui la Crociata.* 341
1252. *Innocenzo conferma i Privilegj in favore d' Alberico contro Ecelino.* 342
1252. *Papa Innocenzo nuovamente comanda ad Ecelino, che dovesse eleggere un luogo sicuro in Lombardia, o nella Marca, o in Alemagna o in altro paese, ove presentarsi sicuramente al Tribunale Ecclesiastico.* 346
1252. *Tre Bassanesi giurano fedeltà ad Alberico* sicut servi & pro servis. 347
Alcune deposizioni del Podestà di Trento contro Panceria d' Arco, e i fratelli, e investitura di varie giurisdizioni fatte dal medesimo in favore di Riprando Signore d' Arco. 348
1253. *Riprando Signore d' Arco vende ad Ecelino da Romano la metà del Castello d' Arco con tutte le giurisdizioni e diritti, che gli appartenevano.* 349.
1253. *Ecelino elegge un Procuratore per prendere il possesso delle giurisdizioni suddette.* 356
1253. *Ecelino infeuda Sodegerio de Tito Podestà di Trento di tutte le suddette giurisdizioni.* 357
1253. *Ecelino elegge un Procuratore per dare il possesso delle giurisdizioni suddette a Sodegerio de Tito.* 361
1253. *Feudo dato da Ecelino da Romano a Sodegerio de Tito Podestà di Trento.* 362
1254. *Innocenzio IV. dà facoltà agl' Inquisitori di assolvere i Crocesegnati, eccetto che Ecelino.* 363

1254. *Alberico protesta a certo Vescovo deputato dal Papa a quietare le cose di Lombardia, che ciò si bada fare senza suo pregiudizio, e senza annullare la sanzione, che gli aggiudica i beni di Ecelino.* 365.

1254. *Innocenzio IV. assicura Alberico, che non ha, nè farà per avere alcun trattato di accomodamento con Ecelino.* 367

1254. *Alessandro IV. conferma ad Alberico i privilegi concessigli dal suo antecessore, e dal Re dei Romani.* 368.

1255. *Bonifazio Abbate di Sanazzaro di Verona scacciato dal suo Monastero da Ecelino vende la metà di Curtano.* 369

1255. *Ecelino compera due pezze di terra nel distretto di Vicenza. La carta è rogata in Vicenza appresso la casa merlata di detto Ecelino.* 371

1255. *Alessandro IV. conferma ad Alberico tutte le concessioni fattegli da lui, da Innocenzo IV., e da Guglielmo Re de' Romani rapporto ai beni di Ecelino.* ivi.

1255. *Alberico elegge un Procuratore per portarsi al Papa a protestare che non farà mai per rilasciare i beni che furono di Ecelino.* 373

1255. *Segue l'atto della protesta fatta al Papa in Concistoro.* 374

1255. *Atto del medesimo tenore alla presenza di Odone Vescovo di Frascati.* 376

1255. *Atto del medesimo tenore alla presenza di Giovanni Cardinale di S. Nicolò in carcere Tulliana.* ivi.

1255. *Egnone Vescovo di Trento promette a' Signori di Castelbarco di conceder loro il Castello di Serravalle, perchè lo debbano difendere contro Ecelino, e a Pellegrino da Beseno la Gastaldia di Beseno.* 377

1255. *Egnone Vescovo di Trento investisce Olderico da Ponte della Muda del Ponte dell' Adige di Trento, per potersi difendere da Ecelino che infestava la Città di Trento.* 378

1255. *Strumento di livello fatto in Bassano sotto il padiglione di Ecelino.* 381

1255. *Alberto Vescovo di Treviso, essendo Podestà Alberico, rimette a' suoi Cittadini, attesa la loro povertà, il quartese, o sia la quarantesima parte delle cose che passavano pel fiume Sile.* 382

1255. *Alessandro con una lettera Enciclica per l' Italia fa sapere ch' egli ha eletto l' Arcivescovo di Ravenna Legato contro Ecelino.* 383

1256. *Alessandro IV. scrive al Vescovo di Frisinga commettendogli di favorire, ed ajutare il Vescovo di Trento molestato da Ecelino.* 384

1256. *Lettera di Ecelino ai Mantovani assediati da lui esortandoli a rendersi.* 385

1256. *Il Papa esenta dalle decime che pagavano al Patriarca di Aquileja i Frati di S. Marco di Mantova per la moltitudine di Frati che colà erano ricoverati fuggendo da Ecelino.* ivi.

1256. *Egnone Vescovo di Trento dà in pegno a Riprando Signore d' Arco tutte le rendite della sua Chiesa che aveva nel borgo di Arco per procacciarsi ajuti contro di Ecelino.* 386

1256. *I Padovani dopo di essersi liberati dal dominio di Ecelino confiscarono tutti i beni che esso aveva in Padova, e nel Territorio.* 388

1257. *Filippo Legato della S. Sede concede i beni di Brosema e fratello fautori di Ecelino al Co. Jacopo d' Arquà.* 391

1257. *Alessandro IV. trasferisce nel Co. Jacopo d' Arquà i beni di Antonio e Menegino fratelli, che favorivano Ecelino.* 392

1257. *Decreto dei Padovani di celebrare l' anniversario della liberazione di Padova dalle mani di Ecelino col corso de' Cavalli nel Prato della Valle.* 392

1257. *Il Vescovo di Treviso consegna Mestre al Comune di Treviso, perchè glielo difenda dall' invasione di Ecelino.* 393

1258. *Consiglio tenuto alla presenza di Ecelino per assegnare il salario che dar si doveva al Capitanio che custodiva la Valle Lagarina per Ecelino.* 395

1258. *Bolla d' Alessandro IV., che comanda la pubblicazione della Crociata contro Ecelino, e i suoi fautori, ed altre cose indi seguite per la esecuzione della Bolla stessa.* 396

1258. *Il Vescovo di Trevigi in vigor della Bolla di Alessandro IV. pubblica in Venezia la Crociata contro Ecelino, e scomunica anche Alberico.* 398

1258. *Bolla di Papa Alessandro, in cui ordina che si mettano in libertà i servi, e le serve dei Signori da Romano, se detestino l' empietà de' loro Padroni.* 399.

1258. *Il Vescovo di Trevigi priva de' benefizj ecclesiastici in vigor della Bolla di Papa Alessandro tutti i fautori di Ecelino.* 401

1258. *Egnone Vescovo di Trento concede indulgenza a chiunque farà elemosina al Monastero delle Monache di S. Michele di Trento, il quale era stato ridotto in povertà da Ecelino.* 402

1259. *Egnone Vescovo di Trento infeuda Niccolò di Brenta di molte giurisdizioni per risarcirlo da' danni che aveva sofferti da Ecelino per difendere la Chiesa di Trento.* 403

1259. *Lega fatta tra il Marchese Pallavicini, il Marchese Azzo d'Este, Bosio da Dovara, il Conte di Verona, e i Comuni di Mantova, Ferrara, e Padova contro di Ecelino.* 404

1259. *Atto di manumissione di un servo della masnada di Ecelino.* 411

1259. *I Padovani dopo la morte di Ecelino ricevono i Bassanesi sotto la loro protezione.* 412

1259. *Egnone Vescovo di Trento assolve Aldrighetto da Castelbarco dalla scomunica, nella quale era incorso per aver favorito Ecelino.* 413

1259. *Egnone Vescovo di Trento concede il perdono a' Signori di Campo, i quali avevano favorito Ecelino.* 414

1259. *Alessandro IV. scrive all' Arcivescovo Ebredunense, acciò assolva gli scomunicati, che combatterono contro Ecelino.* 416

1259. *Statuto Bassanese MS. rapporto ai Bassanesi, che si trovavano con Alberico, esiliandoli se in termine di giorni dieci non ritornavano in Bassano.* 418.

1260. *Breve di Papa Alessandro in cui commette al Vescovo di Bologna di assolvere alcuni Canonici Veronesi, i quali avevano favorito Ecelino.* 419

1260. *Breve di Papa Alessandro in cui permette al Priore di S. Leonardo di assolvere alcuni altri Canonici Veronesi dall' irregolarità incorse per cagione di Ecelino.* 420

1260. *Sentenza di Marco Badoaro Podestà di Trevigi pel fisco de' beni di quelli da Romano.* 421

1260. *I Padovani dopo la morte di Ecelino concedono Bassano a' Vicentini con alcuni patti e condizioni.* 423.

1260. *I Vicentini prendono il possesso di Bassano, e del territorio*

ritorio resosi libero per la morte di Ecelino. 426

1260. *Il Vescovo di Vicenza Bartolommeo, dopo la morte di quelli da Romano, conferisce il feudo di Bassano, Cartigliano, ed Angarano, possesso ab* immemorabili *da quella famiglia, a Marzio da Montemerlo, e al Co. Beroaldo Vicentino.* 431

1260. *Molte Rubriche dello Statuto di Treviso intorno ai beni già possessi da Ecelino ed Alberico.* 439

1261. *Rubrica dello Statuto Trivigiano rapporto a quelli che furono con Alberico nel Castel di S. Zenone.* 441.

1261. *Il Vescovo di Frisinga concede in Feudo a Tisone da Camposampiero i beni della sua Chiesa, che que' da Romano avevano nella Marca Trivigiana.* 442.

1261. *Breve di Alessandro IV. ai Vicentini, esortandoli a liberare da certo debito il Monastero di Aracela, che già pagava ad Ecelino ed Alberico.* 446

1261. *Vendita dei beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza.* 447

1261. *Vendita de' beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza ch' esso aveva nelle Valle di Rozzo e Roana.* 457

1261. *Il Sindico del Comune di Vicenza prende il possesso de' beni di Ecelino venduti dal Comune di Vicenza.* 460

1261. *Il popolo di Asolo giura fedeltà al Comune di Trivigi.* 461

1262. *Il Monte di Marcesena sopra Enego che fu di Ecelino venduto dal Comune di Vicenza per L.* 8000. 464.

1262. *Registro de' beni posseduti dal Comune di Vicenza che già furono di que' da Romano.* 465

1262. *Alleanza fatta fra Vicenza, Padova, Trevigi, e Verona, in cui si tratta anche fra le altre cose de' beni che furono degli Ecelini.* 469

1263. *I Signori da Prata i quali avevano favorito Ecelino ritornano in grazia del Patriarca d' Aquileja.* 474.

1263. *I Veronesi vendono i beni di Ecelino, che aveva in Verona, e nel territorio.* 475

1263. *Esame di Testimonj in favor della famiglia da Onigo contro il Comune di Treviso, in cui si leggono molte violenze fatte da Ecelino, ed Alberico.* 476.

1263. *Alcuni beni, che aveva Ecelino nelle Ville di Schiavone, Longa, Costavernese, Breganze, Caunedo, Lugo, Calvene, Rozzo, furono concessi alla Chiesa di Vicenza.* 488

1264. *Varie Rubriche dello Statuto di Vicenza rapporto alla vendita de' beni di Ecelino ed Alberico, alla distruzione delli loro stemmi o arme, e si dichiarano banditi Alberico da Romano, e Guecilo da Prata co' loro figliuoli.* 489

1264. *Parti prese nel Consiglio di Vicenza intorno a' beni de' Signori da Romano.* 491

1264. *Rubrica dello Statuto di Vicenza intorno a' creditori di Ecelino e di Alberico.* 492

1264. *Vicenza liberata dal dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele; corsa di Cavalli stabilita in quel giorno.* 493

1264. *I Padovani giudicano che i Vicentini non possono obbligare i Bassanesi a fabbricar casa in Vicenza.* 494.

1264. *Donazione fatta dal Vescovo di Vicenza al Monastero di S. Bortolamio ridotto in povertà da Ecelino.* 495.

1265. *Cunizza figlia di Ecelino il Monaco dona la libertà alle masnate, e ai servi dei quondam suoi fratelli Ecelino ed Alberico da Romano.* 496

1265. *I Padovani eleggono tre sapienti perchè debbano esaminare i motivi delle discordie insorte fra 'l comune di Vicenza e quello di Bassano.* 498

1266. *I Trivigiani prendono il possesso del Castello e della Villa di Borso già posseduto da Ecelino da Romano.* 500

1267. *Il Comune di Bassano si oppone alle novità che il Comune di Vicenza voleva fare contro i di lui privilegj e diritti.* ivi.

1267. *I Procuratori del Comune di Bassano protestano al Comune di Vicenza, adducendo che non sono soggetti a Vicenza se non che negli eserciti, nelle cavalcate pubbliche, e ne' dacii.* 501

1268. *Varj regolamenti fatti dal Comune di Brescia, pe' quali sono annullati tutti gli atti pubblici, e privati fatti da Ecelino in quella Città.* 503

1268. *I Padovani liberano Bassano dal dominio de' Vicentini, e gli promettono di difenderlo contro qualunque.* 507

1268. Se-

1268. *Segue la carta della promissione.* 508
1268. *Il Comune di Bassano compra alcune case poste nel borgo di Bassano presso il forno dei Signori da Romano.* 509
1268. *Altra carta di compera di case, che confinano col detto forno de' Signori da Romano.* 510
1271. *Carta nella quale si fa menzione d'un sedime situato in Vicenza sopra la piazza di Ecelino, il qual era del Comune di Bassano.* 511
1272. *Decreto de' Padovani in cui si stabilisce che Bassano insieme colle Ville, che furono de' Signori da Romano vicine alla Brenta, debba esser compreso nella Provincia Padovana.* ivi.
1273. *Dichiarazione della parola Marigancia, e qual diritto si competa alla medesima.* 515
1277. *Nella carta de' confini del territorio Vicentino si dice, che Ecelino aveva usurpati molti beni del Comune, e dei Nobili di Vicenza.* 516
1277. *Particola di un libro MS. intitolato:* Confinia *che sta nell' Archivio di Torre di Vicenza, in cui si vede che Ecelino avea usurpato molti beni nel Vicentino, ed avea confuso i confini de' campi.* 517
1281. *Capitoli contro Zono da Peraga, e in favore delle Ville di Borso, Cassanico, e S. Ilaria per certe montagne possedute un tempo da Ecelino, e Alberico da Romano.* 518
1284. *Parte presa nel Consiglio di Vicenza per ultimare le discordie che aveva colla famiglia de' Tebaldi da Bologna.* 523
1284. *I Bolognesi avevano bandito i Vicentini, perchè questi avevano commesso molte violenze contro di loro, e specialmente contro Ciacobin de' Tebaldi che fu Assessore per sedici anni di Alberico da Romano.* 524
1285. *Deposizioni fatte da varj testimonj esaminati nella causa, che verteva tra il Comune di Trevigi, e il Vescovo di Feltre, e Belluno rapporto ai diritti sopra Uderzo, e Mussolente, con citazioni di varie carte, dalle quali si hanno molte notizie intorno al Padre, e ai figliuoli Ecelino ed Alberico da Romano.* 527
1290. *Carta in cui si vede che la casa grande di Ecelino era sopra la Piazza del Comune di Bassano.* 556
1292. *Il Patriarca di Aquileja prende il possesso di molte*

sue

sue ville già tenute a titolo di feudo da Ecelino. 557.

1292. *Protesta, o sia appellazione fatta da Comune di Trevigi per la scomunica pronunziata contro i Nobili quasi che avessero usurpati i beni del Patriarcato posseduti prima dai fratelli Alberico ed Ecelino.* 559.

1327. *Si tratta del Castel di Piovene, e d' altri luoghi che già furono di Imigla moglie di Alberto Conte Vicentino, e sorella di Ecelino, i quali erano stati venduti dalla S. Inquisizione per esser essa morta nell' eretica pravità.* 562

1328. *Lettera della Città di Trevigi a Enrico Re di Boemia accusando i Bassanesi, che avevano usurpato parte del loro Territorio in Romano.* 565

1328. *Lettera di Cangrande della Scala al Podestà di Vicenza commettendogli che debba permettere a' Bassanesi che possino liberamente senza dazj condurre in Bassano le loro entrate di Angarano.* 566.

APPENDICE.

1204. *Pace conchiusa fra la Città di Verona, Olderico d' Arco, e Corrado Vescovo di Trento.* 568

1228. *Viriseto di Romanzolo confessa di avere avuto in feudo da Ecelino alcuni beni in Vidore.* 570

1233. *Breve di Gregorio Papa a Frate Giovanni da Schio dell' Ord. de' Pred. dandogli la facoltà di poter assolvere Ecelino, e i Veronesi dalla Scomunica.* 571.

1247. *Ecelino compera un sedime con casa e torre in Padova da Parolfino de' Gisi.* 572

1247. *Ecelino concede in feudo a Parolfino de' Gisi un sedime e una casa con Torre.* 573

1251. *Innocenzio Papa IV. chiama di nuovo Ecelino a discolparsi concedendogli un salvo condotto per sua sicurezza.* 575

CODI-

CODICE DIPLOMATICO ECELINIANO.

DOCUMENTO I.

Anno 917.

Ex Schedis Joannis Brunacii.

Berengarius Imperator donat Sibiconi Episcopo Patavino Solaneam, & Canalem Brentæ.

IN nomine dñi dei noſtri. B. divine pietatis clementia Imperator glorioſos marchiones dilectos fratres noſtram exoraſſe clementiam quatenus pro dei amore quaſdam vias publicas juris regni noſtri, & beatiſſime Juſtine Virginis Eccleſiam non longe a flumine Brente valle nuncupate Solane ſive omne . . . . . . Cenetenſis Tridentinenſis . . . . . omnem judiciariam poteſtatem tam Germanorum quam aliorum liberorum hominum, qui nunc in predicta valle Solane habitant, aut habitaturi ſunt, Epiſcopo ſive Pataveuſi Eccleſie, ubi Sib. Epiſcopus preeſſe videtur per hoc noſtre auctoritatis preceptum jure providere dignaremur. Nos quoque id . . . . dierum . . . . . conſequi poſſe retributionem ab omnipotente Deo conſiderantes, & predictorum noſtrorum fidelium precibus aures noſtre ſerenitatis inflectentes pretaxatas vias publicas juris regni noſtri pertinentes de Comitatu Tarviſianenſe juxta eccleſiam Beatiſſime Juſtine virginis non longe a fluvio Brenta valle nuncupate Solane: ea videlicet ratione ut aliis dictis viis meatus publicus non intercludatur, ſeu omnem terram juris regni noſtri in predicta valle adjacentem de quibuslibet Comitatibus tam in territorio Cenedenſe ad noſtram juriſdictionem pertinentem, nec non & omnem judiciariam poteſtatem tam Germanorum, quam aliorum hominum, qui nunc in predicta valle Solane habitant, aut habitaturi ſunt,

ſunt, cum bannis cenſibus & reditibus ſancte noſtre regie poteſtati pertinentibus, per hoc noſtrum regale preceptum eidem Epiſcopio ſancte Patavienſis Eccleſiæ ſuppliciter oſſerimus & perdonamus ac de noſtro jure concedimus, & dominium fundimus atque elargimur ad habendum tenendum poſſidendum vel quicquid jam dicte Eccleſie Pontifex melius providerit faciendum. Igitur concedimus eidem Epiſcopio ubicumque tam .... Epiſcopus ipſius Eccleſie melius providerit caſtrum edificari cum muris & menibus .... & foſſatis & bertiſſis atque celatis ob paganorum malorumque Chriſtianorum debbachationem, omni hominum contradictione remota. Si quis autem hoc noſtre oſſerſionis vel conceſſionis preceptum infringere aut violare queſierit, ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras centum, medietatem Camere noſtre, & aliam medietatem dicte Patavenſi Eccleſie .... quod ut verius & diligentius obſervetur, & firmius habeatur manu propria corroborantes de anulo noſtro ſubter inſigniri juſſimus.

Signum dñi Berengarii piiſſimi Regis.

DOCUMENTO II.

972. 28. *Maggio.*

Ex Schedis Joannis Brunacii deſumptum ex quodam Codice Germanico.

Ottonis I. Imperatoris in Inticenſem, & alias quaſdam Eccleſias munificentia.

IN nomine ſancte & individue Trinitatis. Otto divina favente Clementia Imperator Auguſtus. Noverint fideles noſtri preſentes ſcilicet & futuri, qualiter nos per interventum dilecte conjugis noſtre Adelheide, nec non equivoci noſtri quaſdam res noſtri juris ſitas in Comitatu Tarviſiano haud longe a fluvio Vallat, & in loco qui dicitur Chunio, qui ſitus eſt prope litus Brente, qui fuit Iſaac Judeo traditus a Wicberto, & in loco qui dicitur Piſcatorus, & Vicentino comitatu in circuitu Gudage ultra tria miliaria, & in utraque ripa Prente jus macelli, & in ejus finibus, qui inter iſtos deſignatos fines jacent, que appellantur aunario; deinde terminante in aqua que dicitur Muſone, deinde terminante in flumine Diſo,

Diſo, & dein terminante in Litrano, unde Silus ſurgit, & de ipſa curte ſupra nominata Gudago terminante in Aurilia, & dein terminante in Reſcio, inter iſtos deſignatos fines, cum pratis, paſcuis, viis & inviis, exitibus & reditibus, fontibus, aquis, aquarumque decurſibus, piſcationibus, molendinis, ſylvis & paludibus, omnibuſque rebus juſte legitimeque ad eandem curtem reſpicientibus, queſitis & inquirendis ad ſervitium ſancti Candidi ad Inticam in manus nobis ſatis chari Epiſcopi, Abraham appellati, ob remedium anime noſtre tradidimus, eo ſcilicet tenore, ut idem jam dictus Epiſcopus uſque ad obitum ſui abſque contradictione omnium totum atque integrum teneat, atque poſſideat, poſtea vero ſervitio ſancti Candidi redintegratum perpetim inibi permanſurum ad Inticam redeat, atque reſpiciat (1). Et ut hæc noſtri juris donatio firma, ſtabiliſque permaneat, hanc cartam conſcribi, ac Sigilli noſtri impreſſione ſubſignari juſſimus.

Dat. V. Kal. Junii anno Incarnationis Dominice DCCCCLXXII. Indict. XV. anno Regni Domini Ottonis XXX. imperii autem VIII. actum in Proilo (2) Papiæ.

DOCUMENTO III. (3)

1064. 5. *Gennaro*.

Ex archivo Monialium S. Michaelis in Campanea Veronenſi.

Imila uxor Tiſonis de Comitatu Tarviſianenſe plurimis donis dotat Monaſterium S. Michaelis in Campanea Veronenſi.

IN nomine dñi Dei eterni anno ab incarnatione dñi noſtri Jheſu Chriſti milleſimo ſexageſimo quarto.

 Quin-

---

(1) Al. perſeveret.

(2) Al. Prolio.

Exemplar hujus Diplomatis exhibet etiam Carolus Meichelbeck *Hiſtor. Friſing.* Tom. I. par. I. pag. 177.

Advertit auctor annum Chriſti cum indictione recte cohærere; numerum autem annorum Regni atque Imperii ejus neutiquam reſpondere. Suſpicatur librarii incuria errorem irrepſiſſe.

(3) Documentum hoc a Biancolinio publicatum fuit in Tom. V. par. I. Eccleſiarum Veronenſium pag. 176.

Quinto die mensis Januarii Indictione tertia. Ecclesia Sancti Michaelis Archangeli Christi constructa in campanea Veronensi, que est sub regimine & potestate de Canonica sancte Veronensis Ecclesie. Ego Imila (1) uxor Tiso de Comitatu Tervisianense que professa sum lege vivere Salicha ipso namque jugale meo mihi consentiente & supter confirmante offertrix & donatrix ipsius ecclesie propterea dixi: Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus juxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet, & insuper quod melius est vitam possidebit eternam; Ideoque ego qui supra Imila dono & offero in eadem Ecclesia sancti Michaelis Archangeli Christi pro mercede anime mee, & anime suprascripti Tiso jugalis mei vel parentum meorum mercede. Eo tamen ordine sicut in subtus leguntur. Idest masaricia una juris mei, que esse videtur in finibus Veronensis in loco & fundo Menerve, que est recta & laborata per Giselberto qui Rasno dicitur cum comuneis sive pascuis seu & cum omnibus rebus que ad ipsam Masariciam pertinent.; quod est inter sedimine & vites seu terre arabilis & prativ. jugera quatuor, & si amplius de mei juris rebus inventa fuerit qua ut supra mensura legitur que ad ipsam masariciam pertinet per hanc cartulam offersionis in eadem Ecclesia persistat potestatem proprietario jure. Que autem suprascripta Masaricia cum omnibus rebus que ad ipsam Masariciam pertinent juris mei supradicti una cum accessionibus & ingressibus earum seu superioribus & inferioribus earum rerum qualiter superius legitur, & sunt comprehensa in integrum ab ac die in eadem Ecclesia Sancti Michaelis predicta Masaricia cum eis & omnibus rebus, que ad ipsam pertinent dono & offero, & per presentem cartulam offersionis ibidem habendum confirmo. insuper ego que supra Imila per cultellum fistucum notatum vantomen & vasonem tere atque rasmum arboris ipsius Ecclesie ex inde legiptima traditione & investitura & me ex inde foris expelivi & varpivi & absentem me feci a pars ipsius Ecclesie eis rebus habendum relinco facientes ex inde ille Monache que nunc sunt, vel que pro tempore in eadem Ecclesia ordinate fuerint ad earum usu & suntu sicuti videre tunc facere de aliis rebus, quibus ipse Monache nunc habuerint & emerint da parte ipsius Ecclesie & si unquam in tempore venerit Pontifex aut Potestas aut que-

(1) Forsan leg. India, ut in Docum. 1085.

quelibet persona que de predictis rebus ab jam dicta Ecclesia tollere voluerit & eis quiete habere non permiserit ut supra legitur, tunc statim deveniad ipsis rebus in potestatem de heredibus meis qui ab illa die aparuerint, & tandiu mei & res ipsa persistat potestate ad usu fruendi quousque venerit Pontifex aut Potestas, qui hanc meam offersionem adimplead qui ut supra legitur. Si quis vero quod futurum esse non credo si ego ipsa Imila quod absit aut alius de heredibus ac pro heredibus meis seu quelibet obposita persona contra hanc cartulam obfersionis ire quandoque tentaverim aut aliter per covis ingenium frangere quesierim tunc inferam ab illa parte contraque ex inde litem multa quod est pena auro obtimo uncias triginta argentum pondera sexaginta, & quod reperierim & vindicare non valueram, set presens hanc cartam offersionis diocturnis temporibus firma permanead, atque persistat inconvulsa cum stipulatione subnixa.

Et a pergamena ac trementario de terra eclevavi me paginam Lanfrancus notarius Sacri Palatii tradidit & scribere rogavit in qua hic subter confirmantes testibus qui obtulit ad roborandum unde due carte offersionis uno tenore scripte sunt.

Actum in vico Albaredo feliciter.

Signum † manu suprascripta Imila que hanc cartam offersionis fieri rogavit & predicto Tiso jugale suo ad eam consentiente sicut supra.

DOCUMENTO IV.

1074. *6. Agosto.*

Ex autographo Tabularii Monasterii S. Felicis & Fortunati prope Vicentiam.

Donatio facta Monasterio Sancti Felicis & Fortunati a Gisla uxore Ecili de Aunara.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ab incarnatione dñi nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo quarto sexta die intrante Augustus indict. duodecima. Monasterio S. Felicis & Fortunati Viti atque Modesti quod est constructum foris non longe a civitate Vincencie, ego Gisla conius *Ecili* que professa sum ex nacione mea lege vive-

re longobardorum ipso namque jugale meo mihi consenciente, & subtus confirmante presens presentibus dixi promitto & spondeo ego que supra Gisla una cum meis heredibus da pars a predicto Monasterio, aut pars ipsi Monasterio dederit, aut amodo nullam unquam tempore non habeamus licenciam, nec potestatem per ullam vis ingenium nullamque occasione quod fieri potest agere nec causare nominative de massaricia una, eundem predicto jugale meo cartam offersionis emisit jam predicto monasterio: que est poxita ipsa masaricia cum omni pertinencia sua in loco qui vocatur Trigurte; que est recta per Nadalinam; & masaricia dicendum quod mihi ex lñi aliquod pertinere debuisset omni tempore cum meos heredes, exinde & taciti & contenti permaneant; quod si amodo aliquando tempore ego que supra Gisla aut meos heredes de predicta masaricia agere aut causare vel removere presumserimus per nos aut per nostras sumitantes personas, & taciti exinde permanserimus, vel vitium ullum datum aut factum vel quolibet scriptum quod est a predicta Gisla exinde in aliam partem fecisset, & damnum factum fuerit, tunc componat ego que supra Gisla una cum meos heredes a pars in alio, & a monasterio, aut cui pars ipsius Monasterii dederit pena dupli ipsis rebus, sicut pro tempore fuerit melioratis, aut valuerit sub extimacione in consimile locis; & insuper pena argenti libras V. quidem & hanc confirmandam promissionis cartulam recepi ego que supra Gisla da pars jam dicto Monasterio exinde launechilt, mundualdo ut hec mea promissio sicut superius legitur firma & stabilis permaneat atque persistat.

Actum in Villa Aunara feliciter.

Signum ✠ manus suprascripta Gisla, que hanc cartam promissionis fieri rogavi, & suprascriptum launechilt recepi; & ipse Ecili eidem conius & mundoalda sua consensi, ut supra.

Signum ✠ manibus Olderico & Aikardo & Warnerio testes.

Ego Johannes notarius & judex sacri Palacii hanc cartam scripsi, post traditam complevi & dedi.

DO.

DOCUMENTO V.

1076. 10. *Luglio*.

Ex Autographo Archivi S. Mariæ Majoris Tarvisii.

Carta venditionis factæ ab Ecillo de Aunara Johanni de Cavaxo.

IN nomine dñi. anno ab incarnatione dñi nostri Jhesu Christi milleximo septuageximo sexto decima die intrantes menses jullius indicio' prima (1) constad me *ezilli* filius quondam arpo qui professo sum ex nacio' mea legiem vivere falicha accepisse sicut in presentia testium acepit ad te Johanes filius q. Ughoni arientum & allia causa valentem libras decem a denarios bonos· veronensis finitum precium sicut inter nobis convenit pro masaricia una de terra cum omnia sua pertinencia juris meis quam habere viso sum in Comitato Tarvisianensis & in loco & fundo qui dicitur ponzano quot est prope Tarvixo & in eis finis & teritorio & est ipsa masaricia recta & laborata per minigo pezo massario & est eadem masaricia cum omnia sua pertinencia .... teris cum sedimen & vineis cum areis suarum seu teris arabilis pratis pascuis silvis ac flelareis rivis rupinis ac paludibus mollendinis piscacionibus venacionibus cultis & incoltis & indivisi una cum finibus terminibus accessionibus & usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni jure aquiacensis & pertinentiis earum rerum per locas & vocabulas. que autem super ista masaricia cum omnia sua pertinencia juris meis superioribus & inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Johanes pro supradicto precio vendo trado & mancipo nulli alliis vendita donata allienata obnosiata vel tradita nisi tibi insuper per coltelum fistucum notatum wantone & wasone tere adque ramu arboris & me exinde foras expelli .... arpivi & absaxito fecit & tibi ad tuam proprietatem abendum. si quis vero quot futurum esse non credo, si ego ipse *Ezilli* quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oposita persona contra ac cartula vendicionis ire

(1) Indictio I. annum indicat 1077. vel 1078.

quandoque tentaverimus aut eam pro covis ingenium infrangere quexierim tunc inferamus ad illam parte contra que exinde lite intullerimus mulia quot est pena auro optimo uncias vinti arienti ponderas quadrainta & quod repecierimus & nihil vindicare non valeamus set presens ac cartula vendicionis dioturnis temporibus firma permaneat adque persistad incovulsa constipulacio' supnisa & a me qui supra *ezilli* una cum meis eredes ac pro eredibus meis tibi cui supra Johanes tuisque heredibus aut cui vos dederitis super ista vendicio qual. superius legitur in integrum ab omni omine defensare; quot si defendere non potuerimus aut si nobis exinde alliquis per quovis ingenium suptragere quexierimus, tunc in duplum eadem vendita ut supra legitur vobis restituemus sicut pro tempore fuerit melliorata aut valluerit super extimacio' in consimille loco & nihil mihi ex ipsum precium alliquis redebere dixit & bergamena cum atramentario de tera levavi pagina.

Ugho not. sacri palacius tradid & scribere rogavi in qua a suptus confirma testibusque obtulit ad roborandum. actum in auniero feliciter.

Signum ✠ manus supra isto Ezilli qui anc cartula vendicionis fieri rogavi & supra isto precio acepit ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus petro bernardo bel omo albrigo teuzo & wezilli & ademano qui rogati fuerunt pro testi ....

Ego qui supra Ughu notarius sacri Palacius scriptor ugius cartula vendicionis postradita complevi &c.

DOCUMENTO VI.

1076. 11. *Decembre*.

Ex autographo Archivi S. Mariæ Majoris Tarvisii.

Carta venditionis factæ ab Ecello filio Arponis Johanni q. Ugonis de Cavaxo.

IN nomine dñi Dei & Salvatoris nostri Jhesu Christi anno ab incarnatione eisdem nostri redemtori mellesimo setuagesimo sexto. In undecimo die intrante mense December indictione quintadecima; constad me *Ecelli* filius q. arpo de loco aunerio & romano qui professo sum ex nacione mea legem vivere salicha, accepisse sicuti & in pre-

presentia testium. manifesto sum quia accepi ad te Johanes filius q. Ugoni de Cavaxo & loco pussagno auri obtimi bissanti romanati trex finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoricia juris meis quam ego habere visso sum in Comitato Tarvinens. foras civitate Tar. in ejus territorio ad locum ubi dicitur codalido. & est pro mensura justa ipsa jam dicta pecia de tera jugia una talem qualem usum & consuetudo est inlius locus omines jugia facere pro die arandi coerit ei de uno latus via & de allio lat. in isto comparatore. & de uno capite fosato publico de ista civitate. de alio capite acelli comes abet si & .... qui allii sunt coerentes. Quod autem ista pecia de terra aratoricia in eodem locus juris meis supra dictas. una cum accessionibus & ingressoras earum seu cum superioribus & inferioribus suis qualiter super legitur in integrum ab ac die tibi cui superius Johanes pro isto precio vendo trado & mancipo nulli alliis venditas donatas allienatas obnonsiatas traditas nixi tibi, insuper per coltellum fistucum notatum watone & wassoni terre adque ced ramum arborum tibi exinde legiptimam facio tradicionem. & vestiiuram & me exinde foris expelli warpivi. & ab fasito feci. & tibi ad tuam proprietatem abendum reliquium faciendum exinde ad presenti die tu & heredibus tuis aut cui tu dederis. vel habere statueris jure proprietario nomine quiquit volueritis. sine omni mea & heredum ac proeredumque meorum contradicione vel repeticione; si quis vero quod futurum esse non credo si ego ipse *Ecelli* quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quislibet obpossitam personam contra anc cartula vindicio ire quandoque tentaverimus, aut eam per covis ingenium infrangere quixierimus tom inferamus ad illa partem contra que exinde litem intulerimus multa quod est pena auri obtimi uncias duodecim, argentum ponderas vignti quatuor & quod reperierimus vindicare non valleamus. cet present anc cartula vendicionis dioturnis temporibus firma & stabiles permaneat, adque persistad & ad me qui supra *Ecelli* meisque heredibus ac proheredibus tibi cui supra Johanes tuisque heredibus aut cui tu dederis, ista vendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare, quot si defensare non potuerimus, aut si vobis exinde alliquit per covis ingenium subtraere quesierimus tonc in duplum eadem venditam ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aut valluerit sub estimacione ipsa pecia de terra in consimiles locas. & nec mibi

qui

qui supra *Ecelli* liceat ullo tempore nolle quod volluit set quod ad me semel factum vel conscriptum est sub jusjurandum inviolabiliter conservare promitto ; bergamenarum atramentario de terra levavi pagina. adam notarium Sacri Palacii & judex tradidit & scribere rogavi. in qua eciam ic subtus confirmans testibus que obtulit roborandum.

Actum in loco bragida feliciter.

Signum ✠ manum isto Ecelli qui anc cartula vindic. sicut supra legitur scribere rogavi & isto precio accepit.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus bernardo. & item qui bernardo seu girardo viventes legem salicha rogati testes.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Guido & gerusalem. & pagnanello seu ecelli rogati testes Tar. ibi fui.

Ego qui supra Adam notarius sacri Palatii & judex scriptor ujus cartula vendic. sicut supra legitur scripsi post tradita complevi & dedit.

DOCUMENTO VII.

1085. 29. *Aprile*.

Ex Tom, XXV. Opuscul. pag. 58. desumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Donatio facta Monasterio S. Euphemiæ de Villanova ab Ermiza, & ab Ezilone Arponis filio, atque a Tisone, & Gerardo fratribus, & ab India ipsorum matre.

IN nomine dñi. Anno ejusdem Dominice Incarnationis MLXXXV. III. kal. Maji Ind. VIII. Ecclesia S. Eufemie Virginis, & S. Petri Principis Apostolorum, in qua ad honorem predicte Virginis, & B. Apost. Congregatio Fratrum Monachorum regulariter vivere decrevit; que constructa esse videtur in Comitatu Tarvisiano, in loco, & fundo, qui nominatur Villanova. Nos in Dei nomine Ermiza filia q. Belengarii, que professa sum ex natione mea lege vivere Romana, & *Ezilo* filius q. Arponis, qui professus sum ex natione mea lege vivere salica, & Tiso & Gerardus Germani, & India filia q. Unangerii, mater, & filii, qui professi sumus nos ipsi Germani ex natione nostra lege vivere salica, & ego ipsa India, que

que professa sum ex natione mea lege vivere Longobarda, mihi cum supradicto Gerardo pupillo consentiente eodem jam dicto Tisone fratre, & Tut. meo & mihi cum suprascripta India consentiente eodem jam dicto Tisone filio, & Mindoaldo meo, oblatores & donatores ipsius Ecclesie & Monasterii, presentibus diximus. Quisquis in Sanctis, ac Venerabilibus locis ex suis aliquid communicaverit rebus juxta auctoris vocem, in hoc seculo centuplum accipiet, & insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra oblatores, & donatores offerimus, & donamus in Ecclesia eadem, & Monasterio S. Euphemie Virginis, & Sancti Petri Principis Apostolorum pro animarum nostrarum seu parentum nostrorum, & posterorum, seu omnium fidelium defunctorum mercede: idest omnes decimationes illas Terrarum, & omnes res illas mobiles, & immobiles, vel semoventes, qui supra parentes, & Antecessores nostri .... offerre & donare Deo inspirante curavimus juris nostri, quas habere & possidere visi sumus in Comitatu Tervisiano, & Vicentino, seu Feltrensi: in jam dicto Comitatu Feltrensi in villa que dicitur Scutra, Massaritias sex. Prima est recta per Vulfari, secunda per Dominicum Talentum, tertia per Martinum Crassum, quarta, quinta, & sexta per Bellenum Fabrum, in Villa que dicitur Mollame, Massaritiam unam rectam per Joannem, in Villa que dicitur Arsei, Massaritiam unam rectam per Martinum. In jam dicto Comitatu Tarvisiano in loco & fundo Casale Massaritias tres, prima regitur per Anoaldum, secunda per Joannem, tertia per Somontium, in Villa, que dicitur Somontium, Massaritiam unam rectam per Dominicum, in Villa que dicitur Bursum, Massaritiam unam rectam per Jainum, in Villa que dicitur Crespanum Massaritias duas, prima regitur per Stalbertum, secunda per .... in Villa que dicitur S. Zenonis, Massaritias tres. Prima regitur per Arionem, secunda per Joannem, tertia per Uricanum: in Villa, que dicitur Petrafusca, Massaritiam unam rectam per Dominicum: in Villa, que dicitur Casasola, Castrum unum, & Capellam unam infra ipsum Castrum constructam in honorem Sancti Evangeliste Marci, & Massaritias octo. Prima regitur per Martinum, secunda per Turturem, tertia per Dulcerelam, quarta per Valerium, quinta per Feltrimum, sexta per Aziolonem, septima per Casasola, octava per .... in Villa que dicitur Resanum, Massaritias octo, prima regitur per Camposanum, secunda per Vitalem, tertia per Andream, quarta per Stephanum, quinta

quinta per Martinum Mazan, fexta per Dominicum, feptima per Marchifium, octava per.... in Villa, que dicitur Idranum, Maffaritiam unam rectam per Vifium, & Cafam unam cum Area fua, cum Curte & Horto in fimul fe tenentibus in fupradicta. Villa Rufcano, libellarias quinque cum Cafis, & .... & Curte & Horto: in Villa que dicitur Cartelianum Maffaritias quatuor, prima regitur per Martinum, fecunda per Laurentium, tertia per Fadigam, quarta per Dominicum Presbiterum, in Villa que dicitur Bax.... Maffaritias fex, prima regitur per Bizone, fecunda per Pelegrinum, tertia per Rozam, quarta per Pelegrinum, quinta per Martinum Fabertum, fexta per Joannem: in Villa que dicitur Maregnanum Maffaritias quinque, &.... una cum area fua, prima regitur per Joannem, fecunda per eundem Joannem, tertia per Bernardum, quarta per Adelbertum, quinta per Rezonem: in Villa que dicitur Romanum Capellam unam in honorem Sancte & Beatiffime Virginis Marie conftructam, & Maffaritias decemocto. Prima regitur per Urfum, fecunda per Joannem, tertia per Martinum, quarta per Lazarum, quinta per Dominicum, fexta per Joannem, feptima per eundem Joannem, octava per Dominicum presbiterum, nona per Petrum, decima per Odovertum, undecima per Joannem, duodecima per Lazarum, XIII. per Ingelbertum, XIIII. per Luciam, XV. per Henricum Presbiterum, XVI. per Andream, XVII. per fupradictum Probr. octava decima eft dominicatum Ecclefiæ ipfius, & Monafterii, & Cafam unam infra Caftrum de predicta Villa Romano, & Pratum unum quod fuit Dominicatum predicte Donatricis Ermize, & partem illam, que predictam Ermizam contingit de Caftronetto rotundo, & Sacone, partem illam, que eandem Ermizam contingit de montibus tribus, Pudifis fcilicet & Afcelo, feu Turnardo, & montem unum integrum, qui vocatur Fugia, & tertiam partem Canalis qui dicitur de Brenta, & partem illam, que eandem Ermizam contingit de Mercato S. Felicitatis, & Capellas duas, una territorio Ville S. Zenonis conftructam in honorem S. & Confefforis Martini, altera vero in Campanea de Muffolento in honorem S. Danielis conftructam, & quatuor campos in fupradicto loco Romano, in loco qui dicitur Fracta, primus campus fuit de Maffaritia Dominici, fecundus de Maffaritia Senadri, tertius de Maffaritia Lantonis, quartus de Maffaritia ad Longobardi: in Civitate Tarvifii Cafam unam folam cum Area in qua extat, in loco qui dici-

dicitur Ripa: in Villa que dicitur Martelagum Maſſaritias tres, prima regitur per Strudam feminam, ſecunda per Rizonum, tertia per Dominicum, in Campo qui dicitur Altum Maſſaritiam unam rectam per Vitalem: in Villa Barbano Maſſaritiam unam rectam per Dominicum, in Villa que dicitur Evezanum Maſſaritiam unam rectam per Deodatum: in Villa que dicitur Foſſole Maſſaritiam unam rectam per Petrum, in loco qui dicitur S. Viti Maſſaritiam unam rectam per Joannem, in Villa que dicitur Trevignanum Maſſaritias quinque, prima regitur per Dominicum, ſecunda per Martinum, tertia per Joannem, quarta per Vitalem, quinta, que fuit recta per eundem Joannem, & Molendinum unum ſuper Flumine qui vocatur Rovigo: in Villa Calarino Maſſaritiam unam rectam per Petrum, juxta flumen quod dicitur Dexe, Maſſaritiam unam rectam per Joannem: in Villa que dicitur Meliſe Maſſaritias quatuor, prima regitur per Rubertam, ſecunda per Petrum, tertia per Joannem, quarta per Petrum: & Silvam unam inter Martelagum, & Trivignanum: in Villa Maſſentiago Maſſaritias quatuor, prima regitur per Joannem, ſecunda per Paganum, tertia per Petrum, quarta per eundem Petrum: in Caſa Curina quinque Maſſaritias, prima regitur per Toringum, ſecunda per Joannem, tertia per Andream, quarta per Micholium, quinta per Ponzonem: in Villa, que dicitur Saletum prope Brenta Maſſaritias duas rectas per Gisbertum, & per Martinum: in Villa de Comite Maſſaritias XII. prima regitur per Adam, II. per Joannem, tertia per Albertum, quarta per Inghiſonem, quinta per Unaconem, ſexta per Ruſticum, ſeptima per Aredum, octava per Andream, nona per eundem Andream, decima per Benedictum, undecima per Bonifacium, duodecima per Antum, & Piſnentariam unam, & quartam partem de Silva, que vocatur Concolettum, & Molettum. In Aunaria Maſſaritias ſeptem, I. regitur per presbiterum Ceraldum, II. per Dominicum, III. per Adam, IV. per Florentinum, V. per eundem Dominicum, VI. per Prebr. Benulfium, ſeptima per Michaelem, & decimam partem Mercati, & Molendinum unum in Tergola, & Molendinis tribus in Orcone ad Vicum Pauli cum Terra & Pratis: in Lunaro Maſſaritias XVI. prima regitur per Terviſianum, ſecunda per Petrum, tertia per Joannem, quarta per Ambroſium, quinta per Dominicum, ſexta per Mauritium, ſeptima per eundem Joannem, octava per Rufum, nona per eundem Petrum Fabrum, decima

per

per eundem Petrum de Pozo, undecima per Biunum, duodecima per Joannem de Antilia, decima tertia per Pizenum, decima quarta per Bonifatium, decima quinta per Robertum, decima sexta per Adam; & partem de Fracta de Castellaro, & Castrum cum Capella B. Leonardi, & campum unum qui regitur per Malsperone, & Molendinum unum inter Lunaro, & Fontane in loco qui dicitur Gruza, non multum longe a predicto..., que olim fuit recta per Petrum. In Fontane Massaritias tres rectas per Cressionem, & Molendinum unum. In Tombolo Capellam unam in honorem Abrahe Patriarche constructam cum omnibus Dotibus suis, & Massaritias quinque, prima regitur per Joannem, secunda per Walnerium, tertia & quarta per Andream, quinta per Marcum Ardum: in Galera Massaritias duas, prima regitur per Martinum, secunda olim fuit recta per Paganum: In Scandolaria Capellam unam in honorem S. Maximi edificatam, & Massaritias XI. prima regitur per Joannem del Ponte, secunda per Paulum, tertia per Odo, quarta per Alberga Piza, quinta per Petrum, sexta per eundem Petrum, septima per Romanum, octava per Albericum, nona per Oliverium, decima per Martinum, undecima per Arnaldum: in Bulzania Massaritiam unam rectam per Lambertum: in Villa delle Frate Massaritiam unam per Albertum rectam, & partem in Fracta inter Scandolariam, & ipsum Monasterium: in Villanova, in qua predictum Monasterium S. Euphemie, & S. Petri, ut supra edificatum esse videtur, Massaritias decem, prima regitur per Vitum, secunda per eundem Vitum, tertia per Bertaldum, quarta per Joannem, quinta per presbiterum Dominicum, sexta per... Monacum, septima per eundem Joannem, octava per Germaldum, nona per Petrum, decima per dictum Petrum, & Molendinum unum supra flumen, quod vocatur Palus Cogitana, in Isola, que est inter Villanova, & Scandolara Massaritias tres, prima regitur per Ariprandum, secunda per Olmirandum, tertia per Zilium, & Molendinum unum in Lavandura, & partem illam de Silva, que vocatur vicus Pauli, quam predicti Consortes, & Benefactores predicto Monasterio concesserunt, & dessignaverunt, & Fractam unam integram que est inter Scandolariam, & ipsum Monasterium, & partem de Vinzola, que est inter predictum Monasterium, & Lunarum, & partem de Silva, que dicitur Vicus Pauli. In Comitatu Vicentino: In Civitate Vicentina Massaritiam unam rectam per Joannem, & inter Joannem, & inter servos,

& An-

& Ancilas n. IIII. quorum nomina sunt Vitus, Dominicus, Joannes, Drusiana. Quas autem supradictas omnes Massaritias cum omnibus ad se pertinentibus, & servis suis predicto Monasterio a nobis oblatis, vel amodo offerendis una cum predicto Castro, & Capellis cum Casis, & omnibus suprascriptis in integrum: Idest Terris, Vegris, Vineis, Campis, Pratis, Pascuis, Silvis, ac Stalareis, Rivis, Rupinis, ac Palludibus, Molendinis, Piscationibus, Venationibus, Herbatico, Escatico, Capulo, & Pascuo, cultis, divisis, & indivisis, tam in montibus, quam in planitiis una cum finibus, terminis, accessionibus, & usibus Aquarum, Aquarumque ductibus, cum omni jure, adjacentiis, & pertinentiis earum rerum per loca, & vocabula ad predictum Castrum, & Capellas, & Massaritias, & omnes res pertinentes in integrum, ea ratione predicte Ecclesie, & Monasterio S. Euphemie, & S. Petri offerimus, ut pars ipsius Ecclesie faciat ex nunc, & presenti die ipsa, & cui pars ipsius Ecclesie dederit jure proprietario nomine quidquid voluerit sine omni nostra, qui supra Donatorum, & Donatricium, & heredum ac proheredum nostrorum contradictione, vel repetitione, quod & respondemus, atque promittimus, seu obligamus nos qui supra Oblatores, & Oblatrices suprascriptas res omnes, quas superius in integrum predicte Ecclesie dederit omni tempore ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus, aut si ei exinde aliquid per quod jus magnum (*a*) subtrahere quesierimus, tunc in duplum ipsi Ecclesie eandem oblationem restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub extimatione in consimilibus locis, & personis. Insuper nos qui supra viventes lege Salica juxta legem nostram per Cultellum, Festucum nodatum, unactionem & unasonum (*b*) Terre atque Ramum alboris parti ipsius Ecclesie ad suam proprietatem habentem relinquimus, si vero quod facturum id non credimus, si nos qui supra viventes lege Salica, aut ullus de heredibus, aut proheredibus nostris, seu qualibet nostra opposita persona contra hanc Cartulam oblationis ire quandoque temptaverimus, aut eam per quod jus ingens (*c*) infringere quesierimus, tunc inferamus ad illam partem, contra quam exin

(*a*) l. per quodvis ingenium.
(*b*) l. Watonem & Wasonem.
(*c*) l. per quodvis ingenium.

exin litem intuleremus, multam que eſt pena auri optimi minas quinquaginta, & argenti pondera centum, & quod repetierimus vendicare non valemus, ſed preſens hac Cartula oblationis diuturnis temporibus firma, & ſtabilis permaneat, atque perſiſtat inconculſa cum ſtipulatis ſubnixa, & pergamenum cum atramentario de Terra levavimus pagine Sanzonis Cauſidici & Notarii tradidimus, & ſcribere rogavimus, in qua ſupra confirmantes teſtibus obtulimus ad roborationem, in Braida feliciter. Ad hec inſuper, ut per omnia firmetur hujus oblationis noſtre munus hujuſmodi Decreti tenorem nullo tempore ab ullo penitus violandum ſuper predicto Monaſterio, & omnibus ſuis rebus, conſtituimus, ut predictum Monaſterium cum omnibus rebus ſuis nulli ſubjiciatur poteſtati: non Patriarche, non Archiepiſcopo, non Regi, non Duci, non Comiti, non Vicecomiti, niſi ſoli Deo, cui cuncta ſubjecta ſunt, & S. Catholice & Apoſtolice B. Petri Apoſtoli Principis Apoſtolorum Romane Eccleſie . . . Solidos Monete Veneticorum; & Venerabilis P.P. qui nunc eſt, & qui pro tempore fuerit defendat, & cuſtodiat ipſium Monaſterium ab omni oppreſſione, & invaſione malorum omnium, nec habeat licenciam ſupradictus Pontifex ullo tempore aliene ſubjacere poteſtati, ſed ſemper ei, cui nos ipſum Monaſterium ſecundum prefatum modum, & conſtitutum ſenſum collocavimus, & ſubjecimus, ſubjacere, & obedire, ut ſupra diximus, debeat. Hujus conſtitutionis noſtre Decretum, predictus Venerabilis Papa ſi contrahire tentaverit, aut ſi predictum Monaſterium cum omnibus rebus ſuis predicte Romane Eccleſie defenſioni, & regimini a nobis commiſſum, in alienam Poteſtatem, aut Patriarche vel Epiſcopi vel nullius mundane perſone traſmittere voluerit, tunc predictum Monaſterium cum omnibus rebus ſuis redeat, & deveniat in nos, qui ſupra Oblatores, & Oblatrices, & noſtros heredes: & poſtea nos illud cum omnibus rebus ſuis illi ſubjiciamus, cui melius Abbati, & ceteris ipſius Monaſterii fratribus ſubjiciendum viſum fuerit. Eligendus autem Abbas a nullo penitus eligatur, niſi a Fratribus; quod ſi (quod abſit) inter Fratres circa eligendum Abbatem diſſenſio fuerit, quem major pars elegerit, ille Abbas ſine intervallo conſtituatur. Conſecratio electi Abbatis in electione ſit ipſius, & ceterorum fratrum utrum velint conſecrari ab Epiſcopo ſue Parrochie, an vero a Ven. PP. De electione autem Advocati, qui res & cauſas Eccleſie defendere (ſic), exhigere, legibus precipitur, ita conſtituere decrevi-

crevimus, ut in provisione sit Abbatis, & ceterorum Fratrum quemcumque sibi, & Monasterio Advocatum eligere, & constituere vellint. Si quis vero instigante maligno hoste de iis omnibus, que supra leguntur, aliquid frangere, aut minuere tentaverit, sive Archiepiscopus, aut Episcopus, seu Abbas aut Prepositus, nec non Marchio, aut Dux, aut Comes, seu Vicecomes, aut Vicedominus, seu quelibet magna parvaque persona veniant super eum omnes maledictiones, que sunt scripte in Veteri, & Novo Testamento, sitque Anathema Maranata, partemque habeat cum Juda traditore, & Simone Mago, & pereant, ita ut perierunt Natham & Abiron, ceterique adversarii Christi.

Signum ✠ manu suprascriptorum Ermize & Ezilonis, seu Tisonis, & Gerardi Germanorum, & Indie Matris, & Filiorum oblatorum & benefactorum, qui hanc cartulam oblationis fieri rogaverunt; & ipse Tiso eidem Gerardo Pupillo, & Germano suo, & eidem Indie Matri, & Mundo Adde sue consent ut supra.

Signum ✠ manu Giberti & Erzonis seu Arduini lege viventium Salica testium.

Signum ✠ manuum Testium, & Martini seu Bertaldi lege viventium Romana Testium.

Signum ✠ manuum Warnerii, & Xisonis, seu Ambrosii lege viventium Longobarda — Testium.

Signum ✠ manuum Arponis, & Walperti (sic) seu temporis Testium &c.

Item hoc placuit, & convenit inter predictos benefactores, & oblatores, ut si aliquis eorum de hoc seculo migraverit, non habeat licentiam aliquis alio ipsum sepelire, nisi in Cimeterio ipsius Monasterii.

Ego Sanzo Causidicus, atque Notarius Scriptor hujus Cartule oblationis post traditam complevi, & dedi &c.

DOCUMENTO VIII.

1091. 31. *Decembre*.

Ex Tabulario Monasterii S. Petri Patavii.

Privilegium Henrici Imperatoris pro Monialibus S. Petri, cui intervenit Ecili de Aunaria.

DUM Dei nomine in Civitate Patavi in Curte Episcopatus in judic. resideret dñs Tercius Heinricus Imperator Dei gratia Romanorum Augustus, ad singulorum hominum justitias faciendas, ac deliberandas intentiones, adessentque cum eo Dñs, Dñs Milo Patavensis Episcopus, Cadalus, Bonushomo, Isnardus, Aldegerius, Aicardus, Marcus, Maifredus judices. Albericus, Ugo, Adam, legis periti, Bonifacius Comes, *Ecili* de *Aunaria*, Vberto de Fontaniva, Rustigello, Vbaldo, & Anselmo de Bragantio, Rodulfo, Vito, Bertaldo, & Catlo germani, Cono, & Icardus pater, & filius, Joannes de Vidore, Ulbertus de Castelli, Aicardus, & reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Teupilla Abbatissa Monasterii Sancti Petri, Ecclesie scite in suprascripta urbe Patavi ad locum ubi dicitur Borziniga, ostendit cartulam quandam offersionis, de manu suprascripti Milonis venerabilis Episcopi in eodem sō. Monasterio, de masariciis decem & novem Curie Episcopatus suprascripte Urbis Patavi, quas idem Episcopus, pro mercede anime sue, & jam dicti Dñi Imperatoris, eidem supradicto tradiderat Monasterio, & retulit, & cepit dicere, ac postulare mercedem, peto vobis Domine Henrice Imperator, ut propter deum, & anime vestre mercedem, detis mihi, & suprascripto Monasterio advocatum, & mittatis bannum super nos, & super omnes res jamdicti Monasterii, sicque una cum supradicto Milone Episcopo investivit Werizonem filium Attingi de Advocatione suprascripti Monasterii. Cum isdem Dñs Imperator taliter audisset postulationem, tunc ibi loco, per judicum concilium qui ibi fuerant, & per lignum quod isdem Dñs Imperator in sua tenebat manu, misit bannum super predictam Teupillam Abbatissam, & Werizonem advocatum, & super predictam offersionis Cartulam, & super omnes res mobiles, & immobiles, seu familiam, & benefitia supra-

præscripti Monasterii Sancti Petri, quas tunc habebat, & detinebat, aut in antea juste adquirere potuerit, in pena centum librarum auri, ut nullus quilibet homo inquietare, aut molestare, vel divestire predictum Monasterium, & Teupillam Abbatissam, & Werizonem ejus advocatum, audeat, ex rebus jamdictis sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit, predictas centum auri libras se compositurum agnoscat, medietatem parti publice, medietatem eidem Teupille, & Monasterio & Werizoni advocato, suisque successoribus. Finita est causa, & hanc noticiam propter securitatem jam dicte Teupille Abbatisse, & Werizonis advocati, & predicti Monasterii fieri admonuerunt.

Quod & ego Olveradus notarius, ex jussione suprascripti Dñi Henrici Imperatoris Serenissimi, seu judicum amonicione scripsi.

Factum est hoc anno Dominice Incarnationis Millesimo nonagesimo primo. Imperante dño Henrico Dei gratia Imperatore hic in Italia Tertius. Pridie Kalendas Januarii Indictione tertiadecima.

✠ *Ego Heinricus Dei gratia Romanorum Imperator Augustus SS.*

Ego Kadalus judex interfui.
Ego Aldegerius judex interfui.
Ego Isnardus judex interfui.
Ego Bonushomo judex interfui.
Ego Marcus judex subscripsi.

DOCUMENTO IX.

1116. *Marzo.*

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Judicatum Henrici Imperatoris quo assignantur Confinia Communi de Duplacino.

DUM in dei nomine in Civitate Tarvisii in cortina Episcopii S. Petri dñus Henricus Dei gratia Romanorum Imperator resideret ad singulorum justitiam faciendam, ad contentiones liberandas, adessentque cum eo Teuso, Azzo de Azonibus, Aicardus judices, Bennatus,

Albertus, Aribaldus, Joannes, Ubertus, Elis, & Odelricus Causidici, Henricus Dux Carintie, Gavardus Episcopus Tridentinus, Arpus Episcopus Feltrensis, Torengus Episcopus Vincentinus, Henricus, Odoricus, Arpo, Adelbertus Comites, Vecillus de Montanaria, Tixo de Roxano, *Albricus* & *Eccelino* germani de Alnaria, Genevaldus & Benzo germani de Fontanivo, Henricus, Varimbertus, Erizo (1) Germani de Caldonazo, & reliqui plures. Ibi in eorum presentia venientes Vecellus, & Henricus de Roxano, Arpus de Zopedo, Villanus de Monte deserto, Aftulfus de Serano, Desiderius, Fulcus, Urbanus, Vendramus, Penzo, Ranfredus, Brunus, Martinus, Odolricus, presbiter Daniel, Bertaldus, & Joannes omnes vicini de Dublandino ceperunt dicere, ac postulare mercedem dicentes: petimus, domine Imperator, ut pro Deo & anime vestre mercede mittatis bannum super Communia nostra, & nostrorum consortium in monte, & in plano in dicto Dupladino, & in ejus confinibus, & pertinentiis, & super personas nostras, & omnes res nostras mobiles, & immobiles, seu familiares tam in iis, que nunc habemus, quam que in antea juste, & legitime acquirere potuerimus. Cumque taliter juste, & probabili de causa sic petissent his presentibus omnibus suis consortibus circumstantibus quod a Plavi in zo, & in qua versus sero, & a fontana de asero in qua, & a valle de Ceresedo in qua, & a gorgo Aunero in qua, & a Concolo de Rivalta in sù, nullus de consortibus suis habet ad faciendum infra confines predictos cum vicinis predictis de Dubladino, imo ipsi solummodo de bono jure pertinent, & spectant. Tunc prefatus dñus Henricus Imperator judicum & principum consilio, qui loco aderant ibi, fuste quem manu tenebat, misit bannum super prenominatos vicinos, & eorum consortes, & super sua Cōia, seu omnes res suas mobiles, & immobiles, sive familiares tam in his que tunc habebant, quam que in antea juste, & legitime acquirere potuerint in centum lib. auri, ut nullus homo audeat prenominatas personas & vicinos, seu eorum consortes, nec sibi ad invicem inquietare, molestare, vel disvestire de predictis bonis, & rebus sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit sciat se compositurum centum libras auri, medietatem Camere dñi Imperatoris, & medietatem supradictis personis, & vicinis, & eorum consortibus, vel eorum heredibus.

(1) Forsan leg. Penzo, ut in doc. 1118. pag. 28.

bus. Finita causa est, & hanc notitiam pro securitate predictorum vicinorum, & eorum consorcium dnus Imperator Henricus fieri jussit quidem. Et ego Simon notarius Sacri Palatii jussu dni Imperatoris Henrici, seu judicum amonitione hanc notitiam scripsi Anno Dominice Incarnationis millesimo CXVI. mense martii Indictione nona.

Ego Azo judex interfui & scripsi.

✠ *Hec Crux est signum manu dni Henrici Imperatoris Romanorum.*

Ego Albertus judex Sacri Palatii interfui & scripsi.
Ego Arimbaldus judex interfui & scripsi.

DOCUMENTO X.

1118. 2. *Maggio*.

Ex Tabulario Cœnobii S. Felicis Vicentiæ.

Carta venditionis, in qua nominatur Aicha, & Ecili vir ejus.

IN nomine dni dei eterni. Anno ab incarnatione dni nostri J.X. mill. C.XVIII. Secundo die intrante madio, Indict. XI. Consta me Ambrosum de Angarano, & me Bertela filium ejus, qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere longobarda, accepisse me pater & filius comunirer a te Arberto, & Alberico germani filii seniriti, sicuti in presentia testium accepimus a vobis infrascriptis fratribus inter argentum, & alias res valentes libras dēn. verone quadraginta & septem, nominative pro omni immobili proprietate, quam habere visi sumus in villa que vocatur Braitisina tam infra quamque & de foris, & nominatim pro eo quod habere visi sumus in nemore qui vocatur silva mona, sicuti infrascripte proprietates venerunt nobis per cartulam permutacionis ex parte Aiche & *Ecili* viri sui cum omni eo honore qui pertinebat ad infrascriptas proprietates. Actum in Vicentia feliciter.

✠ *Signum manuum infrascripti Ambrosi & Bertelasi filii sui, qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt.*

✠ *Signum manuum testium hii sunt Albertus Jud. & Valentinus, Arnulfus de Zachamie, Rizardus, Adam de Justina, Maifredus, Gulelmus omnes isti rogati testes.*

✠ *Ego Anoaldus tabellio jussione infrascriptorum venditorum hanc Cartulam vendicionis scripsi.*

DOCUMENTO XI.

1124. 18. *Giugno*.

Ex autographo tabularii Monasterii S. Benedicti de Mantua.

Tiso qui dicitur Brenta, atque Massaterra permutant cum Sinibaldo Episcopo Paduano aliquos mansos in Campesio, ut donum facerent Poncio Abbati pro construendo Monasterio Sanctæ Crucis.

IN nomine domini dei eterni. Anno a nativitate ejusdem mill. centes. viges. quarto Indicione secunda actum in civitate vicencia feliciter quinto decimo calendas Julii, presentibus Ugucione de baone & Odolrico de salvazano, levalassino quoque & Johanne malopera, atque Adangallo Oliverii lanzado ceterisque pluribus, inter se ad invicem Synibaldus dei gracia paduanus episcopus una cum Oberto ejus & ipsius adepiscopatum advocatore, nec non Tiso qui dicitur Brenta, atque. . . . del massaterra mansos istos subterscriptos permutaverit ad honorem dei & Abbatis nomine Puncio, atque ecclesie & monasterii, quod construere idem abbas volebat in Campese in comitatu vicentino. In primis itaque prefatus episcopus cum jam dicto advocatore suo ad habendum ad proprium deveniat in predictum monasterium in integrum dedit & transtulit supradicto Tysoni quinque mansos de Terra juris sui Episcopatus, quorum tres a se ipso, & episcopatu suo in finibus pertinentiis ville de Campofion Gerardi q. Gortefredi & Lytefredi ad manus suas tenentes per feodum habuerunt sicut in integrum ad mansos ipsos pertinentes... alios vero duos quos filius Anelgaulli q. de Planicia, seu ibarbani sui filii q. Ingonis de eadem Planicia similiter per feodum ab eodem Episcopo & Episcopatu suo, ibidem in finibus Campisse habuerunt, sicut & ad ipsos quoque mansos cum omni jure pervenerunt ad invicem, eodemque modo ab eodem Tysone ibidem & ipse Episcopus, atque ejus predictus advocatus nomine sui Episcopatus in permutationis causam hanc ad proprium accepit quinque mansos in integrum juris ejusdem Tysonis, quorum duos in finibus de Margnano, primus siquidem rectus & laboratus per wazonem, secundus per Johannem de Fe-

de Felice, ficut & ad ipfos manfos in integrum pertinuit. Reliqui vero tres funt in Baffano; primus ficut eft rectus & laboratus per Ugolinum, fecundus per dominicum, quem Andelao per feodum a fe ipfo habet, tercius ficut eft rectus & laboratus per Vivianum delazoleta, quem & Liachi de Haunara a fe per feodum tenet. Similiter ficut & ad ipfos manfos pertinet, cum del maffaterra vero & ibidem fimiliter fubterfcripta terra permutaverunt. Epifcopatus ejufque advocator eodem nomine fuprafcripto dedit & tranftulit eidem del maffaterra ad proprium ad habendum, & ad monafterium fupradictum deveniendum manfum unum de terra juris fui... qui idem del maffaterra in finibus de Campiffe per feodum a fe ipfo Epifcopo & ejus Epifcopatu tenebat. Ab eodem autem del maflaterra idem Epifcopus & ejus advocator nomine Epifcopatus . . . ad proprium in permutacione accepit manfum unum de terra juris fui ad invicem, quem fe habere dicitur in finibus de Maroftica, & Planicia, ficut . . . eft rectus & laboratus per Villanum . . . Hec inter fe ut dictum eft permutaverunt ad proprium ad habendum, ut conftitutum eft ficut fupra legitur.

Signum ✠ pro omnibus fuprafcriptis permutatoris qui hanc permutationis cartulam jam fieri rogaverunt unde duas quoque cartulas fub uno tenore defcribendas conftituerunt. Interfuere... de Planicia, Albericus de Adamgallo, Henricus de Farfolia.

Ego Petrus Caufidicus facrique palacii notarius infrafcriptas permutationes rogatus interfui & fcripfi.

DOCUMENTO XII.

1124. 22. *Giugno*.

Ex Autographo Tabularii Monafterii S. Benedicti de Mantua.

Tifo donat Abbati Poncio quofdam manfos in Campefio, quos permutaverat cum Abbate S. Floriani. Adfunt huic donationi Albericus de Romano, & Eceli frater ejus.

IN nomine dei eterni amen. Anno ejufdem incarnationis mill. C. XX. quarto indictione fecunda undecimo calendas Juli in prefencia bonorum hominum, quorum

 nomi-

nomina subter leguntur, & est Tiso brenta, *Albericus* de Romano, *Eceli* germani, Ingelperto, Bertelaso, Ugo, Cerrus, del massaterra, Rodulfo, henrico de Margnano, & reliqui plures: Ibique meorum presencia Uberto Abbas sancti Floriani accepit cambium a tiso de hoc quod predicta ecclesia sancti Floriani habebat in Camposion, que est subdita Pataviensi Episcopatu secundum hoc quod pactum fuit Sinebaldum Episcopum, & permutatione fecerat, cum eo ipse & Uberto avocatore suo, videlicet quatuor libras veronensis monete, & terram quam sibi designata est in marostica; quidem predictus Sinabaldus spondidit atque promisit Poncio Abati suisque successoribus una cum suo avocatore, & successores ejus dicta & concessa permanere quod sine .... vel aliquo tempore molestaverit eos vel ullo modo vel aliqua occasione agere vel re causa presumserit pena obligante ..... & auri obtimi libras X. argenti pondera XX. & quod requisierit vendicare non valeat, si presens permutatio inconcussa permaneat cum stipulatione subnixa.

Actum in Camposion feliciter.

✠ *Manu predicti Abbati qui hanc cartulam promissionis fieri rogavit & cambium accepi.*

✠ *Manu Jonata Eceli Alberici Bertelaso del massaterra Ugo Cerro Ingelperto rogati testes.*

Quidem ego Ardericus Judex notarius dñi Henrici Quarto Romanorum Imperatoris tradita complevi.

DOCUMENTO XIII.

1125. 12. *Aprile*.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Pontio Abbati Sanctæ Crucis de Campesio per Dñum Walpertum de Crispignaga de suis juribus in Canali de Brenta.

IN nomine dei eterni amen. Anno ejusdem incarnationis mill. C. XXV. Indic. .... duodecimo die intrante mensis Aprili. Constat me Walperto de loco Crispignaga qui professus sum ex nacione mea lege vivere romanorum presens presentibus disise melius est homo metu mor-

tu mortis vivere quam ſpe vivendi mor . . . . pervenire . . . . quapropter pro anima mea mercede . . . . abati & venerabili loco ſancte Crucis de Campoſion & ceteris fratribus illuc . . . . dono & do offero quod mihi . . . . de Brenta quam in monte quam in plano, cum acceſſionibus, ingreſſionibus, ſervitutibus ſuperioribus & inferioribus qualiter ſuperius legitur . . . . per cartulam donationis jure proprio . . . . habendum confirmo & do & obſero . . . . donata nec obnoxiata niſi vobis . . . . & veſtro jure proprietario quicquid voluerit . . . . & heredum noſtrorum & tradicione . . . . promittimus vobis Poncio Abbati & . . . . Sancte Cruce de Campoſion . . . defenſare . . . . Actum in Campoſion feliciter

✠ *Manu ſuprafcripti donatoris & offertoris qui hanc cartulam fieri . . . .*

✠ *Manu . . . . Ugo & Lemize de Poſagno . . . . de Rovario, Barcaria, Almericus . . . . Riberto, Ripſio rogati teſtes interfuerunt, aliique plures.*

Et ego Ardericus Judex not. dñi Henrici Imperatoris hec ſcripſi.

DOCUMENTO XIV.

1125. 18. *Maggio*.

Ex autographo Tabularii Eccleſiæ S. Benedicti de Mantua.

Donatio Alberici de Romano & Cunizæ ejus uxoris facta Poncio Abbati de Campoſion de uno maſio in Avas in Comitatu Tarviſiano.

IN nomine dei eterni. Anno ejuſdem incarnationis milleſimo C. XXV. Indicione tercia decimaquarta die exeunte menſis madii. Conſtat me *Albericus* & Cuniza jugalibus, que profeſſa ſum ex nacione mea lege vivere lombarda, ſed nunc pro ipſo viro meo lege videor vivere ſalicha preſens preſentibus dicſiſe melius eſt homo metu mortis vivere quam ſpe vivendi morte ſubitanea pervenire, quapropter cauſa dei omnipotentis ac anima noſtra mercede conſenciente *Alberico* viro meo & ſubter confirmante una cum noticia de propinquis parentibus meis, & eſt Fedricus & Oto vobis Poncio Abati de Campoſion, & vene-

venerabili loco Sancte Cruce ceterisque fratribus illuc deo servientibus in collomano miso vestro per chartulam donationis & obfersionis cum cultello atramentario penna festuca ramum arboris vuantonem & vuasasonem terre certam in vobis facimus investituram, & tradicionem nominative de masio uno in comitatu tarvisiano in loco qui dicitur Avax juris nostri, quam supra dictam masariciam vobis collomano miso poncio abati trado & obfero per cartulam donacionis & obfersionis in vobis habendum confirmo una cum accessionibus & ingressionibus seu cum superioribus pasculis capulis piscacionibus venacionibus cultis & incultis divisis & indivisis nulli alii tradita, donata, obnoxiata nisi vobis, faciatis vos & successores vestros jure proprietatis nomine quicquid.....

Actum in Solaga feliciter.

✠ *manu donatoris .... qui hanc cartulam fieri rogavit.*

✠ *Manu ....*

Ego Ardericus Judex & notarius &c. ....

DOCUMENTO XV.

1127. 3. *Luglio.*

Ex autographo Tabularii Monasterii Sancti Benedicti de Mantua.

Tiso, Ecelo, Albericus de Romano, & alii Monasterium Sancte Crucis de Campesio plurimis donis dotant.

IN nomine dei eterni amen. Anno ab incarnatione millesimo centesimo vigesimo VII. quinto nonas julii Indic. quinta. Monasterio ordinando in honorem dei Crucis Christi & piissime Genitricis, & vobis donno Heinrico dei gracia Sancti Benedicti Abbati & vestre ecclesie. Nos Tiso *Hecello Albericus* de Romano Jonathas & Bertelaso de Angarano Inglepertus de Marostica Rodulphus & Artiuchus filius Heinrici de Margnano ipso genitore meo mihi consentiente & confirmante & Heinricus de Collo offertores & donatores prefati Monasterii presentes presentibus donationibus. Quis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis contulerit rebus, in hoc seculo centuplum acceperit, insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Tiso *Hecello* *Albe-*

Albericus Jonathas & Bertelaſo Inglepertus Rodulphus Heinricus Artiuchus pater & filius Heinricus de Collo pro remedio anime noſtre noſtrorumque parentum offerimus & donamus, & corporalem tradicionem facimus prefato monaſterio per vos donnum Heinricum Sancti Benedicti Abbatem, & per veſtros ſucceſſores ordinando quicquid juris & proprietatis quondam habere & poſſidere viſi ſumus in pertinentia loci quondam dicti Campeſe, ſicuti ſummitas montis circundat a Ciſmone, & ſicut Brenta fluit uſque ad Pontem, quem donnus Poncius beate memorie Abbas fieri ordinavit, cum omnibus ſuis pertinentiis omnia in integrum. Quam autem offerſionem juris noſtri ſuperius dictam ab hac die nos qui ſupra donamus offerimus, & prefatum Monaſterium de Campoſion per vos prefatum donnum Heinricum dei gracia Abbatem ordinandum, ut vos & veſtra ecclesia, veſtrique ſucceſſores habeatis jus ordinandi & poſſidendi predictas poſſeſſiones, ſicuti ſupra deſignatum eſt ſine omni noſtra, & heredum noſtrorum contradictione. Quidem ſpondemus, atque promittimus nos qui ſupra offertores una cum noſtris heredibus vobis donno Heinrico Abbati Eccleſie Sancti Benedicti inter Padum & Larionem prefatam donacionem ſecundum quod ſuperius jus proprietatis ab omni homine guarentare & defenſare, quod ſi defenſare vel guarentare non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquod per quodvis ingenium ſubtrahere queſierimus, tunc in duplum prefatam donacionem ut ſupra legitur, vobis reſtituamus; ita ut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit ſub extimatione in conſimili loco. Actum eſt loco Campeſyon, ſalvo jure & honore Romane Eccleſie feliciter. Rogati ſunt teſtes Lintho de la Coſta, Vivianus de Camiſiano, Littaldus & Lintho germani, Rainus Guecili de Baſſano, Guizermannus de Campo. Die martis, qui eſt tertio nonas Julii in preſentia Linti de Coſta, Alberti Campanilis, Mamfredi de Vincentia, & aliorum quamplurium. Heinricus de Maroſtica dedit quicquid juris & proprietatis habuit in Campeſe, & ſecundum quod in preſenti cartula legitur, ſe obligavit obſervare, donno Heinrico Abbati Sancti Benedicti, & ſecundum quod ſui conſortes dedere ſic dedit. Milleſ. centeſ. XXVII. Indictione V.

Ego Heinricus notarius ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XVI.

1128.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta monasterio Sanctæ Crucis de Campesio a dñis de Caldonatio de eorum juribus & proprietatibus in loco qui dicitur Pravitale.

IN nomine dei & ejus sanctissime resurrectionis. Milles. centess. vigesimo octavo quarto nonas . . . . Indictione sexta. Monasterio ordinando in honorem dei Crucis Christi, & ejus piissime genitricis, & vobis donno Heinrico dei gracia monasterii Sancti Benedicti Abbati & vestre Ecclesie. Nos Penzo, Varimbertus & Wilielmus propinqui & parentes de Caldenazo consentientibus & laudantibus amicis & propinquis & familiis nostris donatores prefati Monasterii presentes presentibus diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis contulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet in futuro, & insuper vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Penzo, Varimbertus & Wilielmus de predicto loco a presenti die in antea videlicet in perpetuum pro remedio anime nostre atque parentum nostrorum damus, donamus, offerimus irrevocabiliter inter vivos, & corporalem tradicionem facimus prefato Monasterio & Ecclesie Sancti Benedicti in Larione per vos donnum Heinricum Monasterii Sancti Benedicti Abbatem, & per vestros successores proprietario nomine in perpetuum videlicet quicquid habemus & tenemus in loco qui dicitur Pravitale juris & proprietatis nostre cum omnibus pertinentiis & confinibus suis in integrum. Cujus confines sunt ab omni parte predicti Monasterii de Camposion raciones & jura, que nuper ei data sunt, sicut continetur in instrumento Heinrici notarii, cui hoc presens instrumentum ad scribendum dedimus, & scribere jubsimus. Quam vero offersionem & donacionem irrevocabilem inter vivos juris nostri per nos supradictos . . . . . vobis donno Abbati Heinrico vice predicti Monasterii de Camposion & Monasterii Sancti Benedicti & vestris successoribus in perpetuum damus, offerimus, & donamus irrevocabiliter inter

vivos

vivos in perpetuum fine noſtra & heredum noſtrorum contradictione & moleſtatione. Quidem promittimus atque ſpondemus nos qui ſupra per nos & heredes noſtros vobis donno Abbati & veſtris ſucceſſoribus in perpetuum prefatam donacionem noſtri juris ab omni homine defendere & guarentare; & ſi defendere & guarentare non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquod per quodvis ingenium ſubtrahere queſierimus, tunc & duplicatam donacionem nos qui ſupra una cum noſtris heredibus ſicut ſupra legitur vobis & veſtris ſucceſſoribus reſtituemus ſicut pro tempore predictus locus videlicet Pravitale cum ſuis pertinenciis ſatis melioratus fuerit, aut valuerit ſub extimacione tunc in conſimili loco & cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in Campoſion feliciter. Rogati ſunt teſtes Lintus de la Coſta, & Albertus Campanile, & Henricus de Maroſtica, & Alfredus ejuſdem loci, & aliorum multorum. . . . . .

Ego Heinricus notarius rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO XVII.

1130.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Henricus Abbas Sancti Floriani cedit omne jus quod habebat in decima de Campoſion in favorem Abbatis Henrici S. Benedicti de Mantua.

Die veneris . . . . . in preſentia bonorum hominum ſcilicet Albertus, Martinus . . . . Henricus Abbas de Sancto Floriano inveſtivit domnum Henricum dei gracia Sancti Benedicti Abbatem de omni jure, quod quondam habebat in decima de loco qui condam vocabatur Campiſe, nunc autem dicitur Campuſ-ſion, ut . . . . . . ſuique ſucceſſores & ſua Eccleſia perpetuo ad uſum monaſterii de Campoſion poſſideat, quod non liceat eis alienare, ſed . . . . . habere pro remedio anime ſue & parentum ſuorum. Actum ante cameram Monaſterii Sancti Benedicti anno dominice incarnacionis milleſ. centeſ. XXX. prefato die indictione nona.

Ego Heinricus not. rogatus ſcripſi.
Ego Heinricus manu mea ſubſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XVIII.

1131. 11. *Gennaro*.

Ex autographo Tabularii Monasterii S. Benedicti de Mantua.

Bellinus Episcopus Patavinus Monasterio de Camposion donat omnem decimam ejusdem ruris.

IN nomine domini dei amen. Anno ab incarnatione ejusdem domini nostri Jhesu Christi millesc. centesc. trigesimo primo undecimo die intrante mense Januario Indictione nona Ecclesie S. Benedicti de cenobio ejusdem monasterii, quod est constitutum in honore S. Crucis in Villa, que dicitur Campesion, Ego dñs Bellinus dei gracia Paduanus Episcopus pro remedio anime mee, successorum & antecessorum meorum dispono & offero, ac concedo omnem decimam de tota pertinentia ejusdem ville Camposionis, & in quibuscunque locis, vel terris, vel in quibus predictum Monasterium habet possessiones in Episcopatu Paduano, & insuper ubicumque Ecclesie vel cenobia monasterii S. Benedicti habent domicilium in Episcopatu Patavino, ut dictum est, eidem Ecclesie offero & concedo, & per presentem cartam de offersionis in manu donni Henrici Abbatis factam in supradicto Monasterio & Cenobio habendam confirmo, ut Rectores earundem ecclesiarum a presenti die faciant de ea decima quidquid facere voluerint sine omni nostra, & successorum meorum contradictione, ut supra dictum est, pro anime mee remedio, & successorum & antecessorum meorum. Et quidem expondeo atque promitto & obligo me mesque successores supradictam offersionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare; quod si defendere non potuerimus, aut si de eadem decima aliquid quovis ingenio subtrahere quesierimus tunc in duplum eandem offersionem restituamus, sicut pro tempore fuerint meliorata, aut valuerint sub extimacione in consimili decima.

Actum

Actum est in urbe Padue in aula habitationis ejusdem domini Bellini Episcopi feliciter.

Ego Bellinus Paduanus Episcopus.
Signa manuum ✠ ✠ supradicti domini Bellini Episcopi qui banc cartulam offersionis fieri rogavit simul cum suo advocatore Uberto de Pedrata.
Rogati autem fuerunt testes Albertus Campanile, Petrus Judex, Gualpertus frater Episcopi, Grulericus, Aldigerius, Anselmus, Jonathas de Angarano, Adelonus.
Ego Ugo Causidicus atque notarius banc cartulam offersionis complevi.

DOCUMENTO XIX.

1131. 8. *Giugno.*

Ex autographo Tabularii Monasterii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio S. Crucis de Campesio per Jonatham & Elicam ejus uxorem, & Cesariam nurum eorum de quatuor mansis positis in Tasino, & aliis duobus in Angarano.

IN nomine dei eterni. Anno ejus incarnationis millesimo centes. tricesimo primo sexto idus Junii Indicione nona Ecclesie Sancti Benedicti, & vobis dño Henrico ejusdem Ecclesie Abati & vestre ecclesie Sancte Crucis & Sancte Marie de Campo-Syon. Ego Jonathas, qui lege longobardorum vivere videor una cum elica uxore mea & cesaria q. nurus mea pro remedio anime Turingi filii nostri, & prefate nurus nostre viri defuncti & pro anime nostre & parentum nostrorum merce donamus, offerimus, & jure proprietario habendum statuimus de juris proprietatis nostre quatuor mansos in tasino, unus secundum quod detineri & excoli visum est per Paduinum; alius per natalem, tercius per Martinum Voltam, quartus per Petrum Piscatorem: & duos mansos in Angarano, unus secundum quod detineri & excoli visum est per Rambaldum da Zurzum, alius per bonum filium, & sedimen quod fuit Gualdini, & peciam unam de terra cum olivis eidem sedimini coherentem, sicuti nobis consignari fecimus, & sedimen quod ad suprascriptos mansos pertinere videtur cum omni-

omnibus suis pertinenciis, & servitutibus omnia in integrum, & servum unum nomine Jordanum, seu etiam alio nomine nuncupatum, nulli alii que supra leguntur donata vel tradita nisi vobis suprascripto dño Abati, vestreque Ecclesie pro remedio anime dicti Turingi defuncti & nostre mercede, ut diximus. Quidem & spondemus atque promittimus nos qui supra Jonathas & Elica & Cesaria suprascripti Turing' q. uxor suprascriptam offersionem, & donacionem ut supra legitur ab omni homine defensare & guarentare; quod si defendere & guarentare omnia que supra leguntur non potuerimus, aut si vobis jam dicto dño Abbati & vestre Ecclesie aliquid exin quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplum suprascriptam offersionem vobis restituamus, ita ut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub extimacione in consimilibus locis.

Actum in Camposyo devote.

✠ ✠ *signum manuum suprascriptorum Jonathe & Elice & Cesarie, qui hanc cartam fieri rogaverunt.*

✠ *signum manus Gualdini, qui hanc cartam confirmavit & laudavit: & testes interfuerunt.*

✠ ✠ ✠ ✠ *signa testium Bertelasii, Heinrici de Collo, Oliverii de Civizano, Bertaldi de Villa.*

Ego Heinricus notarius scripsi.

DOCUMENTO XX.

1133. 23. *Maggio.*

Ex autographo Tabularii Ecclesiæ Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio S. Crucis per dñum Ugonem Comitem de omnibus juribus suis in Bassano & in Cartiliano.

IN nomine dei eterni. Anno ejus incarnationis millesimo centes. trigesimo tercio nono Calendas Junii Indicione undecima Ecclesie S. Crucis Dei & ejus genitricis de Campo-sion ego Ugo Comes, qui profiteor me lege vivere Longobardorum offertor & donator ipsius ecclesie presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis bonis & rebus juxta auctoris vocem

cem in hoc feculo centuplum accipiet, infuper quod melius eft vitam poffidebit eternam. Ideoque ego qui fupra Ugo comes pro remedio anime mee & parentum meorum & uxoris mee Gisle dono & offero eidem Ecclefie omnes immobiles proprietates quas habere & poffidere videor in Baffano & in ejus pertinenciis, & in Cartilano, & ejus pertinenciis, qui funt duo manfi in Baffano, unus rectus per Johannem filium Rocibulcum, alius rectus per Igilulphum, & terra in qua habitat Johannes frater ejus, ordines de vinea, & medietate campi dal furno omnes de Cartilano rectus per petrum cum omnibus fuis pertinenciis, & fervitutem, que ad fuprafcriptos manfos pertinere videtur omnia in integrum. Quam autem fuprafcriptam offerfionem juris mei fupradictam ab hac die, ego qui fupra Ugo comes dono & offero in eadem Ecclefia fuprafcriptas omnes immobiles proprietates quas habere videor in Baffano in Cartillano, ut fupra legitur, ut vos domine Henrice . . . & veftra ecclefia jure proprietario poffideatis, & . . . . ego qui fupra Ugo Comes una cum meis heredibus &c.

Ego Henricus notarius rogatus fcripfi.

DOCUMENTO XXI.

1133. 18. Luglio.

Ex autographo valde corrupto Tabularii Monafterii S. Benedicti de Mantua.

Donatio jurium temporalium Bellini Epifcopi Patavini in Ecclefia & bonis S. Crucis de Campefio cum refervatione jurium parrochialium.

IN nomine dei eterni. Anno Dñi millef. C. XXXIII. decima quarta die exeunte Julio Indictione XI. Cum omnis qui dominum amat & timet, religioni quoad poteft debeat vigilanter infervire rectoribus ecclefiarum, ac prelatis earum, exinde religionem confervare, & in melius in quantum poffunt . . . . dubito. Quare ego Bellinus dei gracia Paduanus Epifcopus licet indignus . . . . . fancte Crucis ecclefie in loco ubi dicitur Campofyon hedificato, ac reverentia donni Heinrici Abbatis Monafterii Sancti Benedicti juxta Padum hedificati, ejufdemque congrega-

gregationis, nec non & pro peccatorum meorum, & predecessorum & successorum remissione jura temporalia que michi ac meis successoribus a predicta Ecclesia Sancte Crucis Campisyon aliquo modo . . . . debeantur, in manu dñi Heinrici presentis Abbatis libere remitto, que spectant . . . . Paduano Episcopo aut Misso ejus liceat de rebus temporalibus prefati loci Campisyon . . . . invito extorquere vel exigere, & generaliter omnia que michi & successoribus ex eadem ecclesia pertinent generali sanctione concedo, preter jus parrochiale quod in me & meis successoribus illibatum conservo, idem consecrationem Clericorum & Ecclesie, sacrum Crisma quoque & oleum sanctum; nec non si Prior . . . . vel a successore meo catholico pro communi utilitate Ecclesie suam presentiam exhibeat, aut juxtam excusationem habeat. Quapropter . . . . nostre concessionis series plenius in facto vigorem obtineat, presenti Ugoni causidico atque notario duas exinde paginas scribere, easque proprii sigilli impressione confirmari precepi.

Ego Bellinus Paduanus Episcopus subscripsi.

Rogati sunt testes Johannes de Allo, Heinricus causidicus, Nicolaus Johannes & Ugo de ... & Walpertus ...

Ego Ugo . . . . hanc paginam concessionis, & alteram consimilem . . . . dño Bellino Episcopo scripsi.

DOCUMENTO XXII.

1145. *in Maggio.*

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Aimo de Margnano donat Monasterio S. Crucis de Campesio clausuram cum vinea posita in comitatu Tarvisiensi in pertinenciis Margnani.

ANno dñi mill. C. XLV. die mensis madii. Vobis Johanni Priori Monasterii Sancte Crucis in eundem Monasterium Sancte Crucis. Ego Aimo . . . . de loco Margnano offero clausuram unam cum vinea super se in integrum, & parti warba posita in comitatu Trivisiensi pertinentiis Margnani, ab uno latere Rodulfinus, ab alio via

via percurrit; quam antedictam clausuram cum vinea supradicta una cum accessionibus, ingressionibus, servitutibus superioribus & inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum in suprascriptum Monasterium ecclesie Sancte Crucis offero, dono, cedo, trado, confero per presentem cartam offersionis suprascriptum Monasterium ad habendum confirmo faciendum exinde pars suprascripti Monasterii quicquid voluerint sine contradictione suprascripti Aimonis, vel ejus heredum, & quidem spondo, atque promitto ego qui supra Aimo una cum meis heredibus suprascripto priori & suprascripto Monasterio suisque successoribus ab omni homine defensare, seu warentare, quod si defensare non potuerimus, vel si nobis exinde quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplum suprascriptam offersionem & dacionem restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub extimacione in consimili loco.

Actum in Camposion ad suprascriptum monasterium.

Sign. manum ✠ ✠ ✠ Aimo, qui hanc cartam offersionis fieri rogavi.

Sign. testium ✠ ✠ Johannes de Aimo, Artuicbus de Margnano, Aldegerius Aimonis frater, Andrea, Arduinus, Canili, Johannes Cagarabia, Johannes de Masnada rogati testes interfuerunt.

Ego Arnaldus Ju. Sac. Palacii not. & causidicus interfui & scripsi.

DOCUMENTO XXIII.

1146.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio Sanctae Crucis de Campesio per Guarnerium & Ugofalcum fratres de tribus mansis in Sclavone & in Friula.

IN nomine Dei eterni. Anno ejus incarnationis millesimo centes. quadragesimo sexto XIIII. calendas (sic) Indicione nona Monasterio Sancti Benedicti, & Ecclesie Crucis Cristi & ejus piissime genitricis de Camposion. Nos Guarnerius & Ugofalcus filii q. Dismaja germani, qui lege allemannorum vivere videmur offertores & donatores

fuprafcripte Ecclefie . . . . Quifquis in fanctis ac venerabilibus locis aliquid ex fuis contulerit rebus in hoc feculo centuplum accipiet, & infuper quod melius eft vitam poffidebit eternam; ideoque nos qui fupra pro remedio animarum parentum noftrorum offerimus & donamus fuprafcripto Monafterio tres manfos juris noftre proprietatis, quas habere vifi fumus in comitatu Vicentino: duos in fclavone unus rectus per Andream, alius per . . . . in Friula rectus per . . . . Quam autem offerfionem juris noftri fuprafcripti dictam ab hac die nos qui fupra germani pro remedio animarum noftrarum, & parentum noftrorum, ut diximus fuprafcriptos manfos prefato Monafterio Sñti Benedicti, & Ecclefie de Camposion offerimus fuprafcriptos manfos, & pro prefente carta jure proprietario habendos confirmamus cum omnibus fuis pertinenciis & fervitutibus fecundum quod ad fuprafcriptos manfos pertinere videtur; inde & fpondemus & promittimus nos qui fupra germani una cum noftris heredibus prefato Monafterio five Ecclefie de Campofyon fuprafcriptam offerfionem, ut fupra legitur ab omni homine defenfare, & guarentare. Quod fi defendere & guarentare non potuerimus, aut fi aliquid exinde fubtrahere quefierimus tunc in duplum fuprafcriptam offerfionem fuprafcripte ecclefie reftituamus ita ut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit fub extimacione in confimilibus locis. Actum in Pedaula feliciter.

Rogati funt teftes Gravus frater Heinrici, Amelricus de Caftenerio, Arnofta Heinrici de Zaco.

Ego Heinricus notarius rogatus fcripfi.

DOCUMENTO XXIV.

1154.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Pignus five Donatio facta Monafterio S. Crucis de Campefio per Ecelinum de Romano, & ejus matrem Cunizzam de X. manfis terræ pofitis in pertinentiis Romani cum conditione.

ANno domini millef. centef. quinquagef. quarto . . . . exeunte menfe decembri Indictione fecunda. Jure pignoris

gnoris dñus *Ecelinus* una cum matre sua dña Cuniza investivit . . . . dñum Abatem Gervasium Monasterii Sancti Benedicti nomine Ecclesie Monasterii Sancte Crucis de Camposion nominative de X. mansis in Romano cum omnibus . . . . monachorum quos velint , sub condictionibus infrascriptis. Ut si dictus Abbas liberaverit dñum *Ecelinum* a debito centum & XX. librar. veron. a debitoribus suis, infrascripti X. mansi remaneant obligati in Monasterium Sancte Crucis usque ad festum Sancti Martini proxime venturi. Si vero non potuerit liberare *Ecelinum* a debito C. & XX. libr. si liberaverit eum a debito tantum LX. libr. veron. tunc infrascriptum pignus in suprascriptum monasterium Sancte Crucis simili modo pro istis remaneat. Ita tamen ut si ad suprascriptum terminum suprascriptus *Ecelinus* . . . . vel C. & XX. libr. aut LX. tantum . . . . Si vero tempore supra statuto predicta pecunia non solverit, tunc jure proprietatis de suprascriptis X. mansis in manu dñi Abbatis se facturum in Ecclesiam Sancte Crucis promisit. Que omnia sicut supra legitur jurejurando se observaturum firmavit, misso etiam eundi in possessionem donno Walfredo monacho dato. Actum ad Monasterium Sancte Crucis.

Signa manuum ✠ ✠ ✠ *dñus Ecelinus & doña Cuniza ejus mater, qui banc cartam suprascripti pignoris fieri rogaverunt.*

Signa manus ✠ ✠ ✠ . . . . *Erpello de Sancto Benedicto, Arduinus de Campe rogati testes interfuerunt.*

Ego Arnaldus sacri Palacii notarius interfui & scripsi.

Dñus Enricus Abas Sancti Ponciani, dñus . . . . . Ferrariæ, dñus Valfredus Monachus, dñus Azo, dñus Enricus, dñus Villanus his interfuerunt suprascriptis.

Ego Arnaldus suprascriptus Imper. not. subscripsi.

DOCUMENTO XXV.

1159. 21. Febbraro.

Ex Historiæ Frisingensis Tom. 1. pag. 353.

Sententia Berzonis Judicis, qua Ecelinus dictus de Bassano privatur de Terra Gudaga.

SAncti Spiritus assit nobis gratia, & simul cum eadem Friderico Romanorum Imperatori semper Augusto vi-

ta & victoria. Anno VII. Regni ejus, Imperii vero V.
Anno ab incarnatione dñi MCLVIIII. Indict. VII. Ego Berzo & Judex Ordinarius Sacri Palatii gloriosi Imperatoris Friderici, & Rogerius Caterato ex precepto predicti Imperatoris cognitores cause, que vertebatur inter Albertum Frisingensis Ecclesie Episcopum, & *Ezelinum* de Basano super possessionem terre de Gudaga cum ejus appenditiis, *Ezelino* legitime vocato, & venire nolente, communicato multorum prudentum consilio pronunciavimus, predictum Albertum Frisingensis Ecclesie Episcopum mittendum in possessionem Terre de Gudaga cum pertinentiis ejus in integrum. Hec acta sunt in presentia predicti Imperatoris Friderici, & aliorum complurium principum, quorum nomina hec sunt. Eberardus Babenbergensis Episcopus, & Daniel Bragensis Episcopus, & Conradus Eistetensis Episcopus, & Fridericus Dux de Rotenburch, & Conradus Palatinus de Reno frater Imperatoris, & Otto Palatinus de Witilinespach, & Frater ejus Otto, & Hermannus Marchio Veronensis, & Heinricus Dux Karentanus, & Wilhelmus marchio de Monteferrato, & Gwido Comes Blantatensis, & G. de Ganezosa Bononiensium potestas, & Marchio Opizo Malaspina, & alii multi. Data in loco Marcenco, & Territorio Terdonensi Indict. predicta XII. Kalendas Marcii.

Ego Berzo Judex Ordinarius Sacri Palacii predicti Imperatoris ex ejus mandato complevi, scripsi, & subscripsi.

DOCUMENTO XXVI.

1160. 7. *Marzo*.

Ex Historiæ Frisingensis parte altera pag. 558. num. MCCCXL.

Instrumentum infeudationis ab Episcopo Frisingensi Castri Gudigi in favorem Ecelini, & Joannis ejus filii.

ANno dñi MCLX. Indict. VIII. nonis Martii Breve recordationis pro futuri temporis securitate. Albertus Dei gratia Frisingensis Ecclesie Episcopus cum cognovisset Jacobum Judicem esse nuncium *Ezelini* & Joannis ejus filii ex literis ejusdem *Ezelini* tam apertis, quam clausis, eique Jacobo a *Ezelino*, ejusque filio esse commissum, quod investituram Castri Gudigi, & totius Curie

vice

vice sua & ejus filii acciperet. Ideo predictus Episcopus investitum Jacobum vice *Ezelini*, & Johannis ejus filii de Castro Gudigi, & de curia ejus cum omnibus pertinentiis curie ad rectum feudum, que pertinentia *Ezilo* patruus ejus possedit, sive alius nomine ejus possedit, aut que *Ezelinus* vel alius nomine *Ezelini* possedit, vel nunc possidet, excepto jure Comitum Tarv. salvoque jure *Ezelini* in aliis partibus ad prenominatam Curiam, que ab aliis possidentur, ut jure possit adversus eos experiri. Tali pacto habito, quod *Ezelinus*, nec ejus filius, nec ejus heredes ultra montes servire cogantur predicto Episcopo, vel ejus successoribus, & quod *Ezelino* vel heredibus non noceat, si usque terminum steterint, quod *Ezelinus* vel ejus filius, vel heredes masculi, qui legitime in Feodo succedere possunt, investituram non petierint a predicto Episcopo, vel ab ejus successoribus, & sufficiat *Ezelino* & ejus filio, ejusque heredibus, si per se, vel per nuncios suos investituram a predicto Episcopo, vel ab ejus successoribus petierint in curia, que vocatur Lonca in Chreine vel in curia vocata Intica in pustis posita. Actum feliciter in Curia Lonca in Creina, & pro predicta investitura & pacto dedit predictus Jacobus vice *Ezelini* & ejus filii C. Marcas latinas argenti predicto Alberto Episcopo. Testes Waltmam & frater ejus R. Hartwihc, Hainrihc, Gotfrit, Hainr. Eberhart, Eppo, Herwic, Adelperth, Rudiger, Pero, Frowin, Wido, Wulfwin, Siboto, Herman, Clerici: Abbas Rotensis Lotharius, Otto prepositus S. Andree, Rah. Hartwicus, Perwinus, Steph. Mag. Eng. cum ceteris, qui audierunt, & viderunt.

DOCUMENTO XXVII.

1164. 7. *Febbraro*.

Ex Tabulario Comitum Sambonifaciorum.

Federicus I. sub protectione recipit Bonifacium Comitem Veronæ. Ecelinus de Honara huic diplomati adest testis.

IN nomine sancte & individue Trinitatis. Fridericus divina favente clementia Romanorum Imperator & semper augustus. Si dignis fidelium postulationibus nostre pietatis

C 4 aures

aures benigne accomodaverimus, eos semper nobis & imperio pariter fideles fore confidimus, quapropter ad memoriam reducentes gratissima obsequia ac servitia que Bonifacius Comes Veronensis filius olim Comitis Malregolati fidelissimus noster nobis & imperio exhibuit, ac semper exhibere eum promptum ac paratum esse non diffidimus, presenti pagina omnibus, quos presens etas detinet, ac futura detinebit posteritas, notum facimus, quod ipsum Bonifacium Comitem dilectissimum fidelem nostrum sub protectione ac tutela nostre Majestatis recepimus, eidemque presenti scripto investimus, damus, ac concedimus prefato Bonifacio comiti fideli nostro, & in totum confirmamus, ac de jure tenere statuimus comitatum Verone, & omnia que ad comitatum pertinet, & ut ministeria omnia seu officia, que per nos, vel per imperium in Civitate Verone, & ejus districtus exercentur, & jus campanatici, & omnes vasallos ad nos & imperium per predictum jus pertinere dignoscuntur, per ipsum debeat exerceri, & specialiter omnia ministeria, seu officia que sunt de scola majori, & officium seu ministerium pistorum, ac macellatorum, & ut in predictis officiis delinquencium ad eum pertineat castigatio, seu in melius reformatio. Insuper ei suisque heredibus concedimus, ut possint filios familias cujuslibet etatis emancipare etiam in infantia constitutos, & a patria potestate liberare, possintque apud ipsum & suos heredes testamenta publicari. Concedentes insuper ei ut possint tutores & curatores dare, adicientes etiam ut possint tabelliones constituere, & ut tabelliones ab eo constituti in omnem orbem terrarum instrumenta valeant conficere; & insuper etiam ex liberali munificentia nostra eidem concedimus, & imperiali auctoritate ipsum investimus & largimur de plena jurisdictione, districtu, honore, plevaniis, herimaniis, omnium villarum & castrorum, que sunt in valle pulicella, scilicet in fundo que appellatur Clusa Volerno, Pontonis, Arcegnis, Piscantina, Castrorupto, Sumano, Nigrano, Montecavalo, Marano, Valgatera, Bure, Breunis, Albizano, Novaris, & in predictorum Castrorum & Villarum pertinentiis & curiis. Preterea ei concedimus jurisdictionem, districtum, honorem, plevaniam, & herimaniam, & omnia jura ad nos & imperium pertinentia in villa S. Bonifacii, in villa & Castro Soavi, in Colegnola, in Zerpa majori, & minori, Mareolis, in Capire alponio, in Ronco, in Mezanis maurori, Magrano, Badalo, Mizolis, Piris, & Dulceis, & in Ylasio, Lavagno, & in earum perti-

pertinentiis, & in utriusque Lixinis. Et si compertum fuerit, quod in hiis tribus locis, aut fundis, hoc est Mizolis, Piris, Dulceis, quod aliquis vel aliqui recognoscant jure feudi vel beneficii de manu imperii, que pertinent ad ipsum imperium, volumus & decernimus auctoritate imperiali, quod recognoscat vel recognoscant in futurum, & habeat vel habeant, & possideat vel possideant per jam dictum Bonifacium nostrum fidelem Comitem Verone. Et hoc statuimus ex certa scientia nulla lege obstante vel consuetudine scripta, vel non scripta: statuentes & imperiali auctoritate firmiter precipientes, quod nullus Dux, nullus marchio, nullus comes, neque vicecomes, neque capitaneus, nulla potestas, nullum comune, nulla denique persona parva vel magna, secularis vel ecclesiastica hanc protectionis & confirmationis & dationis nostre paginam audeat violare, nec aliquibus calumpniis iniuriarum presumat atemptare. Quod qui facere voluerit in ultionem temeritatis sue CC. libras puri auri pro pena componat, medietatem cujus camere nostre, & reliquam iniuriam passis. Set ut hec omnia attendantur & diligentius custodiantur hanc paginam conscribi & sigilli nostri jussimus communiri.

Signum Domini Friderici Imperatoris invictissimi.

Hujus rei testes Obizo & Bonifacius Marchiones Estenses, Vezolus de Camino, *Yzelinus* de Honara, Garzapanus Verone, Mizacavallus, Egidius de Prandonibus, Ardemannus camerarius. Ego Philippus Coloniensis Archiepiscopus, & Ytalice archicancellarius recognovi. Acta sunt hec anno dominice incarnationis Millesimo C. LXV. Indict. terciadecima. (*)

Datum Papie apud S. Salvatorem septimo idus februarii. Regnante domino Friderico Romanorum Imperatore gloriosissimo. Anno regni ejus terciodecimo, imperii vero ejus undecimo feliciter. Amen.

(*) In hoc diplomate error est tam in anno, quam in indictione. Anni Regni & Imperii respondent anno 1164. secundum computationem Murator. Annal. Ital. Federicus mense Februarii anni 1165. in Germania commorabatur, non Papiæ. Ex Italia enim discesserat anno 1164. tempore autumnali.

DOCUMENTO XXVIII.

1164. 27. Giugno.

Ex Bibliotheca Caſtri de Alto.

Diploma Friderici I. Imperatoris in favorem fratrum de Arcu, in quo memoratur ſeditio Veronenſium, Vicentinorum, Paduanorum, & Venetorum.

FRidericus dei gratia Romanorum Imperator auguſtus, omnibus imperii noſtri fidelibus notum eſſe volumus, quod nos fidelibus noſtris Udalrico & Friderico de Arcu, pro fideli ſervitio quod nobis frequenter exhibuerunt, viginti quatuor libras imperiales ſingulis annis conceſſimus; ita quod a quindecim diebus poſt feſtum ſancti Martini, apud Laudum vel alibi ubi nobis placuerit & eis commodum fuerit, cum omni plenitudine recipiant. Ipſi autem nobis hominium fecerunt, & fidelitatem contra omnem hominem juraverunt; & omnes inimicos noſtros pro ſuis inimicis reputabunt, & nominatim Veronenſes, Vicentinos, Paduanos, & Venetos. Quum vero opportunitas ſe ſe nobis offerret, de noſtra terra aliqua vel de feudo, eos inveſtiemus: de preſcriptis viginti quatuor libris, quas interim a nobis habent, ab eis erimus abſoluti. Hujus rei teſtes ſunt epiſcopus Mantuanus, Chriſtianus Cancellarius, Otto Palatinus camere Comes, Gerardus de Lupenberg, Marchoardus de Sturiback, Gerardus de Aſia, & alii quamplures.

Datum Papie apud ſanctum Salvatorem M. C. LX. IV. V. Cal. Junii.

DOCUMENTO XXIX.

1164. 23. *Giugno*.

Chronicon Patavinum Auctore Anonimo ab anno Chriſti 874. uſque ad an. 1399.

In Tom. IV. Antiq. Ital. Murator. pag. 1120.

IMperante Frederico Primo quondam Suevie Ducis nato, Comes Paganus tunc Vicarius ejus in Padua multa

ta gravia Paduanis onera imponebat. Magnatibus quidem odiosus, quoniam consuetos sibi honores a rusticis quominus fierent, impediebat, sed sibi rapiebat indebite. Invisus erat plebeis, quia vectigalibus, exactionibus, & aliis gravibus eos vexabat. Inter alia, que nobilibus molesta fecit, de raptu virginis acerbius habitum est. Nam Speronellam virginem sororem Dalesmanini, & filiam q. Dalesmani ex Mabilia olim filia nobilis & potentis Rolandi de Curano, visam, dilectamque rapuit, & in Arce Pendicis recondidit. Hoc factum alte descendit in cor, & precordia Dalesmanini, & omnis benevolentia que prius fuerat inter Comitem Paganum, & ipsum ultra alios proceres Paduanos, conversa est in odium. Sagaciter tamen Dalesmaninus incepit ordiri de pulsione Tyranni de Terra modis omnibus. Primo cum Alberto de Baone, quem sciebat non amicum Tyranni, clanculum format amicitias, Tyranno struit insidias cum Alberto de Jaussano, cum Rambaldo Comite de Collalto. Denique cum proceribus aliis Civitatum Marchie per internuntios sapientes ordinatur, ut una die Imperiales Vicarii ab Urbibus singulis depellantur. Et ita factum est & tractatum, ut Azotto de Alticheriis, Conrado de Tanselgardis, & Benedicto de Daulis Proconsulibus in Padua nono Kalendas Junii, dum fieret solemnitas Festi Florum, sumta occasione Festi, Populus consulte armatur, Priores, & Signiferi ordinati latitant, ut confestim ad aggressum contra Tyrannum prodeant. Comes Paganus hoc sentiens quam celerius potuit, fugit ad Arcem Pendicis, ubi se defendere arbitratus est. Populus Paduanus dato vexillo Azotto ad obsidionem Pendicis cum equitibus & peditibus properat. Arcem circumdant. Comes vero se ibi diu stare diffidens, cognitum quoque habens se ab aliis Vicariis Imperatoris, qui Vicentie, Verone, & Tervisii residebant, auxilium habere non posse, quoniam eodem die de regionibus fuerant expulsi, pactis intervenientibus sese & Arcem Paduanis in deditionem tradidit.

Restituta Civitate Patavii ad pristinum statum, multis diffunditur gaudiis Populus. Albertum de Baone, Dalesmaninum, Azottum de Alticheriis Consules Urbis creant. Ludos annuos instituunt ipsa die victorie, scilicet in vigiliis Sancti Johannis de Junio cum floribus, & pulegiis ad flumina cantantes incedant. Civitates circumposite idem faciunt. Speronella fratri restituta connubio traditur Petro fratri Alberti de Jaussano generosa stirpe nato; cum quo non ultra triennium morata clam ad *Ezelinum* secundum

de

de Romano confugit, & ei nuptialiter copulata est. Fuere tempore illo, qui dicerent, Dalesmaninum sua opera machinatum fuisse transvolationem sororis sue ad conjugium *Ezelini*, & idcirco lucratum fuisse de bonis sororis Terras P . . . . & Curani, & circa illas Terras jura multa, & possessiones de conscientia *Ezelini*, & Johannis Syccherii germani consanguinei dicte Speronelle. Tempore procedente eadem Domina Speronella manente cum *Ezelino* secundo, accidit quod *Ezelinus* ad Terram Montissilicis forte pervenit, & ibidem a Domino Olderico Griberti de Fontana honorifice & amicabiliter receptus fuit in hospitio, ductusque ad Balneas, tractatur ultra quam credi possit curialiter. *Ezelinus* domum reversus imprudens & immemor quasi affectuum Mulierum, narrat audiente Conjuge curialitatem, largitatem, & nobilitatis elegantiam Olderici de Fontana, pulchritudinem juvenilem, & decorem persone ipsius per membra singula, colorem carnis, prout in balneo viderat, & caudam virilem grandem & viro aptissimam, & cetera, que in juvene laudari possunt. Hujus hominis laudes eximias, & maxime priapales, Speronella aure non surda collegit, in mente recondidit, & die noctuque laudatum virum non oculis visum, amat, & amore incenditur. Nuntium cum literis ad Oldericum mittit. Loco & tempore accepto, Speronella, relicto *Ezelino*, tendit ad Oldericum de Fontana, & in Montesilice nuptialiter ab eo recipitur. Dictum quoque eo tempore fuit, Dalesmaninum transitus hujus conscium fuisse, & ex hoc etiam possessiones a sorore sua quasdam acquisivisse.

DOCUMENTO XXX.

1169. 15. *Gennaro*.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Sententia Ezelini de Romano, aliorumque Vassallorum Tarvisinæ Ecclesiæ in favorem ipsius.

HOc est exemplum cujusdam instrumenti, cujus tenor talis est: In nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno dñi MCLXVIIII. Indictione secunda, quintodecimo die Januarii intrante die Mercurii. Nos quidem *Ecelinus* de Romano, Vivianus Judex, & Franciscus de Riva,

Riva, Bartholomeus de Riva, Nina de Rivale, Rondinus & alii plures Vaſſalli Canonicorum Tarviſine Eccleſie, viſis & auditis allegationibus & atteſtationibus utriuſque partis, & diligenter inſpectis de controverſia, que vertebatur inter Canonicos predicte Eccleſie, nec non ex altera parte Wifredinum de Ponzano, & ejus fratres, videlicet de domibus, que ſunt in Civitate Tarviſii, ſite inter domum Cononis Mille-Marc, & domum Egidii pelliparii; tale laudum facimus, & tenutam damus, ut predicta Canonica, & eorum ſucceſſores habeant, & teneant, & poſſideant predictas domos cum omnibus ſuis rationibus, & pertinentiis in integrum SSSSSSSS. Actum in Civitate Tarviſii in Eccleſia S. Petri.

Ego Vitalis. Sacri Palacii Notarius interfui, ſcripſi, & complevi.

DOCUMENTO XXXI.

1169. 5. *Luglio*.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Sententia Conſulum & Rectorum Tarviſii in favorem Canonicorum; teſtis Ecelinus de Romano.

IN nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno dñi milleſimo centeſimo ſexageſimo nono Indictione ſecunda, quinto die Julio intrante die ſabbati. Ubertus Judex, Artuicus de Riolo, Joannes Dondus, Franciſcus de Riva, Henbreler vic & Doñus (ſic) *Eccelinus*, Conſtantinus, Rondinus, Hendrigetus, Millemarche, Bava, Triviſius de Oprando Conſules, & Rectores Tarviſii, viſis & auditis allegationibus, & atteſtationibus utriuſque partis, & diligenter inſpectis de controverſia, que vertebatur inter Canonicos Tar. Eccleſie, & Priorem Sancte Fuſce, & Thodomarium, & Jacobinum; nec non ex altera parte, videlicet Oudoricus de S. Ambroſio de nemore de Malcantone Canonico de dundiſco & de paſco, & de roſia capre ſecundum quod partem ſibi de nemore eveñit (ſic) & carnem capre habeant villani, & .... Oudor & Villani idem Silvanum (ſic) ſalarium in nemore mittere deberet. Teſtes interſuerunt *Hecelinus* de Romano, Walpertus Judex, Mot Judex, Vivianus Judex, Wibertus

tus Judex, Albertinus Teotonicus, Aulivecius, & alii plures. Actum in Solario .... Laurentii.

Ego Vitalis Sacri Palacii notarius interfui, jussu Consulum scripsi, & complevi.

DOCUMENTO XXXII.

1171. *ultimo Settembre.*

Ex Schedis Canonici Avogarij.

Ecelinus permutat cum Canonicis Ecclesiæ Tarvisinæ mansum unum in Romano.

HOC est exemplum ejusdem instrumenti cujus tenor talis est. In nomine dñi dei eterni. Anno ejusdem incarnationis millesimo CLXXI ultimo die exeuntis mensis septembris Ind. quarta; dñus Drudo una cum consensu & voluntate Canonicorum Tar. Ecclesie, videlicet dñi Jacobi Decani, magistri Dondonis, Magistri Almengarii, & ceterorum, qui aderant, ibi permutavit cum *Eccelino* de Romano. Imprimis itaque idem *Eccelinus* dedit in causam permutationis idem dño Drudo, qui tunc erat Prepositus prefate Ecclesie hoc mansum unum juris sui in loco, qui vocatur Romanum, cum capulo & pascuo, & cum omnibus pertinentiis eidem manso. Dein vero suscepit ab eodem dño Drudo in causa permutationis mansum unum juris predicte Ecclesie in loco & fundo ..... spoponderunt per se & suos successores predicti Canonici eidem *Eccelino* & ejus heredibus prefatam permutationem jure (sic) pena dupli, & restaurationis similis loci se de .... & eodem modo spopondit, & promisit idem *Eccelinus* eidem Canonico, & eorum successoribus per se, & suos heredes. Actum in Paladio Episcopi. Testes &c.

Ego Theodolus Not. rogatus interfui & scripsi.

DO-

DOCUMENTO XXXIII.

1173. 16. *Febraro*.

Sententia Ecelini de Romano in favorem Episcopi Tarvisini.

Ex Ugh. Tom. V. col. 524.

ANno Dñi MCLXXIII. Indict. VI. Ego *Eccelinus* de Romano cognoscens de controversiis, que vertuntur inter D. Uldaricum Dei gratia Tarv. Episcopum, & inter Almericum Buz de teloneo, & de proprietate burgi de Caurignago, de persona Leonardelli, & injuriis & dapnis datis utrinque, taliter inter eos transactione definio, videlicet quod absolvo Episcopum Uldaricum predictum a petitione Almerici Buz de muta & teloneo de Caurignago, & pronuncio teloneum & mutam mercatorum & navium, que fiunt in Caurignago, & a Caurignago inferius prope flumen de Mestre usque ad aquam salsam ad Episcopatum pertinere. Et absolvo Almericum Buz a petitione Episcopi Udalrici de proprietate terre Burgi de Caurignago, & pronuncio ut liceat ei in illa proprietate domos facere & libere edificare. Et pronuncio ut Almericus Buz non impediat Episcopum accipere teloneum in proprietate terre de Caurignago, & alibi sicut superius designatum est. Item precipio ut Almericus Buz non impediat euntes, & transeuntes, & navigantes. Item precipio Almerico Buz, ut non faciat talem fossam, que obseret aquam de flumine, que impediat navigantes. Et de Leonardello qui asserit se liberum esse, & proclamat se in libertatem, nemini adjudico possessionem nec dominium proprietatis salvo jure utriusque. Et precipio Leonardello, ut exerceat libertatem suam a kl. Martii in antea usque ad annum unum. Actum est hoc in domo Albertini Teutonici die Veneris XVI. intrante Feb. in presentia Moniamarii, Walperti judicum, Albertini, Udalrici, Armani, Artruchii, & aliorum. Ad hec fecerunt predictus Episcopus & Almericus Buz sibi ad invicem, & omnibus habentibus studium per yerram finem & pacem. Et juraverunt finem & pacem firmam tenere.

Ego Otto not. interfui, & hanc transactionem ut superius legitur scripsi.

DO-

DOCUMENTO XXXIV.

1173. 16. *Maggio*.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Acta causæ inter Monasterium S. Crucis de Campesio, & Plebanum Ecclesiæ S. Justinæ de Solagna pro decimis.

DIE Mercurii qui fuit sextusdecimus exeunte mense maji prope Monasterium S. Crucis de Camposion. In presentia Martini de Angarano, Uberti de eodem loco, Attinelli, Henrici de Ganselmo, Bertusi Rodulfini, qui sunt de Angarano, & aliorum.

Ibique in eorum presentia de lite quam presbiter Joannes de Solagna faciebat pro sua Ecclesia S. Justine nomine de Solagna adversus priorem Azonem Monasterii S. Crucis de Camposion pro ipso Monasterio. Coram Omnibono dei gratia Veronensi Episcopo, & a dño Papa Alexandro delegato ad hanc causam audiendam & definiendam, ut in litteris ipsius continebatur. Que talis erat: quod ipse presbiter de Solagna petebat a suprascripto Priori Azone quartisium decime de Camposion seu Campeso: & quod Ecclesia S. Martini de Camposion seu Campeso erat capella plebis S. Justine de Solagna dicebat: Et similiter dicebat quod ipsi de Camposion debent venire ad suum Sinodum, & accipere omnia spiritualia ibi ad suprascriptam Plebem S. Justine. Monogolinus juravit ad sacra Dei Evangelia se totam veritatem dicere, & non tacere, & falsitatem rejicere ex utraque parte, cum interrogatus fuerit a me. Pro ea ipse Monogolinus a me Vutehoto interrogatus dixit: Ego recordor quinquaginta annos, & ab eo tempore in za usque modo scio, & visum habeo pueros & puellas de Camposion seu de Campeso deferri ad Plebem S. Blasii, que est Ecclesia Monasterii S. Floriani ad Christianitatem, & ad manum in quadragesima, & ad baptizandum in Pascha, & in aliis diebus cum necesse est. Ab illo tempore in za visum habeo illos pueros & puellas accipientes suprascripta spiritualia, videlicet accipientes Christianitatem ibi, & baptizando ibi similiter sine aliqua contradictione: & scio, & recordor quod jam sunt quadraginta & quinque anni, & plus quod Mo-

Monasterium S. Crucis de Camposion est constructum ibi ubi nunc est, & levatum, & ab eo tempore in za usque modo visum habeo predictum Monasterium habere & tenere totam decimam suprascripti loci de Camposion seu Campeso, & egomet collegi eam decimam pro ipso Monasterio, & nunc colligo, & bene scio, & visum habeo suprascriptum Monasterium habere decimam suprascripti loci sine diminutione Quartesii vel tercesii integraliter sine aliqua molestatione. Ambrosius de Margnano similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Monogolinus, a quadraginta & quinque annis in za, excepto quod ipse non dixit, quod colligeret, neque collegisset decimam illam, & addidit ita dicens: Ego scio quod Ecclesia S. Martini de Camposion seu de Campeso est Capella Plebis S. Blasii de Angarano; interrogatus qualiter scit: R. a predicto tempore in za visum habeo pueros & puellas illius loci de Camposion accipientes spiritualia ad plebem S. Blasii predicti sicut supra dictum est sine contradictione aliquujus. Et ex quo recordor auditum habeo a meis antecessoribus, quod ipsa Ecclesia S. Martini est Capella S. Blasii, & de suo plebaticu est. Et similiter addidit, quod antequam predictum Monasterium esset constructum, quod ipse scit, & vidit patrem suum Artuichum de Margnano tenentem decimam decem mansorum in Campesio in integrum sine aliqua diminutione quartisii vel tercisii per tres annos antequam Monasterium illud esset levatum, postea pater meus dedit decimam illam, ut audivi dici, ipsi Monasterio (sic) ibi ubi nunc est, & illud Monasterium habet & tenet illam decimam a predicto tempore in za usque modo. Albertus de S. Nazario similiter juratus & interrogatus dixit, idem quod Monogolinus, excepto quod ipse non dixit, quod collegisset decimam illam, neque colligit. Et dixit quod Ecclesia S. Martini de Camposion seu de Campeso est Capella Plebis S. Blasii. Interrogatus quomodo sciret, respondit; a predicto tempore in za visum habeo pueros & puellas illius loci de Campeso accipientes suprascripta spiritualia ad ipsam plebem sine aliqua contradictione. Et scio quod semper auditum habeo ab illo tempore in za quod ipsa Ecclesia S. Martini est Capella S. Blasii, & de suo plebaticu. Et ego fui de Solagna, & permultos annos ibi steti, & nunquam auditum habeo, quod ipsa Ecclesia de Solagna haberet quartisium illius decime, neque habere deberet. Et quod pueri illius loci ierint ad Solagnam ad accipiendum suprascripta spiritualia. Morro similiter juratus, & a me interrogatus dixit

dixit idem quod Albertus de S. Nazario, & addidit quod a quadraginta annis in za, quod semper venit ad suprascriptum Monasterium, & adhuc non sunt quatuor anni, quod ipse ivit, quod datam habet decimam unius mansi, quem habebat, suprascripto Monasterio, & de multis bestiis quas dixit se habere, sine aliqua diminutione alicujus quartesii vel tricesii, & hoc sine aliqua contradictione alicujus. Lazarus de Retha similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Ambrosius de Margnano, a sexaginta annis in za de spiritualibus, & de decima decem mansorum data Arciucho quousque Monasterium illud fuit levatum & constructum ab Abbate Pontio. (sic)... habuit & tenuit decimam illam usque modo, & aliam decimam illius loci de Camposion similiter sine aliqua diminutione quartesii vel tricesii quod. (sic). haberet, & addidit quod presul paduensis, ut audivit dici, fecit Ecclesiam S. Blasii Plebem, & dedit Ecclesiam S. Martini ipsi plebi; & addidit quod ipse vidit presbiterum Joannem plebis S. Blasii venientem ad canendum missam Ecclesie S. Martini ante majorem terremotum, sicuti sue capelle, & hoc vidi ego per centum vices; & addidit quod vidit patrem suum colligere dictam decimam octo mansorum pro dño Arciucho predicto, & ipse visum habebat & colligebat predictam decimam, & ego video pro ipso dño absque aliqua contradictione. Natalis de Camposion similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Albertus de S. Nazario, excepto quod non dixit, quod fuit de Solagna, nec ibi stetisse. Et audivi, quod ipse audivit dici, quod Episcopus Paduensis fecit Ecclesiam S. Blasii plebem, & dedit ipsi plebi Ecclesiam S. Martini, ut ipsa esset sua capella, & dixit quod vidit presbiterum Joannem plebi S. Blasii canentem missam Ecclesie predicte sicuti sue capelle, nec aliquis presbiter tunc non aderat ipsi capelle. Martinus de Zenonis de Camposien similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis a triginta quinque annis in za, excepto quod non dixit, quod vidisset presbiterum predictum canentem missam Ecclesie S. Martini. Ocerius similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Lazarus de Retha a majori terremotu in za (sic). haberet decimam de Campo Sion seu de Campeso, excepto quod non dixit, quod vidisset patrem suprascriptum Lazari. (sic)... & addidit, quod ipse habuit decimam tertium decimalium in Camposion a suprascripto tempore in za priusquam Monasterium istud de Camposion esset levatum, & edificatum, & decima data

fuit

fuit ipsi Monasterio ut alii similiter dñi habebant: & ego, & illi dñi habebamus decimam illam sine aliqua diminutione quartesii vel tercesii. Milo murarius similiter jurarus & a me interrogarus dixir idem quod Natalis, per quinque annos ante magnum terremotum, & addidit quod a supprascripto tempore in za quousque Monasterium S. Crucis de Camposion sit edificatum & constructum: & quod vidit dños illos qui habebant decimam illius loci de Camposion habentes & tenentes decimam illius loci sine aliqua diminutione quartesii vel rricesii, quousque data fuit ipsi Monasterio. Er ego tunc temporis laborabam terram in Camposion. (sic)... non reminiscor sine aliqua diminutione tricesii vel quartesii, quod illi de Solagna nec alii habentes, nec unquam predictos illos petentes quarresium illud, & dixit quod Monasterium illud de Camposion habet & tenet toram decimam cum quartesio de Camposion a supprascripto tempore in za usque modo quiete. Martinus de Fabro similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem, quod Natalis, a triginta annis in za, excepto quod ipse non dixit, quod vidisset ipsum presbiterum Joannem canenrem missam Ecclesie S. Martini, & addidit quod audivit a parre suo, qui erat antiquissimus homo, & ab aliis suis antiquioribus. Ademarius similiter juratus, & a me Vutehoto interrogatus prout alius testis, dixit idem quod Milo murarius, excepto quod ipse non dixit quod laborasset rerram..... nominatim de nominibus illorum qui habebant decimam de Camposion, Enricus de Margnano, & Blasius de Bassiano. Martinus Peliparius similiter juratus, & a me inrerrogatus dixit idem quod Martinus de Fabro a quadraginta quinque annis in za & plus. Bernardus similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Albertus de S. Nazario per viginti quinque annos, excepto quod nunquam fuir de Solagna, nec ibi stetisse. Olivarius similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis de Camposion a quadraginta & quinque annis in za. (sic). excepto quod non dixit se scire quod Ecclesia S. Martini sit capella plebis S. Blasii, sed dixit quod credit, & ita auditum habet a suis majoribus.

Factum est hoc in supradicto loco, anno dñi millesimo centesimo septuagesimo tertio.

Ego Vutehotus dñi Friderici Imperatoris notarius rogatus interfui, & hos testes scripsi & complevi.

DOCUMENTO XXXV.

1173. 20. *Maggio* .

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Sententia Omnisboni Episcopi Veronensis in favorem Prioris Monasterii Sanctæ Crucis de Campesio .

IN nomine dñi dei eterni amen. Die dominico qui fuit dudecimus exeunte mense madii. In sala omnisboni Episcopi Veron. Ecclesie in presentia magistri Adriani, Petri, Bernardini Canonicorum major... Organorum, Prevedelli reliqui boni viri.... Scavidi, Johannis Biliensis Hostiarii majoris Ecclesie Prioris..... Firmi de Lonico, Bonizenonis del Aniberto, Widonis Rubei Neroti..... causidicorum, Marci de Castello, Stofi de porta Sancti Zenonis, Cunni atque Zenelli dñi Alberti Tinci presbiteri,... capellanorum Episcopi, Girardi widonis..... de Camposion presbiteri, Alberti de Cismone presbiteri, Johannis de Solagna ac presbiteri Joannis..... Prioris Azonis monasterii de Camposion, & aliorum multorum. Ibique in eorum presentia Omnebonus dei gracia Veronensis Episcopus de lite quam presbiter Johannes suprascriptus de Solagna pro sua Ecclesia sancte Justine suprascripti loci faciebat adversus Priorem Monasterii sancte Crucis Azonem de Camposion pro ipso monasterio, & habitatores ville Campisionis, quorum ipse prior defensor erat, in qua predictus presbiter Johannes petebat secundum quod continetur in tententia data in scripturis a predicto Episcopo hic inferius scripta, talem protulit sententiam sic dicens. In nomine patris & filii & spiritus sancti amen. Ego Omne bonus dei gracia veronensis Episcopus, & a dño Papa Alexandro ad hanc causam audiendam & deffiniendam delegatus, que vertitur inter Johannem presbiterum de Solagna, & Ecclesiam suam sancte Justine ex una parte, nec non & priorem Azonem Monasterii Sancte Crucis de Camposion pro ipso monasterio & habitatores ville Campision, quorum ipse prior defensor est ex altera. In qua lite predictus Presbiter petit quartisium decime suprascripte ville Campision seu Campeso perceptum ab ipso Priore, vel suis antecessoribus, & ut de cetero quartisium il-

lud

lud interciριat, ut habitatores ipsius ville moneat & compellat quartisium suprascripte Ecclesie sine molestia solvant, ad sinodum eidem Ecclesie vadant, & ibidem ecclesiastica sacramenta recipiant; & prior pro habitatoribus eidem ville quorum Prior defensor est, ut omnia predicta faciant similiter petit. Visis & auditis allegationibus utriusque partis, testibus quoque ex utraque parte, & instrumentis perlectis & diligenter inspectis supradictum Priorem Azonem pro se & pro predictis habitatoribus suprascripte Ville habito consilio meorum assessorum dñi Riprandi Archipresbiteri majoris Veronensis Ecclesie, Lotarii Veronensis Canonici & Neroti & Artimisii a suprascriptis peticionibus absolvo.

Anno a nativitate dñi mill. centes. septuagesimo tercio Indictione sexta.

Ego Adhemarius dñi Imperatoris Federici notarius rogatus interfui, & suprascriptam sententiam scripsi.

DOCUMENTO XXXVI.

1173. 22. *Luglio*.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio Atulfi, Waldinelli & Jacobi facta Altari S. Crucis de Camposion de petia una de terra in Angarano.

ANNO dñi mill. C. LXXIII. die decima exeunte Julio Indictione sexta. Actum ..... sancte Marie & sancte Crucis de Camposion .... testibus Mattheus de Angarano, Vivianus filius Widonis de Prezuanne, Rusticellus Zankera. In istorum & aliorum presentia. Ibi loco Atulfus Insimul cum Waldinello, & pro fratre suo Jacobo investivere altare Sancte Crucis de Camposion de petia una de terra in comitatu Vicentino & pertinentiis Angarani in loco qui dicitur Cercledo; cui coheret ab uno latere .... ab alio latere Ardemannus; ab uno capite... gotrudo, ab alio capite via, salvis aliis coherentiis .... ratione, uti amodo prefatum monasterium de Camposion faciat de suprascripta pecia de terra proprietario nomine ad utilitatem monasterii, quidquid eis opportunum fuerit

 & pla-

& placuerit fine contradictione fuprafcriptorum & fuorum heredum fub pena dupli. Ideo quia monachi de Campofion fepelierunt fratellum honorifice cum fuo ftipendio, & fuprafcripti dederunt illam peciam de terra cum warentatione & defenfione, & cum acceffibus & ingreffibus Monafterio fuprafcripto.

Sign. manuum ✠ ✠ ✠ *Atulfi & waldinelli & pro fratre waldinelli Jacobo nomine qui hanc cartam offerfionis fieri rogavere.*

Ego Preafettius notarius interfui, audivi, & rogatus hanc cartam offerfionis & pietatis fcripfi.

DOCUMENTO XXXVII.

1174. 14. *Febbraro.*

Ex Tabulario S. Theonifti Tarvifii.

Epifcopus confirmat & approbat jura Monafterii Moliani a Rozzone donata. Tefte Ecelino de Romano.

CUM Odolricus dei gracia Tarvifinus Epifcopus vellet impetere ac infeftare Mateldam Monafterii S. Marie de Mulianis Dei gratia Abbatiffam, & forores ejus de poffeffionibus ac beneficio, quod q. Epifcopus Rozo beate memorie Abbati Vitali ejufdem Monafterii tribuit, atque dedit; & cum predictus dñus Odolricus Tar. Epifcopus vidiffet & cognoviffet preceptum atque privilegium, quod q. Epifcopus Rozo Vitali q. prefati Monafterii de Mulianis fecit, atque ftabilivit; & infuper cum vidiffet, atque cognoviffet preceptum atque privilegium, quod q. Epifcopus Rozo fecit predicto Monafterio per quam plura privilegia Apoftolicorum & Regum, & per eofdem Apoftolicos, & Reges confirmatum fuiffe in integrum; demum predictus dñus Odolricus Dei gratia Tar. Epifcopus auctoritate privilegiorum Apoftolicorum, & Regum, & auctoritate precepti atque privilegii q. Rozonis bone memorie fretus, laudavit, atque confirmavit Matelde dei gratia predicti Monafterii Abbadiffe, atque fororibus ejus in integrum preceptum atque privilegium, quod Epifcopus q. Rozo Abbati q. Vitali ejufdem Monafterii fecit, atque firmavit. Eo tantum excepto, quod predictus dñus Odolricus Tar. Epifcopus teftituit in fe curam animarum.

Actum

Actum MCLXXIV. XIIII. Feb. Ind. VII. in majori Ecclesia S. Petri Tarvisii in Choro ejusdem Ecclesie retro altare die sabbati in presentia Almerici Bus ejusdem Monasterii Advocati, dñi *Ecelini* de Romano, Valpertini de Cavasio, Montanarii judicis, Tisolini de Campo S. Petri, Artuichi de Rivulo, Rondini, Inrici de Zerio, Dopni Manfredi Prioris Monasterii S. Fusce, Dñi Hieronymi Prioris S. Pelagii, Valci Canonici, Gerardi de Mulianis, Orci, Otonis, Vitalis notarii, & aliorum plurium.

Ego Oto notarius interfui, & ut superius legitur mandato predicti dñi Odolrici Tar. Episcopi scripsi.

DOCUMENTO XXXVIII.

1174. 4. *Settembre*.

Ex Schedis Canonici Rambaldi Avogarii.

Declaratio Potestatis Tarvisii Rectoribus Societatis Lombardiæ quod Ceneta, Feltre, & Bellunum erant Civitates liberæ.

ANNO ab incarnatione dñi nostri Jesu Christi millesimo CLXXIV. Ind. XII. die IV. intrante mense Septembris in presentia bone opinionis hominum quorum nomina leguntur inferius, & presentia Rectorum Lombardie, & aliorum bonorum hominum Civitatum, & Societatis, qui apud Laudem convenerunt ad Concilium Rectorum & aliorum. Walpertus judex & Advocatus Tarvisinorum, & Wiceletus Potestas Tarvisii dixerunt ante Rectores Lombardie, quod homines de Cenedese, Belluno, & de Feltre erant liberi homines, & nobiles de nobili familia, Episcopatus Bellunensi, & Cenetensi, & Feltrensi, & quod predicte Terre erant libere Civitates, & liberi Episcopatus, & liberi Comitatus quemadmodum Tarvisium & alie civitates, nec sunt nobis districti quin possent se teneri, & sociari Paduanis, vel alii Civitati cuicumque vellint. Et postea die octava Placentie in presentia Arrectiboldi de Bergamo, & Desiderii de Brixia judices Wiceletus Potestas Tarvisii fuit confessus omnia predicta per sacramentum Caluptice, & predictus Walpertus judex hoc idem asserebat. Et si dadiam imposuerunt Tarvisini in

predictis locis, quod fecerant parabolam Rectorum prefato Lombardie & Marchie, & non suo jure, vel pro sua auctoritate. Testes Marchio Obizo, Albertinus de Maltroverso, Livanterus, Bonus, Joannes, & Albrigetus judices, & alii multi.

Actum est hoc Laude, & Placentie, ut superius est dictum.

Ego Petrus notarius Sacri Palacii interfui, & scripsi & hoc audivi.

DOCUMENTO XXXIX.

1175. 15. *Aprile*.

Ex Muratorio Antiq. Ital.

Compromissum Friderici I. Imperatoris, & Civitatum Langobardicarum in arbitros ad pertractandam pacem atque concordiam.

IN nomine Dñi. Talis concordia facta est inter Dñum Federicum Dei gratia Romanorum Imperatorem & Lombardos & Marchianos & Venetos atque Romaniam, & omnem eorum societatem tam locorum quam personarum, quod tres persone debent eligi a parte Dñi Imperatoris, & tres ex parte Civitatum, que persone visis litteris missis ab Imperatore Consulibus Cremone, & litteris a Consulibus Civitatum datis Consulibus Cremone Poncio vel aliis sociis de pace & concordia Imperatoris & ejus partis & Civitatum omnium & earum partis, debent jurare, quod bona fide & sine fraude visis supradictis litteris concordiam facient inter Imperatorem & ejus partem & Lombardos & eorum partes, neque amore neque timore neque odio vel ullo alio modo permittent, quin ex utriusque litteris extrahentur ea, que eis videantur superflua & incongrua; adjungent ea, que eis videantur necessaria, & magis utilia, & congrua ad pacem & concordiam inter Dñum Imperatorem & Lombardos & Civitates, & omnem suam societatem confirmandam & tenendam. Et Imperator & ejus Curia & Civitates, & eorum partes, debent facere securitatem in arbitrio predictorum sex electorum stare; & si dissenserint in aliquo, arbitrio Consulum omnium Cremone similiter stare. Et isti

isti sex debent arbitrari predicta usque ad medium Madium. Et si dissenserint in aliquo, tunc Consules omnes Cremone debent predicta arbitrari de eo, de quo dissenserint usque ad quindecim dies; & Imperator statim debet facere pacem omnibus Civitatibus, & earum Societati osculo pacis interveniente, & ut ita firmum teneatur a Civitatibus, decem homines de unaquaque Civitate debent jurare, quod ita firmum sit, & habeant ab ipsis omnibus Civitatibus: & ipsi decem tales, quales Imperator elegerit, debent esse & facere fidelitatem Dño Imperatori, & filio ejus Henrico Regi: Vassallus sicut Vassallus, Civis sicut Civis. Et Comes Savoje, & ceteri principes Imperatoris concordes fuerunt cum Dño *Ecilino* & cum Consulibus Civitatum & aliis Sapientibus Civitatum ibidem existentibus, quod quidquid juretur aut fiat a parte Lombardorum & ejus Societatis non debent esse alicujus momenti, nec debent obesse alicui, nisi concordia & pax facta fuerit ab Imperatore & ejus parte omnibus Civitatibus & locis & personis Societatis Lombardie, Marchie, Venecie, Romanie; Et isti tunc de unaquaque Civitate juraverunt ita attendere & firmam tenere. De Mediolano Ubertus de Landriano: de Brixia Albricus de Cavriano: de Verona Vivianus Advocatorum: de Placentia Guilielmus: de Tervisio Gerardinus de Campo Sancti Petri: de Vicentia Guazo filius Guazonis Potestas: de Bergamo Ubertinus de Carcere Potestas: de Parma Niger Crassus Potestas: de Laude Lanfrancus: de Vercello Johannes Benedictus: de Tertona Cassianus: de Novaria Petrus Cavallacius: de Regio Albertus de Bonezo: de Ferraria Guidottus: de Alexandria Succus de Strata Consul, & Dñus *Ecilinus* & Dñus Anselmus de Dovaria, Rectores Lombardie. Et hec omnia facta sunt & ordinata in concordia Principum electorum a Dño Imperatore: hii sunt Coloniensis Archiepiscopus frater Imperatoris, Comes Savoje, Otto Palatinus Comes, Henricus Guercius, Cancellarius Imperatoris. Ipsi vero qui capti sunt ab utraque parte, debent reddi. Et hoc actum & patratum & statutum fuit die Mercurii, qui fuit XV. exeunte Aprili, in territorio Papie, in campo subtus Montebellum inter exercitum Imperatoris & Lombardie.

Altera vero die Jovis, qui fuit XIV. exeunte Aprili, in Curia Imperatoris, Ubertus de Clemento Consul Papie per se, & verbo Ranerii de Sancto Nazario & Carboni Truvamal, Consulum Papie per se omnes & pro aliis suis sociis Consulibus Papie, & toto Communi Papie

pie juravit tenere & habere firmam treuguam in personis & rebus omnium Alexandrinorum, ideſt illius loci, quem Paleam vocant, hinc uſque ad medium menſem Junii. Hoc idem juravit Marchio Gulielmus Montisferrati per ſe & per ſuos filios, & omnes perſonas, quas mittere aut trahere ſine fraude poteſt. Teſtes qui aderant, fuerunt Otto Comes Palatinus de Guitilibach, Marchio Henricus Guercius, Ubertus de Inciſa, Dñus *Ecelinus* de Arnaria, Marcius de Caſtello, Vivianus Advocati Conſules Verone, Male-adobatus de Parma, Sylus Judex Papie, Adam Fantolinus Notarius in campo exercitus Imperatoris: erat enim ſub caſtro Montisbelli in territorio Papie. Item in eorundem preſentia, & Archiepiſcopi Colonienſis, & Treverenſis Archiepiſcopi, Comitis Uberti de Savoja, & Garzapanis, Capitis Lupi de Terviſio & Cancellarii, Comitis Schenelli, Girardini de Campo Sancti Petri, & aliorum multorum in Curia Imperatoris, idem Dñus Imperator fecit pacem oſculo interveniente Dño *Ecilino* & Anſelmo de Dovaria vice & nomine omnium Civitatum, & Locorum & perſonarum ſocietatis Lombardie, Marchie, Venecie, & Romanie; & ita ut ſupraſcriptum eſt treuguam Alexandrie conſtituit. Negocium Alexandrie, & de tota ea diſcordia, que inter Lombardos, & ipſum Imperatorem eſt, & de emendatione, debet remanere in arbitrio illorum ſex Electorum, qui electi ſunt, vel electi erunt. Et ſi diſſenſerint in aliquo, arbitrio omnium Conſulum Cremone de eo, de quo diſſenſerint ....

Factum in territorio Papie infraſcriptis locis, Anno a nativitate Dñi Milleſimo Centeſimo Septuageſimo Quinto, Imperante Federico, Anno Imperii ejus Vigeſimo, Indicione octava.

Ego Fantolinus notarius Dñi Guelfonie Ducis, & ab Imperatore Federico confirmatus poſtea, rogatus prædictis interfui, & juſſione Conſulum & Rectorum Lombardie & Marchie, & Romanie ſcripſi.

Ego Petrus Domini Federici Imperatoris Notar. autenticum hujus exempli vidi, legi, & ſic in eo continebatur, ſicut in hoc legitur exemplo preter literas plus minuſve, & hoc exemplum ſcripſi.

Henricus Guercius fecit ſecuritatem per manum & oſculum, quod Imperator Federicus tenebit firmam treuguam Alexandrinis uſque ad medium Junium. Et illud idem fecit Comes Savoje: & ita ſi non tenuerit Imperator,

tor, quod venient & mittent se in carcerem ad Vercellas in potestate Lombardorum. Otto Palatinus Comes, & Cancellarius illud idem fecerunt de treugua tenenda ab Imperatore osculo & pace, excepto quod non debent se mittere in carcerem Lombardorum.

DOCUMENTO XL.

1175. 8. *Ottobre*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ. Rotol. 1. lib. V. p. 4.

Coē & homines de Bassano, & de Margnano jurant fidelitatem populo Vicentino.

IN nomine dñi. Anno a nativitate ejusdem millesimo centesimo LXXV. Indict. octava, die mercurii, qui fuit VIII. die ab intrante mensis Octubris, regnante Federico Dei gratia Romanorum Imperatore semper Augusto anno Regni ejus XXIIII. Imperii vero ejus XX. consulante dño Wazone de Albrigone Cremonensi in Vincencia, & assidentibus ei Pilio, & Dimidio Abbate Vincentinis judicibus, actum est in Vincencia in Ecclesia Sancte Marie Majoris nostre Vincentine Ecclesie in plenaria concione coram dño Wazone dei gratia Vincentinorum Potestate, cujus prudentia & bonitate hoc factum est; presentibus his bonis hominibus de Vincencia, & de Vincentina: Raimondino de Zereda, & Salicieto de Celsano, Joanne de Selvazano, Bartholomeo de Breganze, Odelrico de Drexeno, Ursacino de Sancto Urso, Richardo de Altavilla, Adam filio Alberici q. de Adam Gallo, Albertino q. Jeremie, Alberico Alberti Judicis, Gambadecane, Jerardino de la Costa, Rodulpho Siccadenario, Raimondino q. Petri Judicis, Agerino q. Alioti, Jordano de Vivario, & Obelgerio, Ugolino Gelani, Vivianello Wrtardi de Lanfranco, Johanne q. Amelrici judicis, & Luscho & Orlando judicibus, Girardino de Ossi, Karolo Martello, Pelegrino q. Philippi de Lisera, Petro de Bellissima, Tridentino Otonis Richi, pluribusque aliis inumerabilibus de Vincentino populo. Hoc est Sacramentum quod Baxanenses infrascripti juraverunt pro se, & Coē Baxiani, & Margnani. Juraverunt unusquisque homo de Baxano a XIIII. annis in sursum usque ad illos qui plus habent lxx. anno-

annorum Clericis, & Converſis exceptis, & valetudinariis, ut ſunt aſſiderati. Sic juravit. Ego juro ad Sancta Dei Evangelia, quod manutenebo & defenſabo Caſtrum, & ſuburbia, ſive burgos, & Villam Baxani, & omnem ejus pertinentiam Cōi Vincencie, & ad honorem, & proficuum totius Cōatis Vincencie contra omnem Terram, & contra omnem hominem; & dabo ſine omni fraude caſtrum & Burgos Baxani Cōi Vincencie, ſemper quando mihi petitum erit per Poteſtatem vel per Conſules Vincencie, qui modo ſunt vel pro tempore erunt pro omnibus negociis, & Weris; & faciam homines Vincencie ſicuros, & bona ſua ſicura in Caſtro, & in Burgis, & in Villa Baxani, & in Campanea, & in omni pertinentia de Baxano, & adjuvabo eos contra omnem terram, & contra omnem hominem. Ego juro quod jurabo ſequi Poteſtatem vel Conſules qui pro tempore erunt, ſemper cum mihi per ſe vel per ſuum miſſum, vel per ſuas litteras requiſiverint. Ego faciam foſſatum, muros, & publica negocia ad voluntatem Poteſtatis, vel Conſulum, qui in illo tempore erunt. Ego veniam ante Poteſtatem, vel ante Conſules ſemper cum vocatus ero per ſe, vel per ſuum miſſum, vel per ſuas litteras, nec pro contumacia ſtabo, & ante eos racionem faciam, & recipiam in ſuo dicto, vel ſuorum Judicum. Hoſtem, Cavalcatam, Wardas, ad voluntatem ſuam faciam, & Banna Civitatis Vincencie tenebo, & precepta omnia attendam, que mihi a Poteſtate vel Conſulibus Vincencie, vel ſuis miſſis, vel per ſuas litteras ſub diſtrictu juramento facta fuerint. Hoc idem ſacramentum in capite decem annorum ſemper renovari faciam, & iterum renovari, ſi Poteſtas, vel Conſules qui tunc erunt per ſe, vel per ſuum miſſum, vel per ſuas litteras requiſierint. Hoc pactum perpetuo obſervabo, & perpetuo obſervabitur per omnes homines, & habitatores Baxani. Nullum pactum, nullum conventum faciam cum ulla Civitate, vel cum ullo homine, quod ſit contrarium hujus preſentis pacti, vel his que hic continentur. Et ſi factum erit, non ſervabo contra voluntatem Poteſtatis vel Conſulum Vincencie. Et hec omnia ſemper attendam ſine fraude. Et ſi Coē Vincencie, Caſtrum, vel Burgos, & Villam Baxani aliquo modo amiſerit, bona fide, & ſine fraude dabo operam ad recuperandum, & quam citius potero eum Coē Vincencie adjuvabo recuperare. Et hoc Sacramentum faciam jurare omnes maſculos mecum habitantes a XIIII. annis uſque ad lxx. annum, & omnes habitatores

Ba-

Baxiani usque ad proximum diem lune & semper ero obstrictus predicta omnia pacta sine fraude observare. Qui vero de Baxiano ibidem in predicta concione predictum sacramentum pro se, & pro Coē Baxani & Margnani juraverunt, sunt hii. Sed qui ex eis primus ipsum sacramentum fecit, fuit Rochesius filius q. Gibellini, qui posito Breve suprascripti sacramenti supra Librum, se sicut in illo Breve legitur, & scriptum est observaturum pro se, & pro Coē Baxani, & Margnani juravit, si Deus illum adjuvet, ad illa Sancta Dei Evangelia. Post eum, & ut ipse juravit, juraverunt omnes suptuscripti. Artuxius de Liazaro, Jacobinus Johannis de Margnano, Albericus de Adolmaro, Odelricus de Ecirino, Villanellus de Wiperto, Filipus de Mezamanica, Canabos, Maraschesus, Gibelinus Gastaldus, Vindotus de Margnano, Acharinus Zufredinus, Millanus de Saxo, Cossebellus Masirini, Marsicharellus Rajadus, Guilielmus de Arnaldo, Marinus de Gumperto, Paschalis de Belneto, Niger de Johanne de Pesiari, Girardinus de Siccofredo, Johannes de Dominico, Laurentius de Harelo, Vipertus de Baroncino, Johannes de Trivisio, Albertinus de Alberto Vischardo, Paresse Flamingus, Fredigetus de Rodulfo, Ugolinus de Ugerio, Sarsedonius Pizolbonus, Margnanus de Gellano, Wera de Lodoico Fabro, Guizardinus de Rendevacca, Aldelardus de Alberto Murario, Ambrosius de Margnano, Paganotus de Alberto Vidone, Albertus de Donazano, Manfredus de Purgo, Petrus de Christiano. Eodem die ad domum Potestatis, presentibus Filipo Boni de Bilino, & Martino hoc idem juraverunt Oliverius de Margnano, & Judixius. Postea decima die ab intrante mense Octobris actum in Baxano ante portam Castelli presentibus suprascriptis Pilio, Dimidio Abbate judicibus; Et hi juraverunt suprascriptum sacramentum veluti Rechesius juravit ut supra. Gerardinus de Pecille, Albertus de Dainese, Ambrosius de Vincencio, Munucellus, Arnaldus de Marco, Vitalis de Ragolfo, Johannes de Engelfredo, Benedictus frater ejus, Manfredinus, Vitus de Brutafaba, Scofarellus Belencha, Ropertus Carletus, Adelmus Vazo, Rusticellus, Pencius, Tolomeus, Dominicus, Vidinus, Bertaldinus, Johannes de Bertaldo, Varientus, Martinus de Mauro, Zilius, Andreas de Sigilfredo, Girardinus Torbadove, Marsilius, Gislerius de Sibilia, Aicardinus, Ugolinus, Omodeus, Colmarinus, Prevedellus, Salione, Luichus, Lazarus, Gramegna, Petrus Crusero, Varnerius, Simonellus, Pedretus, Johannes, Martinus, Johannes de Com-

Compoftellis, Gibilinus, Gifelbertus, magifter Riprandinus Gaftaldus, Jonfelmus, Lodoicus, Bartholomeus Monachus, Donazonus, Johanes Jedha, Trada de Scropa, Litaldus de Romedio, Lanfrarinus, Albertinus de Campreto, Petrusbonus, Incuriagus, Dominicus de Giffo, Henrigetus, Spiardus, Romanus Tabernarius, Dominicus, Marchefinus, Petrus Haftarius, Martinus Cotegofo, Baxanus de Zanelino, Vivianellus, magifter Baxanus de Tranglia, Simeon Nafus, Geroardus Caftelanus, Petrus Caftelanus, Vifthemanus, Lodoicus Murarius, Petrusbonus de Vetore, Lazarus de Lafrancho, Henricus de Mezamanega, Oto de Capreto, Johanes bonus de Alberto, Vidus, Baxanus Munarius, Ingefo Baratero, Ugolinus de Caxaro, Valpertus Tavernarius, Almericus de Oliverio, Baxanus de Roberto, Johanes de Ultraplave, Spinembechus, Albertus Calgarius, Bafanus de Petro, Oto de Prina, Penfo de Belenda, Baxanus de Adolmaro, Arnaldus de Fulcheto, Colcedrella, Gribertus de Artuxio, Grandonius, Leonardus Papa, Johanes de le Marafche, Pelegrinus de Aale, Fulchinus de Albertino, Belandius Munarius, Hadolrigetus, Johanes de Paderno, Martinus de Verilli, Petrus Scorco, Petrus Broxalupo, Johanes Medicus, Baxanus de Bono, Brivius Spinelus Zotus, Morandinus de Petro Dibilino, Verlitus, magifter Bonaventura, Johanes de Harduino, Johannes de Leudolo, Martinus de Bolengo, Petrusbonus, Dominicus Coquus, Dominicus de Artiucho, Petrus Mellus, Giffus de Albertino, Rufus de Randeto, Aimedinus de Galdia, Mulentanus, Tartinelus de Romedio, Machainius, Adam de Galdia, Baxanus de Aurilia, Girardinus Aurifex, Simeon de Brocardo, Milius de Scrofola Giroygus, Wirifinus, Wecletus de Viviano, Baldiucius, Lanza Scroffa, Rafus de Baxano, Marchefe de Cuniza, Martinus de Paftro, Victor Blanchus, Buffa, Aimo Capellarius, Vivianus Fabri, Vidotus Pelizarius, Henricus de Viperto, Petrus Dux, Vidotus de Fabro, Balduzo Johanis de Baxano, Terpinus Alcela, Rozo de Pidadoro, Baxanus de Vimo, Aquila, Baxanus Cuco, Benedictus Fedha, Henricus de Johane bono, Madelbertus, qui fuit de Angarano, Speramons Torbadove, Adelmanus Todefchus, Martinus Bucha, Aquilinus Calura, Johanes de Petropalgno, Crefcentius, Vangerius, Johanes Semene, Achilonus, Petrus Munarius, Gerardinus de Vilano, Canonicus Notarius, Arnixetus Faber, Prademarco, Vitalianus de Gislerio, Anizo Johanis de Petro balbo, Philipus de Arnofino,

no, Johanes Turano, Henricus de Pidiadro, Johanes Forchadrus. Johanes Bonus de Pelagallo, Bellus, Penzobellus, Rusticellus qui fuit de Angarano, Johanes Bonus de Marmobolino, Pelegrinus de Burano, Galion Pelabus, Arnaldus Magre, Zuzinus Munarius; Postea XII. die intrante mense Octobris actum in Baxano iidem juraverunt Straza de Margnano, Trabaldellus, Salcus de Virale, Inginulfus Zotus, Ambroxius de Fisia, Maurus de Feltre, Vidotus de Margnano, Petrus Chachus, Paganotus de Adelgardo, Vitalis Superbus, Casotus Donus dictus Cagaraiba, Rufus de Belveto, Lazarus de Romano, Riso a Smaniis, Rufus de Trevixio, Ambrosius Comandator, Muschesa, Johanes de Aizardino, Aulerius de Margnano, Margnanus de Ramberto, Johanes de Asilerio, Johanes de Cagaraiba, Johanes de Rozo, Dominicus Munarius, Conte Salion de Ugolino, Johanes Pastro, Trevixanus de Margnano, Artuxius de Cascaro, Parens Morbius, Grananus de Domina Palma, Ysopus, Carlus Faber, Adelpertus de Carelo, Johanes Bonus Teradro, Martinus Magre, Aymus de Ysopo, Petrus Stephanus, Lucianus Podenado, Petrus Piliza, Johanes Bonus Comandator, Mainelinus, Johanes Bonus de Blancavedo, Aimo de Cavax, Johanes Pescha, Oliverius Longus, Rasus Peria, Griselpertus Todeschus, Dominicus de Natale, Bonus de Jullio, Aribertus de Martino, Zoto Buchusa, Johanesbonus de Zana, Adam Vivianelus Tavernarius, Bontadus, Basanelus de Pedriano, Natalis de Sancto Alario, Abatelus, Petrus de Mura, Romanellus, Flise dal Turno, Marchese de Cervo, Johanes de Pelegrino, Gausius Pedretus, Henrigetus frater Vazi, Parente de Dainese, Prandus Consilium, Adelardus Todeschus, Henricus Todeschus, Saletinus de Johane Tignai. Eodem die actum super Musonem inter Lorgnam, & Pugnanelam Johanes Blanchus, Johanes de Curte, Boscetus de Andrea, Mazacavalo, Tanabos de Diana, Simeon de Penza, Johanes Todeschus, Vivianus Faber, Androla de Scuda, Vipertus de Petro Decano, Parente de Manaldo, Tonsus Oto de Albertino, Adam de Pesia Spina, Johanesbellus, Johanes Artugaj, Viganus, Ecilinus Viviterii, Dominicus Maregnanus, & item Margnanus Litaldus, Oliverius Canutus, Amelxicus de Valperto, Fulcheradus, Pizolus de Naningo, Dominicus, Martinus de Spixisco, Simeon, Bonifacius, Remedius, Manfredinus, Rozo de Donega, Guizardus de Belxocoa, Vivianus de Viviana, Brunelus, Petrus de Romelda, Gandulfus, Bonetus, Bergoletus,

Lan-

Lanfranchus, Artuxetus, Martinus, Johanes de Muxolento, Vendrame, Deodarinus, Johanes de Penzo, Tenga, Petrus de Bruno, Petrus bonus, Johanes bonus de Yfopo, Vicheranus, Obizo, Marfilius de Roberto, Otolinus, Albertinus de Viviana, Nicolaus, Marcus de Lecefe, Simeon Lugo, Petrus Joculator, Rozo de Oliverio, Tardivelus de Gifolfo, Zilius de Speronela, Vixentinus, Pafchalis Romedio, Dominicus de Vidho, Conradus, Henricus de Aimo, Aquila Rainaldinus, Johanes de Cinardo, Arnoaldus de la Todefcha, Paigla de Margnano, Petrus bonus, Zorzius, Arduinelus Herbat, Gerardus Todefchus, Adolbertus, Crefcentius, Johanes Domus deus, Malvardoto, Vinotus de Capino, Favrellus, Johanes Schunfer Jacobini, Vendranus de Pagnano, Cavalorefchus, Ugerinus Tignofus, Johanes Paftro, Johanes bonus de Tifo, Albertuzo, Aldinelus, Radinus, Griblinus de Habardo, Johanes de Mileo, Frigerinus de Henrico, Acirinus Maropio, Bartolomeus de Lanza Scrofa, Henrigetus de Ugucione, Nielus de Salatino, Vivianus de Alberto Donato, Ugolinus de Dominico, Siginfredus de Cartilano, Crefcentius de la Porta, Manfredinus de Racheto, Agrexinus, Prodominius filius Ubertini, Dominicus de Malclavello, Marchexinus de Marchexe de Cuniza, Johanes bellus de Verili, Girardinus Zanchanaro, Benfatus, Oliverius, Martinus de Ermiza, Mainelinus, Lanfranchus, Dominicus de Pelegrino, Odolricus de Baxano, Vitale, Andreas, Dominicus de Magoto, Zorzo de Ambroxio, Vitus de Mazucheto, Marcoardinus de Fonte, Vinivefinus, Johanes de Picileto, Vido de Mufentano, Adam de Adolberto, Johanes de Rofolino, Caracaufa, Margnaninus de Malfruto, Bonetus de Perdon, Aimo de Mazulo, Andreas de Morro, Defmafatera, Marchus de Einardo, Sabadinus de Acili, Menegoldo de Stephano, Martinelus de Viviano, Ugo de Perdon, Petrus Segadore, Vilielmus Zembroto, Manfredinus, Coradus, Povidanus, Petrus de Johane Cavo, Martinus Firenarius, Baxanelus de Stephano, Aimo de Fero, Aribertus de Scubacollo, Vivianus de Nauro, Rainaldus de Tranuglia, Petrus de Donodeo, Baxanus da le Femine, Albertus de Ugo, Petrus bonus de Schudacollo, Micheletus de Aimo de Acilino, Johanes Pafcudo, Micheletus de Schudacollo, Vizardus de Berta, Johanes bellus de Ruftico, Robertinus de Ugolino, Simeon de Prato, Sigenfredus de Caxaro, Johanes de Ambroxo, Stephanus de Conftantino, Johanes de Leo, Baxanellus de Leo, Varien-

rientus de Baxano, Maifperon, Prandus de Conato, Pelegrinus de Priato, Patavinus de Pento, Vifredus de Fabro, Vanotus, Arnulfus de Menica, Penfo de Artuxio, Scubo Martinellus, Johanes de la Terra, Vinizo filius Otonis, Donazanus de Zanello, Frugerinus, Ofpinelus de Margnano, Salvagnus Natalis de Brenta, Amelricus gener Henrici judicis, Adolbertus, Bonzagninus de Alograza, Martinus de Burato, Olivo, Aylinus, Pizolus, Petrus bonus de Manfredo, Gratianus de Michele, Robolotus, Dominicus de Laurencio, Adam de Cirelo, Vitalis Tignofo, Bertolaxius, Lodoicus Dainefe, Berardus de Malapanada, Vido de Margnano de Roberto, Berardus de Pagnano, Pifota, Johanes Cogofa, Borcanellus Calura, Petrus de Gislero, Nicolaus Verlo, Margnanus de Ruxa, Radurinus, Gifolfinus, Vitus de Petrogalo, Johanes Faber, Mabonus, Vendraminus, Ziliotus de Dominico, Johanes de Martino, Caxaro, Videtus de Paganizo, Siginfredus de Virili, Graulinus de Ambroxo, Einardinus de Gislerio, Burgixinus de Johane de Rozo, Bernardinus de Lemizo, Varientus Todefchus, Martinelus, Varnerius, Johanes judex, Enardinus, Aldigerius, Arnoardus, Odolricus de Caxola, Sigifredinus, Vivianus de Benedicto, Maurinus de Bordeuleo, Johanes de Rozo, Vivianus de Henrigezo, Almericus de Beltrame, Lucianus Johanis de Variento Savio, Johanes de Baxano, Burato, Lazaretus, Adolmarius, Johanes de Viviana, Martinus Tobaldus, Bampalupus, Pugnetus, Andreas de Petro, Afcartino, Nicolaus, Johanes Buringo, Zilius de Adolberga, Varnerius Cefpa, Baxanus, Marfilius de Uberto, & Marfilius frater Albertini, Vivianelus, Mugardus Conradi, Ubertinus Marfilii, Morandinus de Dominico de Artuizo, Menzo Xelus, Biachinus de Florintana, Bonotus, Lazarus, Romanus de Vidone Capelario, Lodoicus Johanis Botti, Arnaldus de Gislerio, Aluinus, Petrus de la Nave, Aizardus Tomella, Dominicus, Johanes Tignofus; Pifus, Tobaldus, Ardemanus Johanis boni, Adam, Vido de Mufentano, Soverus, Cirtus, Jacobinus, Spinolus de Anfedife, Fulchinus de Frugerio, Milotus, Marzanelus Gaym, Ambroxinus, Johanes Culelus, Albertinus, Albericus de Roza, Mazuchelus, Gerardus, Bedelatus, Vanazonus, Benedictus de Paravere, Manfredus de Rozo, Johanes de Sazo, Nicola Ugo de Petrogalo, Marcus, Baxanus de Ugo, Bartholomeus, Gerardinus de Malvornido, Gribertinus, Petrus Bucagnanus, Bonomo de Ruftico, Vigant filius Oliverii, Ro-

Rodulfus de Ladoiga, Lazarus Andreola de Natale, Penzelus, Dominicus, Geremias de Margnano, Rodulphus, Stephanus Morro, Aizardinus, Donigatus, Martinus, Arnolinus Busus. Postea XIII. die intrantis Octobris in Baxano hii juraverunt Rabiolus Sicharolus, Manna de Giberto, Vilelminus de Johane, Dargno, Frasalasta de Venturella, Gatarius, Nicolaus de Vizardino, Boniolus, Varnielus, Bartholomeus de Romano, Albertinus, Henrigetus de Belveto, Nicola & filius ejus Rozo, Bonjohanes de Arnosino, Brolus filius Rusticeli, Abrlanus de Ambroxio, Baxanelus de Viniforte, Gerardinus de Mantuano, Vangerius Faber, Johanes de Pedriano, Johanes de Dominico Pelizaro, Martinelus, Aymo de Marescoto, Arnolfredus, Gerardinus, Marcabrunus Munarius, Basanelus, Baxanus Calgarus, Johanes bonus de Odolrico, Vivianus de Corade de la Porta, & Hermanus frater ejus, Oto filius Viviani, Johanes Barzelarius, Simeon Calgarius, Malsperono Pelizarius, Johanes de Pezili, Calitus Coradinus, Henrigetus, Pizolbonus frater Arnaldi, Rodulfus Vapercale, Viperius, Bolzotus, Bertaldinus Pozeta, Sasus de Arpo, Martinelus de Valruvina, Johanes Bonus Bertramini, Johanes de Schavalo, Dominizon Covricase, Henricus de Johane, Bergologrisus de Mala, Ruxelus de Piste, Inginulphus, Bartholomeus de Johane de Leodolo, Johanes de Bragola, Adam de Brasconvito, Henrigetus, Martinelus, Michael Calgarius, Nizoletus Texaoro, Johanes de Armirina, Pedrellus de Inguinulfo, Johanes Capelarius, Aicardinus Vocili Calgarius, Johanes de Rabido, Marchus Torbadove, Albertinus Joculator, Vielandus Todeschus, Bertramus de Marostica, Richero, Henrigetus de Adam de Bixega, Ubertinus Belamigo, Gualcon de Garsendonio, Garzo Munarius, Albertinus, Inginulfus, Jacobinus de Verella, Simeonellus de Johane Cane, Vecili de Vecileta Mantuanus, Arnaldus, Ubertinus de Margnano, Girardus de Caracausa, Vivianus del Melle, Ugerius de Nobili, Paschalis, Riprandinus Tega, Bartholomeus de Hengelerio, Johanes ejus nepos, Itachinus, Vivianus de Alberto, Johanes bonus de Ugerio, Micheletus, Martinus Casainsono, Johanes de Viperto, Johanes de Streta, Martinus Piloso, Geremias, Johanes Superbus, Martinelus de Bertrame, Johanes bellus Calgarius, Galbaldianus, Jacobinus de Gerardo Castelano, Marchesinus, Robertus, Torengus de Gosmero, Porro Zanetus de Castebello, Valpertinus de Lello, Benjamin de Martino de Talca, Martinellus de

Ful-

Fulchi, Baxanelus de Recoto, Torenginus, Jordaninus, Petrus de Bertaldo, Stephanelus de Gerardo Todesco, Henricus Surdus, Henricus Todescus, Marcus Calgarius, Odolricus de Artuso, Gislerius Murarius, Girardinus de Bartholomeo, Clerico Pulpa, Johanes Joculator, Remizo Aldinelus, Nomencale, Donus deus, Johanes Bellus de Johane, & Martinus de Johane, Martinus, Nicolaus de Vaymaro, Petrus de Sigenfredo, Biachinus filius Acharisii, Aymo de Mazulo, Rachetus de Amelrico, Monius, Simeon de Menegoto, Archilexetus de Vidoto, Borzanus, Rainaldus de Martino Cireto, Martinus Bognaninus, Bayamunte de Cervo, Dominicus de Albertino, Val de Venuzo, Vidotus de Nigrello, Guntarinus, Baxanus de Nigrello, Acelerius Musicus filius Rodulfi, Brizinus, Baxanelus de Henrico, Blanchus Munarius, Rodulphus de Paderno, Auvidanisus de Boneto, Flese de Martino, Scroveta Barsiginus.

Ego Cirus not. Federici Romanorum Imperatoris hiis predictis omnibus interfui, & ita vidi, & audivi mandato dñi Vazonis dei gratia Vicentinorum Potestatis, hoc instrumentum scripsi, & aliud consonans.

DOCUMENTO XLI.

1180. 9. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Concordium inter Coneclanenses & Caminenses initium Patavii.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi anno ab ejusdem nativitate millesimo centesimo octuagesimo Indict. XIII. die nono intrante Junio, his presentibus qui dicentur inferius. Concordia & constitutio, sive pactio inter Vecillonem de Camino, & Gabrielem ejus filium, & ex alia parte Odelricum de Scomigo, & Vibertum Widore Coneglani, qui pro Cōi Coneglani faciebant, talis fuit. Quod Vecilo & Gabriel ejus filius, & ex eis descendentes, & eorum masnada de Cenetensi Comitatu debeant facere rationem ante Rectores Coneglani, qui sunt vel pro tempore erunt. Reliqui vero liberi homines habitantes in castris seu villis predictorum dominorum in Cene-

tensi Comitatu debeant facere rationem eodem modo ante Rectores Coneglani de violentiis & scachis, seu predis & injuriis, & damnis datis: de aliis vero causis tunc demum cum dñus Vecilo vel Gabriel vel eorum descendentes requisiti per reclamatores justitiam eis infra duos menses non fecerint. Homines vero de Caloure tunc debent per Rectores Coneglani rationem facere, quando predicti dñi, ut dictum est, requisiti a reclamatoribus infra tres menses justitiam eis non fecerint. Homines autem de Belluno, qui sunt vel erunt predictorum, tunc rationem debent facere per Rectores Coneglani, cum predicti Dñi requisiti a reclamatoribus, ut dictum est, infra duos menses justitiam non fecerint. Et omnes supradictos homines debent dñus Vecilo, & Gabriel, & descendentes ex eis facere venire ante Rectores Coneglani ad rationem, ut dictum est, faciendam. Et omnia predicta fieri debent, salvo jure Comitatus Veciloni, & Gabrieli, & ex eis descendentibus. Item inter eos statutum est, ut omnes homines habitantes in Cenetensi, qui tenent vel tenebunt se ad Coneglanum, vel ad Vecilonem, & Gabrielem, vel ad descendentes ex eis, debeant facere dadhiam per Rectores Coneglani, cum opus fuerit pro communi utilitate Coneglani, & predictorum Cenetensium: & si inter Rectores de dadhia discordia fuerit, de hoc faciant, quod Rectores Padue ordinabunt. Publicum quoque facient per Rectores Coneglani in Coneglano, & aliis locis, in quibus duo homines electi a Rectoribus statuerint faciendum ad communem utilitatem & defensionem Paduanorum, & eorum qui se ad Paduam tenebunt infra fines Cenetenses, vel extra. Et si quando Rectores Coneglani predictos duos homines, qui publicum, ut dictum est, ordinare debeant, non elegerint, Rectores Padue duos eligent, per quos predictum publicum, ut dictum est, debeat adimpleri. Et in presenti Rectores Coneglani elegerunt Ardrigetum de Coneglano, & Vivianum de Forminiga, qui de publico statuere debeant usque ad Festum S. Petri: & inde ad annum unum, qui sic juraverunt: Ego juro quod studiosus ero bona fide, & sine fraude facere plovegare Coneglanum, & cetera loca que tenent, vel tenebunt se ad Paduam & Coneglanum infra Cenetenses fines, vel extra, ut melius videre expedire ad communem utilitatem Paduanorum, & Coneglanensium, & predictorum locorum. Statutum quoque est, ut eodem modo jurent illi, qui in futurum ad hoc eligentur. Et predicta quidem omnia bona fide, & sine fraude ab utra-

que

que parte teneri debent, & observari. Actum in Padua in Ecclesia Sancti Canciani.

Huic autem concordie Bartholomeus de Furlana, & dñus Nordiglus, Corradus de Frata, Bombarus, Abrianus, Olveradus de dño Alberto, & Natmerius interfuerunt, & huic constitutioni, sive pactioni consenserunt. Interfuerunt quoque dñus Obizo Marchio tunc Padue Potestas, Wilelminus Tempesta, Jacobinus de Carraria, Tisolinus de Campo S. Petri, Turengus de Midrane, Mainardinus, Icilinus, Hermannus, Albricus, Bonus Joannes, atque Mantellus Judices, Gnansus, Odelricus de Vicoageris, Dominicus de Henrico de Steno, Natalis & Albertinus Notarii. Post vero eodem die in eadem Ecclesia constitutio superius inserta jam in scriptis redacta, partibus presentibus fuit intimata, & ab ipsis ibidem interuto laudata fuit, & confirmata in presentia Obizonis Marchionis Padue Potestatis auctoritatem suam interponentis; & prefatorum de Coneglano, & Gnansi, Odelrici de Vicoageris, & Icilini, Boni Joannis, atque Hermanni judicum, & Natalis Tabellionis.

Ego Warinus imperialis aule dñi F. Tabellio interfui, hoc quoque jussu partium, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO XLII.

1180. 10. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Carta Concordii inter Paduanos & Coneclanenses, & Cenetenses.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi. Anno ab ejusdem nativitate millesimo centesimo octuagesimo Ind. XIII. die decimo intrante Junio. Confessio sive professio super veteri datione Comitis Valfredi, & predecessoris Coneglanensium, & Cenetensium, ac ejusdem veteris dationis confirmatio, & nova datio, & traditio a Coneclanensibus Cōi Padue, & Paduanis facta, ad quid & qualiter Coneclanenses Cōi Padue, & Paduanis subiecti, & districti esse debent, & securitatis super his attendendis prestite, & prestande, ut infra scriptis apparebit, tales sunt.

Ego profiteor Comitem Valfredum & precessores Coneclanensium, & Cenetensium olim dedisse Cōi Padue, & Paduanis tales honorantias in Coneglano, & omnibus Castris, & villis, que sunt in Cenetensi, & omnibus finibus ejus, quod homines habitantes in Coneglano, & ceteris castris & locis de Cenetensi debeant facere iter, cavalcatam & dadhiam Cōi Padue, & Paduanis, hoc est homines Coneglani, quando homines Civitatis Padue facerent, habitantes vero in ceteris castris & locis, quando homines habitantes in castris, & locis Paduani districtus facerent; quam quidem dationem laudo, & modis omnibus confirmo, & nunc in presenti do & cedo, transfero Cōi Padue, & Paduanis Coneclanum, & cetera castra & loca, que sunt vel erunt in Cenetensi, ita scilicet & homines habitantes in eis Cōi Padue, & Paduanis contra hostes cavalchatam, & dadhiam faciant: sed dadhiam homines Coneclani facient, quando homines Civitatis Padue fecerint: homines vero de ceteris castris, & locis, quando homines de Castris, & villis de Paduano districtu facient. Et hanc dadhiam dabo per me, vel per alium nunciis Padue, postquam requisita fuerit a Rectoribus Padue infra terminum, quem mihi constituerint, & hoc sine fraude. Item juro quod adjuvabo, & salvabo homines Padue, & Paduani districtus in personis, & rebus in Coneclano, & ceteris locis de Cenetensi, & aliis locis qui tenebunt se Padue; & quod verram Paduanorum bona fide meam faciam, ac bona fide eam verriabo, nec pacem, vel treuguam, vel verram recredutam faciam sine parabola Potestatis, vel Rectorum Padue, que quive est, vel pro tempore erunt omnium, vel majoris partis: & si quis alio modo fecerit, eam firmam non habebo: & quod bona fide tenebo, & salvabo, & custodiam, & custodiri curabo Coneglanum & cetera loca, sive Castra Cenetensis ad honorem & servitium Cōis Padue, & si sciero aliquam Civitatem, & personam aliquid predictorum locorum velle auferre Paduanis, ne id faciat modis omnibus prohibebo, & ad primum quam potero, per me, vel nuncium, vel litteram Rectoribus Padue, vel si Rectores in Padua non erunt, tunc Episcopo, & Cōi Padue id notificabo; & si qua Civitas vel persona aliquid de predictis locis Cōi Padue abstulerit, bona fide, & sine fraude ad primum quam potero recuperabo, & recuperare adjuvabo ad honorem, & servitium Cōis Padue, & tenebo, & custodiam, ut superius dictum est, & quotiens ablata fuerint, sive omnia, sive aliquid ex predictis locis, eo-

eodem modo faciam, ut supra dictum est: & rationem faciam, & accipiam per Rectores Padue, vel nuncium eorum, si de hoc admonitus fuero, pignora dando, & sacramenta prestando de preceptis ejus attendendis, ut injunctum mihi fuerit, & sententias datas in me per Rectores Padue, vel eorum nuncium attendam, & per me datas firmas tenebo. Item quod non habitabo in aliqua Civitate, vel loco, quam vel quem sciam habere verram cum Cōi Padue, & si homines loci, in quo habitavero per Cōe ceperint habere verram cum Paduanis, infra triginta dies, ex quo mihi preceptum fuerit per nuncium vel litteras Paduanorum, vel alias mihi notum fuerit, de loco illo exibo, & ulterius in eo, donec verra durabit; nec terrorem, nec minas faciam nuncio Paduanorum per me, vel alium, quin eorum precepta audiam, & attendam: & hoc totiens faciam, quotiens Paduani cum hominibus illius loci, in quo habitavero, verram habuerint. Item juro quod reddam homines captos de Tarvisio, vel de suis locis pro hominibus Padue, & Paduani districtus captis a Tarvisinis, & hoc convenienter, & sine fraude. Et hec omnia predicta faciam jurare omnes descendentes ex me masculos, postquam compleverint quatuordecim annos infra triginta dies, postquam de hoc admonitus fuero per nuncium, vel litteras Rectorum Padue, & adjiciam in sacramento filiorum meorum, quod ipsi eodem modo faciant jurare filios suos masculos omnia predicta, & semper in novis sacramentis hoc adjiciatur usque in perpetuum, & omni decimo anno sine ulla admonitione faciam jurare, ut dictum est, omnes descendentes ex me, qui nondum hoc habuerint juratum, nisi forte sit Clericus. Item juro quod non habitabo per districtam Sacramenti, vel per aliquam aliam districtam in Civitate Tarvisii, vel in aliquo ex ejus suburbiis tempore pacis. Nam tempore werre ita exibo de habitantia Tarvisii, ut superius dictum est, me exiturum de habitantia aliorum locorum. Et hoc sacramentum de habitantia non facienda in Tarvisio, nisi ut dictum est, faciam jurare omnes filios meos masculos legitimos, qui modo habent quatuordecim annos, nisi Clericus sit; alios vero qui de cetero quatuordecim annos complebunt, non debeo esse districtus facere hoc jurare. Item omnes Potestates & Rectores, qui de cetero in Coneglano erunt, in sacramento regiminis addent, quod bona fide, & sine fraude toto tempore sui regiminis hec omnia, ut dictum est, firma tenebunt, & observabunt: & quod Potestatem, & Rectores sequentes hoc idem sacramentum fa-

facient facere, & quod sententias datas a Potestate, vel Rectoribus Padue, vel ejus nuncio vel a Rectoribus Coneglani in concordia contra illos de Cenetensi vel alios, qui sunt, vel erunt in hac concordia Padue, & Coneglani bona fide, & sine fraude studiosi erunt facere attendere. Hoc quoque in sacramento additum fuit, quod illi de Coneglano, qui ibi intersuerunt bona fide, & sine fraude studiosi erunt feciendi facere hec omnia superius dicta alios consortes Coneglani, qui ad hanc concordiam venire ordinaverunt, & hoc postquam domi reversi fuerint, & per nuncium Padue fuerit requisitum infra unum mensem, nisi justo impedimento remanserit: & si aliquis justo impedimento remanserit, quin hoc faciat, quod bona fide studiosi erunt, ut postea qui remanserit faciat. Item si quid additum fuerit vel diminutum huic concordie per parabolam, sive consensum Potestatis, vel Rectorum Padue omnium, vel majoris partis in majori consilio bona voluntate datam, & per parabolam sive consensum Potestatis, vel Rectorum Coneglani omnium, vel majoris partis in Cōi Consilio bona voluntate datam, & per parabolam Vecilonis de Camino, vel Gabrielis, aut ex eis descendentium bona voluntate datam firmum, & ratum ab utraque parte obtineri debet. Omnia vero predicta bona fide, & sine frayde teneri debent, & observari. Odelricus de Scomico cum Wiberto qui ambo Rectores Coneglani erant, & dñus Vecilo de Camino, & Gabriel ejus filius, & dñus Nordillus, & Aldrigetus de Bagnolo, Corradus de Frata, Vivianus de Forminiga, Abrianus... Bartholomeus de Furlana, Bombarus, Olveradus filius Alberti, atque Rajnerius.... omnes pro se, & Cōi Coneglani, & pro dictis consortibus Coneglani facientes predictam professionem, & veteris dationis confirmationem, ut superius insertum est, faciendo, & cum duobus vecillis in manu dñi Obizonis Marchionis Potestatis Padue, vice Cōis Padue accipientis investituram porrigendo novam dationem, ut superius continetur, fecerunt, & ut superius insertum est, attendere corporaliter juraverunt.

Actum in Padua in Communi Concione facta in Episcopali Curia.

Interfuerunt Willelminus Tempesta, Jacobinus de Carraria, Tisolinus de Campo S. Petri, Vitalianus de Joanne de Tadho, Otavianus Vicedominus, & Mesalducus, & Vicemarius ejus Nepotes, Tenca, Zilius de Sofia, & Rolondinus ejus filius, Girardinus, & Odelricus de Vico ag-

aggeris, Dalismaninus, Gnansus & Ugolinus ejus filius, Nonglifcus, Albertinus de Vicemanno de Zaussano, Jacobinus de Limina, & Saxa, Ugerius, Bajalardus, Natalis, Joannes de Arena, Petrus Caulus .... amari, Albertinus, & Hengelericus Notarii, & multi alii quorum nomina continentur in instrumentis Cõis Padue. Hoc quoque sciendum est, quod presata omnia Coneglanenses observare debent, salvis fidelitatibus suorum dominorum, & quod feudum nullus eorum acquirit in fraudem hujus facti, vel ad detrimentum Cõis Padue. Nam cum in concordia fuisset expressum hoc, sed in brevi, quod in concione perlectum fuit oblivione nisi fuisset positum. Dñus Obizo Marchio Padue Potestas die sexto exeunte junio ita esse profitens in cartula concordie hoc addi jussit, coram Veciloue de Camino, & Ardrigeto de Coneglano, Zaquino de Verona, Mantello Judice, Albertone, & Vilelmo de Cremona.

Postea vero cum dñus Icilinus Judex, & Ziliolus de Sintilla a Potestate Padue ad presatas securitates ab aliis de Coneglano suscipiendas missi fuissent in tenuta castrorum, & locorum de Cenetensi pro honorantiis Padue intraverunt, scilicet Icilinus in tenuta Cessalti, & Camini, ambo vero in tenuta Coneglani pro tenuta ipsius loci, & veteris dationis confirmationem, & novam dationem, atque jusjurandum fecerunt, ut supra continetur, & ... ut ordinatim super tenutis acceptis, & securitatibus factis continetur in instrumento Cõis Padue per me Varinnm confecto, scilicet Trintinus filius Americi, Bonassus, Vecilo de Suligo, qui & ipse Rector Coneglani erat, Henrigetus de Scomigo, Warnerius de Montesella, Bartholomeus de Camino, & Vecilis Paduanus de Camino, Bonifacinus de Cuderta, item Warinus de Scomigo, Gironimus de Lavazola similiter Coneglani Rectores, Federicus Clericus, Odelricus de Forminiga, Altiprandinus de Tafera, Mattheus de Codegnedo, & Arnostus de Campo cervero, Mucilis de Camino, Jacobinus Bonassus, Anselminus & Wecilo de Bibano fratres, Leonardus filius Nordilli, Mattheus de Lavazola, Jacobus de Marcorada, Arthuicus & Mattheus de Albero fratres, Ato de Rainera, Liutus de Carbonese, Henrigetus de Marcorada, Manfredinus de Feleto, Rondinus de Olla .... Bortaldinus de Zopedo, Henrigetus de Carone, Ubertus de Buvolento, Walfredinus, & Odelricus de Bavero, Manfredinus de Colabrico, Henricus de Montesella, Villanello de Lavazola, Attuicus de Sacone, Adam filius Ca ....

Rai-

Rainaldus filius Nordilli, Gironcus de Camino, & Conradus ejus filius, Albertinus magifter, Riftiginus Calegarius, Corradus Stopaza, Rodhudus atque Manfredus de Campo cervero, Warientus de Anzano, Florianus, Trifardus, & Trivixolus texator, Albertus de Praredo, Balduinus de Montefella, Marcius & Wkerame de Feleto, Albradus de Colefe, & Ozo Corbelaris de Montefella, Olveradinus de Colabrigo, Bartholomeus de Ramero, Odolricus de Zopedo, Gianus de Lavazola, & Buzus, & Pezilis fratres, Jacobus beccarius, Boldus de Colefe, Jacobinus de Caftello, Reginzone, Adelpertus de Bibano, Macilis & Martinus de Baverego, Balduinus de Collo, Girbon de Marcorada, & Andreas de Joanne de Bruno, Americus Bonaffus, & Vilo ejus filius, Bertolafi, Odo, & Leonardus de Vignale, Bartholomeus Carlus, Henrigetus Spezapetras, Olveradus de Colefe, Corradinus filius Wicilis de Colefe, Henrigetus filius Balduini de Montefella, Americus de Solico, Henricus de Lavazola, Artuicus de Buvolento, Olveradus & Petrus de Lavazola, Albizus de Colabrigo, Manolinus, Balovinus, Pifarellus, Ardemannus, Henricus, & Albigerius de Cafalbrigo, & Ingilinus ejus filius, Joannes de Plebe S. Florii, & Dituinus fratres, atque Warnerius de Pulcinigo veteris dationis profeffionem faciens, eamque confirmans, inveftiendo Icilinum judicem pro Cõi Padue accipientem novam dationem de fuis terris, fcilicet de honorantiis, fecit ficut Gabriel fecerat de fuis, & ut in hac cartula concordie continetur, & Gabriel fecerat, attendere juravit.

Ego Warinus Imperialis aule dñi F. Tabellio his omnibus interfui, hec quoque fcripfi.

DOCUMENTO XLIII.

1180. 10. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii defumptum ex Collectione Scoti.

Carta Concordiæ inter Cõe Paduæ, atque Coneclanenfes contra Cõe Tarvifii.

IN nomine dñi noftri Jefu Chrifti. Anno ab ejufdem nativitate millefimo centefimo octuagefimo Ind. XIII. die de-

decimo intrante Junio; Concordia inter Cõe Padue, atque Coneclanenses facta, qualiter & quid Coneglano, & Coneglani Consortibus, nec non ceteris, qui ad hanc concordiam Cõis Padue, & Coneglanensium venerint, Cõe Padue facere teneatur, & securitates super his attendendis prestite, ut ex subiectis apparebit, tales sunt. Quod Cõe Padue adjuvabit relevare Coneglanum sine fraude, si oportuerit, & adjuvabit Coneglanum, & verram ejus suam faciet, nec pacem, nec concordiam, nec verram recredutam faciet sine parabola data a majori parte Rectorum Coneglani, qui modo sunt, vel pro tempore erunt, vel Potestatis, si per unum regetur: & si aliqua persona fecerit, Cõe Padue id firmum non habebit, & quingentas vardas bonas de sine fraude suis expensis dabit, que morentur in Coneglano, vel in aliis locis Cenetensis Comitatus, ubi Rectores Coneglani voluerint eas ponere per verram, & totas verras, quas Coneglanum habebit cum Cõi Tarvisii usque ad pacem factam. Item Cõe Padue restaurabit damnum Consortibus Coneglani, & omnibus tam Clericis, quam laicis militibus, qui venerint ad hanc concordiam, quam Coneglanenses faciunt cum Cõi Padue fictorum propriarum canevarum, que ficta amissa erunt propter verram, vel verras personas cum Cõi Tarvisii dum duraverint usque ad pacem factam, que damna resarciri debent omni anno inter festum S. Martini, & Natalem Dñi, secundum juramentum illius, qui damnum passus fuerit factum in concordia ante unum hominem Padue, & unum de Coneglano ad hoc specialiter cum districta sacramenti electos. Item Cõe Padue reddet homines captos de Tarvisio, vel de suis locis pro hominibus Coneglani captis a Tarvisinis, & hoc convenienter, & sine fraude. Item Cõe Padue ibit in hoste contra Tarvisium, si Tarvisini ierint in hoste super Coneglanenses infra dies octo, vel ante bona fide, & sine fraude, postquam ammonitum fuerit per nuncium, vel per litteras sigillatas Cõis Coneglani, vel alias Cõi Padue clarum fuerit Tarvisinos in hoste ivisse, ut dictum est. Item nuncius Rectorum Padue ter .... glano per annum ad rationes ibi faciendas, & querimonias per libellum ei notificatas definiet, intra duos menses secundum jus scriptum vel usum Civitatis Padue, secundum quod ei melius visum fuerit post datum brevem querimonie, & sibi satisfactum erit de judicatura, si non remanserit per parabolam reclamatoris, & reo non instante, vel justo impedimento. Item Cõe Padue bona fide studiosum erit sententias,

tias, quas dabit nuncius Padue ad id conftitutus executioni mandari. Item Cõe Padue bona fide, & fine fraude ftudiofum erit dandi opem, & confilium mandandi executioni fententias per Rectores Coneglani datas in concordia. Item Cõe Padue reddet perditas equorum, & armorum hominum de Coneglano, & de Cenetenfi, & etiam aliorum hominum, qui ad hanc concordiam Padue pervenerint, & recepti fuerint in concordia Poteftatis, vel confulum Padue, omnium vel majoris partis, qui vel que pro tempore erunt, & hoc fecundum ufum Curie in dicto duorum militum de Padua, quos Rectores Coneglani elegerint, & fi ufus abfuerit, in dicto illius qui aderit, & fi ambo abfuerit, in dicto Poteftatis, vel confularie Padue, que pro tempore erit, & facto laudo de perdita reftituenda, quod poftea infra quatuor menfes reddita erit, nifi remanferit per parabolam illius, qui perditam fecerit, & fi ita remanferit, ad illum ultimum terminum reddet, quem ipfe dederit. Item omnes Poteftates, & Confulatus, qui de cetero in Padua erunt, in facramento regiminis addent, quod fide bona, & fine fraude de toto tempore fui regiminis concordias, & facramenta facta inter Cõe, five homines Coneglani, & Wecilonem de Camino, & Gabrielem ejus filium, & ex eis defcendentes, nec non & Cõe, five homines Padue firmas, & firma tenebit bona fide, & fine fraude, & Confulatum, & Poteftatem fequentem hoc idem facramentum faciet facere. Item omni decimo anno renovabitur facramentum per Gaftaldiones centenariorum Padue, eo etiam addito, quod fi aliqui ex ducentis, qui modo pro Cõi jurabunt, mortui tunc fuerint, vel .... facti, in loco eorum ufque ad predictum numerum, computatis Gaftaldionibus in numero ducentorum totidem, cum requifitum fuerit per Rectores Coneglani fimul cum Vecilone, vel Gabriele, vel ex eis defcendentibus, vel per eorum nuncium infra unum menfem facramentum quod fecerunt ducenti faciant fervata electione fubftituendorum dño Veciloni, vel Gabrieli, vel ex eis defcendentibus, & Coneclanenfium Rectoribus. Item fi quid additum, ..! diminutum fuerit huic concordie per parabolam, five confenfum Rectorum Coneglani omnium, vel majoris partis, in Confilio Coneglani bona voluntate datam, & parabolam Vecilonis, vel Gabrielis, aut ex eis defcendentium bona voluntate datam, & per parabolam, five confenfum Poteftatis, five Rectorum Padue omnium, vel majoris partis, in Confilio Padue bona voluntate datam; firmum & ratum ab

utra-

utraque parte obtineri debet. Sacramenta vero ducentorum talia sunt. Ego juro pro me, & pro Cõi Padue, quod sic attensum erit bona fide, & sine fraude, quemadmodum continetur in hac cartula concordie Cõis sive hominum Coneglani, & predicta quidem omnia bona fide & sine fraude teneri debent, & observari. Ibique in communi concione Padue dñus Obizo Marchio Padue Potestas per parabolam concionis Padue communi voce datam pro se, & Cõi, in suam, & Cõis animam juravit, quod toto tempore sui regiminis ira attendet, ut supra insertum est. Jacobinus autem de Carraria in ducentis electus, ut in ducentorum sacramento continetur juravit, & Henglescus ut Jacobinus, Dalismaninus similiter, Zilius de Sofia, Alerius, & Dominigatius de Lemizo, Leo filius Lavisini, Jacobinus de Limina, Odelricus de Vicoaggeris, & Girardinus fratres, Mattheus de Vitaliano, Baldasera, Mattheus de Pigoloto, Rufus, Zanfranus, & Rainaldinus de Giso, Ziliolns, & Oti, Bernardinus de Sulimano, Mantellus, Albrigetus, Mainardinus, & Icilinus judices, Villelminus de Compagno, Joannes Caras, Albrigetus, & Petrus Bonus de Henrico Venetico, Nanni, Lemizo de Pellis, Zattus, Malpillus, Saxa, Messalducius, & Vicemannus de Vicedomino, Tenca, Rizus de Arena, Azo de Marinulla, Azo de Petro de Zeno, Teupolinus Zacus, Girardinus de Gicis, Petrus de Boracis, Vitalianus de Joanne de Tado, Arlotus, Ziliolus de Wito, Paruffinus Zancanella, Anselminus de Balduino, Henricus de Pozo, Petrus de Ariprando, Vivianus de Walperto, Andreas de Runco, Lanfrancus de Arzignano, Aledux filius Tanselgardini, Albrigetus de Gambarino, Anselminus, Zambonus de Dodho, Albertinus de Henrico Balbo, Corvulus, Flabianus Pelliparius, Albrigetus de Garibaldo, Henricus Magagna, Ursalenius, Ziliolus de Zambono Calegaro, Simeon de Beraldo, Petrus Gutta, Petrus Baraterius, Teuzolinus, Vivianus spiritus de auca, Manuel, Joannes de Vida, Ugo de Casaria, Uguzonellus de Curtosa, Dominicus de Salomone, Zambonus de Ozolino, Leonardus de Ariberto, & Joannes ejus frater, Vido de Jonatha, Petrus Bonus de Pozo, Conerius de Joanne Tervisano, Fidrigellus de Sablone, Jacobinus de Flume, Joannes de Adelocha, Jacobinus de Salione, Adelardus Rubeus, Joannes cum pedibus, Richilius Gastaldus, Henricus de super ponte, Bonzagninus de Mazaquarda, Tedaldus de Lando, Manzolinus de Adelmaro, Rolandinus de Azo, Magnus, Petrus Bonus de

Pista

Pista paruzo, Girardus de Diana, Zambonus de Carturo, Henginulfus de Fallapiano, Bonius, Hercetus de Bellengerio, Otolinus Bastaldus, Witaclinus de Maimo, Zambonus de Tridicia, Dominicus de Henrico de Steno, Patavinus de Paschalino, Joannes Sticha, Albrigetus de Alberto Venetico, Lucianus, Nicolaus filius Cini, & Martinellus filius Viri aurificis, atque Tisolinus de Campo S. Petri, qui fecit salvis fidelitatibus suorum Dominorum.

Actum hoc & confirmatum in Padua in Curia Episcopali in communi Concione.

Postea vero die duodecimo exeunte eodem Junio Palavisinus in cōi Consilio idem sacramentum fecit, quod Jacobinus de Carraria, & Gusbertus de Arsalone, Azozius, Nicolaus, & Otolinus Judices, Cinellus, Clerellus filius Joannis de Steno, & Ugolinus de Adelgerio; & sequenti proximo die juravit Albertus filius Ugolini de Baone, & in proximo die sequenti juravit Henrigetus Pizolus, Girardus de Limina, Patavinus Fellonia, Faber de Lemizo, Bernardinus Tallastopa, Jacobinus de Azo de Curio, Hercetus de Carturo, Lazerinus Ade de Lazero, Manfredus Faber, & Manfredinus de Petro Saurello, Varneretus de Burgo, Flabianus de Mantella, Jacobinus de Picinato, Joannes Peccus, Gutifredus, Joannes de Greis, Vivianus de Gambazza, Stephanus de Maurino, Punzilasini, Mainetus, Joannes de Adelgerio, Guimarinus, Gustignanus de Bartholomeo, Zambonus Faba Fosca, Vidotus Petri Manzi, Vilelmus de Baldengo, Arnaldinus de Limina, & Aldrigetus de Rolando. Et alio proximo die sequenti Vitaclinus de Corrado, Patavinellus de Sintilla, Rainaldinus Episcopi, Manfredinus Ugonio Judicis, Petricinus Alberici de Vilelmo, Rolandinus Licus, Polaricinus Pater noster. Interfuerunt autem his, que in concione acta fuerunt Vecilo de Camino, & Gabriel ejus filius, Odolricus de Scomigo, cum Uberto, qui ambo Rectores Coneglani erant, dñus Nordillo, Aldrigetus, Corradus de Frata, Vivianus de Forminiga, Abrianus, Bartholomeus de Furlana, Bombarus, Olveradus filius Alberti, atque Narterius. Nam in concione prefata fuerunt & Wilelminus Tempesta, Benedictus Camparilio, Gnansus & Ugolinus ejus filius, Girardus de Montesilice, Rolandinus de Zilio, Albertinus de Vicemanno de Zaussano, Jordaninus de Maximo, & Mattheus de Mauricio, & multi alii.

Ego Warinus Imperialis aule dñi F. Tabellio interfui his omnibus eaque scripsi.

DO-

DOCUMENTO XLIV.

1181. 20. *Gennaro*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Sententia Rectorum Lombardiæ, & Pax inter Paduam, Tarvisium, Cenetam, & Coneclanum.

DIE martis que fuit duodecima exeunte Januario. Obizo Marchio Potestas Padue pro se & Cōi, & diviso Padue, & Jacobus, & Vivianus, & Odolricus de Forminiga fratres, & Odoricus de Scomigo, Brianus & Bortolomeus de la Furlana, pro se, & Cōi Coneglani, & diviso per fustem fecerunt finem & pacem in manu Gueciliti Potestatis Tarvisii vice & nomine omnium hominum Civitatis Tarvisii, & eius districtus, & nominatim vice & nomine dñi Guilielmini Tempeste, & omnium hominum inde studium habentium, recipientis generaliter de omnibus discordiis, & brigis, seu maleficiis, seu danis pro dño Guilielmino factis, & obligationibus compromissis, & expressim de destructione Coneglani, & de Cenetensibus, & earum villarum, & de omni eo, quod inter eos eventum est a tempore quo dñus Papa Alexander primitus fuit Venetias. Et hunc finem & pacem semper firmam & incorruptam tenebunt per se & suum Cōe Padue, & divisum, & per Cōe Cenete & Cōneclani, & divisum omnibus Tarvisiensibus, & ejus Cōi & diviso, & nominatim filiis dñi Guilielmini Tempeste sub pena duo mille marcarum argenti, & pena soluta semper taciti permanere, exceptis maleficiis de prediis factis in tregua, de quibus preceptum vel precepta Comitis Ugutionis, & Consulum Verone omnium, vel majoris partis attendent. Et invicem predictos Guecilitus Potestas Tarvisii pro se, & Cōi Tarvisii, & diviso per fustem fecit finem & pacem in manu dñi Obizi Marchionis Paduanorum Potestatis vice & nomine omnium hominum Civitatis Padue, & ejus districtus, & omnium hominum inde studium habentium recipientis, & in manibus Jacobi, & Viviani, & Odelrici de Forminiga fratrum, & Odelrici de Scomigo, & Briani atque Bortolomei de la Furlana vice & nomine omnium hominum Coneclani, & Cenete, & eorum

rum diſtrictus recipientium, & omnium hominum inde ſtudium habentium generaliter de omnibus diſcordiis, & brigis, ſeu maleficiis, ſeu danis, & obligationibus compromiſſis, & expreſſim de deſtructione Godigi, & aliarum villarum, & de omni eo quod inter eos eventum eſt a tempore, quo dñus Papa Alexander primitus fuit Venetias. Et hunc finem & pacem ſemper firmam & incorruptam tenebit per ſe & ſuum Cõe Tarviſii, & diviſum omnibus Paduanis, & ejus Cõi, & diviſo, & Coneclanenſibus, & Cenetenſibus, & eorum diſtrictu & diviſo, ſub pena duo mille marcarum argenti, & pena ſoluta ſemper taciti permanere. Exceptis maleficiis de predis factis in tregua, de quibus preceptum, & precepta Comitis Ugutionis, & Conſulum Verone omnium, & majoris partis attendere debent. Et ad invicem omnes iſti inter ſe nomine pacis oſculati ſunt.

SENTENTIA.

IN nomine patris & filii & Spiritus Sancti amen. Nos Vido Vexillifer de Allaba Rector, & Paganus de Artell, & Giſlerius de Andetho Conſules de Placentia, & Ugo dñi Taſſonis Conſul Brixie, & Lanfranchus de Monacha Conſul Bergami, Thebaldinus Naſcinverre Rector & Conſul Verone, & Martius de Caſtello, Bailardinus, Albertus Surdus, Achilus de Vicecomeſte, Guarnerius Brunius, Bizus, Abertus Bocaſii, Guido Johannis Monticli Conſules Verone, & Comes Ugutio Vicentinorum poteſtas, cognoſcentes de cauſa, que vertebatur inter Paduanos, & Coneclanenſes, & Cenetenſes ex una parte, & Tarviſienſes ex altera, videlicet quod Tarviſienſes, & eorum Poteſtas Guecilitus pro ſuo Cõi dicebat: Paduanos injuſte dñum Guilielminum Tempeſtam, & Anualem ſibi abſtuliſſe, & inde ſententia tenute ſibi a Rectoribus Lombardie data fuiſſe. E contra Marchio Obizo Poteſtas Padue pro ſuo Cõi dicebat dñum Guilielminum Tempeſtam ſuum concivem eſſe, & ejus patrem Anualem Cõi Padue dediſſe. Coneclanenſes vero dicebant Tarviſienſes injuſte deſtruxiſſe Coneclanum, & Villas Cenetenſium: Sed Guezilus Poteſtas Tarviſii pro ſuo Cõi dicebat id quod fecerit, juſte feciſſe, quia dicebat eos pro ſua voluntate, & eorum datione de ſua juriſdictione eſſe. Viſis & auditis rationibus utriuſque partis, & confeſſionibus factis, & diligenter inſpectis, pronuntiarunt Guezilitum pro Cõe Tarviſii Anualem cum toto ſuo diſtrictu, & filios

filios dñi Guilielmini Tempeste habere, & tenere debere, & de sua jurisdictione esse. Item quia Cenetenses & Coneclanenses proprium Comitatum, & Episcopatum suum habent, pronuntiamus eos cum omni suo Comitatu & Episcopatu libere permanere debere, & nulli ex aliis Civitatum nisi a suo velle voluerint, subjacere debeant. Quam finem & pacem prout suprascripta dictum est, omnes qui eam fecerunt secundum pronuntiatum tenorem formam habere, & tenere juraverunt. Quam sententiam, & finem & pacem, ut supra, Fantolinus notarius Verone precepto & jussione suprascriptorum Rectorum, & Consulum, & Comitis Ugutionis Potestatis Vicentie, & eorum nomine in scriptis recitavit, & his perlectis prefati Rectores, & Consules, & Comes, omnia predicta laudaverunt, & firmaverunt, & insuper sub debito Sacramenti preceperunt partibus, ut sicut superius dictum est, attendant.

Factum est hoc suprascripta die in Civitate Verone in domo Gebitani, quam Consules Verone tenebant, in presentia Gerardi de Costa, Amistatelle de Verona, Lazochi, Exelini Judicis de Padua, Gualperti & Uberti Judicum de Tarvisio, & Othonis notarii, Amaderii & Grude, atque Zavarisii de Passibruma, Joannis de Plaza majori, Adelardi Buze, Golbertini Gandulfi de Fara, Guidoti de Foro, Bonecause, & Adelmarii, atque Artusii notarii Verone, Alberti de Osa, & Uberti Burre de Mediolano, & Alberti Framesini de Brixia, & aliorum multorum: anno a Nativitate dñi millesimo centesimo octuagesimo primo imperante Imperatore Federico anno imperii ejus XXVI. Ind. XIV.

Ego Fantolinus notarius dñi Guelfonis Ducis, & ab Imperatore Federico confirmatus, propter ea rogatus predictis interfui, & jussione predictorum Rectorum, & Consulum, & Comitis predicta omnia in scriptis, & eorum vice recitavi, & scripsi.

Ego Consolinus Sacri Imperatoris F. notarius omnibus antescriptis interfui, quapropter meum signum cum nomine huic instrumento subposui, & aliud consonans scripsi jussione supradictorum Rectorum, & Consulum, & Comitis Ugutionis.

Ego Hengolfredus dñi F. sacri Imperatoris notarius hoc exemplum ex autentico suprascriptum scripsi, nec addens nec minuens, nisi forte in littera, vel sillaba, vel in titulo.

DOCUMENTO XLV.

1181. 1. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Confirmatio pactorum inter Paduanos, & Coneclanenses.

IN nomine dñi Dei. Anno nativitatis ejusdem millesimo centesimo octuagesimo primo, primo die Junii Ind. XIIII. in presentia bonorum hominum, quorum nomina sunt hec. Comes Manfredinus, Albertus de Trambaq, Ugolinus de Alberto tertio, Azo de Zambono, Vitaclinius de Conrado, Malpeglus de Vicedomino, Girardinus Beguzi, Vigliminus de Compagno, Gatus, Litulfinus de Vacarino, Manfredus, & Mainardinus, & Alexius de Lemizo, & Mamellus, & Alexiolus, & Joannes Degizi, & Joannes Zopellus Judices, & alii. Dñus Opizo Marchio Padue Potestas in Cōi Consilio laudavit, & confirmavit omnem postam, & pacta per Cōe facta, que sunt inter Cōe Padue, & Cōe Coniclani, & aliarum terrarum que sunt in Cenetensi, secundum quod continetur in carta facta per Warinum notarium. Insuper illico Preco data ei parabola ab hominibus Concilii, juravit corporaliter, quod semper ita firmum tenebitur per Cōe Padue contra Cōe Coniclani, ut in carta facta per Warinum notarium continetur, & hoc laudationem, & confirmationem fecit predictus Opizo Marchio Padue Potestas pro Cōe Padue coram Olderico de Scomico, & Bombaro, qui aderant in Consilio pro Cōe Coneglani. Preterea Oldericus de Scomigo, & Bombarus pro Cōe Coneglani, & aliarum terrarum Cenetensium laudaverunt, & confirmaverunt in predicto Consilio omne pactum, & pacta, que sunt facta inter Cōe Coniglani, & Cōe Padue, secundum quod in carta facta per Warinum notarium continetur. Insuper Oldericus corporaliter juravit, quod secundum quod in cartula facta per Warinum notarium continetur semper per Cōe Coniglani, & aliarum terrarum Cenetensium, ita contra Cōe Padue firmum tenetur, & quod specialiter erat missus ad laudandum, & confirmandum jam dicta pacta per Cōe Coniglani, & Bombarus cor-

corporaliter juravit, quod semper ita firmum tenebitur per Cõe Coniglani, & Odelricus juravit: & tanto plus quod dñus Nordeglus, qui erat constitutus nuncius per Cõe Coniglani, ut veniret cum Olderico ad confirmandum predicta, ut Oldericus fecit, quod eum constituerat nuncium suum ad hoc faciendum pro eo.

Actum est hoc in Padua in Communi Palatio.

Ego Tiamarius notarius interfui, & jussu dñi Opizonis Marchionis Padue Potestatis, & Olderici & Bombari scripsi.

DOCUMENTO XLVI.

1181. 15. *Decembre.*

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio S. Crucis de Campesio per dñum Ecelinum de Romano de medietate molendini positi in pertinentia Margnani.

MIllesimo centes. LXXXI. die XV. intrante Decembri Indic. XIIII. Dñus *Ecelinus* de Romano nomine pure donacionis & offersionis investivit donum Vincencium Priorem dei gracia Monasterii de Camposion accipientem pro ipso Monasterio de medietate unius molendini da grotta, quam nunc tenet Henricus judex pro ea jure proprietario in pertinencia margnani, ad faciendum jam prefatus Prior, vel ejus successores pro monasterio jure proprietario quicquid voluerit sine omni sua & heredum suorum contradictione. Insuper promitto ego *Ecelinus* prefatus pro se suosque heredes predicto priori & ejus successoribus pro monasterio de guarentare & defendere prefatam medietatem molendini de la grotta de foris ab omni homine & ratione.

Actum est in Solagna in casa ejusdem dñi *Ecelini.*

Testes Ugo Medicus, Sambuellus, Johannes Bellus ejus frater, Albericus Decanus, Curtus filius q. Constantini, dñus Guipertus Monachus.

Ego Henricus tabellio & legista interfui & scripsi.

DOCUMENTO XLVII.

1182. 15. *Luglio*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Sententia Consulum Paduæ, quod Caminenses fidelitatem jurare debeant Rectoribus Coneglani.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi. Anno dñi millesimo centesimo octuagesimo secundo Ind. XV. die XV. intrante mense Julii. Litem que vertitur inter dñum Vecilonem, & filium ejus Gabrielem ex una parte, & Rectores Coneglani pro suo Cõi ex altera, videlicet quod dñus Vecilo, & filius, & eorum habitatores jurare debeant sequi Rectores Coneglani, qui pro tempore erunt, & quod homines agentes, & respondentes in causis, quas habuerint ante eosdem Rectores debeant jurare de calumnia, & quod predicti Rectores possint cogere testes in eisdem causis; nos Consules Paduani, communi eorum utilitate inspecta, ut infra dicetur, desinimus. Dicimus quod dñus Vecilo, & filius & eorum habitatores de cetero jurent sequi predictos Rectores, sicut Paduani suis Consulibus jurant. Item dicimus quod predicti Rectores cogere possint agentes, & respondentes ante se in placitis jurare de calumnia, & possint cogere testes in eisdem causis, & dñus Vecilo & filius, & eorum habitatores non impediant quo minus Rectores hec predicta faciant. Rectores tamen eas causas faciant ante se, & eo ordine que & quo continentur in conventione quam fecerunt Rectores cum dño Vecilone & filio in Ecclesia S. Canciani de Padua, mediante Marchione Obizone Padue Potestate capitulis predictis, de quibus in ea conventione dictum non fuit, ut supra dictum est, a nobis desinitis in posterum servandis. Nomina Consulum hec sunt: Mainetus, Guansus, Guilielminus, Malpeglus, Gerardinus de Vicoaggeris, Vitaclinus de Conrado, Jacobinus de Limena, Mattheus de Pegoloto, Mattheus de Lemizo, Ofreduzo, Joannes Zopellus, Rainardinus de Albeito de Gisso, Armanus Judex, Lione Saza. Actum in Camera in communi Palacio Padue.

Ego Albertinus Sacri Palacii notarius interfui, & jussu predictorum Consulum scripsi.

DO-

DOCUMENTO XLVIII.

1183. 23. *Maggio*.

Ex Tabulario majoris Ecclesiæ Paduæ.

Divisio bonorum Albertini de Baone inter filias, una quarum, nomine Beatrix, erat uxor Joannis filii Ecelini de Onaria.

IN nomine dei eterni. Anno nativ. ejusdem M. C. octuag. tercio Ind. prima die VIIII. exeunte Madio. Tisolinus de Campo S. Petri electus a dña Bertolina pro Sophya & Elica filiabus suis, & a Jacobino de Carraria & ejus uxore dña Marieta, & a Johanne *Icilini* de Onara, & ejus uxore dña Beatrice, & a Marcio pro se & uxore sua Palma, & a Taurello pro Arvero filio suo, & dña India sua uxore, ad partes bonorum q. Albertini de Baone prefatis filiabus ejusdem Albertini dandas sive assignandas; has duas partes dedit sive assignavit dñe Mariete, & Taurello recipienti pro dña India sua nuru, scilicet ut dña Marieta & dña India habeant totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Capite silve, in Terrarsa, & in Montesilice, in Tribano, in Solesino, in Merendole, in Are, in Pontecasale, & in Arzere de Cavallis, & X. mansos qui continentur in concordia facta per Gnansum, & Witiclinum, sive sit ad suas manus sive infeudatum, exceptis masnadis & suis bonis. Et has personas de Masnada dñe Mariete adsignavit, sive advenire dixit, scilicet Zilius cum sua matre, & Buzen sua sorore, Aniore cum filiis & filiabus, qui sunt quatuor, Spiciola duoque sui filii & due filie, uxor Robertelli cum omnibus suis filiis, & filiabus sex, & cum filia filie, Bruna & Tuscanella exceptatis, Perpetua & due sue filie minores, & Pllinza, & Divicia, la pizo, & Eliceta, sorores Bocasini, & Gasarus, & ejus filia cum omnibus suis bonis. Item dña Marieta habeat Bocassinum. Dñe vero Indie assignavit sive advenire dixit has personas de masnada, scilicet Ubertinus cum filio suo & filia, soror Ubertini cum duobus filiis & duabus filiabus, Mazukellus & ejus uxor, Ugerius de Pontecasale cum duobus suis filiis, Manfredinus filiaster Ubertini, Aicardino cum filio, & filiabus suis tribus minoribus,

Perita cum filio suo, Guerrera cum filio suo, & Stunda, & Johannes Massarus cum tribus suis filiis, & due sorores Ubertini cum omnibus suis bonis. Johanni vero de *Icilino* recipienti pro dña Beatrice sua uxore hanc partem dedit sive assignavit, scilicet ut dña Beatrix habeat domum que est in Padua a majori Ecclesia, in qua stabat Marcius, & domum Mirabelli, & domum Rainucii, & domum que fuit Sclavi & Henrici de Leone, & totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Roncaliteri, in Montegaldella cum runkis de Castegnedolo, & in Mistrino, & Vedeita, & Vasallaticum Dalismanini sive sit ad suas manus, sive infeudatum, exceptis masnadis & eorum bonis. Et has personas de masnada assignavit, sive advenire dixit ei dñe Beatrici, scilicet Mazukellus de Capite silve cum duobus suis filiis & una filia, Nicholaus cum duabus filiabus & uno filio, Rambaldinus cum duobus filiis suis, Segnorellus de Mistrino cum filiabus suis IIII. & filio suo, & soror ejus Segnorelli cum filio suo & filia, Sozura & ejus frater, due sorores Alferi, & Alkelda ad se sextam cum omnibus suis bonis. Set Marcio accipienti pro Palma sua uxore dedit sive assignavit hanc partem, scilicet ut dña Palma habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in tota curte de Carturo, & in Sancto Zorzo de Brenta. Et has personas de Masnada assignavit sive dixit dñe Palme advenire, scilicet Sulimanus & ejus filia soror Sulimani, Girardus, Guatus cum sua filia & eorum soror, uxor Jacobini cum duobus filiis & una filia, Garsendinus & ejus filie due, Uxor Viti & ejus filia uxor Manfredini de Gualdrata, cum duobus filiis, & duabus filiabus, III. Filie Vilielmoti, duo filii & una filia Rainaldi Alionis de Rainaldo, & ejus filia, & Capsotus de Baone, Richeldina uxor Gualpertini cum omnibus suis bonis, & bonis Gualpertini. Item dña Palma habeat Balesterum & Alferum fratrem segatoris, & Brunam filiam Sclavi, & Tuscanellam. Dñe autem Bertoline recipienti pro filia sua Sophya dedit sive assignavit hanc partem, scilicet ut Sophya habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Turrigla usque ad fossam Abbani, & usque ad Arquadam, & in Arquada, & in Faedo, & Galzegnano, & Luvillano, & Tramonte, & in villa Boschi, & in Tezone, & in Corniglana & ejus territorio, & in Grisegnano, & Barbano, & Lixaro, sive sit ad suas manus, sive infeudatum, exceptis masnadis & suis bonis.

Item

Item duos molendinos de Padua, & vassalaticum Pascalini de Salvazano integre. Et has personas assignavit sive advenire dixit dñe Sophie, scilicet Scorpion cum IIII. suis filiis & una filia, filius Hengezoli, filius medii amici, & Serreta ejus soror, & alia sua soror parva, Rolandinus & ejus filia cum duobus filiis suis, & frater Rolandini, Flore de Bagnolo & ejus filia, Albertinus de horabona de Pontecasale, & Maza cum quinque suis filiis cum omnibus suis bonis. Item Sophya habeat Brunam filiam Robertelli, & Mariam filiam Merle, & Fogum in bursa, & Zanellum. Ad hec dñe Bertoline recipienti pro Elica sua filia hanc partem dedit sive assignavit, scilicet ut Elica habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis sue habebat, & tenebat in Cona, & in Curte de Concadealbero, & in Villa Boski, & in Castello de Brenta, & in Correzola a latere de Concadealbero, in Agna, in Nogleda, in Buvolenta, in Fossaurarie, in Pontelongo, in Isola de Camponogara, sive sit ad suas manus, sive infeudatum, exceptis masnadis & eorum bonis, & medietatem turris que est a Sancto Martino, & domus quam Tobaldus tenet. Item vasallaticum illorum de Mainardo, & vasallaticum Olderici de Manducabasa, hoc est V. campi in Campelli, & vasallaticum hominis de Fossato, qui habet V. campos ad feudum. Et has personas assignavit, sive advenire dixit Elice, scilicet Buvaldinus cum uxore sua, & cum filio & filia sua, Sordana cum duobus filiis suis, & cum Berta sua filia, Guncius, & ejus filia, & Leo, Beraldinus cum duobus filiis suis, & cum suo nepote, Bussa, Drusiana cum filio suo, Maza, Adilina, Maria cum duobus filiis suis, & Boneta ad se quarta, Oliverius, Beatrix soror Beraldini, Vitus frater Sulimani, Grima soror Stunde, & mater Alferi cum omnibus suis bonis. Item dña Elica habeat filiam majorem Vilanelli, & majorem filiam Perpetue, & Gambalonga, & Montem. Qui nempe Tisolinus precepit predictis personis recipientibus predictas partes, sicut superius scriptum est, quod si aliquid alicui de predictis filiabus dñi Albertini cum ratione de prefatis partibus evictum fuerit, quod debeant se invicem restaurare pro partibus suis, & precepit quod debita hereditaria & alia debita que communiter fecerunt, & perdetas, inter eas filias dñi Albertini sint equalia. Precepit quoque ut illa vel ille de prefatis sororibus que nunc habet vel habent in dotem, vel si habet aut habent in dotem, & minus, ea que plus habet, debeat, vel debeant staurari, donec om-

nes equales dotes habeant. Ad hec Tisolinus retinuit in se, ut ratum & firmum teneant, & attendant quicquid ipse eis precepit, de tribus mansis datis in feudum Saze a Jacobo de Carraria, & de Manso de Carturo, quem Marcius dicit ad se pertinere, & de dacione feudi, & obligacione facta a dña Bertolina in Johannem Zopellum, & Rolandinum de Malpello, & aliis obligacionibus factis ab ea pro Cōī facto, & quod precipere voluerit de vasallis, quorum feudum est in duobus vel pluribus dictarum partium. Retinuit quoque in se ut attendant quicquid eis preceperit, de dispendiis ab eis factis, & quicquid eis preceperit de toto eo, quod remanet indivisum, tum in masnadis, quam in aliis bonis, & eis precepit sub pena sacramentorum ut omnia predicta attendant. Actum in Padua in domo dñe Bertoline. Testes Petrus de Zauffano, Manfredus judex, Bonus Johannes judex de Ferraria, Frnkerinus de Montesilice, Witiclinus & Oliverius Judices, Azo monarius, Salvaticus & alii. Die vero VIII. exeunte prefato madio prenominato loco, Bono Johanne judice de Ferraria, Witiclino & Oliverio judicibus, Salvatico, Buca de gizo, Petrone & aliis testibus. Tisolinus manifestavit & declaravit breves possessionum predictarum, quas dederat predictis die jam dicto nono exeunte madio sine manifestatione, prefatis tamen conventionibus; verum ipse nono die exeunte madio partes masnade & personas manifestavit.

Ego Daniel sacri palacii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO XLIX.

1184. 4. *Aprile*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Coneclanenses, & Cenetenses jurant fidelitatem Communi Tarvisii.

HOc est exemplum cujusdam instrumenti, cujus tenor talis est. Hoc est pactum & sacramentum, quod homines Coneglani, & Cenetensis fecerunt hominibus, & Cōī Tarvisii. Ego facio, & constituo me, & heredes meos Civem, & Cives Civitatis Tarvisii, & do omnem juris-

jurisdictionem, & potestatem quod habeo in Episcopatu, & Comitatu Cenetensi, & Episcopatu Bellunensi, & in Cadubrio, & ubicumque habeo tam in meo proprio, quam in meo feudo, & specialiter omne jus quod habeo in eisdem Episcopatibus, & Comitatu Cenetensi, & Bellunensi Cōi Tarvisii, do & subjicio, & juro, & jurabo sequi illos Consules, qui sunt modo vel pro tempore erunt, vel potestatem si fuerit pro tempore: & juro rationem facere, & recipere pro Consulibus Tarvisii, vel potestate, qui sunt modo vel erunt, vel erit pro tempore, sicut quilibet alius Civis ejusdem Civitatis faciet, & faciam filios meos . . . . quatuordecim annorum, vel nepotes meos, vel alios, quos habeo, vel habebo in curam, & custodiam facere hoc sacramentum infra unum mensem, ex quo mihi dictum fuerit per Consules . . . . vel per suum missum, vel per Potestatem si fuerit, vel per suum missum in verbo omnium Consulum Tarvisii, vel majoris partis, vel Potestatis, qui pro tempore erunt, vel aderit, remanserint, & faciam habitationem in Civitate Tarvisii omni anno per unum mensem in pace, & per duos menses per werras, nisi remanserit verbo omnium Consulum, vel majoris partis, vel parabola Potestatis, si fuerit, & paciscam facere domum meam in Civitate Tarvisii ad terminum mihi a Consulibus, vel Potestate Tarvisii datum, super terram, quam nunc habeo antequam mihi Cōe Tarvisii dederit, & faciam hostem, & iter, & cabalcatam Cōi Tarvisii, sicut quilibet alius Civis Civitatis Tarvisii faciet, & collectam dabo Cōi Tarvisii sicut alius Civis Civitatis Tarvisii dabit, & faciet, & quandocunque rustici de Tervisana coltam, vel boateriam fecerint, & dabunt, quod nostri rustici dabunt, & facient. Et convenio facere domum unam in Coneclano, in qua Consules Tervisii, & Coneclani debeant facere rationem, & ibi descendere cum in Coneclano venerint ad terminum mihi statutum a Consulibus, & nominatim Castrum Coneglani, & omnia alia Castra, que modo habeo, vel deinceps habebo Cōi Tarvisii do, & dabo, & aperiam in pace, & verra in ea do, & dabo, & aperiam Consulibus Tarvisii, & Potestati si fuerit, pro faciendis verris suis inimicis; vel Consulibus qui sunt modo, vel erunt pro tempore, vel Potestati, si verra fuerit pro Cōi, vel occasione Cōis, & ubicunque potero bona fide, & sine fraude vardabo, & salvabo, & adjuvabo homines Tervisii, & ejus districtus, & res eorum in omnibus locis, nec sub aliqua occasione,

seu

ſeu pro ulla occaſione non dimittam quin omnia, que ſuperius leguntur attendam erga Cōe & homines Terviſii. Et hec omnia ſicut ſuperius leguntur, bona fide & ſine fraude, & malo ingenio ſemper attendam, & obſervabo erga Cōe Tarviſii: & omni decimo anno hoc ſacramentum renovabo: viginti illorum de Coneglano, quos Conſules Tarviſii elegerint, debent facere habitationem in Terviſio. Hec ſunt nomina eorum, ſcilicet Guido de Lafrata, Conradus de Lafrata, Albrigetus, Bombarius, Ubertus Gajna, Jacobus de Marcorago, Nordilus, Varinus, Oldoricus de Scomico, Mattheus de Albero, Vecello de Suligo, Bartholomeus de Lafurlana, Sclavolinus, Vivianus de Formeniga, Odolricus frater ejus, Bertaldinus Zuma, Abrianus, Mattheus de Lavazola, Inrigetus de Marcorago, Giranculus de Lavazola. Item juro quod bona fide, & ſine fraude cum ratione me defendam quod Cōe Terviſii me non amittat, nec fraudem vel dolum, ut me amittat, committam: & convenimus nos Odolricus de Scomico, & Ubertus & Vivianus de Formeniga, atque Mattheus de Albero Coneclanenſium Vidores, & per ſtipulationem committimus per nos, & heredes noſtros, & nominatim Cōe nos ſpontanea voluntate, vel occaſione aliqua a Cōe Terviſii non receſſuros. Et ſi receſſerimus, convenimus vobiſcum, & per ſtipulationem promittimus, nos reddituros infra unum annum quinque mille lib. quas nobis dediſtis, & quinque mille nomine pene. Si autem per ſententiam, vel rationem a vobis ſeparati fuerimus, tunc quinque mille libras, quas nobis dediſtis, vobis infra unum annum reddere convenimus, & per ſtipulationem promittimus, & obligamus centum manſos, quos Conſules Terviſii elegerint, pro omnibus ſupradictis ſervandis. Item nos Vidores facimus finem, & pacem per vexillum, & damus omnem juriſdictionem, & poteſtatem per nos, & noſtrum Cōe, ut ſuperius legitur, Valpertino de Cavaſio, Bonifacio de Criſpignaga, Gerardino de Caſoto, Conradino, Florio Jud., Capitilupo, Rondino Terviſii Conſulibus, & omnibus maleficiis, & rebus ablatis inter homines Coneglani, & Ceneteſis, & homines Terviſii factis, vel ablatis a tempore deſtructionis Coneglani hucuſque in pace, vel in treuca occaſione verre, vel aliqua alia occaſione accipientibus pro ſe, & Cōi Civitatis Terviſii. E converſo nos jam dicti Conſules ſimiliter facimus finem, & pacem per vexillum per nos, & noſtrum Cōe, ut ſuperius legitur, Odolrico de Scomico, & Uberto, & Viviano de Formeniga, atque Mattheo de Al-

Albero Coneclanensium Vidoribus, & nominatim de penis & duplis, que fuere commissa a tempore destructionis Coneclani hucusque accipientibus pro se, & Cōi Coneclani, & hominibus Cenetensis. Et juramus nos Vido de Lafrata, Conradus de Lafrata, Albrigetus, Bombarius, Albertus Gajna, Nordillus, Warinus, Odolricus de Scomigo, Mattheus de Albero, Vecello de Sulico, Bartholomeus de la Furlana, Sclavolinus, Vivianus de Formeniga, Odolricus frater ejus, Bertaldinus Zuma, Bartholomeus de Lavazola, Gironcolus de Lavazola omnia predicta semper firma, & rata tenere, ut superius leguntur, preter de domibus in civitate Tervisii edificandis, & preter de domibus in Coneglano edificandis. Ad hec juramus nos Bonifacinus de Coderta, Carbionus filius Jacobi, Jacobinus Bonassus, Varientus de Anzano, Valfredus de Bavero, Inrigetus de Scomigo, Bonifacinus de Sulico, Inricus de Montesella, Varnerius de Montesella, Joannes Pita, Aycardinus de Bibano, Oldoricus de Bavero, Manfredinus de Feleto, Inrigetus de Carono, Gaitasius de Campocervario, Inricus frater Gini, Mattheus de Codognedo, Arnostus, Atto de Campocervario, Gravus de Lavazola, Artincus de Bubulento, Contulinus de Lavazola, Raynerius de Sulino, Artuicus de Allerio, Guido Bonassius, Albertus Buca, Altiprandinus, Adametus Nepos Matthei omnia predicta semper firma, & rata tenere, ut dictum est superius, excepta de habitatione Tervisii, & domibus predictis edificandis. Presentia Gualpertini de Caserio, Arnaldini de Braide, Diopoldi Judicis, Virilii, Bartholomei de Franco, Sinsforti, Conradini filii Albertini, Tholomei Egidini de Dña Noveda, Flabiani de Burgonovo, Joannis de Robegano, Vitalis Notarii, Joannis Boni notarii, Vitalis Notarii de S. Andrea, Rolandini notarii, Villani de Turri, Eccelini Grassi, Joannis de Porto, Matthei de Gaudenzo, Marquardi Mazochi, Auliverii de Petro, Ernassi, Rodulfi de Petemanno, & alii. Anno dñi MCLXXXIV. Indict. secunda die mercurii quarto intrante Aprili actum Tervisii in Curia majori in plena concione.

Ego Manfredinus Sacri Imperatoris notarius rogatus interfui, & ut superius legitur scripsi, atque complevi.

DO-

DOCUMENTO L.

1188. 30. *Luglio*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Carta venditionis factæ a tutoribus Guecellonis, & Gabrielis de Camino Cōi Tarvisii ob solvenda eorum debita.

CUm creditores & fidejussores filiorum q. Gabrielis de Camino vehementer instarent Comiti Rambaldo Tarvisii Potestati, ut eis de ipsis, & de Aldrigeto de Coneglano, Vecelone de Sulico, Matteo de Lavazola, Samuele de Seravalle tutoribus eorum satisfaceret; & cum prefati tutores eorum vellent vendere, & distrahere podere predictorum filiorum q. dñi G. de Zumellis, & de Belluno; & cum per Joannem Bonampartem, & per Albertinum Theotonicum, ac Gabrielem de Conone predicti tutores accusati fuissent coram predicta Potestate de mala administratione; & cum predicta Potestas secundum jurisdictionem eis tutoribus administrationem interdixisset; & interim donec de causa cognosceretur dñum Bombarum, Gombertinum, Constantinum Henrici Bucce filium, & Eccelinum de Joanne Crasso tutores prefatis filiis q. Gab. assignasset, & dedisset, ut negotia predictorum filiorum q. G. facerent; & cum alienum aes valde immineret predictis filiis G., & per publica instrumenta liqueret immediate Potestati; idcirco anno dñi MC. octuagesimo octavo Indict. sexta die sabati secunda exeunte Julio, in domo Cōis, in Civitate Tarv. in presentia dñi Drudi Feltrensis Episcopi, *Eccelini* de Romano, Ydoni, Widonis Judicis, Montanarii Judicis, Diopoldi Judicis, Mainenti Judicis, Albrigeti Panis de Milio, Artuichi de Ainardo, Lazarini, Henrici de Strafo, Alioti, & aliorum plurimorum. Vecello & Gabriel fratres filii q. dñi Gabrielis de Camino pro se & fratribus suis, & Bombarus, & Gombertinus, ac Constantinus, seu Eccelinus curatores eorum insimul cum eis curatorio nomine cum auctoritate & decreto comitis Rambaldi Tar. Pot. nomine venditionis fecerunt datam ad proprium Villano de Trē, dño Constantino

tino Ainardino, Riprandino de Sancto Vito, Viviono de Ratione, Inrigito Millemarche, Odorico de Beraldino, Varnerio de Solario, accipientibus datam pro se, & dño Bartholomeo de Vidoro, & Odorico de Vascono, qui non erant ibi, nomine & vice Cōis Tarvisii de medietate Castri, & dolionis Zumellarum pro indiviso cum omnibus juribus, pertinentiis, & actionibus suis, & ad ipsos pertinentibus, & fecerunt eis datam similiter de omni jure & actione, quod & quam habebant in toto Castro, & dolione in integrum contra quamcumque personam, & nominatim fecerunt ei datam accipientibus pro Cōi Tarvisii, & vice & nomine Cōis Tarvisii ad proprium, & ad feudum, proprium per proprium, & feudum per feudum in integrum de omni eo, quod ipsi habere, & tenere videbantur in Belluno, cum omnibus suis actionibus, & rationibus, & pertinentiis suis, & ad ipsos pertinentibus, & cum Masnada, & cum casatis Masnade, & cum pasculis ejusdem Masnade, & cum terris, mansis, prediis, cum capulis, pascuis, montibus, planitiebus cultis, & incultis, venationibus, piscationibus, castris, locis habitatis, & non habitatis, cum omni honore, districtu, & signoria, cum comitatu, & jurisdictione, & arimaniis, & in integrum de omni eo, quod ipsi habere, & tenere videbantur in Belluno a Polpeto, & a Lastigo inferius cum Casallis, qui fuerint de masnada Comitisse Sophie, qui sunt liberti, & in integrum, ut superius legitur, detracto Polpeto & Lastigo, & detractis aliis suis Vasallis, qui non fuerunt de masnada, & detracto uno prato illorum fulina. Que loca scilicet Polpetum, & Lastigum, & vasallos, & masnadam, quam habent ibi, que non fuit inde, licet ibi sint modo, & feminas que non sunt maritate, alias licet fuissent inde, dummodo per fraudem non sint in varda, & hoc sine fraude non dederint eis, & retinuerint illud in se. Sed de toto alio, prout superius legitur, fecerunt eis datam nomine Cōis Tarv. ad proprium, & ad feudum, pretio tresdecim mille librarum denariorum, de quibus ipsi clamaverunt se pacatos, & confessi fuerunt se eos denarios habere per proprium, dederunt eis ad proprium jure proprii nomine Cōis, de feudo sic investiverunt eos vice & nomine Cōis ad feudum succedentibus masculis & feminis uno alteri succedente, sine fidelitate & commendatione, & servitio, excepto quod unus eorum semel in anno sine fraude debeat interesse terminis eorum in Civitate Tarvisii, si petierit: tali pacto quod donec ipsi, & eorum

eorum heredes masculi fuerint, femine non veniant, post decessum masculorum, femine succedant: post decessum omnium predicti investitores teneantur investire pro Cōi Tarvisii tot quot Potestas, seu Consules, qui vel que pro tempore fuerint in Civitate Tarv. de predicto Feudo quocunque tempore fuerint, prout superius legitur. Et tali pacto quod pro nulla culpa, seu offensione, quam aliquis predictorum, qui investiti sunt, vel aliquis nomine Cōis Tarvisii, seu Cōe committeret, quod Feudum eis, vel Cōi non possit auferri & judicari: & quod si aliquod judicium eis investitis, vel eorum heredibus, vel Cōi de Feudo factum fuerit, quod debeant incidere in penam dupli predicti pretii. Tali nanque pacto apposito quod Cōe Tarvisii, seu investiti nomine Cōis Tarv. possint vendere & infeudare, & obligare, & alienare, cui voluerint totum predictum feudum, sive partem, sine sua & suorum heredum parabola, vel contradictione. Promiserunt insuper predicti fratres per se, & suos fratres, & eorum heredes per stipulationem, & predicti Curatores curatorio nomine super predictorum fratrum podere jamdictis investitis, & eorum heredibus nomine Cōis Tarvisii pena dupli suprascripti pretii, vel restaurationis, vel venditionis, scilicet proprietatis feudi, sicuti pro tempore meliorata fuerit, aut valuerit sub extimatione in consimilibus locis jamdictam venditionem, qualiter superius legitur, in integrum ab omni homine cum ratione defendere, & varentare, & datam. Et quod bona fide, & sine fraude facient prefatos filios dñi Gabrielis infra mensem unum, ex quo eis dictum fuerit, & quatuordecim annos habuerint, laudare, & confirmare, & facere predictam datam, & investituram, & firmare sacramento: & quod non refutabunt predictum feudum in nullam personam sine parabola Cōis Tarvisii, scilicet & Consulum qui fuerint pro tempore, & cum Consilio credentie Tarvisii. Et insuper obligaverunt predicti fratres pro se & fratribus suis, & Curatores eorum curatorio nomine insimul cum eis hoc quod predicti filii q. dñi Gabrielis habere, & tenere videntur in Collefusco, & in Susigana in integrum mobile, & immobile, & hoc quod habere, & tenere videntur a paludibus inferius mobile, & immobile pro tresdecim mille libris denariorum jam dictis investitis, vice, & nomine Cōis Tarvisii, quod ipsi & eorum heredes semper ab omni homine cum ratione varentabunt, & defensabunt eis, & Cōi predictum podere, & quod semper habebunt, & tenebunt predictam datam, & venditionem ratam, & firmam:

firmam: & quod facient fratres suos laudare, & confirmare predictam venditionem infra mensem unum, ex quo eis dictum fuerit, & quatuordecim annos habuerint, & firmare sacramento. Quod si facere non poterint, vel si contra hoc, quod superius legitur, venerint, & non observaverint, quod Cōe Tarvisii habeat, & teneat predictam obligationem, & possideat, donec predicta tresdecim mille libra denariorum Cōi soluta fuerint, & dederint predicti venditores predictis investitis, ut ipsi nomine Cōis Tar. sua auctoritate predictum pignus intromittant.

Ego Otto Sacri Palacii notarius interfui, & ut superius legitur scripsi.

DOCUMENTO LI.

1188. 6. *Luglio*.

Ex eadem Collectione.

Item de remotione Tutorum filiorum q. Gabrielis de Camino.

IN nomine Christi. die mercurii sexto intrante Julio. Presentia dñi *Eccelini* de Romano, Capitis Lupi, Gombertini, Constantini, & aliorum. Nos Joannes Bonapars, & Albertinus Theotonicus, & Gabriel de Cono accusamus, & actionem suspecti proponimus contra vos, scilicet Aldrigetum, & Mattheum de Lavazola, Vecelonem de Sulico, & Samuelem Tutores datos in Testamento per dñum Vecellonem de Camino nepotibus suis: & dicimus vos ideo removendos esse, quia inventarium statuto termino non fecistis, & aliis multis de causis, quas adversus vos proponemus, scilicet coram Comite Rambaldo Tarvisii Potestate. Anno dñi millesimo centesimo octuagesimo octavo, Indict. sexta.

Actum Tarvisii in domo Cōis.

Ego Manfredinus sacri Imperii notarius interfui & scripsi.

DO-

DOCUMENTO LII.

1189. 6. *Aprile*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Cõe & homines Solagnæ, Povedi, S. Nazarii, & Cismonis, cum Campexio, & Villa Hospitalis de Templo, fidelitatem Vicentinis jurant.

ANno dñi MCLXXXVIIII. Ind. septima die sexto mensis Aprilis in Vincencia, in Ecclesia Sancte Marie, presentibus his testibus, & in plenario Consilio Civitatis Vincentie, dño Pistore Vincentino Episcopo, Sulimano, & Jacobino, & Philippo, & Vincencio, Rodulpho, & Gualfredo, Zonello, Marchobrio Judicibus. Et presentibus etiam Lanfranchino Leonici, Guidone Bethane, & Viviano Guitatori, Petro Alberici, & Zello Ucerino Alioti Carnarolo Rodulpho Aimi Petro Morisii Olderico Bixario Petro Celse Dalismano Marcho Pojane Berno de Guizemano Johanne Grandorii Virprando Berni Almerico Gimberti, Acarino filio dñi Carlaxarii, dño Arardo Judice, & Villano Corigienove, Muxio Marsilii, Montenario Montieli, Guidone notario, Johanne Strasato, Ugucione Alexio, Johanne Diane, Armanno de Lupia, & aliis multis. Ibique Marquardus marigus, & Martinus Lavelli juratus Solagne, & cum eis Vivianus de Rubeo, & Baldasar q. Zaneti de Solagna, & Vivianus Clericus Marigus, & Enrigetus Ugucionis Juratus Povedi, & cum eis Tempus Johannis magister, & Vivianus Pernonencie de eodem loco Povedi, omnes isti de Villa Solagne, & Povedi juraverunt sequi in plenario Consilio Civitatis Vincentie, Consulibus, & Procuratoribus Civitatis Vincentie, videlicet dñum Luschum, & Plondum, & Guilielmum, & Adam Judices, & dñum Damanum, & Gregnellum, & Anselmum Aimi, & Carlaxarem Gerardini, & Drogum Alberici, & Gumbertum Seratici, & Octolinum Monticli, & Zenarinum Scledi Consules, & dñum Vivianum Manticam Judicem, & Jacobinum Bragancianum, & Ugucionem de Henrico Todesco de Marostica Procuratores Vincencie. Et hoc sacramentum sequendi & ipsos Consules & procuratores, fecerunt & juraverunt pro se & toto Cõi suarum Villarum,

rum, quod in brevi continetur sequenti; cujus brevis & sacramenti hic est tenor & series. Ego juro ad Dei Evangelia quod non ero in consilio nec in facto, quod Consules Civitatis Vincencie vitam, vel membrum perdant, aut aliquod maleficium eis fiat, nec quod perdant honorem Civitatis Vincencie. Et si sciero aliquem, qui hoc facere velit, bona fide vetabo, & si vetare non potero per me, vel per meum nuncium, ipsis consulibus manifestabo, & rectum Consilium prout mihi melius visum fuerit eis dabo, & adjutorium & virtutem ad justitiam, & racionem, & pacem faciendam, & manutenendam in Vincencia, & ejus districtu ipsis Consulibus dabo, nec fiam caput rixe, vel conjurationis, nec aliquod sacramentum faciam contra Consules Vincencie, nec contra alios, & omnes meos vassallos mihi fidelitate districtos, ut in omnibus cum Consulibus sint, absolvam, & omnia precepta, que predicti Consules, vel eorum missi mihi fecerint pro honore Civitatis Vincencie in rebus & personis audiam, & attendam & observabo. Et vites, & olivas, & arbores domesticas non incidam, nec incidere faciam, nec domos comburam, nec fieri faciam. Et si sciero quem hoc facere velit, consulibus dicam. Nec cum mangano, nec Trabuchello, aut cum Prederia, vel Balista vel Archu traham, nec aliquem trahere permittam, nec faciam, si vetare potero usque ad finem sue consularie; si ab eis vocatus fuero per fraudem venire non evitabo, & omnes sententias ab ipsis consulibus datas, firmas tenebo, nisi appellatum fuerit eo quod excedat summam XXV. librarum imperialium, & ab inde inferius ad procuratores secundum suum officium, exceptis de maleficiis, de quibus non admittatur appellatio. Et non feram spatam vel plombatam, vel aliquod fraudolentum ferrum per Civitatem vel Burgum vel Villam vel Rocham vel Castrum, nisi cum exiero sine fraude, vel nisi retro Consulibus pro honore Civitatis Vincencie vel eorum verbo. Et si sciero qui hujusmodi gladium defferat contra interdictum Consulum, ipsis Consulibus manifestabo, si mihi requisierint. Et non adjuvabo, nec manutenebo eum, qui alium hominem non forbannitum interfecerit, donec satisfecerit, secundum quod in Breve Consulum continetur; & si habuero domum vel turrim, vel Castrum meum, quotiens suprascripti Consules mihi requisierint per se, vel suos nuncios pro honore Civitatis Vincencie eis dabo. Et etiam procuratores sequar secundum suum officium, & eos manifestabo secundum suum officium;

 & eos

& eos procuratores & Confules bona fide confiliabo, quotiens mihi requifitum fuerit, & omnes credentias mihi ab eis commiffas in credentiam tenebo, & eorum voluntatem fecundum fua officia. Et hec omnia attendam bona fide, & fine fraude ufque ad proximas Kalendas Februarii. Et homines Vincencie, & ejus diftrictus bona fide adjuvabo, & manutenebo in tota mea Villa, & Caftro, & ubicumque potero contra omnem hominem, & omnem perfonam de cetero femper; & femper de cetero adjuvabo manutenere meam Villam, & Caftrum ad Cõe Vincencie contra omnem perfonam; & fi amiferint, bona fide adjuvabo recuperare. Et fi fciero qui ipfum Caftrum, vel villam offendere, vel perdere voluerit, cicius quam potero vetabo, & confulibus manifeftabo, & omnes mafculos mee Ville hoc facramentum faciam jurare de hinc ad octo diebus, vel ad illum tantum, quod mihi Confules & Procuratores dixerint a XIIII. annis fuperius, & a feptuaginta inferius. Sic juraverunt predicti de Solagna, & de Povedo fequendi Confules, & Procuratores, ut fupra dictum eft.

Suprafcripto anno die IIII. exeunte predicto menfe Aprili in Villa Solagne apud Ecclefiam Sancte Juftine, que eft in Caftello Solagne, prefentibus his teftibus dño Zenelo Judice, Bergulo a Linis, Gumberto Strelle, Bonceto q. Guidonis, Boncio Balbi, Olderico filio Viti de Palaxolo, Johanne Mauri notario, Nicolao de Grimano, Artuxeto, Gerardino de Peceli de Baxano, Graceto Gibellini, Petro Bonardello Preceptore, Pauleto Scanareli. Ibi coram dño Adam Judice, & dño Cumano & Zenarino Scledi Confulibus Vincencie, & dño Ugucione de Maroftica, Procuratore Vincencie, omnes infradicti de Solagna, & de Povedo juraverunt fequi Confules omnes, & Procuratores Vincencie fupra eundem Breve, ideft continentem, ut fuperius legitur, & fecundum quod alii fuprafcripti fui vicini in Vincencia intus fuprafcriptam Ecclefiam juraverunt, ut fupra legitur, nomina quorum hic denotata funt; videlicet de Solagna Guizemanus Melius, Albertus Faber, Johannes Calgarius, Otolinus Latro. Sequente die videlicet tertio exeunte Aprili in Campagna Solagne prope ipfam Villam prefentibus teftibus Gumbertino Racheto, Jacobino Guitadini Pezili Pauleto Manfredino Federico Rodulphi Vapercallem, & Bonardello & Baroncello preceptoribus. Infrafcripti juraverunt eodem modo fequendi ut fupra, Samuel, Johannes Bellus ejus frater de Solagna, & Solario, & Pizolelus Ezerini. Ipfo die,

die, & eisdem testibus presentibus in Castello, sive Centa Solagne prope Ecclesiam Beate Justine ibi sitam, item infrascripti de Solagna juraverunt eodem modo sequendi Consules & Procuratores ut supra, videlicet Curtus Pizolus Johannis Lavelli Albertus Gastaldus Solanus Colia Melius Adametus dictus Malcalentus Bertaldinus Bertaldi Gretus Ajmi, Johannes filius fabri, Albizo Jacomellus Fruzerius Marcius Calgarius Alberius Cocii Trivixius Adam Molenarius Nicolaus Subriva Radinus Johannes Zorzius Zuffarinus Pizolus Galinella Johannes Martinellus Lazarus Bosius Vetorellus ejus filius. Suprascripto die quarto exeunte Aprili, & ipsis testibus presentibus qui fuerunt in Solagna dño Zenelo Judice, & Brugullo Aylini, & aliis de Vincencia & de Baxano in eo paragrapho scriptis in Villa Povedi apud Centam Sancti Petri infrascripti de Povedo juraverunt sequendi Consules, & Procuratores Vincencie eodem modo, ut supra legitur, & ut alii de Solagna juraverunt: Vivianus de Riva, Vivianus Uberti, Simeon Ugerii, Stephanus Aymi, Scregnanus, Gutifredus Osane, Dominicus Bruni, Johannes Feronus, Pasolus ejus frater, Johannes Romedie, Petrus Malius, Campexanus Adelberti, Grunfrelius, Albertus Faber. Sequenti die idest tercio exeunte in Solagna presentibus eisdem testibus in eo suprascripto paragrapho scriptis illius diei tercii, idest Gumbertino Rocheto Jacobino, & aliis. Item de Povedo venerunt ibi & juraverunt eodem modo sequendi Grimbertus, & Bonifacius Pauletus Viviani de Riva Marchoardus Rubeus Manfredus Johannes Herbize Pinzolus Monicus Fusivixina Johannes Bellane Armegius Mazulius Johannes Gutifredi Albertinus Gutifredi Petrus Marie Gualpertus Vivianus Passolinus Hendrigetus Porredarins Guarnerius Albrigetus. Suprascripto die tercio exeunte Aprili in Campanea Ville Sancti Nazarii, presentibus Johanne Schenano, Rocheto, Jacobino filio Gerardini Pezili, Gumbertino Stelle, Bonardello, Baroncello preceptoribus, Galvanus Sancti Nazarii juravit sequi suprascriptos Consules, & Procuratores Vincencie, ut supra legitur, & juraverunt prenominati Solagne & Povedi in ipso die in villa Sancti Nazarii & eisdem testibus presentibus: Guizardus Sannazarii, & Ropertus Peregrinus Pizolus Gualterius Belincinus Pelegrinus Alberti Dominicus filius Pelegrini Dominicus frater Solani Arnulfus Gerardinus filius Pizoli Albrigetus filius Luciani, omnes suprascripti de Sancto Nazario juraverunt sicut Solagna suprascripta. Suprascripto die tercio exeunte Aprili, & pre-

ſentibus Johanne Schenono Rocheto Jacobino filio Gerardi de Pezili Gumbertino Stelle Johanne Mauri not. Bonardello, & Baroncello preceptoribus, & Manfredino Rocii & aliis. In villa Ciſmonis in domo Uliani, qui moratur ante Eccleſiam Sancti Marci de Ciſmone, ibi dñus Cumanus, & Zenarinus Scledi, & dñus Adam Judex Conſules Vincencie, & dñus Ugozonellus de Maroſtica Procurator Vincencie, vice & nomine tocius Côis Vincencie pro ſe, & omnibus aliis ſupraſcriptis Conſulibus & Procuratoribus intromiſerunt ipſam domum Uliani pro ea domo, & pro tota villa de Ciſmone, ita ut de cetero ſit Vicentini diſtrictus, & ſub Vicentino regimine, & debeant ſtare ſub Vincencia, & facere ei hoſtem & plovegam, & dacias, & omnia alia ſicut faciunt alie Ville de Vicentino diſtrictu, & ſumpſerunt de terra porticus illius domus pro terra tocius Ville. Eadem die eiſdem teſtibus preſentibus omnes infraſcripti de Villa Ciſmonis juraverunt ſequi Conſules & Procuratores Vincencie ſupraſcriptos ſecundum formam & Breve ſupraſcripti & per omnia, ut juraverunt alii ſupraſcripti de Solagna, & de Povedo, ſicut juraverunt ipſi de Villa Ciſmonis, quorum nomina hec ſunt. De Villa Ciſmonis Ulianus Adam Bojarius Rodulfinus Marcius Petrus Parentarie Marcus Michael, Natalis filius Ser Petri, Johannes filius Martini, Uliverius, Johannes filius Uliani, Butritacha, Raynerius filius Johannis majoris. Et ſuperſunt predicte Ville brevia ſacramenti ſcripti ſequendi ſecundum quod juraverunt a Conſulibus, ut alie ville ſolent recipere de Vincencia. Ante hec omnia ſupraſcripto tamen anno VIIII. intrante Februario in Civitate Vincencie in Refetorio Canonicorum, preſentibus dño Guidone prepoſito majoris Vicentine Eccleſie, dño Oprando Berni Camarolo Berculo Aylini Galenda Martino Olderico Steno preceptoribus & Villanello notario. Ibi coram prenominatis Conſulibus, & Procuratoribus Vincencie Vida de Campeſe precepto & conſenſu dñi Guiperti Prioris monaſterii de Campeſe juravit ad Dei Evangelia ſupra librum, & ſupra Breve ſequendi, juravit ſequi conſules, & procuratores ſupraſcriptos per omnia, ut alie ſupraſcripte ville juraverunt. Poſtea & acceperunt Breve ſupra quod juraverunt, in quo ſeries ſui Sacramenti ſcripta erat, & ut alie ville Vicentini diſtrictus fecerunt. In ſupraſcripto anno die primo madii in Vincencia in Eccleſia Sancte Marie, preſentibus his teſtibus dño Zenello Judice Nicolao Johanne notariis Aubertino Rodulfino Zani de Bulzano Johanne

ne Averardi Brulio Nani Basoro Marostice Bonardello & Olderico preceptoribus, & aliis multis, & Baldoria notario. Ibi coram dño Viviano Montiga judice & Procuratore Vincencie, Albertus Seratici Decanus Ville Hospitalis de Templo, quod est inter Gambellariam & Montebellum, & cum eo Visintinus & Mucius & Albertus Prosima, & Compagnus, & Gumbertus, & Octolinus, & Anselmus & Marcus, & Octolinus de Brendulis convicini omnes de eadem Villa suprascripti hospitalis parabola & consensu Gajmerii, & Guidoti fratrum dicti Hospitalis juraverunt sequi suprascriptos Consules, & Procuratores secundum quod suprascripte alie ville, ut dictum est fecerunt, & super eundem brevem ea omnia continentem in omnibus & per omnia, & eo ordine scriptum. Et ipsum breve secum detulerunt, ut alie Vicentini districtus Ville faciunt, & fecerunt.

Ego Guilielmus dñi Federici Romanorum Imperatoris his omnibus suprascriptis interfui & scripsi, & plura alia instrumenta ejusdem tenoris subscripsi.

DOCUMENTO LIII.

1190. *in circa.*

Ex Schedis Comitis Rambaldi de Azzonibus Avogarii Canonici Tarvisini.

Testamentum Gerardini de Campo S. Petri.

DOminus Gerardinus de Campo Sancti Petri limina Sancti Petri & Pauli, & Agneli visitare volens tale testamentum de rebus suis condidit. In primis quidem filiam suam Mariam, & illum qui est in utero dñe Adelase matris sue, si femina est, equaliter heredes omnium bonorum suorum instituit. Si vero masculus fuerit, predictam Mariam filiam suam in mille lib. & in ccc. mancipiis heredem instituit, & filium masculum reliquorum universorum suorum bonorum heredem esse voluit & instituit, & eos uni alteri invicem sustituit. Legata vero & fidei comissa ut infra continetur pro anima sua derelinquid. Monasterio siquidem Campisionis mansum Johannis de Guanno de Angarano, & mansum quem a manzo in Villa de Ramono emit, legavit. Monasterio Sancte

Eufemie manfum de ronfus qui regebatur per Benedictum, derelinquid. Et Monafterio Campreti totum proprium, quod habet in Braido novo, quod illi Monaci facere deftinarunt, derelinquid. Ita tamen quod dña Adelafa uxor ejus ftaurum det vaffallis de alia proprietate dñi Gherardini. Ecclefie vero S. Nicolai de Campreto vineam unam in Baxano, que refpondeat quatuor urnas vini prout quatuor, quas fponte annuatim pro remedio anime fue dare confueverat, fecundum uxoris fue arbitrium, derelinquid. Monafterio etiam S. Cipriani de Venetiis unum manfum de proprio in Sancto Martino in Strada, fimiliter fecundum quod uxor ejus Adelafa dare voluerit, dimifit. Sancti Joanni de Ofpitali Osbergum, & gamberas, & elmum, & decem lib. dari judicavit, & fcutum, & fellam, & fpatam, & decem lib. deñar. templo dimifit. Ofpitali de Cilmono vineam unam in Baxano, que refpondeat quatuor urnas vini, fecundum electionem dñe Adelafe uxoris fue delegavit. Ofpitali de Careno de Canali de Brenta vineam torculi, que fuit Giberti, dimifit. Sancto Joanni de Campo fancti petri vineam unam in Baxano, que refpondeat tres urnas vini, fecundum electionem dñe Adelafe uxoris fue, dimifit, & vinum de pecia terre de fubtus terre, quod habet ex Comune de Romano. Malfanis de Sancto Jacobo de Schiriado judicavit ducentam, & centum libras pro anima fua ut inferius continetur, errogandas difpofuit, de quibus centum lib. decem libras Ecclefie Sancti Petri de Tarvifio derelinquid. C. folid. Ecclefie Sanctorum Quadraginta. Centum folid. Ofpitali de Plave. Monafterio S. Fufche xl. folid. & xl. fol. Sctō Martino, & Sctō Pelagio xl. fol. & xx. lib. Ofpitali Sancti Laurenti, pro unaquaque Ecclefia Civit. Tarvifi xx. fol. Sancte Sofie xx. fol. & xl. fol. in alia parte malfanis de Sctō Jacobo de Schiriado, & xl. fol. malfanis de Vincencia, & xl. fol. malfanis de Padua, & xl. fol. malfanis de Baxano, & xl. fol. Sctō Andree de Mufono, & xl. fol. Sctā Maria de Laurellia, & xl. fol. Sctō Petro de Campo fancti Petri, & xl. folid. pro Sctō Marco de Camparcono, & xl. folid. Ecclefie Sctē Juftine, & xl. folid. Ecclefie Scti Criftofori de Fratis, & xl. fol. Ecclefie de Ruftega, & xl. fol. Ecclef. Majenziagi, & xl. fol. Ecclefie Afylli, & xl. fol. Ofpitali Canalis de Feltro, & xl. fol. Ofpitali de Pratimolano de Canal de Brenta, & C. fol. Monafterio de Taxara, & xl. fol. Sctō Martino in Strada, & Ecclefie de Baxano C. folid. & x. lib. Ecclefie de Barcono de Caupagne propter dapnum

pnum quod sustinuit quando fuit combusta, & L. libras den. pro celebratione M. missarum. Residuum vero predictarum cc. librarum distribuenda derelinquid pro anima sua secundum voluntatem dñe Adelase uxoris sue, prout melius visum ei fuerit. Dominam etiam Adelasam uxorem suam dominam in domo & tutricem filiorum suorum dimisit. At si de domo exire voluerit, & in Tarvisio sive Venetiis vel in Tarvisina sine marito habitare voluerit, & in gudimento quoad vixerit totum proprium quod habet in Civitate Tarvisi, & in Puignano, & hoc quod habet in Curia Campreti, & medietatem sue mobilie, & suos aparatus in integrum derelinquid. At si prenominata dña Adelasia uxor sua in Tarvixana, vel in Venetiis habitare noluerit, & fortasse cum fratribus esse, vel virum suscipere voluerit, vel ad Monasterium ire perlegerit, suam dotem in integrum, & medietatem sue mobilie, & aparatus omnes, prout habuerit, & M. lib. & filios Conradi de Prota & Johannem Salvaticum & ejus uxorem, & Agnetem, & Gislletam suas Camererias ei dereliquid. Si vero prefatus dñus Gerardinus sine filiis & filiabus legitimis decesserit, aut si filios aut filias habuerit legitimas, & ipsi post mortem ejus omnes sine filiis aut filiabus decesserint, eidem dñe Adelasie uxori sue totam proprietatem, & servos omnes, & ancillas, quas in Curia Campreti habet, & omnem proprietatem, quam habet in civitate Tarv. & in Curia Prevignani, & servos, & ancillas, exceptis his, quos in isto testamento manumisit. Et vineas quas habet in Roxano, & Braidum Roveredi de Baxano eidem dñe Adelasie ux. sue reliquid, & masnadam quam habet a dño Riprandino cum toto suo peculio, & cum omni feudo, & proprio quod a dño Gerardino habet, liberam esse voluit. Et Adelandum de Pagnano cum omnibus suis filiis, & cum toto suo peculio, & cum omni sua proprietate liberos dereliquid. Et Scarpinellum, & Tordanum de Campreto cum suis filiis libertati tradidit. Feudum vero, & proprium quod ab eo habent, dña Adelasa uxor sua habeat. Et uxorem Ottolini de Campo sancti Petri cum suis filiis liberam esse voluit. Et uxorem Albrigeti de Porignano cum suis filiis liberam esse voluit. Et Johannem de Carbonera cum filiis suis liberum dereliquid, & proprium quod ab eo habet a dña Adelasa uxore sua in feudum habeat. Et Guilliam uxorem Dalismani de Muxolento cum omnibus suis filiis, & cum toto suo peculio liberam derelinquid. Et Saram de Quinto cum suis filiis libertati tradidit. Et Conradi-

num filium Henrici de Deso liberum reliquid ; & proprium quod ab eo habet a dña Adelasa uxore sua in feudum habeat. Hi omnes predicti libertate relicta tunc demum fruantur, si dñus Gerardinus, & filii, & filie sine filiis & filiabus legitimis decesserit. Item Monasterio de Campisione judicavit mansum filiorum Martini de Brunello de Angarano, & mansum Johannis de Fonte de Sctó Zenone. Et Sctó Johanni de Ospitali unum mansum in Borso dereliquid. Sctó Nicolao de Campreto mansum filii Bertrami de Fratis, qui fuit Rainerii Paradisi, dimisit. Sctó Johanni de Campo Sancti Petri roncum de Guizzola de Arsio judicavit. Monasterio de Campreto mansum unum in Dalleria, qualemcumque dña Adelasa uxor sua dare voluerit. Dño Tysolino & ejus heredibus masculis totum quod habet in Angarano, exceptis legatis Monasteriis derelictis. Disposuit etiam quod uxor sua Adelasa, & Gualpertinus de Cavasio, & Vivianus judex, & Adelardus de Pagnano debeant vendere omne proprium, quod habent in Curia de Pagnano, in Sctó Zenone, & in Roxano, & in Mascenzago, & in Tassara, & in Baxano, exceptis servis, & ancillis, quos liberos esse voluit, ut debita eis de hoc solvant, & residuum pro anima ejus, prout melius eis visum fuerit, dereliquid. Reliquid etiam Viviano judici Feudum, quod ab eo habet in Fonte ad proprium. Et sorori sue Cunice, & filiis suis Comiti Manfredino, & Alberto tertio, & Zordanino totam proprietatem quam habet in Curia de Campo sancti Petri, & in Fratis, & in Sctó Michaele, & in Aunaria dimisit. Omnem vero proprietatem quam habet in Baxano, & in Marignano, & in Romano filio Comitis Uguxionis dereliquid. Mansum quem ab Inseriaturado emit, Albrigheto dimisit. Insuper dimisit Monasterio S. Eufemie mansum Bolzanic, qui fuit dñe Adelasie ; Et iterum uxori sue Adelasie dimisid omnes vassallos de proprio quod habet in Carbonara, & quod habet in Margnano insimul cum Enrigeto, & hoc quod habet in Casacorba de proprio, & totam rationem quam in vassallis habet, & vassallaticum Martini de Cumanis dño Gualpertino de Cavasio dimisid. Et uxorem Cornenche cum filiis dñe Adelase uxori sue derelinquid. Roncum quem habet in Carbonara Sctó Laurentio relinquid, & feudum quod Aliotus de Crespano ab eo habet, ad proprium ei relinquid. Et feudum quod Guarnerius de Crespano ab eo habet, ei per proprium dimisit. Et si vero soror ejus Cuniza, vel sui nepotes, vel dñus Tysolinus, vel filii comitis Uguzionis testamentum

rum istud firmum tenere noluerint, & infringere quoquo modo temptaverint, de testamento nihil capiant, set quod sibi est derelictum amittant. Et omne istud uxor sua Adelasa cum consilio dñi Gualpertini & Viviani judicis, & Adelardi de Pagnano vendat, & pro anima sua distribuat, & masnada sit libera.

Idem dñus Gerardinus de Campo S. Petri confirmavit testamentum quod fecerat, quando Romam & Agelos perrexerat, & ultimum suum testamentum esse voluit & firmum & ratum statuit, & insuper tantum addidit, quod si filia ejus Maria, vel si dña Adelasia uxor ejus filium, vel filiam in utero habuerit, & omnes sine filiis & filiabus legitimis aliquo in tempore decesserint, quod masnada ejus integraliter tota libera fiat, & peculium omne sicut habere proprium per proprium, & feudum per feudum habeant, & teneant, & statim post mortem suam dimisit Aro xx. lib. denar. & filio Albrici de Mestre cent. lib. denar. reliquid, & filio Alioti equum suum, quem habet, & insuper aliud tantum, quod cum equo insimul cent. lib. denar. valeat, & Andrigeto duos mansos in Sčtō Michele dimisit in electione dñe Adelase ux. sue, secundum quod dare ei voluerit.

DOCUMENTO LIV.

1190. 12. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Posta a Cõe Tarvisii Guecelloni & Gabrieli de Camino facta.

IN Christi nomine. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo Ind. secunda duodecima die intrante Junio, in Civitate Tarvisii in concione publica, presentia comitis Ugucionis, Vicencii Judicis de Civitate Vicencie, Comitis Rambaldi, Bonifacini de Grespignaga, Andree de Rossano, Torengi de Angarano, Philippi de Girardo, Abriani notarii, Petri de Peribiago, & aliorum plurimorum laicorum, & clericorum de Tarvisio: presentibus etiam Majnerte & Walfredo judicibus, Gomberto Ospniello, Joanne Dodi, Conrado de Albertino, Andrea de Todomario nunc Consulibus Tarvisii. Talem postam concordiam

diam fecit, & observare promisit dñus Willelmus de Pusterla Potestas Tarvisii nomine Cõis Tarvisii Wecelloni & Gabrieli filiis condam dñi Gabrielis de Camino. Nos Willelmus de Pusterla Potestas Tarvisii de voluntate Consulum Tarvisii, & totius consilii nomine Cõis Tarvisii, promittimus salvare, & manutenere vos Wecellonem, & Gabrielem de Camino, & vestros heredes, & hoc idem debent facere nostri successores, qui pro tempore fuerint in regimine Civitatis, tamquam quoslibet Cives Civitatis Tarvisii, bona fide, & sine fraude; & vestra omnia castra, & loca, & omnes homines in predictis locis, & castris vestris habitantes tam liberos, quam servos. Et si aliquod castrorum vestrorum destrueretur a Cõi Tarvisii, infra annum eque bonum per Cõe Tarvisii per nos, & nostros successores edificare promittimus, nisi vestra licentia bona voluntate data, hoc remanserit. Et non impediamus nos, neque nostri successores vos, neque vestros heredes de vestro Comitatu, scilicet in omnibus querimoniis, & causis quas actor apud vos, vel vestros heredes querimoniam deponere voluerit, seu deposuerit. Pugnas vero omnes in Comitatu vestro ortas ante vos, & vestros heredes esse permittemus, & de eis vos, vel vestros heredes, per nos vel nostros successores non impediemus, etiam partibus volentibus ante nos, vel nostros successores pugnam facere. Et si aliqua causa per nos, vel nostros successores pugna judicata esset super homines vestri Comitatus eas ad vos remittemus ad pugnam faciendam. Et de causis libertatis mortis hominibus vestri Comitatus nullo modo nos intromittemus. Et si nos intromiserimus, statim cum cognoverimus eum esse de vestro Comitatu, ad vos vel vestros heredes causam nullam libertatis remittemus. Et facimus finem nomine Cõis vobis Guecelloni, & Gabrieli pro vobis, & hominibus vestris tam liberis, quam servis habitantibus in locis vestris, & hominibus predictis illis, qui ad concordiam Tarvisium vobiscum venerint de omnibus maleficiis, dapnis, & injuriis datis, seu illatis hominibus Tarvisii, & ejus districtus, a tempore guerre cepte infra vel occasione werre. Et facimus finem, & remissionem de omnibus penis, & duplis Cõi Tarvisii commissis, & nominatim de quinque millibus libris, quas Cõe Tarvisii dedit Wecelo de Camino avo vestro. Et facimus pacem Nicolao, & promittimus bona ejus per Cõe vendita ei restituere. Et facimus finem Ugeto filio q. Palvarisii notarii de pena damni Cõis, & vobis nomine ipsius Ugeti & aliorum forbanitorum omnium fa-

facimus finem & pacem de omnibus maleficiis, & damnis, & injuriis & dapnis datis a tempore cepte werre, vel occasione werre hujusque. Et insuper promittimus, quod non reedificabimus per nos vel nostros successores castrum seu domum Sale. Et promittimus per nos, & nostros successores nomine Cōis Tarvisii, quod non distringemus vos Wecellonem & Gabrielem, vel vestros heredes ad rationem faciendam de aliquo maleficio, vel de dapno, quod Wecello vel Gabriele, aut aliquis pro eis daret, vel faceret hominibus suis, qui fuerunt Comitisse Sophie, vel de quarterio, quos in vobis restituistis, & alienati non sunt. Et distringemus homines vestros habitantes ultra Liguentiam, & in Cadubrio, excepto si rationem non feceritis de omnibus de Cadubrio infra sexaginta dies, quod possimus eos adstringere ad rationem faciendam hominibus Tarvisii, & ejus districtus, & excepto quod viginti homines de Cadubrio debeant jurare, salvare, & custodire homines Tarvisii, & ejus districtus, & res eorum in tota sua forcia, si requisitum fuerit, ut in posta a vobis Cōi Tarvisii facta continetur. Et hec omnia predicta firma & illibata per nos, & nostros successores in perpetuum observare, & non contravenire promittimus. Et si non observaremus, & contraveniremus per nos, vel per nostros successores pena quatuor mille librarum Venetarum vobis nomine Cōis dare promittimus, bona Cōis vobis exinde obligantes. Ita ut vestra auctoritate in bona Cōis intrare possitis, & fructus ex eis percipere quousque in integrum predicta pena vobis soluta fuerit. Et ita nos & nostri successores, qui pro tempore fuerint, jurare debeant observare & centum milites, & ducenti pedites, quos eligeritis jurare debeant ita observare. Quod sacramentum centum militum & ducentorum peditum ejus decimo anno debeat renovari infra quindecim dies, ex quo per vos, vel per vestros nuncios fuerit requisitum. Et juravit predicta Potestas ita attendere toto tempore sue potestarie, & quod faciet, cum exierit de Potestaria, jurare suos successores, & plura instrumenta uno tenore scripta sunt.

Ego Litaldinus Sacri Palacii notarius interfui, & scripsi.

DO-

DOCUMENTO LV.

1191. 27. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Archivo Capitulari Ecclesiæ Tarv.

Proclamatio Canonici Tarvisini contra damna inferentes cuidam prato Ecclesiæ Tarvisinæ, Ecelino de Romano Potestate Tarvisii.

HOC est exemplum cujusdam instrumenti, cujus tenor talis est. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo primo Ind. nona die Jovis tertio exeunte Junio, presentia Pellegrini notarii, Constantini notarii, & aliorum. Ambrosius Tarvisinus Canonicus, & Massarius ipsius Canonice, & ejus nomine vizavit atque sentavit pratum Tarvisine Canonice, quod jacet in Morgano, & tale bannum in eo posuit, quod si quis inventus fuerit in ipso prato fodentem pro plaustro bannum quinque soldorum, pro civaria bannum duo soldorum componat, pro homine ad dorsum portante terram ipsius prati bannum duodecim denariorum solvat. Et hoc fuit ante Joannem bonum divitem & judicem dñi *Eccelini* de Romano Tar. Potestatis, & ejus auctoritate. Cui hec sunt coherentie, ab uno latere, & ab alio possidet dñus *Eccelinus* de Romano, ab uno & ab alio vero capite tenet Villanus de Turre. Actum Tarvisii in domo Communis.

Ego Leonardus Imp. auctoritate not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO LVI.

1191. 3. *Novembre*.

Ex autogragho Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Testamentum Cunizæ sororis Ecelini, & uxoris q. Tisolini de Campo sancti Petri.

ANNO dñi M. C. nonagesimo primo Indict. VIIII. die tertio intrante Novembris in Angarano in domo Jo-

Johannis boni, presentibus his rogatis testibus specialiter ad hoc couvocatis, suprascripto Johanne bono, & Rambaldo ejus filio, & Normanno de Musolento, & Riprandino ejus filio, & Aldrigo filio q. dñi Ugonis, & Pedreto Raine, & Gaetano de Careleta, & Martinello ejus filio, & Martinello Marte, & Piligrino Alcarde, aliisque. Cum domina Cuniza uxor q. dñi Tisollini de Campo Sancti Petri valde egrotans, & testamentum humane mortis precogitans, intestata decedere nolens sic testamentum per nuncupationem facere decrevit. In primis nanque pro anima sua Monasterio S. Crucis de Camposion C. libras denariorum reliquid, & judicavit de suis bonis, & precepit ut filiis suis solverent, & si solvere noluerint, testamentum suprascriptum precepit & dixit & ordinavit, quod suprascriptum Monasterium debeat habere & tenere totum fructum & usufructum & reditum suum in integrum sicut habebat in Angarano, & in ejus pertinentiis usque dum erit jam dictum testamentum solvendi expletum, ut dictum est; & unum bonum cirium cum duabus libris de cera cum xl. Soldis. Item Priori qui tunc erit jam dicto Monasterio ad specialem missam, & faciant canere centum missas pro anima sua; & C. Soldos denariorum Clericis & pauperibus, qui aderint in illo die ibi ad obitum suum, & in alia parte pro unoquoque Monacho predicti Monasterii V. soldos pro Missa, & quinquaginta Sacerdotibus II. soldos pro missa, & pro unoquoque presbiterorum & monachorum XXX. denarios pro tricisimis, XII. denarios unicuique eorum pro pasto, vel .... filiorum suorum. hec omnia suprascripta ad obitum suum reliquid & judicavit, & sic declaravit & decrevit ut dictum est.

Ego Fabianus not. Imperial. Aule rogatus interfui, & hoc scripsi.

DO-

DOCUMENTO LVII.

1191. 17. *Decembre*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Tabulario Cōis Tarvisii.

Caminenses jurant observare pacta inita ab eorum majoribus cum Cōi Tarvisii.

ANNO dñi millesimo centesimo nonagesimo primo Ind. nona die Veneris tertiadecima exeunte Decembri. Vecellus de Camino, & Gabriel ejus frater filii q. Gabrielis de Camino coram dño *Eccelino* de Romano Tarvisii Potestate, & ejus Judicibus, scilicet Oberto, Fulcone, Diapoldo, Federico, in pleno Consilio publice in domo Cōis Tarvisii juraverunt ad Sancta Dei Evangelia attendere, & observare omnia in integrum secundum quod continetur in posta facta inter dñum Vecellonem de Camino Avum eorum, & Gabrielem ejus filium patrem predictorum fratrum quondam, & Cōe Civitatis Tarvisii, secundum quod prefati dñus Vecello eorum avus, & Gabriel eorum pater per se quondam juraverunt tenere & observare contra dictum Cōe Tarvisii: & quidem omnes datas, & venditiones, seu investituras factas de Castro Zumelarum, & ejus pertinentiis, de jurisdictionibus, & honoribus, & de toto podere suo, quod habuerant in Belluno, & omnes alias datas, quas pater, vel avus eorum, vel aliqui alii nomine eorum de aliquo suo podere, jure, seu honore nunciis Cōis Tarvisii accipientibus nomine ipsius Cōis, prout in instrumentis venditionum, seu poste continetur, firmas & ratas habere, & tenere, & nunquam occasione minoris etatis, vel aliqua alia occasione contravenire, & quod facient alios fratres suos Albertum, Biachinum laudare, & confirmare, & facere datas, & investituras, prout in predictis instrumentis continetur, infra mensem unum postquam pervenerint ad etatem, & sibi requisitum fuerit per Potestarem, vel Consules Cōis Tarvisii, qui pro tempore erunt, & in eodem sacramento juravere predicti fratres, scilicet Guecelo & Gabriel sequi dictum dñum *Eccelinum* Potestatem Tarvisii usque ad S. Petrum venturum prout Comes Rambaldus juraverat.

Ego Vivianus notarius scripsi.

DO-

DOCUMENTO LVIII.

1192. 2. *Marzo*.

Ex Pergamena Archivi Capitularis Tarvisii.

Sententia Ecelini de Romano Potestatis Tarvisii pro Canonicis contra Gislardinum de Manso jacente in Sancto Zenone.

ANNO dñi millef. centef. nonag. fecundo die lune fecundo intrante martio. Ego *Ecelino* de Romano Tarvifii Poteftas cognofcens de lite unius manfi, que vertitur inter Ambrofium maffarium Canonice Tarvifine agentem nomine Canonice contra Gislardinum, & jacet in S. Zenone, & regitur per eundem: vifis & auditis rationibus, & allegationibus, & diligenter infpectis, vifis fententiis, & confirmatione dñi Henrici Imperatoris, confilio meorum judicum, condemno Gislardinum illius manfi ipfi maffario nomine Canonice pro facta fecuritate a maffario illi Gislardo, quod fi fententia fuerit retractata per fuplicationem, quod reftituatur rem cum legitimis augmentis. Et ftatim nominatus maffarius nomine Canonice dedit ei vadiam in pena centum librarum, quod fi fententia fuerit retractata, quod ita attendatur. Fidejuffor fuit caput Lupi.

Actum in prefentia magiftri Joannis Boni Rovarii, Joannis Boni divitis, Florii, Joannis Bonepartis, Angeli, Petri, & aliorum in domo Cõis Ind. decima.

DOCUMENTO LIX.

1192. 2. *Ottobre*.

Ex Archivo Canonicorum Ecclefiæ majoris Patavii.

Teftamentum Speronellæ quæ uxor fuit Ecelini de Romano.

IN nomine Dei eterni. Anno ejufdem nativitatis millefimo centefimo nonagefimo fecundo, indictione decima die fecundo intrante Octubri. Dña Speronella volens teftamentum

tum per nuncupationem condere dixit: In primis pro anima mea super sepulturam relinquo libras L Ecclesie Sancti Andree de Curdeinverno, libras X Ecclesie de Flumesello, Solidos centum Ecclesie de Burgoricho, solidos centum Ecclesie Sancte Eufemie de Burgoricho, solidos centum Ecclesie Sancti Angeli de Sala, solidos centum Plebi sancti Prosdocimi, solidos centum Ecclesie de Murellis, solidos centum Ecclesie de Curdeinverno, solidos centum Ecclesie de Reschelano, solidos XX Ecclesie de Plonca, solidos XX Ecclesie de Petragia, solidos XX Ecclesie de Villa sancti Michaelis, solidos XX Ecclesie de Bronzola, solidos LX Ecclesie de Fabrico, solidos XX Ecclesie Sancte Marie de Petragia, solidos XX Ecclesie de Caltana, solidos XX Ecclesie de Carpine, solidos XX Ecclesie de Albareda, solidos XX Ecclesie de Adrinis, solidos XX Ecclesie de Cazago, solidos XX Ecclesie de Piliniga, solidos XX Ecclesie de Ballao, solidos XX Ecclesie de Vitrico, solidos XX Ecclesie de Scaltinigo, solidos XX hospitali de Cazosana, solidos XX Ecclesie de Baledello, solidos XX Ecclesie de Sancto Brosone, solidos XX Ecclesie de Porto, solidos XX hospitali de Buccafluminis, solidos XX Sancto Georgio in Alega, solidos XL Sancto Leonardo de Fossamala, solidos XX sancto Zenoni de Camporis, solidos XX Hospitali de Vicoaggeris, solidos centum Ecclesie Sancte Trinitatis de Padua, solidos LX Sancto Leonardo, solidos XL Ecclesie S. Marie de Cruciariis, solidos LX Ecclesie omnium Sanctorum, solidos centum S. Marie de Mandria, solidos LX Sancte Marie de Betleem, solidos LX S. Margherite de Vigoncia, solidos centum hospitali Sancti Spiritus, ubi Dompnus Petrus nunc moratur, relinquo centum solidos, & duas culcitras, & duos plumatios, & duo linteamina, & duo mantilia, & duos cohopertorios de pellibus, qui tempore mortis mihi reperientur, & omnes predictos denarios in laborerio, & refectione & servicio predictarum Ecclesiarum relinquo. Sancte Marie de templo relinquo solidos centum, qui in carta Congregationis ejus scripti sunt, Hospitali Sancti Pauli LX solidos, Hospitali Sancti Joannis de Yerusalem XL solidos, qui in carta Congregationis ejus scripti sunt, & duas culcitras, & duos plumatios de lectis, super quos jaceo, & duos linteos, & duas toallas, & duo mantilia, ut portentur infirmis predicti Hospitalis de ultramare, Monasterio Sancte Justine libras XX de quibus volo ut Abbas debeat emere calicem, cum quo debeat missa cantari, & sacrificium confici, Hospitali de Codegnola solidos

dos XL, Dominabus morantibus in Salarolo solidos XL, Malesanis de Padua soldos centum, malesanis de Este libras tres, malesanis de Montesilicis libras tres, malesanis de Baxano soldos centum, malesanis de Vicentia soldos LX, malesanis de Feltre soldos LX, malesanis de Tarvisio soldos LX. Item pro unaquaque Ecclesia de Padua soldos XX relinquo, exceptis predictis quibus specialiter relictum habeo. Ecclesie de Curano duos campos in Campanea de Camponogaria in electione prioris de Vigoncia, excepto quod non debeat eligere de eis qui sunt in sediminibus, aut in clausuris Ecclesie Sancti Jacobi site in Sancto Andrea, quam construi feci in meo curtivo: relinquo unum mansum in Villanova super Caltanam, qui regitur per Michaelem; Monasterio Sancte Lucie de Fontaniva unum mansum jacentem in desmano, qui regitur per Tallaventum, Monasterio Sancti Cipriani de Muranis, apud quem sepelliri volo, relinquo duos mansos jacentes in runckis de Muxolinis, unus quorum regitur per filium Joannis de Stodegarda, & alius regitur per Vitalem Romanum, qui fuit de Zulinico, & duos in Villanova, qui reguntur per Billinum, & ejus fratrem, & pro predictis denariis & Terris, quos & quas omnibus supradictis Ecclesiis relinquo, volo ut Clerici, qui pro tempore erunt in predictis Ecclesiis annuatim in perpetuum celebrent obsequium, sive anniversarium meum. Item relinquo centum & quinquaginta libras denariorum pauperibus, quas volo ut Episcopus Padue, qui nunc est vel pro tempore erit, & Prior sancti Cipriani de Murane distribuant inter pauperes prout eis melius visum fuerit, & relinquo libras quinquaginta, quas volo, ut dentur Sacerdotibus pro mille missis pro anima mea cantandis, sicut Episcopus ordinaverit, & inter Sacerdotes distribuerit. Item volo quod Episcopus habeat ducentas libras denariorum de meis, de quibus volo, ut ipse satisfaciat hominibus, quibus poterit cognoscere me aliquid injuste abstulisse, & si quid de predictis denariis supererit, pauperibus erroget, & omnes predicti denarii, quos pro anima mea relinquo, exceptis L. libris, quas super sepulturam relinquo, volo & statuo, quod debeant pervenire in manibus prefati Episcopi, & jam dicti Prioris, & ipsi inter predictas Ecclesias, & pauperes ac Sacerdotes, prout statui, & dixi, & eis melius visum fuerit, distribuant, & volo ut Episcopus Padue, & Prior Sancti Cipriani habeant fruges, & redditus de Curdeinverno, donec omnes predicti denarii soluti fuerint. Zamponam filiam meam mihi heredem instituo in

M. & CCC. libris, quas ei dedi in dotem, cum ipsa accepit Albertum de Baone in virum; & in aliis CC. libris de meis, & in his eam contentam esse jubeo, & si contigerit quod ipsa aliquo modo per se vel per alium placitaverit, vel inquietaverit Jacobum filium meum, nolo ut habeat predictas ducentas libras, set eam exheredo, eo quod copulavit se antequam haberet XXV. annos completos, Gingiloto quem nunc habet in virum, sed tantum M. & CCC. libras ei relinquo, quas dedi ei in dotem, cum nupsit Alberto de Baone. Jacobum filium meum in omnibus aliis bonis meis mihi heredem instituo, & eundem sub protectione, & custodia Dei, & Episcopi Paduani atque Communis Padue relinquo. Item volo & jubeo ut filius meus Jacobus donec XXV. annos habuerit, non possit vendere, vel aliquo modo alienare per se vel per alium terras sive res immobiles, vel aliquid de rebus immobilibus, quas ei relinquo, & si fecerit, quod alienatio non teneat de jure, neque de facto, & id quod alienatum fuerit, si proprium fuerit deveniat in Episcopatu Padue, nisi cum consilio Episcopi alienatio illa facta fuerit, & si feudum fuerit, revertatur ad dñum, vel ad dños pro quo vel quibus tenebatur id quod venditur. Codicillum vel Codicillos vel quamlibet aliam ultimam voluntatem si quos vel si quam fecero, volo ut ex hoc meo testamento robur & firmitatem habeat vel habeant, & volo ut hoc sit meum testamentum, & mea ultima voluntas; Et si non potest valere jure Testamenti volo ut valeat jure Codicilli, vel quocumque jure potest, & si quod aliud Testamentum, vel aliam quamlibet ultimam voluntatem feci, volo ut irritetur per istud, & quod non debeat vires habere.

Actum in Padua in Domo Broili.

Testes rogati fuere Ziliolus Judex, Spinabellus de Zulinico, Enginolfus Judex, Jordanus medicus, Blasius, ed Odo de Montesilicis, & Jacobinus filius Broili.

Ego Albertinus Nicholai Sacri Palacii Notarius interfui, & rogatus a Testatrice hoc scripsi.

DO-

DOCUMENTO LX.

1193. 19. Ottobre.

Ex Hist. Bellunensi Piloni pag. *96.*

Sententia Rectorum Mantuæ & Veronæ super postulata Bellunensium, Tarvisinorum, Ecelini de Romano, & aliorum.

ANNO Dñi MCXCIII. die Martis XIII. exeunte mense Octobris; In presentia istorum testium, scilicet D. Henrici Electi Mantuani, D. Balardini de Verona, D. Odorici Vicecomitis, D. Bonaventure Boni, D. Bartolomei Mantue Judicum, Compagni de Arloto, Uguzonis, Blandini, Joannis Vicedomini, Bosonis de Cauriana, Gandulfi de Asandro, Ugonis de Borengo, Joannis Rainerii, Ugonis Vicecomitis, Joannis de Angelo Notarii Mantue, & Bonecause Notarii de Verona. Ibique in eorum & aliorum multorum presentia D. Gerardus Bellunensis Episcopus, & Federicus de Cauriago Procurator D. Gothofredi Aquilegiensis Patriarche, & Zambonettus Judex Procurator D. Vecelleti de Prata, & D. Vecello de Camino, & Filii q. Gabrielis de Camino, sc. Vecello, Gabriel, & Albertus, & Ottonellus de Coro ejus curator pro eis, & pro Biaquino Fratre predictorum Vecellonis, Gabrielis, & Alberti, cujus Biaquini similiter & tutor erat: & D. Ubertus Vicecomes de Placentia Potestas Padue pro Communi Padue. Omnes suprascripti fecerunt pro se & pro omnibus de parte sua (sub pena trium millium Marcharum argenti) finem, pacem, & remissionem D. Vilielmo de Pusterla Potestati Tarvisii, & D. *Icillino* de Romano recipientibus pro se & Communi Tarvisii, & pro omnibus ex parte Tarvisii generaliter de omnibus maleficiis, damnis, offensionibus hinc retro admissis inter eos (Eo quod D. Corradinus Ylasiensis Judex & Consul justitie Verone preceperit ex parabola D. Vilielmi de Ossa Verone Potestatis, & D. Corradi Mediolanensis Judicis, & Bosonis Advocati, Zanoni de Grossolariis, Navarerii & D. Ubaldi Consulis Mantue, D. Angeli Judicis, Gandulfi, Ottoboni, Mayroldini, & Arloti Procuratorum Mantue). Et promissionem & finem eis fecerunt stipulatione interposita, in pena III. m. Marcharum argenti observare, & atten-

dere in perpetuum predictam pacem, & remissionem & precepta, que facit D. Corradinus Ylasiensis parabola supradictorum, scilicet D. Vilielmi, D. Corradi & Consulum Verone, & Consulum & Procuratorum Mantue. Et vicissim predicti D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii, & D. *Icellinus* de Romano pro Communi Tarvisii & pro se & pro omnibus ex sua parte fecerunt in supradicta pena finem, remissionem & pacem omnibus supradictis: scilicet Episcopis de Feltro, de Belluno, & Ceneta, & Filiis D. Gabriellis & Ottonello eorum Procuratori & Curatori pro eis, & pro Biaquino, cujus Curator erat: & Federico de Cauriago Procuratori D. Gothofredi Aquilegiensis Patriarche, & Zambonetto Procuratori Vecelleti de Prata, & Vecelloni de Sulico, & D. Uberto Vicecomiti Potestati Padue pro Communi Padue, recipientibus pro se & pro omnibus ex eorum parte, & de omnibus, de quibus contentio erat inter eos. (Eo quod D. Corradinus Ylasiensis Judex preceperit ex parabola suprascripti D. Conradi & Consulum Verone & Consulum & Procuratorum Mantue). Et promissionem & finem eis fecerunt stipulatione interposita, in pena III. m. Marcharum argenti, observare, & attendere in perpetuum predictam pacem, finem, & remissionem, & precepta, que faciet D. Corradinus Ylasiensis, in concordia D. Vilielmi de Ossa, & aliorum supradictorum. Ibidem incontinenti D. Vilielmus de Ossa Potestas Verone, & D. Malvicius Mantue Consul per concordiam supradictam dictorum omnium Consulum & Procuratorum Mantue & Verone preceperunt utrique parti, & omnibus de parte Tarvisii, & de parte Padue, D. Patriarche, & Episcoporum, & omnium, qui fecerunt suprascriptam pacem & finem in pena III. m. Marcharum argenti, & in pena Sacramentorum, observandi eorum precepta, & quod perpetuo attendent & observabunt pro se & pro omnibus eorum partibus. Quo facto D. Corradinus Ylasiensis judex justitie Verone, Consul, per concordiam, & voluntatem, atque consensum suprascriptorum D. Vilielmi de Ossa Verone Potestatis, & D. Conradi Mediolanensis Judicis, & Assessoris ejus, & D. Jacobini de Bixo, & D. Trentinelli de Lendenaria Consulum justitie Verone, & D. Malvicii Judicis, Bosonis Advocati, Zanonis de Grossolariis, Alberti, Novaresii, Malvicii, Alexandri, Adelardi, & D. Ubaldi Consulum Mantue, & D. Angeli Judicis, Gandulfi, Ottoboni, & Mairoldini procuratorum Mantue, lites, & controversias, que erant inter supradictos D. Gerardum Belluni

luni Episcopum, & Drudonem Feltrensem Episcopum, & Mattheum Cenetensem Episcopum, & Federicum de Cautiago procuratorem D. Gothifredi Aquilegiensis Patriarche, & Vecellonem de Sulico, & Vecellonem Gabrielem Albertum & Biaquinum fratres & filios q. Gabrielis de Camino, & Ottonellum eorum Curatorem, & Zambonum Judicem & Procuratorem D. Vecelleti de Prata, & D. Ubertum Vicecomitem Poteſtatem Padue ex una parte; & D. Vilielmum de Pusterla Poteſtatem Tarvisii & Procuratorem Tarvisii, & *Icellinum* de Romano ex altera, hoc modo diffinivit, & in scriptis legendo recitavit, & precepit, sic dicens: Sancti Spiritus adsit gratia.

In nomine patris & filii & Spiritus Sancti. Ad honorem Dei pro bono pacis, & utilitate partium: Nos Vilielmus de Offa Verone Poteſtas, & Conradus Mediolanensis Judex ejus Assessor, & Conradinus Ylasiensis Judex, & Jacobinus de Bixo, & Trentinellus de Lendenaria Consules Justitie Verone pro Communi Verone: & Malvicius Judex, & Boso advocatus, Zanonus de Grossolariis, Albertus, Novaresius, Malvicius, Adelardi, Laurenzonus, Zanellus, D. Ubaldi Consules Communis Mantue & pro ipso Communi, & D. Agnellus Judex, & Gandulfus Ottoboni, & Mairoldinus Arloti Procuratores Communis Mantue; cognoscentes de causis & controversiis, que vertuntur inter D. Gerardum Bellunensem Episcopum, & Drudonem Feltrensem Episcopum, & Mattheum Cenetensem Episcopum, & Federicum de Cauriago Procuratorem D. Gothifredi Aquilegiensis Patriarche, & Vecellonem de Solico, & Gabrielem Vecellonem Albertum & Biaquinum filios q. Gabrielis de Camino, & Ottonellum eorum curatorem & Zambonettum Judicem procuratorem D. Vecelleti de Prata, & D. Ubertum Vicecomitem Placentie Poteſtatem Padue, & pro ipso Communi Padue ex una parte; & D. Vilielmum de Pusterla Mediolanensem Poteſtatem Tarvisii, & pro Communi Tarvisii, & D. *Icellinum* de Romano ex alia. Cum multa hinc inde sint proposita & super singulis queſtionibus allegata, tandem visis & auditis assertionibus singulorum, plenaria deliberatione, & maturo consilio pronuntiamus Castrum Zumellarum cum omnibus suis pertinentiis, jurisdictionibus, & districtis (secundum quod pertinuit Comitisse Sophie & D. Vecelloni de Camino) & omnia, que emerunt a curatoribus filiorum Gabrielis secundum tenorem carte facte per manum Bastiani Notarii de ipsa venditione,

ne, ad Episcopum Gerardum pertinere. Et precipimus D. Vilielmo de Pusterla Tarvisii Potestati & pro ipso Communi, & omnibus qui ex parte Tarvisii nostra mandata attendere juraverunt, ut Castrum Zumellarum & omnia suprascripta empta restituant Bellunensi Episcopo hinc ad Calendas Decembris. Cui Episcopo Bellunensi precipimus, ut Castrum destruatur ita, quod nullum edificium remaneat, vel fiat in perpetuum, quod ad munitionem pertineat. Pronuntiamus insuper Castrum Opitergii ad Gerardum Bellunensem Episcopum pertinere. Et precipimus Tarvisinis, & D. Vilielmo eorum Potestati, & omnibus, qui nostra mandata ex parte Tarvisinorum attendere juraverunt, & D. *Icellino* de Romano, ut possessionem predicti Castri restituant D. Gerardo Bellunensi Episcopo, & eum quiete possidere permittant. Salvo jure feudi, si quod D. *Icellinus* de Romano habet de Varda ipsius Castri, quod dicimus debere cognosci in curia D. Gerardi Bellunensis Episcopi; restituta tamen prius possessione predicto Gerardo Bellunensi Episcopo ante cause cognitionem. Et precipimus Tarvisinis, & D. Vilielmo eorum Potestati, & omnibus qui ex parte Tarvisinorum juraverunt nostra mandata servare, ne exerceant aliquam jurisdictionem in Opitergio, in Mussolento, in Fregona, in Suligo, nec in aliis possessionibus detentis in Episcopatu Cenetensi per Episcopum Belluni, sed quiete predictum Episcopum Bellunensem Gerardum, & suos Vasallos, si quos habet, possidere predicta loca & possessiones, & in eis jurisdictionem exercere permittant, ita quod nec Commune Tarvisii se intromittat, nec aliquod impedimentum faciat. In aliis omnibus, puta de damnis datis, de bis mille libris, que continentur in scriptura, factis tempore Verre, & de rebus mobilibus ablatis, & de fructibus Absolvimus Tarvisinos, & D. Vilielmum eorum Potestatem a petitione D. Gerardi Bellunensis Episcopi; & Absolvimus predictum D. Gerardum Belluni Episcopum a petitione D. Vilielmi Tarvisii Potestatis in ea parte, que dicit pro Communi Tarvisii, ut debeat observare Postam, & Pactum cum Commune Tarvisii a montibus superius, & a montibus inferius: & qua petit Communi Tarvisii restitutionem Castri Sulici, & a petitione damnorum datorum Tarvisinis pro sua parte. Et in eo, quod D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii pro Communi Tarvisii firmat suam petitionem, Dicens, Peto damnum datum ab Episcopo Feltrensi, & a suis, quod extimo lxx. mille libras denar. & Peto ab ipso Episcopo, & suis restitu-

ſtitutionem Coſte, & Miſii cum omnibus ſuis pertinentiis, & cum omnibus hominibus habitantibus in eiſdem locis, & totius venditionis facte a D. Vecellone in Epiſcopo Feltrenſe & ſuis: Item in eo quod dicit; Imploramus officium veſtrum, ut cogatis Epiſcopum Feltrenſem & homines Feltrenſes manutenere & obſervare Poſtam, & concordiam inter illum & Commune Tarviſii factam ſecundum quod continetur in noſtris inſtrumentis: Abſolvimus predictum Drudonem Epiſcopum Feltrenſem, & precipimus predicto Vilielmo Poteſtati Tarviſii pro Communi Tarviſii, & D. *Icellino* de Romano, & omnibus illis, qui ex parte Tarviſii noſtra mandata attendere juraverunt, ut in his omnibus Feltrenſem Epiſcopum, & homines Feltrenſes non inquietent, ſed ipſos quietos & abſolutos ab omni inquietudine univerſitatis Tarviſii permanere faciant. Et in eo, in quo D. Vilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii pro ipſo Communi format ſuam petitionem dicens: Peto reſtitutionem omnium hominum Epiſcopatus Cenetenſis, qui ſunt ſeparati a ſervitio Tarviſii, ut debeant exercere juriſdictionem, ſicut quondam conſueverint. Et in eo, in quo dicit, Peto ab Epiſcopo Cenetenſi pro damno & injuria nobis in Treva ab eo & a ſuis data, quod extimo ccccc. libras: Abſolvimus D. Mattheum Cenetenſem Epiſcopum, & homines Cenetenſis Epiſcopatus, & precipimus predicto Poteſtati Tarviſii, & D. *Icellino* de Romano, & omnibus illis, qui ex parte Tarviſinorum juraverunt attendere, & obſervare noſtra mandata, in his omnibus Cenetenſem Epiſcopum, & homines Cenetenſis Epiſcopatus non inquietent, ſed eos quietos & abſolutos ab omni inquietudine univerſitatis Tarviſii faciant permanere. In eo vero, in quo D. Vilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii pro Communi Tarviſii format ſuam petitionem dicens, Peto pro damno a D. Patriarcha nobis dato & a ſuis in terris noſtris; videlicet in Meſtre, in Spineda, & in aliis noſtris terris uſque ad xl. villas, & in partibus Cenete uſque ad xxv. villas & plus. Quod damnum extimo centum mille libras & plus: Et modo noviter dederunt nobis damnum valens x. mille libras denar. Abſolvimus D. Federicum de Cauriago procuratorem D. Gothifredi Aquilegienſis Patriarche, & per ipſum Federicum Patriarcham, & ſuos. Et in eo, quod D. Vilielmus de Puſterla Tarviſii Poteſtas pro Communi Tarviſii firmat ſuam petitionem dicens, Peto reſtitutionem filiorum q. Gabrielis cum omnibus ſuis locis, & cum omnibus ſuis hominibus in eadem terra habitantibus. Et in eo quod

 dicit,

dicit, Peto a filiis q. Gabrielis, & imploramus officium vestrum, ut filii Gabrielis una cum castris suis & possessionibus nobis restituantur; & peto damnum nobis datum a filiis q. Gabrielis, & a suis: quod extimo XIIII. M. librarum denar. Absolvimus eos, & eorum homines, videlicet Vecellonem, Gabrielem, Albertum, Biaquinum, & Ottonellum eorum curatorem. Et precipimus D. Vilielmo Potestati Tarvisii pro Communi Tarvisii, & pro omnibus illis, qui ex parte Tarvisinorum nostra precepta attendere juraverunt, ut eos, & eorum homines, & castra, & loca non inquietent; sed libere & absolute permanere faciant ab omni inquietudine universitatis Tarvisii. Et in eo, in quo D. Vilielmus de Pusterla Tarvisii Potestas pro Communi Tarvisii dicit in suo libello: Peto restitutionem Vecelleti de Prata & filiorum cum omnibus suis locis & hominibus in eisdem locis habitantibus, & nominatim peto proprietatem Castri Brugnere cum omnibus pertinentiis, quia dico proprietatem ad meos vicinos pertinere. Et peto a D. Vecelloto & a Gabriele filio suo & a suis pro damno dato in terris nostris comburendo, & incidendo, quod extimo V. M. librarum. Absolvimus ipsum Vecellotum & Gabrielem ejus filium & suos homines. Et precipimus D. Vilielmo Tarvisii Potestati pro Communi Tarvisii & hominibus illis, qui ex parte Tarvisinorum nostra mandata attendere juraverunt: ut eum & filium, & suos homines & sua loca & castrum Brugnere non inquietent, sed libere & absolute ab omni inquietudine universitatis Tarvisii, faciant permanere. Et in eo, in quo D. Gothofredus Aquilegiensis Patriarcha dicit: Nos quidem Dei gratia G. Aquilegiensis Patriarcha petimus a Communi Tarvisii & ab hominibus sue partis mille & centum Marchas pro damnis nobis & nostris hominibus datis in Villa S. Pauli & ejus pertinentiis, & in Medadis & ejus pertinentiis: & similiter pro damno, quod Federicus cum maxima multitudine Tarvisinorum in Foro Julio fecit: & pro damnis, que idem Federicus intulit Proposito S. Ulrici. Petimus etiam, ut de cetero in villa S. Pauli & ejus pertinentiis, in villa de Medadis, vel in aliquibus locis ad Patriarchatum pertinentibus, aliquam jurisdictionem non exerceant: Absolvimus D. Vilielmum Potestatem Tarvisii a petitione mille & centum Marcharum: & precipimus D. Vilielmo Tarvisii Potestati pro Communi Tarvisii & omnibus, qui ex parte Tarvisinorum nostra precepta juraverunt attendere, ut non inquietent D. Patriarcham in Villa S. Pauli, nec in villa

la de Medadis, nec in aliquibus locis ad Patriarcham spectantibus, nec in eis aliquam jurisdictionem exerceant: sed quiete & absolute D. Patriarcham predicta loca, & habitatores tenere permittant, nec inquietari patiantur ab universitate Tarvisii. Et in eo quod D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii dicit: Peto restitutionem Castri de Orgnano, & cum omnibus suis pertinentiis, & cum D. Zordanino, & cum omnibus ibi habitantibus, & vice mutua Ubertus Vicecomes Placentie, Padue Potestas ita proponit: Vobis Rectoribus Verone & Mantue conqueror: Ego Ubertus Vicecomes Placentie, & Potestas Padue & pro Communi ejusdem civitatis de potestate Tarvisii & de ipso commuui; a quo peto Coneglanum cum omnibus suis pertinentiis honorantiis & districtibus, & ut restitutionem quasi possessionis jurisdictionis, quam habent & exercent in Cenetensi Comitatu, mihi pro communi Padue agenti prestare faciatis; & ut de cetero Commune Padue impedire non debeant, ipsum & Commune Tarvisii compellatis: Liberamus & penitus absolvimus Castrum de Orgnano, & D. Zordaninum & homines habitan tes in eo; & castrum Coneglani cum suis pertinentiis, honorantiis, & districtibus, & homines in eo & in eis habitantes, & Cenetensem Episcopum & Comitatum cum suis habitatoribus & habitationibus, Absolvimus & penitus liberamus a Potestate, manu, & jurisdictione, districtu, & ab omni jure, & obligatione, pactis, & juramentis, & conditionibus, quibus unquam vel quocunque modo se & sua loca, castra, & Comitatum, & eorum habitationes suppofuerunt vel alligaverunt Paduanis aut Tarvisinis. Et precipimus D. Uberto Vicecomiti Placentino, & Padue Potestati pro Communi Padue, & omnibus illis, qui ex parte Paduanorum nostra mandata attendere juraverunt, ut predicta loca, castra, Episcopatum, Comitatum, & eorum habitationes non inquietent in perpetuum, sed libere, & absolute permanere concedant; omnia jura, que in eis haberent, relaxantes, & nullum pactum, nullam conventionem faciant cum habitatoribus predictorum locorum ad detrimentnm Tarvisinorum: Et nulla ratione vel modo, qui dici vel excogitari potest, predicta loca, castra, Episcopatum, Comitatnm, & eorum habitatores alligare debeant, nec obligare nec astringere, ut in aliquo teneantur Paduanis vel Communi Padue contra Tarvisinos vel contra Commune Tarvisii in perpetuum. Et precipimus D. Vilielmo de Pusterla Tarvisii Potestati & pro Communi

muni Tarvisii & omnibus illis, qui ex parte Tarvisii nostra mandata observare juraverunt, ut predicta loca, castra, Episcopatum, comitatum, & eorum habitatores non inquietent in perpetuum: sed libere & absolute manere concedant, omnia jura, que in eos haberent, relaxantes: & nullum pactum, nullam conventionem faciant cum habitatoribus predictorum locorum ad detrimentum Paduanorum: Et ut nulla ratione, modo, qui dici vel excogitari possit, predicta loca, & castra, Episcopatum, Comitatum, & eorum habitatores alligare debeant nec obligare, vel astringere ut in aliquo teneantur Tarvisinis vel Communi Tarvisii contra Paduanos vel contra commune Padue in perpetuum. De precio Zumellarum quod Tarvisini asserunt se solvisse pro exonerandis debitis filiorum Gabrielis, Dicimus, quod non teneantur filii Gabrielis reddere aliquid Communi Tarvisii: sed Commune Tarvisii debeat recuperare a creditoribus, quibus solverunt: Et creditores suas debeant habere actiones, petitiones, & persecutiones salvas & integras contra filios Gabrielis, & fidejussores, & eos, qui pro debitis solutis a Tarvisinis ante solutionem tenebantur. Et precipimus filiis Gabrielis, & eorum curatori & omnibus, qui qualiter ratione poterant conveniri pro debitis, vel debitorum occasione solutorum a Tarvisinis ante solutionem factam, ut nullam possint vel debeant proponere exceptionem, nec pretendere defensionem occasione solutionis facte a Tarvisinis, vel confessionis facte pro debito recepto a Tarvisinis. Et generaliter ad petitionem damnorum datorum, & rerum mobilium ablatarum Paduanis, Episcopis de Feltro, de Belluno, & de Ceneta, & Vecelloto de Prata, & Vecelloni de Soligo, & Vecelloni & Gabrieli filiis D. Gabrielis, & ceteris omnibus ex parte omnibus predictorum (exceptis Alberto & Biaquino) Absolvimus D. Vilielmum Tarvisii Potestatem & ceteros, qui ex parte Tarvisinorum nostra mandata observare & attendere juraverunt, ut dent & solvant Alberto & Biaquino pro omni damno dato, vel rebus mobilibus ablatis eis vel suis hominibus hinc ad quatuor menses duo millia librarum Veronensium, prius dato Sacramento Ottonelo de Coro Curatori Alberti & Biaquini (parabola Alberti ibi presentis) qui juravit damnum datum a Communi Tarvisii in suis bonis & terris, quod erat duo millia librarum Veron. Et precipimus ut sint contenti ipsi Albertus & Biaquinus, & eorum Curator in hoc, ut de superfluo damno dato, vel de rebus mobilibus ablatis non impetrent rationem, vel ali-

aliqui de sua parte. Et precipimus ut capti ex utraque parte liberentur, & eorum fidejussores. Et precipimus, ut Castrum Cesane relinquatur D. *Icellino* de Romano, non habita taxa ratione expensarum factarum in Varda. Et precipimus omnibus ex utraque parte, qui nostra mandata attendere juraverunt, ut omnia predicta faciant in perpetuum observare, & adimplere universitates sive Communia & habitatores suarum terrarum, & locorum. Absolventes a petitione omnium damnorum datorum, & rerum mobilium ablatarum Tarvisinis, vel aliquibus sue partis D. Ubertum Potestatem Padue pro Communi Padue & Episcopos Feltrenses, Bellunenses, Cenetenses, Filios Gabrielis, Vecellotum de Prata & filium, D. Patriarcham, & Vecellonum de Soligo, & ceteros de sua parte. Et precipimus ut quelibet pars sit astricta per sacramentum reddere omnia ablata tempore Tregue statim Verone ante Calendas Decembris. Et non debeat fieri requisitio alia, si non fuerit facta redditio: sed ei parti, que non reddiderit, satis sit perjurii pena. Acta sunt hec Mantue in palatio Communis. Amen.

Anno a nativitate Domini millesimo centesimo nonagesimo tertio, Indictione XI. die martis, XIII. exeunte Octobris.

Ego Vivianus D. Imperatoris Federici Not. rogatus suprascriptis omnibus interfui, & scripsi.
Ego Litaldinus Notarius &c.

DOCUMENTO LXI.

1195. *9. Aprile.*

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Posta a Cõi Tarvisii Biaquino de Camino facta.

IN Christi nomine. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo quinto Indict. tertiadecima die dominico nono intrante Aprili, presentia dñi Corradi Tarvisini Episcopi, presbiteri Almgerii de Cañ, dñi Manfredi Archidiaconi, Bartholomei de Franco, Bonsemblanti Bombarii, Nordigli Lamerii, Varini Gene de Coneglano, Alesandri de Seravalle, Alberti & Ansedisii Comit. Coradi Vi-

Vicedomini, Rolandini Turioni, Petri Notarii de Silete, Peligrini Hermani notarii, Noe notarii & aliorum. Hoc est sacramentum poste, & concordie quod Cōe Tarvisii facete, & observare debet Biaquino & suis heredibus. Ego juro ad sacra juvare, salvare, & manutenere Biaquinum tamquam quemlibet civem Tarvisii bona fide, & sine fraude, & sua castra, & loca, & specialiter Caminum, Cesaltum, & Motam, & homines habitantes, & nominatim Curiam Coneglani. Et si aliquid dictorum locorum destrueretur a Cōi Tarvisii, seu occasione Cōis Tarvisii, quod infra annum eque bonum per Cōe Tarvisii reedificabitur, nisi verbo Biaquini voluntate dato remaneret. Et quod non impediam dictum Biaquinum de ejus Comitatu, vel ejus heredes de omnibus querimoniis, & causis quas actor apud ipsum Biaquinum deposuerit, sive deponere voluerit. Pugnas vero omnes in Comitatu suo ortas ante eum esse permittam, seu ante ejus heredes: & de iis eum vel eos non impediam etiam partibus volentibus esse ante Consules, vel Potestatem Tarvisii. Et si pugna per Consules Tarvisii, vel Potestatem Tarvisii judicata fuerit super personas sui Comitatus, & tunc eos ante illum ad pugnam faciendam remittam. Item causas libertatis & querimonias sui Comitarus ante eum, & suos heredes esse permittam, & nec ipsum vel suos heredes de dictis causis querimoniis me sciente impediam. Si vero aliquis de suo Comitatu ante Consules, vel Potestatem Tarvisii querimoniam deposuerit libertatis, & mihi per nuntium, vel litteras Biaquini denuntiatum fuerit, tunc ipsam personam ante illum Biaquinum, vel suos heredes remittam. Item Consules Tarvisii, scilicet Albricus de Cavasio, Andreas de Rosano, Gerardinus de Grispignaga, Vido de Aynardo, Fulco, Federicus de Rosano, Gombertus, Bonifacinus de Piro, & Sclavus de Rivali nomine Cōis Tarvisii fecerunt finem Biaquino recipienti pro se, & omnibus hominibus tam liberis, quam servis sui districtus de omnibus maleficiis, & injuriis, & dapnis datis tempore werre, seu occasione werre; & promisere dicti Consules per stipulationem nomine Cōis sub pena mille librarum omnia predicta semper firma & incorrupta teneie ergi Biaquinum, & ejus heredes: & centum milites, & ducenti pedites in electione Biaquini sic observare, & attendere jurabunt. Et hoc sacramentum renovabitur omni decimo anno per centum milites & ducentos pedites, postquam requisitum fuerit per Biaquinum, vel ejus heredes, vel eorum nuncium infra

ſra quindecim dies . Conſules vero, vel Poteſtas Tarviſii, qui vel que pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarviſii omni anno ſic obſervare jurabunt , vel jurabit. Et Conſules ſupraſcripti hoc idem Sacramentum, ut ſuperius legitur attendere jurare. Actum Tarviſii in plena concione in majori Curia.

Ego Litaldinus Sacri Imperii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO LXII.

1196. 4. Novembre.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Rectores Societatis Lombardiæ Vicentinis adjudicant Baſſanum.

DIe Lune quarto intrante Novembri in Mantua in domo filiorum q. Mantuani de Helena , in preſencia dñi Jacobi de Novara, dñi Gigii Butri, dñi Landulfi de Oſa Mediolani, dñi Henrici de Spiriniano, dñi Rogerii de Rezo, dñi Johannis Caſſi Canonici Mutine, dñi Ramberti de Albaro Bononie, dñi Binxadi Brixie, Vivianeli Pape Verone, dñi Luſci Canonici , dñi Alberti Becani, dñi Urſati Vincencie, Ambaxatores unuſquiſque ſue Civitatis . Domini Jacobini Canonici filii q. magiſtri Bonifacii Boneti de Cunſendino Gumberti Verone , Pedrezoli de Requeriano, Benedicti filii dicti Mantuani, & aliorum. Ibique preſente dño Giufredo Graſello Poteſtate Vincencie dñus Bonus Canonicus de Obizonibus Rector pro Civitate Mantue Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie, preſentibus dño Ribaldo de Mortario Novare , dño Alberto de Cameraro Mediolani, dño Barnabe Regii, dño Guilelmo de Ato Luſco Mutine, dño Scarpa Bononie, dño Alberto de Judice Brixie, dño Jacobino de Bizo Verone , dño Berno Vincencie Rectoribus Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie , & conſentientibus , & ſua verba dantibus, & in eorum concordia, & per eorum parabolam, & vice eorum, & ſui de facto Baxani , & aliarum Villarum, & Caſtrorum, & locorum Vincentinorum, & Cōis Vincencie, quos, & quas, & que Paduani & Cōe Padue eis detinent; ſcilicet quos, & quas, & que

& que Vicentini, & Cõe Vincencie habebant, & tenebant tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo, & ſecundum quod habebant & tenebant, talem ſentenciam in ſcriptis dedit, & recitavit, ſic dicens: Nos Ribaldus de Mortario Novare, & Albertus de Cameraro Mediolani, Barnabe Regii, Guilelmus de Ato Luſco Mutine, Albertus Scarpa Bononie, Bonus de Obizonibus Canonicus Mantue, Albertus de Judice Brixie, Jacobinus de Bizo Verone, Bernus Vincencie Rectores Lombardie, Marchie, & Romanie, quoniam cognovimus Paduanos occupaſſe poſſeſſionem Baxani, & reliquarum Villarum, & Caſtrorum, & locorum, quod, & quas, & que Vincentini habebant, & tenebant in tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo, ipſos Paduanos ſepe citavimus, & ante nos ſe preſentaverunt, & noſtra precepta attendere noluerunt, & ideo eos in banno poſuimus, & peremptorium edictum eis miſimus. Et quia noluerunt venire, neque convenientem reſponſalem mittere pronunciamus, & ſtatuimus, atque ordinamus ipſos Vincentinos mittendos in poſſeſſionem Baxani, & aliarum terrarum, & Villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipſi habebant, & tenebant, & ſecundum quod habebant, & tenebant tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo; & damus eis dictum dñum Bernum, ut ponat eos in tenudam, & poſſeſſionem Baxani, & aliarum Terrarum, & villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipſi habebant, & tenebant, & ſecundum quod ipſi habebant, & tenebant in prima Poteſtaria dñi Jacobi de Bernardo. Et dedit verbo ſupraſcriptorum Rectorum dñum Bernum ſupraſcriptum dño Gufredoto ſupraſcripto Vincencie Poteſtati, ut eorum auctoritate debeat eum vice Cõis Vincencie mittere in poſſeſſionem Baxani, & aliarum Terrarum, Villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipſi habebant, & tenebant, & ſecundum quod ipſi habebant, & tenebant in tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo. Preterea ſtatuimus, & ordinamus pro bono Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie, ne Paduani faciant aliquam exactionem, vel querimoniam vel offenſam contra *Icerinum* de Romano, ea occaſione quia dicant, vel dicere poſſint, vel aliquo tempore dicere debeant, út ipſe *Icerinus* teneatur ſibi in promiſſionem alicujus pecunie, vel alicujus alterius rei occaſione predictarum vel pro facto Cõis Vincencie. Et ipſis Paduanis omnibus modis inhibemus, & prohibemus, atque precipimus, ne apud *Icerinum* aliquam exactionem pro predictis modis faciant, vel querimoniam, vel aliquam

quam offenſam ei inferant. Et quicquid circa hoc factum eſt inter *Icerinum* & Paduanos caſſamus, & in iritum deducimus. Milleſimo centeſimo nonageſimo ſexto Indict. quartadecima.

Ego Bonaconſa dñi Frederici Imperatoris not. predictis interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO LXIII.

1197. 8. *Decembre*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Sententia Benedicti Aſſeſſoris Ecelini de Romano propter quemdam feudum in Muſſolente.

ANno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo ſeptimo Ind. XV. die octavo intrante Decembri in Muſſolento in Clauſura que fuit Daineſii, preſente Odolrico notario, & dño Beraldino, & Atolino, & Balduino Joannis Burzii & aliis. Ego Benedictus Notarius Aſſeſſor dñi *Ecelini* de Romano, & ejus precepto cognoſcens de cauſa, que vertitur inter Tolbertum agentem ex una parte, nec non inter Albertinum, & Bonum vicinum filios q. Baſafole ſe defendentes ex altera; que talis erat: dicebat enim idem Tolbertus ipſos fratres habere & tenere unum campum in pertinentia Muxolenti, quem ipſi & pater per feudum ab eo habuerunt, & tenuerunt, & ab eo habere, & tenere, ac per feudum cognoſcere debent, dicebat, & aſſerebat ipſos fratres & patrem eorum ſepe in ſua curia publice ſervire iſtum feudum fuiſſe. Et e contra jam dicti fratres taliter ſe defendebant, ſic dicentes ſe inter ipſos & patrem habuiſſe, & tenuiſſe, & habere & tenere ipſum campum triginta annos & plus per feudum a dño Vidoto, & a filiis in pace, & quiete, & dicebant ſe nunquam habuiſſe, & tenuiſſe, ſive cognoviſſe campum illum ab eo Tolberto. Et hec & alia inter ſe conferebant. Unde viſis & auditis, atque cognitis rationibus, & confeſſionibus, atque teſtamento utriuſque partis, & diligenter inſpectis, habitoque multorum conſilio, & ab utraque parte parabola judicandi, abſolvo inter Albertinum, & Bonum vicinum a petitione illius Tolberti abſentis,

sentis, & ejus absentia dei repleatur presentia, & pronuncio quod ipsi istum feudum a filiis dicti Guidoti cognoscere debeant.

Ego Benedictus Imper. aule not. precepto jam dicti dñi Eccelini hanc sententiam publicavi & hoc scripsi.

DOCUMENTO LXIV.

1198.

Ex Schedis Canonici Avegarii desumptum ex Collectione Scoti.

Posta inter Cõe Verone & Tarvisii.

IN nomine Patris & filii & Spiritus Sancti. Amen. Ad honorem Dei & bonum statum Cõis Verone, & Cõis Tarvisii. Hec est posta & forma societatis, & concordie facte inter Cõe Verone, & Cõe Tarvisii, & forma Sacramenti, quam dñus Comes Welfus Potestas Verone fecit suo nomine, & nomine Cõis Verone manutenendi predictam societatem, & concordiam factam inter predictum Cõe Verone, & Cõe Tarvisii, & adjuvandi, & manutenendi Cõe Tarvisii, sicuti inferius legitur, & hoc in pleno Consilio Verone convocato ad campanam in palatio Cõis Verone, omnibus Consiliariis ejusdem Consilii concordantibus sic dicens: In nomine Christi: Ego Comes Welfus Potestas Verone juro ad Sacra Dei Evangelia meo nomine, & nomine Cõis Verone, & pro ipso Cõi, quod adjuvabo Cõe Tarvisii de omnibus werris, seu discordiis quas habet, vel habebit cum aliquibus personis, Civitatibus, vel locis confinantibus cum districtu Tarvisii, exceptis Venetis, & Vicentinis; & adjuvabo Cõe Tarvisii defendere & manutenere omnes suas possessiones, & si amiserant, vel amiserint, adjuvabo recuperare, & manutenere cum equitibus, & militibus ad voluntatem Cõis Tarvisii meis expensis, damnis, & perditis, & custodiam, & salvabo homines Tarvisii cum personis suis, & rebus in Civitate Verone, & in ejus districtu: & Cõe Tarvisii sub aliqua occasione non werriabo; & quicquid additum vel diminutum fuerit in concordia Rectorum Civitatum, & omnium Consiliariorum, vel majoris partis Tarvisii, & Verone similiter observabo.

bo. Et hoc attendam dehinc ad Kalendas Januarii proximas, & deinde ad quinquaginta annos: salvo sacramento Societatum Marchie Lombardie, Romanie, & Tuscie, hoc modo quod absolutio hujus sacramenti non possit fieri ab aliquo, vel ab aliquibus personis, nisi fieret in concordia utriusque Civitatis. Et hoc jurare faciam omnes Rectores Civitatis Verone, & Rectores negotiatorum Verone, quotiens jurabunt . . . Civitatis Verone, & . . . . negotiatorum Verone: & hoc jurare faciam omnes de districtu Verone in sequenti proximo anno, qui jurabunt sequi Potestatem, vel Consules Verone, & hoc jurare faciam omnes Consiliarios Verone infra tres dies, ex quo mihi denunciatum fuerit per Tarvisinos, vel per eorum nuncium, bona fide, & sine fraude. Et hoc Sacramentum omni capite decenii debeat renovari. Ista sunt nomina Consulum Verone, qui in presenti sub dicta Potestate hoc sacramentum juraverunt, prout superius legitur: scilicet Albertus Surdus, Odolricus de Vicecomitibus, Ravaninus filius Bailardini, Bernardus de Advocatis. Isti sunt Consules Negotiatorum Verone, qui similiter juraverunt: Vivianus de Advocatis, Crescentinus de Crescentiis. Actum Verone in Palatio Cōis in pleno Consilio, ut superius dictum est, die sabati octavo exeunte Octubrio, in presentia Joannis de Spitianis, Jacobini de Ripeclara, Nicolai Venture, Girardi de Advocatis, Conradi Bernardini de Spitianis, Wifredini Bonivicini judicum, Petri de Nogarolis, Alberti de Bonadico, Artusini de Castello, Cottonelli, Nicolai, Tebaldi fratrum filiorum olim dñi Turisendi, Conradi de Montezabano, Crescentii Boniacursi, Isnardini, Barosi, Jacobini de Bonozenone, Magistri Ade, Bonifacii Notarii Cōis Verone, & aliorum plurimorum. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo octavo Indictione prima. (*)

Ego Albrigetus Sacri Palacii notarius interfui, & ut superius legi, scripsi, & rogatus complevi.

(*) Sequuntur nomina Consiliariorum Veronæ qui juraverunt attendere & observare, ut in superiori instrumento continetur.

DOCUMENTO LXV.

1199. 27. *Marzo*.

Ex Historia Bellunensi Georgii Piloni
Lib. III. pag. 102.

Innocentius Papa populo Tarvisino præcipit ut satisfaciat Patriarchæ Aquilejensi, & Episcopis Feltrensi, Bellunensi, & Cenetensi de molestiis, dampnis & injuriis eisdem irrogatis; aliter &c.

POtestati & Populo Tarvisii sine salutatione. Non merita vestra, que demeruerunt penitus gratiam sedis Apostolice, nos inducunt. Sed monet, & movet potius debitum officii Pastoralis, ut contumaciam solicitare literis procuremus, si forsan adjiciatis resurgere: nec sicut semper in deterius corruatis: vel si incepta malitia jusseritis persiste[illegible]lum, admonitionem ultio debita subsequatur; & ferro curentur vulnera, que fomentorum non sentiunt medicinam. Expectavimus etenim hactenus si forsan patientia nostra vos ad penitentiam revocaret, ut accusante conscientia per vos ipsos dijudicaretis & condemnaretis actus vestros: & tandem resipiscentes a malo, Deum vobis per condigne satisfactionis opera placaretis, & Romanam Ecclesiam, quam lesistis. Verum patientia nostra vobis hactenus, sicut apparet ex opere, visa est tribuisse materiam malignandi, ita quod indurato corde nec accusantium vos interius cogitationum aculeos sentiatis, nec fomentum ecclesiastice discipline, que ad correctionem vestram civitatem Tarvisii supposuit sententie Interdicti: sic ut de vobis jam dicere valeamus. (Curavimus Babylonem, & non est sanata.) Olim si quidem, ut accepimus, Civitatem Feltrensem ad Feltrensem pertinentem Ecclesiam penitus destruxistis, combusistis ecclesias, & tam bone memorie Episcopum, quam homines civitatis stare mandato vestro juramenti vinculo astrinxistis. Et cum Feltrensem, Bellunensem, ac Cenetensem dioceses fere penitus vastassetis: & curiam S. Pauli de Medates ad Aquilegiensem Patriarcham pertinentem destruxissetis omnino, castro de Caneva quindecim diebus obsesso & pluribus Nobilibus interfectis ibidem, & devastatis omnibus circumqua-

quaque; bone memorie Gothifredus Aquilegienfis Patriarcha Confules & Confiliarios veftros Excommunicationis, & Civitatem veftram Interdicti fententia innodavit. Sed bone memorie Urbanus Papa predeceffor nofter gratiam impendere volens ingratis, & fecundum Apoftolum vincere in bono malum, fimplici folummodo fuper preftanda fatisfactione promiffione accepta, per eumdem Patriarcham latam in vos fententiam obtinuit relaxari. Vos autem ex hoc deteriores effecti, & in Ecclefiam refurgentes Epifcopatum Bellunenfem & Cenetenfem manu intraftis armata & multipliciter afflixiftis. Licet autem in compofitione inter Federicnm Imperatorem & Lombardos habita, predictas Diocefes ad vos nullatenus pertinere fuerat diffinitum: Et Vos juri, fi quod in eis habueratis (quod tamen nullum erat) abrenunciaveritis per publicum Inftrumentum, ac poft modum idem Imperator per privilegia fua Epifcopatus predictos a jurifdictione & poteftate veftra decreverat abfolutos, Vos hec omnia contemnentes caftra, & poffeffiones ad Bellunenfem Ecclefiam legitime venditionis titulo devolutas, ab his (ad quos non pertinebant) illicite comparaftis: poffeffione ipforum per violentiam occupata; & appellatione contempta, quæ ad Apoftolicam fedem & Imperium fuerat interjecta; Et hoftiliter Feltrenfem & Bellunenfem Epifcopatus intrantes omnia circumquaque vaftaftis, ducentos de melioribus locorum illorum captos ducenres ufque ad civitatem veftram, quos diu detinuiftis carceri mancipatos. Quamvis etiam poftmodum fuper poffeffionibus ipfis pro Bellunenfi Ecclefia tertio lata fuerit fententia per Judices delegatos, & per Sedem Apoftolicam confirmata. Et Vos poft modum per Veronenfium & Mantuanorum arbitrium, ad quod fervandum vos juramentis, pignoribus, & obfidibus obligaftis, ad reftitutionem poffeffionum ipfarum faciendam Bellunenfibus fueritis condemnati: prædictis Epifcopatibus a violentia veftra penitus abfolutis, ac vobis promittentibus hec omnia inviolabiliter obfervare. In preconcepta tamen malitia perfiftentes, in fimulata pace bone memorie Bellunenfi Epifcopo paraftis infidias, & eum captum & vinctum quafi latronem per nemora die noctuque trahentes, tandem acclamante populo (Moriatur) ipfum nequiter occidiftis. Et quafi non id vobis fufficeret, caftrum Opitergii, & tertiam partem Bellunenfis Ecclefie poffeffionum per violentiam occupaftis. Propter quod bone memorie Celeftinus Papa predeceffor nofter Civitatem veftram fup-

 pofuit,

posuit sententie Interdicti, & principales hujus iniquitatis auctores excommunicatos mandavit publice nuntiari, evitari precipiens vos in comerciis a vicinis. Tandem vero circa nostre promotionis initia, cum quidam vestrum ad sedem Apostolicam accesissent, ut gratiam vobis (licet immeritis) faceremus, Venerabilibus fratribus nostris A. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinali Veronensi, & H. Ferrariensi Episcopo dedimus in mandatis, ut a vobis sufficienti cautione recepta, quod tam super nece Episcopi memorati, quam super occupatione & detentione possessionum mandatis Apostolicis pareretis, latam in vos relaxarent sententiam Interdicti: & cognoscentes de causa Partes cum suarum testimonio literarum ad nostram presentiam destinarent: Verum nec predicti nuncii literas sedis Apostolice receperunt, nec vos ad eorundem Judicum presentiam accessistis. Nuper etiam cum Vicentinis & Veronensibus conjurantes & cum multo exercitu irruentes in diocesim Cenetensem (licet servare firmam Treguam eidem Episcopo jurassetis) Ecclesiam tam matricem, quam alias diruistis, sanctorum reliquias asportantes; & vastantes possessiones ad eumdem Episcopum & suos spectantes in Villis aliis constitutas. Cum igitur contumaciam vestram dissimulare de cetero non possimus, universitati vestre per Apostolica scripta mandamus, & sub obtestatione divini judicii districte precipimus, Quatenus super predictis omnibus Deo & Ecclesie Romane, quam principaliter offendistis, satisfacere procuretis, ablata omnia restituentes Ecclesiis antedictis: Et de molestiis, damnis, & injuriis irrogatis Venerabilibus fratribus nostris Peregrino Patriarche Aquilegiensi, Episcopisque Feltrensi, Bellunensi, & Cenetensi, & aliis temporali eorum jurisdictioni suppositis, quos lesistis, condignam coram Venerabili fratre nostro Patriarcha Gradensi, & Episcopo Clugiensi, quibus super hoc nostras literas destinamus, satisfactionem sine dilatione ac contradictione aliqua exhibentes: ita ut predicti Patriarcha & Episcopi pro vobis apud nos intercedere teneantur. Alioquin, quoniam in Ecclesiam Dei conjurasse videmini, & Episcopos de civitate in civitatem fugare; ut in eo, in quo deliquistis, sentiatis rigorem Ecclesiastice disciplinæ, civitatem vestram Pontificali privabimus dignitate: & vos mandabimus tam a Rectoribus, quam universis civitatibus Lombardie in commerciis, colloquiis, & aliis evitari: ac mercatores vestros, ubicunque fuerint, capi per Principes seculares, & publicatis bonis eorum personas etiam

etiam ſub arcta cuſtodia detineri: alias etiam in vos manus noſtras tam ſpiritualiter quam temporaliter aggravare curabimus, ita quod quantus ſit veſter exceſſus, in pena cognoſcatur evidentius quam in culpa. Interim autem eidem Gradenſi Patriarche ac Clugienſi Epiſcopo diſtricte precipimus, ut latas in terram veſtram Interdicti, & perſonas principalium auctorum & fauctorum necis Epiſcopi memorati Excommunicationis ſententias innovent, & curent ſolemniter publicare. Ad vos ergo cum Propheta clamamus (Redite prevaricatores ad cor, & ante oculos veſtros diſtrictum Dei judicium ſtatuatis, ut fugere valeatis ab ira ventura, que jam contra vos incepiſſe videtur, &c. Agite igitur penitentiam, cum locus eſt penitendi, ne tandem fruſtra peniteat noluiſſe vos penitere.)

Datum Laterani vi. Calend. Aprilis, Pontificatus noſtri anno ſecundo. Innocentius Papa III.

DOCUMENTO LXVI.

1199. 17. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Concordia inter Cōe Tarviſii & Guecelletum de Prata, coram Ecelino de Romano.

ANno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo nono, Ind. ſecunda, die Veneris decimo tertio exeunte Junio: preſentia Comitis Rambaldi, *Eccelini* de Romano, Odolrici de Foſſalta, Guecelonis de Camino, Biaquini fratris, Guercii Advocati, Gerardi de Campo S. Petri, Jacobini de Vidoto, Odolrici de Scumico, Bartholomei de Furlana, Joannis de Cavaſio, Bonifacini filii Gerardini &c. & aliis. Nos Wilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii nomine Cōis Tarviſii promittimus per nos, & noſtros ſucceſſores Weceleto de Prata, & Federico ejus filio pro vobis, veſtriſque heredibus ſalvare, & manutenere vos, & veſtros heredes, & omnes veſtros tam liberos, quam ſervos, cum omnibus bonis veſtris, & non impediemus vos, vel veſtros heredes de placitis illis, de quibus actor depoſuerit querimoniam coram vobis, vel

vestro nuncio; salvo hoc quod si causa moveretur contra homines vestri districtus, & jurisdictionis, quod nullo modo nos intromittemus: & si aliquo modo nos intromittemus, comperito quod illa causa esset de vestro districtu, & Comitatu, statim illam ad vos transmittemus. Si pugna aliqua orta fuerit in vestra jurisdictione vel comitatu, ante vos esse permittemus, nec de ea nos intromittemus, & si contigerit quod si pugnam judicaremus inter homines vestri districtus, statim ut cognosceremus illas esse de vestro districtu, homines ad vos illam pugnam faciendam transmittemus, nec impediemus vos quin in homines vestri districtus, & vestre terre collectam facere possitis, & permittamus nomine Cōis Tarvisii; si vobis contigerit aliquod Castrorum vestrorum a Cōi, vel occasione Cōis Tarvisii destrueretur, quod infra annum illud eque bonum reedificabimus, nisi verbo vestro bona voluntate dato remanserit: & si aliqua werra appareret vobis occasione Cōis Tarvisii facte, vel imbrigamentum, promittimus vos, & vestras possessiones adjuvare, & manutenere. Etiam refutationem Brugnere vobis faciemus fieri, salvo hoc quod creditoribus debeatis teneri, sicut prius tenebamini. Ita tamen quod Brugnera debeat remanere in virtute Cōis Tarvisii, donec vos creditoribus vestris satisfacietis, vel congruos fidejussores in arbitrio Potestatis dandos prestabitis, & usure solvi debetis in arbitrio Potestatis. Et pacem & finem nomine Cōis Tarvisii facimus vobis, & vestris tam liberis, quam servis de omnibus injuriis, & maleficiis, & dapnis datis hominibus Tarvisii pro Cōi & diviso a tempore werre hucusque inter Cōe Tarvisii & vos habite, vel occasione werre; & penas bannorum vobis, & vestris tam liberis, quam servis rimittimus, si quas nobis debetis, & vos de banno extrahimus. Et hec omnia vobis promittimus nomine Cōis Tarvisii vobis, & vestris heredibus per nos, & nostros successores firma, & inviolata tenere, & si contraveniremus, promittimus vobis dare nomine pene quatuor millia librarum, pro quibus obligamus vobis omnia bona Cōis Tarvisii, ita ut si contraveniremus, vestra authoritate intretis tenutam, & de frugibus eorum bonorum percipiatis, donec de illa pena vobis satisfaciatis. Et faciemus hec omnia predicta firma tenenda jurare centum milites, & duocentos pedites nomine Cōis, quales eligeritis: & faciemus poni hanc concordiam in quaterno Cōis Tarvisii, ita ut mei successores de illa teneantur.

tur. Et juramus hec omnia toto tempore nostre potestarie firma tenere & attendere, ut superius legitur.

Actum in Campo molo juxta rivum Pausarum.

Ego Fabianus sacri Palacii notarius interfui rogatus & scripsi.

DOCUMENTO LXVII.

1199. 21. *Giugno*.

Ex Archivo Canonicorum Ecclesiæ majoris Patavii.

Codicillum Testamenti Speronellæ.

IN nomine Domini Dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono Indictione secunda die X. intrante Junio. Ego Speronella ne ab intestato decederem testamentum per nuncupationem condidi, ipsumque per manum Albertini Notarii de Nicholao scribi feci, in quo Testamento dixi Codicillos, quos facerem, robur & firmitatem ex illo Testamento optinere. Ideoque in presentiarum Codicillos condere volo, set quoniam timui ne ea que in Codicillis, vel Codicillo statuere volo, si in Testamento forent, filio meo Jacobo, quem in predicto Testamento mihi heredem institui, periculosa forent, idcirco ea in presenti Codicillo, vel Codicillis disponere hoc modo decrevi. Si filius meus Jacobus, quem in predicto Testamento mihi heredem institui heres non erit, vel si heres erit, & sine filio, vel filiis, quod Deus avertat, decesserit, tunc relinquo Hospitali Sancti Spiritus, in quo nunc moratur Donus Petrus, unum mansum, quem habeo in Curdeinverno, qui regitur per filium Viti. Monasterio Sancte Lucie de Fontaniva unum mansum in Curdeinverno, qui regitur per Fantinam; totum aliud quod habeo in Curdeinverno, & in ejus finibus monasterio Sancti Cipriani relinquo, & in omnibus his, que predictis Ecclesiis relinquo, volo, ut Falcidia cesset, nec locum habeat, & pro hoc volo ut Monasterium Sancti Cipriani det mille libras pro anima mea, videlicet libras cc. cc. det Episcopo Padue, qui pro tempore erit, de quibus idem Episcopus debeat cc. libras dare & distribuere inter pauperes, & centum libras det & distribuat inter Sacerdotes Padue & Paduane pro missis pro anima mea

 can-

cantandis, prout eis melius visum fuerit, & de aliis centum libris idem Episcopus faciat construere unam Ecclesiam in honorem Sancte Marie in Burgo Burgirichi, & si tunc tempore facta esset, volo ut idem Episcopus debeat emere terram ipsi Ecclesie de predictis centum libris, & centum libras debeat dare, & distribuere idem Prior inter Sacerdotes Venecie pro missis pro anima mea cantandis, secundum quod Priori, qui pro tempore in predicto monasterio erit, melius visum fuerit. Et libras L. Ecclesie Sancte Crucis de Padua, de quibus volo, ut malesanis ibidem morantibus indumenta emantur. Monasterio Sancte Justine XXV. libras, Hospitali de Altopasso XXV. libras, Hospitali Sancte Marie de Betleem de Feraria X. libras, Hospitali, ubi moratur frater Sisinus de Feraria libras X. Malesanis de Montesilicis X. libras, de quibus volo ut eis vestimenta emantur. Hospitali de Codegnola libras X. Hospitali sive Monasterio de Lepilla XXV. libras, Hospitali de Venecia de Rovolone X. libras, Hospitali Sancte Marie de Cruciariis de Padua X. libras, Hospitali de Vico aggeris libras X. Hospitali de Porto Sicco de Veneciis X. libras, Monasterio Sancti Rasmi X. libras, Sancto Servilio libras X. Sancto Clementi X. libras, Sancte Marie de Caritate X. libras, Sancto Blasio, sive Sancto Cataldo soldos centum, Monasterio Sancte Crucis de Veneciis X. libras, Sancto Secundo X. libras, Sancte Margarite de Vigoncia X. libras, Hospitali de Bucca de Flumine soldos centum, Monasterio de Campo Sijon XXV. libras, malesanis de Baxano X. libras, de quibus volo ut eis vestimenta emantur, Hospitali de Brancasura libras X., Ecclesie Sancti Petri in Aflego X. libras, Hospitali de Cismone X. libras, Hospitali Sancte Marie Canalis de Plave X. libras, Hospitali de Plave X. libras, malesanis de Tarvisio X. libras, de quibus volo ut eis indumenta emantur, Sancte Christine de Tarvisio X. libras, Hospitali Sanctorum quadraginta X. libras, Monasterio Sancti Michaelis in Adese X. libras, Hospitali de Rove Scrineolo X. libras, Monasterio Sancti Joannis de Torsello X. libras, Monasterio de Piro X. libras. Item unicuique Sacerdotum Ecclesiarum de Tarvisio soldos XX. pro missis pro anima mea cantandis, exceptis eis quibus specialiter relinquo. Et XLII. libras Ecclesie Sancti Jacobi site in meo curtivo, de quibus volo ut ematur terra ipsi Ecclesie. Et Episcopatui vero Padue relinquo totum id quod habeo, vel quod per me tenetur in Curano, & in ejus Curia, & in insula de Campongaria

garia usque ad Brentam siccam versus meridiem, & totum id quod habeo a Noenta inferius usque ad buccam Fluminis, sicuti nunc vadit Navigium remanentibus Martazaga, & Villa Sancti Ambrosonis, versus Septentrionem, a qua parte nichil ei relinquo. Ita tamen ut Episcopus, qui pro tempore erit, expendat centum libras denariorum ad faciendum domum unam in monte Stupe, ubi pauperes debeant hospitari infra annum, postquam hoc habuerit, & alias centum libras pauperibus secundum quod ei visum fuerit melius. Item relinquo Episcopatui Padue totum id quod habeo & per me tenetur in Burgoricho, & in ejus confinio, scilicet in Burgo, & in Castro, & in Villa, & in ejus confinio, ita tamen ut Episcopus, qui pro tempore erit, debeat dare infra annum, ex quo illud habuerit mille libras pauperibus pro anima mea, & volo ut Episcopus det Jacobino de Broilo duos mansos jacentes in Runchis de Reskellano, exceptis sex campis de meis braidis dominicalibus, quos Andriolo servo meo relinquo, qui reguntur per Falcum ad Feudum sine fidelitate, quos teneo ad Feudum pro Episcopatu. Item Domino Odelrico marito meo relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Fabrico, & in ejus finibus, & in Sancto Angelo de Sala, & in ejus finibus, & in Rivaleto de Sala & in ejus finibus. Item Domino Azoco & ejus uxori domine Frisie relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Murellis, & in ejus finibus, ita tamen, quod si unus eorum decesserit, alteri totum relinquo, & si ambo decesserint, Ecclesie predicte Sancti Jacobi site in meo curtivo relinquo. Item Domino Aicardino Judici relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Flumesello cum tota terra, que laboratur per eos mansos, quamvis sit de confinio aliarum Villarum. Item Domino Spinabello de Zulinico relinquo totum id quod habeo in Martazaga, & in Sancto Ambrosone, & per me tenetur ibi, & duos mansos quos habeo in Cazaga ad meas manus. Joanni de Rodulfo relinquo unum mansum proprietatis, quem habeo in Adrinis rectum per Noglum, & totum id quod Ploza tenet pro me ultra Brentam versus nullam horam, ita tamen ut Ploza teneat illud per feudum a Joanne, & jus quod habeo in sedimine, quod Barbacius tenebat a me in Vigoncia eidem relinquo, & unum alium mansum in Adrinis, qui regitur per Rolandinum Petricino-Lego. Item mansum de Vulpino, & illum de Bovario Egidiolo de Rodulfo relinquo. Item Egidiolo de Sintilla relinquo unum man-

mansum in Desmano rectum per privignum Ursi. Item filiis Hieremie de Sancto Andrea relinquo libertatem cum toto suo peculio, & insuper duos mansos in Desmano, unus quorum regitur per Ursum, & alter per Giroldum. Item Andriolum filium quondam Rachi liberum cum toto suo peculio relinquo, & eidem omnes terras quas tenet per libellum in campo praimarino, & in Reskillano, & Runchis de Reskillano relinquo. Aicham filiam Bartholomei portavacce Domino Aicardino Judici, & ejus uxori relinquo. Ita tamen ut ipsi semper eam in servili ministerio debeant detinere in domo sua, & omnes alios meos servos, & Ancillas meas cum suis peculiis liberos, & liberas relinquo, exceptis filiis, & filiabus Rainaldini, & volo ut hic sit meus Codicillus, & mea ultima voluntas, & si jure Codicilli valere non potest, volo ut jure cujuslibet ultime voluntatis valere debeat.

Testes interfuere rogati dñs Odelricus de Montesilice, Egidiolus Judex, Engilolfus Judex, Jacobinus de Broilo, Jordanus medicus, & Ugolinus de Lusta.

Ego Albertinus Nicholai Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus a Domina Speronella predicta hoc prout intellexi scripsi.

DOCUMENTO LXVIII.

1200. 2. *Febbraro*.

Ex Vol. 2. Collectionis Scoti desumptum ex Archivo Cōis Tarvisii.

Concordia inter Cōe Tarvisii, & Episcopum Feltri & Belluni.

IN Christi nomine amen. Anno dñi MCC. Ind. III. die Mercurii secundo intrante Februario, in presentia Comitis Rambaldi, Widonis Wercii Advocatorum, *Eccelini* de Romano, Gerardi de Campo S. Petri, Odorici de Nordillo, Majnenti, Tiapoldi .... de Royano, Judicum, Hengellerii de ratione, Joannis Mollinarii, Reprandini de Sancto Vito, Villanelli de Mabono, Rambaldi de Vidoro, Reprandini de Ordelaffo, Jacobini Agnolla .... de Prado, Joannis Boneparsis, Bonifacini Divitis, Jacobini de Bonio, Vendramini Pellegrini, Jacobini de

ni de Walfredo, Gerardini Sirigole, Wizardini Notarii, Joannis Notarii de Feltre, qui fuit de Cornuda, Petri Notarii de Sileto & aliis. Hoc est pactum & concordia, quod & que facta fuit inter Cõe Tarvisii ex una parte, & ex altera Feltrensem, & Bellunensem Episcopum, & Sindicos & actores & procuratores Feltren & Bellunen nomine Episcopi Feltren & Bellunen, & hominum illorum locorum. Compagnus de Glavo, Odolricus de Teupo, Isadinus filius Azonis, Bartholosus Bartheleonis de Pullaro, Rambadus de Feltre frater Vidoti, Colnolimus de Castrocucco, Mazzardus de Civitate Belluni, Tajana de Civitate Belluni, & Guidollinus de Castilliono, cum essent constituti Sindici, actores, & procuratores ab hominibus Feltri & Belluni, pro Communi illorum locorum, secundum quod in duobus publicis instrumentis continebatur, & nomine Cõium illorum Feltrensis & Bellunensis .... ad finem produxerunt .... pactum, pacem, & concordiam ordinatam inter Cõe Tarvisii ex una parte, & ex altera Episcopi Feltrensis & Bellunensis, & homines illorum locorum juravere predicti suo nomine, & nomine suorum Cõium Feltri, & Belluni adjuvare Cõe Tarvisii de omnibus werris & discordiis, quas Cõe Tarvisii habet vel habebat pro predicta contra hominem, & homines, Civitatem, & Civitates, locis, & loca: & infra octo dies facta denunciacione eis per Potestatem, vel Consules, que vel qui essent pro tempore in regimine Civitatis Tarvisii, vel per litteras, vel per nuncium, & per fraudem non dimittent, quin litteras vel nuncium recipiant, & audiant; facere werram pro posse bona fide & sine fraude, cum igne, ferro, & sanguine illi homini, vel hominibus, loco, vel locis, Civitati, vel Civitatibus, ex quo Potestas Tarvisii, vel Consules ipsi proximam suam werram ipsam facient, & de ipsa werra non facient pacem vel trewam, vel werram (*) retardatam, vel pausum, vel postam, sine verbo Potestatis, vel Consulum omnium, vel majoris partis, qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarvisii, dato cum Consilio facto ad Campanam Consilii toto Consilio concordato vel majori parte. Et facient hostiliter Cavalcatam suis expensis, & predictis Cõi Tarvisii fecerunt ad voluntatem Potestatis & Consulum, que vel qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarvisii. Et aperient omnia sua Castra,

(*) Forsan *recredutam*.

ſtra, & loca Cõi Tarviſii, & ſuis werris, & hominibus Tarviſii ad voluntatem Poteſtatis vel Conſulum omnium vel majoris partis, que vel qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarviſii; & eos intus recipient, cum eis facient neceſſaria ſine fraude. Et wardabunt & ſalvabunt homines Tarviſii & ejus diſtriſtus, qui modo ſunt vel erunt pro tempore, & res eorum in prediſtis caſtellis & locis & diſtriſtu ſuo, & extra ſuum diſtriſtum bona fide, & ſine fraude, & facient ſcortam, & .... ſecuram, & ſecuras incantum, & incantu ſecurum & ſecura (ſic) hominibus Tarviſii, & ejus diſtriſtus in Feltro & Belluno, & toto ſuo diſtriſtu, & ubicumque poterunt. Et facere finem & pacem pro ſe & nomine ſuorum Cõium, & diviſo de omnibus maleficiis, injuriis, & dapnis datis a tempore werre huc uſque Cõi Tarviſii, & diviſo Cõi Feltri, & Belluni & diviſo. Et facere finem incantum, & remiſſionem pro ſe & nomine ſuorum Cõium, & diviſo; & de Zumellis in integrum, & tota emptione Curie Zumellarum ex hac parte Plavis, & ex alia. Quam emptionem Cõe Tarviſii, vel alii pro Cõi Tarviſii fecit vel faciet a filiis Gabrielis, & eorum tutoribus, & actoribus, & ab alia qualibet perſona una vel pluribus, & dñus Epiſcopus ſpecialiter faciet datam Cõi Tarviſii de omni jure & juriſdiſtione, ſi quod vel ſi quam habet in Zumellis, & in ejus Curia tota: & ſpecialiter facient finem, & pacem de morte q. Epiſcopi Gerardi Cõi Tarviſii, & hominibus Tarviſii, & faciet cartam & confeſſionem de omnibus juriſdiſtionibus terrarum, & caſtellorum, & locorum a montibus zoſum pertinentibus Feltro & Belluno, & eorum Epiſcopatui, videlicet Fregone, Curie Opitergii, Solici, Maſerii, Muſolenti, cum omnibus pertinentiis locorum iſtorum, & omnium aliorum locorum, & terrarum a montibus inferius. Quem finem, datam, & conceſſionem ipſi finaliter fecere nomine ſuorum ...... dño Wilielmo de Puſterla Poteſtate Tarviſii accipienti nomine Cõis Tarviſii. Et contra hec prediſta, vel aliquid horum non contravenient pro aliqua re vel precepto Cõi Tarviſii, vel hominibus Tarviſii facto per Papam vel Imperatorem, vel aliam perſonam vel perſonas, ſeu nuncium alicujus illorum: & ſi quod preceptum Cõi vel hominibus Tarviſii fuerit ab aliquo vel aliquibus pro aliqua occaſione, illud integre .... & remittent. Et ſi aliqua abſolutio fiet a prediſtis, & de prediſtis, quod infra quindecim dies, ex quo eis denunciatum fuerit per Poteſtatem Tarviſii, vel Conſules, que vel qui pro tempore

pore essent in regimine Civitatis Tarvisii hoc pactum & concordiam reservabunt in integrum, & dabunt operam bona fide, quod nullum preceptum seu gravamen fiat Cōi Tarvisii, vel alicui pro diviso propter mortem Episcopi Belluni: & facient rationem hominibus Tarvisii, & ejus districtus, & tenentibus se Tar. & qui sunt, vel erunt, si scierint esse Tarvisii, aut constita .... pro hominibus Cōis Tarvisi ...... infra LX. dies. Et per fraudem non evitabunt facere, & si infra LX. dies non faciet, quod mittent suum civem tam de Civitate quam de extra Civitatem ad Potestatem vel Consules Tarvisii habiturum, vel consecuturum rationem coram ipso Potestate & Consulibus. Et forbanitos per Potestatem vel per Consules Tarvisii, que vel qui pro tempore erunt, infra octo dies, ex quo eis denunciatum fuerit, non tenebunt, immo de districtu suo expellent. Et juraverunt pro se, & nomine suorum Cōium.... & Cōi Tarvisii omnia bona, & possessiones & jurisdictiones, que & quas habet, vel pro tempore habebit, & recuperare, si quas, vel si quam amiserint, vel amittent. Et facient bona fide quemlibet Episcopum de Feltro & Belluno, qui pro tempore erit in Episcopatu Feltrensi, & Bellunensi laudare, & confirmare tam cum homines Tarvisii liberati erunt, vel absoluti ab interdicto dñi Pape, & non contravenire, & facere observate hoc pactum, & concordiam, & sacramentaliter confirmare. Et facient jurare omnem Potestatem, vel Consules qui pro tempore erunt in regimine Feltri & Belluni omni anno cum juramento Potestatis vel Consulum observare & manutenere hoc pactum, vel concordiam, & illi vel illos, qui causas tenuerint, & facient rationem hominibus Tarvisii, & nulla occasione contravenire, & hoc pactum & concordiam integram facient poni in quaterno Cōis, ubi Potestas vel Consules jurant Potestariam, vel Consulatum, & facient jurare omnes illos, qui jurant sequi Potestatem, vel Consules, tenere & observare omnia predicta, & facient hec omnia poni in quaterno, ubi est Sacramentum illorum, qui jurant sequi. Et hoc pactum & concordiam .... facient homines de Feltro & Belluno, & ejus .... XV. annis ...., & a LXX. annis inferius. Et renovent & confirment hoc pactum, & concordiam omni quinquenio anno nisi per voluntatem partium ..... Tarvisii. Et specialiter facere pacem & finem & remissionem Jacobino, & fratri & filiis Odolrici Strulii, & filiis Gambelli de Belluno, & Nepotibus, & quod restituent eos in possessionibus suis in

feudo

feudo .... & ..... non ..... inimicis Tarvisii, contra aliquam concordiam seu pactum facient cum aliqua terra sive homine, cum qua vel cum quo Cōe Tarvisii ...... Et si Cōe Tarvisii absolvetur .... ex quo erit denunciatum eis hoc pactum, concordiam refirmabunt, & renovabunt, nec fraude evitabunt literas vel nuntium audire. Et juramento pro se, & nomine suorum Cōium facere Episcopatui Feltri & Belluni datam, finem, & .... fide Cōi Tarvisii de Castro & Curia Zumellarum bona fide, & de omni jurisdictione inferius recipiendo de sua .... Zumellarum quod .... Ugutio, & *Eccelinus* de Romano cum relaxaverint .... & Episcopus ..... vel Patriarcha. Et bona fide operam dabit quod Episcopus harum urbium de hac ab Apostolica, vel Patriarcha per quamcumque personam vel personas verbum ei fecerit... & quod contra hoc vellet facere bona fide prohibebunt... & si reperirent ipsum non fecisse sacramentum de non alienando sine verbo dñi Patriarche, quod ex quo Cōe Tarvisii absolutum erit ab interdicto, quod Episcopus teneatur supradicta attendere. Et promiserunt hec omnia predicta per se, & suos successores, & suos heredes & nomine quoque suorum Cōium .... firma & illibata tenere, & observare & nulla occasione contravenire, & si predicta, vel aliqua eorum non observantur, vel contravenientur, promiserunt per se & suos heredes, & nomine suorum Cōium se daturos XX. millia librarum nomine pene dño Wilielmo de Pusterla Potestati Tarvisii nomine Cōis Tarvisii accipienti, pro quibus obligantur, & obligare facient Episcopum Feltri & Belluni omnes possessiones suas a montibus inferius ad Episcopatum pertinentes, & suas quoque speciales possessiones homines Feltri, & Belluni & .... & dabit verbum Pot. nomine Cōis Tarvisii intrandi tenutam jure pignoris, & accipiendi & auferendi fruges de ipsis possessionibus, & de eis satisfiet de predicta pena. Actum Tarvisii in majori Ecclesia in Platea con ....

Ego Bertaldinus Sac. Imper. Notarius interfui & scripsi.

Et ego Nascinwera de Galeria Imperialis Aule Tabellio hoc instrumentum exemplavi ex autentico Bertaldini Notarii bona fide nil addens, quod sensum mutet, & signo meo corroboravi.

DO-

DOCUMENTO LXIX.

1200. 25. *Maggio*.

Ex Archivo Civitatis Tarvisii.

Sententia Salinwerræ Potestatis Veronæ inter dñum Pellegrinum Patriarcham Aquilejæ ex una, & Cõe Tarv., & dños Comites Goritiæ ex altera, occasione belli & facti Caneva & Sacili, & pactis factis cum Dominis de Camino.

IN nomine dñi nostri Jesu. Anno a Nativitate ejus MCC. Indict. tertia, die veneris sexto exeunte madio in Civitate Verone, & Communi ipsius Civitatis palacio. In presentia dñi Gaidi, dñi Andree Judicum Veronensium .... dñi *Ezerini* de Romano, dñi Federici Walfredi Judicum, Joannis de Cavasio, Gerardi de Campo S. Petri, Wercii .... & aliorum multorum &c.

DOCUMENTO LXX.

1202. 13. *Luglio*.

Ex Tabulario Capitulari Tarvisii.

Sententia ex delegatione & mandato dñi Ecelini.

ANNO dñi millef. ducentesimo secundo Ind. quinta die Sabati XIII. intrante Julio. Ego Florius Judex cognoscens ex delegatione & mandato dñi *Ecelini* de Romano de causa medietatis unius campi pro indiviso jacentis juxta domum Collomanni de Fontanellis, que vertitur inter Bernardum Villicum agentem contra Immum de Campo Cervero; visis & auditis rationibus & allegatiobus partium, & testibus ac confessionibus, & diligenter inspectis, condemno predictum Immum in restitutione medietatis predicti Campi pro indiviso ipsi Bernardo, & pronuncio medietatem illius Campi ad Bernardum pertinere. Testes interfuere Robertus de Elino, Gibilinus notarius, Lutaldenius Not., Bernardinus Not.. Martinellus

lus Teneosus & alii. Actum Tarvisii in Ecclesia S. Joannis Baptiste.

Ego Joannes Gaudentii Imperialis notarius interfui, & hanc sententiam jussu predicti Judicis legi & scripsi.

DOCUMENTO LXXI.

1202. 17. *Novembre*.

Ex Tabulario Capitulari Tarvisii.

Carta venditionis de manso quam Ecelinus facit Villico suo in Fontanellis.

ANNO dñi millesi. duc. secundo Ind. quinta die Lune XIII. exeunte Novembri in presentia Nascinverre de Vidore, Lamberti, Henrigeti de Zümta Albrini, & aliorum. Dñus *Ecelinus* de Romano cessit, & dedit omne jus, omnesque rationes, & actiones reales & personales, quod & quas habebat in manso uno quod jacet in Fontanellis, qui mansus fuit Artuichi, & Samuelis fratrum. Bernardo Villico suo, ut ipse de cetero habeat primum ab eo, secundum quod dictus Bernardus pro jam dicto dño *Ecelino* ab extimatoribus Cõis Tarvisii acceperat. Actum Tarvisii in scala predicti dñi *Ecelini*.

Ego Joannes Gaudentii Imperialis Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO LXXII.

1202. 25. *Settembre*.

Ex libro Monasterii S. Crucis de Campesion signato B. num. 13.

Ecelinus de Romano vendit Priori Monasterii de Campesion bona aliqua in Angarano & Villam Foze.

ANNO Domini MCC. secundo, Indictione quinta die XI. exeunte Septembri in Villa Angarani in prato

prato uno apud Ecclesiam Sancti Orii. Presentibus his testibus Dño Almengolfo de Cartilano, Presbitero Nicolao de Feltro, & Torrengo de Angarano, Clarimbaldo Notario, & Meltono de Magistro Girardino, Magistro Lamberto Bussi, & aliis. Jure venditionis Dñus *Ezelinus* de Romano filius q. Dñi *Ezelini* investivit Dñum Vitaclinum Priorem Monasterii de Campesion Dei gratia de toto podere, eo quod habuerunt, & tenuerunt Mainente, & Jacobinus fratres pro se, & alio suo fratre filii q. Paxquallis Brente in Angarano, & in ejus pertinentiis, montibus ac planitiis divisis, & indivisis, cultis, & incultis, cum sediminibus, vineis, pratis, olivis, campis, silvis, & cum viis, & acqueductibus, & cum venationibus, & piscationibus, & cum omni honore, & jure, & districtu, & cum conferecia, & marigancia, & cum omnibus suis juribus, realibus, & personalibus, & cum decimis, quas habebant, & tenebant dicti, exceptis suis molendinis, & vassalis; & eodem jure investivit de Foza cum montibus & planitiis, pratis, & cum silvis, habitationibus, rupis, & rupinis, cum omni suo jure, & honore, ratione, & districtu, & usu; & sicut quod predicti filii Paxquallis habuerunt, & tenuerunt, vel alii pro eis. Quam autem suprascriptam venditionem, ut dictum est, prefatus Dñus *Ezelinus* professus fuit se accepisse mille libras denariorum Veronensium a Dño suprascripto Vitaclino pro Monasterio de Campesion Priore, renuntiante exceptioni non numerate pecunie finitum pretium, sicut inter eos convenit pro ipsa venditione, quam vendidit, tradidit, cessit cum omnibus suis juribus, & actionibus realibus, & personalibus: si valeret venditio plus pretio, fecit donationem prefato Dño Priori pro Monasterio, ea vero ratione, ut prefatus Prior, & ejus successores pro Monasterio habeant, teneant, & possideant, & faciant quicquid eis inde placuerit proprium pro proprio, libellum pro libello, feudum pro feudo, sine omni sua, & heredum contradictione, vel repetitione. Et insuper predictus Dñus *Ezelinus* venditor pro se, & pro suis heredibus promisit sub solemni stipulatione guarentare, & defendere, & suprascriptam venditionem expedire ab omni parte, & ab omni homine in ratione sub pena dupli secundum quod valuerint facta estimatione in consimilibus locis, & fecit, & constituit, & suprascriptum Priorem, Procuratorem in rem suam, & obligavit de suis bonis valentibus duplum ubicunque accipere vo-

lerit pro suo guarentare, & defendere, & omnia & suprascripta attendere, ut dictum est.

Ego Altemanus Sac. Palatii Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO LXXIII.

1202. 8. *Decembre*.

Ex Lib. Archivi Civitatis Tarvisii signato n. 2. pag. 31.

Ecelinus de Romano domum vendit Communi Tarvisii positam in Carrubio.

ANno dñi millesimo ducentesimo secundo Indict. V. die dominico octavo intrante Decembri. Dñus *Ecelinus* de Romano in pleno Consilio investivit Joannem Bonum divitem Tarvisii Consulem nomine Cõis Tarvisii recipientem ad feudum sine fidelitate, & comendatione, ac servitio de domo una, quam habebat in Carubio, habitata per Harduinum filium Osanne, pro qua investitura dictus dñus *Ecelinus* recepit a dicto Cõe, & Consulibus nomine ipsius Cõis quingentas libras denariorum.

Ego Turcus sacri Palac. not. scripsi.

DOCUMENTO LXXIV.

1205. 3. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Ex libro signato B. Pro magnifica Communitate Bassani.

C.

Commune Angarani.

Sententia Ecelini de Romano inter Monasterium de Campese, & Commune Angarani.

ANno dñi millesimo ducentesimo quinto. Indict. octava, die tercio intrante Octubris in Canali de Brenta in

ta in prato, qnod eſt in bucca Vallis Stagnolle, preſentibus dño Martinello de Benincaſa, dño Azone Belloni de Padua, Naſcimuſa, & Seſto notariis, Canipa, qui fuit ſcutifer dñi *Excellini*, Johanne filio q. dñi Fabri, Albrigeto Pamfilie, & Martino de Menigolino, Johanne Artuſi Sovero de Campeſe, & aliis.

Cum ſint lites inter dñum Guglielmum Monaſterii de Campeſio Priorem pro ipſo Monaſterio ex una parte, & inter Litaldinum Bonifacii Maricum, & Rainerium, & Gaſtonum Garbellinum, & Octonem Decanos Angarani pro ipſo Cõi de Angarano ex alia ſuper petitionem, quam ipſi inter ſe viciſſim faciebant de Nemore, ſeu Nemoribus Valledrane, Piſtornie, & Vallis Stagne, & Vallis Stagnolle. Dicebat enim dñus Guglielmus Prior pro eodem Monaſterio prenominatum nemus Valledrane, & ipſam Valledranam, ac nemus Piſtornie, ac ipſam Piſtorniam, & nemus Vallis Stagne, & Vallis Stagnolle, ac ipſas Valles prédicti Monaſterii eſſe, & ad ipſum Monaſterium pertinere; Et Cõe Angarani, & illos de Angarano in ipſis nemoribus, locis, & Vallibus nominatis jus nullum, & rationem habere, unde petebat, ut illi de Angarano pro Cõi, nec aliter, & ipſum Cõe Monaſterium predictum, & ipſum dñum Guglielmum pro Monaſterio de predictis locis, & nemoribus inquietare, & impedire non deberent; & contra predicti Maricus, & Decani de Angarano pro Cõi, & ipſum Cõe dicebant omnia ſupraſcripta nemora, Valles, & loca Cõis Angarani eſſe, & ad ipſum pertinere, & Monaſterium predictum in ipſis nullum jus & rationem habere. Que res coram *Excellino* de Romano ventilabatur; unde ambe partes amicabiliter compoſitionem in predictum dñum *Excellinum* ſe compromiſerunt, & vadiam dedit idem dñus Prior pro Monaſterio predictis Marico, & Decanis de Angarano pro ſuo Cõi recipientibus ſub pena quingentarum librarum, quod faciet bona fide dñum Abbatem Sancti Benedicti laudare, & firmum habere ad illum terminum, quem dñus *Excellinus* dixerit, totum id, quod ipſe inter eos dicet, & diffiniet, quod vero ſi non faceret, illi de Angarano pro Cõi, nec non Cõe teneantur Priori pro Monaſterio de eo, quod dñus *Excellinus* dixerit inter eos, cujus vadie fidejuſſores Biaquinus Vicedominus extitit, & dictus Azo Beloni. Similiter & predicti Maricus, & Decani pro Cõe Angarani ipſi dño Guglielmo Priori pro Monaſterio vadiam dedere ſub pena quingentarum librarum attendere id, quod dñus *Excellinus* dixerit, & deffiniet inter eos, ad hoc quod

dictus Prior faciat dictum dnum Abbatem , ut dictum est , confirmare , cujus vadie Lingua filius q. Dni Jacobini de Marostica , & Manfredus de Lione fidejussores extitere . Qui vero dnus *Excellinus* hanc litem inter eos decidens partibus volentibus , & consentientibus sic deffinivit , ut ibi predictus Prior dnus Guglielmus pro Monasterio jam dicto nullum jus sibi in hoc excipiat, nec reservet predictis Marico, & Decanis pro Cōi de Angarano, omnino de Valstagna, & Valstagnolla, & de Pistornia, secundum quod dnus *Excellinus* deffiniet, & statuet finem facere , & remissionem , ut predicti Maricus & Decani pro Cōi Angarani nullum in hoc sibi jus excipientes, nec reservantes omnino predicto Priori pro Monasterio finem facere, & remissionem de Valledrana , & Pistornia, ut dnus *Excellinus* inter eos dixerit , statuet , & deffiniet, & ipse dnus *Excellinus* sic dixit, statuit, & deffinivit: Quod Monasterium habeat, & ad ipsum pertineat Valledranam a summitate montium versus Brentam, sicut petra currit, & Pistorniam sicut vadit, & discernit spiculus, & summitas collis Marigle a summitate montis usque in Valstagnam , & sicut circundant summitates montium usque ad Valledranam versus Brentam, & Cōe Angarani habeat, sicut discernet spiculus dicti Collis Marigle totum inde sursum Vallestagnam, Stagnolam, & Pistorniam.

Ego Benedictus Imperiali auctoritate notarius interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO LXXV.

1207. 16. *Febbraro*.

Ex Tomo X. Opuscul. pag. 272. desumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Carta Matrimonii inter Valpertinum de Cavasio, & dnam Palmam filiam Ecelini de Romano.

IN Christi nomine. Anno ejusdem nativitatis MCCVII. Indict. X. die Veneris decimotertio exeunte Februarii presentibus infrascriptis testibus . Cum Valpertinus filius q. Valpertini de Cavasio sibi dnam Palmam filiam dni *Ecce-*

Eccelini de Romano desponsasset in uxorem, tunc confessus fuit, & manifestus se ab ipsa, & dño *Eccelino* ejus patre pro ea dante in dotem habuisse, & recepisse inter denarios & res M. libras denariorum, de quibus ipse se solutum clamavit, & exceptioni pecunie non numerate pacto renunciavit. Unde idem Valpertinus fecit instrumentum & obligationem eidem dñe Palme uxori sue de omnibus bonis suis de tantis que valeant M. libras denariorum, ad pactum quod nulla pars aliquid super aliam debeat lucrari. Hoc vero pacto inter illos habito, quod si contigerit ipsum Valpertinum decedere ante illam dñam Palmam uxorem suam sine communi herede illorum amborum durante matrimonio, quod dña Palma habeat & habere debeat dotem suam integram scilicet M. libras denariorum. Et si jam dicta Palma decedat sine communi sobole illorum ante ipsum Valpertinum, quod predicta dos M. librarum proximioribus illius dñe Palme debeat ex pacto devenire. Et ibidem Jacobinus de Vitoto, & Joannes de Cavasio, & Odolricus de Ydone cum obligatione suorum bonorum duplum valentium constituerunt se fidejussores, & debitores quilibet in solidum de predicta dote M. librarum.

Actum in Villa Musse in domo Vidonis. Interfuerunt Odolricus de Nordiglio, Albertus Buzzolinus, Wilelminus de Stranscio, Thomasinus de Capite Lupi, Cigotus de Aynardo, Ziraldus filius Madii, Marcus de Reprandino, Vibertus Virdri de Ratione, Pirolinus de Piro, & alii.

Et ego Nascinwerra de Galeria Imperialis Aule Tabellio rogatus interfui, & scripsi, & autorizavi.

DOCUMENTO LXXVI.

1207. 14. *Ottobre*.

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Sententia habita in Mussolento ab Assessore Ecelini de Romano propter quemdam Feudum.

IN Christi nomine. Anno dñi MCCVII. Indict. decima, die XVI. exeunte Octubrio. Ego Altemanus Not. assessor dñi *Ecelini*, & ejus precepto cognoscens de lite, que vertebatur inter Geremiam de Johane Bruno agentem

ex una parte, & ex altera Litaldinum de Widoto se tuentem; que talis erat. Dicebat enim ille Geremias, quod ipse Litaldinus habebat & tenebat petiam unam terre, quam habebat ad feudum a Radivo Truncapillo; & dicebat quod dictus Radivus donaverat ei vassallaticum illius feudi, & dicebat quod non voluerat eum Litaldinum investire de eo Feudo, & ille noluerat recipere cum petebat ei dictam petiam terre; contra dictus Litaldinus taliter se tuebat dicens, quod non debebat ab eo Geremia dictum Feudum & Vassallaticum invenire, quia dictus Radivus erat ei magis humilis dominus, & magis utilis, & etiam nobilior illo Geremia; & dicebat quod in carta ejus feudi continebatur, quod ille Radivus non debebat vendere, nec donare vassallaticum illius ullo homini, absque ejus parabola, & si vendere deberet, prius illi quam alicui. Hec & alia inter se conferebant. Unde visis & auditis atque cognitis rationibus, & allegationibus, & confessionibus, & cartis, & habito consilio sapientum, & data parabola judicandi, & diligenter inspectis, predictum Litaldinum a petitione dicti Geremie absolvo. Actum in Muxolento in porticu Ecclesie in presentia Odolrici ejus fratris, Tomassini, Odolrici Boni, Consolini ejus fratris, Leonelli, Odolrici notarii, & Albrici presbiteri.

Ego Jacobinus Sacri Palacii Not. interfui, & jussu suprascripti Altemani hanc sententiam scripsi.

DOCUMENTO LXXVII.

1209. 16. *Novembre*.

Ex Archivo Monasterii S. Bartholomæi apud Vincentiam.

Civitas Vicentiæ propter bella & seditiones quæ in Marchia contigerunt, & propter adventum Imperatoris multis expensis gravata. Wilelmo de Andito Vincentiæ Poteſtate, Imperatoris Legato.

ANno dñi M. CC. VIIII. Indict. XII. die XV. exeunte Novembri in Vicentia in domo Cōis in plenario ejusdem Civitatis Consilio ad sonum campane & vocibus preconiis congregato. Cum Cōe Vincentie multis & variis expensarum necessitatibus gravaretur, tum propter adventum

ventum in Italia dñi Otonis Dei gratia Romanorum Imperatoris, tum propter werras & feditiones, que nuper in Marchia contigerunt, univerfitas Confilii predicte Civitatis Vincencie ad fonum campane & vocibus preconiis publice per civitatem congregati concorditer confenferunt, atque dederunt parabolam dño Wilelmo de Andito de Placentia Vincencie Poteftati, & predicti dñi Imperatoris legato, ut de terrenis Cōis fecundum infra dicendum modum, civibus Vincencie & ejus diftrictus daret precio accepto; quapropter fuprafcripta Poteftas pro decem libris denariorum Ver. quas bitinacius frater Jacobini notarii de Pufterla folvere dixit canipariis Cōis Vincencie facta fubaftacione fepe & fepius voce preconis publice per civitatem, & amiffa licitacione plus offerre volenti, cum alius plus volens offerre non appareret jure emphiteotico pro jam dicto Cōi, & confenfu univerfitatis Confilii ibi prefentis dedit per inveftituram fuprafcripto bitinacio in campaneam de verfus pufterlam de campo cignarelli, & quem tenebat Johannes Arnulfi, & Marcus Mandonerius amadalis & a cruce facta in albaro in foris verfus afticellum una cum acceffibus, & ingreffibus fuperioribus & inferioribus, & cum omnibus fuis pertinenciis, ea vero ratione ut amodo fuprafcriptus betinacius, & ejus heredes habeat & teneat ufque dum mundus durabit a Cōi Vincencie, & poffit vendere & donare, & pro anima judicare & pignori obligare jus fuum cuicunque voluerit, fi tamen jus fuum vendere voluerit, prius denunciare debeat poteftari vel Confulibus, qui pro tempore effent in Civitate Vincencie, & eis vendere pro Cōi per XII. denarios minus quam ab aliis accipere poffit; & fi infra octo dies poft denunciacionem emere noluerint, vendere poffit alii cui voluerit fine pena; fitum vero folvi debet fuprafcripto Cōi annuatim in die Sancti Stephani VIII. diebus ante vel poft denarios II. Ver., & non alium. Hii fi dati taliter non fuerint debent induplari; qui Poteftas obligavit ei bona Cōis Vincencie pro fic attendere & obfervare ut dictum eft, & juffit ei intrare in poffeffionem. Cui quidem dacioni dñi Antonius de Placentia & Rodulphus olim dñi Berti, & Lunardus & Girardus Petri de Mauricio, & Vivianus de benfio Judices, & Philippus olim Widonis de bedana, & Jeremia frater Verdelli, & Ugolinus Amiftade Confules fuprafcripte Poteftatis, & Albericus de Gumberto, & Johannes de Galana judices, & Ugucio de Duoville & Albertus traditor, & Hambertus & Mambertus

bertus notatii concesserunt atque presentes & etiam testes interfuerunt ad hoc.

Ego Andreas sacri Palacii notarius interfui & hoc instrumentum scripsi.

DOCUMENTO LXXVIII.

1211. 4. *Febbraro.*

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Potestate Vincenciæ Ecelino de Romano.

ANno dñi M. ducentesimo XI. Indict. XIIII. die IIII. intrante Februario in Vincencia in ponticello domus Cõis Vincencie supra terram guarbam Cancellarie, presentibus dño Walfredo & dño Symeone judicibus & Vincencio Alberti de tribolo notario. Ibique Zonus Blanci, & Albericus Uberti decani de Quinto coram dño Windone q. dñi Galli judice & Consule dñi *Eccelini* de Romano Potestatis Vincencie fuerunt in concordia cum Gerardo Vivelde decano de Walproto quod causam quam faciebant cum suprascripto decano de Walproto deberet definiri & judicari super libello quem ibi hostendebat suprascriptus decanus de Gualproto, cujus libelli tenor talis est: Die VIII. exeunte Aprili nos Niger & Nicoladus decani de Quinto conquerimus pro nostro Cõi de Quinto de Johanne Vivelde, & de Warnerio & Gerardo Capite albo & Johane notario & de Jacobino Serene & de Enginulfo & Benedicto & de Otonello filio suprascripti Johannis notarii, & de litaldo filiastro benedicti, & de gerardo majore quos dicimus manere in quadam hora de Quinto dicta Walproto, adeo quia dicimus nos precepisse omnibus predictis quod deberent ducere & dare ad Vincenciam in Canipa de Quinto II. modia frumenti ad modium Vincencie pro blava nobis imposita a Potestate Vincencie, & dicimus nos talem regulam fecisse, quod si quis non duceret blavam ei impositam in canipa suprascripta ad terminum constitutum, quod debeat dare v. soldos pro unoquoque pro regula, & totum damnum reficere, quod Cõi suprascripto ob hoc veniret; unde petimus ex predictis

ctis IIII. quatuor libras, quas solvimus ob hoc Potestati Vincencie, & II. modia frumenti, que non duxerunt ad terminum constitutum in canipa Vincencie, & adhuc non habent ducta, & v. soldos pro unoquoque pro regula, unde proponimus judicis officium, & omnem actionem nobis competentem.

Ego Oluellus dñi Henrici Romanorum Imperatoris notarius interfui & precepto suprascripti Judicis & Consulis, & de voluntate utriusque partis scripsi.

DOCUMENTO LXXIX.

1212. 18. *Aprile*.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Potestate Vincentiæ Ecelino de Romano.

DIe XIII. exeunte Aprili in Communi Palacio Vincencie in presentia dñi Walfredi causidici, dñi Viviani Causidici, Ugonis notarii & aliorum. Dñus Petrus de Villa judex domini *Ecelini* de Romano Potestatis Vincencie precepit Nigro & Viviano decanis Communis Quinti pro ipso Communi, ut de cetero donec racio non fuerit cognita, evetare non debeant pasculandi in campagna Quinti hominibus de Walproto inter ipsos de Walproto & alios.

Anno dñi MCCXII. Indict. XV.

Ego Albericus sacri Palacii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO LXXX.

1213. 18. *Febbraro*.

Ex Tabulario S. Bartholomæi Vincenciæ.

Carta venditionis quorumdam bonorum Malfatini de Brendula. Potestate Vincentiæ Ecelino de Romano.

ANno dñi MCCXIII. Indict. prima die XI. exeunte Februario in Vincencia in domo Cōis presente dño Julia-

Juliano Galane, & dño Manuello Judicibus, & dño Pitoco filio q. dñi Martinelli, & Jacobino de Lirino, & Amelrico, & Otolino Macardi notariis, & aliis. Ibique in plenario Consilio Civitatis Vincencie sono campane & vocibus preconum coadunato dñus *Ecilinus* de Romano Potestas Vincencie & pro Cōe ejusdem Civitatis faciens vendidit de bonis q. Malfatini & ejus filiorum de brendula expositis venalibus voce preconis tribus vicibus interposito XV. dierum spacio pro unaquaque vice, & extraneo emptore non invento secundum extimacionem dñrum Aldrigeti de drixino Judicis, & Gumberti de mala flanima, & Dalimane de Berica extimatorum pro Cōi Vincencie electorum ad id faciendum, per investituram dedit ac vendidit crescencio de Valmarana pro lxviii. libris scilicet racione capitalis & pro fictu, & dacia Cōis duos campos insimul in ora de gatulo — item unum campum in ora de vaudo — item i. campum in angulo de acarino — item unum campum quem Villelmus habebat; ita quod hec vendicio non possit nec debeat removeri vel revocari ullo modo ab aliqua persona, nec in certis casibus in statuto Civitatis Vincencie comprehensis.

Ego Bellotus sacri Palacii not. interfui & scripsi.
Ego Andreas sacri Palacii not. interfui & me subscripsi.
Ego Conradinus not. dñi Henrici Romanorum Imper. interfui, & me subscripsi.

DOCUMENTO LXXXI.

1213. 2. *Otobre*.

Ex Murator. Antiq. Estens. Tom. I. pag. 412.

Breve Innocentii III. Patriarchæ Gradensi, in favorem Marchionis Estensis. Apparet Ecelinum esse excommunicatum.

INnocentius Episcopus &c. Patriarche Gradensi. Credebamus hactenus quod Paduani Cives nobis, & Apostolice Sedi desiderarent reverentiam majorem impendere, quam exhibere probentur, cum sicut accepimus dilectum filium nobilem virum Marchionem Estensem, nobis & Ecclesie Romane devotum contra justitiam vehementer impu-

pugnent, cujus Pater & ipse pro Ecclesie defensione se laboribus & periculis multis exponere minime dubitarunt. Porro si Paduani predicti aliquid contra prefatum Marchionem habebant, poterant saltem in hoc Apostolice Sedi deferre quod illud in nostram notitiam deduxissent, ut nos eis satisfieri faceremus, antequam contra eum, quem pro certo sciebant nos, quasi specialiter nostrum, carum & acceptum habere, cum *Ecilino* & aliis excommunicatis procederent, nobis penitus inconsultis, & quasi omnino contemptis. Quocirca fraternitati vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus Paduanos eosdem, ut a memorati Marchionis impugnatione desistant, diligenter moneas, & inducas, eis ex parte nostra firmiter repromittens, quod nos ipsis faciemus satisfactionem impendi, cum nobis ostenderint se contra eum aliquam justam causam habere. Alioquin ne marchionem ipsum pro derelicto videamur habere, qui post Deum non habet alium, ad quem pro justitia consequenda in hac tempestate recurrat. Tu cognita veritate Paduanos predictos ab injusta ipsius impugnatione per censuram Ecclesiasticam appellatione remota compescas.

Dat. Signie VI. *non. Octob. Pontificatus nostri anno* XVI.

DOCUMENTO LXXXII.

1213. *in Decembre dopo i 6.*

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in libro Statutorum.

De Pace Marchiæ manutenenda.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi amen. anno ab Incarnatione millesimo ducentesimo XIII. Indict. prima mense decembri. Nos Marinus Zeno Padue Potestas cum sapientibus ejus Civitatis & universo populo divina gracia inspirante ad sedandas discordias & inimicitias & pacem & tranquillitatem faciendam in tota marchia multis vigiliis, laboreriis eximiis ac expensis innumerabilibus, & cum maxima instancia una cum sapientibus Padue omnibus negociis Paduane Civitatis postpositis insudans operam dando super captivitatibus & miseriis, que propter discordias

dias & sediones & guerras evenerant, & cotidie non cessabant venire, cogitare cepimus ad effectum ducere curavimus qualiter dicte captivitates & miserie possent, remedium & finem habere, unde de voluntate & communi consilio omnium Civitatum Marchie, scilicet Padue Verone & Vincencie statutum & ordinamentum fecimus, quod debeat teneri & observari ac ratum haberi in omnibus Civitatis marchie & earum districtu a festo S. Nicolai nuper preteriti usque ad x. annos, & ab inde quantum placuerit Rectoribus dictarum Civitatum, videlicet, quod si de illis qui iverint ad guarnimentum aliquod, vel aliquo alio modo propter guerram in marchia aliqui capti fuerint, quod si ille qui captus fuerit miles erit, & voluerit se redimere pecunia, dando xi. libras debeat dimitti cum amissione equorum & armorum; & si fuerit pedes pro x. libris debeat dimitti cum amissione armorum.

Item quod nullus in captione neque post captionem debeat interfici nec vulnerari, & si interfectus fuerit seu vulneratus, ille qui interfecerit seu vulneraverit ita teneatur ac si simpliciter stantem occidisset, & Potestas seu Rector illius Civitatis, unde fuerit interfector seu vulnerator debeat facere racionem de interfectore seu vulneratore ac si interfecisset & vulnerasset unum de suis civibus undecunque de Marchia fuerit interfectus seu vulneratus.

Item quod nullus qui fuerit captus debeat incarcerari & detineri, quod ei vetitum sit edere bibere & jacere & vestire, & ad necessitatem corporis ire, & nec in turpi loco vel fetido debeat detineri; & quod pro hostio & guarda non debeat solvere si miles fuerit ultra xl. denarios in die & in nocte, & si pedes fuerit ultra xv. denarios, & hoc usquequo redemptio facta fuerit ut dictum est, post redemptionem autem nullo modo teneatur. Et si scutifer vel donzellus captus fuerit, dimittatur sine redemptione aliqua, & amissione suarum rerum. Si vero sagittarius captus fuerit, dimittatur armis amissis sine alia redemptione & amissione suarum rerum. Et si aliqua potestas sive Rector alicujus Civitatis Marchie attendere non fecerit ut dictum est, & de aliquo capto & detento ab aliquo suo districtu, vel alii ibi per eum vel per alium per totum damnum quod accideret illi capto debeat emendare de communi illius civitatis unde fuerit ille qui eum cepit.

Item si aliqua civitas Marchie cum altera habuerit guerram, & aliquis de illa civitate captus fuerit, teneatur attendere & observare ut dictum est de captis. Quod si non fece-

fecerit, Rectores sive Potestates & homines aliarum Civitatum teneantur adjuvare eum omni suo fortio captum, & Civitatem unde fuit captus usque quo adimpleta fuerint omnia, que dicta sunt de captis.

Item si aliquis Civis vel paisanus fuerit captus in sua Civitate vel in districtu sue Civitatis ab aliquo de eadem Civitate, vel de eodem districtu, quod debeat dimitti & non retineri sine redemptione aliqua & equorum & armorum & aliarum suarum rerum amissione, excepto quod si in zostra vel abatisone aliqua, quis lucratus fuerit equum abatuti, quod debeat eum habere secundum consuetudinem regni.

Item si aliquis Civis vel paisanus alicujus Civitatis marchie non obedierit sive Potestati sive Cōi suo in predictis capitulis observandis, Rectores sive potestates & homines aliarum Civitatum & districtus teneantur adjuvare illam potestatem & illud Cōe cum toto suo fortio, unde ille Civis vel paisanus fuerit, quousque ille Civis vel paisanus juraverit attendere & observare precepta potestatis vel rectoris sue Civitatis & sui Cōis, & omnium Rectorum sive potestatum aliarum Civitatum marchie, quousque adimpleverit omnia, que superius dicta sunt de captis.

Item si aliquis miles vel pedes de Marchia iverit ad guarnimentum vel alio modo propter guerram in servicio alicujus hominis vel Civitatis vel loci, ille in cujus servicio iverit, teneatur reddere sive restaurare totum dampnum & expensas & perditas factas per eum qui iverit in servicio suo, credendo sacramento illius vel illorum, qui iverint cum eo per perditas vel expensas vel dampna passi fuerint.

Item cum predicte guerre seditiones & partes & divisiones in singulis civitatibus marchie, & in quibusdam ex illis Civitatibus una pars alteram expulisset, predictus Padue Potestas cum sapientibus illius Civitatis remedium invenit tale quod quilibet de Marchia tam civis quam paisanus debeat jurare sui districtus manutenere pacem & concordiam in sua civitate & districtu, bona fide operam dabit & studiosus erit ut pax & concordia permaneat in illa civitate & suo districtu, nec erit in consilio vel adjutorio quod una pars alicujus civitatis marchie expellat aliam de sua civitate, imo bona fide prohibebit, si scierit ne illud veniat & potestati seu Cōi illius Civitatis quam citius poterit manifestabit, denunciabit, nec propter predicta vel alia occasione stormenum, vel meslclam seu rixam incipiet vel incipi faciet ut predicta fiant. Et si, quod

quod deus advertat, una pars alicujus Civitatis que modo sit vel in futurum in Marchia expellet aliam de sua Civitate, omnes alii de aliis Civitatibus teneantur adjuvare partem expulsam cum omni suo fortio, & reddere in pristinum statum, & reductam manere in suo statu, & totum dampnum quod accideret propter expulsionem, partem que expulit facere mendare & resarcire.

Item quod quilibet potestas vel Rector seu rectores cujuslibet Civitatis marchie debeat jurare predicta omnia attendere, & observare & manutenere facere jurare suos subjectos, qui soliti sunt jurare sacramentum sequendi hoc idem servare & manutenere. Et quilibet potestas cujuslibet Civitatis Marchie teneatur facere suum successorem hoc idem sacramentum subire, & hec omnia attendere & observare, & suprascripta teneantur usque ad x. annos, & hoc statutum seu statuta non mutentur nec possint mutari per concionem vel consilium illarum Civitatum, nisi de voluntate omnium Rectorum vel potestatum qui erunt in Marchia.

DOCUMENTO LXXXIII.

1214. 19. *Settembre*.

Ex membranis existentibus apud Dños Guilelmum & Fratrem Comites de Purliliis; & ex Tomo VI. variorum Mss. publicæ Bibliothecæ S. Danielis.

Juramentum Gabrielis & Federici fratrum de Prata obediendi sententiæ Ecelini de Romano.

ANno ab Incarnatione dñi millesimo ducentesimo XIV. Indictione secunda, in presentia dñi Absalonis q. Boneti de Plebe Pausis, Wecelli Plebani de S. Sreno, Furlani Fratris Cigotti de Tarvisio, Henrici filii Guilelmini de Strazico, Bartholomei filii q. Almerici de Salico de Prata, Aldalperti de Prata q. de Plebe Pausis, Werligerio de Prata, Odolrici de dña Maria de Pausis, Andree Damnasella, & aliorum. Dñus Gabriel de Prata coram dño *Ezzelino* de Romano juravit de omnibus altercationibus, que erant vel esse deberent inter ipsum dñum Gabrielem, & dñum Federicum Fratrem suum attendere, & observare, & obedire omnia precepta dicti

dñi

dñi *Ezzelini* de Romano, & Vecellonis de Thodulfo, & Ivonis de Prata, & Henrici de Purcardo, & Marguardini de Porciliis, & quidquid ipsi concorditer dixerint usque ad annum novum proxime venturum, & addidit juramento, quod quidquid supradicti dixerint, non teneatur dñus Gabriel reddere eis ullum malum meritum. Illud idem juravit dñus Federicus secundum quod supra legitur expressum.

Actum est in Campo mollo juxta Posloima die Veneris XII. exeunte Septembri.

L. S. *Ego Marcus Joannis Majonus de Portunaone Imp. aut. not. hoc instrumentum ex autentico sumpsi, scripsi, fideliter extraxi, nil addens, vel minuens, nisi punctum, virgulam, vel sillabam coram Reverendo Patre & dño dño Bertrando Aquilejensi Patriarcha, presentibus dño Floriano de Costis de Tarvisio, & Bartholomeo q. Jacobini de Ceneta notariis, quibus omnibus & singulis coram perlectis & auscultatis dñus Patriarcha suum prestitit assensum pariter & decretum.*

L. S. *Ego Florianus de Costis de Tarvisio Imper. auct. not. auscultationi predicti instrumenti ex autentico presens cum predicto Marco notario, qui scripsit & exemplificavit, me testem subscripsi, signumque meum apposui consuetum.*

DOCUMENTO LXXXIV.

1214. 21. *Settembre*.

Ex membranis existentibus apud Dños Guilelmum & Fratrem Comites de Purliliis; & ex Tomo VI. variorum Mss. publicæ Bibliothecæ S. Danielis.

Concordium & divisio bonorum ac jurisdictionum inter Gabrielem & Federicum de Prata juxta sententiam Ecelini de Romano aliorumque judicum a partibus electorum.

ANno ab incarnatione dñi MCCXIV. Ind. secunda. In presentia Presb. Waltiridi Sancti Amigildi, Waltini de Francenico, dñi Aldrici de Pulcinico, Bartholomei de Purciliis filii Hermigeti q. de Solico, Odolrici de Scu-

Scumico, Sclauslini de Conegliano, Piccardi de Forminiga, Ugonis de Scumico, Furlani fratris Cigotti de Tarvisio, Henrici filii Guilielmini de Stratio, Vidolini de Castilione, Jacobini de Porciliis, Joannis Boni de Ceneta, & aliis. Cum lis & contentio inter dñum Gabrielem de Prata, & Federicum ejus fratrem super quibusdam capitulis verteretur, & nominatim de facto Campi molli, & Faedi, dñus *Ezzelinus* de Romano electus arbiter per dñum Gabrielem, & Federicum ejus fratrem, Vecello de Thodulpho & Ivo de Prata per dñum Gabrielem tantum, Henricus de Purcando, & Marguardinus de Purciliis per dñum Federicum electis arbitris ad litem tam decidendam, quam amicabilem compositionem, vel justitiam faciendam. Super his dñus *Ezzelinus* verbo & consensu predictorum arbitrum fecit supradictum dñum Gabrielem de Prata facere datam, & refutationem in manu fratris sui dñi Federici de omni eo quod ipse dñus *Ezzelinus* dicet, & illud idem fecit dñus Federicus dño Gabrieli. Ibique dñus *Ezzelinus* in concordio cum Vecellone de Thodulpho, & Ivone de Prata, qui fuerunt per dñum Gabrielem arbitres electi, & cum Henrico de Purcando, & Marguardino de Purciliis, qui fuerunt per dñum Federicum de facto Campi molli inter dictos fratres, ita dixit, & affirmavit: Quod a strata que exit de Brugnaria, & pergit versus Villadoltum, & secundum quod dessignatum est per eandem stratam, & intrat in viam, que tendit de Orfaria versus Sacillum usque ad pratum Almerici q. dñi Olardi de Purciliis, & ab eodem prato usque ad fossam, que dicitur Santucarium secundum quod designatum est, & secundum quod dicta fossa tendit usque ad Pottoymam, que est super colle majori de Campo mollo, & ab eadem Pottoyma secundum quod designatum est desuper villam Tajedi usque ad fossam fontis, qui fons nascitur desuper villam Tajedi, & a dictis terminis secundum quod designatum est versus meridiem, & versus villam Tajedi, & villam Tamai & Orfariam, sit in parte dñi Gabrielis & suorum heredum, & a dictis terminis in superius versus montem, & versus Plebem Pausis, & Villadoltum, Sacillum, Cavolanum, Francenicum, Fossaltatam, sit in parte dñi Federici, & suorum heredum, & omnes campi quos illi de Orfaria habent, in parte dñi Federici tenent, dimittant dño Federico, salvis frugibus presentis anni. Verum si aliqui de districtu dñi Gabrielis, vel dñi Federici postquam dñus Veccellotus inter eos divisit, aliquam presam vel pratum fecerunt in dictis partibus,

bus, omnino dimittant, salvis tamen antiquis pratis antiquorum mansorum. Super etiam litem Faedi dñus *Ezzelinus*, & prefati Arbitres sic dixerunt: quod a via que venit a via Portus Buffoleti versus Pratam, desuper bassum Villenove usque ad bassum, & a basso illo & a Villa illa inferius tantum, quod est de Faedo, & ab illa eadem via secundum quod dessignatum est usque ad fossam Apulee, que fossa intrat in Maronum versus occasum solis, habeat & possideat dñus Federicus, & sui heredes dictas partes, & quod melius sibi visum fuerit, faciat sua auctoritate. Et omnes ville que sunt in suo districtu habeant introitum capulandi, & pascendi in predictas partes dñi Federici, scilicet Campimolli, & Faedi absque dñi Gabrielis contradictione, & suorum heredum. Et a predictis terminis secundum quod designatum est totum quod est de Faedo versus Pratam, & versus Medunam, & versus Portum veterem Prate sit in parte dñi Gabrielis, ita quod dñus Gabriel, & sui heredes habeant, teneant & possideant dictas partes, & quod sibi melius visum fuerit, faciant sua auctoritate, absque dñi Federici contradictione, & suorum heredum; & omnes ville que sunt in suo districtu, habeant introitum capulandi & pascendi in predictas partes dñi Gabrielis, scilicet Campimolli, & Faedi, & dñus Gabriel debeat defendere ne sui pascant in parte dñi Federici. Idem facere debeat dñus Federicus ne sui pascant in parte dñi Gabrielis. Dñus *Ezzelinus* & dicti Arbitres dixerunt, & ordinaverunt quod unus partem alterius defendere teneatur tantum de Faedo. Et si contigerit quod aliquis istorum Fratrum de parte Faedi aliqua causa interveniente amiserit, alter teneatur ei restaurare in dicto dñi *Ezzelini*, & predictorum Arbitrum. Dñus vero *Ezzelinus* cum predictis arbitris omnes alias lites, que inter predictos fratres vertebantur, sibi retinuerunt decidendas. Ibidem dñus Gabriel, & dñus Federicus ejus frater ita attendere & observare per se & suos heredes, & suos homines per sacra Dei Evangelia juraverunt secundum quod superius legitur. Item firmum & ratum habere, nec aliqua occasione contravenire.

Actum est in Villa Maronis in tegete Romai jurati die Dominico decimo exeunte Septembri.

Ego Joannetus Sacri Imperatoris P. (leg. F.) notarius interfui, & rogatus scripsi.

L. S. *Ego Marcus Joannis Mujonus de Portu Naone Imperiali auctoritate notarius hoc instrumentum ex autenti-*

co sumpsi, scripsi, & fideliter exemplavi nil addens vel minuens, nisi forte punctum, virgulam, litteram, vel sillabam, & ipsum perlegi coram Reverendo in Christo Patre, & dño dño Beltrando Dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha, dño Florentio de Costis de Tarvisio, & Bartholomeo q. Jacobini de Ceneta notariis, quibus omnibus & singulis perlectis & auscultatis coram notariis suprascriptis idem dñus Patriarcha suum prestitit assensum pariter & decretum.

L. S. *Ego Florentius de Costis de Tarvisio Imperiali auctoritate notarius auscultationi predicti instrumenti cum autentico presens fui cum predicto Marcutio notario, qui scripsit & exemplavit, me testem subscripsi, signumque meum apposui consuetum.*

L. S. *Ego Bartholomeus q. Jacobini de Ceneta Imperiali auctoritate notarius publicus predicte perlectioni, & auscultationi presens fui, & me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.*

DOCUMENTO LXXXV.

1216. 5. *Giugno.*

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta a dño Ecelino de Romano Monasterio S. Crucis de Insula, quæ est in flumine Brentæ in territorio Campesii.

ANno dñi millesf. ducentesf. XVI. Indictione quarta die V. mensis Junii in Campossyoni, presentibus Basto not. de Angarano, dño Ollurado de Solana, & Moltone Frissinis militibus, atque Henrigeto Pilato, Albertino filio Raubaldini de Angarano. Ibique dñus *Ecirinus* de Romano per fustem fecit dacionem & investituram in donno Bernardo dei gracia monasterii Sancte Crucis de Camposion, & pro ipso monasterio recipienti de omnibus illis racionibus tam realibus, quam personalibus, quas ullo alio modo & racione idem dñus *Ecirinus* habebat, vel habere poterat in quadam Insula, & pecia terre cum salicibus in flumine Brente posita versus a sero eccleffia Solanie versus flumen, prout ollim Johannes Albertinus in eadem insulla vissus fuit habere & tenere; equidem vero promisit dictus dñus *Ecirinus* pro se suisque heredi-

redibus eidem Priori & Monasterio jam dicto & suis successoribus, & cui dederit dictam insullam in tatione ab omni parte omnique homine warentare & defendere in pena dupli & boni cambii in consimili loco, ita ut pro tempore fuerit meliorata, & valuerit sub extimacione. Et si dictum Monasterium & ejus successor facient aliquod dispendium per placitum quod eis fiat de infrascripta dacione, idem dñus *Ecirinus* totum eis resarcire convenit; & insuper jure pignoris investivit eundem Priorem de omnibus suis bonis mobilibus & immobilibus habitis & acquirendis pro sic warentare & defendere, ut dictum est, & nulla racione contravenire, ut corrumpatur.

Ego Johannes Imperialis Notarius interfui, & hoc jussu dicti domini Ecirini scripsi.

DOCUMENTO LXXXVI.

1216. 19. Agosto.

Ex Tabulario Canonicorum Patav.

Testes Episcopi Jordani pro Episcopatu Paduæ contra creditores dñi Jacobi de S. Andrea in Potestaria dñi Fulconis de Warinis.

.... Dominus Manfredinus de Ugone judice districtus juratus die duodecimo exeunte agusto dixit eodem die. Scio quod sum vassallus Episcopatus; & quinquaginta anni sunt, & plus, quod usus sum in curia Episcopatus pro vassallo: & scio quod vidi domine Speronelle habere sex maritos; & omnes isti sex vidi venire in curia Episcopatus pro ea ad serviendum feudum domine Speronelle, & dicebant, quod serviebant feudum confalonis. Et scio ex auditu vassallorum curie Episcopatus Padue, quod domina Speronella & Jacobus ejus filius, quod habebant & tenebant, & habet & tenet Jacobus, villam Sancti Andree & ejus curiam, & decimam a Nono usque ad mare, per feudum a episcopatu Padue. Et quilibet maritus pro se, scilicet domin. Jacobinus de Carraria, & Comes Paganus, & domin. Traversarius, & domin. Petrus de Zauxano, & domin. *Icilinus* de Onaria, & domin. Oldericus de Montesilice veniebant a curia Episcopatus; & pro domina Speronella veniebant: & bene vidi eos in ple-

na curia. Et scio quod publica fama est per Paduam quod Jacobus Sancti Andree est vassallus Episcopatus Padue, & pro vassallo serviebat Episcopatui: & habet feudum confalonis: & bene vidi eum servire episcopatui loco vassalli: & mariti domine Speronelle pro ea, ut dixi. Et bene audivi eos warentare, quod erant vassalli Episcopatus pro ea, & pro hoc feudo Sancti Andree & ejus curia; & pro decima a Nono usque ad mare: & hoc scio visu & auditu, ut dixi supra; & dixit se nescire aliud.

DOCUMENTO LXXXVII.

1217.

Ex libro Statutorum Civitatis Tarvisii signato Q. anni 1207.

Ecelinus de Romano Civis Tarvisinus.

IN nomine summe & individue Trinitatis Amen. Cum nobis Rodulfo Comitis Widonis Borgognonis filio Civitatis Tarvisii Potestati commissum esset a dño Malpilio tunc Potestate Tarvisii pro Cõi Civitatis ejusdem, & a viris nobilibus ejusdem civitatis Civibus, videlicet *Ecelino* de Romano, & Vecellone de Camino, & Biaquino ejus fratre, & Gabriele de Prata, & Federico ejus fratre, & Vercio Tempesta, & Jacobino de Vidoto, & Joanne de Cavasio, & Alberto Buzolino, atque multis aliis ex eorum parte capitulum extimarie, & capitulum bannitorum pro debitis &c.

DOCUMENTO LXXXVIII.

1218. 28. *Marzo.*

Ex Historia MS. Feltrensi Antonii Cambrucii lib. 3. quæ extat in Seminarii Feltrensis Bibliotheca.

Comites de Cesana cedunt Ecelino de Romano medietatem Comitatus Cesanæ &c.

ANno dñi M. CC. XVIII. Ind. V. die IIII. exeunte martio. In Romano in Castris dñi *Ezzelini* testibus

bus dño Jacobo de Tibaldo, dño Candefuno de Tarvifio, dño Angelo de Sancto Martino, dño Simonello de Grecho, & Enrico de Aulo & aliis. Ibique dñus *Ezzelinus* de Romano fecit pactum & conventionem, & in plena concordia fuit cum dño Ugulino, Bartholomeo, Vendramino fratribus de Cefaña, & Roberto eorum nepote fimul confortibus Comitatus Cefane, & ejus districtus, & dominii five jurifdictionis ipfi comitatui pertinentis. Videlicet quod dictus dñus *Ezzelinus* habere debeat & percipere medietatem Poteftarie, & colectarum ufufructuum mude Plavis, & omnium utilitatum que habebant, & apparebant percipere & extrahere per comitatum & dominationem Cefane quocumque modo, & hoc habere & percipere debeat dictus dñus *Ezzelinus* in vita fua caufa defenfionis, protectionis, & fubftentationis ipforum fratrum & nepotis fui predicti pro poffe fuo in jure & dominio five jurifdictione Comitatus Cefane cum Muda Plavis, & omnibus juribus dicto Comitatui pertinentibus, & quod divident per medium idem D. *Ezzelinus*, & dicti fratres cum nepote fuo predicto, & fimul participabunt omnes ufusfructus colectas poteftarias utilitatis dicti Comitatus & mude Plavis ficut dictum eft, fecundum quod participabant & participare folebant dñus Gabriel Albertinus & Savellus de Zumellis, ita quod dñus *Ezzelinus* habeat unam medietatem, & predicti dñi Ugulinus, Bartholomeus, Vendraminus & Robertus eorum nepos participare & habere debeant aliam medietatem omnium predictorum & fingulorum, que predicta omnia & fingula fibi viciffim dare confignare & confervare libere promiferunt ..... ingenio vel caufà in vita ipfius dñi *E.* defendendo & fuftentando ipfos in jurifdictione & dominio dicti Comitatus Cefane, & mude Plavis, ut dictum eft, cum obligatione omnium fuorum bonorum ad pignus mobilium & immobilium prefentium & futurorum, & cum omnibus damnis expenfis & intereffe quocumque modo factis & refaciendis. Et fi aliquis predictorum contravenerit vel contravenire prefumpferit, five non obfervaverit univerfa & fingula, ut fupra dictum eft, promiferunt ad invicem per folemnem ftipulationem, & pactum fecerunt, quod pars non atiendens & non obfervans predicta vel aliquod predictorum debeat cadere & privari ab omnibus jurifdictione & jure, quam & quod habent, haberent feu habere poffent in dicto Comitatu Cefane in jurifdictione & dominio ipfius, propter quod pactum, jus, conventionem vel concordium quod fratres predicti & nepos eorum

 fece-

fecerunt cum dicto dño *Ezzelino* , & ob hoc quod eum consenserunt pro suo consorte in dominio Comitatus Cesane muda Plavis utilitatibus honoribus & usufructibus ipsius Comitatus modo predicto. Item dñus *Ezzelinus* promisit per stipulationem & conventionem cum obligatione omnium suorum bonorum ad pignus mobilium & immobilium presentium & futurorum predictis fratribus recipientibus pro se suisque heredibus, & eorum nepoti predicto, predictum Comitatum cum suo districtu jurisdictione sive jus Comitatus, defendere, manutenere, expedire a quolibet homine & persona, communi, Collegio & universitate pro posse suo & eos in dominio & proprietate ipsius Comitatus & mude Plavis ad invicem sustentare, nec eos in aliquo molestare promittentes pro parte eis contingente; & si aliquid dictus dñus contravenire presumeret aut nollet vel non posset, quod ipse totaliter cadere debeat ab omni honore, jure, dominio, & portione, quam in ipsum consenserunt predicti fratres & eorum nepos dicti Comitatus & districtus Cesane & mude Plavis, non obstante isto contractu, & hoc intelligatur etiam si dictus dñus *E.* quandocumque decederet & quod istud pactum sive concordium & conventio non eis prejudicet, set sint cassa & vana omnia suprascripta, & nullius valoris per pactum speciale expressum & solemnem stipulationem, & non contravenire alia ratione.

Ego Homobonus sacri Palacii notarius interfui & scripsi.

Ego Otto de Molzojo sacri Palacii notarius jussu & nomine dñi Petri de Arpo Judic. & Vic. in Feltro pro Vener. Patre dño Jacobo Dei gratia Feltrense & Bellunens. Episcopo & Comite, & pro Magnifico viro D. Gerardo de Camino Tarvisii, Feltri, & Belluni Generali, suprascriptum instrumentum propter ejus vetustatem exemplavi & scripsi nihil addens vel minuens quod sensum mutet, bona fide sine fraude, & meo signo & nomine corroboravi, currente anno M. CC. LXXXXIII. Ind. IIII. undecimo exeunte Augusto Feltri in domo Cõis, presentibus dño Reduxio de Teopis, Benevezuto notario de Rambaldis, Federico q. dñi Palchieri, & aliis; & de hoc precepto debet supradictus dñus Federicus not. facere instrumentum.

DO-

DOCUMENTO LXXXIX.

1218. 4. *Maggio*.

Ex Tomo X. Opuscul. pag. 273. desumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Carta restitutionis dotis dñæ Palmæ uxoris Valpertini de Cavasio, & filiæ Ecelini de Romano.

IN Christi nomine. Anno ejusdem nativitatis MCCXVIII. Ind. VI. die Lune quarto intrante Madio presentibus infrascriptis testibus. Coram Bartholomeo de Zensone Judice, & Consule dñi Wilielmi de Pusterla Tarvisii Potestatis dñus *Eccelinus* de Romano, presente Walpertino de Vulnico, & non contradicente, dixit & protestatus fuit, quod idem Walpertinus habuit ab ipso M. libras pro dote dñe Palme q. filie sue, & uxoris ipsius Walpertini, & quod ipsa sine liberis decessit, & herede a se descendente; de qua dote idem Walpertinus sibi tenetur solvere pacto inter eos habito, prout constat per instrumentum scriptum per Nascinwerram de Galeria notarium: & dicens dñus *Eccelinus*, quod tempus statuti procedens, & processum non faciat sibi prejudicium. Actum Tarvisii sub porticu majoris Ecclesie. Interfuerunt Nascinwerra de Vidore, Odelricus Bonafius Judices, Cigotus de Aynardo, Henricus de Straso, Leonardus Notarius de Fontaniva, & alii.

Et ego Nascinwerra de Galeria Imperialis aule Tabellio rogatus interfui, & scripsi, & autorizavi.

DOCUMENTO XC.

1218. 21. *Giugno*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Sententia pacis initæ inter Ecelinum & Civitatem Vincentiæ, in qua frater Jordanus Vicentinis Baſſanum adjudicat, & Ecelinus eiſdem per 40. millia libras Maroſticam cedit.

IN dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo octavo decimo, Ind. ſexta die nono exeunte Junio Padue in Epiſcopali Palacio his teſtibus preſentibus dño Jordano Dei gracia Paduano Epiſcopo, dñis Blaſio, Baſilio, Almerico, & Bertrame Judicibus de Padua, Alberto de Capite pontis, Vitaliano de Lemicis, Nicholao Egidioli de Vito, Widoto de Tadis, Alberto Juguli & aliis quampluribus. Cum dñus Rambertinus de Bononia Poteſtas Vincencie ex una parte, & dñus *Ecelinus* de Romano ex altera parte compromiſerint in dopnum Jordanum miniſtrum & Rectorem Sancti Benedicti de Padua integre & per omnia, ut in reſcripto compromiſſionis continetur confecto per me Jacobinum notarium, tenor cujus compromiſſi talis eſt. Domnus Rambertinus Poteſtas Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie ex una parte, & domnus *Ecelinus* de Romano ex altera compromiſerunt in dompnum Jordanum Rectorem & adminiſtratorem Sancti Benedicti de Padua, de omni diſcordia & diſcordiis lite & litibus, & de omni occaſione diſcordie & diſcordiarum, que eſt inter eos ſine aliquo tenore ſtare precepto & preceptibus, laudo & laudibus, diffinitione & diffinitionibus ipſius domni Jordani, & ad trewam faciendam & recipiendam unam vel plures, & pacem ad voluntatem ipſius domni Jordani, ita quod ipſe dompnus Jordanus poſſit precipere, laudare, & diffinire, & arbitrari inter eos ſemel, bis, pluries, & quot vicibus voluerit una die, pluribus diebus, die feriato, & quolibet die, & quo loco, & quibus locis voluerit, & eis preſentibus & abſentibus ſive venerint die ſtatuta poſtquam per ipſos, vel ejus nuncium cerciorati vel moniti fuerint; & domnus Rambertinus faciet Cõe Vincencie facere majorem ſecuritatem, & domnus *Ecelinus* per ſe ſimiliter faciet majorem ſecuritatem unam vel plures

plures de hoc ad voluntatem ipsius dompni Jordani ipsi dompno Jordano, & cui voluerit; & si domnus Rambertinus qui nunc est potestas vel alius rector vel rectores, qui pro tempore erit vel erunt, vel domnus *Ecelinus* diceret vel dicerent controversiam vel litem de aliqua re esse inter eos vel non esse, quod soli dicto dompni Jordani stabunt, & onino contenti erunt, & si in laudo vel in laudibus, arbitrio vel arbitriis, diffinicioni vel diffinicionibus ipsius dompni Jordani esset aliqua dubitacio vel obscuritas vel ambiguitas, quod ipse dompnus Jordanus possit & debeat dilucidare, interpretari, declarare quociescunque aparuerit vel necesse erit vel fuerit, & quandocunque & ubicunque voluerit, & hec omnia predicta promisit domnus Rambertinus potestas Vincencie, & corporaliter juravit pro Cõi Vincencie attendere & observare integre omnia, ut dictum est, in pena decem millia marcharum argenti cum obligacione bonorum ipsius Cõis Vincencie, constituens se pro ipso possidere, ita tamen quod si ipse & Cõe Vincencie non attenderet & observaret omnia integre, ut dictum est, quod penam teneantur solvere, & pena soluta stare laudo sive arbitrio, & dompnus Jordanus possit cedere penam, sive jus pene cuicunque voluerit sine licencia dñi Episcopi & sui conventus, & alicujus persone, & cui dederit habeat jus petendi, & eodem modo possit petere & exigere quemadmodum ipse posset, & simili modo & sub simili condicione promisit & corporaliter juravit domnus *Ecelinus* attendere & observare integre & per omnia hec omnia predicta in pena decem millia marcharum argenti cum obligacione suorum bonorum, constituens se pro ipso domno Jordano possidere, ita tamen si non attenderet & observaret ea omnia integre ut dictum est, quod penam teneatur solvere, & pena soluta stare laudo sive arbitrio, & dompnus Jordanus possit cedere penam sive jus pene cuicunque voluerit sine licencia dñi Episc., & sui conventus & alicujus persone, & cui dederit habeat idem jus petendi, & eodem modo possit petere & exigere, quemadmodum ipse posset, non obstante in aliquo predictorum, quod ipse sit clericus vel religiosus vel regularis persona. Et insuper quia dñus Valerianus, Albertus de Pilio, Simeon Judex, Otto Grepus Judex, Marcius Judex, Ugo de Pelegrino, Widotus de Gumbertacio de Stella, Ugolinus de Amstate tunc Officiales Cõis Vincencie sub ipso dño Rambertino, ut dicebant ibi in continenti pro ipso Cõi Vincencie promiserunt & corporaliter juraverunt precepta ipsius dñi Jordani secundum quod dñus Ram-

Rambertinus poteſtas Vincencie promiſerat & juraverat. Et poſtea maxima multitudo hominum Vincencie in palacio Cōis Vincencie ad conſilium ad campanam pulſatam precepto & voluntate dñi Rambertini poteſtatis Vincencie juraverunt attendere precepta ipſius dñi Jordani ſecundum quod in compromiſſo continetur, & ſecundum quod dñus Rambertinus juraverat, ut in cartis factis per quoſdam notarios Cōis Vincencie continetur. Et inſuper quia dñus Albertinus de Caſtronovo poteſtas Cōis Vincencie ſucceſſor poſt dñum Rambertinum pro ipſo Cōi Vincencie promiſit & corporaliter juravit precepta omnia integre, & ſine aliquo tenore ipſius domni Jordani, ut in reſcripto compromiſſi continetur, ſecundum quod in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, ſcriptum eſt. Et quia *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* juravit & promiſit attendere precepta ipſius dompni Jordani ſecundum quod pater ejus promiſerat & juraverat, idcirco idem dompnus Jordanus habita parabola a partibus diffiniendi & termino peremptorio ad diffiniendum ipſa die locato partibus nanque preſentibus inter eos, ſcilicet inter Cōe Vincencie ex una parte, & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera in ſcriptis diffinivit, laudavit, & arbitratus eſt dicens. In nomine domini. Ego Frater Jordanus miniſter S. Benedicti de Padua inter Cōe Vincencie ex una parte, & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera, ita dico, laudo, arbitror, & diffinio, & ſentencio, quod omnia capitula que inferius ſcripta ſunt, & que dixero, laudavero, diffiniero, arbitratus fuero, precepero, & ſententiavero, ſunt diſcordia, & occaſiones diſcordie, & diſcordiarum, & werre inter Cōe Vincencie ex una parte, & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera; & precipio dño Albertino poteſtati Vincencie, & ambaxatoribus Vincencie, qui cum eo ſunt pro ipſo Cōi Vincencie, ut dño *Ecelino* faciant finem & pacem, ut tractaverit pro me dñus Blaſius Judex; & dño *Ecelino* precipio, ut ſimiliter faciat finem & pacem dño Albertino pro Cōi Vincencie recipienti. Unde dñus Albertinus poteſtas Vincencie pro ipſo Cōi Vincencie voluntate & parabola dñi Ugucionis de Pilio, Siginfredi Maxelli Judicibus, Olderici Barbaſive, Willielmi de Zenello Judicis, dñi Luski Judicis, dñi Simonis Judicis, dñi Alberti Alexandri Judicis, dñi Vincencii de Pilio Judicis & Conſulis, Alberti Manfredini de Marco, Marcii Widonis de Gaſtone, Manfredini de Santorio, Zenarini de Collo, Oti Grepi Judicis & Conſulis, Gabrielis Gorga, Petri Judicis, Deleſmanini de Berrega, Ugolini dñi Pelegrini, Johannis

hannis Ariente, Zenarini dñi Otonis, Rainerii Marcii de Sacto Paulo, Berni Villani de Caldogno, dñi Torengi Judicis, dñi Lunardi Judicis, Johannis Diane Ambaxatorum Cõis Vincencie, ut dicebat precepto, arbitrio, laudo, & deffinicione ipsius dñi Jordani fecit finem & pacem dño *Ecelino* & filio ejus *Icilinello* & suis hominibus & terris de omnibus maleficiis, injuriis, offensionibus, litibus, & discordiis, & dapnis datis, & de omni eo quod possent eis dicere a tempore captionis Drudi Marcellini potestatis Vincencie huc usque, occasione quia fuerat potestas Vincencie sive administrator, vel pro aliqua alia occasione eo quod habuissent de bonis Cõis Vincencie sive hominum Vincencie in pignoribus vel denariis, vel aliis rebus, sive alio quolibet modo occasione sive administracionis, vel dacie, vel alio colibet modo vel alia aliqua occasione. Et dñus *Ecelinus* & filius ejus *Icilinellus* precepto, & laudo, & diffinicione ipsius dñi Jordani fecerunt finem & remissionem & pacem dño Albertino de Castronovo Potestati Vincencie recipienti pro Cõi Vincencie & hominibus Vincencie & suis terris de omnibus maleficiis, injuriis, litibus, & discordiis, & dapnis datis a tempore captionis Drudi Marcellini Potestatis Vincencie hucusque, & de omni eo quod possent eis dicere occasione quia fuerit Potestas Vincencie sive administrator pro salariis & expensis & mutuacionibus vendicionibus & dapnis & perditis habitis & promissionibus, sive alio quolibet modo occasione sue potestarie, sive administracionis, sive alia aliqua occasione, salvo tamen omni eo quod idem dñus adhuc dicere, laudare, arbitrari, & diffinire ac sentenciare inter eos voluerit. Unde alia die sequenti videlicet die octavo exeunte Junio suprascriptis testibus presentibus ac eciam multis aliis hominibus in ipso Episcopali Palacio Padue partibus predictis coram ipso dño Jordano ministro Sancti Benedicti de Padua convocatis, & coram eo presentibus & astantibus, termino peremptorio iterum ipsa die eis partibus ad diffiniendum & senenciandum & arbitrandum per ipsum dñum Jordanum, si venirent vel non venirent, locato & ordinato, dixit & precepit idem dñus Jordanus dicto dño *Ecelino* in pena sacramenti, & sub omni pena, quam ei precipere poterat, quod deberet dare Cõi Vincencie, videlicet dño Albertino de Castronovo potestati Vincencie pro ipso Cõi Vincencie recipienti omnia bona & possessiones que & quas ipse & sui homines de Masnada vel alii pro eis habebant & possidebant & visi erant habere & possidere in Marostica & ejus territorio, & castrum Marostice se-

ce fecundum quod dictus dopnus Jordanus dicet & voluerit, & interlocutus fuerit, & pro tanto precio pro quanto preceperit & dixerit & arbitratus fuerit, habita nanque verum parabola a partibus precipiendi, laudandi & diffiniendi & fentenciandi inter eos ad voluntatem ipfi dompni Jordani. Quare precepto & voluntate domni Jordani ipfe dñus *Ecelinus* & filius ejus *Icilinellus* dederunt, cefferunt, tradiderunt dño Albertino poteftati Vincencie pro ipfo Cōi Vincentie recipienti nomine tranfactionis & vendicionis & pro eo precio quod domnus Jordanus dicturus erat, omnia bona & poffeffiones que & quas habebant vel vifi funt habere vel alii pro eis in Maroftica & ejus territorio & pertinentiis diftinctis & diftinguendis per dompnum Jordanum, cum omni honore, diftrictu, jurifdictione, comitatu, marigancia, & fupermarigancia, & cum omni alio honore five jure eidem dño *Ecelino* & ejus filio *Icilinello*, vel fibi pro eis pertinenti, & totum id quod habent, & poffident eorum mafnade, vel vifi funt habere & tenere in dicto territorio, exceptis mobilibus & perfonis de mafnada, & feudis, que mafnade tenent ab aliis dominis, & mobile dñi *Ecelini*; falvo eo & eo excepto quod dixerit dopnus Jordanus de caftro & edificiis caftri, de quibus ita fiat fecundum quod dixerit dictus dompnus Jordanus. Infuper nanque dictus domnus *Ecelinus*, & ejus filius *Icilinellus* dederunt, cefferunt, tradiderunt, atque mandaverunt eidem dño Albertino pro Cōi Vincencie recipienti omne jus, & raciones, & actiones reales & perfonales, quod & quas habebat in ipfis bonis & poffeffionibus, & contra unamquamque perfonam habentem vel tenentem aliquid de ipfis poffeffionibus & bonis, ut ipfe dñus Albertinus pro Cōi Vincencie, & ipfum Cōe ita poffit petere, placitare, & exigere ab unaquaque perfona habentem vel tenentem aliquid de ipfis bonis & poffeffionibus, & ipfas poffeffiones habere & tenere, quemadmodum ipfe *Ecelinus* & filius ejus *Icilinellus* poffent, & eundem Albertinum pro Cōi Vincencie, & ipfum Cōe, ut in rem fuam procuratorem conftituerunt. Preterea promiferunt dicti dñus *Ecelinus*, & filius ejus *Icilinellus* dicto dño Albertino warentare, & defendere ipfas poffeffiones & bona Cōi Vincencie ab omni homine & racione in pena fimpli, & dampni & intereffe, ficut fuerit meliorata, vel valuerit fub extimacione confimili loco, dicendo dñus *Ecelinus*, & warentando, quod omnes poffeffiones quas pater ejus habuerit tempore mortis in Maroftica & ejus diftrictu, & quas ipfe acquifivit & que acquifite fuerunt per Carnarolum & Oldericum

tum ejus filium, & per Martinellum & Daniellem, & quosdam alios de bonis dominarum de Dojone, & illorum de Tobaldis, & dñi Ugozonelli, vel ab aliis personis in ipso territorio per ipsum acquisite fuerant, & eas solverat, & ipsas possessiones & bona in se habuerat & habebat, excepto quod de predictis possessionibus quibusdam hominibus infeudaverat usque ad sumam decem vel duodecim mansorum, & quosdam campos & sedimina minutatim hominibus Marostice, & si alie alique daciones, vel alienaciones fraudulenter essent facte de predictis possessionibus & bonis per dñum *Ecelinum* vel aliquem de sua masnada, sint capse & vane & irritentur. Insuper nanque dñus *Ecelinus* constituit se pro dicto domno Jordano precario castrum Marostice, & omnes possessiones predictas de Marostica & ejus districtu possidere, & ipsam precariam possessionem in eum, & ei refutavit, & fecit & constituit, & ordinavit ipsum dompnum Jordanum suum missum & nuncium ad dandam tenutam & possessionem de omnibus predictis cuicunque & quandocunque voluerit ipse dompnus Jordanus. Insuper nanque dñus *Ecelinus* eidem dño Albertino Potestati Vincencie pro Cōi Vincencie omnia sua bona obligavit pro eo quod promiserat, ut superius dictum est, dictas possessiones & bona warentare & defendere in pena simpli, & dani, & interesse, & se pro Cōi Vincencie possidere constituit. Preterea *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* predictam finem, & pacem, & dacionem bonorum & possessionum Marostice corporaliter attendere & observare juravit, & non contravenire ratione minoris etatis vel deceptionis, sive aliqua racione vel occasione. Insuper dico, laudo, & deffinio & arbitror quod dñus *Ecelinus* nec per se nec per suos heredes, nec per aliam aliquam personam liberam vel de masnada, nec aliquis de masnada per se in perpetuum debeat aliquid acquirere in pertinenciis & territoriis Marostice jure proprii feudi vel libelli sive locacionis vel alio quolibet modo; & si contrafecerint, libere & sine aliquo precio in Cōe Vincencie deveniant ipso jure, & si dño *Ecelino* vel ejus heredibus, sive alicui de ejus masnada per successionem, vel per testamentum vel alio modo aliquid devenerint in predicto territorio, quod infra unum mensem teneantur vendere Cōi Vincencie justo precio in dicto duorum bonorum hominum. De feudis que masnade tenent ab aliis dominis, & non a dño *Ecelino* ita dico & precipio quod si a dominis feudorum Cōe Vincencie acquisierit jus dominorum possit dividere feuda cum masnadis, ita tamen quod masnade debeant habe-

re duas

re duas partes feudorum, & illas duas partes teneantur & debeant vendere Cōi Vincencie justo precio in dicto duorum communium amicorum; Et ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Item dico, laudo, precipio, quod omnes fruges redditus & proventus, quos precepi servare apud laboratores a tempore compromissi huc usque, dominis dentur & restituantur utriusque parti, & ut de cetero quilibet debeat habere & tenere & possidere suas possessiones libere, ut ante werram habebant & possidebant, non obstante quod vendiciones de aliquibus possessionibus facte fuerint per dñum *Ecelinum* vel sub eo, set sicut capsate fuerunt per dñum Marinum Zenum potestatem Vincencie, ita sint capse & vane, & libere in dominis revertantur, & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Super facto vendicionum factarum per extimatores Cōis Vincencie, & pro ipso Cōi ab exitu Potestarie Marini Zeni potestatis Vincencie, que facte sunt de bonis creditorum fidejubsorum seu intercessorum, & de omnibus qui sunt & fuerunt obligati pro dño *Ecelino* vel ejus occasione, ita dico, laudo, precipio, & diffinio, quod ipse vendiciones pro Cōi Vincencie iterum diligenter examinentur & cognoscantur, & si injuste vel enormiter, vel quia non potuerunt uti suis racionibus, facte reperiantur, per Cōe Vincencie irritentur, salvis tamen racionibus utriusque partis in principali, & hoc ideo quia est discordia, & occasio discordie & discordiarum. Super facto instrumentorum & forbannitorum occasione illorum instrumentorum, ita dico, laudo, precipio, vel diffinio, quod vel quam fecit & dixit dñus Rambertinus in exitu sue potestarie contra meum interdictum, non valeat nec teneat, & eam vel eum laudum capso, & quicquid in statuto Cōis Vincencie super predictis instrumentis, & forbannitis aliquo in tempore per Cōe Vincencie vel per aliquam personam scriptum vel ordinatum, sive dictum est, in irritum deduco, & penitus capso, hac si aliquid super predictis a Cōi Vincencie sive ab aliqua persona dictum vel statutum non fuisset, & ut forbanniti pro predictis instrumentis de libro extrahantur, & precipio & dico, quod nulla violencia ipsis hominibus, sive illis creditoribus pro dictis instrumentis & debitis per Cōe Vincencie fiat, set per Cōe Vincencie jurate cognoscatur utrum de jure predicta instrumenta & debita sint justa vel injusta, confirmanda vel infirmanda, & quicquid per Cōe Vincencie judicatum fuerit, servetur, & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. De forbanditis & supra

forban-

forbanditis per Cōe Vincencie ab exitu poteſtarie Marini Zeni hucuſque, ita dico, laudo, & precipio, & diffinio, quod omnia Cōiā Villarum & terrarum, que fuerunt & ſteterunt pro dño *Ecelino* & in ejus ſervicio & parte, & omnes perſone undecunque fuerint, & ſpecialiter habitantes in Fontaniva exiſtendo cum eo & in ejus ſervicio, & in ejus terris, ſi forbandita vel forbandite ſunt vel aliqua offenſione vel diſcordia vel citacione facta a Cōe Vincencie ſine aliqua dacione banni de libro extrahantur, excepto facto de morte Alberti & Gaffarelli filii feronis Alberti dico filii Andree de Pedaula, de quibus in me retineo ad diffiniendum ad meam voluntatem, & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. De Forbanicione Buſnardi qui fuit accuſatus maniſeſtaſſe conſilium Cōis Vincencie, & ſecretum vel cavalcatam, dico & precipio ſi paratus fuerit coram poteſtate Cōis Vincencie ſe defendere, & ſe defenderit per ſacramentum cum decem militibus predicta non feciſſe, quod poteſtas Vincencie ſine aliquo banno teneatur ipſum de libro forbannitorum extrahere, quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. De facto Saraceni de Zauſano ita dico, precipio, & diffinio quod pro bono pacis & concordie, & quia mihi filium Tomaſini de Petro de Mure quem captum tenebat reddidit, quod omnes poſſeſſiones & bona ipſius Saraceni, que cauſa vulneracionum Alberti ab aliqua perſona detinentur ei, vel ejus nunciis reſtituantur, ſi ablate ſunt contra inſtrumentum ſue compoſicionis, & quod nuncii ejus & homines ſui, poſſint ibi ſecure habitare & ſtare, & ipſa bona & fruges percipere & habere, non obſtante eo ſi objectum ei fuerit quod intraverit Vincenciam, eo quod ſteterit vel intraverit in terris dñi *Ecelini*. Et ſi aliquando potuerit habere parabolam ab Alberto intrandi & ſtandi Vincenciam, quod tunc de libro forbannitorum pro nihilo extrahantur pro qualicunque cauſa forbannitus ſit poſt vulneracionem Alberti; excepto pro debito; & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico, laudo, & precipio, arbitror, & diffinio, quod nulla Rocca, nullum caſtrum fiat vel hedificetur inter Baxanum, & Maroſticam, & ſpecialiter in monte Scomazonis per dñum *Ecelinum* vel ejus heredes, vel per Cōe Vincencie de cetero. Et quod Baxanum & omnes terre dñi *Ecelini* que ſunt in Vicentina, ita de cetero ſubjaceant Vincencie & Cōi Vincencie, quemadmodum ſubjacebant ante captionem dñi Drudi Poteſtatis Vincencie, & nulla nova contradicio fiat per dñum *Ecelinum*, vel per ſuos

ſuos heredes in predictis terris in prejudicium Cōis Vincencie; & nulla nova inſtitucio vel ordinamentum fiat per Cōe Vincencie predictis terris in prejudicium dñi *Ecelini* vel ſuorum heredum, & hoc ideo quia eſt diſcordia, & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico & precipio quod dñus *Ecelinus* & ejus heredes & maſnade eorum de cetero in perpetuum non debeant habitare in Maroſtica & ejus diſtrictu, quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico, precipio, laudo, arbitror, atque deſfinio quod caſtrum Maroſtice, zironem, dojonem, & turrim deſtruatur, & omne hedificium ibi poſitum & deſtructum in perpetuum remaneat; & de cetero per Cōe Vincencie, vel per aliam aliquam perſonam non incaſtelletur, muretur, & hedificetur aliquo modo vel habitetur, & hoc capitulum deſtructionis, & non rehedificacionis in ſtatuto Cōis Vincencie ponatur, ita quod non poſſit extra vel mutari per concionem vel per conſilium vel per mutatores ſtatuti. Deſtructio vero caſtri fiat per Cōe Vincencie, ut ſuperius dictum eſt, in me remanente tenuta caſtri, zironis, dojonis, & turris, & tocius terratorii Maroſtice, quouſque ſolutum fuerit precium ad meam voluntatem. Et precipio Cōi Vincencie ut non debeat intrare Maroſticam, vel ejus territorium, quouſque warde fuerint in caſtro, excepto quod perſone que habent ibi poſſeſſiones & fruges per ſuos nuncios poſſint colligere, & percipere, fruges vero Cōis per idoneos viros Maroſtice colligantur ad voluntatem Poteſtatis Vincencie; & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Inſuper nanque dico, laudo, precipio, arbitror, atque diffinio quod dñus Albertinus poteſtas Vincencie pro Cōi Vincencie, & ipſum Cōe Vincencie pro bono pacis & concordie, & pro ſupradictis vendicionibus, tranſacionibus, remiſſionibus, refutationibus, dacionibus, peticionibus, ab utraque parte factis dent & ſolvant dño *Ecelino* de Romano, veluti voluero & ubicunque voluero libras quadraginta milia denariorum Veronenſium Cruciatorum, computatis denariis, qui apud me ſunt uſque ad Kalendas Julii proxime venturas, & hoc ſub pena mille librarum, & ſi ad terminum ſtatutum non ſolverint deinde pro quolibet die pena mille librarum committatur ut ſor (ſic) & pena peti & exigi poſſit. Et inſuper ſi a Kalendis Julii proximi uſque ad octavam Kalendarum non attenderint, quod deinde Caſtrum Maroſtice & poſſeſſiones Maroſtice poſſim dare & aſſignare cui voluero, & qualitercumque voluero. De monte vero Scomazonis dico & precipio, quod ille vel illi qui

uſque

usque habuerunt & tenuerunt, habeant & teneant & possideant, set si Cōe Vincencie infra annum unum ei vel eis dare voluerit libras octingentas denariorum, teneantur ipsi quorum est tempore mortis dare & refutare Cōi Vincencie. De omni alio quod usque ad hanc diem vicissim dicere sibi possent, finem & pacem esse precipio, & eos ad invicem absolvo, & ut omnia supradicta atendant sub pena sacramentorum, & decem milia marcarum argenti precipio, retenta in me interpretacione, & declaracione in omnibus supradictis, & quod adhuc possim dicere, precipere, addere vel diminuere ad meam voluntatem quociescunque & ubicunque & quandocunque voluero. Omnia nanque predicta & superius scripta dixit & diffinivit & precepit & arbitratus est domnus Jordanus dicens quod erant discordia, & occasio discordiarum, litis & litium inter Cōe Vincencie ex una parte & domnum *Ecelinum* de Romano ex altera, ac eciam in scriptis a partibus habita parabola laudavit, precepit & diffinivit. Insuper nanque eodem anno & loco die octavo exeunte Julio presentibus dñis Blasio, Almerico, Jacobo dñi Alexii Judicibus, Alberto de Capite Pontis, Jacobino Fixolo de Padua, Sulimano Judice de Baxano, Cigoto de Tervisio, & aliis multis. Supradictus dñus Jordanus coram dño Albertino de Castro novo potestate Vincencie, & dño Johanne de Liberio de Tervisio procuratore & nuncio dñi *Ecelini* ad hoc constituto, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & hoc ideo quia infirmus erat ipse dñus *Ecelinus*, & coram dicto dopno Jordano interesse non poterat, taliter inter predictum Cōe & domnum *Ecelinum* precepit, laudavit & diffinivit, interpretatus est, declaravit & dilucidavit in scriptis dicens. In nomine domini; de dacia dñi *Ecelini* & bonorum est, & de ejus sacramento sequendi in me retineo; de dacia terrarum dñi *Ecelini* dico, precipio, laudo & diffinio quod omnes terre & Cōia Villarum seu terrarum dñi *Ecelini*, sive quas ipse detinet, non teneantur aliquid solvere de daciis datis sive impositis a Cōi Vincencie ad diem illam in qua ego precepi Cōi Vincencie ut daret mihi viginti milia libras cruciatorum, sive que pro parte solute fuerunt, sive que aliquo modo solute non fuerunt, & eas terras & homines habitantes in eis ab ipsis daciis absolvo, set pro bono pacis precipio & dico ut pro presenti negocio Marostice solvant, & solvere teneantur triginta soldos pro quolibet igne, & quindecim libras pro miliario tantum semel, & non plus videlicet pro dacia data & danda per Vicentinam secundum quod alie Ville

de Vincencia dederunt & folverunt, ita tamen quod numerus focorum & eftimacio bonorum fiat per idoneos homines illarum terrarum ellectos per poteftatem Vincencie in qualibet villa. Item ubi dicitur quod nullum Caftrum, vel nulla roca fiat inter Marofticam & Baxanum, dico, laudo & interpretor quod ficut tenet mons caftri marofti-ce eundo recta linea verfus feptentrionem, & verfus meridiem, & poftea verfus Baxanum ufque ad brentam in monte vel in plano, in territorio Maroftice, Angarani, & Baxani nullum fiat caftrum vel roca vel aliquod hedificium a bataja a Cōi Vincencie vel dño *Ecelino* vel alia aliqua perfona; & fi factum fuerit per Cōe Vincencie deftruatur. Item ubi dicitur quod nulla nova inftitutio fiat in terris dñi *Ecelini*, dico de terris quas modo habet & tenet & vifus eft habere jurifdicionem vel comitatum. Item fuper facto vendicionum factarum per extimatores Cōis Vincencie de bonis fidejufforum intercefforum dñi *Ecelini* qui funt obligati pro eo, idem dico, laudo & arbitror de omnibus qui funt de fua parte, & non potuerunt uti fuis racionibus. Super facto inftrumentorum ubi dicitur quod per Cōe Vincencie in jure cognofcatur, dico, laudo & precipio & declaro quod cognofcatur ordinario jure ficut confuetum eft fieri de aliis inftrumentis & debitis. Et fi dicta inftrumenta fuerint confirmata, quod vendiciones bonorum obligatorum in illis inftrumentis facte per Cōe Vincencie non faciant illis prejudicium, quia non potuerunt uti illis inftrumentis. Item precipio & laudo quod bona amicorum dñi *Ecelini* exclamata ad vendendum per Cōe Vincencie, & nondum vendita, licet fpacium quadraginta quinque dierum elapfum non fuerit, fet ab hodie in antea incipiant currere illi quadraginta dies. Super facto feudorum Mafnade dñi *Ecelini* que detinentur ab aliis dominis, in capitulo illo ita dico & declaro quod habeat locum in terris feudi, fet fi qua alia funt feuda melioris condicionis vel deterioris ita in extimacione & divifione meliorentur & deteriorentur fecundum quod funt meliora & deteriora. Item fuper facto de morte Alberti & filii Feronis, de quibus in me retinui in dicta fentencia, adhuc in me retineo, fet tamen dico quod forbanditi pro morte illorum de libro forbanitorum extrahantur fine dacione, excepto quod perfona Billinafii, de quo ita dico & precipio, quod dñus Albertinus Poteftas Vincencie & dñus *Ecelinus* bona fide debeant tractare & pacem facere inter Billinafium, & heredes Alberti & filii Feronis, & fi pecunia ad pacem faciendam neceffaria fuerit, omnes qui pro

hoc

hoc forbaniti fuerint, conferant proporcionaliter secundum facultates suas, & si pax vel concordia inter eos facta non fuerit usque ad festum omnium sanctorum, in me retineo ad arbitrandum inter eos ad meam voluntatem, & interim liceat Billinasio habitare in terris dñi *Ecelini* sine contradicione potestatis Vincencie habendo & percipiendo fruges possessionum suarum, sicut consueverit habere post mortem Alberti; & uxor bilinasii si forbandita est extrahatur sine precio. De hedificiis positis in castro Marostice dico & precipio quod debeant esse illorum quorum fuerunt habitancium in Marostica, & domus vero nova que fuit olim Danielis & Riprandi in solario, sit & detur Riprando, & nepotibus filiis Danielis. De lapidibus vero castri & Turris Cõe Vincencie faciat suam voluntatem post destrucionem Castri. De possessionibus que debent reverti ad dominos suos ita fiat ut dixi in sententia; verumtamen interpretor, dilucido & declaro, quod dñus Oto Grepus, & omnes alie persone de parte Cõis Vincencie, & dñus Sulimanus judex de Baxano, & omnes alie persone de parte dñi *Ecelini* revertantur ad possessiones suas sicuti habebant & possidebant ante captionem Drudi Marcellini potestatis Vincencie, salvo jure omnium personarum, posthabitam possessionem Pilius nepos dñi Ferrari filius filie ejus, sive Ugucio pater ejus pro eo revertatur ad omnem possessionem sui avi Ferrarii sive matris ejus Cunize, possessionem dico que per mulierem potest possideri, & si quod edificium super hedificatum est super terram ipsius pueri per aliquam personam ad distiniendum in me retineo. Dico & precipio quod Martinus de Cuniza, & Gerardinus preco qui fuit de Vincencia, de libro forbanitorum sine banno & aliqua dacione extraantur. Insuper nanque precepto dicti dompni Jordani corporaliter juravit dñus Albertinus potestas Vincencie pro se & Cõi Vincencie pacem & finem quam fecerat dño *Ecelino* & ejus filio & suis hominibus & terris, laudum & diffinicionem & interpretaciones & declaraciones factas & faciendas per ipsum dompnum Jordanum integre & per omnia secundum quod erat dictum per ipsum & comodo dicet ipse dompnus Jordanus inter eos atendere & observare, & quod faciet Cõe Vincencie simili modo jurare ad voluntatem dicti dompni Jordani, & ut omnia supradicta atendant sub pena sacramentorum & decem milia marcarum argenti precipio, retenta in me adhuc interpretacione & declaracione in omnibus supradictis, & quod adhuc possim dicere, precipere, addere vel diminuere ad meam voluntatem quociescunque & ubicunque, &

 quan-

quandocunque voluero inter eos. Insuper nanque alia die sequenti videlicet die septimo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Blasio Judice, Johanne medico de Vimenellis de Padua, Oredico Bonasio Judice, & Johanne de Liberio de Tarvisio, Borgese Medico de Vincencia & aliis. Dñus *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* verbo & parabola ipsius dñi *Ecelini* ibi presentis pro se & pro ipso dño *Ecelino* patre suo, & in anima sua, & in anima ipsius dñi *Ecelini* juravit attendere & observare integre per omnia finem & pacem, laudum & diffinicionem & interpretaciones & omnia secundum quod dompnus Jordanus dixerat & preceperat & diffinierat & interpretaverat & dicturus erat inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* & *Icilinellum*, & integre & per omnia secundum quod dñus Albertus potestas Vincencie pro se & pro Cõi Vincencie juraverat, excepto quod non teneatur facere Cõe Vincencie, nec homines Vincencie, vel Vicentine jurare predicta.

Ego Jacobinus Sacri Palacii notarius interfui, & jussu dicti dñi Jordani scripsi.

DOCUMENTO XCI.

1218. 24. *Luglio*.

In eadem membrana.

Carta procuratoria Ecelini, qui erat infirmus, ob tractandam pacem supradictam.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavodecimo Ind. sexta die octavo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Almerico de Scombunacio, Oredico Bonasio de Tarvisio . . . . judicibus, Zigoto de Tarvisio & aliis. Dñus *Ecelinus* de Romano fecit & constituit dñum Johannem de Liberio de Tarvisio suum nuncium & procuratorem ad audiendum laudum & diffinicionem & declaracionem quem & quas faciet, & dicet sive preceptionem dompnus Jordanus scilicet pro laudo & diffinicionibus factis & faciendis per ipsum dñum Jordanum inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* occasione discordie & discordiis, lite & litibus inter se hucusque habitis, & quidquid inde

fecerit

fecerit ratum & firmum habere promisit, & hoc fecit quia infirmus erat ipse dñus *Ecelinus* coram dompno Jordano . . . . poterat.

Ego Jacobinus sacri Palacii notarius interfui, & jussu dictorum dominorum scripsi.

DOCUMENTO XCII.

1218. 29. *Luglio*, e 3. *Agosto*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Potestas Vincentiæ vi pacis supradictæ possessionem accipit de Marostica & ejus Castro.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, Indict. sexta, die tercio exeunte Julio in Castro Marostice, presentibus dño Zilberto Aimo filio dñi Delesmanini de Vincencia, Jacobino Mirro Petrobono Magnasposo Patavino de Bovolongo Bonsavere Johanne de Jacobo & aliis. Dompnus Jordanus minister, & Rector S. Benedicti de Padua fecit & constituit domnos Almericum Judicem & . . . . de Stenis suos nuncios & procuratores ad dandum tenutam & possessionem dño Albertino de Castronovo potestate Vincencie pro Cōi Vincencie de Castro Marostice, & de bonis & possessionibus, que & quas dñus *Ecelinus*, & filius ejus *Icilinellus* precepto & diffinicione dompni Jordani dederat & datam fecerat eidem dño Albertino pro Cōi Vincencie in Marostica & Territorio Marostice, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & scriptum est, qui dñi Almericus Judex & . . . . de Stenis ipso anno & die tertia intrante Augusto presentibus dictis dño Zilberto & Aimo Patavino de Bovolongo Bonosavere & aliis multis dederunt dicto dño Albertino Potestati Cōis Vincencie pro ipso Cōi Vincencie recipienti pro ipso dompno Jordano loco & vice ejus tenutam & possessionem dicti Castri Marostice & bonorum & possessionum dictarum, & pro ipsa tenuta claves que fuerunt portarum dicti Castri, Zironis, dojonis & Turris eidem dño Albertino dederunt.

Ego Jacobinus sacri palacii notarius interfui & jussu dictorum dominorum scripsi.

DOCUMENTO XCIII.

1220. 23. *Maggio*.

Ex Piloni Hiſtor. Bellun. pag. 111.

Aliqui Bellunenſes fiunt Cives Tarviſii. Interfuit Ecelinus de Romano.

IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem Nativitatis milleſimo ducenteſimo vigeſimo, Indictione VIII. die Dominica VIII. exeunte Madio, preſentibus infraſcriptis teſtibus. Hec eſt poſta, pactum, & Concordia, quam Vidolinus, & Corradinus de Caſteglono, Mazarolus, & Vidolinus de Dulione, Odoricus Ugolini, Cechus & Henrigettus de Bongajo, Lazalotus, Henrigettus, & Noſadinus de Pilono, Albertinus de Cavi, Bartolomeus de Salcis, Caſtelonus & Andreas de Sergnano, Bonifacinus de Mededo, & Bernardus de Dulione in plena & generali concione fecerunt D. Vicecomiti de Vicecomitibus Poteſtati Tarviſii recipienti nomine Communis Tarviſii, & ipſi Communi Tarviſii. Videlicet quod ipſi conſtituerunt ſe cives Tarviſii in perpetuum per ſe & ſuos heredes & bona ſua ſicut alii cives Tarviſii. Et juraverunt ſequi ipſum D. Vicecomitem Tarviſii poteſtatem; & juraverunt ſequi Poteſtates vel Conſules, qui pro tempore fuerint, ſecundum quod alii Cives Civitatis Tarviſii facient. Et quod facient coltam, milites, & Dadeam, quando alii facient & eodem modo. Et quod facient exercitum, iter, & cavalcatam ad voluntatem Poteſtatis Tarviſii & Conſulum qui pro tempore fuerint; & accipient Caſtra & loca ſua Cōi & hominibus Tarviſii: & eos ſecuros & ſalvos in dictis locis & caſtris habebunt, quoties a Poteſtate vel conſulibus Tarviſii requiſitum fuerit. Et non facient pacem vel treguam, ſeu verram recredutam inimicis Cōis Tarviſii ſine verbo Poteſtatis vel Conſulum, dato cum toto Conſilio hujus Civitatis vel majori parte ad Campanam convocato. Que omnia ſupraſcripta in omnibus & per omnia ſecundum quod ſuperius nominatum eſt, omnes predicti juraverunt ad ſancta Dei Evangelia facere, attendere & obſervare. Actum Tarviſii in Eccleſia Majori. Interfuerunt *Eccellinus* de Romano, Gabriel de Camino, Jacobinus & Rambaldus de Vidoto, Iſembardus, Joan-

Joannes de Castro Arquato Judices Potestatis, Turisendus de Reconventi, Nasinverra de Vidoto, Tomasius, Eppus, Liranor, Tiso de Lano, Albertus de Tizone, Octavius de Livero, Gabriel de Constantino, Madius de Cambio, Henricus de Corrado, & alii.

Ego Nasinverra de Gallera Imperiali auctoritate Notarius rogatus scripsi, & hec jussu Potestatis, & contrahentium predictorum scripsi & autenticavi.

DOCUMENTO XCIV.

1221.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Ecclesiasticis
Ad annum 1221.

Honorii PP. Tertii Epistola ad Ecelinum commendans eum quod religiosam vitam amplecti deliberaverat.

CUm temporali militia, & desideriis secularibus abnegatis in religiosa conversatione, ac habitu disposueris agere residuum vite tue, nos precibus tuis benignum impertientes assensum, personam tuam cum iis, que retinere pro tua substentatione curasti, videlicet Guticum cum curia sua, Tresvillas cum Pudissolo, Villarazo, Lorlea, Ramone, Castilione, & cum iis, que habes in Angarano, ejusque districtu sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus.

Ornat eo etiam privilegio, ut cum provincia sacris interdicta fuerit, secrete divinis misteriis intersit, quo pietati vacare, & celestibus rebus animum transfundere liberius possit. Sic Auctor Annal.

DOCUMENTO XCV.

1221. 3. *Novembre*.

Ex Tabulario Capitulari Tarv. in libro maximo A.

Albericus de Romano laudat & confirmat venditionem factam ab Ecelino frat. suo.

HOc est exemplum cujusdam instrumenti cujus tenor talis est. Anno dñi MCCXXI. Indict. nona die mercurii tertio intrante Novembri, presentia dñi Presbiteri Leonardi Canonici de Domo, Viti Canonici, Cigoti de Ainardo, Vidalini Barate, & aliorum. Dñus *Albricus* filius dñi *Ecelini* de Romano laudavit & confirmavit datam & venditionem ac refutationem ad libellum de Romano in integrum, quam frater ejus *Ecelinus*, & Albrigetus filius q. Marci de Romano fecerant dño Valperto Decano, & Massario Canonice Tarvisine, prout continetur in carta facta per Joannem Not. de Serrata, & secundum quod dictus *Ecelinus*, & dictus Albrigetus fecerant & refutaverant, firmum & ratum primum habere in toto. Actum in domo dictorum Fratrum.

Ego Vivianus de Todaldo Sacr. Pal. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO XCVI.

1221. 4. *Novembre*.

Ex fasciculo pergamenarum quatuor Archivi Hospitalis Tarvisii signato 1221. n. 13.

Venditio Feudi Castri Maserii facta a fratribus de Maserio Ecelino & Alberico de Romano

ANno dñi millesf. ducentef. vigesimo primo Indict. nona die quarto intrante Novembri; presentia Thomasini Joannis de Caserio, Magistri Bartholomei Fradeleri Judicum, Tibaldi de Ainardo, Cigoti de Ainardo, Joan-

Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Real de Ainardo & aliorum. Tiso & Ecelinus de Maserio fratres filii q. Ecelini de Maserio precio mille libr. den., quas ab *Ecelino* & *Albrico* fratribus filiis dñi *Ecelini* de Romano receperunt, & eas in se habere confessi, & manifesti fuerunt, de quibus vocaverunt se bene soluti, & exceptioni non numerate pecunie, & spei future numerationis pacto renunciantes fecerunt datam, & refutationem & recreditionem dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus de Castro Maserii, & de Turre & de Palasio, & de domo, sive de doglono illius castri, & de Castellario cum circuitu dicti Castri, & de omnibus rationibus & actionibus illi castro, & turre & palasio, & doglono, & domo, & castellario cum circuitu in integrum pertinentibus, secundum quod ipsi fratres, & pater eorum & sui antecessores visi sunt vel fuerunt habere & tenere & possidere: & specialiter de uno manso jacente in dicto terratorio Maserii recto per Zorum, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Ubertinum de Maserio. Quod Castrum cum turre & palasio & doglono, cum domibus & circuitu illius castri in integrum ipsi fratres cum dictis mansis habebant ad feudum a dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus, & a Patre eorum, & a domo sua. Hoc modo ut ipsi fratres *Ecelinus* & *Albricus* de cetero, & eos (sic) heredes, habeant & teneant, & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus & actionibus illi castro & ipsis mansis pertinentibus a celo usque ad abissum. Et possint vendere & obligare, feudare, alienare, & totam suam voluntatem facere de omnibus supradictis sine verbo & contradictione illorum fratrum, & suorum heredum. Et omnibus rationibus & actionibus, quos & quas ipsi fratres habent vel habebant in supradicto podere in integrum dictis *Ecelino* & *Albrico* cesserunt, & dederunt eis verbum tenutam & possessionem intrandi, & constituerunt se possidere pro eis, donec ipsi tenutam & possessionem intrabunt. Ad hoc dicti Tiso & Ecelinus de Maserio fratres cum expensis solvendis, & obligatione omnium suorum bonorum promiserunt sub pena dupli sumpti pretii, & restaurationis talis rei, secundum quod nunc valet, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se & suos heredes ipsis fratribus, suisque heredibus varentare, & defensare, & auctorizare omnia supradicta in integrum ab omni homine cum ratione, si pro suo nomine, & pro suo facto fuisset eis dictum podere impeditum in aliquo modo, & aliter de varentatione

ne non teneantur, nisi pro suo nomine & facto. Actum Tarvisii in domo dictorum *Ecelini* & *Albrici*.

Ego Ecelinus Sacri Palacii Not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO XCVII.

1221. 4. *Novembre*.

Ex eodem Archivo.

Carta infeudationis Castri Maserii facta ab Ecelino & Alberico de Romano Furlano de Ainardis.

ANno dñi millesimo duc. vigef. primo Indict. noua die quarto intrante Novembri, presentia Thomasini Joannis de Caserio, Magistri Bartholomei Fradeleti Judicum, Cigoti de Ainardo, Real fratris sui, Tibaldi de Ainardo, Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Davidi de Vascono Judicis, Marci de dño Reprandino, Artichi de Braida, Thomasini de Offa, & aliorum. *Ecelinus* & *Albricus* fratres filii dñi *Ecelini* de Romano pretio mille libr. denar., quas a Furlano filio q. Artichi de Ainardo receperunt, & eos in se habere confessi, & manifesti fuerunt, de quibus vocaverunt se bene soluti, & exceptioni non numerate pecunie, & spei future numerationis pacto renuntiaverunt, fecerunt datam & venditionem, ac investituram dicto Furlano de Ainardo ad rectum Feudum de Castro Maserii, & de Turre & doglono & de Domo & de Castellario, & de circuitu illius Castri, & de varda illius castri, & turris Maserii, & dogloni, & domorum & circuitus illius castri, & specialiter de uno manso in eodem terratorio recto per Zorum, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Ubertinum de Maserio. Et hoc taliter fecerunt ei datam & venditionem, ac investituram ad rectum feudum de dicto Castro Maserii, & de turre & doglono, & domo & Castellario, & de circuitu illius castri, & de varda illius castri, & dogloni, & turris, & domibus & Castellarii illius castri, & de dictis mansis, ut ipse Furlanus de cetero, & ejus heredes masculi tantum habeant, & teneant & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus, & actionibus dictis rebus in inte-

te-

tegrum a celo usque ad abissum in integrum pertinentibus, & secundum quod ipsi & Pater eorum, & sui auctores visi fuerunt habere & tenere, & nunc possidere, vel quasi, & que omnia supradicta ipsi Fratres & pater eorum dñus *Ecelinus* de Romano habebant ad rectum feudum Varde ab Episcopo Feltrensi & Bellunensi, & ab ipsis Episcopatis ut dicebant, & ut in suis instrumentis continetur; & hoc taliter si dictus Furlanus de Ainardo decesserit sine heredibus masculis ex se descendentibus, quod per dictam investituram Fratres illius Furlani, videlicet, Cigotus, Real, ac Bartholomeus Pepolus, & eorum heredes masculi tantum: & per dictam datam & venditionem ipsi equaliter, ut dictum est, succedere debeant in nominato feudo in integrum: tali pacto inter ipsos fratres venditores, & ipsum Furlanum habito, quod ipse Furlanus & suos (sic) heredes teneantur de cetero dictum Castrum Maserii, & dictam turrem aperire ipsis *Ecelino* & *Albrico*, & suis heredibus pro suis factis, & verris in sussidio eorum. Et dederunt ei verbum tenutam, & possessionem intrandi jure feudi, & constituerunt se possidere pro eo, donec ipse tenutam, & possessionem intrabunt (sic). Ad hoc ipsi fratres *Ecelinus* & *Albricus* cum expensis solvendis, & obligatione suorum bonorum per stipulationem promiserunt sub pena dupli sumpti pretii, & restaurationis talis feudi, secundum quod nunc valent, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se & suos heredes ipsi Furlano, suisque heredibus masculis varentare, & defensare, & autorizare omnia supradicta in perpetuum ab omni homine, & parte cum ratione. Ad hoc ibi in continenti dictus Furlanus de Ainardo juravit fidelitatem dictis *Ecelino* & *Albrico* pro dicto Feudo contra omnem hominem secundum quod vassallus facit domino suo: salva ratione & fidelitate suorum anteriorum dominorum. Actum Tarvisii in domo dictorum Fratrum.

Ego Ecelinus sacri Palacii notarius interfui, & jussu dictorum scripsi.

DOCUMENTO XCVIII.

1221. 5. *Novembre*.

Ex eodem Archivo.

Carta tenutæ & possessionis captæ Castri Maserii nomine Ecelini & Alberici de Romano.

ANno dñi mill. duc. vig. primo Indict. nona die quinto intrante Novembri; presentia dñi Zigoti de Ainardo, Zeroldi filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto dño Zigoto, & aliorum. Dñus Bonifacinus Asinus de Crispignaga procuratorio nomine *Ecelini* & *Albrici* Fratrum intromisit Castrum Maserii cum turre & Palasio, doglono, & Castelario illius castri, & duos mansos in eodem terratorio, rectos unum per Zorum, & alterum per Ubertinum: aperiendo & claudendo portam Castri dicti, & accipiendo de palea domorum ipsorum mansorum. Et per ipsam intromissionem in tenutam & possessionem de omnibus supradictis nomine dictorum Fratrum corporaliter intravit cum omnibus rationibus & actionibus illi castro, & turre, & doglono, & palasio, Castellario, & dictis mansibus pertinentibus secundum quod ipsi *Ecelinus* & *Albricus* fratres emerant a Tisone, & Ecelino de Maserio, ut in carta facta per me Ecelinum notarium continetur.

Actum in Castro Maserii super terratorio dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palacii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DO-

DOCUMENTO XCIX.

1221. 5. *Novembre*.

Ex eodem Archivo.

Furlanus de Ainardo possessionem accipit de Castro Maserii.

ANno dñi mill. duc. vig. primo Indict. nona die quinto intrante Novembri presentia dñi Cigoti de Ainardo, Zeroldi filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto dño Zigoto, & aliorum. Dñus Bonifacinus Asinus de Crispignaga procuratorio nomine *Ecelini* & *Albrici* de Romano fratrum, & pro ipsis misit, & posuit Furlanum de Ainardo in tenutam & possessionem de Castro Maserii cum Turre, Palasio, Doglono, Castellario illius Castri, & de duobus mansibus in eodem terratorio rectis per Zorum, & Ubertinum, cum omnibus rationibus & actionibus illi castro, & turre, Palasio, doglono, & Castellario, & ipsis mansibus pertinentibus, secundum quod ipse Furlanus emerat a dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus de Romano, ut in instrumento facto per me Ecelinum notarium continetur. Qui Furlanus ibi in continenti per se intromisit, & possessionem intravit corporaliter de dictis Castro Maserii, Turre, & palasio, doglono, & Castellario, & mansibus cum omnibus rationibus, & actionibus illis pertinentibus, prout emerat a dictis *Ecelino* & *Albrico* ut superius legitur: aperiendo idem Furlanus & claudendo portam Castri, & accipiendo de palea domorum dictorum mansorum pro illa intromissione.

Actum in Castro Maserii, & in ejus terratorio super Terram dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palacii Notarius interfui, & rogatus scripsi.

DO-

DOCUMENTO C.

1223. 10. *Agosto*.

Ex eodem Archivo.

Infeudatio Castri Maserii facta ab Episcopo Feltrensi & Bellunensi Furlano de Ainardis.

ANno dñi mill. ducent. vig. tertio Ind. undecima, die decimo intrante Augusto, presentia dñi Thomasini Judicis, Odolrici ...... ursini, Valpertini de Vulnigo, Zigoti filii q. Artuichi de Ainardo, Real fratris ejus, Ainardini de Lusa, Henrici de Barbarino de Feltre, Jacobi filii q. dñi Ordelafi, Petri Zeni de Venetiis, Nicolai de Asevolo de Venetiis, Joannis Notarii de Cornuda, Pandolfini notarii de Cividado de Belluno, & aliorum rogatorum testium. Dñus Philippus Dei gratia Feltrensis, & Bellunensis Episcopus nomine illorum Episcopatuum Feltri, & Belluni, & pro ipsis Episcopatis, & verbo, & consensu, & voluntate dñi Bertoldi Dei gratia Aquilegensis Patriarche, ut in instrumento confecto per Leonardum Notarium continetur, & verbo & consensu, & voluntate totius Capituli Feltrensis, ut in instrumento confecto per ipsum Joannem Notarium de Cornuda continetur; & verbo, & consensu, & voluntate totius Capituli Bellunensis, ut in instrumentis confectis per ipsum Pandolfinum Notarium continetur, pretio quatuor millium libr. denar. Venetorum parvorum, quas a dño Furlano filio q. dñi Artuichi de Ainardo de Tarvisio nomine dictorum Episcopatuum Feltri & Belluni, & pro ipsis recepit, & illos denarios in se habere confessus & manifestus fuit, de quibus vocavit se bene solutum, & exemptioni non numerate pecunie, & non date, & spei future numerationis pacto renuncians, fecit datam & venditionem, ac invesiituram dicto dño Furlano filio dñi Artuichi de Ainardo ad feudum de Comitatu, & ducatu, & marchionatu Castri, & Curie, & terratorii & pertinentiis, & Ville Maserii in integrum, & de ratione illius Comitatus, & Ducatus & Marchionatus dicti Castri & Curie Maserii, & Ville Maseiii, & terratorii & districti, & pertinentiis in integrum pertinentibus: & datam similiter & venditionem, & traditionem dicto dño

Fur-

Furlano fecit ad proprium de omnibus locis, castro, & castellari, dogloni, canipis, fratis, fossatis, vallis, montis, mansis, decimis, livellis, repletaniis, vassallaticis, marigiciis, jurisdictionibus, honoribus, signoriis, & generaliter de omnibus rebus infrascriptis: videlicet de Castro & Turre Maserii, & de doglono, & de domibus, & de castellario illius Castri Maserii in integrum, & de canipis illius Castri, & de sumpmitate montis illius Castri Maserii, & de universis rationibus infra ejusdem Castri circuitum constitutis, & de jure quod peti & exigi, & exiberi consuevit ratione castri dicti, seu propter incastellationem, seu propter livellaticum, vel vassallaticum, aut quacumque alia ratione, & de omnibus juribus & causis ad eumdem Castrum & Curiam Maserii, aut ad ipsum venditorem nomine dictorum Episcopatuum Feltri & Belluni ratione dicti Castri & Curie, aut alia ratione in integrum pertinentibus: & de uno manso in eodem terratorio Maserii recto per Bricardum & Fratam de Maserio, & de uno alio manso in eodem Terratorio recto per Jacobinum Mugardum, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Petrum de Launerio, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Nicolaum Plaidellum cum fratribus, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per ipsos fratres, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Manfredinum, & Jacobinum filios Paule, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Bonifacium, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Bonifacinum de Varnerio, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Decanum, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Pizollum de Plaza, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Joannem de Pagnano, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Launerium de Montanera, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Salvestrum, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per filium q. Miti, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Petrum Checum, & de uno alio manso (sic) filii Paule in eodem terratorio, & de uno alio manso in terratorio Malzagii recto per Henrigetum, & de uno alio manso in terratorio Visnadelli recto per Momblunum de Cairano, & de tribus Campis in eodem terratorio Maserii apud Ecclesiam Maserii rectis per Tonsum de Mirada, & de quinque campis terre in eodem terratorio, & in campanea Maserii rectis per filium Paule, & de uno prato donicale in eodem terratorio, & de nemore Coste Sogli

gli in eodem terratorio, & de clausura una donicale cum aulivariis in eodem terratorio inferius dictum Castri Maserii, & de prato antico & de ratione illius prati jacentis inter terratorium Riva seche, & terratorium Nogaredi, cum omnibus rationibus, & actionibus illi prato integre pertinentibus, secundum quod ipse Episcopus nomine illorum Episcopatuum, & pro ipsis nunc habet & tenet, & possidet vel quasi, & quondam sui predecessores habuerunt, & tenuerunt, & possederunt, vel quasi tempore Episcopi Drudi, & postea; & de tota terra in integrum novaglarum jacentium in campanea Maserii, & in ejus terratorio cum omnibus rationibus & actionibus illi terre in integrum pertinentibus, secundum quod ipse Episcopus nunc habet, & tenet, & possidet vel quasi, & quod sui predecessores habuerunt, tenuerunt, & possederunt vel quasi a dicto tempore quondam Episcopi Drudi Feltrensis nomine illorum Episcopatuum & postea; & de uno livello filii Stevani in eodem terratorio, & de uno alio livello Ugolini de Alexio in eodem terratorio, & de uno alio livello unius Campi Nicolai Nigri jacentis in eodem terratorio, & de uno alio livello filiorum Conradini in eodem terratorio, & de uno alio livello Bonifacini de Varnerio in eodem terratorio, & de uno alio livello Henrigeti de Varnerio in eodem terratorio, & de uno alio livello frate in eodem terratorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem terratorio, & de uno alio livello Rodelande filie Vetranelli in eodem terratorio, & de livello Aceleti filii Feltrine in eodem terratorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem terratorio, & de uno alio livello Salvestri in eodem terratorio, & de uno livello Nigrelli in eodem terratorio, & de uno alio livello Viviani de Stevano in eodem terratorio, & de livello & responsione unius mansi filiorum q. Andree de Urso jacentis in eodem terratorio recti per Martinum Rizum, quam rendebat & dabat dicto dño Episcopo pro ipsis Episcopatis, & sui predecessores pro ratione & occasione ipsius mansi; & de uno alio livello unius medii jugeris terre in eodem terratorio dictorum filiorum q. Andree de Urso, & de uno alio livello ipsorum puerorum unius prati in eodem terratorio; & de omnibus vassallaticis habentibus in terratorio & districtu, & curia & pertinentiis Maserii in integrum, videlicet de vassallatico Nicolai Plaidelli, & fratrum, & de vassallatico Albrigeti decani, & Albertini eius filii de Maserio, & de vassallatico Manfredini de Henrico, & de vassallatico Jacobi de Paula & fratris ejus, & de

& de vassalatico Tonsi de Mirada unius mansi in eodem terratorio, & specialiter de toto vassalatico integraliter dñi *Ecelini* de Romano, & suorum filiorum, scilicet *Ecelini* & *Albrici* feudi varde, vel alterius feudi, quod ipsi nunc habent, vel quondam sub aliquo ingenio habuerunt a dicto dño Episcopo nomine suorum Episcopatuum Feltri & Belluni, & ab ipsis Episcopatis, vel a predecessoribus suis in Castro, & Curia, & terratorio, & districtu & pertinentiis Maserii, & in ipsa Gastaldia & Villa Maserii, vel in aliis quibuscumque rebus in illo terratorio, & districtu Maserii, & pertinentiis jacentibus; & de vassalatico Morri de Cairano, & de vassalatico Melii Torte de Cairano, & de vassalatico Bertoleti, & Andree fratris ejus, & de vassalatico Pedracii de eodem loco, & de vassalatico Vilielmi de Zilio de Campagnola, & de cunctis aliis vassalaticis habentibus in ipsa Curia, & gastaldia Maserii, & in ejus districtu & pertinentiis, & terratorio; & de proprietate vassalatici dñi *Ecelini* de Romano, & suorum filiorum *Ecelini* & *Albrici* jacentis in villa Maserii, & in ejus terratorio & pertinentiis, & in illa signoria & curia & gastaldia, & districtu Maserii; & de proprietatibus omnium aliorum vassalorum jacentibus in villa Maserii, & in ejus terratorio, & pertinentiis, & in illa signoria & curia & gastaldia & districtu tam ministeriales & conditionales quam alii; & de toto alio podere, & de omni eo integre quod ipse dñus F. Episcopus Feltrensis, & Bellunensis nomine dictorum Episcopatuum, & pro ipsis Episcopatis, & sui predecessores nunc habent, & tenent, & possident, vel quasi, & quondam habuerunt & tenuerunt & possederunt vel quasi, tempore Episcopi Drudi quondam Feltrensis, & postea, & omne jus omnesque rationes, & actiones reales & personales, directas & utiles, quod & quas nomine illorum Episcopatuum, & pro ipsis habebat, vel visus erat habere in omnibus sextis feudorum illius terratorii, & curie in integrum Maserii dictis Episcopatis venditorum sub aliqua occasione & ingenio pro Cōi Tarvisii, & in omnibus aliis supradictis terris, & rebus in integrum dicto dño Furlano cessit, & dedit, & .... ita ut idem Furlanus de cetero possit agere, petere, & experiri, placitare, reddere rationem illorum Episcopatuum in integrum in dictis sextis feudorum venditorum, & in cunctis aliis rebus supradictis secundum quod idem Episcopus nomine illorum Episcopatuum Feltrensis & Bellunensis, & pro ipsis Episcopatis poterat & in sua re propria. Ad hoc idem

 dñus

dñus Episcopus nomine illorum Episcopatuum, & pro ipsis dedit verbum quod vassali omnes Maserii, & illius Terratorii, & curie, & pertinentiis, & qui sunt vassali occasione varde ipsius castri, & illius terratorii Maserii tam ministeriales quam conditionales, quam alii, debeant & possint invenire Feudum ab ipso dño Furlano, & suis heredibus, quod habent vel habuerant a dicto dño Episcopo Feltrensi & Bellunensi, & a dictis Episcopatis, vel a suis predecessoribus. Ita ut ipsi omnes vassali de cetero teneantur & debeant servire, & obedire dicto dño Furlano & suis heredibus pro ratione suorum feudorum contra omnem hominem, & contra ipsum Episcopum Feltrensem, & Bellunensem, & contra ipsos Episcopatus, & successores in totum, & per omnia secundum quod ipsi & suis predecessoribus servire debebant, & tenebantur. Reservatis personis solis famulorum, si quos habet ipse Episcopus in dicto Terratorio Maserii. Confitendo & dicendo & varentando ipse dñus Episcopus dictum pretium, & pecuniam integraliter in utilitate dictorum Episcopatuum processisse, & specialiter in solvendo debitum illorum Episcopatuum dñi Tisonis de Maserio, quod ipse ei renebatur; & in luendo curiam illorum Episcopatuum Primei, & pro quo debito ipse Episcopus de illa Curia & podere Primei fecerat datam & venditionem, & quod hec res & podere integraliter supradictum erant melior & utilior, & cum minori detrimento sue Ecclesie ad vendendum pro solvendis dictis debitis illorum Episcopatuum quam alie. Et hoc modo fecit idem Episcopus; ut dictum est, dicto Furlano datam & venditionem, & traditionem ad proprium de omnibus supradictis, & investituram ad feudum de comitatu, & ducatu, & marchionatu nominati Castri, & curie Maserii, ut dictum est, ut idem dñus Furlanus de cetero, & ejus heredes masculi, & femine uno alteri succedendo habeant, & teneant & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu & exitu, cum jure patronatus Ecclesiarum Maserii, capulis, pasculis, viis, anditis, terris, campis, pratis, silvis, vineis, altaneis, vitibus, & arboribus, domibus, laboretiis, edificiis, sediminibus, cum vallis, montis, ripis, rivulis, aquis, & actibus, cum servitiis, obsequiis, operibus, & operis, albergariis, cariatis, publicis, paiscis, angariis, & aluvionibus, buscationibus, venationibus, piscationibus, amplificationibus, districtis, signoriis, marigiciis, honoribus, jurisdictionibus, advocaciis, cum comitatu, ducatu, marchionatu, cum honore & signoria,

ria, & marigicio illius terre & jurisdictionis, & cum omnibus rationibus, & actionibus ipsi Castro & curie, & poderi nominato in integrum a celo usque ad abissum pertinentibus, & secundum quod idem Episcopus nomine eorum Episcopatuum, & pro ipsis & sui predecessores nunc, & quondam fuerunt visi habere & tenere, & possidere vel quasi, a dicto tempore Episcopi Drudi & postea. Et quod possint vendere, donare, alienare, pro anima judicare, feudare, livellare, pignorare, obligare omnia supradicta, & quicquid melius ei visum fuerit facere sine verbo & contradictione illius Episcopi, & suorum successorum amplius exquisita, proprium jure proprii, & feudum jure feudi. Et hoc donec masculi fuerint, femine non veniant, illis deficientibus, femine postea veniant, & equaliter feudum succedant. Feudum vero dictum sine fide, & comendatione aliquo servitio, preter quod ipse semel in anno debeat interesse uni sui termino vassallorum in Civitate Tarvisii, si ei infra XV. dies sine fraude denunciatum fuerit, & si non esset, vel propter investituram feudi non petitam, vel per ullam aliam culpam eidem Episcopo, & suis successoribus commissam, vel committendam, ipse Furlanus, nec ejus heredes non debeant amitti ipsum Feudum, nec de eo impediri, nec placitari nullo modo esse debeant, nec priventur a feudo, nec aliquod prejudicium ei generetur. Et si idem Furlanus decederet sine heredibus ex se descendentibus, quod per ipsam investirnram Cigotus, Real, & Bartholomeus Pepolus fratres illius Furlani, & suos heredes debeant succedere equaliter, non obstante in dicto Feudo ipsi Furlano quod minus possit vendere, & alienare, & dare de dicto Feudo in aliis sine verbo eorum, & dedit ei verbum, tenutam, & possessionem intrandi jure proprii, & feudi, & constituit possidere pro eo, donec tenutam & possessionem intrabit. Ad hoc idem Episcopns nomine dictorum Episcopatuum, & pro ipsis per stipulationem promisit sub pena dupli sumpti pretii, & restaurationis talis proprii & feudi secundum quod nunc valet, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se, & suos successores ipsi Furlano, suisque heredibus, & fratribus varentare, & defensare, & autorizare omnia supradicta integraliter ab omni homine & parte in posterum cum ratione, data electione emptori, & suis heredibus utrum ad duplum pretii, ad duplum extimationis rerum se velint tenere non prejudicante ipsis quo minus altero electo ad reliquum possint habere regressum. Taliter

ter quod de omnibus his supradictis solutio, finis, remissio, pactum, concordia, conventio, transactio, absolutio, data, cessio, non valeat probari, nec aliquid nocens ipsi Furlano, nec ejus heredibus, donec ipsi hoc instrumentum in se habuerint, & omni appellatione & supplicatione remota. Renunciando omni legis auxilio, & omnibus statutis de certis privilegiis, laudis, interlocuto Pape vel Imperatoris, & omnibus rationibus, & actionibus ei competenti, vel competituris, cum quibus tueri possent supradicta. Actum in Venetiis in domo Ecclesie Sancti Bassi, que est apud ipsam Ecclesiam Sancti Bassi.

Ego Ecelinus Sacri Palacii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CI.

1221. 22. *Novembre*.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta per dñum Ecelinum de Romano Monasterio S. Crucis de Campesio de omnibus juribus & rationibus, quas habebat in Ecclesia S. Spiritus de Oliero, reservando sibi jus patronatus donec viveret.

IN Christi nomine. Die martis VIII. exeunte Novembri ad Monasterium de Camposyon. In Camara Prioris, presentibus Tisio Negrelli Fabris de Padua, Viviano de Corva de Camposyon, Gabriele de Leonico, Giselbertho filio dñi Beloni de Guarstalla, Mattheo filio Ribaldi de Sancto Benedicto & aliis testibus. Ibidem dñus *Izolinus* de Romano coram dño Abbate Azzone Monasterii Sancti Benedicti de supra Pado, & dño Henrico Priore Monasterii S. Crucis de Camposyon, confessus fuit quod Ecclesia S. Spiritus & domus quam fundavit in loco qui dicitur Pratum lethri, est fundata super patrimonio, & allodio Monasterii de Camposyon, & Monasterii S. Benedicti de Padolarione: & quod ipse dñus *Izolinus*, & illi qui cum eo sunt in societate in ipsa domo & Ecclesia, scilicet dñus Richardus Monasterii S. Benedicti Monachus, & dñus Lingua de Angarano, sunt ibi pro ipso dño Abbate, & Priore de Camposyon. Preterea ipse dñus *Izo-*

Izolinus dedit, donavit, & obtulit predicto dño Abbati, & Priori recipientibus pro ipsis Monasteriis omne jus, & omnes raciones, quod & quas ipse habet, & habere possit vel videtur habere in ipsa Ecclesia & domo racione fundacionis, seu dotacionis, seu alia quacumque racione, retinendo in se jus patronatus, profitendo corettionem omnium personarum ibidem existentium pertinere ad Abbatem, & Priorem. Insuper dixit & guarentavit quod nemini subjugavit dictam Ecclesiam, & locum, & promisit quod de cetero non subjugabit ipsam Ecclesiam & locum alicui ecclesiastice persone, vel seculari de jure, vel de facto. Ad hec predictus dñus Abbas, & Prior de Camposyon presentibus & consencientibus dopno Rogerio, dopno Petro, dopno Marsilio, dopno Guberto, dopno Lafranco, & dopno Ricardo, & dopno Matheo, nec non & dopno Joanne confratribus Monasterii S.Benedicti, & Monasterii de Camposyon nomine, & vice dictorum Monasteriorum dederunt, & concesserunt predicte Ecclesie S. Spiritus omne jus, & raciones, quod & quas habent in una petia terre, & montis, sive pluribus, partim arative, & partim buschive, & partim prative que jacet infra hos confines, videlicet ab una parte nassa, ab alia letrum de Sivolono, & sicut volvitur petra usque in Brentam, retinendo in se locum qui dicitur Tornatum cum suis pertinentiis, & postorniam cum suis pertinentiis, & summitatem montis Artini a cingulis superius; & retinendo in se quod in Vallethrana possint capulare, & buscare, ac uti, & guizare communiter cum illis S. Spiritus. Et retinendo in se jus capulandi, & buscandi, & utendi in se & suis hominibus; eo salvo quod debeant se custodire a dapnis fraudosis, & a guizatis locis per Rectorem S. Spiritus. Et de hoc investiverunt dopnum Ricardum recipientem vice & nomine dicte Ecclesie S. Spiritus. Quibus ita peractis dictus dopnus Abbas, & Prior investiverunt ipsum dñum *Izolinum* de administratione dicte Ecclesie, & domus in temporalibus tantum in vita sua, in se retinendo spiritualia, habendo liberam potestatem recipiendi, & tenendi quamcumque societatem voluerit in vita sua. Post decessum vero dñi *Izolini* dicta Ecclesia & domus cum predictis possessionibus, & aliis ibidem adquisitis libere & quiete, ac absolute dictis Monasteriis S. Benedicti, & de Camposyon remaneant; tali quidem pacto & conditione, quod si dictus dñus *Izolinus* aliquem, vel aliquos ibi reciperet, & ipsi vellent ibi manere post obitum dicti dñi *Izolini* in vita sua possint ibi

manere faciendo obedientiam, & reverentiam dictis dño Abbati & Priori, secundum quod alii Monaci, Clerici, & Conversi qui habitant in suis obedientiis, faciunt, & ipsos recognoscant pro suis dominis & prelatis. Et si ita facere se recusaverint, recedant de illo loco, & libere, & quiete ipsum locum dimittant cum omnibus suis possessionibus, omnibus mobilibus, & in mobilibus. Ita dictus dñus Abbas & Prior promiserunt pro dictis Monasteriis dicto dño *Izolino* tenere in dicta Ecclesia & loco quatuor litteratos, scilicet duos Monachos ad minus, & duos alios litteratos, de quibus debeant esse duos Sacerdotes ad minus. Et si contigerit quod de ipsis quatuor aliquis vel aliqui decesserint, vel decessissent, aut recesserint de loco illo, aut de dicta Ecclesia, dictus dñus Abbas & Prior teneantur ibidem instituere totidem in loco illorum absentium infra tres menses; & si non fecerint, heredes dñi *Izolini* cum illis qui ibidem remanserint, debeant denuntiare dño Abbati S. Benedicti & Priori de Camposyon, ut attendant secundum quod promissum est, & superius legitur. Et si hoc non fecerint infra tres alios menses post denuntiationem factam, isti predicti eligant sibi fratres in loco absentium de Congregatione Monasterii S. Benedicti, si habere potuerint, & si haberi non possint, eligant sibi fratres quoscumque voluerint; & si fratres illius loci nollent eligere fratres, heredes dñi *Izolini* eligant fratres quoscumque voluerint in ipsa domo, ita tamen quod illi qui essent electi, faciant obedientiam, & reverentiam dño Abbati S. Benedicti, & Priori de Camposyon, & ipsos recognoscant pro suis dominis & prelatis. Et si contigerit quod fratres ibi morari non possent occasione guerre, aut alicujus alii maleficii, non sit ad aliquod prejudicium dictis Monasteriis S. Benedicti, & S. Crucis de Camposyon. Item promisit dictus dñus *Izolinus* per se suosque heredes manutenere & defendere dictum locum & homines ibi habitantes ab omni persona ad honorem dei, & Monasterii S. Benedicti, & Monasterii S. Crucis de Camposyon pro suo posse. Unde plura instrumenta uno tenore fecit fieri.

Actum est hoc anno dñi millesimo CCXXI. Indict. nona.

Ego Petrus de Castellonovo Comitatus Brixiensis notarius dñi Ottonis Imperatoris his affui, & rogatus plura Instrumenta uno tenore scribere me subscripsi.

DO-

DOCUMENTO CII.

1222. 10. *Agosto*.

Ex Tabulario Monasterii S. Thomæ Vincentiæ.

Azzo Estensis delegat in causis Appellationum Vincentiæ dñum Simonem Legum Professorem.

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo secundo Ind. decima die decimo intrante Augusto in presentia dñi Alberici dilisis de Este, dñi Barbarini de Otolino, dñi Brici de Rodigio, Azonis bastardi Henrigeti Notarii de Este, Benevenuti notarii de Ferraria, Jacobi Rustichi de Florentia, Johannis de Canossa & aliorum. In Castro Calonis ibique dñus Azzo & Dei & Apostolica & Imperiali gratia Estensis & Marchie Anconitane Marchio Cognitor ac diffinitor & judex constitutus a dño Imperatore Federico ad omnes appellaciones & causas appellacionum integraliter totius Marchie, videlicet Verone, Vicencie, Padue, Tarvisii, Feltre & Belluni, & Episcopatuum & Comitatuum earum, quidem commisit atque delegavit omnes appellaciones & causas appellacionum factarum & faciendarum in Vincencia & Vicentina & ejus districtu sive Comitatu a quocunque judice facte sint, dño Simoni Legum Professori de Vicencia, itaut ipse dñus Simon possit plene & libere partes citare, causas audire, eas examinare, & sententialiter diffinire, & possessiones dare, & omnia facere que ad decidendas diffiniendasque lites pertinent, prout ipse dñus Marchio possit, & hec omnia ad suam voluntatem. Preterea dictus dñus Simon tactis sacramento sanctis Evangeliis corporaliter juravit, quod omnes causas predictarum appellacionum, sive que ex hac delegacione fient coram eo, bona fide & sine fraude secundum leges & locorum consuetudines, prout ei justius visum fuerit, diffiniet, & finem legitimum imponet. Ad hujus rei evidentiam & perpetuam firmitatem presentem paginam scribi, & suo proprio sigillo jussit roborari.

Ego Adestus de Este not. sacri Palacii interfui....
Ego Henricus Palatini Com. Not. filius olim mag. Nigri hestensis autenticum predictum vidi & legi, & me subscripsi.
Domini Marchionis hoc signum ✠.

DOCUMENTO CIII.

1223. 5. *Luglio*.

Ex apographo descripto a Johanne Martini de Plombino notario anno 1318. Indict. 1. die Lunæ tertio Aprilis &c. Extat in Tabulario Cōis Tarvisii Miscell. II. (*).

Partes & divisiones factas per dñum Ecelinum de Romano inter dñum Ecelinum & Albericum ejus filios de suis bonis.

HOc est exemplum instrumenti cujus tenor talis est : Anno dñi millesimo ducentesimo vigesimo tercio Ind. undecima die quinto intrante Julio apud Ecclesiam Sancti Donati, que est in pertinentiis Angarani, presentibus dño Presbitero Alberto Canonico Baxani, Adonio de Vicencia, Sulimano de Baxiano Judicibus, Frassato Jacobini, Danelino Racheti, Gallo Bonacursio, Hendrigeto notariis, Bertaldo de Aganello, Lanfranco notario ejus nepote, Paulo notario de Tervisio, & Vicarame ejus fratre, Ubertino Millani de Sasso, Jacobino Trivisoli, Salione de Marchesino Sellario, Pauleto Albeceti, Goncardo Filio Ronzanini, Alberto de Prapocalle, Manello de Utilia & aliis. Ibique dñus *Ecelinus* de Romano de voluntate & consensu dominorum *Ecelini* & *Alberici* filiorum ejus volens inter ipsos filios suos facere divisionem de suo & eorum podere, fecit duas partes de ipso podere, & in scriptis eas redigere fecit, una quarum fuit hec, Baxianum, Fontaniva, Angaranum, Rosanum, Cartilanum, Romanum, Musolentum, Bursum, Cassanicum, Sanctam Illariam, Sollaniam cum tota sua Gastaldia, & ejus curia, Enegum, & Galedum, & id quod ipsi habent in plebe Arsei, & totum id quod ipsi habent in Vallasuganam, & ejus Gastaldiam, & Casola, & totum id quod ipsi habent in Vicenciam, & Vicentinam, & medietatem omnium denariorum sibi debitorum & auri & argenti sibi debiti, & cujuscumque monete sibi debite, vel domino

(*) Hoc documentum editum fuit in libro cui titulus : *Memorie per servire alla Storia Letteraria d'Italia*, Tom. XI. pag. 32.

no *Ecelino* patri eorum, excepto debito quod dñus Federicus eis debet, quod totum positum est in alia parte, & hoc totum suprascriptum terrenum, seu podere cum omni jure & racione, & honore, & cum castris, villis, montibus, planitiis, buscis, rupinis, paludibus, pratis, campis, comunibus villarum divisis, & indivisis, cultis, & incultis, & cum comitatibus, consorciis, mariganciis, & supramariganciis, buscacionibus, & capulacionibus, ad que cum capulis, & pasculis, & amplis, & aquis cum piscacionibus, & venacionibus, & totis decimis dictarum terrarum, dictis fratribus pertinentibus, & omnibus personis de eorum masnada in istis terris habitantibus, & cum toto ejus peculio, ubicumque sit vel jaceat peculium, & totis vassallis eorum dominio in suprascriptis terris habitantibus, & in tota Vicencia, & Vicentina, ubicumque sit vel jaceat feudum, & cum omni jure, racione, & actione suprascriptis rebus, & infrascriptis rebus competentibus, vel competituris; & ille qui habebit hanc partem teneatur solvere libras vigintimillia Veronenses in debitis Vicencie ante partem, & superfluum toti debiti Vicencie, & Vicentine, & specialiter de Baxano, & omnia alia debita ubicumque vel undecumque sint, debent solvi comuniter ab ambobus, exceptis debitis de Tervisio, & de Tervisana, quod totum ille qui habebit alteram partem debet solvere, & ille qui habebit hanc partem teneatur resarcire medietatem fruguum, seu fictorum, usurarum, sive penarum perceptarum, & percipiendarum a dño Raynucio, & filiis condam Rambaldi de Pagnano, & a Gualfredino de Leudolo, & solvere medietatem dictorum debitorum, scilicet Raynucii, & filiorum condam Rambaldi, & Gualfredini. Altera pars est hec: S. Zeno, Leudolum, Crespanum, Bessica, Petrafusca, Lorlia, Ramonem, Spineda, Pagnanum, Medulum, & ejus Gastaldia, Ovedercium & ejus Gastaldia, Fontanelle, & ejus Gastaldia, Dobladinum & ejus gastaldia, Gutigum & Triville, & Curie earum, & Gastiglonem, & totum id quod habent in Sčto Martino a Luparo, scilicet in Trivisana, & omnes domos quas ipsi habent, vel alii pro eis in Civitate Tervisii, & fictus domorum positarum in ipsa Civitate Tervisii, & totum jus & totas raciones, & totum podere quod predicti fratres visi sunt habere & tenere a Cismone versus marie, & cum toto podere, quod ipsi visi sunt habere, & tenere in Feltre & in Fonzaso, & in Belluno, & in Cesana, & Advocatia Belluni, & Advocatia Patriarchatus, & Advocatia

catia

catia Monasterii de Piro, & medietas omnium denariorum sibi debitorum, & auri, sive argenti sibi debiti, & cujuscumque monete sibi debite, vel dño *Ecelino* patri eorum, excepto debito quod dñus Federicus de Prata eis debet, quod totum positum est in ista parte, & hoc totum suprascriptum terrenum, seu podere cum omni jure & ratione & honore, cum castris, villis, montibus, planiciis, buschis, rupinis, paludibus, campis, pratis, comunibus Villarum divisis & indivisis, cultis & incultis, & cum comitatibus, consorciis, & mariganciis, & supramariganciis, buscacionibus, & capulacionibus, ad que cum capulis, & pasculis, & amplis, & aquis, cum piscacionibus, & venacionibus, & cum totis decimis dictarum terrarum dictis fratribus pertinentibus, & cum omnibus personis de eorum masnada in suprascriptis terris habitantibus, & cum toto eorum peculio, ubicumque sit vel jaceat peculium, etiam cum totis vassallis, & eorum dominio in suprascriptis terris habitantibus, & in toto Tervisio, & in tota Trivisana, scilicet a Musone versus mane, & a Cismone contra mane, ubicumque sit vel jacet feudum, & cum omni jure & racione & actione suprascriptis rebus, & infrascriptis rebus competentibus, & competituris. Et ille qui habebit hanc partem teneatur solvere omnia debita, que dicti fratres, & dñus *Ecelinus* pater eorum debent hominibus Tervisii, & ejus districtu integraliter, & medietatem tocius debiti, quod predicti fratres debent hominibus de Baxiano & hominibus Vicencie; exceptis libris viginti millibus, quas ille qui debebit alteram partem scilicet Baxiani teneatur solvere hominibus Vicencie, & debet solvere medietatem omnium debitorum, que ipsi vel pater eorum debent alicui vel aliquibus undecumque sit. Salvo tamen eo quod dictum est de debitis Tervisii, & ejus districtu, & ille qui habebit hanc partem teneatur resarcire medietatem fruguum, seu fictorum, usurarum, sive penarum perceptarum, ac percipiendarum a creditoribus Baxiani. Has suprascriptas partes dñus *Ecelinus* major in presentia suprascriptorum filiorum suorum, & dictorum testium, & multorum aliorum legere fecit publice, & super iis partibus de consensu, & voluntate supradictorum filiorum ejus, & ipsemet dñus *Ecelinus* major sortem projecit, & unusquisque de dictis partibus sortem quam casus sibi dedit recepit; Et pars Baxiani, & aliorum, que in ea parte continentur, venit dño *Albrico*, & pars Sc̃i Zenonis, & cetera alia que continentur in ea parte, venit dño *Ecelino*. Tunc predictis partibus pro-

palatis

palatis unusquisque eorum fratrum vicissim unus alteri per stipulationem promisit stare parti sibi pervenienti, & divisionem factam semper firmam & ratam, & incorruptibilem semper habere & tenere, & pro aliqua racione vel occasione non contravenire, & ad invicem unus alteri nomine divisionis dederunt, cesserunt, & tradiderunt omne jus, & omnes raciones, & actiones reales, & personales, que vel quas quilibet eorum habebat vel habere poterat in parte altero contingente. Ita quod quilibet eorum fratrum possit & debeat habere, & tenere totam suam partem cum comitatu, marigancia, consorcia, avocatia, & cum patronatu Ecclesiarum, & cum jurisdictionibus, & cum omni honore, & districtu integraliter secundum quod ipsi fratres ambo, vel pater eorum hucusque habebat, vel habere poterant. Et promiserunt eciam unus alteri per stipulacionem ad invicem guarentare, & defendere secundum quod jus est & consuetudo divisionis inter fratres. Promiserunt eciam sibi ad invicem per stipulacionem unus alteri, quod non vendent castra, vel castellum, curiam, aut villam unam vel plures, nec aliquo modo alienabunt, nec infeudabunt, nec etiam sub pretextu guarentationis nec aliquo alio titulo, sine verbo & consensu alterius sub pena duo millia marcharum argenti, & si quis illorum contrafecerit, predicta duo millia marchas alteri solvere & dare teneatur, & contractus illius nullatenus valeat. Salvo eo quod si oportuerit aliquem illorum vendere, teneatur alteri denunciare, & ei pro tanto precio dare, quam ab aliis accipere possit in veritate, & infra duos menses post denunciationem emat si voluerit, & si emere noluerit, tunc possit aliis dare sine pena. Promiserunt eciam sibi invicem unus alteri per stipulacionem, quod ipsi non ement pro se, nec alii pro eis, nec aliquo titulo acquirent in castris, villis, curiis, in quibus alter habet de sua partisone, nec in castris, Villis, curiis, sive locis predictis coherentibus, & aliquis illorum contrafecerit, id totum acquisitum ad alterum extemplo perveniat, & illud habere debeat, salva tamen racione dñi *Ecelini* majoris, in eo quod ipse retinuerat in se, & in eo quod predicti dñi *Ecelinus* & *Albricus* suprascripto dño *Ecelino* patri eorum datam fecerant. Promiserunt eciam dñi fratres unus alteri per stipulacionem, quod omnia debita sibi & sue parti injuncta, solvent, & attendent, & expedient. Ita quod alter illorum inde dapnum aliquod non pateretur. Et si hoc non fecerit, & alter ob hoc aliquod dapnum pateretur, promiserunt sibi invicem per stipulacionem unus

nus alteri illud dapnum refarcire fub pena duo millia marcharum argenti ; & pena foluta eadem adimplere nichilominus teneatur. Hoc eciam ordinaverunt, conftituerunt, & pepigerunt inter fe fupradicti fratres de voluntate & confenfu patris fui predicti ibi prefentis, & confentientis, quod fi contigerit aliquem predictorum fratrum mori fine filiis mafculis legitimis, quod ejus portio & podere totum ad alterum, five ad ejus filios mafculos legitimos perveniat, & pervenire debeat. Filiabus autem feminis fi quas reliquerint habentibus libris tribus millibus pro unaquaque, & in tribus millibus libris pro unaquaque fit contenta. Et ibi dederunt fibi ad invicem unus alteri fuas portiones jure, pure, & mere, & irrevocabilis donationis inter vivos, que donatio non poffit nec debeat retractari aliqua ingratitudine, nec eo quod fit immenfa, vel quod non fit actis infinuata. Recipiente utroque pro fe & fuis heredibus mafculis legitimis predicta donacione tali modo quod dominium, & poffeffio, donec vixerit, remaneat penes utrumque. Sed fi res pervenerit ad cafum propofitum, fcilicet quod alter eorum moriatur fine filiis mafculis legitimis, quod ille qui fupervixerit, vel ejus filii mafculi legitimi habeant, & habere debeant dictam dominationem integraliter. Salvo tamen eo quod dictum eft in filiabus ; & unufquifque dictorum fratrum conftituit fe poffidere unus pro altero, & pro legitimis filiis fuis mafculis. Promiferunt eciam fuprafcripti fratres per ftipulacionem viciffim unus alteri omnia Teftamenta attendere, & obfervare, nec aliqua racione vel occafione, aut deceptione aliqua, qualibet racione, que dici vel excogitari poffit non contravenire. Et pro fic attendere & offervare omnia fua bona viciffim unus alteri pignori obligaverunt. Et hoc pofitum fuit inter predictos fratres, quod fi aliquod debitum five obfcurum in ifto contractu reperiretur, vel in aliquo de fupradictis, dñus *Ecelinus* pater eorum illud debeat declarare, & dilucidare, & interpretare, & ipfi dñi *Ecelinus* & *Albricus* fratres promiferunt inter fe viciffim unus alteri per ftipulacionem ftare declarationi, dilucidationi, & interpretationi dicti dñi *Ecelini* patris eorum. Verumtamen dicte partes nullatenus debeant removeri, nec retractari, fed femper firmas & ratas, & incorruptibiles a fupradictis fratribus, & eorum heredibus debeant teneri, & refervari. Promittentes eciam per ftipulacionem fibi ad invicem unus alteri quod ipfi non probabunt finem aut remiffionem, nec aliquid contrarium fuprafcriptis, nifi per cartam per manum notarii fcriptam ex aliis lateribus ifto-

istorum amborum instrumentorum divisionum dñi *Ecelini*, & *Albrici* fratrum, & aliter si probaretur, minime valere debeat. Juraverunt eciam predicti dñi *Ecelinus* & *Albricus* corporaliter ad Sċa Dei Evangelia unusquisque pro se, quod ipsi semper habebunt firmam, & ratam, & inrevocabilem predictam divisionem, & omnia suprascripta bona fide, & sine fraude attendere, & observare, & quod racione minoris etatis, vel alia qualibet racione, vel occasione non contravenient, sed semper omnia suprascripta firmas, & ratas habebunt, & tenebunt.

Ego Jacobus Sacri Palacii not. interfui, & de omnibus suprascriptis jussu dictorum dñi Albrici & Ecelini duo instrumenta unius tenoris feci, scripsi, & corroboravi.

Anno dñi millesimo ducentesimo quadragesimo sexto Indict. IIII. die Veneris IIII. intrante madio. Ego Ventura de Romano imperialis aule not. &c.

DOCUMENTO CIV.

1223. 11. *Agosto*.

Ex Archivo Hospitalis Tarvisii.

Carta possessionis captæ a Furlano de Ainardis vi acquisitionis Castri Maserii.

ANno dñi mill. duc. vig. tercio Indict. XI. die XI. intrante Augusto: presentia dñi Bonifacini de Crispignaga, Thomasii ejus filii, Henrici de Barbarino de Feltro, Joannis Segale scutiferis dñi Furlani de Ainardo, Simeonis magistri lignaminis de Montebelluna, & aliis rogatis testibus. Dñus Furlanus filius q. dñi Artichi de Ainardo intromisit & tenutam & possessionem corporaliter intravit de castro & turre, & doglono & Castellario Maserii in integrum, & de domibus illius Castri cum Comitatu, ducatu, Marchionatu, cum signoria, jurisdictione, honore, marigicio, advocacia, districtu, & omni summitate montis illius castri pro ipso podere, & pro toto alio podere integraliter empto per ipsum Furlanum a dño Episcopo F. Dei gratia Feltrense, & Bellunense, ut in instrumento confecto per me Ecelinum notarium continetur:

netur : & cum ratione castellanorum illius terre Maserii. castellantibus in dicto castro Maserii, & cum omnibus rationibus, & actionibus illi castro, & turre, & doglono, & castellario, & curia Maserii, & ipsi poderi Maserii, & illius curie integre a celo usque ad abissum pertinentibus, & secundum quod idem dñus Episcopus Feltrensis & Bellunensis nomine illorum Episcopatuum, & pro ipsis nunc, & sui predecessores erant, vel fuerunt visi habere, & tenere, & possidere, vel quasi a tempore quondam Episcopi Drudi, & postea, & secundum quod ipse dñus Furlanus emerat a dicto dño Episcopo ut in instrumento confecto per me Ecelinum notarium continetur; aperiendo & claudendo portam ipsius castri & dogloni per ipsam intromissionem. Actum in Castro Maserii.

Item eo die, & presentibus, & in Villa Maserii in platea, dictus Furlanus locavit cunctis rusticis Episcopatus mansis ad fictum rendendum secundum antea rendebant, & respondebant, & ipsi promiserunt solvere ei fictum integre suorum mansorum.

Ego Ecelinus Sacri Palacii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CV.

1223. 18. *Decembre*.

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Mundinus Vicedominus Alberici de Romano exigit pecuniam a quodam de Muxolento.

IN nomine Dei eterni. Anno MCCXXIII. Indict. XI. die duodecimo exeunte Decembri in Burgo Bassiani in domo que fuit olim Biaquini, presentibus Jacobo Notario, qui fuit de Padua, Bonacursio Not., Bertelasio Marcilini de Muxolento, Daniele Johannis Putei & aliis. Ibi dñus Mundinus Vicedominus dñi *Albrici* de Romano in concordio fuit cum Bartholomeo Litaldini de Muxolento se recepisse ab ipso xxx. libras denrum pro condepnacione quinquaginta librarum denariorum . . . . quam dñus *Albricus* predictus fecerat de ipso Bartholomeo occasione Savarisii filii Manfredini Agele, de qua condepnacione Bonacursius Notarius breviationem fecerat, quam breviationem dñus Mundinus

dinus prediƈtus precepit mortificari, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit.

Ego Gallus ſacri Palacii notarius interſui & ſcripſi.

DOCUMENTO CVI.

1224.

Ex Hiſtoria Rolandini.

Littera Salinguerræ de Ferraria Ecelino de Romano.

VIro nobili & potenti Domino *Eccelino* de Romano, ſpeciali ſuo Domino, & amico, Salinguerra de Ferraria, ejus intimus & ſpecialis amicus, ſalutem cum honoris & glorie incremento. In aliquibus provinciis, Civitatibus, aut Caſtris totius Imperii Romani non fuit homo ſic leſus enormiter, & offenſus tam indebite, tam injuſte. Recolens nanque nobilitatis, & amicitie Marchionis Eſtenſis Azzonis primi, ſperans ejus filium Azonem Novellum ſemen aliquod retinere de nobilitate parentis, gratulabar ego, quamvis natione Ferrarienſis, cum ipſo, quodammodo alieno, Ferrarie pacifice converſari: ſed occultare nequivit rabidam pravitatem. Ecce namque, ut audiſtis, in amicos meos cum ſuis complicibus inſultavit, & voluit primo in honoribus, & officiis Communis Ferrarie tirannidem exercere: cui ſi cum amicis meis rationabiliter obviavi, nemo de jure poteſt vel me reprehendere, vel mirari. Oſtendit enim Dominus ipſe in faƈto illo juſtum judicium: & digne ſuccubuit, qui cauſam fovebat indignam. Non verumtamen propter hoc juvenis ipſe Marchio deſtitit ab impia feritate, que in ejus animo latitabat: ſed ſecundo congregans gentes illas, que me offendere nullam habebant cauſam, poſuit ſe hoſtiliter circa Frattam, & Caſtrum illud in injuriam Communis Ferrarie occupans, omnes de Caſtro morte ſanguinolenta peremit; & quod eſt a ſeculo inauditum, mares, & feminas ſe reddentes, cum ipſis infantulis impio gladio detruncavit. Non ſic Judeis, non ſic quoque fieret Saracenis. Hec autem vobis refero ſicut principali meo Domino, & amico, ut de amicorum tanta injuria mecum dignemini condolere, & provideat ſapientia veſtra, ſi placet, quid ſuper hiis exceſſibus ſit agendum.

DO-

DOCUMENTO CVII.

1224.

Ex eadem Historia.

Responsio Ecelini de Romano littere Salinguerre.

SApienti & probo viro Domino Salinguerre suo Domino pre cunctis mortalibus reverendo *Ecelinus* de Romano ejus subditus & fidelis amicus, salutem, & de inimicis gloriam & triumphum. Duo sunt principaliter in hac vita, ad que tenentur homines inter cetera laborare: fidem videlicet observare amicis, & vivere cum honore: & he sunt ille cause precipue, quibus me sentio indissolubiliter alligatum, ut totaliter intendam, & vigilem ad vestra negotia, que sunt mea. Sane postquam audivi de facto Frate, nec fui quiete mentis, nec potui colletari: immo in veritate protestor, quod plenam letitiam non habebo, nisi prius contigerit de damno, & sanguine ibi facto sumere ultionem. Est autem pusillanimitas in adversis modum excedere in dolendo. Consoletur ergo cor vestrum, & ego una vobiscum: quoniam, Deo dante, non prius anni circulus revolvetur, quam inimicos nostros tam acutis calcaribus perforare nitemur, quod in suum cadere precipitium compellentur.

DOCUMENTO CVIII.

1227. 11. *Febbraro*.

Dall' Istoria di Verona di Torello Saraina pag. *61*. tradotta in lingua Toscana da M. Orlando Pescetti.

Questo è il tenore del compromesso fatto sopra la pace già fatta fra Ecelino da Romano Podestà di Verona per la comunanza di Verona da una parte, e il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e sua fazione dall' altra.

NEL nome di Cristo l' anno della natività di quello 1227. adi Giobbia undeci di Febbraro nella Indizione deciquaquinta in presenza dell' infrascriti testimoni, e notari a questo spezialmente convocati, e rogati, cioè D. Sa-

Salinguerra da Ferrara, D. Briano da Caſtel Barco da Trento, Buono da Padova, e Giovanni da Roſano Cavaglieri, Ezzelino, e Beltramo di Camariero, e Amico dalla Torre Cavaglieri, D. Papino dalla Torre Podeſtà di Breſſa, Manfredo da Cavriolo, Jacobo da Bagnolo Cavaglieri, D. Lafranco da ponte Caralo Podeſtà di Milano, Enrico Reggiato Cavagliero, D. Spina de' Soreſini Podeſtà di Bologna, Pagano Martiale Cavagliero, D. Biranardo Incoardo Podeſtà di Bergamo, Arnolfo de' Marin Cavagliero, D. Tomaſo de Maini Podeſtà di Lodi, Jacobo Rangone de' Croceri, Rogero de' Sozopeli, Ambroſio de' Rodani, Lafranco de' Soldarii, e Lafranco Magela notari della Città di Milano, Ruſtigario Notaro della Città di Faenza, Reſtauro notaro della Città di Bologna, e Carlo notaro della Città di Breſſa, Giovanni Chiereghela notaro della Città di Trevigi, Uberto ſimilmente notaro di detta Città, Uberto de' Terminioni, Guglielmo de' Contarini, e Manfredo da Scova notari di Padova, Lonardo notaro della Città di Vicenza, Provalo de' Gadi notaro della Città di Lodi, Brogoncino Bianchardo notaro della Città d' Aleſſandria, e davanti alli infraſcritti Podeſtadi, Rettori, e Ambaſciatori delle Cittadi della compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, cioè Lafranco da Ponte Caralo Podeſtà di Milano, Roberto de' Concorezzi, Uberto de' Marciati Rettori, Teodorico da Villa, Pagano da Preda Santa, Alberigo de' Puſterli Ambaſciadori della Comunanza di Milano, Buſinardo Vicoardo Podeſtà di Bergamo, Lafranco de' Buſſi, Robaſtello de' Mozzi Rettori, Ruterio delli Adelaſii, Bernardo da Rivolta Ambaſciadori della Comunanza di Bergamo, Pagano dalla Torre Podeſtà di Breſſa, Lafranco de' Sali, Vianeſo da Lavello longo Rettori, Corrado da Bagnolo, Raimondo degli Ugoni, Corrado de' Luzzaghi Ambaſciadori della Comunanza di Breſſa, Tomaſo Maino Podeſtà di Lodi, Baſſano Pecalodo, Arnolfo de' Suſiraghi Ambaſciatori, Spina de' Soreſini Podeſtà di Bologna, Orſarino Giudice, Boniſazio de S. Lorenzo Rettori, Soicelo Giudice, Tucimano Ambaſciadori della Comunanza di Bologna, Bonifazio Conte di S. Martino Podeſtà di Padova, Guglielmo de' Carturii, Enrico da Vigod'arzere Rettori, Jacobo de' Daleſmaini, Nicolò de' Lozzi, Vitaliano Giudice, Lutrizo de' Megion d'Ardengo, Ugone de' Corvi, Arnaldo de' Maggiori Ambaſciadori della Comunanza di Padova, Jacobo Tiepolo Podeſtà di Trevigio, Uguccione di Giovanni Bonapace, Corrado de' Solari Rettori, Ziramonte degli Ar-

 zeli,

zeli, Giovanni di Cesario Giudice, Giovanni di Liberio, Azzone Giudice Ambasciadori della Comunanza di Trevigi, Gaffredo Giudice, Gerardo de' Loschetti Rettori della Comunanza di Vicenza, Bernardo Baldo, Antonio de' Fontani Rettori per la Comunanza di Piacenza, Manescotto di Giovanni Manescotto, Berighetto Ugone Rettori per la Comunanza di Faenza, Jacobo d'Orario, Orsetto de' Sabelli Rettori per la Comunanza di Vercelli, Ruffino de Istelli, Ugone Claro Rettori per la Comunanza d'Alessandria.

Nella Città di Verona nel palazzo della Comunanza di quella, e nel Conseglio di detta Città secondo il suo costumo a suono della campana congregato D. *Ecelino* da Romano podestà di Verona, avuta licenza e mandato espresso a lui dato da tutti i Consiglieri della Città di Verona congregati in quel Conseglio, per se, e la Comunanza di Verona, e tutta la sua parte, e D. Aleardino da Lendenara Podestà de' Mercadanti da Verona avuta parola e mandato nel conseglio d'un animo, e concordevole per se e la Comunanza di Verona, e tutta la sua parte promettono, e giurano attendere osservare, ed ubbidire ad ogni comandamento di detto D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano per la Comunanza di Milano, sopra tutte le discordie e questioni, che vertiscono tra il Conte di S. Bonifazio, e sua fazione, e la Comunanza di Mantova da una parte, e il presato D. *Ecelino* e la Comunanza di Verona e sua fazione dall'altra sopra ogni guerra, danni, ingiurie, rapine, incendii, guasti, offese fatte, e ricevute da una parte e dall'altra, e d'ogni altra discordia e questione, e controversia, la quale fosse vertita, o vertisse, o potesse vertire, & escogitare per alcuna occasione, e di tutte le terre, possessioni, e ragioni, sopra le quali fosse questione fra quelli, over esser potesse. Primo che il presato D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano, per la comunanza di Milano per suoi nunzj, e per litere in scritto, e senza scritto come a lui parerà, possi e debba sentenziare, arbitrare, ed arbitrio, e comandamenti fare, e proferire, presenti & assenti, citati e non citati, giorni feriati, e non feriati, stando, sedendo, ed andando, ed in ogni altro modo, e in ciascheduno altro luogo, come a lui parerà. Rinunziando espressamente detto D. *Ecelino*, ed Aleardino a tutte le solennitadi, ragioni, che a quelli potessero competere contra le predette cose, ed al termine presisso veniranno, over manderanno, nè per alcuna fraude schiffaranno, che

non

non vengano, odino, ed intendano, e tali comandamenti osservino, e così in omnibus & per omnia promettono e giurano integralmente attendere ed osservare in tutto e sopra tutto quello che si appartiene alle predette cose, e alla tregua, pace, e concordia da essere posta fra quelli.

Al nome di Dio nell' anno 1227. a di Giobbia, undeci di Febbraro nella Indizione decimaquinta, nel Palazzo della Comunanza di Verona in presenza delli antedetti testimonj, dinanzi alli antedetti podestadi, Rettori, ed Ambasciatori. Il Conseglio, secondo il solito, congregato nel palazzo della Comunanza di Verona, dopo il giuramento fatto per D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona in quello Conseglio, e per gli uomini di detto Conseglio, di stare alli comandamenti di messer Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano per nome della Comunanza di Milano disse e comandò per il sacramento predetto a D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, ed a tutti gli uomini ch' erano nel detto Conseglio, che per l' avvenire non offendano, nè permettano che s' offendi per sì, nè per sua parte, nè per alcuno della sua parte il Conte Rizzardo da S. Bonifazio, over alcuno delli suoi nella roba, over in parole, o si per alcuno altro modo volendo e comandando che con detto Conte, e ciascheduno della sua parte per l' avvenire tenere debbano ferme le tregue fino alla volontà di detto D. Lafranco Podestà di Milano per nome della Comunanza di Milano, del che se ne abbia a fare uno, o più istrumenti solenni.

Al nome di Dio 1227. alli sette di Marzo Indizione 15. nella Città di Mantova, nel Palazzo della Comunanza di detta Città, in presenza degl' infrascritti testimonj, e innanzi agl' infrascritti Podestadi, Rettori, ed Ambasciadori delle Cittadi della compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, dopo li sacramenti fatti per il Conte Rizzardo da S. Bonifazio, e per gl' infrascritti uomini della sua parte di stare alli comandamenti di D. Lafranco Podestà di Milano per la comunanza di Milano, dice e comanda per il sacramento predetto al Conte Rizzardo, Guglielmo da Lendenara, Pecoraro del Mercato novo, Giovanni da Palazzo, Vivaldo Giudice, Daniele de' Pigi, Giovanni d' Inganna maggiore, Guglielmo Visconti, Fino de' Frisoni, Liprandino di Guzza, e figliuoli, Confaloniero di Carlasaro de' Capri, Bonaventura d' Azolin da Mosto, Bartolameo Giudice, Alberto Ticione, Luchetto Cambiatore, Ottolino dalla Casa, Lorenzo da Puzogna, Ventura giudice da Riva, Liprandino di Guidone da Ron-

 co,

co, Enrico figliuolo di Bartolameo Giudice, Alberigo degli Accordini, Ventura de' Liviani, Bonacorso da Riva, Alberto de' Moli, Bernardino da Lendenara, Silvestro de' Tenaldi, Ognibene de Molis, Jacobino Brasco, Alberto de' Guarneretti, Gerardo Porca, Bonmassaro Clavesi, Aicharino de' Guantieri, Brunazo da Borgo, Pelegrino da Cengia, Isolano da Pizza, Icelino notaro, Alberto Giudice, Saletto de' Ridotti, Bonincontro figliuolo d' Ottolino dalla Casa, e Lagarion da Borgo, che per il tempo da avvenire non offendano, nè permettano che sia offeso per sì, nè per la sua parte, o per alcuno di quella, messer *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, nè alcuno della sua parte, nelle persone, ovver nella robba, in parole, o sii per alcun altro modo. E con quello D. *Ecelino*, e sua parte, & a ciascheduno della sua parte avere e tenere debbano le tregue sino alla volontà del detto D. Lafranco Podestà di Milano per nome della Comunanza di Milano, ferme e stabili, e di ciò fu rogato Ambroso de' Stefanardi pubblico notaro. E promessero e giurorono l' antedetto Conte Rizzardo di S. Bonifazio, e tutti li soprascritti della sua parte d' attendere, & osservare tutti li comandamenti di D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano sopra tutte le discordie, questioni, controversie, guerre, ingiurie, danni, e guasti da una parte e l' altra fatti, quali vertiscono e ponno vertire, ovver potessero nascere, e pensarsi per alcuna cosa tra li predetti da una parte, e D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, per sì e la comunanza di Verona, e tutta la sua parte. Renonziando espressamente ad ogni solennità di ragione, e questo fanno volontariamente, e senza timore, talmente che il predetto D. Lafranco per sì, per suoi nonzj, e lettere così in scrittura, come senza, come a lui parerà, possi e debba sentenziare, arbitrare, e far comandamenti, e proferire sentenza essendo le parti presenti ed assenti, citate e non citate, e in giorno feriato e non, stando, sedendo, ed andando, ed in ciascheduno altro modo, come a lui parerà rinonziando espressamente a tutte le ragioni, che a detti circa le cose predette spettassero, e che al termine prefisso veniranno, over mandaranno, e per fraude non schiffaranno, che non odano tutti li comandamenti, e quelli attendano ed osservino.

(Seguono dopoi tutti li giuramenti fatti per li Podestadi, Ambasciatori, e Rettori delle Cittadi antedette, e molti precetti fatti alle parti, e finalmente tutto il processo per detto Podestà di Milano fatto sopra questa pace,

ma

ma perchè sarebbe longo lo scriverlo il lascierò, e solamente riferirò la sentenza fatta per lui, la quale segue, come di sotto).

In nome del Signor nostro Gesù Cristo l'anno della natività sua 1227. il giorno di Marti 8. del mese di Giugno nella Indiz. 15. nel Vescovato della Città di Verona nel territorio e luoco di Nogara sopra un certo ponte in presenza di D. Salinguerra da Ferrara, e D. Aleardino da Lendenara Podestà e negoziatore di Verona, e degli antedetti notari di diverse Cittadi, e inanti alli Podestadi, Rettori, ed Ambasciatori della Compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, delle quali s'è detto di sopra.

Nel nome del Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Amen. A perseverazione di ferma pace, e concordia e buono stato di Verona, e di tutto il distretto di quella Città, e ad onore, comodo e utilità di tutta la compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, D. Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e Guglielmo da Lendenara, Greco da Mola, Giovanni da Palazzo, Crescenzo figliuolo de Pecoraro del Mercato novo, Uberto degli Avvocati, Alberto de' Crescenzj, Bartolameo Giudice, Vivaldo Giudice, Giovanni d'Inganna maggiore, Giovanni da Mola, Fino de' Frisoni, Alberto de' Rizzoni, Roberto di D. Ezzelino da Mosto per nome suo e per nome di tutta la sua parte, e di tutti gli uomini della sua parte, fecero perpetua pace, fine, donazione, remissione di tutte le lor ragioni, e patto perpetuo di non dimandare, nè accusare D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, Giovanni di Chiavega, e Lonardo di Nascinguerra, Uguccione delli Crescenzj, Desiderato da Castello, Zavarisio de' Visconti, Morbio de' Porchetti, Uberto de' Bonadici, Alberto d'Arcole, Bocafoli e Marione degli Scali, Redusio Nogarola, Bonaventura Nogarola, Guidotto de' Zerli, e Alberto Grasso e Bonifazio d'Isola, tutti della Città di Verona, per nome suo e di tutta la sua parte, e signatamente di tutte l'ingiurie, omicidij, ferite, assalti, danni, guasti, rapine, incendii, bandi, pene, e generalmente di tutti gli altri maleficj a detti, e ad alcuno di quelli, over ad alcuno che sii, e che sarà della sua parte, nelle persone e roba per ogni modo dati, fatti, e commessi dal predetto D. *Ecelino*, e da quelli della sua parte, over dalla Communanza di Verona, over da altri, li quali siano stati della sua fazione, e parte, over da quelli che si dimandano Monticoli e quattroventi, o sia da quelli che sono stati,

e sono di presente della sua parte, over da alcuno di quelli; le quali cose tutte il detto Co. Rizzardo rimette al predetto D. *Ecelino* col bascio della pace, obligando li beni suoi così che ciascuno di quelli in solidum sii obbligato con effetto, e si possino convenire. Renonziando alle nove constituzioni, e ad ogni altro ajuto, uso, e legge, per le quali si potessero defendere, e giurarono corporalmente quella perpetua pace, e fine, e perdonazione in perpetuo, avere rata e ferma, ed inviolabilmente tenere, & osservare, & attendere, e che tutte le predette cose attenderanno, & attendere & osservare faranno con tutti li modi possibili alla sua parte, e a tutti gli uomini, e cadauno della sua parte, nè per alcuno tempo essi, nè alcuno di loro permetterà contravenirsi, ma a tutti li modi gli proibirà: all' incontro il predetto D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, e tutti gli altri soprascritti della sua parte, e tutti della Città di Verona per nome suo e della sua parte, e per nome di quelli che si dimandano quattroventi e Monticoli, e tutta la sua parte di Verona hanno fatto perpetua pace, fine, donazione, e remissione di tutte le lor ragioni, e patto nell'avvenire di non dimandare, nè procedere, nè accusare il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, nè altri della parte sua, e nominatamente di tutte l'ingiurie, e come è detto di sopra del Conte Rizzardo, e così di questi, col giuramento come di sopra, delle quali cose tutte &c.

Io Ambroso Notaro.

DOCUMENTO CIX.

1227. 28. *Giugno.*

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomaei Vincenciae.

Albericus de Romano Potestas Vincenciae.

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo septimo Ind. XV. die tercio exeunte Junio in Palacio Cõis Vincencie presentibus dominis Vincencio de . . . . Otobello . . . . Otonis Bonamici Judicibus, & Guidone dñi Cristiani & Carlaxare filii & Alberto Zinza consulibus, & Alberto Cavedello, & Alberto Johannis Tonsii & Gualdo notariis & aliis multis. Ibidem in plenario Consilio Civi-

Clvitatis Vincencie —— dñus *Albericus* de Romano Poteſtas Vincencie faciens vendicionem pro Cōi Vincencie de bonis Ajle uxoris Gerardi de Zenello de antemilia de Nanto expoſitis venalibus —— quapropter predićta Poteſtas ex officio Poteſtarie & voluntate Conſilii vendidit, dedit, ceſſit, & tradidit per inveſtituram predićtis boſio de Puſterla & Artuſio notario ranfredi ejus ſocio in ſolutum de bonis creditricis &c.

Ego Vincencius Nigri boni regalis aule notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CX.

1227. 20. *Ottobre.*

Extat in Bibliotheca S. Danielis Forijulii in Tomo XII. Cod. MS. Archiepiſcopi Fontanini.

Gregorius Nonus ſub proteſtione Sedis Apoſtolicæ ſuſcipit fratres S. Donati in capite pontis de Baſſano.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei. Dilećtis filiis Miniſtro & fratribus ordinis fratrum Minorum Eccleſie Sanćti Donati in capite pontis de Baſſiano ſalutem & Apoſtolicam benedićtionem. Licet ſacroſanćta Romana Eccleſia devotos, & humiles filios ex aſſuete pietatis officio diligere conſueverit; illos tamen interioris charitatis brachiis amplexari, & ne pravorum hominum moleſtiis agitentur, tanquam pia mater tenetur ſue protećtionis ſpirituali munimine confovere, qui mundane converſationis illecebris, & ſeculi vanitatibus abnegatis, pro defenſione fidei ſe morti, ac periculis exponere non formidant. Cum igitur induti lorica juſtitie, aſſumpto ſcuto fidei, in quo poſſitis tela omnia nequiſſimi ignea extinguere, galea ſalutis, & gladio ſpiritus, quod eſt verbum Dei, accinxeritis vos viriliter, & conſtanter ad debellandas, quin potius capiendas vulpeculas, que moliuntur in Vicentina Dieceſi, & circumvicinis regionibus, ac præſertim in Baxano, & Terra nobilium Virorum filiorum *Azzelini* de Romano, Vineam Domini Sabaoth demoliri. Nos vero juſtis poſtulationibus gratum impertientes aſſenſum, perſonas veſtras, & locum, in quo divino eſtis obſequio mancipati, cum o-

mnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidetis, sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus, specialiter autem Ecclesiam S. Donati de Angarano sitam in Capite Pontis de Bassano cum pertinentiis suis, quam de concessione venerabilis fratris nostri Episcopi Vicentini proponitis vos adeptos, sicut eam juste & pacifice possidetis, authoritate vobis apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis, & confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumserit, indignationem Omnipotentis Dei & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Velletri XIII. Kal. Novembris Pontificatus nostri anno primo.

DOCUMENTO CXI.

1227. 21. *Ottobre.*

Ex eadem Bibliotheca.

Gregorius Nonus Patriarche Gradensi & Episcopo Paduano participat suscepisse sub protectione Sedis Apostolice Fratres Minores Ecclesie S. Donati de Angarano.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus fratribus Patriarche Gradensi, & Episcopo Paduano salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum dilectos filios Ministrum, & fratres Ordinis Minor. Ecclesie S. Donati de Angarano, site in Capite Pontis de Baxano, qui induti lorica Justitiæ, assumptis scuto fidei, in quo omnia tela nequissimi ignea possint extinguere, galea salutis, & gladio spiritus, quod est verbum Dei, se accinxerint viriliter, & constanter ad debellandum, quin potius capiendum vulpeculas, que moliuntur in Vicentina Diecesi, & circumvicinis regionibus, ac presertim in Baxano nobilium Virorum filiorum *Azelini* de romano Vineas Domini Sabaoth demoliri, cum loco, in quo divino sunt obsequio mancipati, & omnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidet, sub protectione suscipimus Apostolice Sedis, & nostra, & eamdem Ecclesiam cum pertinen-

tinentiis suis, quam ex concessione Venerabilis Fratris nostri Vicentini Episcopi canonice se proponunt adeptos, Ministro, & fratribus confirmavimus antedictis; fraternitati vestre per Apostolica scripta mandamus, quominus non permittatis eos a quoquam super premissis contra protectionis, & confirmationis nostre tenorem aliquatenus molestari, molestatores eorum indebitos per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Velletri XII. Kal. Novembris Pontificatus nostri Anno primo.

DOCUMENTO CXII.

1228. 20. *Maggio*.

Ex authentico existente apud Nob. D. Co. Sylvium de Brugnaria.

Sententia arbitraria Ecelini & Alberici de Romano, Rambaldi & Ansedisii propter controversias inter Federicum de Porciliis, & Vecellum q. Gabrielis de Prata.

ANno Domini MCCXXVIII. Indictione prima die Sabathi XII. exeuntis Madii. In presentia D. Federici Episcopi Concordiensis de Cauriago, D. Almerici de Fossalta, Aicardi de Forminiga, Ugonis de Scomico, Thomasii de Monasterio, Petri Girardini, Ciriole Notarii, Lovisini de Maniago, Vernerii, & Albertini . . . . fratrum de Monterialo, & aliorum. Cum lis, & controversia verteretur inter D. Federicum de Porcigillis ex una parte, & D. Vecellum de Prata filium condam D. Gabrielis ex altera; & ipsi per voluntatem elegissent Dños *Ez.* de Romano, & *Albericum* ejus fratrem, & Dños Rambaldum, & Ansedisium de Widotis de Tarvisio, & in eis misissent in pena mille Marcarum argenti stare in juditium, & definitionem suprascriptorum Dñorum *E.* & *Al.* de Romano fratrum, & Rambaldi, & Ansedisii, secundum quod suprascripti Arbitri dixerint, vel concordaverint, aut definierint, vel sententiaverint, sive declaraverint, aut pronunciaverint, prout continetur in Instrumentis factis per Richerium, & Rodulfum Notarios coram D. *E.* de Romano pro se, & fratre suo D. *Al.* de Roma-

Romano, & Widoto filio D. Rambaldi nuncio, & procuratore dicti Dñi Rambaldi, secundum quod continetur in una Carta facta per Leonardum Notarium, & D. Ansedisio de Widotis. Ibi dictus D. Wecellus de Prata, presente D. E. condam de Romano, jussu, & auctoritate, ac precepto Dñorum E. & Ansedisii, & Widoti fecit finem, & fines, ac datam, & datas, & refutationem, & recredicionem D. Federico de Porcigillis de omni re, & omni eo, quod ei Dño Federico dicere, vel petere voluerit usque ad hunc diem sub aliqua occasione; salva omni securitate, quam ipsi Arbitri habent, & salvo omni eo, quod suprascripti Arbitri dicere, sententiare, concordare, pronuntiare, arbitrare, declarare, dilucidare vellent. Ibique dictus D. Federicus jussu, & auctoritate, ac precepto Dñorum E., & Ansedisii, & Widoti fecit finem, & fines, & datam, & datas, & refutationem, & recredicionem D. Wecello de Prata de omni re, & omni eo, quod eidem Dño Wecello dicere, vel petere voluerit usque ad hunc diem sub aliqua occasione. Salva omni securitate, quam suprascripti Arbitri habent, & salvo omni eo, quod dicti Arbitri dicere, sentenciare, concordare, arbitrare, dilucidare, pronuntiare, declarare vellent. Actum in Villa de Pulzia. In ea die in presentia suprascriptorum Testium dictus D. E. de Romano, & Dñi Ansedisius, & Widotus dictus presente D. E. condam de Romano sic dixerunt, & difiniverunt, & sententiaverunt, & concordaverunt, & arbitraverunt inter Dños Federicum, & Wecellum de Prata, quod a Foveis factis per confines in Nemore Faedi versus Liguentia usque ad Nemus altum Girani, & usque ad Viam, que vadit de Girano ad Portum Busaledi, sint Comunia Villarum Dñrum Federici, & Wecelli, & dictum Nemus cum terra debeat stare sine campatione, & saltatione, sed semper permaneat in capullo, & pascullo Villarum dictorum Dñorum, & a dictis Foveis factis per Confines exinde superius, vel aliis Foveis factis per Confines versus Foveam Maroni, & usqne ad Foveas veteres factas per Confines, & usque ad Nemus Ville nove, & usque ad Nemus altum Girani, tota terra, & Nemora, que sunt interius dictorum Confinium sint proprietas D. Federici, & ad dictum D. Federicum cum tota Decima, & omni onore pertineant Jure proprii, & sine aliquo gravamine, & quod Domus, que sunt facte, debeant exinde auferi, & portari ultra Foveam, que dicitur fovea fontane Faedi, & ibi versus Liguentia dictus D. Federicus non debeat edificare domum, vel

vel domos, vel Villam facere, & quod totum Nemus altum sit Comunis Girani, quod est apud dictos Confines, & quod dictus D. Federicus a dicta Villa, quam fecerit, debeat abere unam Viam, que vadat ad Pontem Roncarum secus foveam Maroni, & quod terra, que est arrata, & scampata de nemore dicto, que est extra confinium, sit illorum, de quibus habent terram pro suis mansibus, & est laborata per suos mansos, & ad eos pertineat. Et hoc totum suprascripti Arbitri D. *E.*, & An., & Wi. preciperunt, & ordinaverunt D. Federico, & D. Wecello sub pena supradicta mille marcarum argenti, & in Sacramento, qui fecerunt omnia suprascripta unum versus alterum, semper abeant, & teneant firmum, & ratum, ut superius legitur in perpetuum. Salvo omni sua securitate, & omni eo, quod de aliis factis, sive negociis dicere, pronunciare, sentenciare, declarare, dilucidare, concordare vellent. Actum in suprascripto Nemore Faedi.

Ego Salicus Notarius Sacri Palatii interfui jussu, & auctoritate suprascriptorum Dñrum E. & An., & Wi. scripsi.

DOCUMENTO CXIII.

1228. 21. *Maggio*.

Ex membranis existentibus apud Nob. D. Com. Sylvium de Brugnaria.

Concordium & divisio bonorum ac jurisdictionum inter Vecellum q. Gabrielis de Prata, & Federicum de Porciliis juxta suprascriptam sententiam Ecelini & Alberici, Rambaldi, & Ansedisii.

ANno Domini MCCXXVIII. Indictione prima die Dominica XI. exeuntis Madii. In presentia D. Federici de Cauriago, Almerici de Fossalta, Ugonis de Scomico, Aicardi de Forminiga, Niconis de Monterialo, Alsicherii de Prata, Richerii Notarii de Brugnera, & aliorum. Cum lis, & controversia verteretur inter Dñm Federicum de Porcigillis ex una parte, & D. Wecellum de Prata filium condam D. Gabrielis ex altera, & ipsi per voluntatem ellegissent Dños *E.* & *Al.* de Romano

no fratres, & Dños Rambaldum, & Ansedisium de Widotis, & in eis misissent in pena mille marcarum Argenti stare . . . . & definitionem suprascriptorum Dñorum *E.*, & *Al.*, & Rambaldi, & Ansedisii secundum quod ipsi concordaverint, vel definiverint, aut sentenciaverint, seu declaraverint, prout continetur in Instrumentis factis per Redulsum, & Richerium Notarios coram Dño *E.* de Romano pro se, & D. *Alberico* fratre suo, & Ansedisio, & Widoto filio dicti Rambaldi Nuncio, & Procuratore dicti D. Rambaldi, prout continetur in uno Instrumento facto per Leonardum Notarium, dictus D. Federicus de Porcigillis jussu, & auctoritate suprascriptorum Arbitrorum, scilicet Dñrum *E.*, & An. & Wi. presente D. *E.* condam de Romano fecit datam, & datas, & refutacionem, & recreditionem in manu D. Wecelli de Prata, ac recredit omne jus, omnesque rationes reales, & personales, quod, & quas habet, vel visus fuit habere in Nemore Wandullini, quod jacet in Territorio Sugnani, & Rondoverii apud Noncellum, & Medunam, excepto eo, quod D. *E.* de Romano, & Ansedisius, & Widotus dicerint, vel definierint inter eos cum consilio D. *E.* condam de Romano. Ibi dictus D. Wecellus de Prata jussu, & auctoritate D. *E.* de Romano, & An., & Wi. presente D. *E.* condam de Romano fecit datam, & Investituram ad proprium D. Federico de Porcigillis de Nemore Wandullini cum tota Decima, & Terris, & Campis que, & quos dictus Dñus Wecellus, & sui Homines, & Rustici habent; secundum quod D. *E.* de Romano, & An., & Wi. cum consilio suprascripti D. *E.* condam de Romano dicerint, & consignaverint; ita quod dictus D. Federicus, & sui heredes Masculi, & Femine abeant, & teneant ipsam terram, & nemus, & prata, & campos cum decimis, & quod possint vendere, donare, obligare, permutare pro Anima, & corpore judicare, & totam voluntatem suam facere sine verbo dicti D. Wecelli, vel suorum heredum, vel alterius persone contradictione, & promisit dictus D. Wecellus cum obligatione suorum Bonorum pro se, & suos heredes illi D. Federico, & suis heredibus sub pena dupli dicti Nemoris, & terre, & prati, & Campi, secundum quod modo valent, vel valuerint, pro tempore warentare, & defendere, & defensare ab omni homine in ratione, & si facere nequiverit, quod dabit restaurationem in consimilibus locis. Ibidem dictus D. *E.* de Romano, & Ansedisius, & Widotus nuncius, & procurator Patris sui D. Rambaldi dicti

dicti cum consilio D. E. condam de Romano sic consignaverunt D. Federico de dicto nemore Wandullini, & ipse D. Federicus hanc partem ellegit, quod a via, que vadit de Sugnano ad pontem Medune superius usque ad foveas factas per confines inter pontem paludi, & usque ad alias foveas, que vadunt per transversum de nemore Wandullini, ab uno latere vadit Noncellum, & ferit caput in Medunam prope pontem Medune, totum nemus, terra, & prata cum decima sit proprietas D. Federici, & ad eum pertineat jure proprietario nomine, & totum id quod est extra dictorum confinium inferius, & superius terra, & nemus sit D. Wecelli, & quod dictus D. Federicus debeat facere pontem super Medunam, & eum uti ad suam utilitatem, & ad utilitatem suorum Rusticorum, & hominum eundo, & redeundo, tam cum plaustris, quam sine plaustris usque ad nemora, & capulla, & pascula D. Ducis Osterici, & quod dictus D. Wecellus debeat dare unam viam D. Federico a ponte Medune usque ad nemora, & capulla, & pasculla dicti D. Ducis, que sunt ultra foveam, & confines factos inter D. Ducem, & D. Wecellum. Ibidem dictus D. Federicus jussu, & auctoritate, & precepto D. E., & Arf., & Wi. recredit, & refutavit in manu D. Wecelli omne jus, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quas habet a dicto ponte Medune, & usque ad foveam Corve, & confines, qui dividunt inter D. Ducem, & D. Wecellum de Prata, & usque ad pistthariam D. dicti Wecelli, & quod dictus D. Wecellus debeat dare, & facere conducere omni anno de hinc ad S. Petrum ad quatuor annos venturos C. plaustra inter pallos, & viminas, & conducere apud dictum pontem ad aptandum dictum Pontem; Ita quod ex predictis C. plaustris sit in arbitrio D. Federici habere tantam quantitatem pallorum, quantam vellit, & tantam quantitatem viminarum quantam vellit, & de illis C. plaustris viminarum, & pallorum quocumque tempore ipse D. Federicus voluerit ad opus ponti debeat dare, utrum vellet totos, vel totas ad voluntatem D. Federici quo tempore voluerit. Transactis dictis quatuor annis, dictus D. Wecellus non teneatur amplius dare viminas, & pallos eidem D. Federico, & quod dictus D. Wecellus, & sui homines, & Rustici debeant uti dictum Pontem ad suas utilitates, solvendo pedagium sui homines, & rustici ipsi D. Wecello. Et hoc torum dictus D. E. de Romano, & An., & Wi. cum consilio D. E. condam de Romano preceperunt Dñis Federico, & Wecello,

cello, & in pena supradicta mille marcarum argenti, & in Sacramento quo fecerant eis arbitris omnia supradicta abeant, & teneant firma unum versus alterum in perpetuum ut supra legitur. Salvo eo quod adhuc vellent, vel voluerint dicere, sentenciare, concordare, arbitrare, declarare, dilucidare, pronunciare inter dictos Dños Federicum, & Wecellum, & salva omni sua securitate, quam habent de illis Dñi F., & We. Actum in Territorio Sugnani apud suprascriptum Nemus Vandullini, & hoc totum cum omni Comitatu .... & Jurisdictionibus.

Ego Salicus Notarius Sacri Palacii interfui jussu, & auctor. suprad. Dñrum E., & An., & Wi. scripsi &c.

DOCUMENTO CXIV.

1228.

Ex Historia Rolandini.

Littera, quam misit Ecelinus Monacus filiis, ut cum Paduanis facerent pacem.

ECelinus de Romano cariffimis filiis suis & dilectis, *Ecelino* & *Albrico*, cum paterna benedictione salutem. In arduis negotiis meo tempore obversatus, tam in guerra, quam in pace, hoc vidi, quod nil perdit aliquando sapiens, si partem resecat de sui fimbria vestimenti, & ab iniquitatis vitio provide separatur. Quocirca, dilectissimi mei filii, providete, quod potentia Domus nostre nondum est Communi Padue comparanda. Nihil tamen prohibet, quin vulgus Paduanorum adhuc, immo tota gens de Marchia, Domino faciente, summitti possit unius vestrum dominio, vel forsitan utriusque. Hoc enim dixisse mihi recolo matrem vestram, que stellarum cursus noverat, notabat celestes domos, sciebat etiam judicia Planetarum: ait enim:

En quia fata parant lacrimosos pandere casus.
Gentem Marchiziam fratres abolere potentes.
Viderit Axanum, concludent castra Zenonis.

Itaque dum crescit Baxani potentia, dum Sancti Zenonis Castrum, & alia vestra Castra de Pedemonte concludent vestris,

vestris contumacibus inimicis; volo & jubeo quod cautius incedatis. Et ad presens Communi Padue obedite, & reddite Castrum Fontis, sicut jam reddidistis & Guillielmum: ne arrogans nepos meus Tiso possit ullam causam pretendere, qua Paduani terras vestras invadere debeant, & vastare. Spero enim, quod veniet tempus, & hora, qua de vestris, & amicorum vestrorum injuriis animo letabundo videbitis plenariam ultionem.

DOCUMENTO CXV.

1228. 28. *Febbraro*.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Albericus de Romano Potestas Vincentiæ.

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo octavo, Indictione prima die ultimo Februarii in Vincentia in domo Cõis, presente dñis Arnaldo Coki, Rustigello & Otone Gripo Judicibus, Zordano Gallo, Arnaldo Bravo Padavino, Vincencio Zintallo notariis, & aliis; in plenario Consilio Civitatis Vincentie ad sonum Campane voce preconia coaunato Dñus *Albericus* de Romano Potestas Vincentie pro Cõi Vincentie faciens vendicionem de bonis Toti fratris Gati de Barbarano venalibus expositis voce preconia tribus vicibus, interposito xv. dierum spacio secundum formam Statuti Vincencie, & extraneo emptore non invento, & bonis illis inquisitis & extimatis secundum extimacionem dñi Wilelmi de Remezo extimatoris suprascripte Potestatis & Cõis Vincencie ad id officium constitutus dñus Semprebene Judex & Assessor suprascripte potestatis, & Cõis Vincencie cum parabola & voluntate totius Cõis Vincencie ei data, dedit ac per investituram vendidit dño Ubertino Madalberti pro xv. libris denariorum Ver. in sortem & penam quas remanserint ad solvendum de uno debito viginti librarum de Capitale.

Ego Vivianus Grizi sacri Palacii notarius interfui & hoc scripsi.

DO-

DOCUMENTO CXVI.

1228. 5. *Decembre*.

Ex Eodem Archivo.

Albericus de Romano Poteſtas Vincentiæ.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo octavo, Indictione prima die quinto intrante Decembri in palacio domus Cōis Vincencie preſente.... Ibique in plenario Conſilio Civitatis Vincencie .... cum dñus Semprebene juriſperitus judex & Aſſeſſor dñi *Alberici* de Romano Vincencie Poteſtatis de parabola & voluntate predicte Poteſtatis, & univerſi Conſilii faceret vendicionem de bonis Corradini, & Juliane ejus matris de moxano expoſitis venalibus .... dedit, ceſſit, vendidit per inveſtituram .... de uno ſedimine cum olivariis poſito in villa de Moxano &c.

Ego Guido Gatus de Berica ſacri Palacii Notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXVII.

1229. 13. *Marzo*.

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Albericus de Romano Poteſtas Vincentiæ pro ſecunda vice.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo nono Indictione ſecunda die tercio decimo intrante Marcio in palacio Cōis Vincencie preſentibus &c. Ibique in plenario Conſilio Civitatis Vincencie dñus Baxianus Pocalodus Judex & Aſſeſſor dñi *Alberici* de Romano Poteſtatis Vincencie in ſecunda Poteſtaria, faciens vendicionem vice & nomine Poteſtatis & Cōis Vincencie de voluntate & conſenſu ac parabola ipſius Poteſtatis & totius Conſilii habita per parabolam ab ipſo conſilio de bonis Marini Aldigerii

digerii de Moxano expofitis venalibus pro Cõi Vincencie &c.

Ego Galvanus Vinelli facri Palacii notarius interfui & hoc fcripfi.

DOCUMENTO CXVIII.

1229. 14. *Decembre.*

Ex Tabulario Monafterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Philippus Zulianus Poteftas Vincentiæ.

ANno dñi millefimo ducentefimo vigefimo nono Indictione fecunda die quartadecima intrante Decembri in Vincencia in Palacio Cõis Vincencie prefentibus — Ibique in plenario Confilio Civitatis Vincencie — dñus Oldericus de Placentia judex & Affeffor dñi Filippi Zuliani de Veneciis Poteftatis Vincencie conftitutus per ipfam poteftatem, & per voluntatem totius Confilii ad vendicionem faciendam pro Cõi Vincencie —— de bonis Alberici de Regla de Lunico expofitis venalibus &c.

Ego Vincentius Ganzorre Sacri Palacii notarius interfui & fcripfi.

DOCUMENTO CXIX.

1230.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ. In libro Statutorum.

Societas inita inter Paduam & Vincentiam.

IN nomine patris & filii & Spiritus Sancti amen. Ad honorem dei omnipotentis vivi & veri, & beatiffime Marie femper Virginis omniumque fanctorum pro comuni comodo & augmento ac utilitate & reformatione boni ftatus Padue & Vicencie. Juramus nos Philippus Zulianus Vicencie Poteftas, & ftipulatione promittimus

 per

per nos nostrosque successores, & Cõe Vincencie, & de consensu & voluntate ac mandato totius Consilii generalis Cõis Vicencie ad sonum campane, & vocibus preconum congregati, vobis dño Johanni Dandulo de Veneciis Padue Potestati recipienti & stipulanti pro vobis vestrisque successoribus & Cõi Padue, & pro omnibus civibus, comitatibus seu terris, locis atque paysanis, qui, queve pro vobis pretextu vestri regiminis presentialiter distringuntur, vel in futurum distringentur, manutenere vos & defendere ac servare cum omni vestro statu & honore in regimine Civitatis Padue, ejusque comitatus & districtus toto tempore vestri regiminis, & specialiter ac nominatim usque ad festum S. Petri de Junio mense proximo, assistendo, & adjutorium & auxilium exhibendo & instando totis viribus Vincencie atque nostris cum personis & havere ac rebus contra omnes personas volentes ac presumentes nunc vel in futurum vos in regimine & potestaria Civitatis Padue qua fungimini imbrigare vel impedire aut in aliquo molestare, & Cõe Padue & ejus avere & personas ac res & bona uniuscujusque de Civitate Padue & ejus comitatu, & de terratorio ac districtu qui modo per vos dñum Johannem de Veneciis Padue potestatem & ipsum Cõe distringuntur, vel in futurum distringentur, defendemus ac salvabimus & custodiemus ab omni homine & persona ac personis, loco atque locis totis viribus & fortia atque posse Cõis Vincencie atque nostris in Civitate Vincencie & ejus comitatu, in terratorio & districtu tam per terram quam per aquam. Et si qui vel si quis de cetero sine judicis auctoritate ejus eorumque personas & res imbrigaverit vel imbrigaverint aut impedierint, quam cicius poterimus bona fide & sine mora & fraude disbrigari & restitui faciemus & libere relaxari; omnesque terras & villas & vicos, castra seu loca, honores & districtus, jura & jurisdiciones ac possessiones & usus Civitatis Padue, quod & quas vel que nunc habet, vel habere actenus consuevit aut in futurum habebit, bona fide & sine fraude adjuvabimus manutenere, defendere ac conservare contra omnem hominem, & personas & homines, & personas & Civitates atque Castra. Et personas in carcere detentas vel alio modo imbrigatas, & possessiones & jura & jurisdictiones & honores ac comitatus Civitatis Padue, que hactenus habuit vel aliquo tempore habere consuevit, quos & quas & que dñus Johannes Dandulus potestas Padue, & ejusdem Civitatis Cõe nunc sibi obediens, vel quod in futurum ei & suis successoribus obediet

bediet & parebit, & successores ipsius dñi Johannis Danduli dixerit vel dixerint vel dicere voluerint aut voluerit sibi & eidem Cōi Padue sibi obedienti imbrigatas aut imbrigata, vel impedita ac detenta vel molesta fore ab aliquo Cōi alicujus Civitatis seu loci vel terre, seu ab aliqua persona seu aliquibus personis ad voluntatem & intellectum ac intentionem dñi Johannis Danduli Potestatis Padue suique successoris & ejusdem Cōis Padue eidem dño Johanni Dandulo Padue Potestati suisque successoribus & ipsi Cōi Padue adjuvabimus tota nostra & Cōis Vincencie virtute & forcia atque posse, & recuperatos & recuperata manutenere & defendere & servare curabimus, & generaliter de omnibus suis factis ipsius Johannis Danduli Potestatis Padue suorumque successorum & Cōis Padue, que facta ipse dñus Johannes Dandulus Potestas Padue suique successores & dictum Cōe sua esse dixerit vel dixerint, ipsum dñm Johannem Dandulum potestatem suosque successores & Cōe Padue bona fide & sine fraude juvabimus toto nostro posse, prebendo & dando Cōis Vincencie sumptibus & expensis predictis atque damnis adjutorium atque auxilium, & hec omnia servando totis viribus Cōis Vincencie atque nostris faciendo exercitum vel exercitus, cavalcatam vel cavalcatas semel & pluries cum carroccio & omnibus militibus & peditibus & arcatoribus & balisteriis Civitatis & districtus terratorii Vincencie, & qui per Cōe Vincencie distringuntur vel in futurum distringentur, ad voluntatem & intellectum ac intentionem dñi Johannis Danduli potestatis Padue suorumque successorum, & ejusdem Cōis Padue quandocunque & quotiescumque ab ipso dño Johanne Dandulo Potestate Padue vel suis successoribus aut ab eodem Cōi fuerimus requisiti per ambaxatores vel per litteras ad terminum seu terminos nobis a dicto dño Johanne Dandulo Potestate Padue vel suis successoribus aut ab eodem Cōi Padue datum seu datos, nisi de voluntate ipsius dñi Johannis Danduli Potestatis Padue & suorum successorum & consilii dicti Cōis remanserit, nec de exercitibus nec cavalcatis nos separabimus nec aliquem separari sinemus sine licentia potestatis & Cōis Padue, quandiu ipsum Cōe Padue morabitur, & inimicis & rebellibus bannitis & non bannitis rebellibus dñi Johannis Danduli Potestatis Padue & ipsius Cōis, & omnibus eorum adjutoribus guerram faciemus cum igne, ferro & sanguine, & cum omnibus modis & formis quibus poterimus, & omnes inimicos ac rebelles & bannitos dñi Johannis Danduli Potestatis Padue suorumque successorum

P 2

forum & Cõis Padue forbaniemus, & de Civitate Vincencie ejusque terratorio & districtu expellemus ad terminum nobis datum a dño Johanne Dandulo Potestate Padue vel a suis successoribus, nec eis mercatum aut forum aliquod fraudolenter contra voluntatem Cõis Padue faciemus, prohibendo eisdem ne per nostram forciam & districtum per terram aut aquam iter faciant, aut vitantur. Nec nos intromittemus de pace vel concordia facienda inter dñum Johannem Dandulum Padue Potestatem predictum ejusque successores ipsumque Cõe Padue, & inimicos & rebelles ac bannitos qui nunc sunt vel de cetero erunt dicti dñi Johannis Danduli ejusdemque Cõis, nisi ad voluntatem dicti dñi Johannis Danduli Potestatis Padue & suorum successorum & Cõis predicti, & cum inimicis & rebellibus & bannitis dicti dñi Johannis Danduli Padue Potestatis suorumque successorum & Cõis Padue eorumque fautoribus, finem, pacem & concordiam seu guerram recredutam non faciemus nisi ad voluntatem & consensum dicti dñi Johannis Danduli & Cõis Padue. Omnes vero bannitos qui nunc sunt vel de cetero erunt in banno Cõis Padue in civitate Vincencie vel ejus districtu morare & stare non permittemus, quando a Potestate Padue fuerimus requisiti, set tunc de Civitate Vincencie ejusque districtu ipsos protinus expellemus, eis exceptis qui nunc habent domicilium in Civitate Vincencie ejusque districtu, ita tamen quod illi non intelligantur habere domicilium nec esse Cives Vincencie, qui a tempore potestarie dñi Johannis Rusche citra banniti fuerint pro maleficiis vel pro eo quod sequimentum dñi Stephani . . . (sic) quondam Potestatis Padue & dñi Johannis Danduli nunc Potestatis Padue civitatis ejusdemque jurare contempserunt. Et si aliqua civitas, locus, vel vicus, castrum aut terra seu universitas vel persona sive persone fecerint vel facient societatem cum aliqua civitate, loco, castro, terra seu vico aut universitate seu persona aut personis contra Cõe Padue vel sine societate offenderent Cõe Padue pro posse ad voluntatem Potestatis & Cõis Padue ipsum Cõe adjuvabimus. Insuper promittimus & juramus quod bona fide faciemus universos homines Civitatis Vincencie & districtus a xv. annis usque ad LXX. infra, exceptis clericis & conversis facere jurare hanc societatem & concordiam & promissionem integre attendere & servare ad terminum vel terminos nobis a dño Johanne Dandulo Potestate, & suis successoribus datum seu datos, & in statuto Cõis Vincencie apponi faciemus per compositores statuti Cõis Vincen-

cen-

cencie sacramenti vinculo ad hoc astrictos, quod in statuto Cōis Vincencie in brevi sequimenti apponant, quod hec promissio, sacramentum & societas ac concordia per Cōe Vincencie & ejusdem Cōis potestatem & Consulem vel Rectores prorsus illesa & incorrupta debeat teneri & observari. Preterea quod singulis annis semel in concione publica vel concilio generali hujus promissionis & sacramenti tenorem & formam legi faciemus. Que quidem omnia supradicta & singula predictorum bona fide & sine fraude & omni dolo & absque omni malo sophismate & mala interpretatione juramus & promittimus integre attendere & observare hinc ad xv. annos completos, ita tamen quod singulis v. annis dicte promissiones & tenores & forme concordie societatis sacramenta renoventur & fiant per utriusque Civitatis potestatem seu Consules vel Rectores, & per omnes homines utriusque Cōis (*).

DOCUMENTO CXX.

1230. 2. *Luglio*.

Quæ sequuntur leguntur in secunda additione Statuti Vincentiæ anni 1264. *pag.* 26.

HEc est additio facta tempore dñi Philippi Zuliani Potestatis Vincencie sub millesimo ducentesimo xxx. Indict. tercia die secundo intrante Julio per dñum Vicentium Steneti, per dños Gerardum Maurisii, Marinum Covollete, Emanuelum Judices, & Odericum Galli, Jacobinum Stelle, Grassum de Ronco, Guidonem de Forberum, Gerardinum de Costa, Jacobinum Marchesini de Lupia, Vicentium Cornoloni ambo Gastaldiones mercatorum, & dñum Guizardum, videlicet quod quicumque juraverit sacramentum sequendi a xv. annis superius, & a septuaginta inferius, juret pro posse attendere & observare promissionem sacramentum & societatem ac concordiam factam inter Cōe Vincencie & Cōe Padue secundum quod in statuto illius concordii continetur.

(*) Sequitur juramentum Potestatis Paduæ factum Potestati Vincentiæ huic in omnia simillimum, exceptis iis, quæ mutanda sunt, scilicet nomen Potestatis, & Civitatis.

DOCUMENTO CXXI.

1230. *9. Novembre.*

Ex Collectione Comitis Victoris Scotti desumptum a rotulo Tabularii Hospitalis Tarvisii.

Carta confirmationis pro æstimandis damnis quibusdam personis illatis in laborerio Fossati Castri Opitergii ad voluntatem dñi Ecelini de Romano.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo Ind. tertia die Sabbati nono intrante Novembri, in presentia Gabrielis Notarii, Joannis Po ..... notarii, Gerardi de Fedrico, Jacobini Fancelli, Ivani de Mario, Ovederici de Ezocho, Vitalis de Spinedo de Opitergio, & aliorum. Vicini de Opitergio in sua regula tenuta ad vocem plenarie laudaverunt, & confirmaverunt, ac verbum dederunt, ut firmum sit id quod Leonardus Calle Maricus Opitergii cum suis Consiliatoribus pro ipso Cõe elegerat Vendramum de Spinedo, & Andream de Buato de Opitergio ad jurandum pro suo sacramento providere, & extimare damnum illorum hominum, qui habent domos & terras circa fossatum de Op. .... fuerint eis data de illis suis domibus, & terris pro laborerio dicti fossati Castri, & ad consignandum illis hominibus, qui sustinuerint dicta damna, restaurationes de ipsis damnis super terra Cõis Opitergii ad voluntatem dñi *Ecelini* de Romano: prospiciendo & providendo ad utilitatem dicti Cõis, & etiam ipsorum hominum, & quod illas consignationes restaurationis, quas dicti Vendramus & Andreas eis fecerint, & illas datas & promissiones ac varentationes, quas predictus Leonardus Calle Maricus pro ipso Cõe eis fecerit de illis restaurationibus, quod ipsi Vicini & Cõis firmas & ratas habebunt & tenebunt pro Cõe. Salvo eo quod si dicti Vendramus & Andreas dederint, sive consignaverint illis hominibus tales restaurationes de illis damnis, unde Cõis Opitergii esset inde deceptus & aggravatus, quod predicte restaurationes possint retrahi ad voluntatem predicti dñi *Ecelini*. Et ibi in presenti loco predicti Andreas & Vendramus juraverunt ad sancta Dei Evangelia facere, & extimare, & providere, & consignare prout dictum est su-

ſuperius, bona fide, ſine fraude, remoto odio, amore, & timore, & ſuo ſpeciali proficuo. Actum in Opitergio in Eccleſia Sancti Joannis.

Ego Nicolaus Sacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXXII.

1231. 28. *Febbraro*.

Ex Collectione Victoris Scotti deſumptum a rotulo Tabularii Hoſpitalis Tarviſii.

Reſtitutio pro terris & domibus circa Caſtrum Opitergii facta ab illo Cõe ſalva voluntate Ecelini de Romano.

ANno dñi milleſ. duc. trig. primo Ind. IV. die veneris ultimo exeunte Febr. in preſentia Ivani not., Rainaldi Caczaſeni, Baldini de Malglalo, Nicolai filii q. Joannis Scalixi, Johannis filii Gerardini de Opitergio, & aliorum. Cum Vendramus de Spinedo, & Andreas de Buato de Opitergio juraſſent providere & extimare de damno hominum, qui habent terras & domos circa foſſatum Caſtri Opitergii, & conſignare eis reſtaurationem pro Cõe Opitergii de ipſis damnis ſuper terram Cõis Opitergii, ut in carta per me Nicolaum notarium facta continetur, concorditer dixerunt quod ipſi de damnis uſque ad preſentem diem actis, & factis Joanni Piczolo filio q. Leonardi Capitelle de Opitergio pro laborerio dicti Foſſati Caſtri de terra, & domibus ejus de burgo Opitergii ab inferiori parte Caſtri, & de domibus & terra ſediminis ejus, ubi habitat a ſuperiori parte Caſtri, conſignabant pro Cõe Opitergii illi Joanni Piczolo duas Zojas Tar. terre perticatas ad perticam Tar. ſuper terram Cõis in loco, qui dicitur in grauledo: a ſuperiori parte poſſidet Ordelaſus, a mane currit Gliroſa. Et ibi in continenti Leonardus Calle Maricus Opitergii nomine ipſius Cõis, & pro ipſo Cõe in reſtauratione & concambio ſupradictorum damnorum fecit datam & inveſtituram ad Feudum illi Joanni Piczolo de ſupradictis duabus zois terre Cõis: hoc modo ut idem Joannes Piczolus, & ejus heredes maſculi, & femine de

 cete-

cetero habeant, teneant, & possideant ipsas Zojas terre cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus illis zois terre a celo usque ad abissum integre pertinentibus absque ullo servitio, fidelitate, & commendatione, preter quod semel in anno idem Joannes, vel unus ex heredibus ejus debeat interesse uni termino vassalorum Cōis Opitergii in Opitergio, si eis denunciatum fuerit sine fraude; & hoc etiam taliter quod si vocati aut appellati fuerint venire aut esse ad dictum terminum, & non venirent, vel non adessent, quod nullum prejudicium sit eis: & investituram hujus feudi amplius petere non teneantur, & per illam culpam illius termini, vel per investituram de cetero non petitam, aut per aliam aliquam culpam, vel offensionem hoc feudum non possint perdere, nec ullum damnum, vel prejudicium aut molestiam, inde habere, nec sustinere; & quod idem Joannes, & ejus heredes possint ipsas Zojas terre vendere, donare, obligare, infeudare, & quicquid sibi melius visum fuerit facere jure talis feudi. Ad hoc idem Leonardus Maricus nomine dicti Cōis Opitergii, & pro ipso Cōe cum obligatione bonorum dicti Cōis, & expensis, promisit illi Joanni in pena dupli precii, quod dicte zoje terre modo valent, vel restaurationis talium zojarum terre secundum quod pro tempore fuerint meliorate, aut sub extimatione in consimili loco valuerint, jam dictas zojas terre illi Joanni & ejus heredibus ab omni homine cum ratione varentare, & defensare, si pro ipso Cōi eis impediretur. Quod si non faceret dictus Cōis, vel facere nequiverit, aut noluerit, quod penam solvet idem Cōis, vel restaurationem, ut superius legitur, eis prestabit. Salva tamen voluntate dñi *Ecelini* de Romano, & salva ratione dicti Cōis ad dictam voluntatem dñi *Ecelini* super his omnibus, que dicta sunt superius, secundum quod in alio supradicto instrumento de electione predictorum juratorum per me Notarium facto continetur. Et dedit idem Leonardus Maricus pro Cōe illi Joanni verbum intrandi in tenutam de illis zois terre sua auctoritate jure talis feudi, & talis date, ut dictum est superius, constituens se pro Cōe pro ipso Joanne possidere, donec intret in tenutam, & possessionem. Actum in Opitergio in tomba.

Ego Nicolaus Sacri Palacii notarius interfui & scripsi.

DO-

DOCUMENTO CXXIII.

1231. 1. *Luglio*.

Extat in Bibliotheca S. Danielis Forijulii in Tomo XIII. Codicum. MSS. Archiepiscopi Fontanini.

Instrumentum Procurationis Vincentiæ ad faciendam societatem inter Cōe Paduæ, Veronæ, Mantuæ, Brixiæ, & Ferrariæ.

ANno Dñi millesimo ducentesimo trigesimo primo Ind. IV. die primo intrante Julio, in Palatio Cōis Vicentie, presentibus dño Rugerio de Castegnanega Judice, & Assessore Potestatis infrascripti, & dñis Drudo de Surisino, & Oderico de Rugerio Militibus ejusdem Potestatis, & Jacobino Boni Judei, & Viviano Benzii Judicibus, & Consulibus Cōis Vicentie, & aliis multis. Ibidem in Consilio Trecentorum ad sonum Campane more solito coadunato, D. Guido de Raude Vicentie Potestas de voluntate, & parabola totius Consilii, & pro Cōi Vicentie, & omnes de Consilio fecerunt, constituerunt, & ordinaverunt dños Crassum de Ronco, & Andream Bravum Judicem suum, & suos Nuntios, Sindicos, actores, & procuratores ad faciendam, complendam, contrahendam, seu diffiniendam societatem inter Cōe Padue, Verone, Mantue, Brixie, & Ferrarie, secundum quod Padua, & dicte Civitates facient, & secundum quod Antiani, seu Rectores Lombardie, Marchie, & Romagne, quibus commissum est hoc negotium, seu committetur ordinare voluerint, eo salvo, & specialiter ad reformationem pacis, & boni status Verone & ad specialem utilitatem, commodum, & bonum statum tantummodo illius Verone, Padue, Mantue, Brixie, Vicentie, & Ferrarie sollummodo, & quicquid necesse fuerit facere circa dictam societatem tantum. Promittentes de rato.

Ego Arpulinus Mutius O. Al. atque Sacri Palatii Notarius interfui, & hec scripsi.

Et ego Zacharias Dei gratia Sacri Palatii Notarius, ut in autentico Arpulini Notarii scriptum reperi, nihil addens, vel diminuens quod sensum mutet me sciente, ita in hoc exemplo scripsi sub millesimo ducentesimo trigesimo pri-

primo Ind. quarta Verone die Martis XX. intrante Julio.

Et ego Armannus Dei gratia Imperialis Aule, & tunc Potestatis, & Communis Ferrarie Notarius, ut in hoc exemplo inveni, ita nil addens, & nil minuens, nisi forte in sillabarum compositione, sed non quod sensus mutetur me sciente, scripsi in millesimo ducentesimo trigesimo primo de Mense Augusti, & exemplavi Indictione quarta Ferrarie.

DOCUMENTO CXXIV.

1231. 1. *Settembre.*

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis Tom. XIII. pag. 379.

Gregorii noni Epistola ad Ecelinum, provocans eum ad recipiscendum ab haeretica pravitate.

Gregorius Servus Servorum Dei &c.

TEntare volumus varias medicinas si forte medico acquiescens saluti restitui merearis, salvos te ac alios quos perdidisse nosceris faciendo. Dic ergo que est ista vesania, qua vexaris, ut secutus deceptricis fallacie documenta errorum spiritibus acquiescens eligas non consentire fidei veritati? Numquid sapientiores doctoribus Ecclesie universis, quibus sue merito sanctitatis revelata est orthodoxe fidei certitudo, & multorum miraculorum signis roborata? An forsan etsi non voce, quod est nequius in facto dicis: quis est omnipotens ut ei serviam, & quid mihi prodest si eum fuero deprecatus? peccavi, & quid accidit mihi triste? Certe perversa est hec cogitatio quasi lutum contra figulum cogitet, & contra levantem eam virgula elevetur. Ut quid divitias bonitatis Christi contemnis? patientia ejus ad penitentiam adducit, tu autem cur secundum duritiam tui cordis iram in die ire tibi damnabiliter thesaurizas? Nonne cum adhuc in minori officio constituti in partibus Lombardie Legationis officio fungeremur conversionis signa pretendens cum effusione plurima lachrymarum suppliciter flagitabas nostris & Ecclesie, & specialiter Sanctarum Ancillarum Christi orationibus

nibus commendari, deteſtando patenter hereticam pravitatem? Sic nobis, imo domino illudere intendebas? An neſcis quod illuſores ipſe deludit, & Spiritus Sanctus fictum effugit diſcipline? Redi ergo, redi prevaricator ad cor, ut ad dominum per penitentiam convertaris, & ipſe ad te per miſericordiam convertatur. Deſine pro verbis penitentie verbis ſuperbie blaſphemare, quia cunctis diebus ſuperbit impius, & numerus dierum ipſius tirannidis eſt incertus. Ut igitur vel ſic foſſo pariete mentis tue aliquem introrſus admittas radium rationis, nobilitatem tuam monemus, & hortamur attente per apoſtolica ſcripta ſub obteſtatione divini judicii firmiter precipiendo mandantes, quatenus culpas tuas humiliter recognoſcens, eum qui multus eſt ad ignoſcendum tibi ſtudeas complacare, relictis erroribus, & a terra tua hereticis profligatis ad gremium matris Eccleſie corde puro humiliter redeundo infra duos menſes poſt ſuſceptionem preſentium ad noſtram preſentiam perſonaliter acceſſurus, paratus preciſe parere noſtris beneplacitis, & mandatis. Alioquin ut ex qualitate penarum tuarum iniquitatum enormitas ſeculis innoteſcat, contra te celum invocamus & terram, ad te ac alios hoſtes fidei diſperdendum terras & omnia bona tua occupantibus exponendo, ut qui multis es in ſcandalum & horrorem, fias in opprobrium ſempiternum, &c.

Dat. Reate Kal. Sept. Pont. noſtri An. V.

DOCUMENTO CXXV.

1231. 2. Settembre.

Ex Ughellio Ital. Sac. Tom. V. Col. 445.

Epiſtola Gregorii IX. qua laudat Patavinos, quod totis viribus inſurrexerint contra Ecelinum ejuſque ſocios.

Poteſtati, Conſilio, & Populo Paduano.

CUM de ſummo munere Chriſti veniat, ut ſibi a fidelibus ſuis digne & laudabiliter ſerviatur, grates, & laudes, quas poſſumus, referimus Muneranti, qui vobis gratie ſue dona multiplicans, populum ſibi acceptabilem vos elegit, devotionem veſtram in operibus ſibi placitis

citis exercendo, ut numerum copiam premiorum copiositas comitetur. Vos enim ferventes orthodoxe fidei zelatores de finibus vestris hereticos profligatis, & abominantes eosdem non desinitis eos ex animo impugnare. Vos justitie amatores insignes Ecclesias, & personas Ecclesiasticas magnanimiter defensatis, & in dulcedine libertatis favorabiliter consovetis. Vos pietatis sectatores conspicui sacre Religionis seduli nutritii facti estis, quare gloriosa de Civitate Paduana dicuntur, & nos in ejus laudibus delectamur, dum ibi fulget forma virtutum, morum norma splendescit, & viget salutarium disciplina, indeque fit, quod speciali prerogativa dilectionis & gratie vos in Christi visceribus amplexantes, specialem vobis de vestra sinceritate fiduciam vindicamus, requirendo vos in iis, que ad Deum pertinent confidenter, ut quo paratior vobis materia exercende virtutis offertur, eo vobis auctior crescat cumulus meritorum. Sane nostis, sicut credimus, detestandam insaniam *Exelini*, qui Sathane satellex effectus, nec contentus pro se tantum pactum inisse cum morte, & contraxisse cum inferis sponsiones, nisi & quoscumque potest in baratrum perditionis adducat, abjecta catholice fidei veritate, pravitatem hereticam amplexatus, Christi blasphemus receptat hereticos, defendit, fovet, & effert in contumeliam creatoris, & incuriam populi Christiani. Et licet jam pluries monitus fuerit diligenter, ut damnatorum eorum tenebris derelictis, rediret ad lumen serenissime veritatis, ligatus tamen suorum funibus peccatorum elegit perire potius, quam parere, vergendo jugiter in deterius, ita quod jam creditur puteo desperationis absortus, quia deo manifeste rebellans, & publice contradicens, omnem potentiam, omnem sapientiam, imo insipientiam suam patenter exercet: quomodo hereticos in terris suis aggreget, & extollat, & ibi suos dogmatizantes errores illaqueent simplices, & incautos, & sic augeatur numerus perditorum. Quis ergo fidelis ab auditu tante perfidie non horrescat? quis tot abominationes abominari non valebit? quis zelum compescere poterit, quin armetur in tante injurie ultionem? Ceterum licet adeo credimus ipsum in sua malitia viguisse, quod vix speretur aliquibus monitis molliendus, eo quod desperabilis plaga ejus, & ad alligandam curationem utilitas non est, & adhuc tamen exuberantiori diligentia uti volentes, illi preces, monita, & precepta dirigimus, ut ad Dominum se convertens, & ad Ecclesie rediens veritatem, infra duos menses personaliter ad presentiam nostram accedat pariturus nostris beneplacitis & man-

& mandatis, alioquin ipſum publice de hereſi nunciabimus condemnatum, & excommunicatos omnes ejus complices, & fautores. Ut igitur vos ſpeciales in hoc Chriſti cognoſcamus Athletas, univerſitatem veſtram affectuoſe rogamus, & monemus attente per Apoſtolica vobis ſcripta mandantes, & adjurantes per aſperſionem ſanguinis Jeſu Chriſti, nec non in remiſſionem peccaminum injungentes, quatenus fidei zelo ſucenſi, contra dictum perfidum viriliter procedatis, in eum potentiam veſtram magnanimiter exercentes venerabilibus fratribus noſtris.... Regienſi... Mutinenſi, & Brixienſi Epiſcopis, & dilecto filio..... Mantuano electo, vel eorum cuilibet ſuper hoc efficaciter intendendo, ita quod peſtilente multacto, reddantur alii cautiores, & vos exinde vobis apud Deum meritum, & laudes apud homines comparetis. Nos autem de miſericordia omnipotentis Dei, & BB. Petri & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi, omnibus qui ex animo proceſſerint contra illum, tres annos ſibi de injuncta penitentia relaxamus, & ſi qui ex iis forte deceſſerint, eis omnibus peccatorum, de quibus corde contriti, & ore confeſſi ſunt, veniam indulgemus,

Datum Reate 4. Nonas Septembr. anno V.

DOCUMENTO CXXVI.

1232.

Ex Jo. Franciſci Palladii Hiſtoria Italica Forojulienſi.

Federicus Imp. de Lombardis conqueritur, quia auſi fuerant moleſtare Ecelinum Imperii fideliſſimum.

REdeuntibus nobis de partibus tranſmarinis, ac inter nos & Eccleſiam diſſenſione ſedata, de reformatione ſtatus Imperii concepto propoſito, inherentes apud Ravennam iterum de conſilio Beatiſſimi Patris Gregorii indiximus Curiam generalem ſub inermi tantummodo, & domeſtico Comitatu, ut timor armorum & occaſio frivola tolleretur. In qua nedum Lombardi devotionis & obedientie nobis ſigna pretenderunt, immo in oculis noſtris fere Civitatem Verone, & *Icilinum* de Romano tunc temporis ad noſtre fidelitatis obſequium noviter revocatos, extra-

extractis eorum carrociis violenter invadere nixi sunt. Accessum etiam filii nostri ad nos, vel nostrum ad eum per terras Imperii denuo prohibuerunt, ita quod patris oculus tunc etiam filium non vidisset, nisi quod navali presidio amore paterno stimulati nos Aquilejam contulimus, ut eum & Principes, qui ad nos devote se contulerant, videremus.

DOCUMENTO CXXVII.

1232. 8. *Novembre*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Sententia Clementini Judicis dñi Alberici de Romano super quæstionem quarundam insularum, & brentellarum.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo secundo Ind. quinta die lune octavo intrante Novembris in burgo Bassani in curia dñi *Alberici* de Romano, presentibus Gislardo, Johanne Bello, Bonacursio not., Danielino dñi Racheti, Coradino not. ejus filio, Matheo not. Bartholomei, Johanne Zoto not. Scrimini, Simeono not. Johannis Aurilie, Radinello not. Ugolini, Trintinello not. Alioti, & aliis. Ibique dñus Clementinus Judex infrascripti dñi *Alberici* ex mandato & comissione ejusdem dñi ibi existentis super facto questionis Ynsularum, & brentellarum, & pratorum positorum in terratorio Bassani super Brentam, que vertebatur inter Ubertinum Milani, & quosdam alios agentes ex una parte, & inter Gallum not., & Bartholomeum Strazete, & Jacobinum not. Carezati, & Johannem Aurilie Maricos & juratos Cõis Bassani ex altera pro ipso Cõi se defendentes, partibus presentibus, & data parabola judicandi sine scriptis, sic dixit, diffinivit, & pronunciavit, scilicet quod a terminis constitutis & ordinatis per ipsum Judicem in concordio predictorum inito versum Brentam versus sero sint insule, & a predictis terminis constitutis versus mane sint brentelle, & prata & pascula Cõis; salvo quod si aliquis vult uti aliqua racione in eis brentellis, & pratis, & pasculis quod possit uti. Item super questionem Ynsule, que est ibi inferius istarum Ynsularum, & quam dictus Ubertinus non causabat predictis maricis & juratis pro ipso Cõi, ideo quia repe-

reperitur ipſum Ubertinum quondam refutaſſe jus ſuum in predicto Cōi, quod habebat in ea Ynſula, & poſtea locata fuit .... pro ipſo Cōi, ſi habebat aliquod jus in predicta Ynſula quod deberet uti, & oſtendere ad certum terminum, ipſe nec oſtendidit, nec uſus fuit aliqua racione; Quare dictus Judex pronunciavit & dixit, quod dictus Ubertinus de cetero impedire non debeat ipſum Cōe de ipſa Ynſula: Salva tamen racione dicti dñi *Alberici*, ſi quod jus habet in ea inſula contra ipſum Cōe quod poſſit uti.

Ego Bonotus Giſlardi Imperialis Aule not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DOCUMENTO CXXVIII.

1232. 3. *Decembre*.

Ex Hiſtoria Gerardi Maurifii.

Friderici ſecundi Romanorum Imperatoris Diploma, in quo Dominos de Romano ſub ſua ſacrique Imperii protectione, atque defenſione recipit.

FEdericus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, Hieruſalem, & Sicilie Rex. Cum in conſpectu Principum Orbis terre fides clareat ſubditorum, que meritis inſignit hominum, & ſuis imitationibus favorem dominantis acquirit, eo potius fidelium eſt facienda devotio, & prerogativa gratia munienda, qui ſe non dubitant pro ſuorum fidelitate ac ſervitio Dominorum inter dubios vite caſus exponere, non parcentes rebus pariter, vel perſonis, ut vivere ac mori pro Dominis ſummam reputent gloriam & honorem. Hinc eſt igitur, quod nos habentes pre oculis fidem puram, & ſinceram dilectionem *Eccelini* de Romano, & *Alberici* fratris ejus, noſtrorum expertorum fidelium, quam pro noſtro, & Imperii ſervitio demonſtraverunt, perſonas, & omnia bona eorum noſtris, & Imperii honoribus exponentes; attendentes inſuper, quod indefeſſis laboribus pro noſtra, & imperii fidelitate inconcuſſe perſiſtunt: ipſos, familias eorum, homines, Caſtra, Villas, poſſeſſiones, & omnia bona eorum ſub noſtra, & Imperii protectione, & defenſione recepi-

cepimus speciali, universis, & singulis auctoritate presentium inhibentes, quatenus nullus Marchio, Comes, Potestas, Rector, Persona sublimis vel humilis, Ecclesiastica vel mundana ipsos offendere in personis vel rebus, seu guerram, vel damnum inferre, aut in aliquo contra presentis protectionis, & defensionis nostre paginam molestare, vel impedire presumant. Quodque presumserit in sue temeritatis vindictam ducentas libras auri compositurum se cognoscat, medietatem videlicet Fisco nostro, & reliquam medietatem injuriam patienti. Ad hujus itaque nostre protectionis memoriam, & perpetuam firmitatem, presens privilegium fieri, & bulla aurea, typario nostre Majestatis impressa, jussimus communiri. Hujus rei etiam sunt Testes Hert Panormitanus, & Jacobus Capuanus Archiepiscopi, Comes Thomas de Acerra, Comes Simon de Tetis, Comes Gerardus de ...... Gerrardus de Arnessen Sacri Imperii in Italia Legatus, Comes Antebonus, Manfredus Marchio Lanzia, Bacem Camerarius, & alii quamplures.

Acta sunt hec Anno Dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo tricesimo secundo, mense Decembris sexte Indictionis, imperante Domino nostro Federico Imperatore semper augusto, Hierusalem, & Sicilie Rege, Anno Imperii ejus tertiodecimo, Regni Hierusalem octavo, Regni vero Sicilie trigesimo quinto feliciter. Amen.

Data apud Precinam Anno, Mense, & Indictione prescriptis.

DOCUMENTO CXXIX.

1232.

Ex eadem Historia.

Littere ejusdem Imperatoris ad Episcopos Paduanum, Vicentinum, & Tarvisinum date, quibus participat suscepisse sub ejus protectione Dños de Romano.

FEdericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem, & Sicilie Rex, Venerabilibus Paduano, Vicentino, & Tarvisino Episcopis, fidelibus suis, gratiam suam, & bonam voluntatem. Notum facimus fidelitati vestre, quod, cum expertos fideles nostros

stros

ſtros *Eccelinum* de Romano, & *Albericum* fratrem ejus ſub noſtra & Imperii protectione recepimus ſpeciali, cum omnibus bonis ſuis, ſicut in indulte ſibi protectionis privilegio continetur; volentes, quod nullus in ipſis partibus ſe valeat per ignorantiam excuſare, fidelitati veſtre firmiter precipiendo mandamus ſub debito fidei, & juramenti nobis, & Imperio preſtiti, injungentes, quatenus unuſquiſque veſtrum privilegium protectionis ejuſdem debeatis ſolemniter publicare, & auctoritate noſtra cunctis precipiatis ab omnibus obſervari, denuntiantes tranſgreſſoribus, quod penam in privilegio contentam non evadent. Ipſum vero privilegium ad opus predictorum fidelium, & inſuper preſentes litteras reſignabitis portitori, ut induſtriam ſingulorum poſſimus exinde commendare.

Data Precine tertio Decembris ſexta Indictione.

DOCUMENTO CXXX.

1233. *6. Gennaro.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Poteſtas Vincentiæ præcipit Cōi Baſſani ſolvere ei duo mille libras pro quibuſdam offenſionibus, quas dicebat Cōe Baſſani feciſſe contra Cōe Vincentiæ, & ejus præceptorem.

MIlleſimo ducenteſimo trigeſimo tercio Indict. ſexta die ſexto intrante Januario in Pozolo Palacii Cōis Vincencie preſentibus teſtibus dño Ponzino Judice, & dño Salvatore milite Poteſtatis, & Uberto Vulpe, & aliis pluribus. Ibique dñus Henricus de Rivola Vincencie Poteſtas precepit dño Gallo marico de Baxano, & Jacobino Carezato ejus jurato pro ipſo Cōi ei dare unum pignus duo millia librarum Ver. pro quibuſdam offenſionibus, quas dicebat ipſos, & Cōe Baxiani feciſſe contra Cōe Vincencie, & ipſum Poteſtatem, & contra Preceptorem Cōis Vincencie hinc ad totum diem.

Ego Alexander de Bago not. Cōis Vincencie ſcripſi.

DOCUMENTO CXXXI.

1233. *9. Gennaro*.

Ex eodem Archivo.

Potestas Vincentiæ concedit permissionem hominibus Bassani accipere pignus a quibusdam Vincentinis ob solvendam multam 2000. librarum secundum præceptum suprascriptum.

ANno dñi millef. ducentefimo trigefimo tertio Ind. fexta die nono intrante Januario. In Vicentia in domo Cõis, quæ olim fuit dominorum Bixariorum, prefente dño Rustigello Judice, & dño Alberto Diane, & dño Gumberto Yrpe, & Henrico Caragnoli, & aliis. Ibique dñus Henricus de Rivola de Bergamo Potestas Vicentie dedit parabolam & licentiam dño Castellano filio q. dñi Vivi de Vita lufca mutuandi unum pignus duo milia libr. den. Ver. dño Gallo marifio de Cõi de Baxano, & dño Jacobino Carezadi not. ejus jurato, & Vivaldo Mucii de Lugo, & Jacobino Zaparini omnes de Baxano, & ipfis recipientibus pro Cõi de Baxano, quod pignus dictus Potestas preceperat eis pro Cõi de Baxano, & dicta Potestas fimiliter dedit parabolam & licentiam eis accipiendi dictum pignus mutuo a dicto Castellano pro Cõi de Baxano; quod vero pignus dictus Castellanus incontinenti, & in prefentia omnium predictorum stetit dare dicto dño Henrico Potestati Vicentie ad fuam voluntatem, & quecunque ipfe voluit, & ei petierit, & requifierit.

Ego Bartholomeus Pacifici Sacri Palacii not. interfui & fcripfi.

DO-

DOCUMENTO CXXXII.

1233. 9. Gennaro.

Ex eodem Archivo.

Cōe Baſſani tradit pignus ſecundum ſupraſcriptum preceptum Poteſtatis Vincentiæ. Albericus de Romano laudat & confirmat omnes ſecuritates, quas ſui homines de Maſnada fecerunt occaſione prædicta.

ANno dñi mill. ducenteſimo trigeſimo tertio Indict. ſexta die nono intrante Januario. In Vicentia ante portam curtivi domus Cōis; preſente dño Ruſtigello Judice, & dño Alberto Diane, & dño Gumberto Yrpe, & Henrico Caragnoli. Ibique dñus Gallus mariſius de Cōi de Baxano, & dñus Jacobinus not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus Mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini omnes de Baxano, fuerunt in concordia cum dño Caſtellano filio q. dñi Vivi de Vita luſca, quod ipſe Caſtellanus ſteterat dare dño Henrico de Rivola de Bergamo Poteſtati Vicentie ipſi recipienti pro Cōi Vicentie unum pignus duo milia lib. den. Ver. pro iſtis, & pro Cōi de Baxano. Quapropter ibi ad preſens predicti Gallus Mariſius, & Jacobinus Not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus Mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini fecerunt ſecuritatem, & promiſſionem dicto dño Caſtellano pro ſe & ſuo Cōi de Baxano de conſervare eum indempnem de omni eo dapno vel diſpendio, quod ei veniret occaſione dicti pignoris duo milia lib. Item omnes predicti pro ſe & pro ſuo Cōi de Baxano tallem concordium fecerunt cum dicto dño Caſtellano, quod ſi dicta Poteſtas Vicentie petierit ipſi dño Caſtellano dictum pignus duo milia lib. totum, vel partem, & ipſe Caſtellanus ei dabit, de ea quantitate quam dabit, & ſi totum dabit, de toto. Ex quo ei Poteſtati vel ſuo miſſo datum abebit, ab illo die in antea omnes iſti de Baxano pro ſe & ſuo Cōi promiſerunt, & convenerunt dare & facere dicto Caſtellano, vel cui cederet ſuas rationes, & actiones tres den. lib. in menſe nomine pene ſecundum formam ſtatuti Cōis Vicentie; & omne dapnum, & diſpendium, quod venerit dicto Caſtellano, vel fecerit in exigendo dictum pignus cum ſua pena, totum ei dicti de Baxano reficere promiſerunt, &

quod non perhibuit ullam solutionem, nec pactum, vel finem, nec accordum vel dimissionem, nec aliquod quod possit, scilicet vel eis vel suo Cōi, & dicto Castellano noceat nisi cum carta manu not. ex alio latere hujus carte scripta. In accordo partium, & unusquisque istorum debitorum se & sua propria bona & omnia bona sui Cōis de Baxano in solidum dicto Castellano pignus obligaverunt mobilium & immobilium, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic adtendere & observare in omnibus & per omnia, ut supra dictum est, & non contravenire ullo modo, nec ulla ratione, & renunciaverunt auxilio Epistole divi Adriani, & beneficio nove & veteris constitucionis, & omni auxilio legum. Itaque dictus Castellanus creditor possit se tenere, ad quem eorum voluerit de dicto pignore in totum, vel in partem ad suam voluntatem, & promiserunt & convenerunt dicti debitores dicto Castellano, quod facient obligare in istam securitatem omnes illos homines de Baxano, quos dictus Castellanus eis petierit, & voluerit.

Item postea vero in eodem anno, & Ind. die decimo intrante isto mense Januarj: In Episcopatu Vicentino in Castro de Baxano sub porticalle Cōis de Baxano, qui est apud Ecclesiam; presente magistro Gloi de Gramatica, & Viviano Ugolini, & Bonacurso Alberti Gisolfini, & Bonoto Jacobini omnes de Baxano, & Ubertino de Vulpe de Vicentia. Ibique Petrus Tardivelli, & Johannes Bergolus Morandini, & Benedictus not., & Zirus Jacobini, & Johannes Orilie juratus Cōis de Baxano, & Federicus Raketi, & Frafetus Jacobini, & Ubertinus Milani, & Zanfargninus petri boni, & dñus Manfredinus de Margnano, & Gerardinus Orieme, & Salioneus Marchesini, & Guerilius Abriani, & Ugolinus Calgarii, & Guido not. Johannis Hengelfredi, & Nevacius petri boni, & Piatus not., & Dominicus Petri boni, & Mutus Basline, & Gislardus not., & Rodulfus Coni omnes de Baxano, laudaverunt & confirmaverunt illam pignorationem, & securitatem, quam isti dñus Gallus Marisius de Baxano, & Jacobinus not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini pro se & pro Cōi de Baxano fecerunt in predicto dño Castelano occasione dicti pignoris duo milia lib. den. Ver., & insuper promiserunt, & convenerunt pro se & suo Cōi de Baxano de conservare eum Castelanum indempnem de omni dapno vel dispendio, quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & unusquisque istorum se & omnia sua propria

pria bona, & omnia bona sui Cōis de Baxano, sicut principalles debitores, & pagatores, & adtenditores dicto Castelano pignus insolidum obligaverunt sicut illi obligati sunt, mobilibus & in mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic adtendere & observare, & in omnibus & per omnia adtendere ut dictum est, & non contravenire ullo modo nec ulla ratione.

Item postea vero in eadem die & in presentia istorum magistri Gloi, & Viviani Ugolini, & Bonacursi Alberti Gisolfini, & Bonoti Jacobini. In Burgo sub porticu istius Jacobini not. carezadi. Ibique Danelinus filius dñi Raketi, & Tisus Richardi, & Jacobinus not. de olmarino, & Bonacursus not., & Pipinus Romedie, & Simione Pavolus, & Sclavetus Johannis belli, & Johannes Galetus, & Beletus petri boni, & Guidotus Lanzi Vermilia, & Radinellus dñi Ugolini, & Jacobinus Spariverius, & Johannes Viriaza, & Ramus Pizoli, & Jacobinus Sigenfredi Carli, & Guidotus Benedicti not., & Andolfus Faleu, & Sigenfredus Adelpreti, & Ugutio de malaguisca, & Guido Barberius, & Gelanus Becarius, & Trintinus Gisloldi, & Tavianus Feri calvarosi, & Vivianus Petri Uliverii, & Garzetus Guarnerii, & Robertus Alberti Saxi, & Girardus Belli, & Uliverius Lazerini Martinelli palterii, & Petrus de Verona, & Oto Joannis Hengelfredi, & Ubertus Baillisius, & Simione qui dicitur Sibel, & Johannes Cagamellaria, & Vivianus Gaisasius, & Ramellus Bonitatis, & Andreas Johannis boni, & Johannes Bellus Nasienguerre, & Gerardinus Brazadei, & Palla Becarius, & Mucius Arnaldini, & Andreas Viviani, & Vivianus Stopacius, & Caramus Baxini, & Pilius Marie, & Ardengus Martinelli Palterii, & Baxanus Alionde, & Gardaninus Johannis, & Jacobinus Trivixoli, & Gibilinus Ysakini, & Benincasa Gisolfini, & Falketus Alberici, & Henrigacius Calgarius Zanei Salvagi, & Bonusjoanes Fabrini, & Guibertus Comitis, & Romanus Texarius, & Bonagus Calgarius, & Simione Grosis omnes de Baxano laudaverunt, & confirmaverunt omnes istas securitates, quas omnes isti de Baxano fecerant in predicto dño Castelano; & insuper promiserunt, & convenerunt dicto Castelano tanquam principalles debitores, & pagatores, & adtenditores de conservare eum indempnem de omni eo dapno vel dispendio quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & quisque ipsorum se & omnia sua propria bona, & omnia bona sui Cōis de Baxano in solidum dicto Castelano pignore obligaverunt,

Q 3 mo-

mobilibus, & in mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic adtendere, & observare, & in omnibus, & per omnia adtendere, ut supra legitur, & renunciaverunt auxilio Epistole divi Adriani, & beneficio nove & veteris constitucionis, & omni auxilio legum. Ita quod dictus Castelanus possit se tenere ad quem eorum voluerit de isto debito in totum vel in partem ad suam voluntatem.

Item postea vero in eodem anno & indict. die undecimo intrante isto mense Januarj. In Baxano in burgo sub porticu istius Jacobini not. Carezadi; presente dño Pitoco q. dñi Martinelli de Benincasa, & Almerico not. de Palazolo de Vicentia, & Andrea Mugo de Baxano. Ibique dñus Jacobinus Stracete, & Bonalengua Ifakini, & Lengua Baxanelli, & Caradus de Stopa, & Albertus Saxus, & Perollus Belanie, & Martinus Guislius, & Vivianus Sigenfredi lune, & Bertolameus Boneti, & Johannes de Margnano nepot.... mari.... & Gerardus Tolamei Guiberti, & Berardus Sartor, & Flamenginus Agrisini, & Johannes de Lugo, & Rubertus Calzadenanzo, & Almericus Pizole, & Pizolus Galverus, & Tobaldinus not. & Benedictus Arugeti, & Flisetus Caritelli, & Uliverius Gerardini Grolle, & Johannes Menige, & Petrus de Jovacollo, & Rarius Forbitor, & Raspa Griberani, & Loigus Farabasa, & Gufredus Bulle, & Bertolameus Scuarius, & Liazarius Arnaldini, & Liazarius Guinselboli, & Lemizus Nare, & Pasquale Ricovilanus, & Rodulfus Johannis Ate, & Marcus Forbitor, & Uliverius Striani, & Federicus Viti, & Guizardus de Maxane, & Natalle Scuarius, & Simione Zamboni, & dñus Scriminus Petri de Altis, & Branca de Margnano, & Marsilius Barfetus, & Grifus Fruzerini, & Johannes Pasqualis, & Simione not. Adelpreti, & Albertus Gisolfinus, & Almericus Lamberti, & dñus Cavalcacane Armixoli litaldi, & Baxanus Crescentii, & Baxanus Oltilie, & Vivianus Alberti Saxi, & Stevanellus Curti, & Romanellus Petri, & Bellus Tropandini, & Guidotus Petri Foristiane, & Bergollus qui fuit de Maxane, & Bertaldus Munarius omnes de Baxano promiserunt, & convenerunt dicto Castelano tanquam principalles debitores, & pagatores, & adtenditores de conservare eum indempnem de omni dapno vel dispendio, quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & quisque ipsorum se, & omnia sua propria bona, & omnia bona sui Cõis de Baxano in solidum pignore dicto Castelano obligaverunt mobilibus, & in mo-

mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro fic adtendere & obfervare, & in omnibus & per omnia adtendere, ut fupra legitur, & renunciaverunt auxilio Epiftole divi Adriani, & beneficio nove & veteris conftitutionis. Ita quod dictus Caftellanus poffit fe tenere ad quem eorum voluerit de ifto pignore in totum vel in partem ad fuam voluntatem, & in omnibus & per omnia fe obligaverunt, & fua bona fic omnes ifti de Baxano obligati funt.

Item die predicto fcilicet undecimo intrante ifto menfe Januarj. In curtivo dñi Bertolamei Stracete prefente Albertino de Vulpe de Vicentia, & Pizolo Afineli, & Piato not. de Baxano. Ibique dñus Bertolameus Stracete Marifius Cōis de Baxano obligavit fe & omnia fua propria bona pignore ifto dño Caftelano, & omnia bona fui Cōis de Baxano, mobilia, & in mobilia, que nunc habet, & de cetero acquireret pro fic confervare indempnem dictum Caftelanum de dicto pignore duo milia lib., in omnibus & per omnia adtendere, ut fupra legitur, & in omnibus & per omnia fimiliter iftus Gallus Marifius, & omnes illi de Baxano funt obligati. Ita fe & fua propria bona, & bona fui Cōis in folidum obligaverunt.

Item die predicto fcilicet undecimo intrante Januario in Baxano in domo Pizoli Afineli prefente ifto Almerico not. & Albertino de Vulpe. Ibique dñus Mondinus Vifdominus promifit & convenit dicto Caftelano de confervare eum indempnem de omni dapno vel difpendio, quod ei veniret occafione dicti pignoris duo milia lib., & obligavit fe & omnia fua propria bona, & omnia bona fui Cōis de Baxano in folidum pignus mobilibus, & in mobilibus, que nunc habet, & de cetero acquireret pro fic adtendere, & obfervare in omnibus, & per omnia ut fupra legitur.

Item poftea vero in eadem die fcilicet undecimo intrante Januario. In Caftro Angarani in domo dominigalli dñi *Alberici*; prefente dño Prindiparte de Maroftica, & Albertino de Vulpe di Vicentia, & Magiftro Perone Medico de Baxano. Ibique dñus *Albericus* de Romano filius dñi *Ecerini* laudavit & confirmavit omnes iftas fecuritates, quas fui homines de Mafnada fecerunt in predicto dño Caftellano occafione illius pignoris duo milia lib. den. Ver., & infuper omnes illas fecuritates, & omnes iftas firmas & raptas abere, & tenere promifit, fub obligatione omnium fuorum bonorum mobilium, & in mobilium, que nunc habet & de cetero acquireret.

 Item

Item poſtea vero in eodem anno & Ind. die octo exeunte iſto menſe Januarii . In Vicentia apud tabullam iſtius dñi Caſtelani ; preſente dño Emanuello Judice, & dño Marco de Portanova. Ibique Jacobinus filius Viviani Simeonis Piſcatoris de Baxano ſicut procurator dicti ſui patris ſedens quod legitur in carta ſcripta per Johannem bellum not. Paganoti, promiſit & convenit dicto Caſtelano de conſervare eum indempnem de omni dapno vel diſpendio, quod ei eveniret occaſione dicti pignoris duo milia lib., & obligavit ſe, & omnia ſua bona, & bona dicti ſui patris in ſolidum pignus dicto Caſtelano mobilium & in mobilium, que nunc habent & de cetero acciperent pro ſic adtendere & obſervare in omnibus & per omnia ut ſupra legitur.

Ego Bertolameus Pacifici Sacri Palacii not. interfui & hoc ſcripſi.

DOCUMENTO CXXXIII.

1233.

Ex libro Statutorum Cõis Tarviſii ſignato G. pag. 36.

Concordia & ſocietas inita inter Veronam, Tarviſium, Ecelinum, & Albericum de Romano, & Widonem de Vincentia, contra Paduanos, Caminenſes, Coneclanenſes, & Ceneteſes.

IN nomine Domini Amen. In nomine Dñi Jeſu Christi Amen. Hec eſt concordia & ſocietas inita & firmata inrer Venturam Notarium de S. Nicolao, nomine dñi Guilielmi de Perſico Poteſtatis pro Cõi Verone, & hominibus Verone, & pro illis quos Poteſtas Verone habet ſub ſuo regimine, qui quatuor viginti & Monticuli appellantur. Cujus Poteſtatis & Cõis Verone, & ſupradictorum omnium dictus Nicolaus erat Nuncius, procurator, Sindicus, & actor, & dñum Petrum Aluxerii de Carbonenſibus Poteſtatem Tarviſii pro ſuo Cõi, & pro hominibus Tarviſii, & ejus diſtrictus, & his qui obediunt Civitati Tarviſii, & dñum *Ecilinum* & dñum *Albricum* de Romano fratres, & dñum Comitem Widonem de Vicentia, & omnes alios de Vicentia, & ejus

ejus districtus, qui ad hanc pervenerint societatem cum voluntate ipsorum dñrum, scilicet dñi *Ecelini*, *Albrici*, & Comitis, & omnium aliorum undecumque fuerint, qui de voluntate supradictorum hominum, & Civitatum ad istam pervenerint societatem. Quod ipsi & omnes vicissim bona fide, & sine fraude, & omnibus suis viribus se ad invicem adjuvabunt, defendent, & manutenebunt contra Paduanos, & si Paduani contra aliquem predictarum Civitatum, aut in suis terris, aut contra prenominatos *Ecelinum*, *Albricum*, & Comitem, aut contra aliquem, vel aliquos, qui de hac societate fuerint, aut in eorum terris hostiliter equitabit, vel werriabit .... ceteri qui de hac societate fuerint, teneantur contra Paduanos, & in eorum terris hostiliter equitare, igne ac sanguine werriare, & contra omnes illos, qui dabunt auxilium vel adjutorium Paduanis, & teneantur omnes predicti bona fide, & sine fraude omnibus suis viribus adjuvare Cõe Tarvisii contra illos de Camino, & contra illos de Coneclano, & contra Episcopum & homines Cenete, & ejus districtus, dum fuerint rebelles Cõi Tarvisii, & ei non obedierint. Eo salvo quod si aliquis, vel aliqui de Vicentia venire voluerint ad hanc societatem, debeant istud sacramentum jurare cum voluntate dñrum *Ecelini*, & *Albrici*, & Comitis, & quod possint, & debeant recipi. Et eo salvo quod si illi de Camino, aut de Coneclano, vel Episcopus, vel Cenedenses voluerint obedire Cõi Tarvisii, & hoc sacramentum jurare, quod possint & debeant recipi. Et quod nulla predictarum Civitatum, vel personarum qui de hac societate fuerit, debeat vel possit facere treguam vel concordiam, seu pacem, nisi cum consensu & voluntate aliorum sociorum. Et debeat hec societas durare spacio decem annorum. Et fuit actum & dictum inter dñum Petrum de Aluxerio Potestatem Tarvisii, & Venturam Notarium supradictos, quod ob hanc societatem Veronenses non teneantur equitare in Cenetensem Terram, nec Tarvisini in Veronensem: & debet poni in statuto utriusque Civitatis Verone & Tarvisii de dicta societate servanda usque ad dictum tempus, & quod Potestates Verone & Tarvisii qui nunc sunt, & qui pro tempore erunt usque ad dictum tempus facient jurare suum successorem Potestatem vel Consules dictam societatem tenere & observare, ut dictum est. Que omnia & singula dñus Petrus de Aluxerio Tarvisii Potestas nomine Cõis Tarvisii per totum tempus sui regiminis juravit attendere & ob-

& observare. Et hoc fecit in pleno Consilio generali Civitatis Tarvisii, & de voluntate Consilii.

Ego Magister Gabriel de Cremona Sacri Palacii Not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CXXXIV.

1233. 26. *Marzo*.

Extat autenticum apud excellentem Virum dñum Hieronymum de Compostellis.

Carta acta in platea quae est apud palacium Alberici de Romano, in qua Cōe Bassani pecuniam mutuatur ob solvendam collectam a Cōi Vincentiae impositam.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo tercio, die sexto exeunte marcio, Indict. sexta in burgo Baxani, in platea que est apud palacium dñi *Alberici* de Romano, presente Bonacursio notario, & Garceto q. Warneri, & Viviano filio Ajolfi, & Alberto Saxi, & Muzato olim Mucii, & Alberto Bonedrici, & Brenta Beroardi de Angarano, & aliis. Jure pignoris Cavalcacanis Trivisolli, & Jacobinus Ysachini, & Petrus Tardivelli, & Benedictus Olderigeti Marici & Jurati Cōis Baxani, & pro ipso Cōi de Baxano, quisque eorum investivit Vivianum & Bonapresium filios Alberti de Saxo tutores Altemilie, que dicitur Claradia, filie q. Roberti eorum fratris, & pro ipsa pupilla, & pro alio suo fratre si habuerit adhuc de eo, quod mater ejusdem pupille dicit esse pregnans, recipientes de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent & acquirent mobilibus & immobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eis de cetero pignora possidere promiserunt pro centum & sexaginta novem libris, & mēz. denariorum venetorum, quas confessi fuerunt se ab eis pro dicto Cōi mutuo accepisse, & in utilitate dicti Cōis versas esse, nominatim pro solvere collectam a Cōi Vicencie impositam prenominato Cōi de Baxano in potestaria dñi Henrici de Rivola de Bergomo Potestatis Vicencie, & exceptioni non numerate pecunie renunciando, & omni remedio appellacionis per pactum eis renunciando, terminum solvere posuerunt usque ad annum

unum

unum fine pena, vel ante si solverint, quod hec carta destruatur, & deinde si tenebuntur, promiserunt & convenerunt eis dare tres denariorum libras in mense nomine pene secundum formam statuti Cõis Vicencie, & reficere eis omnes expensas, quas fecerint in exigendo hoc debito cum pena: Vel quod liceat creditoribus intromittere pignus, & habere in se vel vendere, & non probabunt eis solvere hujus debiti capitale, vel de pena in toto nec in parte, nec aliquis contra hec quod penitus sibi nec Cõi prosit, & noceat creditoribus, nisi ex alio latere hujus carte manu notarii scriptum; & non pro ulla ratione, nec occasione, nec eo quod sint extra illud officium se defendere a solucione quin solvant, & attendant ut dictum est, & quisque eorum obligavit se in solidum renunciando auxilio Epistole divi Adriani, vereri & nove constitucioni, & omni legali auxilio. Wadiam quoque eis dederunt pro sic solvere & attendere ut dictum est, fidejussores inde fuerunt, & steterunt Joannes Simeoni Lugi, & Jacobinus Adolmarini not., & Gallus Arnolfini not., & Simeonus Zamboni, & Redolfus Coni, & Bertolameus dñi Strace, & Benencasa Gisolfini, & Johannes Bellus not., & Ubertinus Milani de saxo, & Mattheus Bortolamei de Ziliobello, & Jacobinus Trivisolli de Gerardino, & Paulero Gerardini Graulle. Item in predicto vero anno altera die sequenti que est quinta die exeunte marcio in predicto Burgo Baxani in porticu Bartolomei, presente ipso Bertolameo filio Bassanelli, & Martino Zamboni, & Poncio Ordani, & aliis, similiter fidejussores inde fuerunt infrascripti debiti Speronus Cunice, & Gontardus Bonzanini, & Ugozonus de Vasello, & Andreas Zamboni fabri, & Widotus Lanza Vermilia, & Albericus de Ramono, & Gerardus Belle, & Jacobinus Zaparini, & Octavianus Ferri, & Bonus Dominici de Alberico, & Sclaverus Zambelli, & Ferrus ejus frater, & Gerardinus dñe Miliane, & Benedictus not. & Martinus Stevani, & Stevanellus Curti, & Ubertinus Johannis Compostelle, & Gislardus not. & Gerardinus Auriẽme, & Jacobinus Carezari not. & Ledoicus Sigefredi, & Nevacius Petriboni, & Ullianus faber, & Johannes Gallerus Pizolboni, & Bassanus Orilie, & Johannes Lanterii, & Johannes Zotus not., & Savarisius Tolomei, & Zanforgninus Petriboni. Item in predicto vero die paulo post in burgo prenominato presente Gerardino Erazadei, & Olderico Favrini & aliis. Ibique Flixerus Miii, & Gerardus Tolomei promiserunt & convenerunt stipulatim infrascripto Viviano credito-

ditori, similiter fuerunt, & steterunt fidejussores omnes fidejussiones refutando racione & occasione, promittendo se principalles debitores & pactores obligando eisdem creditoribus omnia sua bona, & Cōis ad pignus pro sic solvere & attendere ut dictum est, & quisque eorum fidejussorum obligavit se in totum renunciando auxilio epistole divi Adriani, veteri & nove constitucioni, & omni legalli auxilio; juravit quoque infrascriptus Petrus Tardivelli pro se & verbo aliorum debitorum, & fidejussorum, pro sic solvere & attendere, ut dictum est, nisi verbo creditorum remanserit. In infrascripto vero anno die quintodecimo exeunte Aprili in burgo Baxani in porticu Johannis de Aurilia, presente Piato not. & bellono batezade. Ibique Vivaldus Mucii similiter promisit & convenit stipullati infrascripto Bonapresio creditori, & stetit fidejussor. In predicto vero loco paullo post presente predicto Piato not. & Nicolao filio Johannis Lugi & aliis. Ibique Vivianus Petri de Oliviero similiter promisit & convenit mihi Widoni not. recipienti pro infrascriptis creditoribus stipullati, & stetit fidejussor omnes fidejussiones refutando racione, & occasione promittendo se principales debitores & pactores, obligando eis omnia sua bona, & bona Cōis ad pignus pro sic solvere & attendere ut superius legitur, & quisque eorum obligavit se in totum, renunciando auxilio Epistole divi Adriani, veteri & nove constitucioni, & omni legalli auxilio, & pro omnibus infrascriptis pactis se & omnia sua bona creditoribus obligaverunt ad pignus.

Ego Wido Johannis Engelfredi Imperialis aule notarius interfui & hoc inde scripsi.

Dedimus verbo maricorum xv. soldos denariorum venetorum notario pro scriptura infrascripte carte.

DOCUMENTO CXXXV.

1233. 26. Settembre.

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti Vol. III.

Albericus de Romano in Mussolente jurisdictionem dominii exercet.

ANno dñi mill.ducent. xxxiii. Indictione sexta die martis quarto exeunte Septembrio in Mussolenti ante porticale Ecclesie

Ecclesie S. Petri in jure coram Artuico Vilico, & Gislardo notario confessus fuit Joannes Paulere quod habet unam zupam, & unam muleram Biaquini Antolini quam pignoravit per xxv. soldos denariorum.

Die martis primo intrante Februario in Muxolento ante porticale Ecclesie S. Petri, in presentia dñi Barate Tardivelli de Maltraverso, Jacobini filii dñi Titonis, Federici ejus fratris, & aliis. Rolandinus Preco dñi *Albrici* de Romano alta voce cridavit & dixit tale est preceptum dicti dñi *Albrici*, & suorum nunciorum, quod ille homo qui duxerit arma fraudolosa a musera insursum, scilicet coltellum, & ensem, & lanceam, & ronconem, ac fulzonem, amittat LX. soldos, & foresterii a domo cujus descenderint, & non dixerint eis hoc preceptum, & ipsi apportaverint supradicta arma, ubi dictum est, amittat hospes LX. soldos, & plus ad voluntatem dicti dñi *Albrici*.

Die Veneris secundo intrante Decembrio in Mussolento sub porticu forchete. Ibi Artuichus Vilicus locavit terminum Artuicho filio Ceri de Romano, & Biaquino Antolini die lune proximo venturo ad dandum libellum.

Ego Jacobus de Varago Imper. aule not. hec de abbreviationibus q. Omniboni not. de Mussolento mihi concessum per Consilium trecentorum Cōis Tarvisii, ut in carta dicte concessionis scripta per Jacobum Musinginum Not. continetur, secundum quod inveni nil addens vel minuens in fraude, quod sententiam mutet, bona fide scripsi, & signo meo corroboravi.

DOCUMENTO CXXXVI.

1234. 19. *Agosto*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Carta venditionis pro solvendis militibus & peditibus Vincentinis, qui iverunt in exercitu Padue per territorium Tarvisinum.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quarto Indictione septima die terciodecimo exeunte Augusto, presentibus dño Gerardo de Costa, dño Manfredino Warini, dño Marcio de Costa, dño Vitaclino de Costa, dño Orredico filio dñi Zilberti a sancto Stephano, dño Ferone

ne bonohomine, Petro de burgo Consulibus & judicibus, & dñis Rustigello, Jacobino Bonjudei, Andrea de Berica Consulibus, militibus, & aliis. Dñus Ardizio Advocatus potestatis Vicencie in generali consilio quingentorum ad sonum campane more solito congregato in comuni palacio pro libris mille & sexaginta novem & dimidia denariorum Ver., quas confessus fuit pro Cõi Vincentie accepisse a dño Adam judice de Burgo, & dño Scipione & dño Thomasio de Steneto pro tribus partibus, & dño Leonardo judice, & dño Eroto de Barbano pro quarta parte, renunciavit super hoc exceptioni non numerate pecunie tempore contratus omnique juri, qui denarii fuerunt dati, & soluti militibus & peditibus, qui iverunt in exercitum Padue per Trivixanam de voluntate, parabola & laudatione ipsius Consilii generalis & sue Curie pro Cõi Vincencie, & nomine ipsius Cóis per se & successores suos investivit predictos dños Adam, Scipionem, & Thomasium Steneti quantum pro tribus partibus, & dñum Leonardum, & dñum Erotum in quarta parte de omnibus fictibus & redditibus staciorum & bancarum, que sunt sub palacio Cõis, & que sunt circa palacium, & sub scalis, & que sunt in plateis Cõis, ubi circa, que aderent pertinent, & de fictibus piscarie, & omnium stacionum & domorum, que sunt in sedimine filiorum Bedane, & dñe Balzanelle; ita tamen quod a festo proximo S. Andree in antea predicti dñi habere debeant, & percipere dictos fictus & redditus pace & quiete sine impedimento & gravamine &c.

Actum fuit hoc in Communi palacio Vicencie.

Ego Gerardus Jamboneti sacri palacii notarius & potestatis hoc jussu potestatis predicte scripsi.

DOCUMENTO CXXXVII.

1235. 16. *Febbraro.*

Ex Collectione Com. Victoris Scoti.

Ecelinus renuntiat Episcopo Feltri & Belluni omnes Advocatias Episcopatus Belluni.

IN Christi nomine. Anno ejusdem nativitatis millesi. ducent. trigesi. quinto Ind. VIII. die Veneris XIII. exeunte

eunte Februario, presentibus Jacobo Archidiacono, Henrico Plebano, Oldorico Comite Canonicis Tarvisinis, Ottone, Oldorico Canonicis Bellunensibus, Henrico de Orzo, Pelegrino Boza Canonicis Feltrensibus, Presbitero Manfredino Primicerio Tarvisino, Presbitero Marostega de Feltre, Auselino Clerico Tarvisino, Oldorico Bonasso Judice, Tisone de Lano Judice, Alexandro Novello, Bonacursio de Fabris Judicibus, Andrea filio q. Oldorici de Nordilio Concivibus Tarvisinis, Atemaro de Pulito, Beraldino de Temponibus de Feltre, Henrico de Pilonibus, Jacobo de Doglono Bellunensibus, Musso filio Ysachini de Dobladeno, Hengelerio Not. de Aunillo, Johanne Rubeo not. de Tarvisio & aliis. Dñus *Eccelinus* filius q. dñi *Eccelini* de Romano postquam petivisset a dño Eliazaro Dei gratia Feltren., & Bellunen. electo, ut ipse deberet eum nomine suorum Episcopatuum investire de tali feudo, quale ipse & sui antecessores a predecessoribus suis habuerunt. Et post investituram factam a dicto dño Electo eidem dño *Eccelino* de suis rationibus ipsius feudi; viso etiam quoddam instrumento facto per Jacobinum not. ibidem, & publice recitato, in quo continebatur advocatiam Episcopatus Bellunen. in parte dño dicto *Eccelino* siquidem devenisse; fecit datam, traditionem, refutationem, & retraditionem venditionis nomine dño Eliazaro Dei gratia Feltren., & Bellunen. electo recipienti nomine, & vice & loco Episcopatus Belluni, & pro ipso episcopatu de tota advocatia in integrum Episcopatus Belluni, & de omni jure quod idem dñus *Eccelinus*, & sui Antecessores in dicta Advocatia visi sunt vel fuerunt habere, & tenere preterquam de Advocatia curiarum Opitergii, & Mussolenti, & de jure quod habet in dicta Advocatia Opitergii, & Mussolenti, ita quod per hoc in eo, quod excipitur, nullum fiat, vel generetur prejudicium dicto dño Eliazaro Feltren., & Bellunen. electo pro ipso Episcopatu, seu Episcopatui Belluni in aliquo jure suo, & nullum jus per hoc acquiratur dicto dño *Eccelino*, vel ipsi Episcopatui Belluni in curiis prelibatis, sed omnino sit, & intelligatur factum salva omni ratione utriusque partis quantum de Advocatia, & in Advocatia curiarum predictarum, dicente ipso dño *Eccelino*, & verbo tenus affirmante, quod memoratus Bellunen. Episcopus, vel electus pro ipso Episcopatu nullam habet Advocatiam, vel jus aliquod in Advocatia in Curiis dicti Opitergii, & Mussolenti, vel in aliqua ex jam dictis; & taliter fecit predicta ipse dñus *Eccelinus* eidem dño Eliazaro electo, ut predici-

dicitur, & idem dñus Eliazarus pro dicto Episcopatu, & Episcopatus Bellunensis, & sui successores de cetero habeant, teneant, atque possideant dictam Advocatiam, & jus Advocatie illius vendite, & cum omni jure, & actione, & cum omnibus rationibus eidem Advocatie in integrum pertinentibus, & prout idem dñus *Eccelinus*, & sui antecessores & auctores ante visi fuerunt habere, tenere, & possidere; & quod idem dñus Eliazarus electus pro ipso Episcopatu, & ipse Episcopus Bellunensis, & successores possint ipsam Advocatiam Episcopatus Bellunen. venditam, ut superius continetur, alienare, & totam suam facere voluntatem, sine verbo & contradictione dicti dñi *Eccelini*, vel heredum suorum, amplius exquisito, dante ipso dño *Eccelino* dicto dño electo verbum pro jam dicto Episcopatu tenutam & possessionem intrandi auctoritate sua: siquidem ex jam dictis eorum statuendo se possidere predictam Advocatiam venditam, & ex illa possessorem esse pro dicto dño electo pro eodem Episcopatu, & Episcopatu dicto, dum idem dñus electus pro dicto Episcopatu, ex ea intrabit possessionem pariter & tenutam, etiam hoc pretio quinque millia librarum denariorum Venetorum parvorum, de quibus ipse dñus *Eccelinus* se a dicto Eliazaro electo dante pro ipso Episcopatu Bellunen., & pro ipso Episcopatu Bellunen. se bene solutum vocavit, & in omnibus expeditum, confitendo & firmiter asserendo predictos denarios in se habere, & ab ipso dño Electo pro dicto Episcopatu recepisse, & omni exceptioni innumerate pecunie, & spei numerationis future sibi pacto renunciavit penitus, & remisit etiam pactum de non petendo ipsos denarios in toto vel in parte dicto dño Electo pro se, & ipso Episcopatu fecit similiter cum eodem. Ad hoc dictus dñus *Eccelinus* predicto dño Electo recipienti nomine & vice & loco dicti Episcopatus Bellunen., & pro ipso Episcopatu cessit, & dedit omne jus suum, omnesque rationes, & actiones reales & personales, utiles & directas, quod & quas ipse habebat, vel habere videbatur in Advocatia, & ratione Advocatie dicti Episcopatus Bellunen., preterquam de Advocatia Opitergii & Mussolenti. Insuper sepedictus dñus *Eccelinus* cum obbligatione pignori omnium suorum bonorum, & cum omnibus expensis reficiendis per se, & suos heredes predicto dño Eliazaro electo stipulanti, & recipienti loco, vice, & nomine dicti Episcopatus Bellunensis, & pro ipso Episcopatu & pro suis subcessoribus promisit in pena dupli pretii accepti, vel restauracionis

ta'is

talis venditionis, secundum quod nunc valet, vel valuerit, seu pro tempore fuerit meliorata, sub extimatione in consimili loco ab omni homine & parte ratione warentare & autorizare, atque legitime defensare. Quod si non attenderet, quod teneatur dicto Eliazaro electo, & dicto Episcopatui, atque suis successoribus dare penam, & solvere memoratam in omnibus, & prestare. Qua vero pena data, prestita, & soluta nihilominus teneatur, instrumento isto semper firmitatem suam per omnia obtinente. Hoc addito & tali pacto inter contrahentes habito & expresso, quod de dicta pena, vel de aliqua ex jam dictis solutio, finis, remissio, pactum aliquod, data, compensatio, transactio, cessio, donatio, vel aliquid aliud dicto dño *Eccelino*, vel suis heredibus adminans aut nocens predicto dño Eliazaro electo, sive dicto Episcopatui de Belluno, aut successoribus eorundem non possint ostendi, induci modo aliquo, vel probari dum instrumentum istud apud ipsum dñum Eliazarum, aut quod dictum Episcopatum vel successores suos manserit incorruptum, & si contrafieret vel induceretur, quod esse debeat cassum, & vanum, & inutile, & nullius vigoris vel momenti. Ex quibus omnibus, ut supra diversimode nominatur, laudatum fuit ibidem a partibus, & concorditer approbando firmatum unum, & plura fieri consonantia instrumenta per scribanum de Arnulfo, & Johannem Rubeum notarios ibidem huic contractui personaliter existentes: ita quod ambo ipsi tabelliones concorditer scribant, & eorum manibus, & signis suis propriis unum, & si plura fuerint instrumenta, roborare & firmare. Sed si forsan per aliquem solum ipsorum Tabellionum aliquod conficeret instrumentum, vel fierent instrumenta, nota & signa tantum unius, & non amborum impositis, nil valeat instrumentum, si unum fuerit, & si plura fuerint nil valeant, & nullus sit, vel sint valoris, vel momenti, & nullam obtineat, vel obtineant firmitatem, sed omnia pro nihilo habeantur, nulla sitque ei vel eis fides penitus exhibenda. Actum in terratorio districtu Tarvisii in Ecclesia S. Marie Plebis de Quero.

Ego Nicolaus de Scribanis Sac. Pal. Not. hoc sumptum ex abbreviationibus Scribani Not. nil addens vel minuens quod sententiam mutet, scripsi, signoque meo corroboravi. Et hoc secundum concessionem mihi factam per Concilium trecentorum scriptam per Zambonum de Cariola preceptum mihi factum a dño Henrico de Vilalta Potestate Tarvisii scriptum & signatum per Andream Not. de Todeschino.

DOCUMENTO CXXXVIII.

1235. 23. *Maggio*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cōe Bassani pecuniam mutuatur ob solvendas custodias Bassani.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quinto die nono exeunte Majo Ind. octava in burgo Baxani, presente Bonoto not., & Bassano not. & aliis. Jure pignoris Vivaldus Mucii, & Redolfus Coni, & Folchinus Sigefredi, & Andreas Zanforgnini marici, & jurati Cōis Baxani, & pro ipso Cōi, investiverunt Sclavetum Zambelli de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent, & acquirent, mobilibus, & inmobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eo de cetero pignus possidere constituerunt per quadraginta soldos den. Ven., quos confessi fuerunt pro ipso Cōi se ab eo mutuo accepisse cum tribus dñr. libr. in mense nomine pene, nominatim pro solvendas custodias Baxani, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt, & omni remedio appellacionis per pactum ei remiserunt, terminum solucionis posuerunt usque ad annum unum, vel antea si solverit, quod hec carta destruatur, & deinde si tenebunt, promiserunt, & convenerunt similiter ei dare tres den. libr. in mense nomine pene secundum formam Statuti Vicencie, & reficere ei omnes expensas quas fecerit in exigendo hoc debito cum pena, & non probabunt ei solutionem hujus debiti, nisi ex alio latere hujus carte scriptum; & non pro ulla racione, nec occasione se defendent a solucione, quin solvant, & attendant, ut dictum est, & quisquis eorum obligavit se in totum, renunciando auxilio epistole divi Adriani, & veteri & nove constitutioni, & omni legali auxilio.

Ego Wido Johannis Engelfredi imperialis aule not. interfui & scripsi.

DO-

DOCUMENTO CXXXIX.

1235. 27. *Agosto*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cōe Bassani mutuatur pecuniam pro solvendis custodiis.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quinto die quinto exeunte Augusto Indict. octava in Castro Baxani presente Simeono not., & Lodoico Sigefredi, & al. jure pignoris Vivaldus Mucii, & Redolfus Coni, & Folchinus Sigefredi, & Andreas Zanforgnini marici, & jurati Cōis Baxani, & pro ipso Cōi investiverunt Johannem filiastrum Martini de Wisco de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent & acquirent mobilibus, & inmobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eo de cetero pignus possidere promiserunt per quadraginta sol. den. ven., quos confessi fuerunt pro dicto Cōi se ab eo mutuo accepisse pro solvendas custodias, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt &c.

Ego Wido Johannis Engelfredi Imperialis aule not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXL.

1235. 2. *Decembre*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Carta venditionis domus positæ in Castro Bassani coram domino Alberico in ejus curia, quam venditionem is laudat & ratificat.

HOC est exemplum ex exemplo authentici relevatum. Anno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quinto Indict. octava die secundo intrante decembri in burgo Baxani in Curia dñi *Alberici* de Romano, presentibus Jacobo Ruscho, Matheo Bartholamei de Zambello, Manfredino Arnaldi & Johanne de Forte, & aliis. Ibique co-

ram jam dicto dño *Alberico* de Romano ejus verbo per sexaginta lib. denariorum Ven., quos confessus & manifestus fuit Belencinus filius Mondini de Achiloto se accepisse a Yvano ejus fratre, & exceptioni non numerate pecunie ex pacto renunciavit. Quapropter jam dictus Belencinus jure vendicionis fecit datam & vendicionem eidem Yvano de medietate unius terramenti terre cum domo murata, & terra, & de medietate alie vero medietatis predicte domus murate cum terra super se habente posita in Castro Baxani, ubi nunc ipse Yvanus habitat, que olim fuit de Wagerio. Ad hoc ipse venditor omne jus suum, & omnes suas raciones & actiones reales & personales integraliter, quod & quas habebat vel habere poterat, sive habere possit in predicta vendicione pro jam dicto precio eidem Yvano dedit, vendidit &c. . . . . cui coheret ab uno latere Vivaldus Mucii, & ab alio Gerardinus Gerane; jacet super murum Castri super portam Burgi de Margnano, & eam datam dictus dñus *Albricus* laudavit & confirmavit.

Ego Bonotus Gislardi Imperialis aule not. interfui & hec inde scripsi.

Ego Sigefredus filius Jacobini de Sancto Nazario Sacri Palacii not. &c.

DOCUMENTO CXLI.

1236. 12. *Agosto*.

Ex Archivo Castri Civitatis Tridenti.

Federicus II. Imperator prohibet Aldrico sive Aldrighetto Episcopo Tridentino ne bona sua Ecclesie sub quocunque pretextu tribuat in feudum, oppignoret, vel vendat.

ANno Dñi MCCXXXVI. Indictione VIIII. die Martis XII. intrante augusto. In Campo Martio sito apud Civitatem Tridenti in presentia Dñorum Comitis Gebardi de Herneftain. *Eccelini*, *Alberici* fratrum de Romano. Adelpreti Comitis de Tirol. Nicolai de Ultimo. Torelli de Papia. Olderici Pellegrini de Rambaldo. Archiboni Zachei de Dosso. Mathei Notarii, pluriumque testium. Ibique Dñus Invictissimus Fridericus Dei gratia Roma-

Romanorum Imperator semper Augustus. Jerusalem & Sicilie Rex. precepit Dño Aldrico Dei gratia Tridentino Episc. presenti. & in pena sue gratie & pro fidelitate qua ei tenetur. quod ipse Dñus Episc. per se. nec per aliquam interpositam personam. debeat infeodare. pignori obligare. nec aliquo modo alienare sub aliqua occasione. nec sub aliqua specie. aliquid de bonis sui Episcopatus Tridentini. Et si aliquid inde fecerit. Obligationem. infeodationem. pignorationem. seu aliquam alienationem ipsam. & ipsas. ipse Dñus Romanorum Imperator penitus cassavit. irritavit. & nullas esse pronunciavit.

L. ✠ S. Ego Obertus de Placentia Notarius sacri Palatii huic interfui. & scripsi.

DOCUMENTO CXLII.

1236. 24. *Ottobre*.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Exercitus Vincentinus simul cum Paduanis & Tarvisinis ad obsidionem Castri Rivaltæ.

HOC est exemplum ex authentico relevatum. Anno dñi millesimo ducentesimo trigesimo sexto, Indict. nona die octavo exeunte Octubri in Episcopatu Veronensi in exercitu Vicentino, quando erat ad obsidionem Castri Rivalte insimul cum Paduanis, & Trivixanis; testes... jure pignoris Albertus de Villa rinvera filius q. dñi Viti Johannis Poledri investivit Albericum Frasse Notarium, & Martinellum Critosinde, & Zenarinum Barberium, de omnibus suis bonis mobilibus & in mobilibus, que nunc habet vel de cetero haberet.... pro dare & solvere eis triginta septem libras denariorum Veronensium, quas confessus fuit se ab eis mutuo accepisse &c.

Ego Aicardus Johannis Orlandi sacri Palacii Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXLIII.

1237. 28. *Aprile*.

Ex Tabulario Majoris Ecclesiæ Patavinæ.
Ex T. XVIII. ad an. 1237.

Literæ Federici Imperatoris Ecelino de Romano propter causam quam habebant filii Tisonis de Campo S. Petri cum Episcopo Paduano.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo Indict. X. die Jovis quarto intrante Junio, Padue in curtivo dñi Nicolai de Lucio, presentibus dñis Henrico Archidiacono Paduano, Alberto de Ruso, Henrico Bravaza, Leonardo Cuticella notariis, Romeo serviente dñi Episcopi & aliis. Danius Capellanus dñi Episcopi Paduani representavit & dedit dño *Ecelino* de Romano ex parte dñi F. dei gratia Illustrissimi Imperatoris Romanorum & semper Augusti literas sigillatas clausas sigillo ipsius dñi Imperatoris, quas dictus dñus *Ecelinus* recepit, & apperuit, & legit, que erant hujus tenoris. F. dei gratia Romanorum Imperator semper augustus, Jerusalem, & Sicilie Rex *Ezilino* de Romano dilecto fideli suo gratiam suam & bonam voluntatem. Causam appellationis ad audientiam nostram de lite super sententia lata in questione, que inter Jacobum venerabilem Paduanum Episcopum fidelem nostrum ex una parte, & filiis q. Tisonis de Campo S. Petri, sive actor nuntius pupillorum ipsorum ex altera super curia S. Andree, & domo ipsius loci, molendinis, & quibusdam aliis possessionibus vertebatur coram Joanne judice Ottonis de Mandello tunc tempore Padue Potestatis, quam idem judex inique tulit ut asserit contra eum, devotioni tue committimus terminandam, mandantes quatenus meritis ipsius cause perspectis causam ipsam debito fine decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra firmiter observari.

Datum apud Ratisponam vigesimo octavo Aprilis Indictione x.

Ego Virgilius filius q. Zamboneti Sacri Palacii not. in-

interfui, & predictas literas vidi, & legi, & jussu dicti dñi Ecelini de Romano eas exemplavi, & signo meo corroboravi, nihil addens vel minuens, quod sententiam mutet, & nisi forte in punctis & compositione litterarum.

DOCUMENTO CXLIV.

1237. 1. *Maggio*.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Emancipatio filii a patria potestate, Gulielmo de Visdominis de Mantua Capitaneo Vincentiæ pro dño Imperatore.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo septimo Indictione decima die primo intrante madio in Vincencia in Berica in domo dñi Alberti q. Ugucionis de Gambullano, presentibus dño Petro Judice filio dñi Trentini notarii, & dño Alberto dñi Boni de Zachame, & dño Bartholomeo q. Martinelli de Lesera, & Ugucione de Baxiano, & Widone Gato, & Litirino Gato, & Berno q. Ugucionis Burlle notariis, & Manno batario qui fuit de Orllano & aliis. Ibique cum dñus Albertus q. Ugucionis de Gambullano esset coram dño Alberto Alexandrini Judice & Consule dñi Wilelmi Visdomini de Mantua Capitanei Cõis Vincencie pro dño Imperatore, dixit se velle emancipare Bartholomeum & Meloranciam dictum Denisam filios suos, qui interrogati si volebant emancipari, & a patria potestate liberari, responderunt sic, qui dñus Albertus de Gambullano accepit eos per manus, & tradidit eos in manus suprascripti dñi Alberti Judicis & Consulis, qui dñus Albertus Judex & Consul relaxavit eos a manibus suis tamquam emancipatos & a patria potestate liberatos, hoc modo quod ipsi de cetero sint sui juris, dans eis plenam & liberam potestatem emendi, vendendi, & contrahendi, testandi, & in judicio existendi, tamquam patresfamilias, & omnia alia sua negocia faciendi, sicut quilibet paterfamilias facere potest.

Et ego Ugolinus Bericani sacri Palacii notarius interfui rogatus & hoc scripsi.

DOCUMENTO CXLV.

1237. 18. *Luglio*.

Ex Tabulario Majoris Ecclesiæ Patavinæ.
Ex Tom. XVIII. ad an. 1237.

Literæ Federici Imperatoris Ecelino de Romano in causa appellationis filiorum Tisonis de Campo Sancti Petri.

IN nomine dñi dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo Indict. decima, die quartadecima exeunte mense Julii Padue in Comuni Palatio, presentibus Leonardo Cuticella, Petro de Caxotto notariis, Curte de bezeze, & aliis. Romeus serviens dñi Episcopi Paduani Marco Notario de Pedraga hujus tenoris litteras sigillo dñi *Ecelini* de Romano munitas ex parte ipsius dñi *Ecelini* presentavit. *Ecelinus* de Romano delegatus dñi Imperatoris in hac parte Marco notario de Pedraga actori dñe Gaudionese tutricis Gerardi & Tisolini filiorum q. dñi Tisonis de Campo S. Petri salutem. Noveris nos a dño Imperatore nostro tales literas recepisse. F. dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Jerusalem & Sicilie Rex *Ecelino* de Romano dilecto fideli suo gratiam suam, & bonam voluntatem. Causam appellationis ad audientiam nostram delata super sententia lata in questione que inter Jacobum venerabilem Paduanum Episcopum fidelem nostrum ex una parte, & filios q. Tisonis de Campo S. Petri sive actorem tutricis pupillorum ipsorum ex altera, super Curia S. Andree, & domo ipsius loci, molendinis, & quibusdam aliis possessionibus vertebatur coram Joanne Judice Ottone de Mandello tunc temporis Padue Potestate, quam idem judex inique tulit ut asserit contra eum, devotioni tue committimus terminandam, mandantes quatenus meritis ipsius cause prospectis causam ipsam debito fine decidas faciens quod decreveris auctoritate nostra firmiter observari. Datum apud Ratisponam vigesimo octavo Aprilis Indictione X. Nos vero mandatum dñi Imperatoris volentes exequi, ut tenemus tibi auctoritate nostra Imperiali qua fungimur in hac parte precipiendo mandamus, quatenus pro predictis pupillis die martis decimo exeun-

exeunte Julio coram nobis venire procures antedicto dño Episcopo vel ejus Sindico responsurus super causa seu questione predicta.

Ego Bonjoanne filius Gerardi notarii ab Omnibus Sanctis notarius Sacri Palacii his interfui, & rogatus hec scripsi.

DOCUMENTO CXLVI.

1237. *in Ottobre*.

Ex Cod. 1090. Bibl. Saibantis Veronæ, cui titulus: Gesta magna inclitæ domus Carrariæ ex Codice vetustissimo excerpta.

Privilegium Federici Imperatoris in favorem dominorum de Carraria.

HOc est exemplum cujusdam Privilegii Illustrissimi dñi Imperatoris Friderici roborati sigillo ejus cereo cum cordula pendenti sirica, & zalli coloris habente in circulo has litteras, scilicet Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem & Sicilie Rex, & in circulum sculptum imaginem predicti dñi Imperatoris super solio imperiali sedentis, & in capite regale diadema, in manu dextra sceptrum cum cruce superposita habentis, non aboliti, non cancellati, nec in aliqua sui parte vitiati, sed in hunc modum scripti.

Fridericus dei gratia Romanorum Imperator Augustus semper, Hierusalem, & Sicilie Rex justis fidelium nostrorum petitionibus condescendere cogimur, quas nisi favorabiliter audiverimus, obaudire quod petitur per injuriam videremur. Hinc est igitur quod cum Antonius filius q. Albrici Leonis, Petrus Comes, & Henricus Franciscus fratres fideles nostri ad nostram presentiam accedentes ab Excellentia nostra suppliciter postularent, ut eos de honore & pheudo, debitis & pertinentiis eorumdem, quia quondam Pater eorum ab imperio tenuerat, investire de liberalitatis nostre magnificentia dignaremur. Nos supplicationibus suis favorabiliter inclinati predictos Antonium, Petrum, & Henricum fratres fideles nostros de honore, justo pheudo, eisdem debitis & pertinentiis suis, sicut quondam pater eorum ab imperio dignoscitur tenuisse, inve-

investimus de nostre gratia majestatis recepto pro patre ipsorum a Jacobo de Carraria fideli nostro patruo eorumdem, prout juris & moris est in presentia nostra fidelitatis, & homagii sacramento, & quia predicta honorem, pheudum, & ipsorum pertinentias a nobis & Imperio recognoscant, & illa de Dominio nostro subtrahere non intendant, sed debita exinde, & consueta servitia nobis, & successoribus nostris in Imperio devote, & fideliter debeat exhibere.

Hujus rei testes sunt *Ezelinus* de Romano, Guillielmus Vicedominus Capitaneus Vincentie, M. Marchio Lanza, Thealdus Franciscus, Jacobus de Sancto Andrea, Gumbertinus de Balliganis, & alii quamplures fideles nostri, ad cujus rei memoriam, & cautelam eorum presens scriptum fieri, & sigillo majestatis nostre jussimus communiri anno, mense, & indictione subscriptis.

Datum in Castris prope Montemclarum anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo septimo mensis Octobris undecime indictionis.

DOCUMENTO CXLVII.

1238. 19. *Luglio*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cōe Bassani emit duo Terramenta posita in burgo ante portam Castri.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo octavo Indictione undecima, die tertiodecimo exeunte Jul. in Burgo Baxani in porticu Gislardi not., presente Figreto Jacobini, & Federico Racheti, & Johanne Aurilie, & Widoto Benedicti, & Fulchino Clarissantis, & Beraldo Sarnire, & aliis. Pro ducentis libris denar. Ven., quas confessi fuerunt Gislardus not. & Florius ejus filius, & Vivianotus q. Marcharelli frater ipsius Gislardi se accepisse a Widone, & Bartholomeo Stracete Marici, & Trintinello not. jurato Cōis Baxiani dante & solvente pro ipso Cōi, de quibus vocaverunt se bene solutos, & expeditos esse, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt, quapropter jure & nomine vendicionis ad proprium dicti Gislardus, & Florius, ac Vivianotus investiverunt

pre-

predictos Widonem, Bartholomeum, & Trintinellum recipientes vice, & nomine dicti Cõis de Baxano de duobus terramentis terre vacuis positis in burgo Baxiani ante portam castri de Baxiano, cui coheret ei ab uno latere . . . . dicti terramenti ante Gallum not., & ab alio via, & ab uno capite murum dicti castri, & ab alio via, & alius terramenti terre ab uno latere dictus Gislardus, & filii, & ab alio via, & ab uno capite murum dicti castri, & ab alio via. Unde predicti vendentes ad proprium eisdem maricis, & jurato pro dicto Cõi de Baxiano recipientibus predicta terramenta vendiderunt, dederunt, & cesserunt cum introitu, & exitu, & cum accessibus, & excessibus &c. &c.

Ego Jacobinus Aldinelli Imperialis Aule not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CXLVIII.

1238. 20. *Luglio*.

Ex eodem Archivo.

Carta ratificationis suprascriptæ venditionis in præsentia Dñi Alberici de Romano Paduæ existentis.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo octavo Indictione undecima die XII. exeunte Jull. in Padua in domo dñi Artusini, presente dño Johanne de Roxano Sabatino, dño Gerardi de Castignono, & Javeo filio Luschi de Banezis, & aliis. Ibique Bonotus Gislardi coram dño *Alberico* de Romano laudavit, & confirmavit datam, & vendicionem factam vel faciendam per predictum Gislardum, & Florium ejus filium in maricis, & juratis Cõis Baxani pro ipso Cõi recipienti de duobus terramentis vacuis positis in burgo Baxani ante portam castri secundum quod continebitur in carta dacionis, & illam datam & vendicionem, & id quod mater & uxor ejus fecerint in ipsa data firmam, & ratam, & firmum habere & tenere promisit, & convenit, & non contravenire, & eam warentare, & defendere in racione ab omni quoque homine sub pena dupli precii, & pro hac etiam attendere, & observare, & warentare in omnibus, ut dictum est, & omnia

nia sua bona presentia, & futura pignori obligavit, & suo juramento firmavit.

Ego Cavalcacanis dñi F. Imperator. not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CXLIX.

1238. 13. *Agosto*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cõe Bassani emit terramentum positum in burgo ante portam Castri coherens ab uno latere dño Alberico de Romano.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo octavo, Ind. undecima die terciodecimo Augusti in castro Basiani ante canipam Viviani Petri, presentibus Zaro Jacobini de Margnano, Bertaldo not. Zambelli, Johanne Zoto not. Scrimini, Vivaldo Mucii, Warnerio ejus filio, & Widoto not. Zambelli, & aliis. Ibique per septuaginta tribus libris & medie denar. Ven. quas, & quos confessi fuerunt Uguzonus Johannis Malewisce, & Ubertina ejus uxor se accepisse a dñis Bertolameo Stracete, & Widone not., & Trintinello not. nunc marici & jurati Cõis de Basiano, dante & solvente pro Cõi Basiani predicto, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit. Quapropter dicti Uguzonus, & Ubertina ejus uxor investiverunt dictos dños Bertolameum, Widonem, & Trintinellum recipientibus vice & nomine pro ipso Cõi Bassiani, & fecerunt eis datam & vendicionem de terramento uno terre cum muro posito in Burgo Bassiani, coherens ab uno latere a mane dñus *Albericus* de Romano, & Widotus, a meridie via, a sero Gislardus not., a monte fossatum Castri Bassiani, & forte alii coherent. Et dederunt & cesserunt, & tradiderunt eis omne suum jus, & omnes suas raciones & actiones, reales & personales, utiles, & directas &c. &c.

Ego Petrus Pasqualis Sacri Palacii not. interfui, & hoc inde scripsi.

DO-

DOCUMENTO CL.

1238.

Ex Historia Rolandini. Lib. 4. cap. VII.

Littera Ecelini de Romano Federico Imperatori Cremonæ commoranti.

INvictissimo & triumphatori Domino Frederico, Dei gratia Romanorum Imperatori, & semper Augusto, Hierusalem & Sicilie Regi suo Domino speciali, *Eccelinus* de Romano ejus humilis serviens, & fidelis, & subjectus, devotionis promtitudinem cum debito desiderio serviendi. Divine pietatis clementia humano quidem generi providit utiliter, & eidem misericorditer dispensavit, dum quodammodo necessarium esse prescivit, quod Orbis terrarum, diversorum & innumerabilium morum gentibus habitatus, Romano tamen Imperio, utpote naturali & unico principio pareat & inclinet. Et ergo cum bone memorie Pater meus *Eccelinus*, dictus vere de Romano, & ipse subditus & obediens extitisset Imperio, & Corone, spem vite mee totaliter sub dominationis vestre clipeo posuit, & tutela: pugno quoque, & pugnabo, dum vixero, quod honor & culmen Imperii de bono semper in melius augumentetur & crescat. Hoc est enim, ut video, singulare illud juste gubernationis remigium, per quod navis hujus seculi transiens fluctus Maris ad portum salutis adducitur; hoc est illud inclite sapientie frenum, cujus loris Mundus, quasi currens sonipes, moderatur, ut per Imperium castigentur enormitates, injurii retundantur, tumidi refrenentur, justitia conservetur in terris. Ecce nunc, per Dei gratiam, fere tota Italia cum ceteris mundi Provinciis satis est subdita magni vestri nominis claritati: sola tamen quorumdam proditorum superbia contumax & effrenis, in terris Marchionis Estensis nititur contra stimulum calcitrare, & sibi jam presumit attrahere quosdam sibi complices per quedam latibula Lombardie. Sed feriendus est serpens in capite, ut corpus facilius devincatur. Quare Majestatis Imperatorie moveatur & exsurgat potentia, & dissipentur vestre Celsitudinis inimici: & venire dignemini, quam citius esse potest, in partes Marchie Tarvisine. Scio namque pro certo, quod protinus

nus cum illic Altitudinis vestre magnalia comparebunt, quicunque nunc velle videntur resistere, venient ad scabellum vestrorum pedum capitibus inclinatis. Et sic in illis partibus, absque ullo discrimine, vel labore, omnia plana erunt, & sic ibidem habebitis pacatum Imperium, & tranquillum. Aut excelsa manus vestre Magnificentie rebelles conteret, falsos extermin bit, & infideles proditores Sacri Imperii feliciter ebdomabit.

DOCUMENTO CLI.

1238. 21. *Decembre*.

Ex Historia Rolandini Lib. IV. cap. VIII.

Federici Imperatoris Responsio Ecelino de Romano Padue commoranti.

FRedericus, Dei gratia, Imperator Romanorum Augustus, Hierusalem, & Sicilie Rex, dilecto fideli suo *Eccelino* de Romano gratiam suam & bonam voluntatem. Si diligenti cura conspicimus devotionis tue operam, & effectum, appellari debes merito illius fidelitatis legitimus successor, & heres, quam olim digne recordationis & memorie pater tuus in tempore suo gessit Imperio & Corone. Quare fidelitatem tuam dignis laudibus commendamus, & curabimus, dante Deo, de munere nostre gratie tuis obsequiis respondere. Inspicientes vero tuarum litterarum tenorem, non possumus non mirari, quoniam recordamur, quod Azo Estensis Marchio, de nostris fidelibus unus, pater Marchionis presentis, fideliter nobis astitit quondam tam in belli tempore, quam in pacis, nec unquam defuit nostre Imperatorie Majestati. Si enim licet aliquando in primis annis in Apulia rebelles domuimus; si tempore procedente in partibus Alemannie passi sumus plura discrimina; si Civitatum lites, & schismata sedavimus in partibus Lombardie; nemo fuit nostrorum Principum, vel Baronum, qui plus lateri nostro assisteret, quam idem Marchio, quem nostrum quasi patronum habuimus ab ipsis cunabulis, & precipuum defensorem. Est itaque satis absonum, si filius tam enormiter a paternis actibus deviat, & bene gesta parentis reprobabiliter dehonestat. De ceteris quoque Marchie Tarvisine Nobilibus, per nos nulla acerbitate gravatis, etiam admiramur,

nuur, si declinant ab Imperiali servitio, velud in tuis litteris intuemur. Sed ad partes illas expedit nos venire, unde noscas indubitanter, nos transacto proximo festo Epiphanie, assumturos, favente Domino, viam nostram: ita quod usque ad diem Conversionis Beati Pauli, vel circa, sperabimus te, & alios nostros fideles de Marchia visitare, & super factis ipsius Marchie cum tuo, & aliorum nostrorum fidelium consilio, quod utilius fuerit faciemus.

Data Cremonæ XII. *Kal. Jan. Anno Dñi* MCCXXXVIII.

DOCUMENTO CLII.

1239. 13. Giugno.

Ex quodam rotulo membranaceo in Archivo Magnificæ Civitatis Veronæ. C. 12. M. 1. n. 1.

Sententia Federici Imperatoris in Marchionem Estensem, Comitem Rizardum, Ugucionem Comitem, & alios Magnates Vicentinos, & Veronenses.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo nono Indictione duodecima. Sententia Serenissimi Domini nostri Imperatoris. Die lune tertiodecimo intrante mense Junio in Verona ante Ecclesiam B. Zenonis Confessoris in presentia dñrum Thomasii Comitis de Cereta, Thadei Judicis Imperialis aule, Roberti de Castejone Aprilorum, Coni de Bramonte, *Eccelini* de Romano, Bonifacii Comitis de Panico, Verloti de Detombertis de Pergamo tunc Judicis Communis Verone, Buzacarini de Castrorupto, Galvagni de Turisendis, Bonaventure de dño Alberto de Marzio de Castello, Dominici de Ilaxyo, Benvenuti de Ilaxyo, atque Uhaldi de Pulice, Boni de Pitagna Causidici, Thebaldini de Clavica, Gordani Coloniensis, Archilicie de Venco Sartore, Gambani de Henrico Salaxesio, Constantini filii q. dñi Omneboni Cau. Henrici de Biondio, Clarelli de Montecleda Notarii testibus & aliis. Cum utriusque juris pagina confiteatur, approbet, & affirmet ut universi & singuli Romanorum subesse debeant Imperatori, qui temporali gladio totius orbis

bis obtinere meruit Monarchiam, & etiam tamquam membra capiti filii patri humiles servi Domino in cunctis obedire fideliter & devote dignum est & consentaneum rationi, ut quod abiecto devotionis & obedientie jugo alicujus contumacis vel rebellionis instinctu contra imperium cervices suas in fastum presumunt extollere in detrimentum Corone prodictorie conspirantes, & rigoris sententiam & subsecutionem sentiant; Ita quod ipsi de scelerosa presumtione perenni penitentia, & dolorem in finem belli torqueant & ceteris terror perpetuus incutiatur consimilia presumendi. Sane Serenifs. Princeps Noster Federicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Jerusalem & Sicilie Rex, equitatis & justitie zelo ductus in concione publica ejus precepto ad sonum campane, & voce preconum coadunata ibidem per eos dñi Petri de Vinea Judicis Imperialis aule in Azzonem Marchionem Hestensem, (*) Linationem Comitem Vincencie, Petrum Comitem de Montebello, Rizardum Comitem S. Bonifacii, atque Ugucionem de Pillio, & universos & singulos infrascriptos, eorumque filios & sequaces eo Domino Imperatore semper ibidem astante, & jubente talem indixit sententiam. Qui dñus Petrus de Vinea sedens super equum jussu dicti dñi Imperatoris sic dixit alta voce imperare fecit Azonem Novellum Marchionem Hestensem, Linationem Comitem Vincencie, Petrum Comitem de Montebello, Rizardum Comitem S. Bonifacii Ugutionem de Pillio, & filios eorundem, Pecorarium de Mercato novo, & ejus filios, Bonaccursium & Henricum de Monsambano fratres & suos filios, Danesium de Monsambano & Rigejolum Barusaldum & socium ejus filios, & filios eorundem, Balzanellum Frescanovellam & suos filios, Riprandum de Hugo, & Bonsanctum & Marcolum ejus filios & filios eorundem, Albertum de Castronovo & suos filios, Mucium de Castronovo & suos filios, Albertum Crucifixum & suos filios, Constantinum & Isnardinum fratres filios q. Aleardini de Capitepontis & suos filios, Marchesium & Bartholomeum de Bonaguisis & suos filios, Guillielmum, Guidonem, Trescum, Gerardum, atque Henricum fratres filios q. dñi Malacapelle & filios eorundem, Nicolaum de Locio & suos filios, Guillielmum de Cellis & suos filios, Valerianum de Mancino & suos filios, Robertum & Guillielmum fratres filios q. Con-

(*) Leg. *Uguccionem*.

q. Conradini de Basta de Orto & suos filios, Bonifacium Boccafalsam, Bartholomeum de Guantis de Cereta & suos filios, Gillium de Garimberiis de Cereta & suos filios, Isnardinum de Lendenaria & suos filios, Rodulfum de Lendenaria & Crosmum & Bernardinum ejus filios & filios eorundem, Rizardum & Albertinum fratres filios q. Folcolini majoris de Lendenaria & suos filios, Albertinum & Ubertinum fratres filios q. Folcolini de Lendenaria & suos filios, Antonium . . . . filios q. dñi Guillielmi de Lendenaria & suos filios, Bragnum q. dñi Bonacursii de Bonadomano & suos filios, Guillielmum qui dicitur Bocaleca & Isnardinum q. dñi Bazallerii de Sumaripa & suos filios, Crescentium de Passapareto & suos filios, Bronzenum Brutamassaram de Crescentionibus & suos filios, filios q. Clarimbaldi de Albareto de Crescentionibus & filios eorundem, filios q. Alberti de Bugerini de Albareto & filios eorumdem, Monferarium de Castroveteri de Crescentionibus & filios eorundem, Thebaldum Bonzenellum de Crescentionibus & ejus filium, Millebrachi & suos filios, Turisendum de Ussonico & suos filios, Zacolam de Brentino & suos filios, Danielem de Scanarolis, Johannem de Scanarolis, & suos filios, Delavitum Notarium Comitis S. Bonifacii, Icerinum Notarium filium q. Bonzanini de Mercato Novo, Insulanum & Cavalcasellam fratres de Insula Verone & filios, Advocacinum de Villapicta & suos filios, Filippum de Grego de Moratica & suos filios, Cuchellum de Petro fixo & suos filios, Bonavantium & Guisalbertum de Cavazanis & suos filios, Johannem de Monciolo, Bonaventuram & Dionisium fratres filios q. Maraboti de Castello & suos filios, Jacobum Rubinum, Bonaventuram & Bonazuntam fratres filios q. dñi Ecerini de Musto & suos filios, Zavarisium de Vicecomitibus, & Federicum ejus filium & suos filios, Principallum de Capris & suos filios, Paganotum de Tosexatis de Roncho & suos filios, Egualum de Brenola & suos filios, Guascum Caũ. de Ylaxio & ejus filium, & Choldum & Nepotem & filios eorundem, Salandinum de Ylaxio cum filiis, Dexideratum de Magnanis de Ylaxio, Thomeum de Dino de Ylaxio, Ghojanum cum filiis de Ylaxio, Johannem de Plaza de Ylaxio, Lanfrancum de Presbitero de Ylaxio, Jerardum de Domina Comitissa cum filiis, Litefredum q. Xonchi, Albrigetum notarium de Pasqueto, Ugonem de Marchesio cum filiis, Bonafeminam filium Stanse de Ylaxio, Bonaventuram de Domina Vita, Balzam de Ottonello de Buga, Bernardum Notarium de San-

Sancto Petro Incariano. Quoniam omnes predicti renuerunt preceptis imperialibus obedire, & conspirantes contra honorem Imperii eidem invicem & contrarii pluries extiterunt. Citati coram ejusdem presentia comparere contumaciter recusantes perpetuo banno Imperii tanquam proditores Corone precipimus subjacere, ut eorum vassallos & servos a mandatis imperialibus se obtulerint parituros, cujuslibet fidelitatis & servitutis nodo quo ejus tenerentur, omnino absolvimus, ut eis de cetero nullius fidelitatis, vel conditionis vinculo sint adstricti, ac ipsos proditores eorumque filios & sequaces atque universos qui potestatis & Cōis Verone non parent preceptis & extra Civitatem Verone morantur ad sententiam faciendam Communitati & intrinsecis de Verona. Omni honore, omni dominio, omnique jurisdictione quam obtinerent, vel obtinuerint ab imperio, sive ab aliis qui spectarent ad imperium, privamus & penitus spoliamus, & cuncta eorum bona & possessiones ubicumque fuerint que a Dominis tenent, in eos Dominos reverti precipimus, & que ab Imperio, Imperiali Camere confiscamus, ita ut nullum de cetero possit habere regressum, nisi hinc ad octo dies proximos veniant preceptis imperialibus & suorum Nuntiorum obedire parati ubicumque Imperialis Majestas, vel ejus nuncii aderunt in tota Monarchia, vel etiam Lombardia. Et quod presens sententia ex nunc robur suscipiat firmitatis contra universos & singulos qui perseverantes in tantam contumaciam hinc ad prefixum terminum non venerint maniturі. Insuper universa Castra, Villas, loca ac municipia que Guerram fecerunt seu faciunt Cōi Verone & intrinsecis de Verona, sive sint comunia sive privata, & universos homines qui occasione faciendi guerram habitant in iisdem, judicamus & precipimus idem per omnia ut superius de ceteris est expressum. Ad hec statuimus quod a prefixo termino in antea nullus presumat tractare, ordinare seu attemptare treguam, pacem, compositionem vel aliud certamentum cum predictis bannitis Lombardis seu cum aliis inimicis Imperii absque ipsius Imperatoris & suorum Nunciorum licentia, nec mandatos nec cum eis colloquium facere, nec ipsius litteras, vel Nuncios destinare. Si quis autem contra hoc generale edictum ausu temerario attemptare presumpserit, perpetuo Imperii banno subjaceat, ejusque bonis in Cōi Verone publicatis tamquam proditor Corone personaliter puniatur. Ad majorem autem hujus rei firmitatem Imperatorie placuit Majestati ut specialis & universa Comunitas Veronensis habuit (sic) gene-

generali statuto acquiescerent, & de habendo ratum prestarent juratoriam cautelam. Et Dom. *Ecelinu.* de Romano de voluntate omnium & rogatu juravit supra eorum animas, quod ipsi observabunt inviolabiliter in omnibus & per omnia secundum quod superius continetur, & quod de cetero non presument aliquatenus contraire. Sancivit etiam Imperialis Serenitas quod universi & singuli de Civitate Verone corporaliter jurare debeant consimile sacramentum, & plenam licentiam contulit atque precepit cuilibet Tabelioni qui adesset ibidem ut de universis & singulis predictis conficere possit publicum Instrumentum, & plurima Instrumenta (*).

Ego Jacobus Not. dñi Bonafidei de Berlenzonis Imperiali auctoritate Not. Breviaturam sive rogationem suprascriptam vivam & non cancellatam nec abolitam in aliqua parte sui repertam in Imbreviaturis q. Ultramarini q. Conradi Notarii infrascripti in quodam quaterno inter alias coram infrascripto Judice Consule appontatam, visam & lectam vidi & legi, & cum infrascripto Leone not. de verbo ad verbum diligenter auscultavi nihil addens, minuens, vel imminuens quod sensum vel sententiam mutet in aliqua parte sui, & ut in ea continebatur ita superius veraciter legitur & habetur, & ex commissione, jussione, & auctoritate infrascripti mihi & infrascripto Leoni Not. die, loco present. Millesimo & indictione infrascriptis ad petitionem infrascripti Dñi Ubaldi procuratorio nomine infrascripto prout inferius per suprascriptum Leonem Notarium scriptum est bona fide sine fraude me subscripsi, meumque signum Notariatus ad evidentiam plenariam apposui consuetum.

Ego Leo q. dñi Oradii not. de Sancto Georgio, Imperiali auctoritate not. &c. in millesimo trecentesimo septimo die Jovis duodecimo Januarii Indict. quinta &c.

(*) Hoc documentum Biancolinius exhibuit in Differtationibus suis pag. 145.

DOCUMENTO CLIII.

1239. 6. *Aprile*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Littera Federici Imperatoris, qua jubet Alberico de Romano, & aliis ut eorum Terras, Villas, & Loca subjacere debeant Vicentino Dominio.

HOC est exemplum cujusdam instrumenti exemplati & autenticati in quodam libro Cõis Vincencie, qui nominatur Liber Blanchus, in quo scripta sunt jura, & raciones Civitatis Vincencie, & multa instrumenta autenticata. Millesimo ducentesimo trigesimo nono Ind. duodecima die mercurii sexto intrante Aprili in Palacio Cõis Vincencie; presentibus dño Rufino de Laude Judice, & dño Alexio de Padua Judice, & dño Rusticello Judice, & dño Jacobino Bonijudei Judice, & dño Alberto Dataro, & dño Bonohomine de Solario, & dño Lunardo, & dño Thomaxio Aurifice Judicibus, & dño Olderico Carnarolo, & dño Sigonfredo de Arzignano, & dño Bonacursio Ade, & Presbitero de Laude, & Viviano Baxeto, & Johanne Scribano notariis, & aliis multis. In plena Concione Civitatis Vincencie voce preconia, & sono campane, & more solito congregata coram dño Henrico de Hebulo Potestate Vincencie; in qua concione juravit regimen Civitatis Vincencie dñus Rizardus Nuncius, & Vicarius dñi Tybaldi Francischi Potestatis Vincencie per dñum Imperatorem, lecta fuit quedam littera alta voce, cujus tenor talis est, & dictum fuit per Consilium.

1238. 15. *Giugno*.

FEdericus Dei gratia Romanorum Imperator semper augustus, Hierusalem & Sicilie Rex, Henrico de Hebulo Potestati, Consilio, & toti Cõi Vicentie fidelibus suis gratiam suam & bonam voluntatem. Intellexit serenitas nostra quod *Albericus* de Romano, Comes Vincentinus, Uguciо de Pilio, Odo de Vivario & filius ejus, & Marchabrunus de Vivario, & eorum terre & loca & alie persone Ville, burgi, castra, universitates & loca de Vi-

Vicentia vobis & civitati veſtre non obediunt nec intendunt. Volentes igitur Nos ſub felici dominio veſtro, & honoribus veſtris non minui ſed augeri, placet excellentie noſtre, quod omnes ſupradicte perſone, & eorum terre & loca & alie perſone, univerſitates, & loca de loco ſuperius nominato, Vobis & civitati veſtre ſubſint, & plene reſpondeant & intendant; & ecce quod eiſdem damus per noſtras litteras in mandatis, ut vobis de cetero ad honorem & fidelitatem noſtram debeant plenarie reſpondere.

Data Veronæ XV. Junii Indict. XI.

Ego Johannes Pulveracii Sacri Palacii not. exiſtens in publico Conſilio Civitatis Vincencie congregato in Palacio Cōis Vincentie tempore poteſtarie dñi Henrici de Hebulo Poteſtatis Vincentie litteram dñi Federici Romanorum Imperatoris Imperiali ſigillo roboratam perlegi, audivi, & intellexi, & poſtea tenorem ipſius vidi & examinavi, & illud idem exemplum in hoc quaterno Communis ſcripſi.

DOCUMENTO CLIV.

1239. 2. Giugno.

Ex lib. Archivi Cōis Tarviſil ſignato n. 2.

Gregorius Nonus Epiſcopis Gradenſi & Caſtellano Albericum de Romano commendat, quia Eccleſiam defenderat.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio .... Electo Gradenſi, & venerabili fratri ..... Epiſcopo Caſtellano ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. In perpetuam dilecti filii Nobilis viri *Albrici* de Romano venit gloriam nominis, quod eis reſiſtens viriliter, qui Fidem catholicam & Eccleſiam perſequuntur, ſe oſtendit Eccleſie filium, & orthodoxe fidei zelatorem, dum dignus laudis magne preconio defenſat eaſdem. Propter quod non indignum eſſe cenſemus, ut & ipſum a perſecutorum inſulta patrocinium Apoſtolicum protegat, quem Apoſtolice ſedi in perverſorum repreſſione exhibita obſequiorum devotio multipliciter recomendat. Hinc eſt quod ipſius deſiderio grato concurrentes aſſenſu, eundem nobilem in devotione Eccleſie, & defenſione Catholice fidei, & libertatis Eccleſiaſtice perſiſtentem, nec non ter-

 ram

ram & alia bona sua sub B. Petri, & nostra protectione duximus admittenda. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus ipsum non permittatis contra protectionis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari. Molestatores hujusmodi per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.

Datum Laterani II. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLV.

1239. 7. *Giugno*.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Alberico de Romano participat excommunicasse Federicum Imperatorem.

GRegorius Episcopus Servus Servorum dei dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Cum Federicus dictus Imperator sit excommunicatus a nobis exigentibus culpis suis, & nos in omnes alios, qui in articulis illis, pro quibus ligatus extitit, vel alios contra Romanam Ecclesiam eis prestiterint consilium, auxilium, vel favorem, de consilio fratrum nostrorum excommunicationis sententiam solemniter promulgantes, omnes qui ei fidelitatis juramento tenentur, ab ejusdem observatione juramenti decrevimus absolutos, districtius inhibendo, ne sibi fidelitatem observent juxta canonicas sanctiones. Nos propositum ad defensionem catholice fidei, & Ecclesiastice libertatis presidium tibi desuper inspiratum in domino commendantes, nobilitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes, quatenus virtute constantie roboratus in proposito ipso firmiter perseveres; securus quod in iis, que Deo sunt placita vires tuas omnipotentis dextera confortabit, & Apostolice sedis favor tibi non deerit, ubi fides defenditur, & pro Ecclesiastica libertate certatur.

Datum Laterani VII. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DO-

DOCUMENTO CLVI.

1239. 10. *Giugno*,

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. sub Ecclesie protectione accipit Albericum de Romano simul cum omnibus bonis suis.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili Viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. In perpetuam tui venit gloriam nominis, quod eis qui fidem Catholicam persequuntur viriliter resistens te zelatorem fidei orthodoxe, & Ecclesie filium exhibes, dum ipsos dignus laudis magne preconio defendis. Propter quod non indignum esse censemus, ut te a persecutorum insultu patrocinium Apostolicum protegat, quem Apostolice sedi in perversorum reprehensione exhibita obsequiorum devotio multipliciter recomendat. Hinc est quod tuo desiderio grato concurrentes assensu personam in devotione Ecclesie & defensione Catholice fidei, & libertatis Ecclesiastice persistentem, nec non terram, & alia bona tua, que in presentiarum rationabiliter possides, sub B. Petri & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Laterani IV. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLVII.

1239. 5. *Settembre*.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Episcopo Castellano precipit, ut aboleat omnes sententias Federici Imperatoris contra Albericum de Romano latas.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri .... Episcopo Castellano salutem & apostolicam benedictionem. Cum ii, qui excommunicationis vinculo sunt astricti, ab omnibus legitimis actibus sint exclusi, presentium tibi auctoritate mandamus, quatenus omnes sententias, quas F. dictus Imperator excommunicatus a nobis contra dilectum filium nobilem virum *Albricum* de Romano devotum Ecclesie promulgavit bona ipsius adjudicando imperio, & quandam partem eorum *Eccelino* fratri ejusdem nobilis, & aliis concedendo, auctoritate nostra decernas irritas & inanes. Contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Anagnie Non. Septemb. Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLVIII.

1239. 5. *Decembre*.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Electo Gradensi præcipit, ut aboleat omnes sententias, quas Federicus Imperator contra Albecum de Romano tulerat.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio .... Electo Graden. salutem & Apostolicam benedictionem. Cum sicut accepimus F. dictus Imperator Dei & Ecclesie inimicus bona dilecti filii nobilis Viri *Albrici* de Romano *Eccelino* de Romano, & quibusdam aliis adjudicare, & quasdam contra dictum *Albricum* promulgare

gare sententias post excommunicationem in se latam presumpserit; discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus adjudicationes, & sententias hujusmodi irritas esse decernens, illos qui bona prefata occasione hujusmodi detinere noscuntur, quod ea prefato *Albrico* cum fructibus perceptis ex eis, vel qui percipi potuissent, restituant; monitione premissa per excommunicationis in personas, & in terras eorum interdicti sententias, appellatione remota, compellas.

Dat. Laterani Non. Decembris Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLIX.

1239. 21. Decembre.

Ex Odorici Rajnaldi Annal. Eccles.

Gregorius IX. ad Episcopum Castellanum, ut Ecelinum anathemate feriat, si ablata restituere detrectet.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri ... Episcopo Castellano salutem & Apostolicam benedictionem. Sicut Venerabilis Frater noster Episcopus Tarvisinus sua nobis conquestione *Ezelinus* de Romano Dei & Ecclesie inimicus Asili & Montis Bellunensis Castra, Arcem Brajdem, Roccamque Cornute, nec non villas, curias, possessiones, & alia jura Ecclesie Tervisinensis spreto fidelitatis juramento, quo tenetur eidem, per violentiam occupavit, & ea occupata detinet, ac restituere contradicit, quocirca mandamus quatenus &c.

Partes imponit, ut Ezelinum si ablata restituere detrectet anathemate feriat. Sic auctor Annal.

Dat. Later. XII. Kal. Decembris an. XIII.

DO-

DOCUMENTO CLX.

1240. 9. *Maggio*.

Ex libro Archivi Communis Tarvisii signato n. 3. pag. 73.

Restitutio per Commune Tarvisii damnorum passorum cum Bassanum traditum fuit Ecelino de Romano.

ANno millesimo ducentesimo quadragesimo Ind. XIII. die Mercurii nono intrante Madio. Et aliis. Nos Nicolaus de Vascono, & Hengelerius de Ratione, & Olveradus de Valle pro nobis, & Thodeschino de Bartholomeo de Franco superstantes sub Potestaria dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino Potestatum Tarvisii ad cognoscendum de perditis pro servitio Cōis Tarvisii factis; cognoscentes de eo quod Vidotus de Romerio petebat a Cōi Tarvisii decem libras denariorum pro restauro infrascriptarum rerum per ipsum amissarum in servitio Cōis Tarvisii in Castro Bassani, quando traditum fuit & datum *Eccelino* de Romano de una Varnaza stamforti saraceni infoderata de Vulpe, & de una clamide lane, & unum fodrum de osbergo, & uno sacco lane, & de ordinignis de ferrare cum una ferraria, & cum otto ferris de equo, & cxl. clavos, & uno butazo & duobus cavestris; visis cognitis rationibus & titulis ipsius Vidoti, & habito consilio sapientum, per ea que vidimus & cognovimus, Zilbernum de Moll. procuratorem Cōis Tarvisii, & pro ipso Cōi, & ipsum Cōe in sex libris denariorum dandis & solvendis ipsi Vidoto pro restauratione predictarum rerum condemnamus, & de superfluo dictum Cōe absolvimus.

Ego Hengelerius de Acenisto not. interfui & scripsi.

DO-

DOCUMENTO CLXI.

1240. 15. *Ottobre*.

Ex Archivo Communis Tarvisii sign. n. 2.

Gregorius IX. Alberico de Romano scribit, ut Nuncios suos mittat ad Concilium Romæ habendum contra Federicum Imperatorem.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & apostolicam Benedictionem. Nuper considerantes quod instantis malitia temporis negotiis diversis & arduis non solum Romanam, sed etiam universalem angit Ecclesiam, & cupientes in his sub ea prudentia, & discretione procedere, quod & ipsa negotia optatum, auctore Deo, finem suscipiant, & exinde honor Ecclesie generalis, & salus populo Christiano consurgant, prudentiam tuam Apostolicis sollicitavimus litteris, ut usque ad festum proxime venturum Resurrectionis Dominice, ad quod nuper hoc advocavimus Concilium Prelatorum, ad nos tuos Nuncios, qui nobis vice tua salutare consilium tribuant, destinares, ut dispositio nostra tanto cunctis sit gratior, quanto plurimorum fuerit provida, & salubri deliberatione concepta. Verum sicut pro certo intelleximus, adversarius & hostis Ecclesie F. dictus Imperator, qui in diversis articulis matri Ecclesie, quibus potest conatibus, adversatur, universalis Ecclesie commodum proprium existimans detrimentum, ut auctoritatem Apostolice sedis annichilet, ac unitatem scindat, quod absit, Ecclesie generalis, prefatum Consilium nititur impedire, diversarum fraudum venena conficiens, ut conceptum tam pii desiderii propositum hiis profusa mater Ecclesia pariat abortivum. Propter quod ipsius qui calcaneo Ecclesie insidiari non desinit non ignorantes astutias, ne tanta Ecclesie generalis utilitas de facili ejus dolo impedita depereat super omnibus, que ad tantum negotium exequendum impediunt, annuente domino, curabimus providere. Hinc est quod nobilitatem tuam rogamus attentius & hortamur in domino Jesu Christo, quatenus ad nos super premissis omnibus idoneos & providos nuncios, usque ad supradictum festum destinare procures: ita quod ex hoc Deum tibi debitorem &

Ec-

Ecclesiam tuis utilitatibus obligatam constituas, ac zelari honorem universalis Ecclesie salutem propriam, & populi Christiani tanquam Vir Catholicus apertius comproberis.

Dat. Laterani Id. Octob. Pontificatus nostri anno quartodecimo.

DOCUMENTO CLXII.

1241. *in Aprile*.

Ex Petri de Vineis Epistolis Edit. Basileæ 1740. in 8. Tom. I. Lib. II. pag. 247.

Federicus Imp. Ecelinum certiorem facit deditionis Civitatis Faventiæ.

Licet pre suis diffisa meritis ex conscientia gravium, quas in nos commiserat offensarum, distulerat hactenus mandatis nostris favisse Faventia, nostre tamen obsidionis viribus ausa est aliquandiu restitisse propter hiemis intemperiem, que suam diffidentiam confovebat; nunc autem verni temporis advenienti temperie, quo civitatis ejusdem muris & machinis dirutis & fossis nostris subterraneis intima penetrantibus civitatis, ut bellum tam interius, quam exterius gereretur, & cives ipsos oporteret corpora pro muris exponere, qui aggressorum nostrorum insultibus expetebantur, quo minus gladiis bellatorum, & a victorioso exercitu nostro nullatenus confiderent se tueri. Quapropter ad implorandam nostre mansuetudinis gratiam, velut qui vicinum etiam incumbens exterminium formidabant, tota se universitas illa convertit: ut quibus expugnatio proxima mortis periculum minabatur, vite minus indulgentia nostra tribueret, & misericordia que superexaltata judicio poscebatur, ut manifestis eorum excessibus locum venie repararet. Ad clamores igitur & implorationes populi nostri, quem quidem vocata rebellio, si factis equitas responderet, ad exauditionem indigne reciperet, invictum a victoris omnium animum clementia nostra vicit, & cum victis misericorditer agere nos induxit, die tali venientibus ad pedes nostre clementie Faventinis, & ad nostrum beneplacitum, & mandatum in nostra misericordia bona subjicientibus, & personas, fidelitatis debite prestitis juramentis, & illicitis quibuslibet

que

que fecetant abjuratis, eos ad dominium noſtrum, & gratiam benigne tecepimus, omnibus eorum offenſis noſtram miſericordiam preponentes: cum glorioſe vindicte genus penſemus ignoſcere noxiis, dum potuetimus vindicaſſe, ac felicibus victotie noſtre titulis aſcribamus ſaluti reſtituere ſubditos, & vivendi beneficio condemnatos, ut nil ſuavius, vel juſtius atque benignius reſumpto jugo imperii de cetero valeant experiri; nec eſt enim amicum cedis, nec ad effuſionem ſanguinis ſacrum aſpirat imperium: ſed cujus illuſtrat divina potentia ſolium, miſeticordia, & veritas ambiunt, pax & juſtitia complectuntut, in ubertate manſuetudinis noſtre, & patulis amplexibus pietatis immenſe procedimus, converſionem fidelium acceptantes, & ad rebellium pertinaciam edomandam conſtanter, & pertinaciter inſiſtentes; ut qui potentie noſtre manus ſequi voluerint, & in pertinacia perdurarint per murorum altitudinem, & vallorum profunditatem ad inſtantiam noſtam evadere non confidant. Nec diffidant qui facile convertuntut apud auguſte ſedis gloriam, miſericorditer gratiam inveniret. Tu vero quem intime zelus fidei noſtre facit laboris & oneri non expertem, que pro noſtrarum tebellium confuſione, & juſticie, ac recupetande pacis augmento nobiſcum pondus diei & eſtus in multis ſumptibus, & periculis perſone comportas, converſionem Faventie ad univerſale gaudium intimamus, qui per indefeſſas vires, & virtutis tue conſtantiam nobis victorie titulum vindicaſti.

DOCUMENTO CLXIII.

1241.

Ex Petri de Vineis Epiſtolis Tom. I. lib. II. pag. 395.

Federicus Imperator Ecelino reſpondet ſuper his, que ſibi ſcripſerat, ut ad eum mature veniret.

SI caſum & cauſam tue queſtionis diſcutimus, ſatis abbteviari poſſet invectio, quam in nos de non ſcripta tibi dudum, ut aſſeris, nove victorie jucunditate componis. Quid enim materie querule tibi debere conſpicimus, ſi in menſa congaudii, de cujus quaſi loco noviſſimo teclamator excuteris, in prima tibi ſedulus invitator

ad

ad nuptias discumbendo sedilia collocavit. Sed dum causarum merita partium assertione panduntur, ludicris votis tuis alludimus, & corda quodammodo redolentia alacria, jocosi stili serie lucidamus. Statim siquidem, imo priusquam de prospera nobis deditione Faventie, rei letus eventus pectora nostra reficeret, letitie nove primitias desideriis tuis providimus deferendas: ut quem habuerat nostra Serenitas in hujus modi festi tam celebris expectatione precipuum, participem faceret felicis auspicii susceptione jucundum. Xenia quoque tibi per litteras tempestive transmisimus, terra marique direximus nuncios, ut alterius elementi succedens habilitas, defectus alterius compensaret. Et utinam si potuisses effici lateri nostro vicinus ut nobiscum corporaliter, sicut paranimphus, commerciis exultasses, vel litterarum ipsarum bajulis permisisset natura pennas adjungi volatiles, & sue relationis officium, cujuspiam relatibus pretulissent. Sed si casualiter & forsitan morbificatus itinerans, vel aura non succedente propitia navigans prepeditus, deberes saltem in famam violentus argutor insurgere, & ipsam de motus cursilis, quem naturaliter induit, velocitate damnare. Nec in te modificare volumus intemperantiam gratulandi, cum tue virtutis constantiam ad hec & majora, sufficere confidamus. Propter quod magisterium in hac parte non approbes, ubi nullam, quam asseris manus artificis causam dedit, nec propter hoc idem ad verecundiam notari te expedit, quam sumpsisse te etiam supervacuum arbitramur. Cum enim non nisi ex inferenti intentione procedat injuria, illatam tibi contumeliam frustra conquereris, que ex nostra intentione non prodiit, & in conjecturam audientium non pervenit. Sed si sumpta de prosperitatis hujusmodi nove trepudiis occasione jocandi, plausus tuos, quos justo te credimus exinde titulo possidere, vel quorum in te titulum redegit bona fides, caute ut scribis, admiscuisse te juvenibus potuisti: & profecto de tam festiva jocositate relator existere, quem in senibus prudenter consiliis, & morum novimus gravitate completum. De felici vero adventu nostro ad partes ipsas, quem multis rationibus avidus & votivus exquiris, nihil tibi ad presens certum rescribimus, cum N. & fideles nostros, quos e vestigio ad presentiam nostram pro pecunia missurum te asseris, expectantes: per ipsos tibi super hoc beneplacitum nostrum exprimere disponamus. Tu vero de adventu tuo ad presentiam nostram facias, quod per alias Majestatis nostre litteras tibi meminimus direxisse.

DO-

DOCUMENTO CLXIV.

1241. 10. *Giugno*.

Ex lib. Archivi Cõis Tarv. ſignato n. 3. pag. 123.

Reſtauratio damnorum paſſorum pro incendiis: Poteſtate Tarviſii Albrico de Romano.

ANno dñi mill. duc. quadr. primo Ind. XIV. die lune decimo intrante Junio, & aliorum. Cum Joannes de Reſio veniſſet coram dño *Albrico* de Romano, & Vecellone de Camino Poteſtatibus Tarviſii, & coram me Gerardo Arcolani eorum Judice & Aſſeſſore dicens damnum ſibi datum eſſe furtive in vitibus, & arboribus ſuis clauſuris ſuis jacentibus in Gritiña, quod damnum dicebat & faciebat eſſe CCC. libr. den., receptoque ſacramento ſecundum formam Statutorum Cõis Tarviſii ab eodem Joanne de Reſio, & viſo damno ipſius Joannis per me Gerardum Arcolani illi dato in vitibus & arboribus ſuis, & viſo & extimato per Ardengum de Sancto Bartholomeo, Marcum de Vitale de S. Andrea, Conradinum de Ervaſio, & Enricum de Joanne Acelli deputatos pro Cõi Tarviſii ad extimandum incendia, & roncamenta in plebe S. Joannis de Domo; & viſis titulis facta etiam a me Gerardo Arcolani taxatione ſuper extimatione, & probationibus dicti damni. Ego Gerardus Arcolani judex & Aſſeſſor dictorum dominorum *Albrici*, & Vecellonis pro damno & roncamento dicto, Cõe Tarv. in CXL. lib. den. ipſi Joanni de Reſio condemno.

Ego Vendramus de Salcheto ſacri Palacii not. interfui & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CLXV.

1241. 3. *Luglio*.

Ex lib. Archivi Tarv. sign. n. 3. pag. *166*.

Confessio pecuniæ a Communi Tarv. acceptæ ob solvendos milites Feltrenses & Bellunenses, qui in servitio Communis Tarv. erant in exercitu.

ET unum instrumentum scriptum per Vivianum de Penzo not. in MCCXLI. Ind. XIV. die mercurii tertio intrante Julio, in quo continetur post Concilium trecentorum super infrascripto negotio factum Nicolaus judex de Bono homine, Bucha de Petro de bono, Henrigetus de Canestro procuratores Cōis Tarvisii nomine ipsius Cōis, & pro ipso Cōi presente dño Biaquino de Camino Potestate Tarvisii, & ejus auctoritate promiserunt solvere, & dare CCC. libras den. Bonifacino de Tizono usque ad unum mensem venturum, & expletum quas dictas CCC. libras den. dicti Procuratores nomine dicti Cōis confessi & manifesti fuerunt se & habere & ab eodem Bonifacino recepisse nominatim pro mutuando illas Potestati, & Militibus Feltrensibus & Bellunensibus, qui sunt in ista civitate ad servitium istius Cōis Tarvisii. Et prefati Procuratores Cōis nomine ipsius pro predictis denariis solvendis obligaverunt eidem Bonifacino molendina Sileris de S. Martino, que sunt Cōis Tarv., de quo debito dñus Petrus filius q. dñi Henrici de Maliono videtur habere jus, & actiones a dicto dño Bonifacino de Tizono, ut in carta cessionis scripta per Odorichum de Marchis notarium continetur.

DO-

DOCUMENTO CLXVI.

1241. 26. *Luglio*.

Ex lib. Archivi Cõis Tarv. ſign. n. 3. pag. 122.

Reſtitutio pro damnis habitis in legatione ad Civitatem Feltrenſem, Poteſtate Alberico de Romano.

ANno dñi MCCXLI. Ind. XIV. die Veneris ſexto exeunte Julio, & aliorum. Nos Percellus de Zancarello, & Henricus de Dominico Campſore, & Argellus de Papa de mandato dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino Tarv. Poteſtatum electi ad cognoſcendum ſuper facto perditarum factarum in ſervitio Cõis Tarviſii, cognoſcentes ſuper eo quod Vilielmus de Bampo petebat reſtitutionem de uno ſuo roncino rubeo bajo, quem amiſit in ſervitio Cõis Tarviſii in ambaxata, que fecit cum dñis Jacobino de Tebaldis Judice, & aſſeſſore dominorum *Albrici* & Vecellonis, & cum dño Monaldo ad Feltre. Unde ſuper hoc viſis rationibus & titulis, & habito conſilio ſapientum & facta taxatione, condemnamus Cõe Tarviſii dare debere dicto Vilielmo octo libras denariorum pro reſtitutione dicti Roncini.

Ego Manfredinus de Emizo ſacri Palacii not. interſui & ſcripſi.

DOCUMENTO CLXVII.

1241. 2. *Agoſto*.

Ex lib. Archivi Cõis Tarv. ſign. n. 3. pag. 148.

Carta petitionis pro damnis paſſis, dum exercitus Ecelini de Romano cum Paduanis erat in Cenetenſi.

ANno dñi MCCXLI. Ind. XIV. die Veneris ſecundo intrante Auguſto, & aliis. Nos Percellus de Zancarello Judex, Argellus de Papa, Henricus de Dominico

Campsore deputati, cognoscentes de perditis in ultimis sex mensibus secunde Potestarie dominorum *Albrici* de Romano, & Vecelloris de Camino, cognoscentes super eo quod Novatius filius Achilius de Felero petebat restitutionem & flaurum sui damni quando captus fuit, quod habuit quando exercitus Paduanorum & *Ecelini* de Romano erat in Cenetensi, cujus petitionis tenor talis est: A vobis *Alberico* de Romano & Vecellone de Camino ego Novatius filius Achilius de Feleto peto a Cōi Tarvisii nonaginta libras den. pro restitutione & flauro unius mei dexterii bruni balzani flellati in fronte valentis tantum & plus; & quatuordecim libras pro restitutione mee pancerie valentis tantum & plus; & quatuor libras pro restitutione unius.... valentis tantum & plus; & XXXV. foldos pro flauro unius capelle ferrei; & XXV. foldos pro flauro unius scuti novi ab equo; & XXV. foldos pro flauro unius spalee cum .... ferrei; & XLV. foldos pro flauro unius spate; & quatuor grossos pro ibituro unius cultelli feriendi; & C. foldos qui fuerunt ab hostibus mihi ablati, & septem foldos pro una lancea & duobus speronis, que omnia amisi in servitio Cōis Tarvisii quando captus fui &c. unde visis super hoc titulis omnibus productis per ipsum Novatium, & diligenter inspectis, & habito consilio sapientum, scilicet dominorum Azonis, & Praciboni Judicum, per ea que vidimus, & intelleximus, facta a nobis taxatione, cum constet nobis predictum Novatium dictas res tunc amisisse & ivisse precepto dñi Vecellonis de Camino Potestatis Tarvisii, Henricum de Canestro Procuratorem Cōis Tarvisii nomine dicti Cōis, & ipsum Cōe in C. libras denariorum pro restitutione & flauro supradictarum rerum, & dextrarii ipsi Novatio dandis condemnamus.

Ego Vendramus de Salcheto sacri Palacii not. interfui & scripsi.

DO-

DOCUMENTO CLXVIII.

1242. 31. *Marzo*.

Ex lib. Tab. Communis Tar. fign. n. 3.

Tarvifini refarciunt illos de Scorzadis pro caftro eorum combufto & deftructo.

ANno millef. CCXLII. Ind. XV. die martis pridie intrante Aprili. Et aliis. Cum Caftrum & Mota de Scorzadis foret in fortia & cuftodia dominorum *Albrici* de Romano, & Biaquini de Camino Pot. Tarvifii, & Cōis Tar., & pro inimicis Cōis Tar. caftellare foret combuftum, & ibi multa bona, fcilicet vinum, frumentum, milleum, & furgum, & equi, vace, & capre, & porci, & alie multe res forent depredate & combufte, & cum poftea vifum fuerit per Pot. & Confilium, quod utile erat Cōi Tar., quod doglonum deftrueretur, & combureretur, & combuftum, & deftructum fuit: & vifum fuerit per dictos Pot. & Confilium, ut de dapnis datis Alberto, Thome, & Almerico fratribus de Scorzadis, & Boleganto eorum Nepoti deberet provideri; & fuper hoc electi fuerint Gabriel de Stana, Nicola de Otonello de Nicola, Ognobenus de Marcella, & Achilletus de Barzano a dictis Pot. ad providendum de dictis dapnis datis dictis Fratribus, & Nepoti eorum. Unde predicti habito confilio fapientum, fcilicet dñi Azonis Judicis, & Vancii judicis de Cāff, & habito confilio minoris Confilii; nos Gabriel de Stana, Nicola de Otonello de Nicola, Ognobenus de Marcella, & Achilletus de Barzano, per ea que vidimus & cognovimus dños Joannem Buccam Judicem, & Claribaldum Tarvifii procuratorem Cōis Tar., & pro ipfo Cōi, & ipfum Cōe in feptingentis libris dandis & preftandis dictis fratribus, & Nepoti eorum pro reftitutione fui damni ufque ad decem dies venturos condemnamus.

Ego Valimbertus de Mollianis facri Palacii not. interfui & fcripfi.

DOCUMENTO CLXIX.

1242. 1. *Novembre*.

Ex lib. ſign. n. 2. Tab. Communis Tarv.

Ecelinus a fratribus de Vidoro emit Vidorem, Serenaliam, Fontigum, Nosledum, Muſnigum, & Morgnagum.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti cujus tenor talis eſt. Anno dñi milleſ. ducenteſ. quadrageſ. ſecundo Ind. XV. die primo intrante Novembri, preſentibus dñis Gerardo de Criſpignaga, Leonardo de Cavaſaga, Zirardo de Parma, Odorico infante de Caſtignono, Joanne not. de Aſyllo & aliis. Riprandinus Judex, & Ziramontus ejus frater filii q. Naſinguerre Judicis de Vidoro titulo & nomine venditionis, & emptionis, feudi & perpetuitatis pro ſe & fratre ſuo Laurengo fecerunt datam & inveſtituram dño *Ecelino* de Romano de omni podere ſuo, quod habent & habere videntur in Caſtro & Villis Vidori, Serenalie, Fontigi, Nosledi, Muſnigi, & Morgnagi una cum comitatu, juriſdictione, diſtrictu, & merigiciis, de terris & vaſalaticis, molendinis, venationibus, piſcationibus, capulis, paſculis, nemoribus, dificiis, rationibus, & actionibus, & honoribus ſibi de predicto Caſtro, & villis prenominatis, & totius ipſarum diſtrictus intus & foris in integrum pertinentibus, ſecundum quod predicti fratres, & pater ſuus jamdictus Naſinverra inter plavim, & flumen Sulici huc uſque habebant, vel habere & tenere videbantur, exceptis ſuis maſnadis, quas in ſe retinuerunt, & etiam illud jus, & rationes, quod & quas in Monaſterio Vidori, & portibus Plavis habebant, eidem dño *Ecelino* ceſſerunt, & dederunt, ſcilicet proprium pro proprio, & feudum pro feudo, feudum ſcilicet habendum, & tenendum abſque ſervitio, & fidelitate, & comendatione, & excepto quod ſemel in anno quidam nuncius prefati dñi *Ecelini* ad terminum vaſallorum predictorum fratrum adeſſe debeat ſi ei fuerit denunciatum, & licet non fuerit, quod propter hoc vel pro inveſtitura ipſius feudi eiſdem non petita vel pro alia culpa, vel offenſione dictum feudum amitti non poſſit vel adjudicari, ſeu aliquod prejudicium dño *Ecelino* prenominato fieri poſſit,

& tali

& tali modo hanc datam, & investituram fecerunt, quod predictus dñus *Ecelinus*, & sui heredes quam masculi tam femine predictum podere cum omnibus rationibus & actionibus, ut dictum est, & cum omni ipsius poderis jure habeant, teneant, & possideant, & secundum suam voluntatem tractent, vendant, alienent, & disponant sine ipsorum fratrum, & suorum heredum contradictione, vel alterius persone, & taliter ut dictum est superius, predicti Fratres eidem dño *Ecelino* verbum dederunt intrandi tenutam & possessionem sua auctoritate, promittentes pro eo possidere donec tenutam & possessionem intrabit. Pro qua data & investitura ipsi fratres pro se, & fratre suo Laurengo confessi fuerunt se accepisse ab eodem dño *Ecelino* duo millia & quingentas libras denariorum Venetorum nomine pretii, de quibus vocaverunt se bene solutum exceptioni non numerate pecunie, & spei future numerationis pacto renunciantes, & promiserunt dicti fratres per se, & suos heredes eidem dño *Ecelino*, & suis heredibus ab omni homine & parte cum ratione legitime varentare, & defensare cum expensis, & obligatione suorum bonorum in penam dupli supradicti pretii, & restaurationis talis venditionis, sicut pro-tempore fuerit meliorata, aut in consimili loco valeret sub extimatione, & si reperiretur quod dicta data ultra predictum pretium aliquo tempore valerent, jam dicti Fratres datam fecerunt & investituram predicto dño *Ecelino* mere & nomine donationis de predicto podere ultra predictum pretium valente. Asserentes ibi se de jam dicto podere nulli datam, alienationem, cessionem fecisse: & si reperiretur, promiserunt ut dictum est superius prefato dño *Ecelino* ipsum ac suos heredes indemnes in omnibus observare. Actum in domo donicali Castri Asylli (*).

Ego Joannes de Fallieto Sacr. Pal. not. interfui & scripsi.

(*) 1242. 6. Novembre. *Leonardo da Cavasaga procuratore d'E*celino *prende il possesso della duodecima parte del Castello, e giurisdizione di Vidore, e di tutto il podere, contado, e Giurisdizione, che i tre fratelli da Vidore aveano in Vidore e tra la Piave ed il Soligo.*

1243. 6. Gen. *Leonardo da Cavasaga asserisce alla presenza d'E*celino *d'aver avuta la parola da Acilo, ed Enrico da Vidor, che ad* Ecelino *avrebbero venduto tutti i loro diritti ed azioni sopra il Castello di Vidor.*

DOCUMENTO CLXX.

1243. 22. *Settembre*.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. ſign. n. 3. pag. 140.

Pro damnis paſſis in certamine inter Paduanos & Tarviſinos apud Pedem montis in confinibus de Rovico.

ANno dñi MCCXLIII. Ind. I. die martis nono exeunte ſeptembri. Et aliis. Nos Vido de Colle S. Martini, & Agordinus de Venturella Judices, & Joannes de Roza, Nicolaus de Teſſio deputati pro Cōi Tarviſii ad cognoſcendum de facto perditarum, & damno factorum in ſervitio Cōis Tarviſii, nominatim ad publicum factum apud pedem montis in confinibus de Rovico inter Tarv. & Pad. ad ſconfittam dictorum Pad. a militibus & aliis perſonis, cognoſcentes de eo quod Henrigetus de Millemarche coram nobis petebat a Cōi Tarv. quadraginta lib. den. pro damno & reſtauro unius ſui equi ſauri vulnerati ad ipſum prelium. Unde ſuper hoc viſis & auditis rationibus & allegationibus & titulis inducti per ipſum Henricum, & habito conſilio ſapientum, facta ſuper hoc convenienti taxatione, preſente Blanco de Philippo procuratore Cōis Tarviſii pro ſe & ſociis ſuis Nicolao de Caneſtro, & Bonomo de Venturella, & Joanne de Sclavo procuratoribus Cōis Tarv. dictum Blancum Procuratorem nomine Cōis Tarv., & ipſum Cōe Tarv. in XXX. lib. den. dandis & ſolvendis eidem Hendrico condemnamus tantum, & a ſuperfluo dictum Cōe abſolvimus (*).

Ego Artuſius de Canova ſacri Palacii not. ſcripſi.

DO-

(*) *In un' altra ſimile pur di riſarcimento ad altra perſona ſi dice* ad publicum factum a pede montis in confinibus de Rovico; *e in un' altra del medeſimo tenore ſi dice* in Valle Cavaſii.

DOCUMENTO CLXXI.

1244. 2. *Marzo*.

Ex Ugh. Ital. Sacr. Tom. V. Col. 544.

Breve Innocentii IV. confirmantis censuras in Ecelinum latas.

ANno Dñi MCCXLIV. Ind. II. die Mercurii tertio intrante mense Augusti. Presentibus Presb. Nicolao .... Torcellano, Marco Plebano S. Maximi de Gonstantiaco, Dominico Diacono Torcellano, & aliis. Anselmus clericus D. Tisonis Episcopi Tarvisini presentavit D. Stephano Episcopo Torcellano litteras D. Pape Innocentii ejus sigillo sigillatas, hunc tenorem habentes. Innocentius servus servorum Dei venerabili fratri Episcopo Torcellano salutem & apostolicam benedictionem. Venerabilis fratris nostri Tarvisini Episcopi exhibita nobis petitio continebat, quod fel. mem. Gregorius PP. predecessor noster dedit venerab. fratri nostro Castellano Episcopo, suis litteris in mandatis, ut *Ezellinum* de Romano Dei & Ecclesie inimicum ad restituendum Ecclesie Tarvisine Castra, Roccas, villas, possessiones, & jura ipsius Ecclesie, que per violentiam occuparat, & detinet occupata, cum fructibus perceptis, & qui percipi potuissent ex eis, per excommunicationis in personam, & terram ipsius interdicti sententias, cessante appellationis obstaculo, coerceret, eaquo faceret usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Et quia dictus *Ezellinus* monitus diligentius id efficere contumaciter renuit, idem Episcopus Castellanus excommunicationis in personam, & in terram ejus interdicti sententias exigente justitia promulgavit, quare dictus Tarvisinus Episcopus nobis humiliter supplicavit, ut easdem sententias faceremus debitum robur firmitatis habere. Quocirca fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus sententias ipsas, sicut rationabiliter sunt prolate, facias auctoritate nostra, appellatione remota, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum Laterani VI. non. Martii Pontificatus nostri anno primo. Actum in Episcopatu Torcellano.

Ego Andreas de Mullo sac. pal. not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CLXXII.

1244. 12. *Marzo*.

Ex Bullario Dominicano Tom. I. pag. 135.

Innocentius IV. Rolando Cremonensi de Ordine fratrum Predicatorum precipit, ut inquirat in vitam Ecelini.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Fr. Rolando Cremon. de Ordine Fratrum Predicatorum salutem, & Apostolicam benedictionem. Relatu fide digno percepimus, quod hostis virtutum, & Fidei persecutor *Ezelinus* de Romano Deum, & Sedem Apostolicam offendens in multis, sed in eo precipue, quod contemnit claves Ecclesie, receptat Hereticos, & eisdem indiferenter participat, & de macula pravitatis heretice sit suspectus, & publice infamatus. Verum ne pestis tam horrida, tam nociva, quod absit, redundet in discrimen Fidelium, nisi Apostolice Sedis auctoritas super illa remedium acceleret opportunum; per Apostolica tibi scripta in virtute obedientie precipiendo mandamus, quatenus habendo pre oculis solum Deum, inquiras super hoc diligentius veritatem, & quod inveneris, Nobis tuis litteris fideliter exponere non omittas. Ceterum non obstante constitutione de duabus dietis edita in Concilio Generali, & ejusdem *Ezelini* personali absentia, pro eo quod ipse terribilis & fortis esse dignoscitur, in locis vicinis, ubi tutius fieri valeat astante populo, publice cites eundem.

Datum Laterani IV. Idus Martii, Pontificatus nostri anno primo.

DO-

DOCUMENTO CLXXIII.

1244. 31. *Marzo*.

Ex Tabulario Comitum de Arcu.

Olricus Comes de Vetumis & fratres de Wanga participant Ecelino, quod domini de Arcu rebelles promittunt obedientiam Imperatori Federico.

ANno dñi millefimo ducentefimo quadragefimo quinto Indict. tertia die Sabbati quarta exeunte Januario Tridenti in Palatio fuperiori Epifcopatus. In prefentia dñi Johannis Judicis, dñi Egolini Judicis, dñi Odelrici de Rambaldo, Tebardi Sagure, Uberti Notarii, Donadi Sartoris, dñi Bartholomei de Alba Judicis, magiftri Venture Sartoris, & aliis. Ibique dñus Sodegerius de Thito Tridenti & Epifcopatus per dñum Imperatorem Poteftas precepit mihi Boninfegne not. infrafcripto, & plenam dedit auctoritatem autenticandi, & in publicam formam reducendi, & exemplandi quafdam litteras autenticatas, & in publicam formam redactas manu cujufdam Bonichinis de omnibus fanctis de Padua not., & fub figno & nomine ejus; quarum tenor talis erat. Strenuo & potenti militi dño *Ecelino* de Romano quamplurimum honorando Olricus Comes de Vetumis, Fidericus & Baldus fratres de Wanga falutem & totius felicitatis & glorie monumentum. Cum pre omnibus aliis vos penes Cefaream majeftatem cognofcamus locum & principatum penitus optinere ad infrafcriptam dominationem pro imperialibus fervitiis exercendis recurrimus confidenter: dicimus quod cum dñi de Arcu cum eorum feguacibus .... Imperii & Epifcopatus Tridenti aperte extiterint parere, & rebelles ad gratiam, & mandata dñi noftri Sereniffimi Imperatoris, Poteftatis, & Cõis fub certa forma & pacto velint regredi in prefentia magnitudini vẽftre dictam formam & pactum volumus prefentibus declarare. Quia jurare volunt tactis evangeliis facto fanctis ftare, & perpetuo permanere fideles & legales dño Imperatori, Imperio, Poteftati, Cõi, & Epifcopatui Tridenti, preftantes & exhibentes bonos & idoneos fidejuffores attendere omni tempore & habere, dando caftrum Arci dño Poteftati, & Cõi Tridenti per dñum Im-

Imperatorem, & assignando illud in eorum fortia & virtute. Tali modo & pacto quod dictus dñus Poteſtas, & Cõe Tridenti debeant & teneantur reddere, & reſtituere dictum Caſtrum ipſis dñis de Arcu, quandocunque homines de Brixia venerint vel fuerint ad gentem dñi Imperatoris per vim vel concordiam, & quod Caſtrum cuſtodiatur interim ſecundum voluntatem dñi Poteſtatis Tridenti, dum tamen non cuſtodiatur per Arcenſes, & ex modo & pacto, quod illi cuſtodes, qui caſtrum cuſtodierint ſupradictum, teneantur jurare ſalvare res, & bona dominorum dictorum de Arcu, & illa ſalva facere bona fide ſine fraude, & quod ipſis dñis de Arcu fieri debeat finis, & reaciſſio de commiſſis. Item quod dñi de Arcu debeant in omni onere & poſſeſſione vel quaſi poſſeſſione reſtitui, in quam erant & quam habebant, ac viſi erant eſſe & habere in hominibus eorum tam maginatis, quam liberis, quam etiam & vaſallis ſecundum quod erant ab annis hinc retro, & ſecundum quod continetur in quodam privilegio roborato comunito Ceſaree Majeſtatis. Item quod dñus Poteſtas & Cõe Tridenti Caſtra Zeule & Drene habere & tenere debeant per dñum Imperatorem ad voluntatem ipſius dñi Imperatoris. Item quod de dapnis datis a tempore werre acte in Burgo Arci inter dñum Riprandum de Arcu, Jacobum Mitiſacum & fratres & eorum fautores & coadjutores ex parte una, nec non filios q. dñi Federici de Arcu, & eorum fautores & coadjutores ex parte altera, pro parte debeant tunc vere amici qui cognoſcant, & inter eos finiant de dapnis datis de pace & concordio faciendo cum conſilio & voluntate Poteſtatis Tridenti. Item quod homines forenſes de Ripa, qui pro parte dominorum de Arcu cum ipſis extiterunt ad werram faciendam, debeant reſtitui in omnibus eorum tenutis, poſſeſſionibus, atque bonis ſecundum quod erant hactenus ante werram. Item quod Caſtrum Beleſtrum dari debeat dño Riprando de Arcu ad dejiciendum, quare nobilitatem & magnitudinem veſtram inſtanter & humiliter deprecamur, quatenus ſuper his veſtras dignemini interponere partes. Significantes nobis quid ſuper hoc veſtre placeat voluntati, firmiter cognoſcentes quod deſideramus, deſiderio valde magno ut fideles Imperii, & dñi noſtri Imperatoris per Epiſcopatum Tridenti conſtituti in amenitate pacis conſiſtant, & requie gaudeant opulenta.

Ego Bonichen‹u›s de omnibus ſanctis de Padua dñi Federici Imperatoris not. ſcripſi hoc exemplum ex autentico lit-

litterarum sigillatarum sigillis predictorum dominorum Olrici de Vetumis, & Friderici de Wanga de mandato viri nobilis & potentis dñi Ecelini de Romano in presentia dñi Mar ..... & Henrici de natione de Prusio, nihil addens vel minuens, seu mutans, quod sententiam variet & mutet, currente anno dñi millesimo ducentesimo quadragesimo quarto Indictione secunda die ultimo exeunte martio.

Ego Boninsegna dñi Henrici Romanorum Regis not. de mandato & auctoritate predicti dñi Potestatis Tridenti suprascriptas litteras autenticatas, & in publicam formam sub signo & nomine prefati Bonichini not. redactas autenticari, exemplari, exemplavi bona fide, & in publicam formam redegi, nihil addens, vel minuens scienter, quod sensum vel sententiam mutet, vel variet, me subscripsi, & signum meum apposui.

DOCUMENTO CLXXIV.

1245. 23. *Febbraro.*

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 117.

Pro captivitate passa eundo in Lombardiam præcepto Alberici de Romano Tarvisii Potestatis.

ANno dñi MCCXLV. Indictione III. die Jovis sexto exeunte Febr. & aliorum. Congregato Consilio minori Cōis Tarv. in domo filiorum q. dñi Vecelleti de Nordiglo, in qua dñus *Albricus* de Romano nunc habitat, ad quod Consiliares populi, anciani, & .... interfuere ad hoc quod dictus dñus *Albricus* de Romano proposuerat in eodem Consilio super facto Vendrami not. de Salcheto, qui petebat ab ipso dño *Albrico* de Romano nomine Cōis Tarvisii, & ab ipso Cōe remunerationem & solutionem de ccxlv. diebus, in quibus stetit in captivitate, & detentus fuit per illos de Zensone inimicos & proditores dicti Cōis, quando captus fuit per dictos inimicos & proditores Cōis Tarv. eundo in Lombardiam in servitio dicti Cōis, & precepto dicti dñi *Albrici*. Et etiam super restitutione perditarum, & rerum suarum, quas dicti inimici Cōis Tarv. ipsi Vendramo not. abstulerunt, quando eum ceperunt. In reformatione dicti Consilii firmavit dictum Consilium universum, nemine discrepante, quod eidem Vendramo dentur & solvantur pro dicto Cōi decem soldos

soldos den. in qualibet die, & solvatur, & habere debeat solutionem de dictis CCXLV. diebus, in quibus stetit in captivitate in predicta ratione decem soldos den. in die, & restituantur ipsi Vendramo omnes perdite, quas fecit de rebus suis, tunc quando captus fuit per dictos inimicos & proditores Cōis Tarv., etiam ad sacramentum ipsius Vendrami credatur de ipsis perditis.

Ego Trivisius de Joanne Guinisii sacri Palacii not. scripsi.

DOCUMENTO CLXXV.

1245. 13. *Marzo*.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 224.

Quidam Medici solutionem petunt pro itineribus & medicinis factis in obsidione Castrorum Montisbellunæ & Braidæ.

ANno dñi mill. duc. quadr. quinto Indict. III. die Martis XIII. intrante Marcio, & aliis. Nos Ognobenus de Marcella, Falcus de Amigeto ex commissione dñi *Albrici* de Romano Potestatis Tarv. ut dicimus cognoscentes super eo, quod Sallarinus Medicus, Bartholomeus, Albertinus, Simeon fratres filii predicti Salarini petebant a Cōi Tarvisii CCLXXXVI. libras den. in remunerationem viarum & fatigarum, que fecerant in servitio Cōis Tarvisii, & etiam pro stallis per ipsos factis circa assiduum Castri Montisbellune, & Castrum Braide, & pro medicaturis vulneratorum existentium in dictis assidiis pro dicto Cōi Tarvisii, & pro aliis servitiis factis per ipsos Cōi Tarvisii a tempore prime Potestarie dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino usque ad hunc diem presentem. Nomina quorum vulneratorum sunt hec, Petrus Caldrolus filius magistri . . . . de Rogaja, omissis . . . . Unde super hoc visis & auditis rationibus illius Sallarini, & filiorum, habita parabola & precepto a dño *Albrico* de Romano Potestate Tarvisii judicandi & sententiandi super eorum petitiones, secundum quod Conradus notarius de Blandurello nobis ex parte dicti dñi *Albrici* de Romano precepit & dixit sub domo Burbanti Dobre, ut in carta per Tervisium de Sale notarium continetur; facta

facta diligenti taxatione, habito consilio sapientum, per ea que vidimus & cognovimus, Gabrielem de Tenessio Procuratorem Cõis Tarvisii ipsum presentem, & nomine & vice illius Cõis, & pro ipso Cõi, & ipsum Cõe Tarv. in CLXXV. libris dandis ipsi Sallarino & filiis pro predictis viis, fatigis, stallis & medicamentis, & aliis servitiis per ipsos dicto Cõi Tarvisii factis condemnamus; & de superfluo quod petebant, dictum Cõe Tarv. absolvimus.

Ego Trivisius de Joanne Guinisii sacri Palacii notar. scripsi.

DOCUMENTO CLXXVI.

1245. 25. *Aprile*.

Ex Archivo Præposituræ S. Mariæ a Glara Veronæ.

Decretum Ecelini, & Guiberti de Vivario Potestatis Veronæ in favorem Humiliatorum de Porto.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi Amen. die martis sexto exeunte Aprili in Palacio Comunis Verone in presentia dominorum Buzacarini doctoris legum, & Aloxii Manducavillani de Padua Judicum Comunis Verone, Achilicis de Robegano, Aleardi de Scalis, Albertini notarii domine Donelle, Joannis de Zeveana, & Joannis notarii de Gato testibus & aliis. Ibique in generali Consilio Verone more solito ad sonum campane congregato, dñus *Ecerinus* de Romano, & dñus Guibertus de Vivario Potestas Verone habita licentia, & parabola dicti Consilii dividendi bona, & possessiones inimicorum inter amicos partis Monticulorum, & quatuor viginti, & conservanda jura amicorum amicis, visis & auditis rationibus, quas frater Bartholomeus de Andriano de Porto pro Confratribus, & Conventu Humiliatorum de Porto demonstravit super podere & bonis, que fuere q. Trintini de Andriano de Porto, absolverunt & conservaverunt dictum podere, & bona que fuere q. suprascripti, fratribus & Conventui Humiliatorum de Porto: quoniam Panfilia filia q. dicti Trintini est Deo dicata in dicto loco secundum continentiam carte facte manu Bonadomani Notarii de Orte die dominico nono exeunte februario in millesimo ducentesimo

mo quadragesimo quarto Indict. secunda , & quia dictus Trintinus decessit in Porto utraque parte stante ad precepta Comunis Verone (*).

Anno dñi millesimo ducentesimo quadragesimo quinto Indict. tercia.

Ego Nicolaus filius q. dñi Nicolai de Urso sacri Palacii notarius interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CLXXVII.

1246. 9. Febbraro.

In lib. sign. n. 2. Tab. Cõis Tarv.

Ecelinus de Romano emit aliam partem Castri Vidoris cum pertinentiis & aliis villis.

HOc est exemplum unius instrumenti tenoris infrascripti. In nomine dñi Dei eterni. Anno ejusdem nativitatis MCCXLVI. Indictione quarta die Veneris nono intrante Februario in Castro Asili presentibus dño Bonacursio judice de Fabris, Joanne not. de Aslo, Enscarino Sertore, Joanne not. de Falchetto, Guariento de Otonello de Forello, & Oredico not. de Jermia & aliis. Ibique dñus Ziramons de Vidoro filius q. dñi Nasinguerre judicis pro libris tribus milibus denar. Venet. par., quas nomine finiti & conventi pretii confessus fuit se accepisse, & in se habere a dño Leonardo de Cavasaga procuratore dñi *Ecelini* de Romano, renuncians exceptioni non numerati pretii tempore contractus, & exceptioni doli, & in factum, omnique alio suo juri, quo posset convenire, nomine venditionis, & pro ipso pretio fecit datam, venditionem, & investituram & cessionem eidem dño Leonardo recipienti nomine dñi *Ecelini* de Romano de domo Castri Vidori, & de omni jure, quod habet in Castro Vidori, monte, planitie, curia, & districtu, & de omni jure, quod habet in Musnigo, Nosledo, Moriago, Fontigo, & Serenalea, & de omni Comitatu, honore, jurisdictione, & domibus, possessionibus, territoriis, mal-nadis,

(*) Hoc Documentum Biancolinius exhibuit in Tom. VI. Veronensium Ecclesiarum pag. 213.

nadis, Vassalis, libellis, & precariis, decimis, hermanis, & omnibus juribus corporalibus, & incorporalibus, directis, & utilibus, & quasi, eorumdem & eidem dño Ziramonti pertinentibus, & in S. Zenone, & in Curia & confinibus S. Zenonis, & toto eo quod habet, & ad eum pertinet jure dominii, vel alio jure a Postoyma superius ubique, secundum quod visus est habere, tenere, & possidere, & de omnibus ad predicta utilibus & necessariis eidem dño Leonardo, excepto Abriano de Vidoro, homine de Masnada dñi Valpettini de Vidoro cum Auremplaxe, & Bona suis filiabus, & Andriotta & Bellella suis nepotibus, secundum quod Laurengus frater ipsius dñi Ziramontis, & procurator dicti dñi Ziramontis procuratorio nomine pro ipso dño Ziramonte emit a dño Gualpertino de Vidoro, ut continetur in carta facta per me Rainaldum not., scilicet proprium per proprium, libellum per libellum, feudum per feudum &c. (*).

Ego Raynaldus filius Grimaldi de Padua Sacr. Imper. Not. interfui & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CLXXVIII.

1246.

Ex Petri de Vineis Epistolis Tom. I. Lib. II. Cap. XII. pag. 266.

Federicus Imperator Ecelino scribit quod Saraceni ad mandata redierunt.

QUaliter post obtentam nuper de proditorum nostrorum insanie nefanda victoriam, fortuna celebris noviter nostris processibus, quos divina semper clementia comitatur, arriserit, tue fidelitatis auditui, presenti stilo letifico nunciamus. Licet enim ex diversis causis, & casibus, quibus pe-

---

(*) 1246. 3. Gennaro. *Ziramonte da Vidore fa procuratore Laurengo suo fratello per comperar da Gualpertino da Vidore la casa e i dritti che aveva nel Castello di Vidore.*

1246. 12. Febbraro. *Leonardo da Cavasaga procurator d'* Ecelino *prende possesso della terza parte del Castello di Vidore coll'altre cose qui sopra accennate, ch' eragli stata venduta da Gualpertino da Vidore.*

pectori nostro continue materia cogitationis infunditur proditorum ipsorum deprimenda nequitia, quasi causa precipua specialiter hactenus meditationibus nostris occurreret, & statum nostrum in Regno Sicilie necessario retineret: refragabatur huc tamen alia ratio non minus evidens, Saracenorum videlicet edomanda protervitas, qui sicut a nobis fidei disparitate sunt impares, sic devotionis integritate diversi. Temerarie dudum Sicilie montana conscenderunt, & ibidem quantum poterant, licet parum potuerint, nostre Majestatis imperio repugnarunt. Sed adversa nobis quelibet in directa dirigantur, & aspera in vias planas Saracenos prefatos tamquam timore nostre potentie perterritos ne fortune Cesaree volentes ulterius, quin potius non valentes obsistere, nuperrime noris descendisse solam benignitatis Auguste misericordiam implorantes. Ex quo te ceterosque fideles nostros spes pulchra consoveat, ut cum nihil nobis post terga remaneat, quod causam in posterum dubietati adducat, & quelibet sint impedimenta sublata, que nostrum hucusque propositum retardabant ad nostrorum rebellium reliquias finaliter conterendas, tamquam liberiores ad gratiam, potenter exercere gladium intendamus.

DOCUMENTO CLXXIX.

Ex eisdem Cap. xv. pag. 286.

Federicus Imperator Ecelinum certiorem facit quod prospere vivit, & fatigatus laboribus requiescit in Regno.

SCimus, & longi temporis experimento didicimus, quod a consuetudine (que jam in te nature vim obtinet) prescripta longis temporis spatio, tue mentis maturata devotio nativis erecta potentiis declinare non possit. Scimus vergentis in senium tue devotionis auctoritas quantumlibet tibi ruinosa senescat in corpore, virtuosa verumtamen juvenescit in mente. Scimus quod ardor tue fidei annorum vetustate non desipit, nec annorum spacia vastidica confringunt, sed quanto plus in tempore labitur, tanto fructus placidiores adducit. Scimus quod, licet a nobis interdum locorum situs te corpore dividat, corde tamen, & animo Majestatis nostre presentiam intueris: dum statum nostrum prosperum notivus per litteras expetis, & per nun-

nuntios ministeriosus exquiris. Ecce igitur consona votis tuis nova describemus, quod favente divina clementia, prospere vivimus, & corporis nostri membra bellicis hactenus fatigata laboribus deliciosa regni nostri dulcedine restauramus. Illo nihilominus non omisso, quo ad pacificandum statum fidelium, & rebellium reliquias comprimendas ex curis nostris, quas excitat sollicitudo prosperior, vigilias continuas exercere curamus.

DOCUMENTO CLXXX.

Ex eodem Cap. xxx. pag. 293.

Federicus Imperator Ecelino scribit de captione cujusdam Civitatis.

GAudere te volumus, quod nostre patrona justitie manus altissimi causam nostram continuis promovet incrementis, letari te petimus, quod suspensas desiderii nostri longi metas intentionis nostre summa jam attigit. Exultare te cupimus, quod laborum nostrorum congeries, a nostrorum fidelium non exempta sudoribus, quietis jam nobis emolumenta promittit, dum Civitas N., que a grege fidelium, velut perdita ovis erraverat, & ex debilibus fragmentis rebellium, resistentie spiritum in regni nostri corpore fluxibilem, & ruinosam materiam nutriebat, preter oppressiones innumeras, & varia genera impugnandi, quibus inclusorum proterviam triumphantis exercitus nostri depopulatio calcaverat, die decimo presentis mensis Octobris, sub omni devotionis specie, qua penitentium prestatur humilitas, unanimi voce deditionis emissa, nostre misericordie gratiam humiliter imploravit. Et licet Civitatis ejusdem incolas sic Magnificentie nostre rigor arceret exterius, & exactrix & importuna continue fames interius laboraret, & destituti spe qualibet exterioris auxilii, & ad solutionem intestini debiti, ex diutius contracta penuria facti penitus impotentes, nostre potentie viribus ultra resistere non valerent: nos tamen quos ad ultionis judicium eorum incauta temeritas merito poterat invitasse, pulchrum vindicte genus estimantes ignoscere, sub minantis furore gladii, exclusis omnino principibus factionis, extra regni nostri limites, laturis exilium, qui populum hactenus verborum licet inanium errore deduxerant, & in

 signum

signum dejecti rebellionis ipsius, circumgerantium murorum circulus solo cedentibus de beneficio innate nobis potentie, quam libenter exercemus in subditos, gratie nostre januam decrevimus referandam. Quod quanquam alienigene fame preloquiis ad notitiam forte tuam pervenit, & ex hoc tue devotionis intrinseca credamus in letitiam resoluta: nihilominus tamen id tibi liquidiori stylo providimus nunciandum; ut sicut exercitu ipso rebellium nostrorum attenuata sunt pectora, sic tue devotionis propterea vires & animum erigens sumas de celebri prosperitatis hujusmodi festo congaudium, cum vigilias universalis turba fidelium germinavit.

DOCUMENTO CLXXXI.

1247.

Ex eodem Cap. XXXVII. pag. 311.

Federicus Imperator Capuanos certiores facit quod auxilio Ecelini Bersellum ceperat.

DUm imperii nostri pelago navigando feliciter longevam regni nostri fidelitatem advertimus: dum sedula magnaque vestra, & aliorum ejusdem regni servicia contemplamur, inter quiete pacis nostre delicias, quas in hereditario regno nostro Sicilie proprio labore acquisivimus, & adhuc in ipsius preservatione persistimus, debitum vobis quodammodo solvimus, dum felicitatem nostri culminis nunciamus. Post descriptam denique vobis obsidionem Parmensem per alios nostri culminis apices, debellationem & captionem ipsorum, in non modica quantitate preter alia castra & loca quamplurima permunita, per dilectum filium nostrum Henricum, illustrem Regem Sardinie, & sacri Imperii in Italia generalem Legatum, & *Ezelinum* de Romania dilectum fidelem nostrum, qui predicta in nomine nostro prospere gesserant, debellata viriliter, & cremata (*) Vercelli, qui locus est in ripa fluminis Padi, unde ad Parmenses eosdem rebelles nostros, per Mantuanos, & Ferrarienses, persepe victualium salis & aliorum necessariorum municio ferebatur, viriliter extitit

(*) Leg. *Berselli*.

titit expugnatus, captis nonnullis Parmensibus prefatis ibidem positis ad tutelam. Quem, velut dispendiosum hostibus, dum inde non minus, quam ubi nos ipsi persistimus, arcerentur, muniri fossatis & aliis necessariis mandassemus, predictis, filio nostro, & *Ezelino* ibidem usque ad plenum mandate munitionis exitum moraturis: Cardinalis Octavianus, (cui ad Mediolanensium, & aliorum nostrorum rebellium auxilium fuerat per Apostolicum dudum de transalpinis partibus commissa transductio, & ea per A. Comitem Sabaudie dilectum consanguineum, & fidelem nostrum, in manu forti de mandato nostre Celsitudinis denegata) Mediolanum furtive quodammodo sub inermi & modica comitiva pervenerat ad instantiam G. de Monte Longo, Legati Apostolici apud Parmam intrusi, eundem de succursu Parmensi per litteras & nuncios sepius requirentis, Mediolanensium, Brixiensium, Mantuanensium, Ferrariensium, & aliorum nostrorum rebellium possibili coadunato presidio venit (Marchione Asten., & *Alberico* de Romano, proditoribus nostris ipsum illuc comitantibus) ad Tallatam locum videlicet, unde pars predicti fluminis derivatur. Unde predictis Parmensibus, & Legato transitum & succursum impossibilem repromittens, prefatis filio nostro, & *Ezelino* cum electa militia, & peditum multitudine oppositis ex adverso obsessorum nota concepta verbotenus, de qua patiebantur necessitate suspensa, cum aliud nequiverit, per impossibiles promissiones elusit. Et sic Parmensibus supradictis per duplicis obsidionis objectum omnis succursus, & munitionis auxilio denegato: satis etiam & victualium ipsos premente defectu, a modo differre non poterunt, quin vocem deditionis emittant, prout per plures eorum ad Cardinalem, & Mediolanenses prefatos litteras interceptas accepimus, quibus prius desperationum succursus quod se mandatis nostris exponerent sub excusationis velamine describebant. Ex premissis igitur firmam spem, fiduciamque concipite, ac tenete, quod de Parmensibus predictis infra spatium brevis temporis obtenta indubitata victoria: que titulis nostris summam victoriam, oneribus nostris finem, ac expectationibus communibus adventum nostrum indubitabiliter pollicetur, mutuis affectibus delectantes vos in serenitate vultus nostri continuate fovebimus, quos nunc sub interpellatione litteris permulcemus.

DOCUMENTO CLXXXII.

1247. 10. *Giugno*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cōe Baſſani frumentum emit ob mittendum ad ſuum exercitum Feltri commorantem.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quadrageſimo ſeptimo Indiſt. quinta die ſeptimo intrante Junio. In burgo Baxani in domo Cōis preſente Zaro not. Sigefredo Abriani, Guſredo Bruſſe, Gualperto Alberti de Creſpano, Radivo de Solagna, & Simeono Fabro, & al. Jure pignoris ibid. in generali Conſilio dičti Cōis Baxani ad ſonum Campane more ſolito coadunato, Petrus Tardivelli, & Jacobinus Rondelli, & Guarnerius Orſati nunc marici & jurati dičti Cōis, ac conſenſu & voluntate totius Conſilii inveſtiverunt Andriotum Dominici Petri boni de Brenta de omnibus bonis ejuſdem Cōis, & inſuper de ſuis propriis tam mobilibus, quam in mobilibus habitis, & acquirendis, cum guarentatione & defenſione ab omni parte, conſtituentes ſe pro eo pignore de cetero poſſeſſores per centum & quinque libras den. Ven., quas confeſſi fuerunt ſe ei dare debere pro ipſo Cōi ex pretio quingentorum ſtarorum frumenti ad ſtarum Baxani; Farina cujus quidem frumenti debet mitti ad exercitum Feltri pro ipſo ſuo Cōi &c. . . . . Fidejuſſores fuerunt dñus Jacobinus de Zirubello, Beraldus Jacobini de Carezato, Gislardus not., Johannes Boni not., Rondellus dñi Jacobini, Triviſanus Draperius, Rodulſus Coni, Baſanus Tholemei, Federicus Racheti, & Johannes Guſi conſtituendo ſe principales debitores, & pagatores obligantes ei omnia ſua bona ad pignus ſic ſolvere, & attendere inregraliter, ut dičtum eſt, & quilibet eorum obligavit ſe in totum, renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, nove & veteri conſtitutioni, & omni legum auxilio.

Ego Gabriel Salatini Imper. aule not. interſui & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CLXXXIII.
1248.

Ex Antiq. Ital. Murat. Tom. IV. Diss. L. pag. 517.

Innocentii IV. Summi Pontificis Sententia excommunicationis adversus Ecelinum de Romano.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei ad memoriam rei geste in perpetuum.

TRuculentam unius inhumani hominis rabiem, sevamque barbariem *Ecellini* videlicet de Romano, quem dire malignitatis enormitas fecit insignem, & Mundo non incognita factorum atrocium multitudo spectabilem, humana societas ad elidendum improbas male potentum tyrannides instituta, indigne forsitan pertulisse videtur, sed indignius procul dubio noscitur sustulisse. Hic siquidem sub humani vultus effigie bellualem animum retinens, Christiani sanguinis sitibundus, & viribus rigidius alienis implacabile adversus communia humanitatis federa bellum gerit. Non enim solum ferali excidio hominum debacchatur in corpora, verum etiam supra omnem modum, mensuram, & numerum, exhausti cruoris profluvio non contentus, per Catholice fidei corruptores, spiritualis vite operatur exitium in interitum animarum. Nimirum si in suis atrocitatibus propria contra infensos sibi exsequeretur odia, vel paterna jam deferbuisset in eo incalescens animi feritas, peracte ultionis refrigerio mitigata in iis, quos habere videbatur exosos. Sed ejus effera crudelitas sic in omnes excandet, ut nec fortune, nec vite pepercerit etiam amicorum, nec sexus miseratus fuerit in quibuslibet vel etatis, nec alicujus Religionis, vel Ordinis veneratus honorem, cecans parvulos innocentes, adultos nequiter perimens diversis excogitatis in eos generibus tormentorum. Et quod pudorosum est cogitare, vel loqui, horrido sectionis impie cultro tam feminas, ut dicitur, eunuchizante quam mares, spem future prolis occidens in superstitibus occisorum, ut ex intentione quodammodo fuit eorum etiam, quos adhuc in lumbis natura non protulit, homicida. Quis ergo dubitet, eum in hominibus non tantum personas persequi, sed naturam? Quis ambigat, illum

V 3 quasi

quasi non hominem humani generis fore publicum inimicum? Hunc ex genere cum publice damnati heretici filius fuerit, hereticorumque cognatus, hunc etiam ex moribus, cum eum perfidum esse contraria religioni Christiane fidei opera manifestent, nos cum publice opinionis concurrentes assensu, unam de subdolis presumpsimus esse vulpeculis, que vineam Domini Sabaot demoliri non cessant, testamentum eterni Evangelii corrumpentes. Ad hunc autem nequissime intentionis sue effectum eo ingenii sui calle processit, quia in quos potuit, vasa sceleratissime interfectionis arripiens, per corporalis necis formidinem, que plerumque cadit in fortes, residue regionis sue viros redegit in parvulos, ut eis animorum confidentia libertatis privilegio & veritatis oraculo destitutis, facile per magistros errorum, supradicti E. presidio ad subvertendas fidelium mentes in Marchie Tarvisine partibus emergentes in publicum perversa infectionis heretice dogmata suggerantur. Exsecrans preterea commune omnibus gentibus, & magnum in Christo & Ecclesia Matrimonii sacramentum, quod non humane voluntatis intentio statuit, sed divine institutionis commendat auctoritas, quod temporaliter orientis ex homine Salvatoris nativitas honoravit, quodque cunctis fere animantibus suggerit insitus eis ordo nature, damnabili, & de abominationis heretice procedente presumptionis audacia separat, contra Legis Evangelice interdictum, legitime conjunctionis federe copulatos, adeo inter complices suos feda connubia & adulterina contubernia conjungendo, ex quibus spuria vitulamina prodeunt, radices altas prosperitatis non prospere datura.

Nos itaque quos licet immeritos summus Fidelium Pastor ad arcendos a redempto sanguine Christi grege ferales impetus, salutem Christiani populi ledentes, & vitam, necnon ad hujusmodi investigandas assiduis vigiliis capiendasque vulpeculas, Ecclesie sue voluit presidere, valido clamore Christiani sanguinis, quo idem *Ecellinus* terram operuit, nec minus Evangelice fidei, quam molitur evertere, periculo excitati per religiosos viros, descendere curavimus & videre, an idem *Ecellinus* illud circa Fidem Catholicam naufragium pateretur, quod de ipso & detestanda nuntiabant opera, & vulgata infamia predicabat. Cum autem ipsi Religiosi super iis cum diligentia inquirentes eumdem, quod de fide Christi non recte sentiret, haberi suspectum veris indiciis comperissent, tandem ipse ad Sedem Apostolicam Nuntios destinavit, quibus bone memorie .... Sabinensem Episcopum concessimus auditorem.

rem. Coram quo ad jurandum in ipsius *Ecellini* anima se obtulere paratos, quod idem de Deo, & Catholica fide credebat secundum quod Romana tenet Ecclesia, & docet esse credendum. Sed quoniam a dicto Episcopo vel a nobis purgatio admissa non extitit, ut cum in tanto crimine non per Nuntios, sed per propriam personam prestanda esset purgatio coram nobis, sibi prefiximus terminum, quo Apostolico se conspectui presentaret, facturus super iis, que ordo exigeret rationis, oblata sibi de securitate in veniendo & redeundo plenaria cautione. Unde quia nec in eodem termino, nec post ipsum, venire vel mittere procuravit, ipsum qui plurimum erat excommunicationis laqueo irretitus, & quod de Fide Catholica male sentiret, certa ratione suspectus, eodem anathematis duximus vinculo innodandum. Alium etiam terminum assignantes, quo in nostra compareret presentia super premissis, Ecclesie mandatis pariturus: denunciatio publice, quod nisi usque ad terminum ipsum id faceret, ex tunc procederemus gravius contra eum juxta legitimas & canonicas sanctiones. Cum autem venire seu mittere, licet ultra terminum diutius expectatus, obstinatione damnabili despexisset, & non solum per annum, sed & per biennium vilipensis Ecclesie clavibus, prefatum sustinuisset contemptibiliter anathema, nos quia non debebamus ulterius canonicum contra eum differre judicium, quem tam longum diffugium, & tam dura pertinacia reum tanti criminis ostendebant, presertim quia hujusmodi judicii tarditas periculosam forte aliquibus prebebat audaciam, & quos a malis festinata in unius persona pena compesceret, protelata forsitan ad illa laxaret, eundem *Ecellinum* tanquam hereticum reputantes, decrevimus ipsum, habito fratrum nostrorum consilio, promulgatis adversus hereticos sanctionibus subjacere, nisi usque ad Kalendas Augusti tunc proximo secuturas coram nobis comparere curaret, nostris & Ecclesie pariturus precipue beneplacitis & mandatis. Quem siquidem terminum sibi ex multa benignitate Apostolice Sedis indulsimus, cum eum salvari vellemus potiusquam perire. Ipse vero contra Deum, & homines collo rebellionis extento, & ad omnem Fidei Christiane inobedientiam spiritu obfirmato tanquam prolapsus in desperationis abyssum, & humani pudoris, divini judicii, ac salutaris consilii pertinax aspernator, imminentia sibi discrimina quecumque contemsit, & perire potius eligens quam parere, nec in termino sibi ex multa ecclesiastice miserationis lenitate concesso, nec postmodum diutius expectatus

venire curavit. Nos autem illius periculo condolentes adhuc voluimus ejus duritiam folita Sedis Apoftolice benignitate mulcere, fi forte ad fufcipiendum falutis remedium aliqua in eo fcintilla fanioris confilii remanfiffet, ipfumque non folum femel vel fecundo, fed pluries, immo multoties ad mifericordie judicium & dietis legitimis evocatum duximus prolixis ad convincendam inexcufabilem ejus malitiam temporum fpatiis expectandum. Porro idem ficut afpidis furdiffime filius ad omnem monitoris vocem obturans auditum, jam per fex annos & amplius vocationis, longanimitatis, & expectationis noftre patientia eft abufus. Nos igitur ex iis attendentes, quod diuturnior erga eundem *Ecellinum* tolerantie pietas in communem poffet redundare perniciem, & ulterior expectatio nihil operaretur in eo, nifi contumaciam & contemtum, ne tantum malum in medio Chriftiani populi diutius toleratum latius pervagetur, de predictorum Fratrum noftrorum confilio, prefente Fidelium populo, qui in die Cene Domini ex diverfis Mundi partibus ad Apoftolorum limina de more confluxit, prefatum *Ecellinum* ficut manifeftum Hereticum fententialiter judicamus, ipfum excommunicatum & anathematizatum cum damnatis Hereticis deputando, adfcripta illis damnationis ftipendia recepturum; quem fi forfitan ufque ad Feftum Afcenfionis Dominice proximo venturum, ad prefentiam noftram perfonaliter venerit, audiemus, quod de abundantiffima predicte Sedis clementia duximus adjungendum.

DOCUMENTO CLXXXIV.

1248. 19. *Aprile*.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Ecclefiafticis An. 1248. n. 26.

Innocentii PP. IV. littera contra Ecelinum ad Epifcopos Infubriæ, Marchiæ Tarvifinæ, & Romaniolæ.

ET quoniam in termino, nec poft terminum fic venire nec mittere procuravit, qui plurium eft excommunicationum alias vinculis irretitus; & quod de fide catholica male fentiat certa ratione fufpectus, eodem anathematis laqueo in die fancto Jovis proximo preterito duximus innodandum; & ei mandavimus, ac id fibi voluimus nuntiari, quod nifi ufque ad feftum B. Johannis proxi-

mo

mo venturum comparuerit coram nobis super premissis Ecclesie mandatis, & beneplacitis pariturus, ex tunc contra eum gravius procedemus juxta canonicas, & legitimas sanctiones. Quocirca Universitati vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus predicta omnia & singula publicetis, & publicari faciatis per loca, in quibus videritis expedire.

Dat. Lugduni XIV. *Kal. Maji anno* V.

DOCUMENTO CLXXXV.

1249. II. *Maggio*.

Ex Murat. Antiq. Ital. Tom. IV. Diss. XLIX. pag. 457.

Carta federis initi inter Bertoldum Patriarcham Aquilejensem, Marchionem Estensem, Brixianos, Mantuanos, &c. contra Ecelinum &c.

IN nomine Sancte & individue Trinitatis. Amen. Anno Domini Millesimo Ducentesimo Quadragesimo Nono, Indictione VII. Dominus Bertoldus Dei gratia venerabilis Patriarcha Aquilejensis, cupiens in servitium sancte Matris Ecclesie potenter, & patenter assurgere, quatenus se vires sue extendunt, Nuntium suum pro petendo auxilio ad devotos Ecclesie, videlicet Nobiles Viros Marchionem Estensem, & Comitem Sancti Bonifacii, atque ad Civitates Brixiam, Mantuam, & Ferrariam destinavit. Qui de communi colloquio super hoc ordinato, auditis petitionibus dicti Nuntii, promiserunt eidem Domino Patriarche mittere centum Cavalcatores in propriis expensis, usque ad Terram suam, ita quod postquam ipsi fuerint in Terra ipsius Domini Patriarche, ipse postmodum eis tenetur providere congrue de expensis, & resarcire damna, que faciendo werram incurrent. Et ipsi versa vice lucrum, quod consequi poterunt, tenentur dividere per medium cum ipso Domino Patriarcha, dando eidem medietatem, & sibi aliam retinere. Insuper quelibet illarum Communitatum, scilicet Potestas cum Consilio, data potestate uni in qualibet Civitate, qui in animam illorum omnium juraret, tactis scripturis in animam ipsorum juramento firmavit, quod quandocunque *Hezelinus* de Romano equitaret super Terras Domini Patriarche, vel su-

super Tarvisium, seu super terras Domini Biaquini, cum suo exfortio, vel mitteret trecentos milites, vel ultra, dicte Communitates teneantur cum suo exfortio equitare super Veronam, & eis facere vivam werram. Et quod non debeant facere pacem, compositionem, seu concordiam aliquam super predicta werra sine voluntate & consensu ipsius Domini Patriarche, quibuslibet exceptionibus juris & facti hinc inde cessantibus, & remotis, ita quod idem Patriarcha idem juramentum eis prestari faciat; alioquin non debeat teneri secundum quod hec omnia continentur in predictarum Civitatum publicis instrumentis, etiam ipsorum sigillis munitis. Ipse autem Dominus Patriarcha dictis instrumentis visis, & instrumento Civitatis Mantue coram se, & Consilio suo perlecto, ad honorem Dei & sancte Matris Ecclesie die XI. Maji in presentia Conradi electi Justinopolitani, Hermanni electi Sextensis, Henrici de Villalta, Federici de Castello, Rodulphi de Cibriano, & Thomasii de Pulzinigo liberorum, Cononis & Artuiti fratrum de Murico, Johannis & Adalperti fratrum de Cucanea, & Henrici de Mels, atque aliorum plurium Ministerialium Ecclesie Aquilejensis, dedit parabolam Magistro Berlingerio Vicedomino suo jurandi in anima sua omnia predicta, ut dicte Communitates eidem juraverant, versa vice eisdem attendere & observare bona fide, sine fraude. Qui ibidem Libris & Scripturis corporaliter tactis, que superius dicta sunt, juravit in animam Domini Patriarche, & presentem Chartam idem Patriarcha jussit sui sigilli munimine roborari.

Actum apud Utinum in Camera Domini Patriarche.

Ego Paulus Sacri Palacii Notarius his omnibus interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CLXXXVI.

1249.

Ex autographo Tabularii S. Gregorii Venetiarum.

Dux Venetiarum scribit in favorem Monasterii S. Hilarii a tirannide Ecelini de Romano vexati.

DE facto etiam Monasterii Sanctorum Ylarii & Benedicti dicas quod sicut alias Sanctitati sue. . . . scripsi-

ssimus, monasterium illud diligitur a nobis & toto populo Veneciarum, & si fuit tempore predecessorum . . . . . monasterium antiquis temporibus dicebatur. Et propterea non vellemus quod locus ille haberet destrui . . . . Intelleximus quod sedes Apostolica ad instanciam Patriarche Gradensis dicentis quod in eo non erat Abbas nec monaci . . . . ipsum ipsi Patriarche in provisionem contulit. Quod quidem nobis & Cōi Veneciarum non placuit; quia videmus quod ipso loco . . . . veniret gravamen & damnum. Unde dices quod semper fuerunt & sunt Abbates & monaci pro ipso monasterio . . . . licet non possint in eo propter guerram & tyrannidem *Ezelini* videlicet de Romano & suorum sequacium com . . . . . stati sunt in Ecclesia S. Gregorii de Veneciis . . . . e . . . . jurisdictionis ordinem illum servantes. Et post acquisicion... Civitatis ad Monasterium & locum illum se reducere cupientes & morari cum conventu suo ad . . . . vationem . . . . sollicite intendentes supplicabis quod sibi complaceat monasterium ipsum . . . . Abbati & monacis eidem . . . . inferre gravamen; set potius dignetur ipsum ejusdem Abbatem & conventum dimittere . . . . in quiete; ita quod reformare . . . . . ad decus Apostolice Sanctitatis.

DOCUMENTO CLXXXVII.

1249. *6. Settembre*.

Ex Tom. IX. Eccles. Venet. Flaminii Cornelii p. 391. desumptum ex Autographo in Archivo S. Gregorii Venetiarum.

Innocentius IV. concedit indulgentiam viginti dierum visitantibus Ecclesiam S. Gregorii de Venetiis, quia Ecelinus destruxerat Ecclesiam & Monasterium S. Hilarii.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis . . . Abbati & conventui Monasterii S. Hilarii Ordinis S. Benedicti Castellane diecesis salutem & apostolicam Benedictionem. Loca sancta omnium pia, & prompta devotione sunt a Christifidelibus veneranda, ut dum dei honoramus amicos, ipsi nos amabiles Deo reddant, & illorum nobis vendicato quodammodo patrocinio apud ipsum,

ipſum, quod merita noſtra non obtinent, eorum nobis interceſſione donetur. Cum igitur ſicut petitio veſtra nobis exhibita continebat, Monaſterio veſtro ab *Ecelino* de Romano, & aliis inimicis Eccleſie prorſus deſtructo vos in Prioratu S. Gregorii de Venetiis ad vos pleno jure ſpectante, licet nimia paupertate depreſſi, domino ſerviatis, nos veſtre devotionis obtentu cupientes, ut Eccleſia Prioratus ipſius congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus & confeſſis, qui Eccleſiam ipſam in feſto ejuſdem venerabiliter viſitarint de omnipotentis Dei miſericordia & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi, viginti dies de injunctis ſibi penitentiis, annis ſingulis miſericorditer relaxamus.

Datum Lugduni VIII. *Id. Septembris Pontificatus noſtri anno ſeptimo.*

DOCUMENTO CLXXXVIII.

Ex MS. Bibl. Vat. num. 4083. fol. 16.

Litteræ Gerardi de Sabloneta Aſtrologi celeberrimi Ecelino de Romano.
Scorpio. Electio pro exercitu & bello.

MAgnifico Domino ſuo Dño E. de Romano ſuus devotus G. ſeipſum cum recommendatione. Literas dominationis veſtre humiliter cum devotione recepi, & earum tenore diligenter intellecto magnitudini veſtre duxi breviter reſpondendum. Quod die Sabati duodecimo Auguſti aſcendente Scorpione non videtur mihi bona electio pro exercitu faciendo neque pro bello, pro eo quod Mars eſſet in angulo aſcendente: & Philoſophus dicit: Averte oculos a figura in qua fuerit Mars in angulo; maxime autem cum fuerit aſcendens Scorpio. Item Hali Philoſophus dicit in electione initii motus ad expugnandos inimicos. Neceſſe eſt aptare Martem, & ponere eum aſpicientem aſcendens aſpectu trino, poſtquam habuerit in eo maximam dignitatem, & melius eſt ut ſit ei domus. Et Çael dicit: oportet ut ponas aſcendens aliquam domorum, planetarum altiorum, quarum fortior eſt domus Martis, cum fuerit in ſextili vel trino aſpectu aſcendentis. Apparet ergo per dicta Philoſophorum, quod Mars non ſit ponendus

dus in ascendente, sed est ponendus in trino vel sextili aspectu ascendentis, maxime cum fuerit dominus ascendentis, vel habuerit in ascendente in eo maximam dignitatem. Item Halkindus dicit, quod Scorpio bonus est pro bello, si ibi est Venus, vel Luna, & Mars est in aliqua domo bona. Non enim dicit quod Scorpio sit bonus pro bello, cum Mars est in eo, sed posito quod non timentis ponere Martem in ascendente maxime in Scorpione, videtur mihi melius ponere quintum vel sextum gradum Scorpionis in ascendente, & hoc dico, quia Mars esset sub terra, & haberet ibi partem aiç . . . . ejus pro eo quod est nocturnus; haberet etiam ibi undecim fortitudinis, & per domum & tres per triplicitatem, & duas per terminum, & viam per faciem, Cujus figure hec est determinatio.

Aspexi hanc elationem nutu Dei ad ascendens, & ad dominum ejus, & ad planetam a quo separatur luna, pro incipiente, & erat Mars Dominus ascendentis in angulo ascendente in domo sua, & in triplicitate, & termino, & facie sua, & erat Dominus lune. Significat fortitudinem incipientis, & ejus stabilitatem in hoc negotio. Deinde aspexi Lunam, & inveni eam in ♃ aspectu Veneris conjunctam ei gradu per gradum. Dubitavi ergo utrum esset separata a Venere permixta, & iret ad trinum aspectum Solis, vel separata esset a Mercurio de trino aspectu, & juncta Veneri de quarto. Dixi ergo si separata est a Mercurio & juncta Veneri, quod Mercurius significaret auxiliatores interrogantis, qui quia erat in angulo medii celi, & in signo fixo, significabat fortitudinem eorum. Venus autem cui jungebatur Luna, significabat auxiliatores inimicorum, que quia erat in ♋ in tertio videlicet ab ascendente eorum, significabat debilitatem & fugam eorum, & si separata esset Luna a Venere, & juncta esset Soli, dicerem quod Venus esset significatrix auxiliatorum incipientis, que quia erat in ♋ cadens, significabat debilitatem eorum & fugam. Sol autem cui jungeretur Luna esset significator auxiliatorum & inimicorum, qui cum esset in angulo medii celi & in domo sua, significabat fortitudinem eorum & constantiam in hoc negotio. Deinde aspexi Jovem dominum secundi, quem inveni in angulo medii celi combustum, distans a Sole per gradum, significabat hoc debilitatem & destructionem militum incipientis. Si autem esset Jupiter pro eo quod esset fortunatior, quam possit esse, tum propter unionem ejus cum Sole,

tum

tum quia esset receptus a Sole de domo, & in loco forti. Deinde aspexi septimum & dominum ejus pro adversariis, & erat Venus domina ejus, que erat in Cancro, in domo nona cadens nemini juncta; sed Luna jungebatur ei a sexta domo, que similiter erat cadens, & erat domina domus Veneris. Significabat hoc debilitatem inimicorum & eorum fugam. Deinde aspexi Mercurium dominum ♉ quem inveni in Leonem angulo medii celi, qui cum recipiatur a Sole sub cujus radiis erit non impeditus, significabat ergo fortitudinem militum inimicorum, & eorum stabilitatem, similiter poteſt dici de Jove, qui eſt significator militum incipientis, cum recipiatur a Sole de domo, quod significet fortitudinem militum interrogantis & eorum stabilitatem, quia cum Sol recipit, non impedit per combustionem sicut dicit Philosophus. Malivola stella recipiens, vel ab eodem recepta non obeſt, identidem quoque nec Solis adustio nec oppositio. Deinde aspexi partem fortune querentis, quam inveni in octavo, significabat hoc quod inimici haberent de substantiis & possessionibus incipientis. Deinde aspexi si esset aliqua conjunctio inter Martem & Venerem, & non inveni eos aspicientes se ex aliqua parte circuli, nec aliquis planeta differebat lumen inter eos, neque aliquis planetarum conjungebat lumina eorum. Dixi ergo quod per hanc electionem non erit bellum inter eos, neque pax, nisi sit aliud quod Deus voluerit.

DOCUMENTO CLXXXIX.

Ex eadem Bibliotheca num. 4083. fol. 16.

De Reditu absentis.

ILlustri & magnifico Dño suo Dño E. de Romano suus devotus Guirardus de Sabloneta seipsum & quicquid poteſt servitii & honoris. Litteras magnitudinis vestre debita devotione recepi, & earum tenore diligenter intellecto, dominationi vestre duxi taliter respondendum. Quod Cael ponit tres modos de reditu, & in primo modo dicit, quod quando planeta, vel luna jungitur planete retrogrado, aut existenti sub radiis, quod planeta retrogradus, vel qui eſt sub radiis redit pulsanti, quod recipit ab eo cau-

eo causam, & non facit mentionem si ambo sint in angulis vel succedentibus vel in cadentibus ab angulis, vel alter eorum. Unde per verba ejus possumus cognoscere quod intentio ejus fuit, quod quando planeta jungitur planete combusto vel retrogrado, sive ambo sint in angulis vel in succedentibus vel in cadentibus, vel alter eorum, quod causa, de qua interrogatur destruitur, & quod destructio ipsius cause potest esse cum aptatione & cum detrimento, patet per secundum modum & per tertium. In secundo modo ponit quod planeta pulsans, & cui pulsatur sint cadentes ab ascendente, & ponit exemplum de Cancro ascendente & Luna in Sagittario in sexto cadens ab ascendente, & jungatur Marti existenti in Geminis in duodecimo ab ascendente cadenti, & tunc significat destructionem initii interrogantis & finis. In tertio modo ponit quod planeta pulsans sit in angulo, & cui pulsatur cadens, & dicit quod illi cause erat initium, si non habebit finem, quia planeta pulsans erat in angulo, & cui pulsatur cadens. Apparet ergo per secundum modum, quod redditus fiat cum destructione utriusque, scilicet pulsantis & recipientis, quia ambo sunt cadentes. Et per tertium modum apparet quod redditus fiat cum aptatione pulsantis, quia planeta combustus vel retrogradus, quia recepit dispositionem ejus, destruxit causam, & cum reddidit pulsanti existenti in angulo aptavit rem post destructionem. Alkabitius autem dicit, quod quando jungitur planeta alicui planete qui comburitur, vel fuerit retrogradus, ille qui fuerit retrogradus vel combustus propter debilitatem suam redit pulsanti virtutem, quam recepit a pulsante, & tunc si fuerit utrique planete in angulis vel in succedentibus erit redditus cum proficuo. Si autem fuerit planeta qui jungitur cadens, & ille cui jungitur in angulo, vel in sequenti angulorum, vel si utrique fuerint cadentes, erit reditus cum detrimento. Albumasar autem manifestius dicit de reditu, dicit enim quod quando planeta cui pulsatur recepit pulsatorem, vel pulsator fuerit directus, & ad quem pulsatur retrogradus vel combustus, & ambo sint in angulo, vel in sequenti angulo, velut si planeta combustus vel retrogradus cadentis ab angulis, ille scilicet, quem diximus receptorem & planeta pulsans in angulo vel in sequenti, quod erit reditus cum aptatione post destructionem. Dicit etiam quod reditus cum destructione fit quando pulsans est cadens, & cui jungitur retrogradus vel combustus sit in angulo, vel in sequenti angulo, vel ut sit pulsans & receptor, & cadentes, aut com-

combusti vel retrogradi, tunc significant quod eidem rei non sit initium neque finis. Ptolemeus in libro quarto tractatuum, necnon in libro de centum verbis suis non fecit mentionem de reditu luminis, nec de translatione, nec de aliis omnibus modis, de quibus alii tractavere sapientes, sicut Alkabitius & Albumasar & Çael, ubi de conjunctione & separatione dixit in ultimo capitulo libri primi quatuor tractatuum.

DOCUMENTO CXC.

1250. 21. *Marzo*.

Ex authentico tabularii Canonicor. Vicentiæ.

Varia bona & possessiones emptas ab Ecelino de Romano prope flumen Astici & alibi in Vicentino districtu.

IN nomine dñi Dei eterni amen. Anno millesſ. ducentesimo quinquagesimo indict. octava die undecimo exeunte Marcio, presentibus magistro Bernardo Decretalista, dñis Thomasio a Maxone doctore legum, Benvenuto Judice de Summa Campagna, Guiberto de Vivario, Araldo de Montesélice, Narnerio de Braganciis, & Carnarolo q. Orredia de Carnarolo de Vicencia, & aliis. Ibique dñus Guido judex Moregle, & Albertus ejus frater pro se, & Guilelmo, & Iche. (sic) fratribus suis, & pro dña Bartholomea sorore sua, & uxore dñi Ugucionis de Vivario, & pro ipso dño Ugucione de Vivario, & dñus Albertus Thomasii Steneti pro filiis suis Marco & Alberto .... (sic) sicud legitimus administrator filiorum, Specia de Rasis, & Galvanus, & Thomasius, & Vivianus fratres filii olim dñi Olderici de Bambasire, & Oldricus, & Petrus fratres filii olim dñi Marchi de Bambasire, & Vicencius de Stella pro fratre suo Bartholomeo, & Gerardus filius dñi Vicencii de Stella, & Andreas & Avamonte ejus frater filii olim Henrici Luski, & dña Vila filia dñi Alberti Cavalole uxor Jordani Alberti de Seratico, & ipse Jordanus, & Jacobus dñi Ugucionis Duille, & dña Capraria uxor olim dñi Alberti Luski pro se, & dña Aleasia filia dñe Caprarie, & Alberti Luski, uxore Regle filii Thomasii de Steneto pro se, & dña Albertina ejus sorore uxore Pandulphi filii dñi Prisi de Mon-

te-

tesilice, & dña Persenda uxor olim dñi Alioti judicis Stelle uxorio nomine pro filiis suis, data auctoritate, & decreto interposito a dño Benvenuto judice & assessore Vicencie pro precio mille octingentarum & rriginta trium librarum denariorum Veronensium parvorum, quod precium confessi sunt se recepisse a dño Bonacursio judice de Fabris de Tervisio Procuratorio nomine dñi *Ecerini* de Romano, & dante pro ipso dño *Ecerino* .... Renunciantes exceptionem tam numerare pecunie & non numerare pecunie tempore contractus, & exceptione infactum & doli mali nunc in presenti vel in futurum competentis, & omni famulationi ... (sic) deceptioni, ac omni alii juri seu rationi nunc in presenri vel in futurum competenti predictarum omnium auxilia remittendo per pactum, pro dicto pretio fecerunt ad proprium dictam vendicionem cessionem tradicionem & investituram in dñum Bonacursium judicem de Fabris de Tervisio ricipientem Procuratorio nomine pro dño *Ecerino* de Romano de quatuor rotis molendinorum in Astico cum quaruor campis inter terram aratoriam, & nemus, & cum domo & turri & edificiis. Item de decima parte Curie Orsarolli pro indiviso prope Cõe Bragancii & prope Clavenem. Item de quarta parte Curie Orsarolli predicte. Item de uno manso in Calvene, quem tenet Mazacus per Vilaniam cum sedimine & domo supra apud Clavenem, & Anselmum, & cum clausura; & potest esse circa medium campum. Item de uno manso, quem tenet Zuannes Grimelli cum domo & sedimen supra per vilaniam apud Martinum Latence & Cleonam; qui potest esse circa tres campos inter terram, & nemus, & clausuram, & prata, apud filios dñi Villani, & Anselmum. Irem de una vinea quam tenet dictus Zuannes Grimelli ad livellum posita in dicto manso, que erat unius campi apud Asticum & Ricomarinum, & filios dñi Villani, & est in dicta villa de Clavenis. Item de uno manso, quem tenet Zetus cum sedimine & domo supra in dicta Villa de Clavenis apud viam publicam, & Anselmum, & tenet pro Vilania & habet ortum. Item de uno campo in campis de ultra Asticum apud prata & filios Alberti Gepi, & a capite via. Item de duobus campis insimul se tenentibus de ipso manso, & jacent a Masarelle apud viam & Asticum & dñum Hcrandinum. Item de uno manso in eadem villa cum domo, & sedimine supra, quem tenet Pascale Olarius ad vilaniam apud Arnostum Pascale & viam, & apud filios Falcerii prope Marneldum, & potest esse circa unum

campum. Item de uno campo ultra Asticum apud Albertum Vacini, & dñum Henselmum & viam. Item de uno campo in Camone, que est Campanea Lugi. Item de uno sedimine cum terra garba, & potest esse circa unum campum, quod tenet Sibilinus frater Bernardi prope Anselmum a duabus partibus, & apud Zetum, & tenet per libellum. Item in villa de Calvenis de uno manso cum domo supra, quem tenet Bernardus apud Stephanum & viam, & apud Bonifacinum Bergulli, & tenet ad vilaniam. Item de uno campo ultra Asticum apud Anselmum, a capite via, & ab alio Jordanus, & de tertia parte campi ultra Asticum, a duobus lateribus Anselmus & a capite via. Item de tertia parte campi in eadem hora a capite filii .... & apud Henselmum & via, & de una pecia terre, que est tertia pars campi, apud Oronem Zanelli, & Anselmum & viam. Item de uno manso, quem tenet Tramontanus cum domo supra ad vilaniam, apud Ceretum, & apud viam, & apud Anselmum de Braganciis, & de uno campo terre, que jacet a Frata de Riello apud Benedictum Gepi, & apud Fratam, & apud viam. Item de medio campo terre in prato Rozale, apud Gualfredinum & apud viam, & tenet caput ad Fratam. Item de una pecia terre, que potest esse duo campi, inter terram & prata in Magnano, apud pratum presbiteri Ordani, & apud Ricomarinum. Item de decem & octo vaneciis terre in Fontana frigida, apud Bonifacinum, & apud Trivisium Gieske & fratrem. Item de uno manso quem tenent filii Fabe Grise ad vilaniam cum domo supra, apud dñum Ricomarinum & apud viam, & apud Anselmum, & habet Clausuram, & potest esset esse quinta pars campi. Item de uno campo terre a molendinis, quem laborat Bonafacinus apud Asticum, & apud viam, & apud dñum Vilanum. Item de una pecia in insula, que est medietas campi, apud Anselmum, & apud Fulcum, & apud Felicem Zanelli. Item de medio campo terre apud Monticellum, apud Anselmum a duobus lateribus, & a capite Fidencius Giorgii. Item de uno campo in Bodoledo apud Asticum, & apud Anselmum. Item de una pecie terre, que est medietas campi in Lupia, apud Asticum, & confiniat cum illis de Cantrano. Item de medietate campi terre & prati in Pracarello a partibus de Lugo, apud Marcobrunum, & apud Zandlinum. Item de uno sedimine in Fortelongo cum domo supra in pertinentiis de Braganciis, apud dñum Albertum, & apud Uzelinum & apud viam, & est circa quatuor campos, quod
tenet

tenet ...... (fic). Item de uno fedimine cum domo & curtivo, & vinea, & terra, & nemore, & pratis in Arlia, ubi dñus Bartholomeus habitat, & eſt circa viginti campos, apud dñum Anfelmum de Mota, & apud Becarium, & apud dñum Albertum & Filios Solimanos, & eſt proprium. Item de uno fedimine Warbo apud caſtrum de Braganciis, & apud filios Albergeti de Litaldo, & apud viam, & eſt proprium, quod dñus Bartholomeus tenet ad fuas manus, & eſt unus campus & plus. Item de uno fedimine, ubi habitat Poncetus, fuper caſtrum de Braganciis, apud dñum Valerianum, & apud viam, & eſt circa campum & medium, & eſt proprium. Item de uno fedimine in Coſta circa unum campum cum caſa fupra, quod tenet Finus, qui fuit de Sarcedo, & apud Paganinum Compagni, & apud viam. Item de una Claufura poſita fupra Caſtrum de Braganciis apud dñum Jacobinum de Lizana, & apud viam, & eſt circa duos campos, quam filii Norandini tenent fuis manibus. Item de duobus campis a Beccaria infimul apud terrenum de Campifione, qui campi funt de manſo Montecavallo, quos tenet Franchus de Clupano. Item de uno campo terre & Praazo apud Clevonem, & apud filios dñe Vite a Frata, quem dñus Bartholomeus tenet ad fuas manus. Item de uno campo terre, & uno campo prati in Praazo, apud Litaldinum de Malzafere, & apud viam, quem tenet ad fuas manus. Item de una claufura in Ripa, quam tenet Ruſticellus Samiti, que eſt tercium camporum, apud Bernardinum de Ripa, & apud viam. Item de uno fedimine Warbo in Porcilia, & eſt circa unum campum, quod tenet Armengerius Joannis Scutiferi, apud Gerardum Gerardelle, & apud viam. Item de decena parte nemoris Cagolli, que poteſt eſſe viginti campi pro indiviſo pro parte lunceti apud Anfelmum, & apud Cõe de Braganciis. Item de alia decena parte predicta nemoris, que poteſt eſſe viginti campi pro parte Bartholomei pro indiviſo apud Cõe de Braganciis. Item de medietate Doronis de Braganciis cum domo & turri, apud Anfelmum, & apud viam, & eſt proprium. Item de duobus campis terre a braido infimul fe tenentibus fuis manibus, apud dñum Naimerium, & apud viam. Item de una domo in caſtro Braganciis apud dñum Valarianum, & apud viam, in qua nunc habitat uxor dñi Valariani cum filiis. Item de uno fedimine cum caſa fupra in Fortelongo, apud dñum Marcum dñi Puncii, & apud viam, que eſt circa fex campos inter terram & Claufuram & vineam & nemus.

Item de decena parte wice & nemoris Orſaroli pro indiviſo apud Cõe de Braganciis, & apud Clevonem, & eſt proprium. Item de uno ſedimine cum caſa ſupra, quod tenet Luicus de Coxeto, apud viam, & apud dñum Floridum. Item de uno ſedimine, quod tenet Boni a Coſta apud Fluridum de Caſtelleto, & apud Bonifacium de Rebelloto. Item de uno ſedimine apud Doronem de Braganciis, & apud Valarianum, & apud Madium Abriani, & tenet ſuis manibus. Item de decem campis nemoris in Fortelongo apud Clevonem, & apud viam. Item de uno ſedimine in Troto malo, quod tenet Markiſinus filius Olderigacii, apud dñum Valarianum, & apud viam, cum domo ſupra, & eſt circa campum & plus. Item de uno campo in terra gruda apud Adametum Buſſi, & apud Rialem Guilielmini ... Ubertum, qui pertinet dicto ſedimini, & eſt proprium. Item de decena parte nemoris Gazoli pro indiviſo apud Cõe de Braganciis & apud Anſelmum, & eſt proprium, & poteſt eſſe viginti campi. Item de decena parte nemoris & Guice Orſaroli, que eſt quinquaginta camporum apud Cõe de Braganciis, & apud Clevonem, & eſt proprium. Item de una Clauſura in hora de Porcilia apud Padavinam Adameti, & apud Maſcardum, que eſt duorum camporum, quam poſſidet Unbone Garati. Item de uno campo Clauſure in Coſta, apud dñum Naimerium, & apud viam publicam, quam poſſidet Ugucio Tercii. Item de medietate unius vinee in hora de Guſinedo apud filios Orſati dñe Clite, & apud viam publicam, quam poſſidet Guidotus Turke. Item de alia medietate ſupraſcripte vinee & Clauſure, que jacet ſuper Caſtrum, apud Bartholomeum, & apud viam, & eam poſſidet Simeon Turke. Item de uno ſedimine in Aunedo, quod poſſidet Petrus de Oredo. Item de uno ſedimine in Braganciis apud Uzerinum, & apud viam, quod poſſidet Armengerius Johannis Scutiferi. Item de duobus campis terre a Beccaria, apud filios Moraxii, & apud viam, quos poſſidet Duxius. Item de uno ſedimine, quod poſſidet Zuanotus, apud Coltum, & apud viam. Item de uno ſedimine in Calgarola, quod eſt unus campus apud Nicolaum Longum, & apud viam publicam. Item de duobus campis terre in Pago, apud Clevonem, & apud Mirabellum de Magiſtra. Item de quatuor campis & plus in Cerloña nemoris & terre aratorie, apud Guaretum Taupinelli, & viam publicam. Item de duodecim campis & plus in Farnea, & apud Jacobinum de Ligana, & apud Beccarium. Item de uno manſo in Onedo,

nedo, quem tenet Petrus Gerardini homo dñi Guidonis cum casa supra scandolata, qui potest esse unus campus, apud viam, & filios Mathei de Costa, & habet terram de foris nescio quantam, & cum illa terra, que manso pertinet. Item de medietate Comittatus, & Marigancie de Onedo pro indiviso cum Anselmo, & est feudum Comittatus, omissa tercia domino. Item de medietate Comittatus & Marigancie de Calvene cum Anselmo pro indiviso, & est feudum Comittatus, omissa tercia domino. Item de quarta parte Comittatus de Braganciis pro indiviso, & est feudum, omissa tercia parte domino. Item de sexiadecima parte Marigancie illius terre, & est proprium. Item de medietate Comittatus de Lugo pro indiviso, & est feudum, omissa tercia parte domino. Item de quinque campis in campanea, & uno prato, quos habet dictus mansus, unus quorum jacet apud Monticellum de Onedo, a latere Vincencius Calegarius, & ab alio via, & a capite Zanelle, & duo ex istis jacent in Campagnola apud Anselminum de Onedo, & ab alio Bartholomeus frater Benedicti, & a latere de alio campo Anselmus de Flixe; & alius campus jacet in Monticello de Onedo, apud Bartholomeum fratrem Baldi, & apud viam. Item de uno campo in eadem hora apud viam, & ab alio Monticellus, & est medietas Anselmi, & pratum jacet in hora de Ripa longa, apud Anselmum Felicis, & apud Ripam longam, & de uno nemore, quod potest esse duos campos in hora Ponturi, apud Anselmum, & apud filium dñi Mathei de Costa. Item de una clausura, quam tenet Falitra Berardini Germonelli ad libellum, respondendo soldos octo omni anno, & omni alio anno spallum & fugaciam, apud dñum Anselminum, & apud Falitram & apud viam. Item de uno campo, quem tenet Quinta ad libellum a dicto dño Bartholomeo. Item in Rozo de uno manso, quem tenet Aldricus de Pōta (sic) cum decem campis sediminis, cujus est in villa de Rozo apud Oldericum Ricii, & apud Portam, & est libellus scriptus per Botum not. secundum quod manso pertinet. Item de uno manso, quem tenet Vivianus, qui stat de supra ab Ecclesia cum decem campis apud Ecclesiam, & sedimen, & apud Berardum fratrem Ricii, secundum quod manso pertinet. Item de uno manso, quem tenent filii Berardi Goti in hora dicta Alberedo cum decem campis apud Ricium Camuzam, & Benverardum, & habet libellum scriptum per Botum notarium. Item de uno manso, quem tenent filii Adelperii, & frater in Ro-

zo, & habet tredecim campos, & habent libellum scriptum per Botum notarium cum sedimine supra in hora de Castelleto apud Adelpertum dñe Vicencie, & est proprium. Item de uno manso, quem tenent filii Benglemarie Graxii, in hora vocata Albaredo cum sedimine in Rozo in eadem hora, apud Conradum de Costa, & apud Benverardum Albaredi. Item de uno manso, quem tenet Berardus de Rozo, & fratres Maledi, qui jacet in dicta villa cum decem campis & cum sedimine, apud Litaldum Aldigerii, & apud Ecclesiam. Item de uno manso, quem tenent filii Benglemarie in hora dicta Albereda cum sex campis, & cum sedimine, apud Conradum de Costa, & apud Benverardum Albaredi. Et de sibi aliis que forent vendita per Cõe Vicencie dictis vendicionibus de bonis & podere q. dñi Puncii de Braganciis, & filiorum ejus, cum predictis coherenciis & cum aliis coherenciis siqui forent, comprehense in instrumento vendicionis facte per Cõe Vicencie, secundum quod dicti venditores habuerint datam & vendicionem per Cõe Vicencie, secundum quod in instrumento scripto per Arnaldinum de Porcastris continetur, cum Comittatu, jurisdictione, honore, Marigancia, consortia, Ripis, Rupinis, pasculis, silvis, nemoribus, venacionibus, piscacione, usibus aquarum, aquarumque ductibus, molendinis, & postis molendinorum, damna & jura damnacionis, & perceptionis ejusdem, montibus, planiciebus, Regulacione, capulacione, saltarigacione, & de jure predictorum, piscacione, & cum omnibus aliisque juribus, & racionibus & servitutibus dictis terris, possessionibus ajacentibus & pertinentibus, & dictis datoribus seu venditoribus in dictis bonis & possessionibus, & terris habentibus & pertinentibus. Et si dicta bona vendita ultra dictum precium nnnc valent, de eo quod de eo toto, quod excedit, dicti venditores fecerunt donacionem inter vivos in dñum Bonacursium judicem de Fabris de Tervisio recipientem procuratorio nomine pro dño *Ecerino* de Romano; que donacio revocari non possit ulla ingratitudine vel offensa magna vel parva, non ob id quod sit immensa, vel actis non sit insinuata. Renunciantes ex certa scientia veri, que dicit donacionem inter vivos ultra quingentos aureos factam absque auctorum insinuacione, in eo quod excedit, non valere, nec ob aliam quamcumque causam vel occupationem, que de jure vel de facto dici vel allegari vel excogitari possit. Et si predicta donacio excederet summam quingentorum aureorum, de omni eo quod excedit,

dit, pro singulis quingentis aureis, separati & divisi, singulas fecerunt donaciones inter vivos in dñum Bonacursium supradictum pro dño *Ecerino* de Romano recipientem, supradicti venditores habentes animum faciendi dictam vendicionem & donaciones nomine predicto. Insuper predicti venditores, datores, & donatores & predictis causis dederunt, cesserunt, tradiderunt, & mandaverunt predicto dño Bonacursio procuratorio nomine recipienti pro dño *Ecerino* de Romano omne jus, omnesque actiones reales, & personales, utiles & directas, quod & quas habent, vel habebant, vel habere possent, vel visi sunt habere & tenere in dictis bonis & juribus & possessionibus & reditibus & pensionibus, ructuris (sic) libellorum, & in omnibus aliis juribus, racionibus, & actionibus dictis datoribus, venditoribus, & donatoribus competentibus in dictis bonis & possessionibus & terris contra quemcumque & quoscunque. Insuper in penis & in damnis petendis & exigendis, in quibus filii q. dñi Puncii de Braganciis & alii quicunque predictis datoribus, & venditoribus, & donatoribus tenerentur racione convencionis inter predictos filios dñi Puncii, & dictos datores, venditores, & donatores habere. Ita quod de cetero dictus dñus Bonacursius pro ipso dño *Ecerino*, & ipse dñus *Ecerinus* possit agere, petere, excipere, experiri, & causari, exigere & defendere pro predictis omnibus singulis & universis, & omnia alia facere tam in judicio quam extra, prout dicti datores, venditores & donatores facere poterant, & eum in locum suum procuratorem in rem suam constituerunt, dantes licenciam & parabolam & auctoritatem dicto procuratori, & ipso dño *Ecerino* intrandi & apprehendendi tenutam, possessionem, vel quasi omnium predictorum propria auctoritate constituentes se pro dicto dño *Ecerino*, possidere vel quasi omnia supradicta, volentes omnem possessionem vel quasi omnium predictorum in dñum *Ecerinum* transferre. Ita quod dictus dñus *Ecerinus* habeat & possideat omnia predicta cum introitu & exitu, & cum omni alio jure dictis datoribus, venditoribus, & donatoribus pertinentibus, & possit vendere, & donare, & inde suam voluntatem facere sine contradictione vel repeticione dictorum venditorum & donatorum, & suorum heredum; promiserunt quoque dicti datores & venditores dicto procuratori stipulanti, pro dicto dño *Ecerino* recipienti, omnia predicta singula & universa guarentare & defendere, auctorizare, expedire ab omnibus, & contra omnes: ita tamen quod quilibet eorum tantum pro rapta & porcione

debiti. . . . . . . (sic) & secundum modum & formam vendicionis facere predictis venditoribus pro Commune Vicencie de bonis predictis sub pena dupli precii vel extimacionis rerum predictarum, secundum quod nunc valent vel pro tempore valuerint, aut meliorata fuerint, data electione dicto dño *Ecerino* vel causam ab eo habenti, quem predictorum voluerit vel elegerit, sub pena dampni & interesse, & expensarum, credendo de quantitate dampni & expensarum soli dicto dñi *Ecerini* sine sacramento & alia probacione, remissa denunciacione per pactum, quod in causa evicionis requiri solet. Et si pro predictis omnibus singulis & universis defendendis, conservandis, petendis, avocandis dictus dñus *Ecerinus* aliquas faceret expensas in judicio vel extra, seu alia dampna incurreret occasione predicta, totum promiserunt ipsi datores, venditores, & donatores ipsi procuratori stipulanti pro dño *Ecerino* recipienti reficere & restaurare, & ipsum dñum *Ecerinum* in omnibus & per omnia indempnem conservare sub pena dampni, interesse, & expensarum omnium, credendo de quantitate dampni, interesse & expensarum, & omnium aliorum dampnorum, & que dampna dicta occasione evenerint, soli dicto dñi *Ecerini* de Romano sine sacramento & alia probacione sive de jure sive de facto mota foret questio, sive obtineat, sive in causa subcumbat. Ita quod dictus dñus *Ecerinus* possit pro predictis omnibus singulis & universis predictos datores, venditores, & donatores ubicunque voluerit convenire, sive ibidem habeant competens forum, sive non. Et promiserunt dicti venditores, & datores & donatores dicto procuratori stipulanti pro dicto dño *Ecerino* recipienti, quod non opponent exceptionem fori vel loci sub pena quingentarum librarum denariorum Venetorum, que pena possit peti & exigi, salvo quod nichilhominus possit ubicunque locorum conveniri. Et pro his omnibus singulis & universis observandis & manutenendis & adimplendis pro damnis & expensis & interesse, & pro omnibus aliis dicti venditores datores, & donatores obligaverunt dicto procuratori pro dicto dño *Ecerino* recipienti omnia sua bona presencia & futura, & specialiter ea que de generali obligacione excipiuntur & supelletilia appellantur; constituentes se se pro ipso dño *Ecerino* de pignore possessores. Renunciantes dicti venditores, donatores remedio appellacionis, beneficio statuti nunc in presenti vel in futurum competentis, ordinamenti generalis vel specialis nunc in presenti vel in futurum competentis, consuetudinis generalis vel specialis quocumque tempo-

tempore obtente vel obtinende, rescripti seu privilegii a principe vel a quocumque alio obtenti seu obtinendi, & omni alio auxilio competenti, vel competituro, quibus se defendere possent, vel contravenire, remedium appellacionis & ceterorum omnium remedia & certa sciencia per pactum remittentes: promiserunt quoque dicti venditores & donatores dicto procuratori stipulanti pro dño *Ecerino* recipienti contra predicta, vel aliqua predictorum non probabitur finem, remissionem, refutacionem, recreacionem nec pactum de non petito, nec juris presumcionem alegabitur nec probabitur, neque aliquid aliud alegabitur vel probabitur quod scilicet prosit & noceat dicto dño *Ecerino* & cum carta . . . . alio latere hujus carte scripta, in presentia quinque testium per bonum & legalem notarium bone fame, & bone opinionis. Juraverunt quoque supradicti Buiamonte pro se & dña Dilia supradicta verbum ei dante, quod super ejus animam juraret, & Andreas Henrici Luschi, & Albertus filius quondam Thorengi Moregle, & Petrus quondam dñi Mathei de Barbaxille pro se, & Olderico ejus fratre juravit dante ejus verbum quod scilicet ejus animam juraret omnia supradicta singula & universa firma & rata in perpetuo, & non contravenire occasione minoris etatis vel quod precium in eorum utiliatem visum non fuerit aliquo alio jure vel racione communi vel singulari.

Ego Vivianus filius Adam Rolandi de Ardengis Imperialis aule not. interfui, & jussu eorum hec scripsi.

DOCUMENTO CXCI.

1250. 25. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Vincentiæ.

Ecelinus de Romano constituit Manfredinum Jordanini suum Vicecomitem ad unum annum in Bragànciis.

IN nomine dñi dei nostri Jesu Christi Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo Indictione octava die Veneris septimo exeunte Marcio, Braganciis in Castro in platea ante domum que olim fuit filiorum q. dñi Vallariani, presentibus dñis Thomasio de Maxo-

Maxone dño Legum. (sic). & aliis. Dñus Bonacursius judex de Fabris procurator dñi *Ecelini* de Romano procuratorio nomine pro eo fecit, constituit & ordinavit Manfredinum Jordanini de Braganciis Vicecomitem Terre Braganciorum pro dño *Ecelino* de Romano predicto, & ipsum de dicto vicecomitatu procuratorio nomine, pro dicto dño *Ecelino* investivit usque ad unum annum, ut idem Manfredinus pro dicto dño *Ecelino* jus & queque & singula faciat & facere possit in Braganciis & districtu Braganciorum secundum quod olim ceteri Vicecomites in Braganciis & eorum pertinenciis consueti sunt facere & fecerunt hactenus; & hoc fecit idem dñus Bonacursius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo pro ingrediendo in tenutam & possessionem vel quasi & pro tenuta & possessione vel quasi quarte partis comitatus Terre Braganciorum obmissa tercia dño, quam quartam partem comitatus obmissa tercia dño, ipse dñus Bonacursius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo acquisivit a dño Guidone morregla judice, Alberto ejus fratre, Alberto Thomasii de Steneto, & a dña Capraria uxore olim dñi Alberti Luschi de Vincencia, & a quamplurimis aliis ut in carta facta per Vivianum de Ardengis notarium continetur.

Ego Bonjohannes de omnibus sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & jussu dicti dñi Bonacursii hec scripsi.

DOCUMENTO CXCII.

1250. 27. *Marzo.*

In eadem membrana.

Ecelinus de Romano constituit suum Gastaldionem in Rocio Bertholdum de Castelleto.

IN eodem millesimo & Indictione die dominico quinto exeunte Marcio sub porticali Ecclesie sancte Hengeltrude de rocio presentibus omnibus predictis testibus. Dictus dñus Bonacursius judex de Fabris procurator dicti dñi *Ecelini* de Romano procuratorio nomine pro eo fecit, constituit & ordinavit Bertholdum de Castelleto de Rocio gastaldionem predicti dñi *Ecelini* in Rocio, & ejus per-

pertinenciis, & ipsum pro dicto dño *Ecelino* de dicta gastaldia investivit, ut idem Bertholdus pro dicto dño *Ecelino* illud jus & queque & singula faciat & facere possit in rocio & ejus pertinenciis secundum quod olim Gastaldiones dñi Guidonis fratrum & nepotum eorum de Puncio, vel dominorum Guidonis morregle judicis & Alberti ejus fratris, Alberti Thomasii de Steneto, dñe Caprarie uxoris olim dñi Alberti Luschi, & quamplurium aliorum & aliarum in Rocio & ejus pertinenciis consueti sunt facere & fecerunt, & hoc fecit idem dñus Bonacursius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo, pro ingrediendo in tenuta & possessione vel quasi & pro tenuta & possessione vel quasi illius juris, comitatus & dominii q. predicti de Puncio, & predicti Guido, & Albertus Morregle, & Albertus Thomasii, & dña Capraria, & quidam alii & alie vendiderunt eidem dño Bonacursio procuratore dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine per eo, ut in cartis factis per Vivianum notarium de Ardengis continetur.

Ego Bonjohannes de omnibus sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & jussu dicti dñi Bonacursii hec scripsi.

DOCUMENTO CXCIII.

1250. 28. *Marzo*.

Ex Archivo Canonicorum Vincentiæ.

Beatrix uxor Puncii de Braganciis laudat & ratificat omnes suprascriptas venditiones factas Ecelino de Romano.

IN nomine dñi dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativitatis millesf. ducentesimo quinquagesimo Indict. VIII. die lune quarto exeunte Marcio. Calvenis sub porticu domus dñe Donnelle socere Puncii filii olim dñi Norandini de dño Puncio de Braganciis, presentibus dñis Thomaxio de Masone dño Legum, Benvenuto de Summacampagna, Gerardacio de Luschetis, Roboriti & Petro dñi Albrici de Berrica, Viviano Gago de Bravis, Gerardo dñi Alberti de Diana, Acarino dñi Alberti de Saratico & aliis. Dña Beatrix uxor Puncii filii q. dñi Norandini filii olim dñi Puncii de Braganciis nomine pure & irre-

irrevocabilis donacionis, que dicitur inter vivos datam vendicionem, cessionem, tradicionem, investituram, donacionem irrevocabilem inter vivos, guarentandi promissionem, factam sive factas per dños Guidonem de Puncio, Marcium & Bartholomeum fratres . . . . . Rubeum & Henricum pro se & Puncio ejus fratre marito dicte dñe Beatricis in dñum Bonacursium Judicem de Fabris Procuratorem dñi *Ecelini* de Romano recipientem procuratorio nomine pro eo precio trium millium librarum de omnibus possessionibus, masnatis, vasallis, seu vasallaticis eorum omnium de dño Puncio, que ipsi vel alii pro eis habebant, tenebant, & possidebant, vel visi erant habere, tenere & possidere in Vincencia & Vicentina, ut continetur in carta facta per Vivianum notarium de Ardengis, & laudacionem, ratihabicionem, & confirmacionem & similem vendicionem predictorum omnium factam per dñum Puncium ejus maritum in dictum dñum Bonacursium procuratorem dicti dñi *Ecelini* recipientem procuratorio nomine, pro eo ut in carta facta per me Bonjohannem notarium continetur, laudavit, confirmavit, ratam habuit, & omne jus dotis vel donacionis seu quodlibet jus publicum vel privatum generale vel speciale, quod habetur in ipsis bonis vel parte eorum, remisit & refutavit ipsi dño Bonacursio procuratore dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo; promittens ipsi dño Bonacursio procuratori dicti dñi *Ecelini*, recipienti procuratorio nomine pro eo, stipulanti cum obligatione omnium suorum bonorum, non impedire nec inquietare nec molestare per se nec per alium dictum dñum *Ecelinum*, nec ejus heredes, aut cui dederit super dictis bonis, possessionibus, maxnatis, vassallis seu vassallaticis aut aliqua parte eorum pro dote vel donacione seu pro aliqua generali vel speciali obligacione. Et si aliquo tempore per dictam dñam vel per ejus heredes, aut per aliquem alium nomine suo, vel pro ea, vel ejus heredibus, aut qui haberent jus cessum ab ea vel ejus heredibus, idem dñus *Ecelinus* vel ejus heredes, aut cui dederit, super dictis bonis inquietarent vel molestarent, de toto vel de parte, eum vel eos indepnes per stipulacionem servare promisit, & omnes expensas, quas in hiis & pro hiis & ista causa fecerit, in integrum ei resarcire promisit: credendo de dampno, interesse & expensis soli verbo ejus sub sacramento & alia probacione cum obligacione omnium suorum bonorum se pro dicto dño *Ecelino* constituciones possidere. Renuncians super hoc ex certa scientia auxilio senatus Consulti Vellajani,

jani, & omni alio legali & muliebri auxilio. Pactum quoque fecit ipsi dño Bonacursio procuratori dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo, quod contra hec vel aliquid eorum non probabit remissionem, finem nec pactum aliquod quod eo prodsit, vel ipsi dño *Ecelino* noceat, nisi per hanc cartam scarsatam propter aliam factam ab alio latere hujus instrumenti per manum boni & legalis notarii in presentia quinque testium bone fame & opinionis. Juravit quoque predicta dña Beatrix omnia predicta vera esse, & se non habere curatorem generalem vel specialem, & ea omnia habere & tenere firma & rata, & non contravenire racione minoritatis, deceptionis vel fraudis, seu qualibet alia racione vel causa.

Ego Bonjohannes de omnibus sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CXCIV.

1250. 29. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Vincentiæ.

Domini de Braganciis confirmant & ratificant venditionem factam de bonis eorum dño Ecelino de Romano.

IN nomine dñi Dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo Indictione octava die martis tercio exeunte marcio. Braganciis in castro in platea prope Ecclesiam Sancti Martini. Presentibus dñis Thomasio de Maxone dño legum, Benvenuto judice de Summacampagna, Gerardacio de Luschetis, Roboriti, Petro Albrici de Berrica, Viviano Gago de Bravis, Gerardo dñi Alberti de Diana, Acarino dñi Alberti de Saratico, & aliis. Hendrigetus Guilielmus .... & Zunta filii dñi Guidonis de Puncio, & Caceta filius dñi Marcii de Puncio de Braganciis presentibus dictis dñis Guidone & Marcio, volentibus, consencientibus & parabolam eis dantibus, datam vendicionem, investituram, tradicionem, cessionem, donacionem irrevocabilem inter vivos, guarentandi promissionem, remissiones, & pacta omnia facta, sive factas per predictos patres eorum

dños

dños Guidonem & Marcium, & per Bartholomeum eorum fratrem, & Rubeum & Henricum pro se & Puncio ejus fratre nepotes eorum de Braganciis in dñum Bonacursium judicem de Fabris procuratorem dñi *Ecelini* de Romano recipientem procuratorio nomine pro eo precio triumilium librarum denariorum Venetorum vel veronensium de omnibus eorum possessionibus, maxnatis, vassallis, & jure vassallorum de Vicencia & Vicentina, ut continetur in carta facta per Vivianum notarium de Ardengo, ratam habuerunt, laudaverunt, & confirmaverunt, & pro illo eodem precio, ut in dicto instrumento continetur; quod confessi fuerunt & guarentaverunt in se habere & in eorum utilitatem versum esse; renunciantes exceptioni non numerate pecunie, & exceptione doli & factum, & omni alii suo jure similem datam, vendicionem, investituram, tradicionem, cessionem, donacionem irrevocabilem inter vivos, bonorum obligacionem, renunciationes, remissiones, pacta omnia, guarentandi promissionem, & queque singula, ut fecerunt dictis dñis Guido fratres & nepotes, secundum quod in dicto instrumento continetur, fecerunt predicti Hendrigetus, Guilielmus, Zunta, & Caceta in dictum dñum Bonacursium procuratorem dicti dñi *Ecelini* recipientem procuratorio nomine pro eo: promittentes predicti Hendrigetus, Guilielmus, Zunta, & Caceta cum obligacione omnium suorum bonorum per stipulacionem ipsi dño Bonacursio procuratori dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo, ita quod quilibet eorum tenerentur in totum, renunciantes adjutorio nomine nove & veteris constitutionis de duobus vel pluribus reis debendi, & omni alio suo juri, dictam datam, vendicionem, investituram, cessionem, tradicionem, donacionem, guarentandi promissionem, bonorum omnium obligacionem, remissiones, renunciationes & pacta, & cetera omnia secundum quod in dicto instrumento facto per Vivianum not. de Ardengo, & nunc in isto presenti instrumento facto manu mei notarii continetur, omni tempore per se & suos habere & tenere firmas & ratas, & non contravenire aliqua racione vel occasione, renunciantes super hoc omni auxilio legum, decretorum seu decretalium, statutorum Civitatis Vicencie, & consuetudinis, & omni rescripto & privilegio concesso vel concedendo, impetrato vel impetrando; & idem Guilielmus clericus prescriptioni fori, & omni clericali & Ecclesiastico beneficio, & omni alii suo juri, remittentes hec omnia, & omnia alia que possint sibi ad hoc competere

petere

petere per pactum. Juraverunt quoque predicti Zunta & Caceta omnia predicta vera esse, & quod non habent Curatorem vel curatores, generalem vel generales, specialem vel speciales, & ea omnia habere & tenere firma & rata, & non contravenire racione minoris etatis, deceptionis vel fraudis seu qualibet alia racione vel causa.

Ego Bonjohannes de omnibus Sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CXCV.

1250. 2. *Ottobre*.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Eccles. Ad an. 1250.

Sanctio Willelmi Romanorum Regis, qua bona Ecelini in Albericum de Romano transfundit.

Willelmus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, Nobili viro *Albrico* de Romano dilecto fideli suo gratiam, & bonum omne. Nos diligentius attendentes preclaram fidem, & devotionem sinceram, & inconcussam constantiam, quam erga sanctam matrem Ecclesiam, ac sacrum Romanum Imperium, in prompta & jugi prosecutione negotiorum suorum, non sine gravibus, & dispendiosis laboribus, non sine magnis persone, & rerum tuarum periculis, dignosceris habuisse, quem nulla tribulatio, nulla unquam potuit angustia superare, ut te ab obsequio, & devotione Ecclesie separaret; considerantes etiam nefandam malitiam, & obstinatam rebellionem *Ezelini* fratris tui, qui contemtor Excellentie nostre, ac conculcator Ecclesiastice libertatis eo minus de fide habere connititur, quo in ipsius orthodoxe zelatores crudelius, & inhumanius desevire probatur: qui etiam vilipensis Ecclesie clavibus F. quondam Imperatori patenter assistens ad Ecclesie gremium pertinaciter redire contempsit; quem insuper dominus Papa, tamquam hereticum reputans, decrevit latis adversus hereticos sanctionibus subjacere; prefatum *Ecelinum* suis culpis exigentibus, castris, villis, terris, possessionibus, jurisdictionibus, juribus, vassallis, mancipiis, & eorum peculiis, ac universis bonis,

bonis, que occasione divisionis inter te, & ipsum heredi-
tate de bonis paternis, sive adhuc patre vivente, & ip-
sius consensu, sive jam mortuo, & omnibus aliis bonis,
que postea jure hereditario ex parte patris, vel aliunde;
& insuper que alias emptionis, donationis, permutatio-
nis, aut quoquo alio justo titulo undecunque ad ipsum *E-
zelinum* usque ad presentem diem quocunque tempore per-
venerunt: aut si quid jure ulterius pervenerit ad eundem;
auctoritate regia privamus omnino, & condemnamus eum
in amissione omnium predictorum, tibique ac tuis here-
dibus adjudicavimus omnia supradicta, & ad te pertinere
decrevimus cum omni plenitudine rationis. Quicquid au-
tem ad Imperium, vel fiscum nostrum in bonis memora-
tis pertinere dignoscitur, seu possit, & debeat de jure
devolvi pro eo, quod hereticus reputatur idem *Ezelinus*,
debeat predictis sanctionibus subjacere, sive quod nostram
leserit, vel offenderit majestatem, sive quod in dictum
F. de bonis suis aliquid duxerit transferendum, id tibi ac
tuis heredibus pleno jure de speciali gratia liberaliter con-
cedimus, & donamus; ipsorumque bonorum omnium pre-
dictorum intromissiones faciendi, & possessiones apprehen-
dendi auctoritate tua liberam tibi damus, & concedimus
facultatem ea pro tuis amodo pacifice possidendi &c.

Dat. in castris Geylenhusen sexto nonas Octob. Ind. XI. anno dñi MCCL. Regni vero nostri II.

DOCUMENTO CXCVI.

1250. 8. *Decembre*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Carta mutuationis acta sub tentoriis dñi Ecelini de Romano ob emendum frumentum in servitio Cõis Bassani.

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo die
octavo intrante Decembri Ind. octava in burgo Ba-
xani in Papillono dñi *Ecelini* de Romano, presente Gis-
lardo not., Bertaldo not., Gerardo filio Aldevranni, &
Folchino Canosse, & aliis. Jure pignoris Andreas Zan-
forgninus, & Cristianus dñi Rondelli, & Pax Andolfi, &
Lengua Bassanelli nunc marici, & jurati Cõis Baxani, &
pro

pro ipſo Cōi Baxani inveſtiverunt Andolſum Fabrum de omnibus bonis dicti Cōis, & de ſuis bonis propriis, que habent, & acquirent, mobilibus, & inmobilibus, cum warentatione ab omni parte, & pro eo dante pignus poſſidere conſtituerunr per centum quinquaginta libras denar. Ven., quas confeſſi fuerunt pro dicto Cōi ſe accepiſſe ab eodem Andolſo pro mercadare blavam in ſervitio dicti Cōis, & hominum Baxani, & exceptioni non numerare pecunie renunciavit, & omni remedio appellationis per pactum ei remiſerunt, rerminum ſolucionis poſuerunt ad triginta dies proximos facta ſolucione, quod hec carta deſtruatur, & ulrra ſi tenebunt, promiſerunt & convenerunt ei refacere omnes expenſas, quas fecerit in exigendo hoc debito, & non probabunt ei ſolucionem hujus debiti, nec aliquod contra hoc, quod penitus ſibi vel Cōi proſit, & noceat credirori, niſi ex alio latere hujus carte manu not. ſcriptum, & non pro ullà racione, nec occaſione ſe defendi a ſolucione, quin ſolvant, & attendant, ut dictum eſt. Et quiſquis eorum obligavit ſe in totum renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, veteri & nove Conſtitutioni, & omni legali auxilio, wadiam quam ei dederunt pro ſic ſolvere & attendere, ut dictum eſt. Fidejuſſores inde fuerunt Gallus notarius, & Dominicus Petri Boni de Brenta, & Gerardus Tolomei, & Aldevrannus Arnaldi magiſtri, & Ubertinus Milani, & Petrus Bertramis, refutando actioni, & racioni, promittendo ſe principales debitores, & pactum obligando ei omnia ſua bona ad pignus pro ſic ſolvere, & attendere, ut dictum eſt, & quiſquis eorum obligavit ſe in ſolidum renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, veteri & nove conſtitutioni, & omni legali auxilio.

Ego Wido Johannis Hengelſredi imperialis aule not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXCVII.

1250. *9. Decembre.*

Ex Tabulario Comitis Joannis Pauli Doctoris.

Carta Decimarum Pratalee, Ansedisio de Guidotis Potestate Padue.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo, Indict. octava die veneris nono intrante decembri, Padue in Cõi Palacio, presentibus Paulo not. de Trentino, Amarino not. de Crexencio, & Johanne not. q. Wicemani & aliis. Guarentavit Dominicus q. Machatoris coram dño Paschalino judice de Pueris existente in officio pro Cõi Padue in regimine dñi Ansedixii de Guidotis, quod una decima quinque camporum parum plus vel minus jacens in campanea Prage in hora que dicitur Prae, cui coheret a mane ut dicebatur Avinante de Albrico, a sero Cõis Padue pro bonis q. Bellaveris, quod illa decima fuit patris sui, & Daynesii patris Luche. Item dicitur & confitetur quod Luca filia dicti Daynesii habuit & tenuit & possedit partem decime supradicte patris sui Daynesii usque ad hunc diem, & habet & tenet & possidet, set dicit mallo modo habere, tenere, & possidere, & fruges habuit & percepit. Item eodem die, loco, & testibus. Dñus Pasqualinus judex de Pueris existens in officio Cõis Padue in regimine dñi Ansedixii de Guidotis sacri Imperii Vicarii Generalis in marchia & Paduanorum Potestas, precepit Dominico q. Machatoris, qui confessus fuit, & contradicere noluit, quod non se impediat de decima quam confitebatur, quod Luca filia q. Daynesii habuit, & tenuit, & possedit de possessionibus, & frugibus ipsius decime.

Ego Ubertus filius olim Jacobini de Mantuano Imperialis aule not. existens in officio Cõis Padue in dicto regimine, & coram dicto judice interfui, & jussu eorum hec scripsi.

DO-

DOCUMENTO CXCVIII.

1251. 30. *Aprile*.

Ex Archivo Cōis Tarvisii.

Albericus de Romano possessionem accipit domorum Tarvisii, & Castrorum dñi Ecelini fratris sui, vigore privilegii de iis facti per dñum Regem Wilielmum.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millesⁱ. ducentesⁱ. quinquagesⁱ. primo, Indict. IX. die dominico ultimo Aprilis, presentibus dño Gerardo de Cacis, Uzirino de Vicentia, Ecelino Banderia & aliis. Dñus *Albricus* de Romano existens . . . . in domo dominicali, que fuit Patris sui *Ecelini* de Romano jacente super Curiam de Domo, & que fuit *Ecelini* de Romano, aperiens hostia ipsius domus intromisit, & possessionem intravit de predicta domo, seu palatio cum turri, & domibus, & hortis, & terris, & de omnibus aliis bonis, jurisdictionibus, castris, villis, & Terris predicte domi & turri, & de omnibus aliis bonis, jurisdictionibus, castris, villis, & terris adjacentibus, & per illam intromissionem intromittens, & corporalem possessionem apprehendens omnia alia bona, que fuerunt *Ecelini* fratris sui, vel que ad ipsum pervenerant occasione divisionis habite inter ipsum dñum *Albricum*, & *Ecelinum* fratrem suum de bonis paternis vel hereditario nomine aliunde, aut quocumque titulo pervenissent ad ipsum *Ecelinum* usque ad presentem diem; & de vassallis, & mancipiis, & eorum peculiis, & omnibus aliis bonis, que ad ipsum *Ecelinum* quocumque tempore ex justo titulo pervenerunt, intromisit & corporalem possessionem intravit. Et hoc ex authentico privilegii seu concessionis factorum ipsi dño *Albrico* de bonis dicti *Ecelini* ipsi dño *Albrico* adjudicatis per dñum Regem Wilielmum, ut in ejusdem Regis litteris plenius continetur. Actum Tarvisii in dicta domo.

Ego Conradinus de Bellagranda Imp. Auct. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXCIX.

1251. 30. *Aprile*.

Ex eodem Archivo.

Albericus de Romano existens in Spineta accipit possessionem de omnibus Castris, Villis, terris, jurisdictionibus, &c. Ecelini fratris sui.

IN Christi nomine. Anno dñi MCCLI. Indict. IX. die dominico ultimo Aprilis, presentibus dño Gerardo de Cacis, Uzirino de Vicentia, Ecelino Banderia, & aliis. Dñus *Albricus* de Romano existens in Spineta Cóis Tarvisii extra cir. Civitatis Tarvisii, de quo loco ipse dñus *Albricus*, & testes predicti, & ego Conradinus a parte videbant Castrum Montebelluna, Rocam & Castrum Cornude, Castrum Monleopardi, Castrum Maseri, Castrum Asyli, & Rocam Braide de Asylo, cum villis & terris illis adjacentibus, intromisit, & possessionem intravit de predictis Castris, & Curiis, & Villis, & pertinentiis, cum omnibus juribus, & actionibus ad ipsas Curias integre pertinentibus, & de omnibus vasallis, & mancipiis, & eorum peculiis, & omnibus aliis bonis, que ad ipsum *Ecelinum* quocunque tempore, & justo titulo pervenerunt. Et per illam intromissionem intromittens corporalem possessionem apprehendit omnium aliorum bonorum, que fuerunt *Ecelini* fratris ipsius dñi *Albrici*, vel que ad ipsum pervenerunt occasione divisionis habite inter ipsum dñum *Albricum* & *Ecelinum* fratrem suum de bonis paternis vel hereditario jure, vel aliunde, aut quocunque titulo pervenissent ad ipsum *Ecelinum* usque ad presentem diem. Et hoc ex authentico privilegii, seu concessionis facte ipsi dño *Albrico* de bonis dicti *Ecelini* ipsi dño *Albrico* adjudicatis per dñum Wilelmum Romanorum Regem, ut in ejusdem Regis litteris plenius continetur. Actum in dicta Spineta.

Ego Conradinus de Bellagranda Imp. Auct. not. interfui, & scripsi.

DO-

DOCUMENTO CC.

1251. 15. *Maggio*.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis.

Innocentius IV. Episcopum Tarvisinum & Rolandum Cremonensem de Ordine fratrum Prædicatorum monet ut hortentur Ecelinum ad resipiscendum, aliter faciet prædicare crucem contra illum, & ejus fautores.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis &c. .... Quod si forte vestris non acquieverit monitis, sed inductione salutifera vilipensa elegerit arreptum prosequi mortis iter, volumus, & sub obedientie debito, cum quanta possumus districtione, precipimus, ut Potestatibus consiliis & Communitatibus tam civitatum, quam castrorum totius Marchie Tarvisine, ac Patriarchatus Aquilejensis, auctoritate nostra firmiter in publico injungatis, ut eundem *Ezelinum*, cujus pater, & nonnulli alii de genere suo notorii fuerunt heretici, & in errore hujusmodi dies suos miserabiliter, & damnabiliter finierunt; in cujus etiam terra, seu districtu heretici aperte morantur; pro manifesto habentes heretico omnino devitent, & a sua prorsus communione repellant; quinimo personam ejus velut labe heretica resperfam si possunt, capere studeant, & alias contra eum suaque bona secundum statuta contra hereticos edita, quibus eum jam dudum subjacere decrevimus, animose consurgant denunciando ipsis expresse, ac publice contestando, quod si hoc plene confecerint, vel in iis forsan extiterint negligentes, nos non solum contra dictum *Ezelinum*, sed & pariter contra eos, tamquam defensores, seu adjutores, & fautores pravitatis heretice faciemus crucem generaliter predicari, & tam Italie, quam aliarum provinciarum Catholicos, nec non reges & Principes, aliosque fideles Crucis caractere pro quocumque Christi servitio insignitos concessa eis illa indulgentia, eoque indulto privilegio, que in Terram Sanctam proficiscentibus in generali Concilio conceduntur, invocabimus contra ipsos; cum firmo intendamus proposito mortificare virus tam mortiferum animarum, & eradicare de vinea dñi tantam pestem.

Dat. Janue XVI. *Kal. Junii an.* VIII.

DOCUMENTO CCI.

1252. 8. *Maggio*.

Ex libro Archivi Cōis Tarv. ſign. n. 2.

Innocentius IV. Privilegia confirmat Pontificia, & Imperialia data Alberico de Romano. Hæc carta continet Bullam primam ejuſdem Pontificis, & Privilegium Wilelmi Romanorum Regis in ſavorem ejuſdem Alberici.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili Viro *Albrico* de Romano noſtro, & Eccleſie Romane devoto ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Recte conſiderationis examine libra preſidentis appenditur, dum cunctorum merita ſic juſta examinatione penſantur, ut oproprii pena exitiorum ſola premat, & fidelium obſequiis digna reſpondeat retributio premiorum. Sicut enim in obſequientium remuneratione plures ad merita virtutum erigimus, ſic & in pravorum penis certis delinquendi audaciam prohibemus. Sane tue nobilitatis aſſertio continebat, quod nos olim *Ecelinum* de Romano, quod de Fide Catholica male ſentiret, habentes certa ratione ſuſpectum, ipſumque qui pluries citatus ligitime ut compareret propter hoc, perſonaliter coram nobis venire contempſit, tamquam hereticum reputantes & decernentes, ipſum promulgatis adverſus hereticos ſanctionibus ſubjacere, ipſius bona tibi adjudicavimus univerſa, & cariſſimus in Chriſto filius W. Rex Romanorum illuſtris pro premiſſa, & quod idem *Ecelinus* ſibi obſtinata rebellare perfidia preſumebat diligentius attendens, ipſum Caſtris, Villis, terris, poſſeſſionibus, juriſdictionibus, Vaſſalis, Mancipiis, & eorum peculiis, ac univerſis bonis ſuis regali auctoritate privavit omnino, ipſumque in amiſſione eorum eadem auctoritate dampnavit, tibi hec adjudicans univerſa, & ad te cum omni plenitudine juris pertinere decernens. Nos quoque quod per Regem ipſum ſuper hoc factum extitit, ratum habentes & gratum, id auctoritate Apoſtolica duximus confirmandum. Cum igitur nuper prefatum *Ezelinum*, ſicut manifeſtum hereticum ſententialiter duxerimus judicandum, ipſum excommunicatum, & anatemathizatum cum dapnatis hereticis deputando aſcripta illis dapnationis ſtipendia recepturum, nos devotionis tue

tue precibus inclinati predictos ipsius Regis processus, ac robur obtinere decernentes perpetue firmitatis, tibi denuo dictas ipsius *Ecelini* Villas, & omnia supradicta ex abundantis cautele studio conferimus, & adjudicamus, ac alias collata, & adjudicata auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus, intrandi & apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum, per se vel alias, auctoritate propria, contrariis constitutionibus Canonicis vel Civilibus nequaquam obstantibus, plenam tibi concedentes, ac liberam facultatem. Tenorem autem literarum ipsarum presentibus ad cautelam duximus inserendum.

Breve Innocentii IV. 1250. 27. *Nov.*

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum, & nos facile prebere consensum, & vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Cum igitur sicut petitio tua nobis exhibita continebat, charissimus in Christo filius noster W. Rex Romanorum illustris attendens perfidiam, & obstinatam rebellionem *Ecelini* fratris tui, qua contra ipsum rebellare presumit, contempta excommunicationis sententia lata in ipsum *Ecelinum* a Sede Apostolica, F. quondam Imperatori contra Ecclesiam damnabiliter adherendo, quodque nos prefatum *Ecelinum*, suis culpis exigentibus, tanquam hereticum reputantes decrevimus, latis adversus hereticos sanctionibus subjacere, ipsum Castris, Villis, Terris, possessionibus, jurisdictionibus, vassalis, mancipiis, & eorum peculiis, ac universis bonis suis omnino privaverit, ac tibi & tuis heredibus adjudicaverit omnia supradicta, & ad te pertinere decreverit cum omni plenitudine rationis, prout in litteris dicti Regis confectis exinde plenius continetur. Nos tuis supplicationibus inclinati, quod ab eodem Rege super hiis factum, & ratum habentes & gratum, id auctoritate apostolica confirmamus, & presentis scripti pagina patrocinio communimus. Tenorem litterarum ipsarum presentibus de verbo ad verbum inseri faciendo, qui talis est.

Privilegium Wilelmi Romanor. Regis 1250. 2. *Ottobre*.

WIlelmus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus nobili Viro *Albrico* de Romano dilecto fideli suo gratiam suam, & bonam voluntatem. Inefabilis divine dispositionis providentia numero, pondere, & mensura cuncta stabiliens, & disponens propter hoc ad Regni regimen majestatem regiam creditur ordinasse, ut regalis potentia dignitatis in quiete pacis populum dirigat, & in justitie vigore conservet, ut subditorum suorum meritis provida deliberatione discussis, bene quidem meritos condignis honoribus, & amplioribus beneficiis amplexetur, & rebellium proterviam, audaciam, inconfusam & impunitam aliquatenus non derelinquat. Hinc est quod nos diligentius attendentes preclaram fidem, devotionem sinceram, & inconcussam constantiam, quam erga S. Matrem Ecclesiam, & Sacrum Romanum Imperium in prompta & jugi prosecutione negotiorum suorum, non sine gravibus, & dispendiosis laboribus, non sine magnis persone & rerum tuarum periculis dignoscens habuisse: quem nulla tribulatio, nulla unquam potuit angustia superare, ut te ab obsequio & devotione Ecclesie separaret. Considerantes etiam nephandam malitiam, & obstinatam rebellionem *Ecelini* fratris tui, qui contemptor Excellentie nostre, ac conculcator Ecclesiastice libertatis, eo minus de fide habere connititur, quo in ipsius orthodoxe fidei zelatores crudelius, & inhumanius desevire probatur: qui etiam vilipensis Ecclesie clavibus F. quondam Imperatori patenter assistens ad Ecclesie gremium pertinaciter redire contempsit: quem insuper dñus Papa tanquam hereticum reputans decrevit latis adversus hereticos sanctionibus subjacere: prefatum *Ecelinum* suis culpis exigentibus, Castris, Villis, Terris, possessionibus, jurisdictionibus, juribus, vassalis, mancipiis, & eorum peculiis, ac universis bonis, que occasione divisionis inter se, & ipsum habite de bonis paternis, sive adhuc patre vivente, & ipsius consensu, sive jam mortuo, & omnibus aliis bonis, que postea jure hereditario ex parte patris, vel aliunde, & insuper que alias emptionis, donationis, permutationis, aut quoquo alio justo titulo undecunque ad ipsum *Ecelinum*, usque ad presentem diem quocumque tempore pervenerunt, aut si quid jure ulterius pervenerit ad eundem, auctoritate Regia privamus omnino, & condempnamus eum in amis-

amissione omnium predictorum, tibique ac tuis heredibus adjudicamus omnia supradicta, & ad te pertinere decernimus cum omni plenitudine rationis. Quicquid autem ad imperium, vel fiscum nostrum in bonis memoratis pertinere dignoscitur, seu possit & debeat de jure devolvi, pro eo quod hereticus reputatur idem *Ecelinus*, debeat predictis sanctionibus subjacere, sive quod nostram leserit Majestatem, sive quod in dictum F. de bonis suis aliquid duxerit transferendum, id tibi, ac tuis heredibus pleno jure de speciali gratia liberaliter concedimus, & donamus, ipsorumque bonorum omnium predictorum intromissiones faciendi, & possessiones apprehendendi auctoritate tua liberam tibi damus & concedimus facultatem, & ea pro tuis amodo pacifice possidendi. Si quas autem venditiones, donationes, permutationes, obligationes, seu quascumque alienationes dictus *Ecelinus* fecisse reperiatur, ipsi F., aut familiaribus ejus quandocunque de predictis aliquibus bonis suis, aut alii cujuscumque persone, te excepto, postquam eidem F. patenter adhesit, testamentum etiam & quamlibet ultimam voluntatem, in qua alteri, quam tibi, aliqua bona sua duxerit relinquenda, ea omnia & singula penitus irritamus, & nullius momenti fore decernimus, ac predictis nostris concessionibus non obstare; sed omnia prorsus ad te pertineant, secundum formam superius nominatam. Lege aliqua non obstante si qua reperiretur supradictis aliquibus obviare, cui quantum est in hac parte volumus derogari. Preterea si quas constitutiones, vel banna, seu alia quecunque gravamina contra personam tuam vel bona tua idem F., vel alius pro eo edidisse, vel intulisse reperiatur, ipsa totaliter revocamus, & volumus, ut exinde tibi, aut heredibus tuis nullum prejudicium generetur. Si quis autem contra hujus pagine tenorem venire presumpserit, gravem nostre celsitudinis offensam se noverit incursurum. Et ut hec omnia rata, & inconvulsa permaneant, & sint perpetuo valitura, presentes litteras sigillo Majestatis nostre fecimus communiri. Datum in castris Geylenhusen VI. Non. Octubris Ind. nona Anno dñi MCCL. Regni vero nostri anno secundo —— Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contravenire. Si quis autem hoc attemptare presumserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Data Lugduni V. Kal. Septembris Pontificatus nostri anno octavo. — Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pa-

paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Asisi VIII. *Idus Maji Pontificatus nostri anno decimo.*

DOCUMENTO CCII.

1252. 24. *Luglio.*

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis, Anno 1252. n. 9.

Innocentius Papa IV. iterum Ecelinum hortatur, ut locum eligat tutum ad se personaliter excusandum.

Universis Christi fidelibus presentes literas inspecturis.

Licet pridem nobili viro *Ezelino* de Romano certum duxerimus terminum prefigendum, quo personaliter ad Sedem Apostolicam accederet, super impressa sibi nota heresis recepturus quod dictaret justitia, & facturus alioquin ex tunc contra ipsum gravius super hoc procedere curaremus; volumus tamen providentie suggerente consilio eidem nocivam cujuslibet excusationis auferre materiam, ne adversus manum salutis ejus remedia perscrutantem de impossibilitate parendi, vel periculo nostris conspectibus comparendi aliqua sibi possit verisimilitudinis assumere tegumenta; & nobis negotium catholice fidei prosequentibus modestia, qua possumus circa ipsum, cunctis liquido liqueat, quod pia fidelium omnium mater cum injusto animositatis inimice calore non impetit, sed sincere caritatis desiderio repetit ad salutem. Hinc est quod dicto nobili premisse citationis formam ad sedem predictam personaliter veniendi hoc equitatis moderamine temperamus, ut siquidem usque ad festum Assumptionis proximo venture certum & idoneum locum in Lombardia, vel Marchia Tarvisina, aut Foro Julii, seu etiam Alemannia, sive regione alia commode adjacenti viderit sibi tutum, dum-

dummodo idem locus sit in plena constitutus Ecclesie, ipsiusve fidelium potestate; ejus sibi permittimus optionem; & in eo parati sumus sibi securitatem plenariam providere, ut ibi quod eidem in predictis faciendum incumbit, personaliter implere procuret. Ad quem locum parati sumus destinare personas, que ipsum nobilem efficientem in hac parte humiliter, quod debebit, ibidem recipiant vice nostra. Hoc autem in communem volumus venisse notitiam, ut nota factum ratione probetur, & quod de publico agitur fidei negotio cunctos tangente fideles publicis auribus innotescat.

Dat. Perusii nono Kal. Julii An. x.

DOCUMENTO CCIII.

1252. 13. *Decembre*.

Ex Tabulario Cōis Tarvisii.

Tres Bassanenses fidelitatem jurant Alberico de Romano.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millesī. ducentesī. quinquagesī. secundo Ind. X. die Veneris tertiodecimo intrante Decembri, presentibus dño Filippo Cardasseno, Leazaro Patrono, Gerardo de Cacis, Magistro Bonecontro, Biaquino Sartore de Capella & aliis. Dñus Ivanus filius q. dñi Mundini de Bassano, Panletus Groila de Bassano, & Dalismanus filius q. dñi Jacobi de Stracetta de Bassano juraverunt ad sancta Dei Evangelia, & sacramento eis porrecto per me Conradinum nōt. fidelitatem fecerunt sicut servi, & pro servis dño *Albrico* de Romano tunc presenti, & tunc existenti in Potestaria Civitatis Tarvisii, & filiis ipsius dñi *Alberici* tunc presentibus, scilicet Joanni, Albrico, Romano, & Ugolino, & heredibus ipsius dñi *Albrici*, & filiorum ipsius: hac conditione ibidem expressa per ipsum dñum *Albricum*, qui retinet in se dominium, & possessionem, & fortiam, quod possit de ipsis servis, & masnata sua libere relinquere & facere suam voluntatem specialiter Banderie filio suo, & cuicumque vellet statuere, relinquere & ordinare, non prejudicando

cando in hoc ipsi dño *Albrico*, qui assentit fidelitatem fieri filiis suis predictis; & quod super iis quidquid sapientibus videretur apponendum in presenti fidelitate & sacramento, apponi possit & scribi per me Conradinum Notarium. Confitentibus predictis Ivano, Pauleto, & Dalismano ibidem esse servos ipsius dñi *Albrici*, & pro suis servis ipsi dño *Albrico*, & filiis, & eorum heredibus fidelitatem facere. Actum Tarvisii in domo dñi Joannis de Capella tunc per ipsum dñum *Albricum* habitata.

Ego Conradinus de Bellagrande Imper. Auct. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCIV.

Ex Archivo Comitum de Arcu
num. 191.

Depositiones Sodigerii de Thito Potestatis Tridenti contra Panceriam de Arcu & fratres ejus, & investitura variarum jurisdictionum in Arcu facta ab eodem in favorem dñi Riprandi de Arcu fidelis dñi Imperatoris.

DOminus Sodigerius de Tito Potestas Tridenti & Episcopatus per dñum Imperatorem Federicum, ita dixit: Cum dñus Riprandus de Arco sit fidelis dñi Imperatoris & suorum amicorum, & Panceria de Arco & fratres sint proditores dñi Imperatoris & Cōis Tridenti fidelis dñi Imperatoris, stando cum Brixiensibus, & cum inimicis dñi Imperatoris, & tenendo ipsos in Arco, faciendo guerram hominibus Tridenti & Episcopatus Potestati Tridenti cum predicti Brixienses & banniti dñi Imperatoris & Cōis Tridenti, pronuntiavit dñus Sodigerius Potestas antedictus dñi Imperatoris & investivit dñum Riprandum q. dñi Friderici de Arcu, cui dedit nominatim de cunctis mobilibus & immobilibus q. Friderici de Arcu, que habebant, & tenebant, sive possidebant antequam venissent ad societatem predictorum de Brixia, & que modo tenent & possident & invenire poterunt in montibus, in plano, in Episcopatu Tridenti, in Civitatibus, & in burgis, in districtu, & specialiter de

eo-

eorum Contea, & possessionibus, & pratis, & boschis, & aqua, & vineis, & arboribus, & castris, & macinatis, & de allodiis, & de feudis, & de decimis, & de jure decimarum, & fictis cum facultate dicto Riprando donare cui voluerit.

DOCUMENTO CCV.

1253. 6. Marzo.

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 108.

Venditio medietatis Castri & Dossi Arci cum sua jurisdictione & cum juribus omnibus facta a dño Riprando & ejus filio Guilielmo de Arcu dño Ecelino de Romano.

DIE Jovis sexto intrante Martio. Verone in Hospitio Dñi .... presentibus Dñis Gabriele de Monticolis, Tasso de Castrorupto, Leone de Adhelardis de Verona ... de Padua, Alexio Mangavillano Judice de Padua, Morando de Fossalta, Bonaventura de Broilo causidico de Verona .... quibus rogatis .... Dñus Riprandus de Arco & ejus Filius Guigelmus singillatim & quilibet —— eorum in solidum confessi, & manifesti fuerunt nomine certi & finiti pretii accepisse ac habuisse a Dño *Ezelino* de Romano decem octo millia librarum Veronensium & de .... fore plene satisfactum: Renunciantes dicti Dñus Riprandus & Guigelmus singillatim & quilibet eorum in solidum exceptioni .... datorum, traditorum .... & exceptione doli mali & in factum & omni ... simulationi & deceptioni tam circa dimidiam Castri ..... p ..... seu ratione .... singulari quo & qua possent se defendere, & omnibus aliis exceptionibus & defensionibus juris & facti, quibus nunquam possent contra pacta, vel aliud predictorum venire. Pro quo quoque pacto dicti Dñus Riprandus & Guigelmus venditores singillatim & quilibet eorum in solidum .... & traditionem eidem Dño *Ezelino* & ipsum investiverunt de medietate totius Castri Dossi & Montis Arci siti & jacentis in territorio & Episcopatu Tridentino juxta flumen Sarche, & de omnibus universis & singulis servis, Ancillis, & hominibus de Macinata, quos dicti venditores & singillatim quilibet eorum in solidum .... visi

sunt

ſunt habere tenere & poſſidere in curia & toto plebatu Archi ipſi & eorum anteceſſores, aut ad eos pertinent ſeu pertinere debent & poſſunt aliqua ratione, & de omnibus univerſis & ſingulis peculiis ſuorum ſervorum & Ancillarum & hominum de burgo Archi, & de univerſis & ſingulis aliis rebus & hominibus quas & quos dicti ſervi & ancille .... Macinata aut alii per eos habent & detinent, ſeu viſi ſunt habere & detinere tam in terra & territorio & plebatu Archi, quam extra terram & plebatum Archi, & de omnibus univerſis & ſingulis domibus, & ſediminibus ſeu caſamentis aut terris caſalitiis, que & quas habent dicti venditores, & viſi ſunt habere in predicto caſtro, Doſſo, & Monte ... & toto plebatu Archi, & de omnibus univerſis & ſingulis famulis hominibus eorum & ipſorum famulorum hominum peculiis & rebus, quas detinent univerſi, & de omnibus & ſingulis hominibus Rimannis & juribus Rimannorum habitarionibus, & aliis eorum liberis hominibus, & de univerſis, & ſingulis Vaſſallis, & vaſſalitiis, & juribus Vaſſallorum pheudorum, factis penſionibus, & aliis preſtationibus, Molendinis, hoſtis, aut vadis molendinorum, edificiis, aqueductibus, aquarumque decurſibus, de terris cultis, & incultis, ortis, vindimiis, pratis, vineis, arboribus, nemoribus, alluvionibus, ac omnibus incrementis, amiſeris, exactionibus, & impoſitionibus, Waytis, Regaliis, & Juribus Regaliarum ... de omnibus ſervitutibus, uſibus, & jurium requiſitionibus, & de omnibus univerſis, & ſingulis bonis, & juribus, & omni eo toto expreſſo —— & non expreſſo quod ipſi Dñus Riprandus & Guigelmus venditores, & quilibet eorum in ſolidum ſigillatim habent, & viſi ſunt habere & poſſidere in dicto Caſtro, Doſſo, & Monte, & burgo, curia, territorio, & diſtrictu, & toto plebatu Archi ..... paſcuis, payſis, Capulis, Venationibus, piſcationibus, uſibus, fructibus, & jurium acquiſitionibus, & omnibus juribus, rationibus, & actionibus, pertinentiis, & coheherentiis, viis, tramitibus, & confinibus univerſis, & cum omnibus ingreſſibus, & egreſſibus inferioribus, & ſuperioribus uſque ad vias publicas .... & aliis rebus bonis, & juribus, que & quas dicti venditores ſingillatim, & in ſolidum vel alii pro eis habent, poſſident, & viſi ſunt habere, & poſſidere in dicto Caſtro, Curia, & burgo, territorio, & diſtrictu ac toto plebatu Archi, aut ad dictos venditores vel ad aliquem eorum ſingillatim, & in ſolidum pertinent vel pertinere poſſent ulla ratione,

vel

vel causa, videlicet allodium pro allodio, & pheudum pro pheudo, si pheudum pro parte aliqua reperiretur; exceptis vero Nicolao Rosignola & filiis, & omni, & toto eo quod ipsi habent & detinent, & Filiis q. Oduti & eorum liberis, & omni eo toto quod detinent. Et filiis seu liberis q. Dñi Odelrici de Bolpesino, & omni eo toto quod detinent, & Sylva Filia q. Guigelmi de Ribaldo cum ducentis libris Veronensium solumodo de bonis, que q. Guigelmus detinere videbatur, Benvenuta Filia Ciroldi cum centum libris solumodo de bonis que detinent ipse Ciroldus, & Caneza Filia Bertoldi de Terlacu cum centis libris solumodo de bonis que detinent ipse Bertoldus, & Vicla Filia q. Otonis Rubei cum ejus dote solumodo, & persona solumodo Minoris Filie Laurentii de Menebone & persona .... Filie... solumodo, & persona Desiderate Filie q. Tegis tantumodo, & personis Benvenute Filie Bonixende, & Filio dicte Benvenute solumodo, & personis solumodo Natogle q. Pastorbi, & ejus filiis minoribus, & persona solumodo Rubei Vastatiblonis, & persona solumodo Pamfilie Vesgulani, & personis solumodo Bertoldi & Manete Filiorum q. Helasi & persona solumodo Adeleyte Filie q. Dñi Turcheti, & personis solumodo Filiorum q. Falconati, & personis solumodo Filiorum Gislemberti & persona solumodo Ovantii Targeum, & persona solumodo Clajanini Filii Zuge de Lineis; Et exceptis omnibus, & singulis aliis personis solumodo non habitantibus late domesticum in terra, & plebatu Archi, & non habitantibus in territorio & plebatu Archi; quod si servi sunt persone eorum, solumodo sint, & esse debeant dicti Dñi *Ezelini* de Romano, & ad ipsum Dñum *Ezelinum* emptorem cum integritate omnimoda pertineant. Peculia vero & eorum omnia bona eidem Dño Riprando, & ejus Filio Guigelmo sicut consueverunt, debeant pertinere; si autem liberi homines in aliquo subjacentes ipsi Dño Riprando, & ejusdem Filio Guigelmo, qui nunc non morantur in terra, & plebatu Archi reverterentur ad morandum, & habitandum in terra & plebatu Archi, sint ipsius Dñi *Ezelini* de Romano, & eidem Dño *Ezelino* subjacere debeant, & teneant pro jure sicut subjacere pro jure ac facere consueverunt Venditoribus nominatis aut alicui eorum in solidum. Tali siquidem modo & pacto fecerunt Venditores prescripti singillatim, & quilibet eorum in solidum predictam datam, venditionem, investituram, & traditionem

di-

dicto Dño *Ezelino* de Romano; quam ipse Dñus *Ezelinus*, & sui heredes, aut ille vel illi, cui vel quibus dederint dictam medietatem supradicti Castri, Dossi, & Montis Archi, & omnia universa, & singula supradicta cum omni honore, comitatu, districtu, Jurisdictione, & cum omnibus aliis rationibus, & actionibus, & juribus, ingressibus, & regressibus, usibus, servitutibus, & requisitionibus, & cum omnibus universis, & singulis infra se, aut supra se, & intra se habentibus, & in integrum adjacentibus predictis rebus venditis, & ad eos Dominos singillatim vel ad alterum eorum in solidum pertinentibus, ut in integrum superius continetur, habeant, & teneant & de predictis in eis quidquid voluerint libere faciant, scilicet vendere, donare, pro anima judicare, infeodare, permutare, & quolibet alio modo alienare, scilicet allodium pro allodio, & pheodum pro pheodo, si pro parte aliqua pheodum reperiretur, sine aliqua contradictione Dominorum venditorum, & heredum, seu alicujus alterius persone. Renunciantes dicti venditores singillatim & quilibet eorum in solidum ex certa scientia, & certificati de jure suo exceptioni plus duplo vel dimidia dicti pretii, vel justi pretii; & si dicte res, vendere, & tradere plus non valeant dicto pretio, aut ultra dimidiam dicti pretii, & justi pretii, vel contigerit eas aliquo pretio plus valere, de omni & toto eo, quod res predicte vendite, & tradite plus valent, aut valent, vel valere possent aliquo tempore dicti venditores singillatim & quilibet eorum in solidum nomine donationis inter vivos, quam ulterius propter aliquam ingratitudinem vel offensam magnam aut parvam, causam vel rationem revocari non possit, sepe dictum Dñum *Ezelinum* de Romano investiverunt. Renunciantes similiter jam dicti venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum ex certa scientia certificati de jure suo benefitio insinuationis, & legi dicenti donationem sine insinuatione factam ultra quingentos aureos non valere. Sed per omnia volunt, quod valeat & teneat, ac si esset in actis legitime coram Judice, vel pretore insinuata in scriptis; quociens dicta donatio excederet summam quingentorum aureorum, totiens ejus quod excederet summam predictam pro singulis quingentis aureis dicti venditores singillatim in solidum fecerunt donationem, que amplius revocari non possit prefato Dño *Ezelino*, & in ipsum Dñum *Ezelinum* emptorem habentes predicti venditores, & donatores singillatim, & in solidum

dum animum faciendi unam, pluresve donationes in eo quod excederet summam quingentorum aureorum pro singulis quingentis aureis; dantes, & cedentes dicti venditores singillatim, & quilibet eorum insolidum eidem Dño *Ezelino* de Romano emptori omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, generales, & speciales, utiles, & directas, que & quas predicti venditores singillatim & insolidum in predictis bonis, & rebus, & pro ipsis, seu eorum occasione habent aut habere possunt contra quemcumque quascumque personas, Comune, Universitatem, & partem habentes, & detinentes de predictis bonis, rebus, jurisdictionibus, & juribus omnibus universis, & singulis suprascriptis. Et constituerunt sepe dicti Venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum jam dictum Dñum *Ezelinum* de Romano suum nuncium, & procuratorem tamquam in rem suam, ut ipse sic possit petere, agere, exigere, imponere, ..., excipere, replicare, habere, & tenere, ac uti & possidere, defendere, seque tueri, & omnia universa, & singula facere, & exercere, quemadmodum nominati Venditores singillatim, & in solidum facere, & exercere poterant, & possent, & pro dicto Dño *Ezelino*, & ejus nomine prefati Venditores singillatim, & insolidum . . . . & singula supradicta se possidere, & quasi possidere manifestaverunt, ejusque interdicto possidere desierunt, dantes & transferentes in ipsum Dñum *Ezelinum* de Romano excipientem omnem eorum possessionem tam civilem, quam naturalem, seu corporalem, aut quasi de medietate jam dicti castri Dossi & montis Archi, & de omnibus universis & singulis ... & juribus venditis, traditis, & donatis, prout supra continetur, asserentes etiam dicti venditores supra donata dicta bona vendita, data, tradita, & donata non aliquod dictorum, seu aliquod de eisdem alicui alii persone, preterquam ipsi Dño *Ezelino* emptori obligata, vel alienata transferre, seu obligatum, vel alienatum aliqua ratione, & si reperirentur dicta bona in toto, vel in parte obligata vel alienata fore aliquo modo, promiserunt nominati Venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum supradicto Dño *Ezelino* emptori eorum propriis expensis integraliter expedire. Promiserunt quoque supradicti venditores singillatim, & in solidum eidem Dño *Ezelino* emptori solempni stipulatione interveniente omnia universa & singula supradicta, & quelibet predictorum semper firma, & rata habere, & tenere, nec per se, suosque heredes, nec per aliquam interpositam personam aliquo modo, vel aliquo

tempore contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel causa; Preterea promiserunt jam dicti venditores singillatim & quilibet eorum in solidum se obligando renunciare beneficio Epistole divi Adriani, & nove constitutioni & omni legum auxilio per stipulationem predicto Dño *Ezelino* emptori pro se, & ejus heredibus, & illo & illis cui vel quibus dederit stipulanti dictas res venditas traditas & donatas partem sive particulam, jura, & actiones supradicta, & omnia, & singula suprascripta, & quodlibet eorum prout superius continetur in integrum defendere, varentare, expedire, & autorizare in proprietate & quasi, in possessione & quasi, & in omnibus aliis juribus dictis bonis, & rebus, & omnibus aliis supradictis singulis, & universis adjacentibus, & ad ipsos venditores, seu ad aliorum eorum in solidum pertinentibus semper & omni tempore, ab omni persona, & ab omnibus personis, & ab omni communi, & universitate, & parte contradicente, seu interdicente. Ad omnes dictorum venditorum expensas cum ratione sub pena dupli pretii, & interesse predictarum rerum de eo quod dicte res vendite, tradite, ac donate valent, vel valuerint, seu meliorate fuerint in consimilibus locis sub extimatione bonorum hominum in consimili loco. Data de hoc electione ipsi Dño *Ezelino* de Romano, quod predictorum maluerit; credendo etiam de quantitate damni, veritate, & expensarum, & extimationis, & meliorationis rerum predictarum soli simplici dicto dicti Dñi *Ezelini* vel alterius ab eo rem habentis sine Sacramento, & alia probatione. Remissa etiam denunciatione per pactum ac in omni evictione rei solum requiri. Renunciaverunt insuper antedicti venditores, & datores singillatim & quilibet eorum insolidum ex certa scientia certificati de jure suo remedio Epistole Divi Adriani, & nove ac veteri constitutioni, & constitutioni de duobus Reis debendi. Et quod non possint dicere vel opponere se predicta fecisse sine causa, vel ex injusta causa, & remedio appellationis, & beneficio statuti ordinamenti generalis vel specialis, presentis, & futuri, & beneficio Rescripti seu privilegii a quoque obtenti vel obtinendi: consuetudinibus generalibus, & specialibus, presentibus, & futuris, & exceptioni doli mali, & in factum; & privilegio fori, & loci communi speciali, omnibus aliis exceptionibus, & defensionibus juris & facti, presentibus & futuris, quibus contra predicta vel aliquod predictorum possent facere, vel se defendere, vel aliquo modo contravenire predictorum, & aliorum omnium auxilia renun-

renunciando per pactum expressum. Et pro evictione nempe rerum predictarum in totum, vel in partem contingente pro damnis, interesse, & expensis quocumque modo factis, & pro extimatione, & melioratione earumdem rerum, ac pro omnibus aliis supradictis singulis, & universis attendendis, observandis, & manutenendis, expediendis ac defendendis dicti Dñus Riprandus, & ejus Filius Guigelmus singillatim, & quilibet eorum in solidum obligaverunt jam dicto Dño *Ezelino* de Romano omnia bona sua presentia, & futura, & specialiter supellectilia habita, & habenda, & alia, que de generali obligatione tacite excipiuntur, & pro ipso Dño *Ezelino* de Romano omnia supradicta universa, & singula, & bona obligata se possidere, & quasi possidere constituerunt, & manifestaverunt, ejusque interdicto possidere desierunt, dantes predicti Venditores, & donatores singillatim, & quilibet eorum in solidum eidem Dño *Ezelino* emptori licentiam, & plenam parabolam ingrediendi, & apprehendendi per se, vel ejus nuncium specialem tenutam, & possessionem supradictarum rerum venditarum, donatarum, & traditarum, transferentes etiam dicti venditores, & donatores singillatim & in solidum eidem Dño *Ezelino*, & in eum emptorem omnem possessionem tam civilem, quam realem predictorum omnium bonorum, & universarum, & singularium rerum predictarum venditarum, donatarum & traditarum. Pro eo ejusque nomine se possidere, & quasi possidere constituerunt, & ejus interdicto possidere desierunt. Ad hoc dicti Dñus Riprandus, & Guigelmus ejus filius singillatim, & quodlibet eorum in solidum pactum, & promissionem ipsi Dño *Ezelino* de Romano fecerunt stipulanti; quod contra predicta vel aliquod predictorum non probabunt finem, remissionem, retractationem contractuum, simulationem, non aliquod aliud quod ipsis venditoribus prodsit, & dicto Dño *Ezelino* emptori noceat, nisi per hanc cartam cangellatam vel per aliam cartam factam in concordia partium; in presentia quoque testium bone fame, & opinionis, & per bonum, & legalem notarium: & juravit corporaliter ad sancta Dei Evangelia Guigelmus prefatus presente, ac volente ejus Patre Dño Riprando de Arco, & dante sibi licentiam jurandi super ejus animam, & seipso Guigelmo suprascriptam venditionem, datam, donationem, traditionem, promissionem, & obligationem, ac pacti receptionem, atque solutionis vocationem, & omnia universa, & singula supradicta semper firma, & rata habere, & tenere tam

per ipsum Dñum Riprandum, quam per eumdem Guigelmum, & eorum heredes, & non contravenire per se, nec per aliquam aliam interpositam personam aliqua ratione, vel causa, & quod ipse Guigelmus occasione minoris etatis non implorabit restitutionem in integrum, nec dicere se lesum, vel deceptum fore de predictis non aliquo predictorum causa minoris etatis, vel alia aliqua ratione, vel causa communi, vel speciali, & per dictum pactum non sit conversum in ejusdem Guigelmi validitate.

Anno Dñi Millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Indictione undecima.

L. Sigilli.

Ego Bonzhuanes de Omnibene Serenifs. Dñi Federici Imperat. Not. interfui, & rogatus subscripsi.
Ego Jacobus de Cesanna Dñi Imperat. Federici Notar. interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCVI.

1253. 6. *Marzo*.

Ex eodem Archivo.

Ecelinus de Romano Procuratorem eligit ut tenutam accipiat & corporalem possessionem de omnibus bonis supradictis.

DIe Jovis sexto intrante Martio Verone in hospitio Dñi *Ezelini* de Romano presentibus Dñis Gabriele de Monticolis: Tasso de Castro Rupto: Leone de Adhelardis de Verona: Morando de Fossalta: Bonaventura judice de Broilo: Viviano de Ardengo: & Bonzhuano .... de Padua Not., & aliis testibus. Ibi Dñus *Ezelinus* de Romano fecit, constituit, & ordinavit Julianum Notarium de ora Sancte Cecilie de Verona, licet absentem, suum specialem nuncium & procuratorem ad intrandum in tenutam & corporalem possessionem, & quasi, omnium rerum, jurium, & bonorum emptorum per ipsum Dñum *Ezelinum* de Romano a Dño Riprando, & ejus Filio Guigelmo de Arco, & a quolibet eorum singillatim & insolidum pro pretio, quod continetur in instrumento venditic-

ditionis scripto per me ipsum Jacobum de Cesanna Not. & subscripto per Bonzhuannum Not. suprascriptum ; & ad faciendum inquilinos , haratores, decaratores , & laboratores dictorum bonorum , & jurium, confiteri , & manifestare, tenere, & possidere pro ipso Dño *Ezelino* de Romano ; & ad recipiendum consensus, approbationes, datas , traditas, finem, remissiones jurium , & actionum, cessiones , & bonorum obligationem , & juramenta, & pacta de non petendo ; & renunciationes faciendas ab omnibus personis , jura habentibus in pactis omnibus universis & singulis eorumdem , & donationes inter vivos irrevocabiles , & guarentandi , & defendendi promissiones , & licentiam ingrediendi in corporalem tenutam , & possessionem rerum omnium predictarum, & ad recipienda juramenta fidelitatis prestanda , & fienda per Vassallos , & personas de Macinata ob predictam venditionem pertinentes nominato Dño *Ezelino* de Romano. Et ad omnia alia universa & singula facienda , opponenda , peragenda , & exercenda, que in predictis omnibus universis , & singulis necessaria fuerint. Promittens idem Dñus *Ezelinus* per stipulationem mihi scribe nomine ac vice dicti procuratoris recipienti se firmum & ratum habere , perpetuo tenere quidquid prefatus procurator in dictis omnibus universis , & singulis , & ita ea utiliter , & necessario dixerit , & fecerit , seu faciendum duxerit sub obligatione omnium bonorum suorum .

Anno Dñi MCCLIII. Indict. XI.

Ego Jacobus de Cesanna Not. Fed. Imp. interfui , & rogatus scripsi .

DOCUMENTO CCVII.

1253. 28. *Marzo*.

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 234.

Investitura data ab Ecelino de Romano dño Sodegerio de Tito Potestate Tridenti de medietate Castri Arci , & Dossi , & de aliis jurisdictionibus .

IN nomine Dñi Dei nostri Jesu Christi . Anno ejusdem Nativitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo ter-

 tio,

tio, Indictione undecima die veneris quarto exeunte Martio. Verone in sala domus, ubi habitat Dñus *Ezelinus* de Romano: presentibus Dño Judice de Porcillis: Dño Thomasio de Sancta Lucia: Dño Guiberto de Vivario: Dño Aldrigeto de Castrobarco: Dño Gabriele de Zanini: Dño Jacobo de Monticulis: Dño Tasso de Castro Rupto: Dño Leone de Aleardis de Castello Verone: Dño Azolino de Sancto Zenono: Dño Bonaventura de Verme: Dño Euzacarino Doctore legum de Padua: Dño Bonaventura de Broilo Judice . . . Lanzaroto de Agordo . . . . de Tridento, & aliis. Cum Dñus *Ezelinus* de Romano investivit Dñum Sedoerium de Thito ad feudum de medietate totius . . . . Archi siti in territorio & Episcopatu Tridenti juxta flumen Sarche, & de omnibus universis, & singulis servis, ancillis . . . . hominibus de Ma... *Ezelinus* habet, tenet, & possidet, seu habere, tenere, & possidere visus est, & ad eum pertinet, & . . . . & toto . . . . universis & singulis peculiis dictorum servorum, ancillarum, & hominum, de Macinata, & omnibus . . . . singulis aliis rebus . . . . ancille, & homines de Macinata, aut alii pro eis habent, & detinent, seu visi sunt habere, & tenere . . . . Territorio & plebatu . . . . . Territorium & plebatum Archi. Et de omnibus universis, & singulis rebus, omnibus sediminibus seu Casamentis, aut terris Casalivis . . . . in predicto Castro, Dosso, & Monte, territorio, & toto plebatu Archi; & de omnibus universis, & singulis famulis, hominibus, & ipsorum fam . . . . & rebus universis, quas detinent, & de omnibus universis, & singulis Rimannis habitatoribus & aliis liberis hominibus, & de universis . . . . Vassallis & vassalliticis, & juribus vassallorum, & Feudorum factis pensionibus, aut aliis prestationibus, molendinis, hedificiis, aqueductibus, aquarumque decursibus, universis terris cultis & incultis, paludibus, terris, & viridariis, pratis, vineis, arboribus, nemoribus, alluvionibus, ac omnibus incrementis, amisseris, exactionibus, impositionibus, Waitis, Regaliis, & juribus regaliarum, decimis, decimaticis, & juribus, & perceptionibus decimarum vel quasi, usibus, jurium requisitione, & de omnibus universis & singulis bonis, & juribus, & de eo toto expresso, & non expresso, quod idem Dñus *Ezelinus* habet, & visus est habere in dicto Castro, Dosso, & Monte atque Burgo, Curia, territorio, districtu, & toto plebatu Archi, tam in Monte, quam in plano, cum omni honore, comitatu, districtu, & jurisdictione, pascuis, paisis, capulis, vena-

venationibus, piscationibus, usibus, atque servitutibus & jurium requisitionibus, & omnibus juribus, rationibus & actionibus, pertinentiis, & coherentiis, viis, tramitibus, & confinibus universis, atque cum omnibus ingressibus, & egressibus, inferioribus, & superioribus usque ad vias publicas in integrum pertinentibus, & generaliter de omnibus suprascriptis & singulis & aliis rebus & bonis omnibus, & juribus, quas & que idem Dñus *Ezelinus* habet, seu habere visus est, vel alii pro eo, vel posset habere, vel ad eum pertinerent, vel pertinere possent in dicto Castro, Burgo, Curia, territorio, & districtu, & toto plebatu Archi, vel alibi, ubicumque ex venditione, & datione, & donatione, & pro venditione, datione, & donatione facta per Dños Riprandum de Archu, Guigelmum ejus Filium pretio decem octo millium librarum denariorum Veronensium, in dictum Dñum *Ezelinum*, ut continetur in carta facta per Jacobum de Cesanna Notarium. Tali vero pacto & modo quod ipse Dñus Sedoerius, & sui heredes masculi descendentes ex eo, & masculis descendentibus filiæ ex eo Dño Sodoerio descendentes postmodum habere, & tenere debeant, & in feudum recognoscere ab eo Dño *Ezelino* de Romano omnia suprascripta universa, & singula ad fidelitatem eidem Dño *Ezelino*,& suis Filiis liberis descendentibus ex eo Dño *Ezelino* solummodo faciendam, & non aliis, promittens idem Dñus *Ezelinus* eidem Dño Sodoerio predictam investituram, pacta, conventiones, promissiones, & alia supracripta omnia singula & universa semper, & omni tempore firma & rata habere, tenere, & nunquam aliquo tempore contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa . . . . dans, cedens, atque mandans dictus Dñus *Ezelinus* eidem Dño Sedoerio omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, generales, & speciales, utiles, & directas, quas & que idem Dñus *Ezelinus* habet, vel habere potest in omnibus suprascriptis singulis, & universis contra servos, ancillas, homines de Macinata, homines famulos, Rimannos vassallos, & jura vassallorum, laboratores, conductores, colonos, inquilinos, & alios liberos homines in peculiis, & rebus, & bonis, que & quas servi & ancille seu homines de Macinata atque famuli detinent, aut alii pro eis in fictis, penis, dampnis, interesse, & in jure revocandi, & contra omnes alios possidentes, & detinentes de predictis bonis in feudum eidem Dño Sodoerio datis, constituens dictum Dñum Sodoerium procuratorem suum in rem suam in omnibus predictis sin-

gulis, & universis; ita ut admodo idem Dñus Sodoerius pro predictis omnibus singulis, & universis, & eorum occasione possit agere, petere, advocare, excipere, & defendere ab omnibus, & contra omnes & in omnibus, & per omnia, sicut dictus Dñus *Ezelinus* facere poterat, dans scilicet idem Dñus *Ezelinus* ipso Dño Sodoerio licentiam & parabolam ingrediendi in tenutam, & corporalem possessionem, & qui de omnibus predictis, & singulis, & universis propria auctoritate quandocumque voluerit, & per ipsum Dñum Sodoerium omnia supradicta universa & singula se possidere manifestavit, & qui preterea dictus Dñus *Ezelinus* per stipulationem promisit nominato Dño Sodoerio omnia bona & jura, & alia bona suprascripta singula & universa in totum & in partem seu particulam ab omni persona, Collegio, & universitate, & ab omni parte defendere, guarentare, autorizare, & expedire in proprietate, & qui in possessionem, & qui in omnibus aliis juribus dictis bonis, & rebus & aliis omnibus supradictis & singulis & universis adjacentibus cum ratione sub pena dupli dampni & interesse, & ex eorum que & quas idem Dñus Sedoerius quocumque modo vel quacumque causa tam in juditio quam extra juditium duxerit faciendas. Si pro facto dicti Dñi *Ezelini* tunc fuerint in totum vel in partem, seu particulam suprascripta contracta, vel obligata, vel aliter de evictione nullo modo teneatur. Insuper pro predictis omnibus universis & singulis attendendis, & observandis, manutenendis, & defendendis dictus Dñus *Ezelinus* obligavit eidem Dño Sedoerio omnia sua bona presentia & futura & supellectilia & alia que de generali obligatione tacite excipiuntur, que per eum se possidere manifestavit. Quo facto prefatus Dñus Sedoerius de Thito, & ejus filius Sedoerius Juvenis juraverunt corporaliter ad Sancta Dei Evangelia ut Vassalli suo Dño pro suprascripto Feudo fidelitatem dicto Dño *Ezelino* contra omnem personam, promittentes ipsi Dño *Ezelino* attendere, & observare fideliter ipso Dño *Ezelino* universa & singula, que in sacramento fidelitatis continentur; salvo eo quod idem Dñus Sedoerius & descendentes ex eo ut superius dictum pro suprascriptis omnibus & singulis non teneantur in aliquo aliquibus nisi predicto Dño *Ezelino*, & suis filiis liberis descendentibus ex eo.

L. S. *Ego Bonzuanes de Onibenis Excellentiss. Dñi Fed. Imp. Not. interfui, & rogatus hec scripsi.*

DO-

DOCUMENTO CCVIII.

1253. 28. *Marzo*.

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 234.

Ecelinus de Romano Procuratorem eligit ad ponendum Sodegerium de Thito in tenutam & corporalem possessionem de medietate Castri Arci &c.

IN nomine Dñi Dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Indictione undecima die Veneris quarto exeunte Marcio. Verone in sala domus ubi habitat Dñus *Ezelinus* de Romano, presentibus Dño Guidone de Porcillis: Dño Thomasio de Sancta Lucia: Dño Guiberto de Vivario: Dño Aldrigeto de Castrobarco: Dño Gabriele de Zannini: Dño Jacobo de Monticulis: Dño Tasso de Castro rupto: Dño Leone de Aleardis de Castello Verone: Dño Azolino de Sancto Zenono: Dño Bonaventura de Verme: Dño Buzacarino Doctore Legum de Padua: Dño Bonaventura de Broilo Judice: Dño Lanzaroto de Agordo: Boninsegna not. de Tridento, & aliis. Ibi Dñus *Ezelinus* de Romano fecit, constituit, & ordinavit Zulianum Not. de Sancta Cecilia de Verona presentem suum certum nuncium, & procuratorem ad ponendum, & inducendum Dñum Sedoerium de Thito in tenutam, & corporalem possessionem & quasi de medietate totius Castri, Dossi, & Montis Archi siti in territorio & Episcopatu Tridenti juxta flumen Sarche, & de omnibus aliis terris, sediminibus, silvis, nemoribus, possessionibus sive bonis & juribus, hominibus de Macinata, Servis, ancillis, famulis, & eorum peculiis, vassallis, vassallaticis, & juribus vassallorum, & de feudis eorum, & de Rimannis, & juribus Rimannorum, & de decimis, & juribus decimarum, & quasi, & de omnibus aliis universis & singulis bonis & juribus specificatis, & non specificatis, que idem Dñus *Ezelinus* eidem Dño Sedoerio tradidit & concessit in feudum, ut in carta concessionis, & investiture facte per me Bonzuhanem not. plenius continetur: & ad dandam, & consignandam tenutam, & corporalem possessionem, & quasi eidem Dño Sedoerio predictorum omnium, & quorumlibet

libet predictorum. Et insuper ad omnia alia facienda, & exercenda, & pertractanda, que in predictis, & circa predicta fuerint necessaria, & utilia, promittens idem Dñus *Ezelinus* ipsi Procuratori per stipulationem se firmum semper & ratum omni tempore habere, & tenere quidquid predictus procurator in predictis, & circa predicta duxerit faciendum, & non contravenire aliqua ratione vel causa sub obligatione bonorum suorum.

L. S. *Ego Bonzuhannes de Omnibenis Serenifs. Dñi Federici Imper. Not. interfui, & rogatus hec scripsi.*

DOCUMENTO CCIX.

1253. 10. *Maggio*.

Ex Schedis Dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Carta infeudationis Castri Arci & Dossi ab Ecelino de Romano traditæ Sodegerio de Thito.

ANno Dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Indictione undecima, die x. intrante Madio, in Civitate Verone supra ponticellum domus Dñi *E.* de Romano in presentia Dñrum Aldrigeti de Castrobarco, Bruti de Monsimo, Matthei de Coneclano, Petri de Formeniga, Federici de Paldo, Magistri Rodulfi medici, & aliorum testium rogatorum. Ibique Dñus *E.* dictus de Romano nomine recti ac gentilis feudi cum uno baculo, quem in suis manibus tenebat, investivit Dñum So. de Thito Pot. Trid. de medietate pro indiviso totius montis, & dosi Castri Archi, & de robore, & edificamine, & de omni honore & jurisdictione, introitu & exitu dicto monti & doso, & Castro pertinentibus. Item de omnibus suis famulis, mascinatis, rimanis tam masculis, quam feminis, cum omni eorum peculio, domibus, terris, cultis, & incultis, aratoriis, & pradivis, vineatis, & nemoribus, & de omnibus bonis dictis servis, mascinatis, famulis, & rimanis pertinentibus, secundum quod dictus Dñus *E.* erat in tenuta & possessione in omnibus & per omnia secundum quod continetur in quodam Instrumento facto manu Boninsigne Not. & secundum quod Dñus Riprandus visus erat habere, tenere, & possidere: quam medietatem

tatem pro indiviso dicti montis & dosi Castri Arci, & quas res omnes supradictus Dñus E. per se & suos heredes promisit dicto Dño Sodegerio ac suis heredibus semper, & omni tempore defendere . . . . . Dando ei Dño So. licentiam intrandi in tenutam, & corporalem possessionem de dicto Feudo.

Ego Raimondinus Dñi Conradi Regis Not. autenticavi ex libro & imbreviaturis D. Bonmartini Not. in Verona, & eciam ex precepto & auctoritate D. Egenonis Episcopi Trid. id extraxi.

DOCUMENTO CCX.

1254. 20. *Luglio.*

Ex Bullario Romano Laertii Cherubini pag. 129.

Breve Innocentii Papæ IV., quo dat facultatem Inquisitoribus Hereticæ pravitatis absolvendi Crucesignatos &c. exceptis Ecelino de Romano, Marchione Pelavicino, & aliis.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis fratribus Ordinis Predicatorum Inquisitoribus heretice pravitatis presentibus, & futuris in Lombardia, & Marchia Januensi, salutem & Apostolicam benedictionem. Malitia hujus temporis in diversis mundi partibus, & maxime in Provincia Lombardie, perversorum morum peperit corruptelam, ex quibus lethifera pestis heretice pravitatis abundantius solito noscitur pullullasse. Ad extirpationem igitur ejusdem pestis juxta officii nostri debitum ex animo intendentes, volumus adversus hujusmodi iniquitatis operarios, qui massam catholice puritatis fermento proprie contagionis inficiunt, fideles ut consurgant, stentque nobiscum pro Evangelicis, quas professi sunt, legibus defendendis, salubribus adhortationibus incitari. Quocirca discretioni vestre per Apostolica scripta districte precipiendo mandamus, in remissiones vobis peccaminum injungentes, quatenus in locis ubi contra hereticos vobis inquisitionis officium est commissum, curetis singuli opportuna instantia, contra eosdem hereticos, eorumque fautores, proponere populis publice verbum Crucis; & eos

eos qui tacti zelo fidei ad extirpandam pravitatem eandem votum assumpserint, crucis charactere consignare. Ut autem vobis de predicatione hujusmodi, & fidelibus, qui ejusdem Crucis ob hoc votum assumpserint, copiose mercedis premium fidelibus, illam indulgentiam, illudque Privilegium elargimur, que transeuntibus in Terre Sancte subsidium, in generali Concilio conceduntur. Cum autem hujusmodi Crucis verbum per vos proponi contigerit, relaxandi omnibus vere penitentibus & confessis, qui ad audiendum verbum ipsum devote affuerint, quadraginta vel viginti dies de injunctis penitentiis, libera sit vobis, & singulis vestrum de nostra concessione facultas. Quod si forte, quod non credimus, aliqua Civitas, Communitas, vel persona, cujuscumque conditionis, vel gradus, huic tam salubri negotio se opponere, seu illud presumpserit aliquatenus impedire, ut per vos, vel per alios auctoritate nostra ad hoc deputatos, vel in posterum deputandos, libere procedi non valeat in eodem; imo si quicumque requisiti illud fovere neglexerint, & juxta officium & posse suum studiose juvare, contra eos tamquam defensores, & fautores hereticorum, sublato appellationis obstaculo, vos vel vestrum singuli auctoritate nostra intrepide procedatis. Contra quos, prout audacia ipsorum exegerit, Reges, & Principes Christianos, necnon Crucesignatos, pro Terre Sancte succursu, curabimus invocare; cum non minus expediat, imo magis, fidem in locis prope positis, quam procul distantibus defensare. Porro non solum Inquisitionis vobis super heretica pravitate commisse, sed & hujusmodi predicationis Crucis officium in manibus vestris, congruis fautoribus adjuvetur, absolvendi juxta formam Ecclesie omnes qui contra pravitatem hereticam assumpserint signum Crucis ab interdicti, suspensionis, & excommunicationum sententiis canonis, & presertim ab aliis, quas pro incendiis, vel effractionibus Ecclesiarum, seu injectione manuum violenta in personas Ecclesiasticas incurrerunt, & aliis quoque sententiis a nobis, vel auctoritate nostra generaliter promulgatis; nisi adeo gravis, & enormis excessus fuerit personarum, quod ab his oporteat absolutionis beneficium per Sedem Apostolicam obtineri. Nec non & ab illis sententiis, quas adherendo & favendo contra Ecclesiam q. Friderico, se tum pro Imperatore gerenti, seu Conrado nato ejus, vel ipsorum fautoribus incurrerunt. *Egilino* de Romanis, Uberto Marchioni Pelavicino, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Capitaneis, Potestatibus, Rectoribusque Civitatum atque locorum,

rum, similibusque personis, qui in Ecclesias, & personas Ecclesiasticas seva exercuisse noscuntur, aut eorum bona nequiter occupasse, duntaxat exceptis. Dummodo assumpto Crucis signaculo, votum hujusmodi, qui absoluti fuerint, efficaciter prosequantur; & ipsi caveant, quod de cetero contra Ecclesiam nunquam erunt. Et tam ab ipsis, quam ab aliis premissis, plena de damnis, & injuriis, propter que excommunicati noscuntur, satisfactio, vel satisfaciendi sufficiens securitas impendatur. Nec non & dispensandi cum clericis super irregularitatibus, quas celebrando divina ligati sententiis canonis contraxerunt. Commutandi quoque vota eorumdem Crucesignatorum voventium, & votorum qualitate pensata: Terre sancte votis, aliisque perpetuis, que commutationis non admittunt remedium, duntaxat exceptis. Concedendi quoque Crucesignatis eisdem, quod tempore generalis interdicti possint interesse divinis officiis, & Ecclesiastica Sacramenta recipere in locis, in quibus eadem ex indulto Sedis Apostolice celebrantur. Dummodo in premissis casibus, si Ecclesiasticis tenentur ligati sententiis, prius absolutionibus beneficium assequantur, vobis & singulis vestrum auctoritate presentium, concedimus facultatem.

Datum Anagnie 13. *Kalendas Julii*, *Pontificatus nostri Anno undecimo*.

DOCUMENTO CCXI.

1254. 26. *Luglio*.

Ex libro Archivi Cōis Tarvisii sign. n. 2.

Albericus de Romano per Procuratorem protestatur coram quodam Episcopo a Pontifice deputato ad sedandas res Lombardiæ, quod nihil facere deberet in præjudicium ipsius Alberici, & præcipue circa sanctiones illi factas de bonis Ecelini.

HOC est exemplum cujusdam instrumenti, cujus tenor talis est. In Christi nomine, die Dominico sexto exeunte Julio, presentibus dñis Lecagalli de Bonacausis, & Zillioli de Concasia, & Castellani de Vicecomitibus, & Cresini Notarii de Pedraxiis, & Zanoni q. Carlaxari, & aliis testibus rogatis. In Camera dñi Magistri Martini

ni Dei gratia Episcopi .... ibique ego Laurentius notarius de Vallio procuratorio nomine Nobilis viri dñi *Albrici* de Romano, ut patet per instrumentum publicum factum manu Artusi Peterni Not. coram vobis dño Episcopo .... antedicto, de quo dictum est, quod commissum fuerit vobis a dño Papa, ut pacem & concordiam tractare debeatis inter Civitates & loca, & homines Lombardie & Marchie, & alia quedam omnia ipsum negotium, protestor, & dico nomine ipsius Nobilis Viri, quod cum illustris Rex dñus Gullielmus Romanorum semper Augustus dño *Albrico* de Romano concesserit ex privilegio suo, & ei adjudicaverit universa bona tam mobilia, quam immobilia, que *Ecelinus* de Romano Dei & Ecclesie inimicus videbatur habere, & aliunde posset acquirere. Cumque dñus Innocentius Papa dictam concessionem & privilegium in omnibus, & per omnia duxerit confirmandum, pro eo quod jam erat per ipsum dñum tanquam hereticus reputatus, cum etiam post sententiam per ipsum *Ecelinum* dictus dñus Papa publice de heresi damnavit, illud idem privilegium Regis, & suam confirmationem, & processus expresse confirmaverit, & adjudicaverit, prout per Regem, & ipsum prius factum fuerat; ut occasione alicujus commissionis, que facta sit vobis a dño Papa, non faciatis aliquid quod in prejudicium, & lesionem predicti Nobilis Viri dñi *Albrici* de Romano, vel ad diminutionem Privilegiorum, & concessionum predictarum sibi factarum spectare posset, vel facere videatur, que privilegia & concessiones, sive eorum exempla manu publica roborata, ecce quod ostendo vobis, ut ea legatis, & videatis, quod rei veritas ita se habet. Et si contra hec & ipsius dñi *Albrici* aliquod prejudicium, vel gravamen feceritis, aut facere velletis, quod non est credendum, nomine ipsius ad dñum Papam in scriptis appello, & ipsum sub ejus protectione constituo. Qui vero dictus dñus Episcopus in continenti in presentia infrascripti dicta Privilegia de verbo ad verbum vidit & legit. Actum est hoc MCCLIV. Indictione duodecima.

Ego Bellinus q. Induxiati dñi Federici Imper. Not. iis presentibus interfui, & rogatus scripsi de mandato dicti dñi Episcopi, & omnia supradicta audivi, & intellexi.

DO-

DOCUMENTO CCXII.

1254. 13. *Agosto*.

Ex lib. Cōis Tarv. fign. n. 2.

Innocentius Papa IV. certiorem facit Albericum de Romano fe non habere tractatum aliquem cum Ecelino, & promittit numquam huic quamvis pœnitenti restituturum bona illi assignata.

INnocentius Epifcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili Viro *Albrico* de Romano falutem & Apoftolicam benedictionem. Animi tui fatagunt onerare virtutem, & devotionis in te violare conftantiam, qui tibi fuggerunt, vel in populo publicant, nos cum *Ezelino* de Romano reconciliationis habere tractatum, per quem honori derogetur Catholice fidei, Ecclefie honeftati, & profectibus devotorum. Adverte igitur fili aftutias hominum ad fidelium fubverfionem exercentium modos fuos, & agnofce nos cum homine illo, vel cum alio pro eo hujufmodi non habere tractatum, nec, dante domino, habituros, & confide non dubius quod fi unquam ille, quod vix credimus, per condignam humilitatis penitentiam ftuduerit aliquam mifericordiam promereri, nunquam ad hoc per meam clementiam, feu aliquid fue calliditatis, vel fimulationis ingenium pervenire valebit, ut aliquatenus ea que tibi per nos, vel cariffimum in Chrifto filium noftrum Wilelmum Regem Romanorum illuftrem conceffa funt, vel in tuum commodum conftituta, & per Sedem Apoftolicam confirmata mutentur. Que omnia prefentium auctoritate decernimus, nullis contrariis conftitutionibus, feu remiffionibus non obftantibus, perpetuo robore incommutabiliter valitura. Super quo has litteras in noftre conftitutionis, & policitationis indicium tibi duximus concedendas.

Datum Anagnie Idib. Augufti Pontificatus noftri Anno duodecimo.

DO-

DOCUMENTO CCXIII.

1254. 22. *Decembre*.

Ex libro Cōis Tarv. ſign. n. 2.

Alexander Papa IV. omnia privilegia confirmat ab Innocentio IV. & Gulielmo Romanorum Rege Alberico de Romano conceſſa. Inde ſpondet cum Ecelino de pace non agitatum iri, & quamvis illum pœnituerit criminum, donationes omnes de bonis ipſius valituras.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nob. Viro *Albrico* de Romano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Fidei tue conſtantia, qua Sedis Apoſtolice ſpecialem, inter ceteros Italie proceres, benivolentiam meruiſti in auribus noſtris, publice per te clamat laudabilibus operum teſtimoniis, quibus hactenus claruit, non patientibus in oblivionem apud nos tui nominis venire memoriam, quod felicis recordationis Innocentii Pape predeceſſoris noſtri ſicut in Apoſtolatus miniſterio, ſic & in charitatis officio licet alias immeriti ſuccedentes in perſequendo condigne gratie premiis, merita devotorum ipſius proponimus equare virtutem, & propoſitum adimplere. Non enim latere nos poſſunt jacture multiplices, & preſſure, quas tu, & Terviſina Civitas tuo commiſſa regimini propter Deum cum Eccleſia ab ipſius adverſariis longo tempore uſque ad amiſſionem bonorum, & uſque ad vite diſcrimina pertuliſti. Stat aſſidue ante oculos noſtros, quod tu malitiam fraterne impietatis abhorrens, hoſtem ei te conſtituere, calcato nature federe, decreviſti; quem Deo, & ipſius ſponſe, Catholice videlicet Eccleſie, fecit operum ſuorum perverſitas inimicum. Certus ergo, fili, quod merita tua apud nos habentur libro illabilis memorie commendata, age conſtanter, nec in bonorum tuorum perſeverantia fatigeris, ſciens quod ad relevandum ſtatum tuum, & Civitatis predicte, aliorumque Marchie Tarviſine fidelium intendimus in brevi, favente domino, intendere ſtudioſe, ut ſaniori conſilio cogatur acquieſcere pertinacia malignorum, & devotorum perſiſtentia opportuno conſilio convaleſcat. Nos autem cum *Ezelino* de Romano, quem tanquam hereticum olim juſtum Eccleſie judicium reprobavit, nullum reconciliatio-

nis

nis intendimus movere tractatum, per quem status Catholice Fidei, & publice salutis utilitas lederetur. Quod si aliquando forsan possibile fuerit eum condigne penitentie remedio aliquam veniam promereri, nullum ex hoc volumus concessionibus a carissimo in Christo filio nostro Wilelmo Rege Romanorum illustre de bonis ejusdem *Ezelini* tibi factis, & per sedem Apostolicam confirmatis prejudicium generari, quin potius eas, quas ratas, & gratas habentes auctoritate apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus, decernimus, non obstante reconciliatione qualibet, si quam ab Ecclesia eum obtinere contigerit, perpetuo robore valituras. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis, & constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Neapoli XI. *Kal. Januarii Pontificatus nostri Anno primo*.

DOCUMENTO CCXIV.

1255. 25. *Gennaro*.

Ex Archivo S. Nazarii Veronæ.

Bonifacius Abbas S. Nazarii expulsus a Monasterio & Civitate Verone ab Ecelino de Romano vendit medietatem Curiani in Territorio Veronensi.

IN nomine Dñi nostri Jesu Christi amen. Die lune septimo exeunte Januario in presentia DD. Philippi Vicarii Ven. Episcopi Mantuani, Bonaventure de Mustis, Guilielmi de Poralie de Verona, Federici de Seratico, & Joanini de Cosino de Sancto Martino testibus rogatis. Dñus Bonifacius Dei gratia Abbas Monasterii sanctorum Nazarii & Celsi de Verona &c. . . . . . vice & nomine ipsius Monasterii & pro ipso Monasterio per se suosque successores investivit dños Girardum, Zordanum, Tamagninum, & Ottonem fratres uno alteri succedenti pro eis, & eorum heredibus in perpetuo ad meliorandum & non deteriorandum de duabus partibus pro indiviso Terre &

Territorii & Curie & diſtrictus Curiani de Diſtrictu Veronenſi cum omnibus honoribus &c. ...... Et ipſe dn̄us Abbas dixit & proteſtatus & confeſſus fuit quod omnia & ſingula ſupradicta ſpectant ad commodum & utilitatem Monaſterii antedicti, & quod predicta pecunia eſt verſa in utilitatem predicti dn̄i Abbatis, & ſpecialiter in ſominiſtrando ſibi neceſſaria vite ſue, cum idem dn̄us Abbas ſit expulſus de dicto Monaſterio & Civitate & diſtrictu Veronenſi pro libertate Sancte Ecclefie Romane per *Zelinum* de Romano, & ejus partem, & fautores inimicos dicte ſancte Ecclefie Romane, & cum nullam utilitatem nec commodum poſſit habere nec conſequi de dicto Monaſterio, ſeu bonis & rebus, frugibus, redditibus, & poſſeſſionibus ejuſdem Monaſterii propter diſcordiam, que eſt inter dictam Eccleſiam Sanctam Romanam, & ejus amicos & *Zelinum* de Romano & ejus partem & fautores, & non habeat, nec habere poſſit aliunde de quo ſibi neceſſaria vite valeat miniſtrare, nec habuerit jam ſunt duodecim anni elapſi & plus, & renuntiavit dictus dn̄us Abbas vice & nomine ipſius Monaſterii, & pro ipſo Monaſterio, omni ſuo juri & legum auxilio pro quo tempore antedictum Monaſterium poſſit ſe tueri a predictis de jure vel de facto, & jus compoſiturum per pactum expreſſum remiſit. De his autem plura inſtrumenta in uno tenore per me notarium voluntate partium ſunt ſcripta &c. (*).

Publicatum eſt hoc in domo Eccleſie ſancte Marie Matris dn̄i de Mantua Milleſ. ducenteſ. quinquaſ. quinto Indictione terciadecima.

Ego Bonazonta filius dn̄i Joannis Judicis de Intraviſato Sacri Palacii notarius his interfui, & rogatus ſcripſi.

DO-

(*) Documentum hoc Biancolinius integrum exhibuit in Tom. V. Par. II. Eccleſiarum Veronenſium pag. 84.

DOCUMENTO CCXV.

1255. 26. *Febbraro*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Ecelinus emit duas pecias terræ in diſtrictu Vicentino. Carta rogata Vincenciæ apud domum merlatam dicti Ecelini.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo quinto Ind. tercia decima, die Veneris tercio exeunte Februarii Vincencie intus a porta de portanova apud domum merlatam dñi *Ecerini* de Romano, preſentibus &c. .... Ibique pro precio triginta novem librarum & decem octo ſoldorum den. Ver. quod precium & quos denarios Gerardinus Giſlardi de porta Sčti Felicis procurator Johannis Fantuini, ut in inſtrumento procuratorio confecto per Paulum Trentinum notarium continetur procuratorio nomine pro ipſo Johanne Fantuini confeſſus fuit recepiſſe, & ſibi ſolutum & ſolutos fuiſſe a dño Bartholomeo Broxi de Fonte procuratore dñi *Ecerini* de Romano procuratorio nomine pro ipſo dño *Ecerino* dante & ſolvente de pecunia ipſius dñi *Ecerini* recipienti de duabus peciis terre ſitis in diſtrictu Vincentino in pertinenciis de monte vitale &c. ...

Ego Girardinus Michaelis Graciani Imperialis notarius omnibus predictis interfui, & rogatus hec ſcripſi.

DOCUMENTO CCXVI.

1255. 20. *Marzo*.

Ex libro Archivi Communis Tarviſii ſign. num. 2.

Alexander Papa IV. confirmat Alberico de Romano omnes conceſſiones factas eidem ab Innoc. IV., a Wilelmo Rom. Rege & ab ipſo de bonis Ecelini.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili Viro *Albrico* de Romano noſtro & Eccle-

sie Romane devoto salutem & Apostolicam benedictionem. Exigentibus tue devotionis meritis votis tuis libenter annuimus, & in his que digne deposcis, nos tibi benevolos exhibemus. Petitio siquidem Nobilitatis tue nobis exhibita continebat, quod felicis recordationis Innocentius Papa predecessor noster *Ezelinum* de Romano, quod de fide catholica male sentiret, habens certa ratione suspectum, eumque, qui pluries citatus legitime ut compareret propter hoc personaliter coram ipso venire contempsit, tanquam hereticum reputans, ac illum promulgatis adversus Hereticos sanctionibus subjacere decernens, tibi universa bona *Ezelini* adjudicavit ejusdem. Cumque carissimus in Christo filius noster Wilelmus Rex Romanorum illustris propter premissa, & quia idem *Ezelinus* sibi obstinata rebellare perfidia presumebat, diligenter attendens, ipsum Castris, villis, terris, possessionibus, jurisdictionibus, vassalis, mancipiis, & eorum peculiis, ac universis bonis suis regali auctoritate privasset omnino, cumque in amissione illorum eadem auctoritate damnasset, tibi hec adjudicans universa, & ad te cum omni plenitudine juris pertinere decernens, dictus predecessor quod per Regem ipsum super hoc factum extitit, per suas litteras confirmavit. Processu vero temporis cum idem Predecessor memoratum *Ezelinum*, sicut manifestum hereticum sententialiter judicans, ipsum excommunicatum, & anatematizatum cum dampnatis hereticis deputasset, ascripta illis damnationis stipendia recepturum, tandem ad tuas preces predictos processus prefati Regis, & suos robur obtinere decernens perpetue firmitatis, & tibi denuo ipsius *Ezelini* Villas, & omnia supradicta ex abundantis cautele studio conferens, & adjudicans, ea tibi alias collata & adjudicata auctoritate apostolica confirmavit, intrandi & apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum per te, vel alios auctoritate, contrariis constitutionibus Canonicis, vel Civilibus nequaquam obstantibus, tibi concedens plenam, & liberam potestatem. Nos itaque tue sinceritatis precibus inclinati, ea omnia que idem Predecessor, ac etiam Rex prefatus super premissis fecerunt, constituerunt, decreverunt, & adjudicaverunt, rata, & firma habentes; ipsa de Fratrum nostrorum Consilio, auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum sumptum de Regesto dicti Predecessoris purius exprimentium suos, & ejusdem Regis processus super his litteris de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari. Qui talis est.

In-

Innocentius Epifcopus &c. (*Sequitur Bulla Innocentii IV. dat. An. MCCLII. VIII. Idus Maji , quæ legitur fub num. CCI.*) . Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noftre confirmationis infringere, vel ei aufu temerario contraire . Si quis autem hoc attemptare prefumferit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Petri & Pauli Apoftolorum ejus fe noverit incurfurum.

Datum Neapoli 13. *Kal. Aprilis Pontificatus noftri anno primo* .

DOCUMENTO CCXVII.

1255. 11. *Febbraro* .

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. fign. n. 2.

Albericus de Romano Procuratorem eligit Alexandrum de Reffio ut Pontifici proteftetur fe non confenfurum imminutionem aliquam de bonis Ecelini fibi adjudicatis .

HOc eft exemplum cujufdam inftrumenti cujus tenor talis eft. Anno dñi MCCLV. Ind. XIII. die Jovis undecima intrante Februario in prefentia dñi Guidotis de Guidotis, dñi Artufini de Aynardis, dñi Philippi Cardafini & aliorum . Dñus *Albricus* de Romano metuens precipue infidias, fraudes, fallacias, calliditates, & verfutias nefandi, fceleftiffimi, & crudeliffimi *Eccelini* de Romano heretici manifefti & aliorum ad pleniffimam & falubrem cautelam futurorum fecit, & conftituit dñum Alexandrum de Rexio judicem abfentem fuum procuratorem , & nuncium fpecialem ad proteftandum, & dicendum coram fanctiffimo Patre dño Alexandro fummo Pontifice , quod fi quod inftrumentum , vel carta, vel epiftola ejus figillo proprio roborata, vel procurator vel nuncius aliquis appareret, vel apparuiffet coram prefato fummo Pontifice , vel coram dño Guilielmo Romanorum Rege illuftri, vel eorum legatis, vel delegatis, in quibus contineretur, vel diceretur, vel dictum fuiffet, quod ipfe dñus *Albricus* per fe, vel per alium confentiret, vel confenfiffet in preteritum, vel confentiret modo aliquo in futurum alicui diminutioni vel detractioni de datis , adjudicationibus , con-

cessionibus, & assignationibus, & privilegiis ei factis, & faciendis a prefato Romanorum Rege de bonis, juribus, & rationibus predicti abominabilis *Eccelini*, sicut vere & manifeste judicate a felicis recordationis dño Innocentio IV. summo Pontifice, & confirmatis, & innovatis a prefatis summis Pontificibus, & iterum innovatis a predicto dño Alexandro summo Pontifice, & dño Guillielmo Rege, in quibus contineretur vel diceretur, quod ipse dñus *Albricus* de Romano per se, vel per alium fuisset, vel esset, vel nunc, vel in futurum in aliquo tractatu, alicujus compositionis, vel concordio cum predicto *Eccelino* vel aliis, quod omnia illa instrumenta, dicti Procuratores, & Nuncii essent omnino falsi, & tanquam falsis & falsariis nulla esset fides in aliquo adhibenda. Promisit insuper ipse dñus *Albricus* se firmum & ratum habere quicquid dictus Procurator in predictis duxerit faciendum. Actum in Camino domus S. Marie Cruciferorum de Venetiis.

Ego Artusius Pitrineus Sacri Imperatoris F. Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCXVIII.

1255. 16. *Marzo*.

Ex eodem Archivo.

Sequitur Carta Protestationis vigore prædicti Mandati coram Pontifice in Concistorio.

HOc est exemplum cujusdam instrumenti cujus tenor talis est. In nomine dñi MCCLV. sextodecimo die intrante mense martii, Ind. XIII. in presentia mei Guidonis Parmensis Not. & testium suprascriptorum, Alexander de Rexio Judex Civis Tervisinus existens coram dño Alexandro Papa IV. sedente in Consistorio publico cum Cardinalibus suis, videlicet Venerabili Patre dño Stephano Episcopo Prenestino, dño Joanne titulo S. Laurencii in Lucina, Probo Cardinali, dño Ugone titulo S. Sabine, presbitero Cardinali, dño Octaviano S. Marie in via lata Diacono Cardinali, dño Emilio S. Eustachii Diacono Cardinali, dño Otobono S. Adriani Diacono Cardinali; procuratorio nomine dñi *Albrici* de Romano ita dixit Sancte Pater, oportet me de mandato dñi mei dñi

Al-

Albrici de Romano coram vobis, & fratribus vestris proponere quedam verba, que talia sunt. Dñus meus cognovit fallacias, & versucias, ac calliditates *Ezelini* de Romano, & quando non posset se adjuvare per directam viam apud vos, quia posse non debet, per aliquod ingenium & falsitatem a vobis, vel ab aliquibus ex fratribus vestris conaretur arripere consequendum, propter que timens ipsius malitias, & iniquitates, ita dixit, & me facit dicere procuratorio nomine ipsius coram vobis, & dictis Cardinalibus protestor & dico, quod nunquam fuit, nec est, nec erit, nec esse poterit in aliquo tractatu vel federe pacis, aut alicujus concordie cum ipso *Ezelino*, vel aliquo pro eo. Preterea quod non consentit, nec consentiit, nec unquam consentiet, quod aliquid fiat, quod spectet ad detractionem, vel diminutionem Privilegiorum concessorum Dño meo predicto de bonis dicti *Ezelini* per felicis recordationis dñum Innocentium Papam IV., & item per dñum Gulielmum Regem Romanorum illustrem confirmatorum per dñum Innocentium memoratum. Si vero aliquis appareret, qui se diceret vel monstraret nuncium vel procuratorem, aut litera quelibet ostenderetur, vel epistola sigillata sigillo dñi mei jam dicti coram vobis, vel aliquo Cardinalium, vel quolibet alio, aut coram dño Gulielmo Rege Romanorum predicto, per quem Procuratorem vel nuncium, seu Epistolam aut litteram diceret, vel ostenderet, quod dictus dñus meus fecisset, vel fieri fecisset, sive tractasset ulterius dicturus vel facturus, sive tractaturus esset per se, vel alium aliquid super predictis, vel aliquo predictorum, protestor ipsius nomine, quod ille nuncius, procurator, Epistola, littera, & quicquid aliud sit, falsi sunt omnes, & omnia falsa & tanquam falsarias, & falsis nulla sit fides penitus adhibenda. Et rogo hunc Tabelionem, quod ex hoc faciat mihi publicum instrumentum. Actum Neapoli presentibus Venerabili Patre Episcopo Motonensi, Nob. Viro dño Bertholino Tavenerio Potestate Neapolitano, dño Egidio Magistro ostiario dñi Pape, Fratre Jacobo ejusdem dñi ostiario, & fratre Metulo jam dicti dñi Cubiculario, & aliis pluribus nobilibus Viris.

Ego Enudo Parmen Sacrof. Roman. Ecclesie auctoritate notariali predictis omnibus interfui, & rogatus scripsi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXIX.

1255. *in Aprile*.

Ex eodem Archivo.

Carta ejusdem tenoris coram Odone Episcopo Tusculanensi.

ITem eodem anno XI. die intrante mense Aprili presentibus dño Evaltero Presbitero Ecclesie de centum puteis Capellano Venerabilis Patris dñi Episcopi Tusculanensis, Fratre Lamberto Procuratore Templariorum, & eorum ordine, Abbate Sergio Giudarzo de Neapoli rogatis ad hoc, & specialiter vocatis; Alexander de Rexio predictus procuratorio nomine Nob. Viri dñi *Albrici* de Romano predicti, similem protestationem fecit sub ejusdem verbis, & eodem ordine coram Venerabili Patre dño Odone Episcopo Tusculanensi. Actum in Hospitio predicti dñi Episcopi Tuscul.

Ego Enudo Parmen Sacros. Rom. Ecclesie auctoritate Not. predictis interfui, & rogatus scripsi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXX.

1255. *in Aprile*.

Ex eodem Archivo.

Carta ejusdem tenoris coram Joanne Sancti Nicolai in Carcere Tulliana Cardinali.

ITem eodem anno XI. die intrante mense Aprili, presentibus Fratre Constantino de Cedine Fratrum Minorum Capellano dñi Joannis S. Nicolai in Carcere Tulliana, dño Theodosio de Cothonio dñi Pape Capellano, Magistro Mattheo Rubeo ejus dñi Innocentii Cardinali Nepoti, & dñi Pape Capellani testibus rogatis, & ad hoc specialiter convocatis. Alexander de Rexio predictus procuratorio nomine Nob. Viri dñi *Albrici* de Romano predicti

dicti similem protestationem fecit sub eisdem verbis, & eodem ordine coram dño Joanne S. Nicolai in carcere Tulliana Cardinali predicto. Actum in Hospitio predicti dñi Joannis.

Ego Enudo Parmen Sacrosſ. Rom. Ecclesie auctoritate Not. predictis omnibus interfui, & rogatus scripsi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXXI.

1255. 28. *Maggio*.

Ex Schedis dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Promissio Egnonis Episcopi Tridentini dandi dñis de Castrobarco Castelcornum toto tempore vitæ Ecelini de Romano, & Castrum Seravalli ad defensam contra Ecelinum, & dño Pellegrino de Beseno Gastaldiam Beseni.

DIe Veneris quarto exeunte Majo. In Burgo Archi. in Camara Ecclesie dicti Burgi. Presentibus Dñis Olurado Preposito S. Michaelis. Bonifacio q. Mathei Notarii Canonico Tridentino. Arnoldo Notario ejus fratre Testibus, & aliis. Ibi Dñs Egno, Dei gratia Episcopus Tridentinus, volens super melioramento & statu Episcopatus sui Trid. providere, plana & spontanea voluntate promisit &c, quod faciet & affirmabit, quod Dñi Aldrigetus & fratres de Castelbarco habeant & teneant Castelcornum cum omnibus redditibus Castellanie ipsius Castri toto tempore vite *Ezelini* de Romano &c. Et eciam quod dabit ipsis Castrum Seravalli ad Feudum quod edificari faciunt contra *Ezelinum* de Roman &c. Item quod dabit & concedet Dño Pelegrino de Beseno toto tempore vite sue Gastaldiam Beseni &c. (*).

Anno Domini MCCLV. *Indict.* XIII.

DO-

(*) *Documentum hoc fuit etiam editum a Patre Bonelli desumptum ex autographo Tabularii Episcopatus Tridentini.*

DOCUMENTO CCXXII.

1255. 15. *Giugno*.

Ex authentico, quod extat in Codice Wangiano fol. 111. & apud P. Bonelli Vol. II.

Investitura Dñi Egnonis Episcopi Tridentini data Udalrico a Ponte, tempore quo Ecelinus de Romano infestabat Ecclesiam Tridentinam.

IN Christi nomine. Amen. Die Veneris vigesimo quarto Februarii Tridenti in Episcopali Palatio. Presentibus Rev. viro Dño Fratre Petro Abbate Sancti Laurentii prope Tridentum, Dño Nicolao Quirino Plebano Ecclesie Sancti Bassi Castellensis Diocesis, & Martino de Emonia Familiaribus Dñi Episcopi infrascripti testibus, & aliis rogatis & vocatis. Coram Venerabili Patre Dño Bartolomeo Dei gratia Episcopo Tridentino constitutus D. Martinus filius q. D. Udalrici de Ponte nati q. Adelpreti de Cimono Civis Tridenti, supplicavit humiliter & requisivit instanter, ut ipse eum de Feodo, quod tenet ab Episcopatu & Ecclesia Tridentina legitime investiret, offerens se paratum de Feodo ipso investituram recipere, ac eidem tanquam Domino suo prestare fidelitatis debitum juramentum, ad notificationem juris sui, producens & porrigens ipsi Dño Episcopo quoddam publicum Instrumentum, cujus tenor sequitur in hec verba. Anno Domini Millesimo ducent. quinquagesimo quinto Indictione tertiadecima die Martis decimoquinto intrante Junio. Tridenti in domo que fuit Dñi Sodegerii de Tito quondam Potestatis Tridenti. Presentibus DD. Johanne, Ecelino judicibus, Bonifacio, Arnoldo fratribus filiis q. Mathei Notarii, & aliis testibus rogatis ad hec. Ibique D. Egnus Dei gratia Ven. Episcopus Tridentinus considerans in quantis necessitatibus & periculis sit implicatus ipse & Episcopatus Ecclesie Tridentine propter guerram, quam ei facit assidue potens *Ecelinus* de Romano, & qualiter in minori detrimento sui Episcopatus, & Ecclesie prelibate posset denarios acquirere de quibus posset Castra munire, Balistrarios consolidare, & alias multas necessarias expensas facere in dicta Guerra. Videns eciam & atten-

tendens utilius esse sibi & Ecclesie Tridentine & suo Episcopatui de rebus ipsius Episcopatus, & Ecclesie predicte Locationes facere, in Emphiteosim dare, quam ipsas prorsus alienare. Et cum alias non habeat unde guerram predictam sustinere, nisi super bonis Episcopatus, nomine locationis in perpetuum ad usum & consuetudinem domorum Merchati Tridenti investivit Udalricum de Ponte filium q. Adelpreti de Cimono in se suosque heredes nominatim de Muta Pontis Athicis de Tridento, accipiendo dictus Udalricus tantum unum denarium pro qualibet bestia, & quatuor denarios pro qualibet soma, & de equo vacuo sine sella duos denarios, & de quolibet plaustro quatuor denarios omnibus transeuntibus per dictum pontem. Exceptis Civibus Tridenti, & de Ripa, & de Arcu, & de Supramonte, dando ipsi homines dicto Udalrico affides, secundum quod facere tenentur eo modo, ut hinc in antea dictus Udalricus & ejus heredes, aut cui dederit, habere, & tenere debeat dictam Mutam cum omnibus suis juribus, rationibus, & actionibus, cum introitu & exitu superioribus & inferioribus, intus & extra in integrum pertinentibus dicte Mute. Ita quod dictus Udalricus & sui heredes aut cui dederit dictam Mutam, possint vendere, donare, pro anima judicare, impignorare, obligare, & deinde quicquid velit facere faciat sine ulla contradictione vel molestatione dicti Dñi Episcopi & suorum Successorum. Dando & solvendo dictus Udalricus vel ejus heredes omni anno afhctum in festo Sancti Michaelis decem libras Veronenses ipsi Dño Episcopo vel suis Successoribus pro Episcopatu Tridenti, & si dictus Udalricus, vel ejus heredes non solverint dictum afhctum omni anno, ut dictum est superius, induplari debet, & si steterit per tres annos, quod non solverit dictum affictum, ab omni suo jure cadere debet. Et si dñus Udalricus vel ejus heredes in aliquo tempore vellent vendere suum jus, primo denunciare teneantur ipsi Dño Episcopo, vel suis Successoribus, & eis pro viginti solidis Veronensibus minus dare teneantur, quam eis personis si emere voluerint. Et si emere noluerint ex quo eis denunciatum fuerit infra quindecim dies, tunc vendant alii cui velint, exceptis personis fictum impedientibus, dando dictus Udalricus, vel ejus heredes unam libram piperis pro nova confirmatione in emptorem qui emerit. Promisit insuper dictus Dñus Episcopus pro se & suis Successoribus sub obligatione bonorum Episcopatus Tridenti ipsi Udalrico, & suis heredibus dictam Locationem integre defendere, & guarentare, & expedire ab omni

mni

mni impedienti persona quocunque modo sibi Conductori impediretur in penam dupli totius dampni & dispendii, in quod dictus Udalricus vel ejus heredes devenerit; tempus evictionis extimare reficiendi in consimili loco vel sub extimacione bonorum hominum, & per eum se possidere manifestavit, & ejus interdicto desinet possidere utile dominium, dando ei licentiam seu auctoritatem intrandi tenutam & corporalem possessionem suprascripte Locationis. Pro qua vero Locacione dictus dominus Episcopus confessus & contentus fuit se accepisse pro intratica a dicto Udalrico centum & triginta libras Veronenses, quas quidem centum & triginta libras Veronenses prenominatus Dñus Episcopus confessus & contentus fuit se habuisse & expendisse in utilitatem Ecclesie Tridentine, videlicet pro solvendis expensis custodum in Callimperg, & in Castro Silve, & Castro Veteri, & pro solvendis Balestrariis, & militibus contra D. *Ecelinum* de Romano ad defensionem Civitatis, & Territorii Tridentini, renuncians predictus Episcopus exceptioni non date, & numerate & accepte pecunie. Et insuper dictus Dñus Episcopus investivit dictum Udalricum in se suosque heredes ad rectum Feodum de omni & toto eo quod dicta Muta valeret ultra dictum affictum & pretium & dacium pro intratica, eo modo ut hinc in antea dictus Udalricus, & ejus heredes dictum feodum cum omni melioramento & proficuo dicte Locationis habere & tenere debeat ad rectum & honorabile feodum, defendere, & guarentare secundum morem & consuetudinem recti feodi sub obligatione bonorum Episcopatus. Et dedit sibi licenciam sua auctoritate apprehendendi tenutam & corporalem possessionem de predicto feodo. Juravit quoque dictus Udalricus fidelitatem dicto Dño Episcopo tanquam Vasallus suo Dño contra omnem hominem exceptis anterioribus Dominis, si quos habet.

Ego Benedictus Notarius Sacri Pallacii interfui, & rogatus scripsi Anno Domini Millesimo tricentesimo septimo Indictione quinta.

Ego Bonus Johannes Apostolica & imperiali auctoritate Notarius, & prefati Dñi Episcopi Scriba predictis presens rogatus ea publice scripsi.

L. ✠ S. *Ego Willhelmus Rottaler Clericus Ratisponensis publicus Imperiali auctoritate Notarius ex mandato Reverendiss. in Christo Patris Dñi Dñi Johannis Dei gratia Episcopi Tridentini, suprascriptum Instrumentum originale*

nale subscriptum per manus Notariorum suprascriptorum de verbo ad verbum exemplavi, & in hanc publicam formam redegi, nil addendo vel minuendo aut sensum immutando. Et omnino ac per omnia concordat cum originali. In cujus fidem manu mea propria scripsi, signumque meum apposui consuetum.

DOCUMENTO CCXXIII.

1255. 27. *Luglio.*

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Instrumentum Canonis actum sub tentoriis dñi Ecelini de Romano in Bassano de commissione dñi Bonifacii judicis pro dicto Ecelino.

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, Indict. terciadecima die martis v. exeunte Julio in Baxano sub papilione dñi *Ecelini* de Romano: testes Albrigetus not., & Zambellus not., & alii. Ibique coram Nigro not. ex commissione dñi Bonifacii judicis in Baxano pro dicto dño *Ecelino*, & ejus mandato pactis, & sententiis unius debiti tresdecim libr. vi. sold. den. Ven. scripti per Vivaldum not. q. Bonoti, in quo debito Palma mater Baxani Gali, & debitrix, & ipse Baxanus est fidejussor, & Aycardus judex est creditor dicti Baxani cum obligacione omnium suorum bonorum ad pignus mobilium, & immobilium, presencium, & futurorum, & cum omnibus expensis inde factis, stetit, & promisit dare, & solvere Aycardo antedicto xlii. lib. den. Ven., quas confessus fuit ei debere inter capitale & expensas in solucione istius debiti scripti per dictum Vivaldum, terminum vero solucionis posuit dictus Niger concordio partium usque ad festum Sancti Michaelis proxime venturum, & facta solucione hujus debiti, quod reddet ei hanc cartam, & aliam predictam, & omnes ille carte que continentur in illa predicta, & omnes alias cartas, quas haberet de ipso Baxano, vel de ejus matre, vel de ejus uxore, & quod vocabit se solutum coram dño Bonifacio judice de omnibus denar. & de omnibus debitis, quos ipse Baxanus, & ejus mater, vel ejus uxor ei deberent in carta, vel extra cartam, vel ullo alio modo usque ad hunc usque diem presentem, non probando solucionem hujus debiti,

debiti, nec aliquid contra, nisi ex alio latere hujus carte manu notarii scriptum.

Ego Guidotus q. Luciani notarius scripsi.

Ex alio latere hujus cartæ scriptum est.
Eodem anno & indict. die tercio exeunte Julio in baxano sub papilione dñi *Ecelini* de Romano, testes Zambellus not., & Albrigetus not. & alii. Ibique coram Nigro not. ultrascripto, & ejus jussu dña Palma mater Baxani Galli not. cum obligacione omnium suorum bonorum &c. obligavit se in ultrascripto debito &c.

Idem notarius.

DOCUMENTO CCXXIV.

1255. 27. *Ottobre.*

Ex Ughellio Tom. V. pag. 546.

Carta, qua Albertus Episcopus Tarvisinus suis Civibus vectigal sui juris remisit.

ANno Dñi MCCLV. Ind. XIII. die Jovis IV. exeunte Octobris in presentia D. Jacobini de Tebaldis judicis & assessoris D. *Alberici* de Romano Potestatis Tarv. D. Nicolai de Bonhomine, D. Zamboni divitis judicum, Jo. Chitele, Jo. de Aguanno notariorum, & aliorum. Cum coram venerab. P. D. Fratre Alberto de Minorum ordine Dei gratia Episcopo Tarv. ex parte D. *Alberici* de Romano Potestatis Tarvis. & consilio Civitatis ipsius propositum fuerit per D. Alexandrum Novellum judicem, quod predecessores predicti D. Episcopi inspicientes inopiam gravem, paupertatem, & nimiam egestatem, quam homines Tarvisini eorum patiebantur temporibus, volentes eorum inopie, quantum poterant misericorditer subvenire, Quarantesimum, quod per ipsos recto jure accipiebatur a Venetis, & aliis cum intratis ad ripam Ter. per Sileris flumen pergentibus, ipsorum temporibus dimiserunt, & propterea Veneti nullum quadragesimum auferunt hominibus Tarvisinis. Qui D. Episcopus videns, & cogitans paupertatem & inopiam populi sui subditi, & ipsius compatiens egestati, predictum quadragesimum ad

suam

ſuam voluntatem remiſit, ſic quod per ipſum, neque per ipſius nuntios requiri non debeat, nec auferri, donec de ſua proceſſerit voluntate. Sibi hoc jure reſervato vigore quod tempore quo facultas aderit, & Terviſii Civitas in bono ſtatu fuerit reformata, omne dapnum quod hac occaſione patietur Epiſcopus Terv. commune Ter. reſarcire teneatur, & debeat ad voluntatem D. Epiſcopi ſupraſcripti. Actum Tarviſii in Capitulo Fratrum Minorum.

Ego Artuſius Pitricius ſacra Imp. facultate not. interfui, & mandato predicti D. Epiſcopi ſcripſi.

DOCUMENTO CCXXV.

1255. 20. *Decembre.*

Ex Odorici Rainaldi Annal. Eccleſiaſticis.

Alexander PP. IV. Archiepiſcopum Ravennatem legatum deſignat in Ecelinum id ſcribens ad cunctos Inſubriæ, Emiliæ, ac Marchiæ Tarviſinæ præſules, Proceres, ac populos.

ALexander &c. Dum diligenter advertimus nonnullos in veſtris provinciis obvolutos vitiorum tenebris, & cum quadam ſecuritate jacere in ſuis fecibus ſoporatos, vehementer nos urit zelus pereuntium animorum. Et ne illorum ſanguis ob culpam negligentie de noſtris requirendus ſit manibus, totis viſceribus formidamus. Precipue autem excitat in nobis diligentiam officii Paſtoralis, & corda debet omnium diſſecare fidelium infamie ſcandalum, & probroſum improp erium, quo in eiſdem provinciis, preſertim in Marchia Terviſina confunditur fides catholica, & religio Chriſtiana pervertitur, ubi perditionis filius, & reprobus circa fidem vir ſanguinum, & homo in homines inhumanus *Ezelinus* de Romano, per opportunitatem temporis impacati ſuper infelices populos regionis ejuſdem poteſtate tyrannice dominationis arrepta, ſceleratis nobilium cedibus, & cruentis plebium ſtragibus humane ſocietatis ſedus, & legem libertatis evangelice ſic contrivit, ut omnis in eis videatur confidentie ſpiritus interire, quos in reſiduum furoris ſui pabulum ejus crudelitas ſuperſtites dereliquit. Quamvis autem felicis recordationis Innocentius Papa predeceſſor noſter ipſum de fratrum ſuorum

rum consilio tamquam hereticum, exigente justitia, publice condemnarit, fautores ejus constitutionibus, & penis subjiciens contra hereticorum fautores, & complices promulgatis, ipse tamen tamquam membrum a corporis Christi vita precisum, & stupore spiritualium sensuum arefactum, nec de jactura conteritur, nec confunditur de pudore, sed in profundo malorum nervo pertinacie sue rigens, contra Deum semper erigitur, &, proh pudor, in se, ac malignitatis sue socios intrepide provocat iram ejus. Igitur de salute vestra, & provinciarum vestrarum, in iis presertim, que Dei sunt, reformatione salubri paterna solicitudine cogitantes, dilectum filium Ravennatem electum, virum utique morum honestate conspicuum, dono scientie preditum, ac nobis, & fratribus nostris merito sue probitatis acceptum, de cujus virtute jam non argumenta, sed experimenta multiplica fidem faciunt certiorem, ad partes vestras commisso sibi legationis officio duximus destinandum, ut gerens inibi vices nostras foveat favorabiliter devotionem fidelium, & prefati *Ezelini*, aliorumque perfidorum pertinaciam spiritualiter, & temporaliter persequatur, contra eundem *Ezelinum* Crucis caractere insigniendo fideles, & illius remissionis premio provocando, que datur euntibus in subsidium Terre Sancte, viros excitet mortis pestifero somno defixos, & vigilantes in bono corroboret, & confirmet, evellat, & dissipet, edificet, & plantet, ac disponat, & ordinet, prout secundum Deum, & datam sibi ab eo prudentiam robori fidei Orthodoxe, honori Ecclesie, animarum saluti, & tranquillitati Terre vestre viderit expedire.

Dat. Lateran. XIII. *Kal. Januarii*.

DOCUMENTO CCXXVI.

1256. 9. *Febbraro*.

Ex Historiæ Frisingensis Tom. II. pag. 45.

Alexandri PP. IV. Epistola ad Conradum Episcopum Frisingensem mandans ei ut impendat favorem, & auxilium Episcopo Trident. ab Ecelino vexato.

ALexander Episcopus &c. Ven. Fratri . . . . Episcopo Frisingensi S. & A. Bened. Sua nobis Ven. Frater

ter noster . . . Tridentinus Episcopus conquestione monstravit, quod *Ezelinus* Dei & Ecclesie inimicus ipsum & civitatem Tridentinam continuis incursibus non desinit impugnare. Cum igitur in Diocesi Brixinensi quasdam possessiones & reditus habere dicaris, & ad subveniendum super hoc eidem Episcopo tanto propensius te ac alios Prelatos intendere deceat, quanto idem perfidus fidem Katholicam, & libertatem Ecclesiasticam instantius persequi non desistit, fraternitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attente per Apostolica scripta tibi mandantes, quatenus attendens provide, quod tua res agitur, paries cum proximus ardet, eidem Episcopo contra prefatum perfidum pro nostra & Apostolice Sedis reverentia, quotiens ab ipso super hoc requisitus fueris, impendas favorem, consilium, & auxilium opportune, non permittens aliquos tue jurisdictionis subditos seu alios quoscumque subsidium eidem *Ez.* volentes afferre, per tuum transire districtum, eis obstacula potenter & viriliter opponendo, preces nostras & mandatum in hac parte taliter impleturus, quod idem Episcopus eas per effectum operis sibi sentiat profuisse, nosque proinde tue devotionis promptitudinem merito commendemus.

Dat. Later. v. *Id. Febr. Pontificatus nostri anno secundo.*

DOCUMENTO CCXXVII.

1256.

Ex Antonii Possevini Junioris Gonzaga. Lib. II. pag.79.

Ezelini littera Populo Mantuano. (*)

Ezelinus Patavii, & reliquorum dominus Civibus Martuanis amicis salutem. Videtis me totum agrum vestrum ita possidere, ut neque ingredi, neque egredi, neque fructus camporum colligere possitis, nisi ego militibus meis abstinere ab injuriis jussero. Si Pape nostro servietis, utique dabit vobis leges novas, & auferet veteres consuetudines; & si Imperator vos receperit, coget ex sui animi sententia vivere. Et bene scitis, quod adversus utrunque non potestis diu resistere. Ego vos & defendam, & jure

(*) Hæc Ecelini Epistolà inter Documenta apocrypha merito rejicienda videtur.

jure vestro uti permittam. Gaudebitis privilegiis, & immunitatibus, quas vobis Imperatores concesserunt. Et eas ego confirmabo. Eritis a bello liberi, & more Veronensium eritis liberi. Quod si nolueritis mihi obtemperare, miserimam vitam degetis, vel in servitutem tracti, vel in eterno metu, propter excursus militum meorum, qui ultro citroque excurrunt per vestrum agrum. Valete.

DOCUMENTO CCXXVIII.

1256. 19. *Luglio*.

Ex Tom. IV. Lib. XXXIV. Annalium Camaldulensium.

Alexander IV. eximit fratres S. Marci a solutione decimarum Patriarchæ Aquilejensi.

ALexander Episcopus servus servorum Dei dilecto filio .... archidiacono Brixiensi salutem &c. Dilecti filii .... prior & fratres S. Marci de Mantua nobis exponere curaverunt, quod propter guerras &c. Frequenter etiam propter inundationes aquarum omnes fere proventus illius Ecclesiæ dissipantur, & tam ex iis, quam propter multitudinem fratrum Ordinis S. Marci a facie *Ezelini* de Romano fugientium, & se recipientium in Ecclesia supradicta, tanta premuntur paupertatis sarcina, & debitorum onere pergravantur, quod nisi per Apostolice sedis remedium non poterunt respirare, &c.

Datum Later. XIII. *Kal. Jun. Pontific. nostri anno* II.

DOCUMENTO CCXXIX.

1256. 11. *Febbraro*.

Ex Archivo Castri Civitatis Tridenti.

Egno Episcopus Tridentinus oppignorat Riprando de Arcu omnes proventus suæ Ecclesiæ, quos habebat in burgo Archi pro 2000. *lib. Ver. den. ad belli subsidium contra Ecelinum de Romano conquirendum.*

ANno millef. ducentef. quinquagef. sexto die undecima Feb. in domo D. Episcopi de Tridento, presentibus &c.

&c. D. Egeno Episcopus Trident. fecit, & dedit quamdam pignorationem D. Riprando de Arco pretio duo mil. lib. den. Veron. de omnibus frugibus, & redditibus quos ipse D. Episcopus habet, vel ad eum pertinet in plebatu Arcui. Et dictus D. Riprandus promisit & convenit cum D. Episcopo quod eum manutenebit cum toto suo posse, & cum omnibus suis Castris, & munitionibus ad manutenendum eum in suo Episcopatu, & suo Ducatu, & Comitatu, & in toto suo honore contra quamlibet personam volentem sibi offendere, & specialiter contra perfidum inimicum S. Matris Ecclesie, & Ecclesie Tridentine *Ecelinum* de Romano, & quod nullam faciet societatem, seu compositionem cum dicto perfido *Ecelino*, &c.

DOCUMENTO CCXXX.

1256. 2. *Decembre*.

Ex Archivo majoris Ecclesiæ Patavinæ.

Patavini post Ecelini expulsionem confiscaverunt & publicaverunt omnia bona, quæ Ecelinus in Paduano districtu habebat.

IN nomine dñi Dei eterni. Anno ejusdem nativitatis mill. ducent. quinquagesimo sexto, indict. quartadecima, die primo decembris Padue in.... domus dñi Potestatis, presentibus dño Pace, Paganino de Viguncia judicibus, Aicardino de Litolfo, Rainaldo dñi Coni, Joanne not., qui fuit de Tarvisio, Leonardo Brazaferria, Thomasio Cavatia, & aliis testibus rogatis, & specialiter convocatis. Cum universa bona perfidi *Ecelini* de Romano, qui habebat in Padua, & Paduano districtu in dominibus, sediminibus, vassallis, & aliis possessionibus fuissent per dñum Marcum Quirinum Potestatem Padue, & per Commune, & homines Cõis Padue intromissa, & per dictum dñum Marcum Potestatem Padue de voluntate omnium Officialium, & majoris Consilii, & etiam concionis tamquam publici heretici, & condemnati homicidiarii, sacrilegi, falsatii, ac omnium viciorum, & criminum pleni, forent publicata, & in Cõe Padue reducta, placuit dicto dño Marco Quirino potestati Padue de voluntate & consensu tocius majoris Consilii, & ipsi Consilio, & omnibus hominibus dicti Consilii, ut predicta bona omnia

deberent vendi pro Communi Padue, & ad utilitatem hominum, & Communis predicti; & quia dictus perfidus *Ecelinus* emerat predictas domos, terras, sedimina, & possessiones, & vassallos minus justo pretio, & sepius ab invitis, & timore illius *Ecelini* contrahentibus, placuit dicto dño Marco Quirino Padue Potestati, & Consilio, & hominibus Consilii Majoris universi, quod homines, qui vendiderant, & alienaverant ipsi *Ecelino*, vel alii pro eo dando Communi Padue tantum solummodo pretii, quantum receperunt, & ad predictas venditiones faciendas, & pretium recipiendum, & ad inducendum emptores in possessionem, dictus dñus Marcus Quirinus potestas Padue de voluntate totius majoris Consilii, & hominum dicti Consilii, & predictum Consilium fecerunt, constituerunt, atque ordinaverunt dñum Petrum de Gizonibus Syndicum, actorem, & procuratorem, ut in carta facta per Magistrum Albertinum continetur. Ideoque predictus dñus Petrus de Gizonibus Syndicus, actor, & procurator Communis Padue, & pro ipso Cōi pro pretio librarum centum & quinquaginta denariorum Venetorum, de quibus fuit confessus accepisse, & sibi numeratas fuisse a dño Brunaxio filio q. dñi Jacobi Malicie libras quinquaginta, de quibus libris quinquaginta pro ipso Cōi se solutum vocavit, & plenam solutionem in se habere. Unde super hoc renuntians exceptioni, & probationi non numerati, traditi, soluti atque recepti pretii tempore contractus, omnique alii suo juri, & dicti Cōis, faciens ei pactum pro ipso Cōi de non plus petendo dictis quinquaginta libris, & de superfluo, videlicet de libris centum, habuit fidem de pretio ab ipso Brunaxio, & bonam, & idoneam securitatem, pro quo pretio dictus dñus Petrus pro Cōi Padue dedit, cessit, tradidit, atque mandavit eidem dño Brunaxio jure proprii sedimen unum cum domo, & Turri, quod olim fuit dñi Parulfini de Gisis, jacet in contracta S. Cecilie in centenaro S. Egidii, coheret ei ab uno capite a mane illi de Montesilicis, & via; ab alio capite a sero via, ab uno latere a nullora heredes quondam dominorum Jacobi, & Rodulfi Malicie; ea vero ratione uti ammodo dictus Brunaxius, & sui heredes, & cui dederit predictum sedimen cum domo, & turri, possit, & debeat habere, & tenere, & possidere, omnemque suam voluntatem, & utilitatem jure proprii sine contradictione, & repetitione dicti Syndici, & suorum successorum, & Cōis Padue, cum accessione, ingressu, introitu, & exitu, via & servituti-

bus

bus cum superioribus, & inferioribus, & aqueductibus, & cum adjacentiis, & pertinentiis, & cum omni jure, actione, & ratione reali, & personali eidem sedimini cum domo, & turri, & juris omnibus in integrum pertinentibus, sibique pro eo competit, dicens, & asserens pro dicto Cōi nulli alii dedisse, vendidisse, obligasse, seu aliquo modo obnoxiasse aliquid de predictis, nisi dicto emptori; & si plus dicto pretio valuerit, ab inde totum titulo pure, & irrevocabilis donationis, que dicitur inter vivos pro dicto Cōi Padue ei dedit, & concessit, atque remisit. Preterea dictus dñus Petrus Syndicus per se, & suos successores pro Cōi Padue stipulanter promisit dicto dño Brunaxio emptori, & suis heredibus, aut cui dederit dictum sedimen cum domo, & turri, & juribus omnibus ab omni persona guarentare, & se defendere, sub pena simpli. Et si quod placitum vel impedimentum ipsi emptori de predictis apparuerit, vel quocumque modo motum fuerit, sive de jure, sive de facto, tam in causa, quam extra causam, & expensas & damna, & interesse passus fuerit, totum resarcire ei stipulanter pro Cōi Padue promisit soli verbo ejus sine sacramento, & alia probatione, cum obligarione bonorum Cōis Padue constituit se pro dicto emptore possidere. Adhuc dictus dñs Petrus Syndicus dedit, cessit, tradidit, atque mandavit eidem emptori omne jus, omnesque actiones, & rationes reales, & personales, utiles, & directas, quod & quas habebat, vel habere videbatur pro dicto Cōi Padue in dicto sedimine, domo, & turri, & juribus omnibus adverso unamquamque personam hominem tenentem seu impedientem aliquid ex eo ipsum, ut in rem suam procuratorem constitutum, ut admodo ita possit agere, placitare, convenire, & se defendere contra unamquamque personam tenentem seu impedientem, & se, & ipsum sedimen cum omnibus predictis juribus defendere in omnibus & per omnia, quemadmodum ipse Petrus pro dicto Cōe, & ipsum Cōe poterat; quod sedimen cum domo, & turri dictus Sindicus pro ipsa emptione se possidere constituens, donec tenutam, & possessionem suit adeptus. Dansque ei parabolam, ut sua auctoritate intret tenutam ponere (sic) Et facta fuit dicta venditio, & data presente & consentiente dño Marco Quirino Padue Potestati.

Ego Pasqualinus q. Alberti de Joanne Imperialis aule not. interfui, & cum partium consensu hec scripsi & corroboravi.

DOCUMENTO CCXXXI.

1257.

Ex Antiq. Ital. Mur. Tom. II. Diff. 29. col. 852.

Decretum Populi Patavini de imposterum celebranda anniversaria liberatione Civitatis sue.

POteſtate Domino Marco Quirino, Milleſimo ducenteſimo quinquageſimo ſeptimo. Item ſtatuimus quod omni anno, die undecimo exeunte Junio, quo burgos cepimus Civitatis, Poteſtas Padue cum ſua Familia ſeu Curia, & Fratalea Populi, ad Veſperas accedant ad Eccleſiam Sancti Anthonii ad honorem Dei, & beate Marie ſemper Virginis, & omnium Sanctorum, & beatorum Proſdocimi, Juſtine, & Antonii Confeſſoris. Et die undecimo exeunte Junio, in quo capta fuit Civitas Padue, Dominus Epiſcopus, & omnes Clerici de Padua, & Poteſtas cum tota ſua Curia, & Dominus Marchio, ſi erit in Civitate Padue, cum omnibus Militibus, & Dominabus, atque Frataleis, ad ipſam Eccleſiam accedant ibidem Miſſam audituri, in proceſſione cum devotione, cereis, & candelis, que Poteſtati & ſue Curie per Commune Padue ſolvi debeant ibidem ob reverentiam Jeſu Chriſti. Et Commune Padue omni anno dare teneatur ac preſentare in dicta die in via publica in medio prati Vallis duodecim bracchia Scharletti, & unum Spariverium, cujus pretium non excedat ſummam ſoldorum ſexaginta, & duas Cyrothecas, ad quod Scharlettum, Spariverium, & Cyrothecas preoccupandas currere debeant Dextrarii ante Miſſam; & illius cujus fuerit Dextrarius, qui primus metam curſus attigerit, ſit Scharlettum predictum; & illius, cujus fuerit Dextrarius, qui ſecundus metam curſus attigerit, ſit Spariverius; & ille, cujus Dextrarius fuerit, qui tertio loco vicerit in currendo, habere debeat Cyrothecas. Ita tamen quod currere non debeat ad curſum predictum Dextrarius aliquis, qui non fuerit extimatus Libras quinquaginta per judicem vel Militem Poteſtatis. Et dictum Feſtum ſicut Feſtum Apoſtoli celebretur.

DO-

DOCUMENTO CCXXXII.

1257. 27. *Gennaro*.

Ex Archivo Monialium S. Petri Paduæ Tom. XV.

Philippus Apoſtolicæ Sedis Legatus bona Broſemæ & fratris fautorum Ecelini concedit Jacobo Comiti de Arquata.

PHilippus Dei & Apoſtolica gratia Sancte Eccleſie Ravennatenſis Electus Apoſtolice Sedis legatus nobili Viro Jacobo Comiti de Arquata ſalutem in domino. Quia nonnunquam prebet audaciam iniquitas non punita, expedit, atque decet, ut quanto plures ad peccandi exempla tranſmittit preſumptio incorrecta, tanto aliquorum ſcelera & pravitatum opera majori ſollicitudine puniantur. Cumitaque ſicut per notorie ſame relationem ad aures noſtras pervenit Antonius, qui dicebatur Broſema dum vixit, & Meneginus frater ejus de Padua dudum adheſerint Fred. Romanorum quondam Imperatori, ac ſuis complicibus, preſertim *Ezelino* de Romano, ac inceſſanter idem Meneginus adhereat ipſi perfido de hereſi per Sedem Apoſtolicam condempnato. Nos qui ſalutem querimus animarum juxta mandatum Sedis Apoſtolice ſpeciale ipſum generali edicto citari fecimus, ut infra certum terminum ad Sancte matris Eccleſie rediret mandata ipſius dominio abdicato. Verum cùm ipſe dicti *E.* ſcelerum perfidia obſtinatus, nec non & obumbratus caligine tenebrarum Sedis Apoſtolice parere mandatis contempſerit atque noſtris Nos attendentes, quod idem adherendo hujuſmodi a crimine pravitatis heretice nullatenus eſt immunis, eum ſententialiter juxta ipſius Sedis litterarum tenorem decrevimus ſue ſucceſſionis bonis omnibus eſſe privatum, & propter hec nihilominus eundem que ſunt contra hereticorum fautores prolate penarum ſententie ſubjacere. Et quia eſſe deo gratum credimus, & acceptum, ſi ejuſdem matris devotos filios gratia proſequimur, & favore, preſertim qui predicti *E.* tirannidem pro Eccleſie obſequiis ſuorum bonorum depopulationes, & graviora rerum diſpendia pertulerunt, tuque per dicti *E.* potentiam diutius exulem te oportuerit cedere tuis bonis deductis in predam aliorum quaſi ſuffragia mendicando in recompenſivam reſtauratio-

 nem

nem dampnorum illatorum tibi, auctoritate qua fungimur in hac parte omnes possessiones ac decimarum, & aliorum jura, que iidem B. & M. in villa Arquate Paduane Diecesis, ac ipsius pertinenciis dicebantur habere, tibi pro te tuisque heredibus conferimus, ac etiam assignamus. Concedentes tibi tenore presentium plenariam potestatem, ut corporalem possessionem, vel quasi apprehendere valeas eorumdem. In cujus rei testimonium presentes litteras sigilli nostri munimine fecimus roborari.

Dat. Mantue VI. *Kal. Febr. Pontificatus dñi Alexandri Pape IIII. anno tercio.*

DOCUMENTO CCXXXIII.

1257. 28. *Luglio*.

Ex Archivo Monialium S. Petri Paduæ Tom. XV.

Alexander Papa IV. transfert in Jacobum Comitem de Arquata bona omnia quæ fuerunt Antonii, & Menegini fratrum Civium Paduanorum, eo quod adhæserant Ecelino de Romano.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili viro Jacobo Comiti de Arquata Paduani Diecesis salutem & Apostolicam benedictionem. Ex tenore tue petitionis accepimus quod licet dilectus filius .... electus Ravennas Apostolice sedis legatus intellecto quod quondam Antonius, & Meneginus fratres cives Paduani quondam Frederico Imperatori suisque fautoribus actenus adheserunt, ac etiam *Ezelino* de Romano Dei & Ecclesie inimico adhuc in prejudicium devotorum ipsius Ecclesie nequiter adherebant, eos dum adhuc idem A. viveret, fecerit citari legitime, ut ad mandatum Ecclesie redire, & coram ipso propter hoc comparere curarent. Quia tamen iidem fratres citati legitime in prefixo sibi termino peremptorio id efficere pertinaciter non curarunt, supradictus Legatus cum sibi de hujusmodi nequitia, & pertinacia dictorum fratrum legitime constitisset, ipsos possessionibus, juribus, & omnibus bonis, que in villa de Arquata tunc temporis obtinebant justitia exigente privavit, ac ea postmodum tibi in devotione Sedis Apostolice persistenti, & tuis heredibus conferens, & assignans ingrediendi,

di, & apprehendendi possessionem premissorum tibi concessit plenariam potestatem, prout in patentibus litteris ejusdem legati confectis exinde plenius continetur. Nos itaque tuis suplicationibus inclinati quod ab eodem legato super premissis proinde factum est ratum & firmum habentes, id auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem literarum ipsarum de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari. Qui talis est. Phylippus Dei &c. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Viterbi v. *Kal. Augusti Pont. nostri anno tertio*. (*)

DOCUMENTO CCXXXIV.

1257. 11. *Novembre*.

Ex libro Tabularii Episcopatus Tarv. signato extra Q, & intus A C. pag. 51.

Episcopus Tarvisinus Mestre Castrum Communi Tarvisii custodiendum tradit, cum diffideret suis viribus tueri posse ab invasione Dominorum de Romano.

ANno Dñi MCCLVII. Ind. XV. die dominico, undecimo intrante mense Novembri. In presentia D. Henrici Decani Tarvisini, fratris Nicole, qui stetit Tar. super ripam, Achilicis de Nordiglo, Gabrielis de Sanctio, Guar-

---

(*) V' è il sigillo di piombo pendente. E sopra al principio della pergamena sta annotato di antico carattere: *Ad preces domini Otoboni, & Marchionis Estensis*. Con altro breve dato da Viterbo VI. *Kal. Augusti anno tercio Dilecto filio .... Archipresbytero Paduano*, ch' è lo stesso qui trascritto, *paucissimis mutatis*, eccetto che non v' è la lettera del legato, gli ordina di mettere in possesso il Co. Jacopo colle solite formule: *Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus dictum Comitem in possessum illorum per te aut alium auctoritate nostra inducas, & defendas inductum. Contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.*

Guarneri de Monteclo, Jacobi de Rambaldo rubeo, Artempi Mercatoris, Alberti Gaje notarii de Arpone, & aliorum. Congregata magna quantitate militum, & populi Tarvisini Venetiis in Ecclesia S. Zaccarie secundum voluntatem, & mandatum Dom. Marci Boccassii Potestatis Tervisinorum Ecclesie fidelium, & devotorum, qui debent & possunt de jure appellari Commune Tarvisii, idem D. Marcus Boccassius concionando proposuit inter eos, quod D. Fr. Albertus Dei gratia Episc. Terv. volebat dare castrum de Mestre in custodia ipsius Potestatis, & dictorum Tervisinorum sub certis pactis, & conditionibus, dummodo placeret eis, que sunt tales. Primo recipiatur castrum per D. Potestatem, & Commune Tervisinum tanquam castrum Episcopatus Tervisine Civitatis integrum & sanum secundum quod datur a nobis. Item quod omnia que intus nostra sunt, conserventur, & salva sint pro nobis. Item quod omnes nostri redditus terrarum, nemorum, livellorum, aquarum, molendinorum, & fullonum nobis libere dimittantur. Item quod nec pacem, nec treguam faciant cum illis de Romano, quandiu erunt inimici Ecclesie, sine consensu nostro. Item ea, que pertinent castro tam in bannis, quam in condepnationibus, preterquam in clericos nostros, quorum jurisdictionem nobis plene reservamus, modo habeant ex concessione nostra ad voluntatem nostram sine prejudicio tantum juris Episcopatus in posterum in iis & aliis. Item quod nos & familia nostra interim possimus libere intrare & exire in castro & terra ad voluntatem nostram, nec castrum ponent in alterius potestatem, salvo jure Communis Tervisii restituta prius tenuta, & possessione Episcopatui, quam de jure cognoscatur. Quibus omnibus supradictis pactis, & conditionibus publice perlectis petiit ab eis idem D. Potestas, si eis placebat ipsum castrum accipere, ut superius dictum est, & perlectum, & quod ei super his consilium suum darent, & suam ostenderent voluntatem. Ad que omnes ibidem congregati nullo contradicente dixerunt, & consuluerunt, voluerunt, laudaverunt, & unanimiter, & concorditer firmaverunt, quod modo predicto reciperetur ipsum castrum de Mestre. Et ibidem ab omnibus presentibus data auctoritate, verbo, & licentia ipsi Potestati, suisque Antianis, scil. DD. Guilielmo de Strasio, Attusino de Ainardis, Gambaldo Guidonis, Galardo de Nordiglo Bonepartis pro militibus, Zanino Sartori, Conradino de Curtis, Guilielmo Caleg. de Zero, Hermano Butiglerio pro populo; & creatis sindicis, & procuratoribus

Com-

Communis predicti, videl. D. Agurdino judice de Venturella, Jacobino de Mussolento not. ad hoc ipsum faciendum pro ipsa universitate, & ad mutuum contrahendum, & ad omnia alia pro dicto Communi expedientia & utilia facienda, dictus D. Episcopus Tarvisinus in presenti dictum Castrum de Mestre, ipsis DD. Marco Boccassio Potestati, Antianis, & Sindicis predicti Cõis Tervisii custodiendum modo predicto dedit, & assignavit, & promiserunt dicti Potestas, Antiani, & Sindici predictorum Tervisinorum verbo, & parabola eorundem, dictum castrum salvare, & custodire, & reddere ipsi D. Episcopo, vel suo successori sub pactis, & conditionibus supradictis sub pena mille marcarum argenti, qua soluta, vel non soluta contractus iste in suo nihilominus robore perseveret. (*)

Ego Albertus Gaja sacri palacii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCXXXV.

1258.

Ex Schedis Balthassarii Equitis Hippoliti de Paradiso.

Consilium factum coram Ecelino de Romano, quantum salarium dari deberet Capitaneo constituendo per eundem Ecelinum in Valle Lagarina.

ANno Dñi M. CC. LVIII. Convocatis coram Dño *Ezelino* de Romano Dñis Federico, & Bonifacio de Castrobarco, Jacobino de Lizana, Peregrino, & Nicolao de Beseno, Jacobino, & Bubulchino de Garduno, Federico de Paldo, & Christiano de Pomarolo ad providendum quantum salarium dare deberet uni Capitaneo constituendo per Dñum *Ezelinum* de Romano in Valle Lagarina. Predicti de Valle Lagarina, dixerunt in Concordio, quod darentur DCCC. lib. & plus ad bene placitum Dñi *Ezelini* de Romano Capitaneo in anno, parciendo ipsum salarium pro rata temporis anni.

DO-

(*) Hoc documentum editum etiam fuit ab Ughellio Ital. Sacr. Tom. V. pag. 547. paucissimis mutatis.

DOCUMENTO CCXXXVI.

1258. 28. *Aprile*.

Ex Archivo Capituli Forijuliensis.

Bulla Alexandri IV. Episcopo Tarvisino pro Cruce predicanda contra Ecelinum de Romano, ejusque fautores.

ALexander Episcopus servus servorum Dei Venerabili Fri .... Episcopo Tarvisino salutem, & apostolicam benedictionem. Scandalum fidei malum Italie, & macula populi Christiani *Ezelinus* de Romano silere non patitur, nec quiescere zelum nostrum, qui morbum ejus post fomenta lenia contumacem gladio sectoris impetiit, & pie persequitur ad salutem. Sed idem licet acriter sectus, & procul dubio ab Ecclesie corpore tanquam homo hereticus sit projectus, tamen ut membrum exanime, nec de jactura conteritur, nec confunditur de pudore: quin potius eo facta est contagiosior quo per abscisionis ferrum patet apertius plaga ejus. Proponentes igitur firmiter juxta conceptum felicis recordationis Innocentii PP. Predecessoris nostri ad extirpandam radicem iniquitatis ipsius adhuc fortiora manuum nostrarum producere argumenta, quibus superbia ejus ad salutem humani generis funditus diruatur. Primo duximus contra ipsam publicam regionis illius pestem corda fidelium evangelicis adhortationibus preparanda. Quocirca prefati predecessoris nostri vestigiis inherentes fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatenus contra eundem *Ezelinum* hereticum publice condemnatum, & subjectum constitutionibus contra hereticos promulgatis in Lombardia, in Romaniola, Patriarchatu Aquilejensi, Regno Alamanie, atque Venetiis predices solemniter, & frequenter per prelatos Ecclesiarum, & alios religiosos, & seculares viros cujuscumque sint conditionis, & ordinis, quod ad hoc assumpseris, predicari facias verbum Crucis, illisque ad impugnationem ejusdem heretici, & ad subsidium catholice fidei contra eum signum Crucis assumpserint, & hujusmodi negotium fuerint prosecuti illam omnium peccatorum suorum veniam concedendo, que transfretantibus in terre sancte succursum in generali Concilio est concessa, & fautores,

ad-

adjutores ipsius preter excommunicationis penam, que illos involvit cum perversitatis sue auctore damnatos decernas solemniter omnibus constitutionibus, & penis prolatis in receptatores, & fautores hereticorum, & per te, & alios ubicunque opus videris, denunties, & denuntiari per alios facias subjacere. Et ut fautores hujusmodi ex augmento pene plenius peccatum proprium recognoscant, ipsorum filios, & nepotes clericos per lineam descendentem, nisi idem fautores infra competentem terminem, quem per te, vel per alios eis in publica monitione statueris, ad mandata Ecclesie revertantur humiliter, decernas auctoritate nostra, atque denunties, & denuntiari facias omnibus dignitatibus, personatibus, & beneficiis ecclesiasticis perpetuo destitutos ex tunc dignitates, personatus, & beneficia omnia hujusmodi libere per eos ad quos pertinent, aliis conferantur. Eosdem quoque fautores laicos, eorumque filios, & nepotes per descendentem lineam, feudis, officiis, & bonis aliis, que ab Ecclesiis vel personis quibuslibet quocunque titulo tenere noscuntur, decernas perpetuo fore privatos, & eadem feuda, & officia, & bona ad usus Ecclesiarum, vel aliarum personarum, ad quos pertinent, revocanda denunties, vel transferenda in personas catholicas, & devotas. Contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo. Non obstantibus aliquibus privilegiis, vel indulgentiis sedis Apostolice quibuscunque personis, vel ordinibus sub quavis forma concessis etiam si contineantur in eis, quod per litteras nostras, que ipsorum de verbo ad verbum non continuerint tenorem in presenti nequeat derogari. Ut autem predicatoribus Crucis hujusmodi majoris auctoritatis favor accedat concedendi quadraginta, vel pauciorum dierum indulgentiam de injunctis penitentiis omnibus, qui ad predicationem ipsorum, & tuam pro dicto Crucis negotio convenerint tibi, & singulis predicatorum concedimus facultatem.

Datum Viterbii sexto Kal. Maji Pontificatus nostri anno IV.

DO-

DOCUMENTO CCXXXVII.

1258. 16. *Giugno*.

Ex Archivo Capituli Forijuliensis.

Episcopus Tarvisinus vi Bullæ Alexandri PP. suprascriptæ publicat Venetiis Crucem in Ezelinum de Romano; inde excommunicat etiam Albericum.

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo Ind. prima die dominico XVI. intrante Junio. In presentia fratris superioris fratrum Predicatorum de Venetiis, dñrum Henrici Decani, Anselmi Archidiaconi Tarvisinorum, Fratris Danielis de Feltre, Fratris Jacobi de Padua de Ordine Minorum, Michaelis Marignano Canonici Sancti Marci de Venetiis, dñi Marci Bocasii, & aliorum. Convocata & congregata magna multitudine populi in Ecclesia Sancti Marci de Venetiis, & ibidem perlecta publice, & exposita diligenter littera Dñi Alexandri PP. IV. Bulla ejus plumbea munita integra, & sana, Venerabilis Pater dñus frater Albertus Dei gratia Episcopus Tarvisinus secundum ipsius littere tenorem ex auctoritate qua fungebatur in hac parte Crucem solemniter predicavit contra *Ecelinum* de Romano hereticum publice condemnatum, ac deinde omnes ipsius fautores, & adjutores tam Clericos, quam Laicos excommunicatos publice denunciavit. Supponens eosdem omnibus constitutionibus, & penis contra fautores, & receptatores hereticorum in generali Concilio promulgatis, quas & ibidem legit, & diligenter exposuit, que sunt tales. Primo quod quilibet hujusmodi jure ipso sit infamis, nec ad publica officia, seu consilia, nec ad eligendos aliquos hujusmodi, nec ad testimonium admittatur. Sit etiam intestabilis, ut nec intestabilis liberam habeat facultatem, nec ad hereditatis successionem accedat. Nullus preterea ipsi super quocunque negotio, sed ipse aliis respondere cogatur, quod si forte judex extiterit, ejus sententia nullam obtineat firmitatem, nec cause alique ad audientiam proferantur. Si fuerit advocatus nullatenus ejus patrocinium admittatur. Si tabellio instrumenta confecta per ipsum nullius sint momenti, sed cum damnato damnetur. Si vero Clericus fuerit, ab omni officio, & beneficio deponatur. Sane Clerici non exhibeant hujusmodi pestilentibus Ecclesiastica sacra-

cramenta, nec eos Christiane presumant tradere sepulture, nec eleemosinam, vel oblationes eorum recipiant. Alioquin suo priventur officio, ad quod nunquam restituantur absque indulto sedis Apostolice speciali. Similiter quilibet regularis, quibus etiam hoc infligatur, ut illorum Privilegia in illa Diocesi non serventur, in qua tales excessus presumserint perpetrare. Si qui autem tales, postquam ab Ecclesia fuerint denotati evitare contempserint, excommunicationis sententia usque ad satisfactionem idoneam percellantur specialiter. Tamen subscriptos denuntiavit excommunicatos, & supposuit penis, & constitutionibus supradictis, videlicet Ubertum Pellavisinum, *Albericum* de Romano fratrem *Ecelini* de Romano, Jacobinum de Tebaldis ipsius *Alberici* judicem. Postmodum vero eadem auctoritate predictos nominatim expressos, & omnes alios tam Clericos, quam Laicos adjutores, & fautores predicti *Ecelini* de Romano publice monuit, quatenus ab hac die usque ad mensem inclusive, quem terminum eis peremptorium assignavit, ad mandata Ecclesie humiliter revertantur. Alioquin contra ipsos secundum formam, & tenorem mandati, & auctoritatis commisse sibi quantum de justitia poterit, procedet Christi gratia mediante, tam per se, quam etiam per alios, prout melius visum fuerit expedire, addens, & pronuntians, & protestans, quod si aliquis predictorum mortuus tunc esset, aut ad partem Ecclesie devenisset, vel aliquo alio justo impedimento, quoad ipsum non teneretur denuntiatio, suppositio, & monitio predicte nihilominus inexcusabiles involverent, & quantum ad eos haberent debitum justitie robur, & firmitatis.

Ego Albertus Gaja sacri Palacii not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCXXXVIII.

1258. 3. *Luglio*.

Ex Tabulario Ecclesiæ Capitularis Tarvisii.

Bulla Alexandri IV. liberans servos, & ancillas dominorum de Romano.

ALexander Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Quia homines natura pares pec-

peccati servitus facit esse subjectos. Justum profecto videtur, ut qui ab eo a quo est omnis potestas in celo, & in terra concesso sibi dominio abutantur ingratitudinis merito, in servos sibi commissa potestate priventur. Et qui Deo potius quam hominibus obedientes dominorum nequitiam zelo fidei contra Christum sequi contepnunt, ut vero sint liberi, & ab omni servitute humana pro premio eximantur, quatenus hoc exemplo persecutores Ecclesie, & catholice fidei condigne punitionis aculeo urgeantur, ut si possibile sit a sua perversitate resiliant, & se convertant ad studium devotionis debite, ac viam veritatis agnoscant, sicque fidelibus in gaudium intendere virtutum cultui, dum sibi provenientibus gratiarum premiis prospiciunt reprobos pro iniquitate sua deprimi, & bonorum penitus ubertate privari. Sane *Ecelinus* de Romano tanquam hereticus dudum ab ecclesiastica unitate precisus extitit, & *Albericus* germanus ejus per nos tanquam fautor, & defensor hereticorum est vinculo excommunicationis constrictus, ac privatus omnibus indulgentiis, & privilegiis sibi ab Apostolica sede concessis. Sed ipsi cordibus suis induratis velut maleatoris incus quasi mare fervent, & Ecclesiam ac devotos ipsius tanquam hostes, & persecutores Catholice fidei spiritu ad superbiam obfirmato non desinunt impugnare. Quia verum dignum est ut *Ecelinus*, & *Albericus* predicti de iniquitate sua doleant se jacturam aliquam reportasse, omnes servos, & ancillas ipsorum cum ejusdem conditionis filii, & nepotibus qui redierunt vel redibunt ad ecclesie unitatem, & in ejusdem obedientia, & devotione permanserint cum suo peculio de fratrum nostrorum consilio auctoritate Apostolica tradimus plenarie libertati, & eos liberos esse decernimus. Ita quod ipsi peculia sua libere valeant retinere, & ea libertate gaudere qua gauderent si liberi nati essent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre traditionis, & constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignatiouem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Viterbii v. *Non. Julii Pontificatus nostri anno* IV.

DO-

DOCUMENTO CCXXXIX.

1258. 31. *Luglio*.

Ex Archivo Capituli Forijulienfis.

Epifcopus Tarvifinus vi Bullæ Alexandri Papæ privat beneficiis Ecclefiafticis omnes fautores Ezelini.

ANno dñi millefimo ducentefimo quinquagefimo octavo, Indictione prima, die ultimo exeunte Julio in prefentia horum teftium rogatorum, videlicet dñorum Anfelmi Archidiaconi Tarvifini, Presbiteri Manfredi, Presbiteri Silveftri, Cuftodum Ecclefie Sčti Marci de Venetiis, Presbiteri Bonacurfii Manfionarii Tarvifini, magiftri Nicole de Apulia, Joannis de Vulnico, Jacobi Buzolini, Armiranti de Tizono, Falchi de Amigetro, Uberti de Roffano, Marci de Biluno, Guarnerii de Teupo, & aliorum in Venetiis in Ecclefia Sčti Marci. Venerabilis Pater dñus Fr. Albertus Dei gratia Epifcopus Tarvifinus auctoritate dñi PP. hanc fententiam tulit in fcriptis fic dicens. In nomine Dei eterni amen. Cum nos Albertus Dei & Apoftolica gratia Epifcopus Tarvifinus auctoritate dñi PP. fecundum ipfius litterarum tenorem, qui talis eft: Alexander Epifcopus Servus Servorum Dei &c. publice in folemni predicatione facta in Ecclefia S. Marci de Venetiis monuerimus tales nominatim, videlicet dñum Odoricum Comitem Cañ. &c. (fic) & omnes alios tam Ecclefiafticos, quam Laicos adjutores, & fautores predicti *Ezelini* de Romano, qui a die citationis prefate ufque ad menfem, quem terminum eis peremptorium affignavimus ad mandata Ecclefie humiliter reverterentur, alioquin contra eos fecundum formam, & tenorem mandati, & auctoritatis nobis commiffe quantum de juftitia fieri poffet, procederemus Chrifti gratia mediante: iidemque rebellionis fpiritum affumentes, & in ipfa nequiter perdurantes id facere non curaverint, & per terminum diutius expectari volentes, quod nobis mandatur exequi reverenter ne reprehendi de negligentia valeamus per dictos Clericos nominatim expreffos, & omnes alios Clericos in fua contumacia perdurantes auctoritate dñi Pape qua fungimur in hac parte omnibus dignitatibus, perfonatibus, & beneficiis Ecclefiafticis, ut ipforum abfentia Dei prefentia re-

 plea-

pleatur, sententialiter in scriptis privamus, & privatos decernimus, atque denuntiamus perpetuo destitutos. Ita quod ex nunc dignitates, personatus, & beneficia hujusmodi libere per eos, ad quos pertinent aliis conferantur.

Ego Albertus Gaja sacri Palacii not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCXL.

1258. *9. Decembre*.

Ex Schedis dñi Balthassaris equitis Hippoliti de Paradiso desumptum ex autographo Tabularii Monialium S. Michaelis de Tridento.

Egno Episcopus Tridentinus indulgentias concedit cuicunque elemosynas elargitus fuerit Monasterio S. Michaelis Monialium Ordinis Minorum, quæ propter bella ab Ecelino de Romano illata in summam elapsæ fuerant paupertatem.

EGno Dei gratia Tridentine Ecclesie Episcopus, Universis Christi fidelibus presentem paginam inspecturis salutem in Dño. Quoniam ut aid Apostolus omnes stabimus ante Tribunal Christi recepturi, prout in corpore gessimus sive bonum sive malum, oportet nos diem messionis extreme pietatis operibus prevenire, ach eternorum intuitu seminemus in terris, quod redempte Dño cum multiplicato fructu recolligere valeamus in celis, firmam spem fiduciamque tenentes, quod qui parce seminat parce & metet. & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus metet & vitam eternam. Cum igitur dilecte in Christo Sorores Minores de Tridento propter werras, & multa alia pericula hostium perfidi E. Heretici de Romano, ac malum statum terre pauperem gerant vitam, & non habeant unde possint sustentari, Universitatem vestram rogamus, monemus, & in Dño ortamur attente, vobis in remissione vestrorum peccaminum injungentes, quatinus ob reverentiam Salvatoris, ipsis Sororibus & ejus Nunciis cum ad vos venerint de bonis vobis a Deo collatis manum subsidii & auxilii porrigatis. Nos vero de Omnipotentis Dei misericordia & gloriose beate Virginis Marie Matris ejus, nec non beatorum Apostolorum Petri & Pauli, & gloriosorum martirum Vigilii & Adelpreti

preti Patronorum nostrorum, & omnium Sanctorum meritis confisi, omnibus pro quacumque vice hujusmodi elemosine manum pietatis porrexerint ipsis Sororibus, & ejus Nunciis, xx. dies Criminalium, & centum Venialium de injuncta sibi penitentia misericorditer in Dño relaxamus.

Dat. Bouzani, currente Anno Dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo. Indict. prima die lune VIIII. *intrante Decembri.*

DOCUMENTO CCXLI.

1259. 1. *Marzo.*

Ex Schedis dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Nicolaus de Brenta, cum multa damna passus fuerit ab Ecelino de Romano pro Ecclesiastica libertate tuenda, variis jurisdictionibus infeudatur ab Egnone Episcopo Tridentino.

ANno millesf. ducentesimo quinquagesimo nono, Indictione II. die Sab. primo intrante Marcio, Tridenti in Palacio superioris Episcopatus. Egeno Episcopus Trident. Cum Nicolaus filius q. Wecelonis della Brenta se de Ecclesia benemeritum semper demonstraverit . . occasione custodie & warde Domus de Brenta, & pro magnis & arduis negotiis & dampno ipsi D. Nicolao datis & factis in suis domibus & turri ejectis inferius, in Castro Brente, & in domo quam habebat in Vigulo in loco ubi dicitur ad Dossum, & in aliis dampnis, & factis in rebus & possessionibus. Cum hec & alia dampna sit passus per *Ezelinum* de Romano pro Ecclesiastica libertate tuenda S. matris Ecclesie, & D. Episcopi Trident. . . . . eundem investivit jure & nomine recti & honorabilis Feudi in se ejusque heredes omnes descendentes, nominatim de omnibus fictis, redditibus, ameseris, albergariis, & jurisdictionibus, & majoriis, honoranciis, & coltis, & decimis, ponendo majores & juratores, Saltarios & Scarios, que & quas dictus dñus Episcopus pro Episcopatu Trid. & Episcopatus habet, & visus est habere in Villa Tenne, vel pertinentiis tam in monte, quam in plano, & tam in terra vineata, quam aratoria & buschiva, greziva, & domibus, & casalibus, & arboribus, & aliis omnibus ra-

tionibus integre pertinentibus dicto Episcopatui, & dicto dño Episcopo pro Episcopatu. Et de duobus Dossis cum Costeriis, & omnibus racionibus, & actionibus, & jurisdictionibus, introitibus, & exitibus dictis Dossis integre pertinentibus, jacentibus in Costa Brente, unus quorum est in capite Coste versus mane contra Levicum, & appellatur Dossus Castri veteris sicut currit petra Vallis usque in amnem Brente, & ab aliis duobus lateribus sicut currit dicta petra Vallis usque in Paludem, & a quarto latere usque ad Ecclesiam S. Valentini, & sicut currit petra Vallis usque in lacum Levici. Alius vero Dossus appellatur Dossus Abores, & jacet in alio capite Coste contra Tennam sicut currit dicta Petra Vallis ab uno latere usque in Brentam, & ab alio usque in lacum Levici, & in pradelli.

Ego . . . .

DOCUMENTO CCXLII.

1259. 11. Giugno.

Ex Historia Cremonæ Antonii Campi Lib. III.

Societas inter March. Pelavicinum, & Azzonem Estensem, Bosium de Dovaria, & Comitem Veronæ, & Cõia Mantuæ, Ferrariæ, & Paduæ contra Ezelinum.

HEc est forma societatis, amicitie, & unionis faciende, & firmande, & inconde inter illustris. virum dñum Ubertum Marchionem Pelavicinum, dñum & Potestatem Cremone, & egregium virum dñum Bossium de Dovaria, & Cõe Cremone, scilicet partem Barbarasorum, que modo est Cõe Cremone, & regit Cremonam pro se & omnibus amicis eorum, & dicti Cõis Cremone ex una parte, & Illustr. virum dñum Azonem Dei & Apostolica gratia Estensem, & Ancone Marchionem, & magnificum virum dñum Ludovicum Comitem Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue, scilicet partem ipsorum D. D. Marchionis, & Comitis, & que nunc regunt ipsas Civitates, & Cõia pro se & omnibus eorum D. D. & dictorum Cõium amicis ex altera. Ad honorem & reverentiam omnipotentis Dei & gloriose Virginis Marie, & ad honorem, & augmentum, & exaltationem predictorum dñrum, & Cõium dictarum Civitatum, & defensionem, & bo-

& bonum statum omnium amicorum prediĉtorum dñrum & Cōium Civitatum prediĉtarum. . In primis videlicet quod dñi Marchio Estensis, & Comes Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue habeant semper, & teneant, & foveant excellentissimum dñum Manfredum Regem Sicilie in amicum, & dent operam, quod diĉtus dñus Rex ad concordiam reducatur cum Ecclesia. Item quod parentele fiant inter prediĉtum dñum Marchionem Estensem, & dñum Marchionem Pelavisinum prediĉtum, & dñum Bossium de Dovaria, & eciam inter Civitates Mantue, & Cremone, & alios qui fuerint in concordia, super quibus parentelis faciendis statim, & continuo procedatur. Item quod inter ipsum dñum Ubertum Marchionem Pelavisinum, & diĉtum dñum Bosium, & Cōe Cremone ex una parte, & dñum Marchionem Estensem, Ludovicum Comitem Verone, & Cōia Ferrarie, Mantue, & Padue ex altera pro se & aliis amicis utriusque partis in Lombardia, Thuscia, & Marchia Trivixiana, & specialiter pro amicis, & propinquis dñi Marchionis Pelavisini, scilicet Ubaldino, Comite Oldroandino de Maritima, Comite Guidone Novello, & Simone ejus fratre, & Comite Guidone de Romena eodem modo pro amicis de Thuscia, dñi Marchionis Estensis firmetur, & juretur, quod omnia eorum jura per eorum antecessorum habita, & possessa integra defendantur, & restituantur, & si restituta non fuerint, quod prediĉti dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue, pro se & omnibus eorum amicis toto posse teneantur eos offendere, & habere, & tenere pro inimicis, & eos inimicari, qui eos restituere noluerint, & juretur, & firmetur ad honorem Dei vera & pura societas Cōis perpetua, & equalis ad juvandum & defendendum inter se vicissim omnibus suis viribus, & posse ab omnibus volentibus offendere prediĉtos, seu aliquos prediĉtorum: & se in bono statu conservandum, & ad offendendum, & guerram faciendum omnibus inimicis prediĉtorum, & cujuslibet eorum, & eorum fautoribus ad ignem, & sanguinem, & maxime *Ezerino* de Romano, & *Alberico*, & suis filiis, & aliis suis sequacibus, & fautoribus de Verona, Brixia, & Marchia Trivixiana. Salvo si quis amicorum prediĉtorum dñi Marchionis Pelavicini, Bossii de Dovaria, & Cōis Cremone, & D. D. Marchionis Estensis, Comitis Verone, & Cōium Mantue, Ferrarie, & Padue noluerint venire, & esse ad diĉtam societatem, ipsi dñi, & Cōia prediĉta teneantur eos habere pro non amicis, & contra illos unus

alium teneatur defendere, & juvare, nec eis aliquo ingenio auxilium exibere. Salvo quod Mercatores de Tuscia semper secure possint ire, redire, stare, & conversari cum personis, & mercibus per Civitates, & Territoria Mantue, Ferrarie, Padue, & Cremone, dicto Capitulo amicorum de Tuscia non obstante. Item quod dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue in quantum possunt, dent operam quod Cõe & homines Placentie conservent dominium & privilegium honoris, & jurisdictionis collate, ipsi dño Marchioni Pelavicino: quod si facere noluerint, teneantur ipsi dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia predicta Mantue, Ferrarie, & Padue eos habere, tenere, ac tractare pro inimicis, & ipsis guerram facere, sicut dictus dñus Marchio Pelavicinus, & Cõe Cremone facient. Item quod victa, seu quoquo modo, vel casu, excepta Civitate Brixie, dñi Marchio Estensis, & Comes Verone cum dictis Cõibus Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur servare dño Marchioni Pelavicino, & dño Bossio, & Cõi Cremone quicquid pars extrinseca Brixie ipsis concederet dominii & honoris, sic quod ipsi dñi Marchio Pelavicinus, Bossius, & Cõe Cremone de ipsa Civitate Brixie & districtu possint facere quicquid velint. Ita quod dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur cum suo sforcio dare operam ad recuperandum & eximendum de dominio, & potestate, & forcia perfidi *Ezerini* Civitatem Brixie, & omnia loca ipsius Episcopatus, & districtus Brixie, & ea omnia defendere, & manutenere omni suo posse in forcia, & dominio predicto dñi Marchionis Pelavicini, & dñi Bossii, & Cõis Cremone, & se non intromittere ullo modo de dominio & signoria dicte Civitatis, seu Episcopatus, seu districtus Brixie. Item quod Parmenses de utraque parte, si voluerint venire ad hanc societatem, quod recipiantur, & pro amicis teneantur tam ab ipso dño Marchione Pelavicino, & dño Bossio de Dovaria, & Cõi Cremone, quam a dictis Marchione Estense, Comite Verone, & Cõibus Mantue, Ferrarie, & Padue, & si qui venire voluerint ad hanc societatem, quod recipiantur, & pro amicis teneantur, & tractentur; salvo quod dictus Marchio Estensis, & Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur, quod si qui de Parmensibus se rebelles facerent in offensionem ipsius dñi Marchionis Pelavicini, vel Cõis Cremone adjuvare, & defendere dictum dñum Marchionem Pelavicinum, & dñum Bossium, & Cõe Cre-

Cremone, totis viribus atque posse, & rebelles, & offendentes hujusmodi pro inimicis habere, & tenere, salvo verbo secreto. Item quod dictis Civitatibus Verone, Vincentie, & Trivisii, Feltri, & Belluni, & omnibus Terris & locis, que tenentur per *Ezerinum*, & *Albericum* de Romano, sive sua sint, sive aliena in Verona, & Veronensi, & districtu, & Marchia Trivixiana solum capiendo, & dominium dicto dño Marchioni Estensi, & Comiti Verone reserventur in eis, in quibus in habendo aliquod dominium se voluerint intromittere ullo modo dicti dñus Marchio Pelavicinus, & dñus Bossius, & Cõe Cremone teneantur omni suo exforcio dare operam ad recuperandum, & eximendum de dominio perfidi *Ezerini*, & *Alberici*, & filiorum, & suorum fautorum dictas Civitates, Terras, & loca, & ea defendenda, & manutenenda dictis dñis, & omnia alia loca, Civitates, & Terras, que tenentur pro dictis dñis in Marchia, vel Verona, vel Veronensi, & in Feltro, & Belluno. Item quod pro morte, & offensione *Ezerini* de Romano, & suorum fautorum assoldentur pro Cõibus Cremone, Mantue, Ferrarie, & Padue, & Comunitatum Rodigii, & Lendenarie mille ducenti inter milites, & equitatores, in quibus sint ducenti balestrerii equestres, de quibus militibus, & equitatoribus eligendis dicti Marchio Estensis, & Comes Verone eligant medietatem, & dñus Marchio Pelavicinus aliam medietatem. Et insuper ducentorum balestreriorum, qui stent super riperia Ollii, principaliter ad offensionem ejusdem *Ezerini*, & ire debeant, & se trahere alio, ubi etiam foret utile, & opportunum pro offensione *Ezerini*, & suorum fautorum, & salute & defensione amicorum, & assoldari debeant dicti milites de extraneis personis si habere potuerint, que non teneantur facere pro aliquo ex dictis Cõibus, & solvi debeant a dictis Cõibus secundum magnitudinem facultatum cujuslibet dictarum Civitatum, & locorum in hunc modum; quod Cõe Cremone debeat solvere quartam partem dictorum militum, & equitatorum, & balestreriorum, & Cõe Mantue, Ferrarie, & Padue reliquas tres partes euntibus nunciis dictorum dñrum, & Cõium ad eos assoldandum & solvendum dictis militibus, & equitatoribus, de quibus dictus dñus Marchio Pelavicinus esse debeat dñus & Capitaneus, donec *Ezerinus* vel gens sua steterit in Brixia, vel districtu, & debeant dicti milites assoldari quousque guerra presens durabit, & victus fuerit *Ezerinus*, & debeat esse Capitaneus dñus Marchio Pelavicinus dictorum militum, & equitatorum, & ba-

& balestreriorum in tota terra, & districtu Brixie, & Brixiane, Cremone, & Cremonensi, & omnibus aliis partibus a flumine Ollii citra; a flumine vero Ollii ultra extra districtum Brixie, sint dñi & Capitanei predicti dñi Marchio Estensis, & Comes Verone; & si predicti dñi essent in aliquo exercitu, vel cavalcata comuni, quod unusquisque sit dñus, & Capitaneus sue electionis. Item super Capellettis, bannitis Cremone, vel qui habentur, & tenentur pro bannitis Cremone, quod dñus Marchio Estensis, & Comes Verone, & dicta Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue non debeant dare ipsis Capellettis aliquod consilium, auxilium, & adjutorium, vel favorem contra dictos dñum Marchionem Pelavicinum, & dñum Bossium, & Cõę Cremone, & partem Barbarasorum. Eodem modo dñus Marchio Pelavicinus, Bossius, & Cõe Cremone teneantur etiam non dare aliquod Consilium, auxilium, vel favorem contra dñum Marchionem Estensem, comitem Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue bannitis dictorum dñorum, vel Cõium, & eis inimicari ad voluntatem, & beneplacitum DD. Marchionis Estensis, Comitis Verone, & Cõium Mantue, Ferrarie, & Padue, salvis & exceptis Ferrariensibus, & Mantuanis in hac compositione, & societate notatis. Item quod omnes banniti pro facto Marcharie, & omnes eorum homines, & ejus occasione, & homines Ubaldini de Campedello, & Mozolini banniti occasione Marcharie, vel occasione dictorum DD., & quod Conradus de Calarosis, & nepotes filii fratris, habeant fruges suas, restitutis eis omnibus, & eorum hominibus, possessionibus, quas habebant tempore quo exierunt de Mantua, exceptis guastis ipsis factis, & venditionibus si quas fecerunt, de quibus nulla fiat restitutio, & quod ipsi omnes statim possint firmata societate mittere uxores, & familias, & nuncios suos ad colligendum fruges suas, & stare super possessionibus suis, & possint, & debeant habitare in Civitate, & districtu Mantue ab uno anno proxime venturo ultra cum securitate parentele, & juramentum ad hoc, ut sint fideles amici dñrum Marchionis Estensis, & Comitis, & Cõis Mantue. Item quod locus de Urciis, & locus Ussiani, & omnes alie terre de Brixiana, que venerunt ad istam potestatem quomodocumque eventu, vel modo debeant defendi, muniri, & guarniri usque ad medium mensem Junii proxime venturum communibus expensis dictorum dñrum, & Cõium, videlicet in hunc modum, quod Cõe Cremone debeat facere quartam partem

tem ipsarum expensarum tantum, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue reliquas tres partes, & etiam securari debeant per dictos dños, & Cõia circa *Ezerinum* de Romano; & Cõe Brixie, & suos fautores, si *Ezerinus* vel Cõe Brixie ad obsidionem alicujus predictorum temptaverit venire, vel mittere secundum facultatem, & magnitudinem cujuslibet ex dictis Cõibus. Item quod dicti dñi, & quilibet ex dictis Cõibus, & subjecti & amici sui, se debeant munire equis, & armis, & balestris tam in militibus, quam in populo. Item quod prefati dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue, dent operam totis viribus, bona fide, & sine fraude per se, & suos nuntios, & Ambasciatores eorum cum requisiti fuerint per ipsum dñum Marchionem Pelavicinum, & Cõe Cremone, quod ipsi & Cõe Cremone, & omnes & singuli Civitatis, & Episcopatus Cremone tam Laici, quam Clerici, cujuscumque conditionis & dignitatis, exhimantur, extrahantur, & absolvantur ab omnibus & singulis excommunicationibus, & interdictis, & depositionibus, & irregularitatibus, & sententiis contra eos factis, vel latis, seu illatis per sedem Apostolicam, seu per Legatos generales, vel speciales Sedis Apostolice, seu per aliquam Ecclesiasticam personam, & quod in istum statum restituantur ex integro per Sedem Apostolicam, & in gratiam ipsius Sedis Apostolice reducantur, & quod omnes injurie, & offensiones, & excommunicationes facte, & damna illata per ipsos dños Marchionem Pelavicinum, Bossium de Dovaria, & Cõe Cremone, seu per aliquam singularem personam Civitatis, vel districtus Cremone, alicui Ecclesie, vel Ecclesiastice persone, vel alicui alii occasione presentis guerre per sedem Apostolicam, nullo dato, libere remittantur; & quod electiones, seu promissiones super electionibus factis per Capitulum Cremone, & alias Ecclesiasticas personas, seu Capitula confirmentur per Sedem Apostolicam, & quod littere impetrate a Sede Apostolica, seu ejus Legatis super aliqua Ecclesia, seu beneficio Cremonensis Diecesis cassentur, & irritentur ad voluntatem dicti dñi Marchionis Pelavicini, & dñi Bossii, & Cõis Cremone, & partis Barbarasorum. Item quod *Ezerinus* de Romano, & *Albericus*, & sui heredes, & sui fautores excludantur, quod nunquam possint recipi ad hanc societatem. Item quod omnibus amicis predictorum dñrum, & Cõium, qui recipientur ad hanc societatem, qui voluerint dicere se habere jus in aliquibus possessionibus, seu juribus per aliquos

liquos alicujus partis detentis, quod fiat ratio per arbitros comuniter electos. Item quod fruges dimittantur per dñum Marchionem Estensem, & Cōe Ferrarie dñis Henrico, & Suximello de Rambertis, & Jacobo de Gontardis, & aliis de domibus eorum, & suis hominibus, & Vassallis ipsius valentibus stare in Cremona; & Cremonensi, & non veniendo in Mantuam vel Mantuanum, vel in Ferrariam, vel districtum hinc ad unum annum, & ab inde recipiantur in Civitate Ferrarie super suis possessionibus cum securitate parentele, & juramentorum: ad hoc ut sint amici & fideles dñi Marchionis Estensis, & Cōis Ferrarie, habendo nuncios suos societate jurata in Ferraria, & districtu, qui colligant fruges suas, & procurent eorum negocia. Item quod predicta Societas, & omnia, & singula que in ea continentur perpetuo rata & firma permaneant, & inviolabiliter debeant observari. Et quod non petatur, nec accipiatur aliqua absolutio, seu licencia super predictis, vel aliquo eorum a dño Papa, vel Imperatore, seu aliqua alia persona, que concessionem, vel absolutionem posset facere super predictis: Et si concessa vel data fuerit, non valeat, nec recipiatur. Et etiam si data fuerit, nihilominus dicte partes, ad predicta omnia, & singula teneantur, & se teneantur astricte, per hoc sacramentum. Pro quibus omnibus predictis attendendis, & servandis a dictis dñis, & Cōibus prestentur bone securitates, & promissiones, & specialiter Excellentiss. dñus Manfredus Rex Sicilie detur pro fidejussione ab utraque parte, si esse poterit, & etiam prestentur, & fiant securitates, ubi melius haberi poterunt sive in Civitate Venetiarum, vel Bergomi, aut Parme, vel Regii, & etiam de Civibus Cremone, Mantue, Ferrarie, & Padue, pro ut utrique parti placuerit, & intelligatur Cōe Cremone pars Barbarasorum que est in civitate modo, & regit ipsam Civitatem, & nunc est Cōe Cremone; & eodem modo intelligatur in Civitatibus Mantue, Ferrarie, & Padue, partes dictorum DD. Marchionis Estensis, & Comitis Verone, que nunc regunt ipsas Civitates esse Communia (*).

DO-

(*) Hoc Documentum fuit etiam editum a Jo. Christiano Lunig. in Codice Italiæ Diplomatico Tom. I. pag. 1583.

DOCUMENTO CCXLIII.

1259. 3. *Ottobre*.

Ex Ughellio Tom. V. col. 549.

Actum manumissionis Nicolai de Margnano de Masnada Ecelini factum ab Episcopo Tarvisino.

.... Anno ejusdem MCCLIX. Ind. II. die Mercurii tertio mensis Octobris in presentia DD. Archidiaconi de Nordiglo, Jo. de la Capella, Bardasie ejus nepotis fratris, Patavini de Padua, & aliorum. Cum Nicolaus de Margnano fil. q. .... de Margnano venisset coram Ven. fr. D. Alberto Dei gratia Episc. Tarv. D. Pape ...... testatur fuisse & confessus quod fuit, & erat de Masnada *Ecelini* de Romano, & *Alberici* fratris ejus, & quod est obediens Ecclesie Romane, servit, ac servire vult, & esse fidelis Ecclesie Romane de cetero, & quod vult Christi esse, & partem habere dexteram, facta masnada seu servis predictorum *Ecelini* de Romano, & *Alberici* ejus fratris per summum Pontificem. Et supplicavit eidem Episcopo Tarvis. ut reciperet in protectionem & defensionem secundum formam & tenorem litterarum D. Pape super hoc ad ipsum, & ad D. Episcopum Vincentin. obtentarum. Qua protestatione, & omnibus supradictis auditis, & intellectis prefatus Ven. fr. Albertus Dei gratia Episc. Tarv. auctoritate D. Pape qua fungitur in hac parte, protestationem prescripti Nicolai admisit & recepit: & dixit & respondit, quod sibi placebat & volebat, quod ipse Nicolaus partem predicte gratie facte prenotate masnate illorum de Romano, vid. *Ecelini* & *Alberici* fratrum ... Pontificem habere debeat, & uti predicta gratia, & quod de cetero ipse & Albertus nepos suus; filius q. Galantini fratris sui, & Adeleta neptis sua, filia q. Alberti Muller, & India neptis sua filia q. Dalismani fratris sint liberi & libere, & esse debeant liberi & libere cum toto suo peculio, ac ipsos auctoritate D. Pape & Ecclesie Romane, que firmiter in hac parte in manibus suis recepit in defensionem ipsorum suo posse. Datum in Tarvisana inter Spinedam & Clorignagum.

Ego Melliorinus de Arpo Notarius sacri Palatii interfui, & jussu predicti D. Episcopi Tarvisini subscripsi.

DO-

DOCUMENTO CCXLIV.

1259. *9. Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Paduani recipiunt Baſſanenſes ſub eorum protectione.

IN nomine dñi Dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo quinquageſimo nono, Indict. ſecunda die nono menſis Octobris in Campanea de Baxano, preſentibus dñis Tiſone de Campo Sancti Petri, Gabriele Judice q. Guidonis de Nigro, Bonifacio Judice a Solario, Tomaſio Cavaza, Hengulfo q. dñi Pomedelli, & Petrobono de Magaſpeſis, & aliis. Ibique dñus Gregorius Dei gracia ſacre ſedis Apoſtolice Patriarca, & dñus Guido de Monte foiano Padue Poteſtas pro ſe, & Cõi Padue promiſerunt, & convenerunt Jacobino de Andinello, Guidoto Baudele, Toto notario, Eufredo Fabreli, Bartholomeo Ferri omnibus de Baxano recipientibus pro ſe & Cõi de Baxano, & hominibus illius Terre, manutenere, & defendere dictum Cõe in omnibus bonis, poſſeſſionibus, & juriſdictionibus tam mobilibus, quam immobilibus, quas dñi *Ezelinus*, & *Albericus* de Romano habebant, & tenebant, vel viſi erant habere & tenere racionabiliter in Baxano, & ejus diſtrictu, & in omni ſuo jure, honore, marigancia, & juriſdictione, & in omnibus ſuis conſuetudinibus novis, & antiquis, & conſervare, & defendere predictos homines, & Cõe, & quamlibet ſingularem perſonam de Baxano in omnibus juribus, & poſſeſſionibus ſuis tam mobilibus, quam immobilibus, & dare operam & juvare quod Poteſtas & Cõe Vincencie, debeat omnia predicta ſervare, manutenere, & defendere ſimili modo, ut ſuperius dictum eſt, dicto Cõi & hominibus de Baxano, & quod de cetero ſint aſſicurati in perſonis & rebus univerſaliter, & ſingulariter mobilibus, & immobilibus.

Ego Rugerius Galinarii not. Sigilli Padue interſui, & juſſu predictorum dñi Patriarce, & Guidonis de Monte Foiano Poteſtatis Padue hec ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCXLV.

1259. 24. *Ottobre*.

Ex Authentico quod aſſervatur in Codice Wangiano ad n. CCLX. & ex P. Bonelli Notit. Hiſtor. Critic. &c. Vol. II.

Egno Epiſcopus Tridentinus dominum Aldrighetum de Caſtrobarco abſolvit a ſententia lata contra illum, eo quod adhæſiſſet domino Ecelino de Romano, eumque in gratiam recipit.

IN Chriſti Nomine. Nos Egno Dei gratia Tridentinus Epiſcopus, more pii Patris, qui offendentes filios odiſſe non poteſt, manſuetudinis retinentes affectum, juxta ſolitam ejuſdem Patris Miſericordiam, qui non mortem peccatorum querit, ſed pocius ut ad penitenciam convertantur & vivant, Virum Nobilem Aldrigetum de Caſtrobarcho dilectum fidelem noſtrum, a ſententia privationis bonorum allodiorum, feudorum, & bonorum omnium propter favorem ab ipſo impenſo q. E. de Romano de hereſi per Sedem Apoſtolicam publice condempnato, per Nos in eum & omnes alios Fautores & Coadjutores dicti Heretici promulgata, prout in ipſa ſententia plenius contineri dignoſcitur, tenore preſentium duximus liberaliter abſolvendum. Reſtituentes ei honores, allodia, feuda juſta & bona omnia que per nos ſentencialiter confiſcata & publicata extiterant, ſecundum quod ipſe ejuſdemque Anteceſſores hactenus habuerunt & poſſederunt, ita quod de cetero honores, allodia, feuda juſta & bona omnia predicta habeat & poſſidere debeat, nec non ad omnes legitimos actus non obſtante ſententia noſtra hujuſmodi admittatur. Pro qua vero abſolucione & reſtitucione idem Nobilis promiſit & convenit pro ſe ſuoſque heredes ſemper aſtare nobis noſtriſque ſucceſſoribus ac Epiſcopatui, Civitati, & Cōi Tridentino, & nobiſcum eſſe toto poſſe cum perſona & rebus contra omnes homines de Mundo nobis noſtriſque ſucceſſoribus ſeu Eccleſie aut Cōi predictis exiſtentes contrarios & rebelles, & ſpecialiter contra Comitem & Dñum Tirolen. fideliter, potenter, viriliter, & patenter, & quod nunquam faciet nec per aliquam interpoſitam perſonam fieri faciet aliquam zuram ſeu coſpiracionem contra nos, noſtram Eccleſiam, ſeu ſucceſſores noſtros pro

ſic

fic attendendo & perpetuo inviolabiliter obfervando, ipfe Aldrigetus voluntarius & fpontaneus honores, allodia, feuda, & bona fua omnia in noftris manibus libere refignavit, ita quod contra hoc venerit vel fecerit tempore aliquo, honores, feuda, allodia, & bona omnia predicta in nobis noftraque Tridentina Ecclefia fint aperta & liberaliter devoluta. Que omnia & fingula grata & firma habere in perpetuum ac ea attendere & obfervare & non contra venire corporaliter ad fancta Dei Evangelia juravit, ac eciam fub pena quinque milia libr. Denariorum parvulorum ita attendere nobis obligavit. De qua pena fuerunt Fidejuffores & debitores quilibet ipforum in folidum, E. de Egna, Wilielmus de Belvedero, Jacominus de Lizana, Gotofredus de Porta, Riprandus Borferii, Tommafinus Aycheboni, Mayfredinus de Clexo, Symon de Dofo. Renunciantes quod principalis Debitor prius fit conveniendus quam Fidejuffores. Actum eft hoc die Veneris VIII. exeunte Octobri fecunda Indictione Millef. CC. quinquagefimo nono, in Pallatio Tridentino. Prefentibus dilectis in Chrifto filiis Gotfchalco Decano, Olrico Archidiacono, Olrico Scolaftico, Magiftro Bonomo, Petro de Adelpreto, Petro de Cremona, Hufone, Bonifacio, Pellegrino, Omnebonum, Canonicis Tridentinis, Calapino, Gifoldo de Daniele, Judicibus, Olrico Mazerento, Rodolfo Not. civibus noftris. Et aliis teftibus.

Ego Arnoldus Not. Dñi F. Rom. Imperatoris interfui, & rogatus fcripfi.

DOCUMENTO CCXLVI.

1259. 5. *Novembre*.

Ex Schedis dñi Balthaffaris Equitis Hippoliti de Paradifo.

Venia ab Epifcopo Tridenti conceffa dñis de Campo ob favorem ab ipfis præftitum qu. Ezelino de Romano.

ANno Dñi MCCLIX. Indict. II. die Mercurii V. Intrante Novembre in Trid. in Palatio Epifcopatus. Prefentibus D. Bonomo Canonico Tridentino, D. Ezelino de Egna, D. Gottofredo de Porta, DD. Aprovino, Calapino Judice, Olrico Mazorento, & aliis teftibus. In Chrifti nomine. Nos Egno Dei gratia Trid. Epifcopus mo-

more pii Patris, qui offendentes filios odiſſe non poteſt, manſuetudinis retinentes affectum juxta ſolitam ejuſdem Patris miſericordiam, qui non mortem peccatorum querit, ſeu potius, ut ad penitentiam convertantur, & vivant, Virum nobilem Graciadeum filium D. Albertini Longini de Campo dilectum fidelem noſtrum recipientem pro ſe & patre ſuo, & ipſum Patrem ſuum licet abſentem, a ſententia privationis Honorum, Allodiorum, Feudorum & Bonorum omnium, propter favorem ab ipſo, & ab ipſo Patre ejus abſente impenſum q. *Ezelino* de Romano de hereſi per Sedem Apoſtolicam condempnato, per nos in eos & omnes alios Fautores & Coadjutores dicti Heretici promulgata, prout in ipſa ſententia plenius contineri dignoſcitur, tenore preſentium duximus liberaliter abſolvendum: reſtituentes ei Honores, Allodia, Feuda juſta & Bona omnia, que per nos ſententialiter confiſcata & publicata extiterant, ſecundum quod ipſi eorumque Anteceſſores hactenus habuerunt & poſſederunt; ita quod de cetero Honores, allodia, Feuda juſta & Bona omnia predicta habere, & poſſidere debeant, necnon ad omnes legitimos actus, non obſtante ſententia noſtra hujuſmodi, admittantur. Pro qua vero abſolutione & reſtitutione idem Nobilis Graciadeus pro ſe, & dicto Patre ſuo promiſit, & convenit per ſe ſuoſque ſemper aſtare Nobis, noſtriſque ſucceſſoribus ac Ecclefie, Civitati, & Cõi Trid. & nobiſcum eſſe toto poſſe cum perſona & rebus contra omnes Homines de Mundo, nobis noſtriſque ſucceſſoribus ſeu Ecclefie aut Cõi predictis exiſtentes contrarios vel rebelles, & ſpecialiter contra Comitem & Dominum Tyrol., fideliter, potenter, viriliter, & patenter, & quod nunquam facient, vel per aliquam interpoſitam perſonam fieri facient conjurationem ſeu conſpirationem contra nos noſtramque Eccleſiam ſeu ſucceſſores noſtros. Et pro ſic attendendo & inviolabiliter obſervando ipſe Graciadeus pro ſe & Patre ſuo predicto voluntarie & ſpontanee Honores, Allodia, Feuda & Bona ſua omnia predicta in noſtris manibus libere reſignavit, ita quod ſi contra hoc venerint vel tempore aliquo fecerint, Honores, Allodia, Feuda & Bona omnia predicta in nobis, noſtraque Eccleſia Trid. ſint aperta, & liberaliter devoluta. Que omnia & ſingula rata, grata & firma habere imperpetuum, ac ea attendere & obſervare pro ſe & ipſo Patre ſuo promiſit, & corporaliter ad ſancta Dei Evangelia juravit non contravenire ſub pena centum marcarum argenti: de qua pena fuerunt fidejuſſores

pro

pro eis DD. Jacominus de Lizana, Adelpretus de Madruzio, Pelegrinus de Befeno; renunciantes, quod principalis debitor prius fit conveniendus quam fidejuffores. Suprafcripto die, loco, & teltibus dictus Dñus Epifcopus jure & nomine recti Feudi inveftivit ipfum Graciadeum recipientem pro fe, & dicto Patre fuo, de omnibus Feudis, que condam fuerunt q. D. Cognovuti, & q. Papalardi, & que tenebant in Feudum ab ipfo Dño Epifcopo & Epifcopatu Trid. pro quibus Feudis idem Graciadeus juravit fidelitatem ipfi Dño Epifcopo pro fe & dicto Patre fuo, pro ut in facramento fidelitatis Vaffallorum continetur.

(L. S.) *Ego Arnaldus Not. Domini F. Rom. Imp. interfui & rogatus fcripfi.*

DOCUMENTO CCXLVII.

1259. 13. *Decembre*.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclefiafticis
Anno 1259. n. 6.

Alexandri PP. IV. Epiftola Archiepifcopo Ebredunenfi, quod abfolvat eos, qui contra Ecelinum pugnarunt.

ALexander &c. Satis ex devota tuarum ferie literarum, fatis etiam ex noftra mente collegimus, quam implicitus & confufus, quam deteftabilis, & damnofus dudum fuerit, & fit hodie Lombardie ftatus, que in hoc potiffime vigere dignofcitur, quod difpendiofis litibus, & periculofis difcordiis non fine offenfa graviffima implicetur, nobis, ficut & quibufdam Romanis Pontificibus Predeceffuribus noftris, fundentibus propter hoc fepe profunda fufpiria, & etiam lachrimofa. Procedit ex iis, quod & fuper valetudine corporali, & multimoda cordis anguftia, quam fub multorum de partibus illi deteftanda verfutia frequentiffime pertuliffe dignofceris, tibi paternis affectibus condolemus: ac etiam te plenis in domino profequimur actionibus gratiarum, quod fufcepte legationis officium cum omni diligentia, & virtute profequi ftuduifti. Ad hec quia inftanter, ac humiliter petiviſti, ut fuper diverfis articulis, quos predicte tue littere continebant, tibi noftrum beneplacitum exponere curaremus; nos fra-

fraternitati tue duximus respondendum, quod beneficium absolutionis per quamdam religiosam personam Palavicino, & Bosio de Doara, ac etiam Cremonensibus illis, qui tunc contra quondam perfidum & impium *Ezelinum* in exercitu existebant, temere prestitum, cum nullam super hoc potestatem habuerit, & Ecclesie formam in aliquo non servarit, Fratribus Minoribus, & Predicatoribus pretermissis, per quos juxta ordinationem tuam hujusmodi absolutio debuit provenisse, irritum esse auctoritate nostra decernas, ac illud publice denuncies non tenere, proviso quod si predicti Palavicinus, & Bosius redire velint ad mandatum Ecclesie reverenter, & in ejus devotione persistere pura fide, ac societatem seu confederacionem penitus abjurare, quam cum Manfredo quondam Principe Tarentino, seu quibuscumque aliis Dei, & Ecclesie inimicis damnabiliter inierunt; nec non super iis, pro quibus per sedem Apostolicam excommunicationis vinculo sunt astricti, satisfactionem congruam impertiri, tu eis, recepta prius ab ipsis de iis observandis idonea cautione, absolutionis beneficium juxta formam Ecclesie largiaris: facturus id ipsum circa Cremonenses, & quoscumque alios, aut communitates etiam Lombardie, seu Marchie Tarvisine, quoad Excommunicationis & interdicti sententias relaxandas: si tamen ipsi juxta predictum modum ad mandatum ipsius Ecclesie cum debita velint humilitate redire: circa satisfactionem vero prestandam ab eis, cum vix, aut nunquam posse provenire credatur, ac etiam super obtinenda idonea cautione, quod ipsi mandatnm Ecclesie fideliter observabunt, procedas, prout tua discretio melius viderit expedire, diligentiam quam poteris habiturus, ut Ecclesiis & personis Ecclesiasticis bonorum immobilium omnino, nec non & mobilium, si qua extant, competens fiat restitutio, que predicti Palavicinus, & Bosius, seu communitates olim eisdem Ecclesie, & personis indebite abstulerunt. Provideas etiam diligenter, quod si qua ipsi juga, vel onera Ecclesiis, & personis eisdem imposuerunt hactenus, vel de cetero duxerint imponenda, illorum & statutorum, ac omnium aliorum fiat amotio, que redundant in earum prejudicium, & libertatis Ecclesiastice detrimentum. De facienda quidem confederatione, vel societate inter aliquas Civitates Ecclesie Romane nomine, cum ipsa talibus non deceat implicari, te nullatenus intromittas. Preterea quia merentium consolator dominus gemitus Ecclesie sue clementer audivit, & lacrimis plurimorum, qui ejus misericordiam super tantis ipsorum

anguftiis, affidue implorabant, finem impofuit affectatum, brachio fue potentie confringendo predicti cornua *Ezelini*, crucem amodo non predices, nec facias predicari. Votorum etiam redemptiones non exigas, nec facias ab illis exigi, qui olim contra *Ezelinum* eundem crucis fignaculum affumpferunt, quia nos opportuno tempore, prout expediens fuerit, fuper hoc curabimus providere. Ceterum tue circumfpectioni committimus, ut in partibus illis maneas, & tue legationis officium juxta morem prudenter, ac laudabiliter exequaris: dummodo confideratis circumftantiis opportunis fiduciam habeas, quod fuper iis, que honorem contingunt Ecclefie, poffis deo propitio profperari. Si vero tua prefentia ibidem non fuerit fructuofa, licentiam tibi concedimus, quod ad nos duce domino revertaris.

Dat. Anagnie Id. Decemb. Anno V.

DOCUMENTO CCXLVIII.

1259.

Ex Statuto veteri MS. Civitatis Baffani.

De omnibus illis qui erant cum Alberico de Romano.

STatuimus & ordinamus quod omnes illi de Baxano, & ejus diftrictu qui funt cum *Alberico* de Romano ufque ad decem dies venire debeant Baxanum ad voluntatem Poteftatis, & Cōis Baxani. Quod fi ad dictum terminum non venerint, exinde in antea fint in bannum perpetuale in perfona, & omnia eorum bona auferantur, & publicentur in Cōi antedicto, & nullus in eorum fervicio loqui debeat in Confcilio Cōis, & qui contrafecerit, folvat pro banno Cōis quinque centum libras denariorum, & dictum ipfius pro nihilo teneatur, & Poteftas non debeat negotium fuum ponere ad confcilium.

Mox inde fequitur.

De tractationibus habendi Dominum.

ITem ftatuimus & ordinamus, quod fi aliqua perfona de Baxano daret operam, vel tractaret ullo modo haben-

bendi aliquem specialem dominum in Terra Baxani, vel subjugaretur alicui speciali domino, & clarum & manifestum fuerit dño Potestati, & Consulibus Baxani, quod caput ei incidatur, & quod omnia ejus bona integraliter in Cōi Baxani perveniant, & quod si quis locutus fuerit in ejus servicio in Conscilio, vel arrengo, quod solvat centum libras denariorum pro banno Cōis; & hoc intelligatur tam extra districtum Baxani, quam in Baxano, & ejus districtu.

DOCUMENTO CCXLIX.

1260. 9. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Veronæ.

Alexander Papa IV., præcipit Episcopo Bononiensi, ut aliquos Canonicos Veronenses ab excommunicatione absolvat contra eos lata, quia faverant Ecelino de Romano.

ALexander Episcopus servus servorum Dei Venerabili fratri Episcopo Bononiensi salutem & apostolicam benedictionem. Tanta prout accepimus fuit crudelitas quondam perfidi *Ezelini* de Romano Dei & Ecclesie inimici, quod ipse non parcens religioni, nec sexui, non solum laicos, verum etiam clericos & personas religiosas de terris quibus dominabatur fugientes ipsius dominium, & se ad terras alias transferentes passim capi fecit, & diris cruciatibus affici, quorum nonnulli miserabiliter expirarunt; hujusmodi autem cruciatus timentes, non immerito quamplures ex Canonicis Ecclesie Veronensis, cum idem *Ezelinus* quosdam Canonicos ejusdem Ecclesie carcerari fecerit, custodie mancipari, quodam ex eis castrato, & orbato etiam, & pluribus interfectis remanserint in Civitate Veronensi, dum ei predictus presuit *Ezelinus*, & eidem *Ezelino* quamquam inviti exibuerunt aliquando impositas sibi ab eo quasdam pecunie quantitates, & alia servitia impenderint, non prestando sibi alias consilium, auxilium, vel favorem. Porro a quibusdam asseritur, licet ab eis hoc penitus ignoretur, quod Venerabilis frater noster Patriarca Aquilejensis tunc in illis partibus Apostolice sedis legatus, predictos Canonicos in Civitate remanentes eadem, qui decem & novem annos & am-

amplius jam elapsis, canonice recepti fuerant, in Canonicos Ecclesie supradicte privavit Canonicatibus, prebendis, & beneficiis que fuerant canonice assecuti. Quare fuit nobis ex parte Archipresbiteri, & totius Capituli ejusdem Ecclesie humiliter supplicatum, ut cum gratia cooperante illius, qui pacem suam reliquit suis discipulis, quos elegit, omnes Canonici predicte Ecclesie sint unius voluntatis effecti & ligati ad invicem vinculo charitatis, providere tranquillitati eorum & ipsius ecclesie super hoc; ne occasione hujusmodi processus ejusdem Patriarche possit rumpi hujusmodi vinculum, vel in eadem Ecclesia seu civitate predicta, scandali materia suscitari paterna sollicitudine curaremus, presertim cum nullus eorum alicui super hoc aliquam referat questionem; & hujusmodi processus ad notitiam non pervenerit eorundem. Nos itaque dilecti filii nostri O. Sancte Marie in via latea Diaconi Cardinalis pro dictis Canonicis apostolicam gratiam implorantes, supplicationibus inclinati, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus; quatenus non obstantibus aliquibus processibus, si qui super hoc per eundem Patriarcham contra aliquos ex predictis Canonicis sunt habiti, per quos ipsis nolumus aliquod generari prejudicium, eos Canonicatuum, Prebendarum, & Beneficiorum huiusmodi, nisi forte constaret quod ipsi voluntarii fautores predicti *Ezelini* fuissent, vel quod in predicta Ecclesia minus canonicum habuisset ingressum, auctoritate nostra facias pacifica possessione gaudere. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compexendo.

Dat. Anagnie VII. *Idus Martii Pont. nostri anno* VI.

DOCUMENTO CCL.

1260. 9. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Veronæ.

Alexander Papa IV. mandat Priori Sancti Leonardi ut absolvat aliquos Canonicos Veronenses ab irregularitate quam contraxerant propter Ecelinum de Romano.

ALexander Episcopus servus servorum dei dilecto filio .... Priori Sancti Leonardi .... salutem & aposto-

postolicam benedictionem. Petitio dilectorum filiorum... Archipresbiteri & Capituli Ecclesie Veron. nobis exibita continebat, quod propter guerrarum incursus, quibus diu agitata extitit Civitas Veronensis, quidam ex Canonicis ipsius Ecclesie a Civitate ipsa recesserunt, aliis remanentibus in eadem. Porro Vener. frater noster... Ebredunensis Archiepiscopus in illis partibus Apostolice sedis legatus illos ex eis qui manserunt in Civitate predicta, que rediit ad devotionem sedis ejusdem, absolvit juxta formam ecclesie ab excommunicationis sententia, si quem propter favorem impensum q. *Ezelino* de Romano dei & Ecclesie inimico forsiran incurrerunt. Quare predicti Archipresbiter & Capitulum nobis humiliter supplicarunt, ut cum gratia cooperante illius, qui pacem suam reliquit suis discipulis, quos elegit, sint unius voluntatis effecti, & ligati ad invicem vinculo caritatis, providere taliter absolutis de dispensationis beneficio paterna sollicitudine curaremus; presertim cum nullus ex eis super hoc referat aliquam questionem. Nos itaque predictorum Archip. & Capituli, & dilecti filii nostri O. Sancte Marie in via latea diaconi Cardinalis pro ipsis apostolicam gratiam implorantes supplicationibus inclinati, volentes ipsos conservare in hujusmodi caritatis vinculo, & omnem materiam scandali ab eadem Ecclesia removere; discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus cum predictos absolutos imposita sibi penitentia salutari dispenses auctoritate nostra super irregularitate, si quam ipsi contraxerunt hujusmodi ligati sententia, se divinis per vim & metum, qui cadere in constantem poterat immiscendo.

Dat. Anagnie VII. *Idus Martii Pont. nostri anno* VI.

DOCUMENTO CCLI.

1260. 16. *Marzo*.

Ex libro B Cancelleriæ Civitatis Tarvisii.

Sententia Marci Badoarii Potestatis Tarvisii contra illos de Romano.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo Indictione tertia die martis sextodecimo intrante marcio, presentibus dñis Alexandro Novello

 Ju-

Judice, Marganesio de Margano Judice, Auliverio de Cornarupta Judice, dño Petro de Forminica, dño Artico Advocato, dño Leonardo de Philippo, dño Joanne de Volnico, Meliorino de Arpo Notario, Alberto Gaja Notario, Zambono de Prezanso Notario & aliis. In Palatio Cõis Tarvisii ad campanam majorem campanilis de Domo, & ad campanas Palatii Cõis Tarvisii more solito congregato coram Nobili viro dño Marco Badoario Potestate Tarvisii, idem Nobilis vir dñus Marcus Badoarius Potestas Tarvisii talem in scriptis sententiam protulit dicens: Nos Marcus Badoarius Potestas Tarvisii ad honorem Dei, & S. Matris Ecclesie, & pro bono statu Civitatis Tarvisii de voluntate majoris Consilii Civitatis sic dicimus & pronunciamus, ut inferius continetur. Cum *Ecelinus* de Romano fuerit perfidus & iniquus tirannus, & Christiane fidei persecutor, & destructor hominum Marchie Tarvisine, nequiter eos occidens, & confundens in personis & rebus, specialiter destruens, & confundens Civitatem Tarvisii & ejus districtus intus & extra per viginti annos & plus, cujus Civitatis Civis extiterat & erat, dissipator etiam Ecclesiarum, & religiosarum personarum, non parcens viduis, orphanis, vel alicui sexui, sicut nobis evidenter constat, & est notorium universis, ipsius bona & possessiones & quasi ejusdem, que habebat in Civitate Tarvisii, & ejus districtu publicamus, & pronunciamus, & dicimus ad ipsum Cõe Tarvisii jure plenissimo pertinere, & in Cõe Tarvisii pervenire debere.

Actum Tarvisii in Palatio Cõis.

Item cum *Albericus* de Romano frater ipsius *Ecelini* infideliter se subtraxerit a fervicio, & voluntate S. Romane Ecclesie, destruens, & confundens Civitatem Tarvisii, & personas habitantes in ea, & ipsius districtu nequiter, & inique excecans parvulos, occidens presbiteros, & Clericos, & alias religiosas personas, & eos occidi faciens cum cotis, & indumentis, ac apparatibus clericalibus in obrobrium S. Matris Ecclesie. Demum postea, fratre mortuo, transtulit se cum ea, quam conjugem appellat, & liberis suis ad Castrum S. Zenonis ad expugnandam Civitatem Tarvisii cum complicibus, & sequacibus suis, & per Tarvisanam predas, & violentias, & homicidia multa commiserit, ac scelera perpetraverit infinitas, publicamus, pronunciamus, & dicimus omnia bona, & possessiones, vel quasi, que idem *Albericus* habet & habuit undecunque, & qualitercunque in Trivisana,

ſana, & ejus diſtrictu, ad Cōe Tarviſii jure pleniſſimo pertinere, & in dictum Cōe pervenire debere, & ipſi Cōi adjudicamus.

Actum Tarviſii in dicto Palatio Cōis.

Perſonam ipſius *Alberici*, & perſonas filiorum ipſius, & uxorem ipſius Margaritam perpetuo banno ſubjicimus, & de banno Cōis Tarviſii nunquam exire debere, nec de hoc poſſit abſolutio pati, vel fieri per Conſilium, vel concionem ſub aliquo ingenio, & ſi fieret non valeret.

Actum Tarviſii in dicto Palatio Cōis.

Statuimus quod ſi *Albericus* de Romano, vel uxor ejus Margarita, ſeu filii, vel filie ipſorum, aut aliqui ex predictis pervenerint ad fortiam, & manus Cōis Tarviſii, quod ipſe *Albericus* & eorum filii maſculi trajarentur ad caudam equi per Civitatem Tarviſii, & poſtea ſuſpendantur per gulam: Uxor vero & filie comburi debeant. Et hoc ſtatutum ſit preciſum, nec poſſit abſolvi per Conſilium, vel Concionem, & quicunque vellet contradicere, perpetuo banniatur, & ejus bona publicentur in Cōe, & Poteſtatis arbitrio puniantur.

Actum Tarviſii in Palatio Cōis.

Ego Conradinus de Bellagranda Imperialis Aule notarius omnibus predictis interſui ſcripturus.

DOCUMENTO CCLII.

1260. 7. *Settembre*.

Ex Archivio Turris Civitatis Vincentiæ.

Paduani Baſſanum Vicentinis concedunt cum quibuſdam pactis & conditionibus.

CUrrente anno domini milleſimo ducenteſimo ſexageſimo Ind. tercia die ſeptimo intrante Septembri, Padue in Liago Domus Poteſtatis Padue, preſentibus dn̄is Sperono, & Thomaſio Judicibus de Placentia, & Aſſeſſoribus nobilis viri dn̄i Marchi Quirini Poteſtatis Padue, Petro de Apolonio de Pirano, Thomaſio Mazarmane de Veneciis, militibus dn̄i Poteſtatis & aliis. Cum poſt exterminium truculentiſſimi *Ecelini* de Romano, quem dire mali-

malignitatis tirannitas diutine fecit insignem, ipsa quippe nec minus giganteo errore resparsa nequam prosapia, & spernere superos nec non testis avidissima cedis persepius producente Civitas Vincencie se in manibus Cōis, & hominum Padue posuisset, Castrum & homines Baxani Paduanis voluntarie adherentes renuerunt Cōi & hominibus Vincencie subjacere, recepta etiam potestate, & habita de Civitate Padue, & prestitis favoribus, & honoribus Civitati Padue, tanquam suo Cōi per Cōe ac ipsos homines Baxani tam voluntarie, quam decenter. Ex quo quidem questio, seu controversia orta fuit inter Cōe & homines Vincencie ex una parte, ac Cōe & homines Baxani ex alia, super eo scilicet quod Cōe Vincencie dicebat Cōe & homines Baxani debere subjacere & subesse Cōi Vincencie tam racionis ordine quam de facto. Et e contra Cōe & homines de Baxano dicebant se velle & debere Cōi Padue subjacere, quod multis racionibus demonstrabant. Tandem Cōe Padue, quod semper justiciam & bonas consuetudines est amplexum, considerans quia illis partibus plura Castra & loca posita in suis manibus & posse reddiderunt Trivixanis, & ut pax & dilectio firma inter Cōe Padue, & Cōe Vincencie e perpetuo perseveret, statuit, voluit, & firmavit, ut supra controversia predicta, qua videlicet Cōe Vincencie petebat a Cōi Padue castrum Baxani dicens ipsum de sua fore jurisdictione de jure, Vir nobilis Marchus Quirinus Potestas tunc Padue vocato Consilio quadraginta Cōis Padue, & secundum ipsius Consilii procedendo voluntatem dictam controversiam tam competenter, quam utiliter auctoritate generalis Consilii Cōis Padue fini laudabili manciparet. Cumque postmodum dictus Potestas proposuisset dictum negocium Consilio quadraginta, habita prius auctoritate generalis Consilii super ipso negocio competenti, & pluries fuisset ipsum negocium ventilatum, missum fuit pro venerabili Patre fratre Bartholomeo Vincentino Episcopo, & pro prudenti Viro Aychardino de Litulfo Potestate tunc Vincencie, & pro sapienti Viro Thomaxio de Arena tunc Potestate Baxani, ut ipsi sociati Ambaxiatoribus competentibus venirent Paduam pro dicto negocio terminando. Cumque venissent termino scilicet per Cōe Padue stabilito, placuit Cōi & hominibus Paduanis, volentibus consiliis Paduanis tam majori, quam minori de unanimi voluntate, & prius quam dictum negocium finiretur aliquid de utilitatibus Cōis Padue provideretur, & haberetur a Cōi Vincencie, in hac parte arbitrantibus Cōi & hominibus

nibus Paduanis justissimum fore, ut pro tanta gracia Cōi Vincencie sic domestice fienda Cōe Padue utilitatem aliquam sortiretur. Sicque volente Consilio quadraginta, & per dictum Potestatem habito Consilio plurimorum sapientum ad hoc precipue pluries vocatorum tractatum extitit legitime stabilitum, quod Cōe & homines Vincencie infrascripta Capitula seu pacta Cōi & hominibus Padue observarent perpetuo & tenerent nominatim pro gratia quam reddendo sibi Castrum Baxiani Cōe Padue faciebat. Que siquidem pacta, seu Capitula hec sunt. In primis quod Canale Brente sit Paduanis liberum & expeditum per terram, & aquam sine aliquo dacio, thelonio, aut peatico. Item quod statutum factum super dote, matrimoniis, & dominabus de Vincencia absolvatur pro Paduanis, quia matrimonia libera debent esse. Item quod Cives Paduani ponantur in possessione bonorum & terrarum ad eos pertinencium; salvo quod Cōe Vincencie habeat omnes jurisdictiones Cōium predictorum. Que siquidem Capitula sive pacta nominatus Episcopus Vincentinus, & prefatus Potestas Vincencie, similiter & Ambaxatores Cōis Vincencie, videlicet viri nobiles Castellanus de Vello, & Gerardinus de Berica Judices & alii quamplures cum predictis ad hoc missi, voluerunt, acetraverunt, & observare perpetuo promiserunt nomine Cōis Vincencie per se suosque successores Cōi, & hominibus Paduanis tam presentibus quam futuris sub competenti pena, si accepti beneficii reperirentur immemores, vel ingrati non observando capitula suprascripta. Et sic confestim dictus Potestas, & Cōe Padue missis nunciis & litteris suis illis, qui pro Cōi Padue preerant in Baxano, Castrum Baxani integrum, & ilesum jusserunt & fecerunt dari in manibus & potentia Cōis, & Populi Vicentini, quod quidem Vicentinum Cōe super omnia gratissimum merito reputavit.

Ego magister Dominicus Professor Artis Gramatice, & Sacri Palacii not. existens in officio Sigilli Cōis Padue in primis quatuor mensibus secunde Potestarie nominati viri nobilis Marchi Quirini Potestatis Padue interfui, scripsi, & roboravi.

DO-

DOCUMENTO CCLIII.

1260. 11. *Settembre*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Vicentini post mortem dominorum de Romano possessionem Bassani, & territorii ejus accipiunt.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo, Indictione tercia, die Sabbati undecimo intrante Septembri in Terra Baxiani, presentibus dño Fratre Bartholomeo Dei gratia Episcopo Vincentino, & fratre Martino qui stat cum dicto dño Episcopo, & dño Bono filio dñi Alberici de Carmignano, Gidone dñi Genoensis, Pilio notario q. magistri Pilii, Amayno notario Cinoti, & dño Vincentio Canonico Vincentino filio q. Nanis de Menegallo, & dño Thomasio de Harena Judice de Padua, & aliis. Cum hoc esset quod Terra Baxani tempore scismatis & magne guerre, que olim fuerat in Marchia propter potentiam & tyrannitdem olim perfidorum *Ecelini* de Romano, & *Alberici* ejus fratris inimicorum Sancte Ecclesie Romane, mortuo dicto *Ecelino* adhuc tamen vivo dicto *Alberico* ejus fratre, & existente in Castro Sancti Zenonis, tandem propter evitanda scandala, & multa pericula eminentia placuit hominibus Baxiani ponere se, & dictam Terram Baxiani in cura & custodia Potestatis & hominum Padue, salvis omnibus juribus, & honoribus, comitatu, & jurisdictionibus Cõis Vincencie. Verum ad instantiam & postulationem dicti Venerabilis fratris Bartholomei miseratione divina Episcopi Vincentini, & dñi Aycardini de Litulfo de Padua Potestatis Vincencie, & Ambaxiatorum Cõis Vincencie, scilicet dñi Castellani de Vello, Gerardi de Berica, Xoyni de Ripa judicum, & Nascimbene dñe Cunize, Marcabruni de Collo, Yvani de Cintrale, & Jacobinacii notarii de Piciga Sindici Cõis Vincencie; Domini Thomasius de Placentia judex & Assessor dñi Marchi Quirini de Venetiis Potestatis Padue, Sulimanus judex olim dñi Leobardi, Pegorarius q. Rove de Padua Ambaxiatores constituti per Potestatem, & Cõe Padue, ut dixerunt ex comissione & mandato Potestatis & Cõis Padue precipierunt Capitaneis, & custodibus, qui erant in Terra Baxiani pro Cõi Padue, nomina quorum

sunt

ſunt hec: Domini Stinus Johannis Homoboni, Johannes Arnaldi Capitanei, & Johannes Orſati, Romerius Riboti, Ugus Dente, Petrus Baliſterius, Petrus Cerdo, Albertinus Romerii Spadarii, Rolandus Spadarius, Johannes Jacobini Carentani, Homobonus Stini, Robuſtus Henrici, Johannes de Corterodulo, Bartholomeus de Larexe omnes de Padua, qui omnes erant per cuſtodes, qui de dicta Terra, Turribus, & Fortiliciis Baxiani deberent deſcendere, & inde ſe removere, & dictam Terram Baxiani integraliter liberam, & expeditam dimittere dicto dño Poteſtati Vincencie, Ambaxatoribus, & Sindico predicti Cōis Vincencie recipienti pro Cōi Vincencie, & facto dicto precepto dicti Capitanei, & Cuſtodes de Padua de dicta Terra Baxiani receſſerunt, & eam dimiſerunt totam dicto dño Poteſtati, Ambaxiatoribus, & Sindico Cōis Vincencie, & pro Cōi Vincencie recipiendo. Et hoc facto incontinenti dñus Epiſcopus, Poteſtas, Ambaxiatores, & Sindicus prelibati aſcenderunt Zironem, qui eſt ſuper portam de Leone verſus Cittadellam, & ibidem pro Cōi Vincencie Capitaneos & cuſtodes poſuerunt; nomina quorum ſunt hec. Yvanus de Cintrale, Vitale de Muxatis Capitanei; cuſtodes Albertus olim Corradi Spinelli, Floravante Gerardi, Oldericus Sordelli, Rambaldinus Rambaldi de Oleo, Armidanus q. Literini Gati, Albertus Gerardi de Aris, Albertus dictus Beca q. Bencii, Bonaventura q. Nelli Becarii, Rodulphus q. Anſelmi, Gerardinus filius Franchini, Bene Spongonis, & Albertus Viviani omnes de Vincencia, & eos jurare fecerunt cuſtodire dictum Zironem, & totam Terram Baxiani ad honorem & ſtatum Cōis Vincencie, & ad voluntatem dicti Poteſtatis, & Cōis Vincencie. Et omnia predicta fuerunt facta & completa preſentibus Mariciis, Officialibus, Conſulibus, & hominibus Baxiani, & de eorum expreſſa voluntate. Et poſtea eodem die in Terra Baxiani preſentibus predictis teſtibus in Domo Dominicali in plena concione Cōis Baxiani more ſolito ad ſonum Campane, & voce preconia congregata omnes infraſcripti homines de Baxiano laudaverunt, confirmaverunt, & approbaverunt, & ſibi placere dixerunt omnia ſupraſcripta, & juraverunt ſequi mentem Poteſtatis Vincencie ſecundum quod in ſtatuto Cōis Vincencie continetur. Nomina vero illorum qui fuerunt in dicta concione, & qui juraverunt, & approbaverunt predicta ſunt hec: Gerardinus Amitani, Tiſius de Compoſtellis, Guidotus Gerardini, Aldevrandus Johannis Peroti, Vivianus Gerardi Trabuchi, Lazarus Cauliſſe,

lisse, Johannes Zotus, Baxanus Gallus notarius, Pasetus Boniceti, Jacobinus Zamboni, Guarnerus Orsati, Basalora Ferrator, Albericus Jacobini Bonzagini, Amicus Lazarini, Bonetus Ferrator, Jacobus Villanelle, Andreas Johannis Peroti, Magister Sulimanus Medicus, Melioranza Baligantis, Benedictus Almerici, Zimbellus Bonacursii, Avancius qui fuit de Cavasio, Petrus Nonacii, Vianetus Andree Zanini, Bellus Alberti Boniamici, Johannes Munarus, Almericus Zambelli, Floravante Johannis Guidolini, Albertus de Salla, Johannes Maji de Lanterio, Petrus Johanni boni, Albericus Tolomei, Mucius Jacobini, Corradinus Banzolla, Bartholomeus q. Corradini, Donatus Stelle, Guido Jacobini Gratie, Bonifacius Pistor, Johannes de Feltre, Marescotus notarius, Bonora Jacobini, Henricus Theotonicus, Zambonus Nonacii, Boniolus Manfredini, magister Michael Sartor, Bartholomeus de Turre, Bertramus qui fuit de Solagna, Octus Ecelini Gossi, Paschalis Amanissi, Stevenellus Simeonis Sibelli, Nascimbene Lazari de Comitis, Algesinus Pascalis Temporelle, Lambertus Mejoris Trentini, Arpus Jacobini, Bonancontrus Leonardi de Burso, Guidotus Dominici Fornarii, Benevenutus Guipti, Severus Andree, Johannes Pizoli, Becius Ugolini de Rederico, Straceta Gerardini de Margnano, Fridigetus Fruzeni, Vitale Manfredini, Portus Pascalis de Molenis, Stevanellus Almerici, Germanus Cerdo, Petrus Nicolai, Ubertinus Blanchi de Nogara, Petrus Baxani Utilie, Guido Scanafede, Bartholomeus Johannis Muxati, Benedictus Arnoardi, Johannes Albertini Bonihominis, Boscarinus Alberti de Dominico, Liazarus Aldevrandi Bianelle, Straceta Jacobini, Dominicus qui fuit de Campesse, Henricus Fineti notarius, Martinus de Morrecis, Michael Fabus, Fruzerius Paschalis Marcheti, Albericus Benedicti, Baxanus Viviani Rotulfi, Jacobinus Gratie, Alexius Pistor, Albertus Miani, Paulus Viviani Rubei, Petrus Rodulfi, Vivianus Venture, Bonassera Guidonis, Natale Scutarius, Zane Gerardi Tholomei, Endrigetus Preceptor Baxiani, Bartholomeus Florete, Gerardus Thomaxini, Maynente q. Petri, Dominicus q. Marsilie, Gerardinus Gumberti, Dominicus Dimeti, Julianus frater Gerardi preceptoris, Bonavolta Uliverii, Petrus Gerardi, Zambellus Gellani, Albertus Clarelli, Jacobinus Laurencii, Baxanus Romerii, Bartholomeus Soldani, Coradinus Morandi, Folchinus Jacobini, Jacobinus Guidoti Christiani, Nicolaus Gerardi Cisii, Vivianus Oldricii, Mercoredarius Baldi, Petrus

trus Brunus, Johannes Mariſtelle, Ferrus Zambelli, Zordanus de Salimbene, Beraldus Bertaldi, Corradinus Zambelli notarius, Petrus Cuſſinus, Bartholomeus Ferri, Apolonius notarius, Salimbene Molſeni, Nicolaus notarius olim Baxani, Benedictus Robaldi, Johannes Grondi de Margnano, Bartholomeus de Zilibellis, Benedictus Johannis de Toſſa, Clarellus Boneti, Lazarus Boneti, Saglinus Merciarius, Vivianus de Lanterio, Andriotus Dominici, Nicholaus Viviani, Albericus Zambelli, Andreas Zanforgnini, Bartholomeus dñi Clementini, Dominicus de Sancto Lazaro, Vivaldus Bonoti de Gillardo, magiſter Johannes a Baleſtris, Martinus Munarius, Petrus bonus Aldigerii, Dominicus Faber, Johannes Tauleti, Zaletus Faber, Avancius Faber, Bartholomeus Tobaldini, Dominicus Baldoyni, Johannes Trabuchi, Hendrigetus Toſſor, Mucius Zavarchi, Ribaldus Albertini, Johannes de Valruvina, Simeonus Friderigeti, Paſcale Zamboni, Vicentius ejus filius, Bentivoglius Johannis de Fenero, Petrus de Jambria, Gibelinus Bonanſegne, Gerardus preceptor, Widotus Henrigeti de Otobello, Zanus Baxani de Maza, Martinus notarius, Jacobinus de Piſcatoribus, Bonomus notarius de Wifredo, Vivianus preceptor, Guidotus de Lagambaldella, Zufredus Famili, dñus Garzotus Guarnerii, Thobaldus Paganoti, Ordanus Lemici, Raivellus Galicie, Simeonus Piati, Trentinus Johannis Wilielmi, Bertaldus Uberti, Vicentinus de Peſſe, Avancius dñi Guidoti, Paxotus Bertoldi, Parialtus Gratialis, Henricus de Guecili, Jacobinus Dominici, dñus Baxanus Madie, Maynente Sigenfredi, Benedictus Bonapaxii notarius, Jacobinus Petri Becarii, Avancius Spenſſarie, Nigrus notarius, Nicolaus dñi Jacobini, Gerardinus de Margnano, Simeon Colleſſele, dñus Guillielmus dñi Jacobini Bonamici, Jacobinus Piſcatoris, Johannes Ferro, Yvanus Alberti Zambelli notarius, Simeon Brixie, Albertus Roberti, Rambaldus Rayni, Johannes Benvenuti Peliparii, Salionus Galixie, Aldinellus Jacobini Aldinelli, Gualpertus olim Alberti, Clarellus Becarius, Bonus Gibellini Erri, Zanzonus Merzarius, Aventurella qui fuit de Verona, Otolinus not. Venture, Albertus Marcheſii de Compoſtellis, magiſter Albertinus medicus, Lingua Baxanelli, Ventura Pizoli Aſinelli, Rizardus Enrigacii, Albertus Gelani, Vivianus Alexandrii, Franceſcus Gerardini, Albertus Roberti Gratie, Baunetus Martini Blanchi Fabri, Thomaſius frater Gerardi Preceptoris, Baxianus Dominici

ci Pistoris, Donatus Rayni, Francescus Henrici Teutonici, Riprandus Gibellini, Jacobinus Carrezadi, Johannes Mazuchellus, Delavancius Viviani, Petrus Putanerius, & Domini Vivaldus Paxeti, Pax Andulfi, Totus Zambelli, & Petrus de Scuacollo omnes quatuor Consules Cõis Baxiani, ut dixerunt. Et ibi incontinenti in dicta Concione predicti homines de Baxiano de plana & spontanea voluntate pro se & dicto Cõi Baxiani dederunt claves Terre & Burgi Baxiani in manibus dicte Potestatis Vincencie, & Ambaxatorum, & Sindici Cõis Vincencie pro ipso Cõi Vincencie recipiendo, dicentes & affirmantes omnes predicti singillatim ad os requisiti pro se, & suo Cõi, quod volebant, & eis placebat, quod dicti Potestas Vincencie, Ambaxatores, & Sindicus Cõis Vincencie pro ipso Cõi Vincencie facerent in Terra & de Terra Baxiani ea que spectarent ad statum & honorem Cõis Vincencie . . . . . . Et omnes predicti una voce & una voluntate clamaverunt, laudaverunt, & approbaverunt omnia predicta, & sibi placere dixerunt. Postea vero die dominico sequenti in suprascripto loco presentibus predictis testibus. Ibique dñus Aycardinus de Litulfo de Padua Vincencie Potestas insimul cum suprascriptis Ambaxatoribus Cõis Vincencie, & cum Jacobinacio Sindico suprascripti Cõis Vincencie, & ipsi Ambaxatores, & Sindicus cum ipso dño Potestate hoc agentes & facientes pro Cõi Vincencie dederunt, & comendaverunt claves Burgi, & Terre Baxiani in manibus suprascriptorum dominorum Pacis, Toti, & Vivaldi Consules Cõis Baxiani recipientes pro se, & dño Petro de Scuacollo suprascripto eorum socio pro Cõe Baxiani recipiendo, precipiendo dictis Consulibus Baxiani, quod dictam Terram Baxiani, Burgos, & Castrum debeant custodire, & salvare ad honorem, servitium, & statum Cõis Vincencie, & dictas claves, Burgos, & Castrum, & totam Terram Baxiani integraliter aperire, & assignare Potestati Vincencie, qui pro tempore erit, & Cõi Vincencie, & suis Nunciis quandocumque petierint, & voluerint ad sensum & voluntatem Potestatis & Cõis Vincencie. Qui Officiales Baxiani dictas claves receperunt a predictis Potestate, Ambaxatoribus, & Sindico pro Cõi Vincencie facientibus, & omnia supradicta, & singula promiserunt attendere & observare, & dictas claves, Burgos, & Castrum, & totam Terram integraliter custodire, & salvare, & eam aperire, dare, & designare dicto Potestati vel alii, qui pro

pro Poteſtate erit, & Cõi & hominibus Vincencie quotieſcunque & quandocumque requiſiti fuerint. Et de hoc debent eſſe plura inſtrumenta conſonantia.

Ego Petrus Belgarzonis de Molencino not. Sigilli Cõis Vincencie dñi Federici Romanorum Imperatoris interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CCLIV.

1260. 20. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Epiſcopus Vicentinus poſt excidium illorum de Romano dat inveſtituram Feudi Baſſani, Angarani, & Cartiliani nobilibus viris Marcio de Montemerlo, & Beroardo Comiti Vicentino.

IN Chriſti nomine Amen. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo, Indiĉt. tertia, die Dominico vigeſimo Oĉtubris intrante. Vincencie in loco Sanĉte Corone preſentibus his teſtibus ad hoc ſpecialiter convocatis & rogatis, videlicet fratribus Federico, Martino, Fauſtino, Artuxio, & Rodulfo Converſo omnes de ordine Fratrum Predicatorum de Conventu Vincentie, Vicentio Finiboxii, Morandino de Ferramuſca omnibus de Vincentia, & al. Ibique cum Comitatus, Juriſdiĉtio, Dominatio, Regalia, & alia que ſpeĉtant ad regnum, juriſdiĉtionem, & comitatum, & decime, & jus percipiendi, & colligendi decimas, & alia jura multa, videlicet vaſſallorum precariorum, & aliarum multarum rationum, quas & que regalia, Comitatus, Juriſdiĉtiones, Decimas, Jura Vaſſallorum, & alia prediĉta jura, & multa alia, que omnia prediĉta & ſingula q. Dñi *Ecelinus* & *Albericus* de Romano, vel alter eorum, & ſui predeceſſores tenuerunt, poſſederunt, vel quaſi poſſederunt, & habuerunt in feudum, & nomine feudi ab Epiſcopis Vincentie, & Vicentino Epiſcopatu, videlicet in Terris, & Villis Baxiani, Angarani, & Cartilgiani, & ſuis territoriis, & pertinentiis, & confinibus, & ipſis coerentibus, & adjacentibus, & hominibus, & perſonis ſtantibus, & comorantibus in prediĉtis villis, vel abitantibus, & quaslibet earum & ſuis territoriis, que omnia prediĉta & ſingula, & alia

& alia multa, videlicet dominium, & dominatio Castri, & montis Angarani, & alia multa varia jura diversis vocabulis, & nominibus nuncupata in feudum detenta & habita a predictis, sint aperta per mortem predictorum dñorum *Ecelini*, & *Alberici*, & aliis justis, & legitimis, & civilibus causis in Ven. patrem dñum Fratrem Bartholomeum miseratione divina Episcopum Vicencie, & Episcopatum Vicentinum, quarum Terrarum Comitatus, jurisdictiones, regalia, & alia, & singula predicta, & alia multa spectantia, & pertinentia ad jurisdictionem, Comitatum & Regnum predicto dño Episcopo & Episcopatui Vicentino per predictas Universitates predictarum terrarum, & quamlibet earum contra Deum & justitiam indebite, & sine causa predictarum Universitatum ferocitate, duricia, & austeritate detinentur, & insuper multa alia jura de predictis juribus, & aliis multis rationibus, tam per predictas Universitates, & quamlibet earum, quam per singulas personas in predictis Terris, vel alibi comorantes nequiter occupatas irrationabiliter dicto dño Episcopo, & Episcopatui Vicentino detinentur, ita quod quasi non minoribus sumptibus & expensis quedam fruges & redditus de predictis aliquibus juribus, & rationibus per Episcopatum Vicentinum in predictis terris percipiuntur, & habentur, quam est utilitas, que de predictis frugibus, & redditibus habetur, provenit, & descendit. Considerans itaque Venerabilis pater predictus Frater Bartholomeus Dei gratia Episcopus Vicentinus predicta illicita detenta, & nequiter occupata, & quasi non sit dubium ipsi, & Ecclesie Vicentine inrecuperabiliter detineri, habito solemni tractatu longo, & congrua deliberatione premissa, ponderata, & solempniter examinata abilitate & potentia ..... Nobilium dominorum, videlicet Marcii de Montemerlo, & Beroardi filii Guidonis Comitis Vicentini, & mangna & grata servicia ipsi dño Episcopo, & Episcopatui Vicentino exhibita & proposita per predictos, & que in posterum poterunt latius exhiberi, & non videatur dubium potentia & mangnitudo ipsorum dominorum omnia predicta & singula inlicite detenta, & occupata modo & forma predicta posse recuperare cum effectu. Hiis & aliis multis rationibus consideratis & inspectis, longo pondere deliberationis premisso, clarissimorum sapientium consiliis requisitis per predictum Dominum Episcopum, cum predicti domini omnia predicta & singula a predicto dño Episcopo, & Episcopatu Vicentino vellint in feudum recognoscere & habere per predictum

antea

antea dominum Episcopum, & Episcopatum Vicentinum predicta facile recuperare non possint, & quasi ipsis sit predictorum recuperatio admodum difficilis quod possit impossibilis computari; per predictos autem dominos Marcium & Beroardum possint predicta recuperari, ex qua recuperatione predictus Episcopatus veniet de cetero in dominationem omnium predictorum, & predicti domini per predictum Episcopum omnia & singula predicta ad feudum, & nomine Feudi vellit recognoscere & habere, & ipsi Episcopo & successoribus suis, & Vicentino Episcopatui jure vassallatico debitum pro predictis juribus & rationibus, & consuetum obsequium exibere, ipse predictus dñus Frater Bartholomeus Episcopus Vicentinus pro se & Episcopatu Vicentino, & successoribus suis cum anulo, quem in sua manu dextera detinebat, dñum Guizardum judicem de Rasa ibi presentem, facientem, gerentem, & recipientem vice & nomine predictorum dominorum Marcii de Montemerlo, & Beroardi filii dñi Guidonis Comitis Vicentini, & pro ipsis Dominis, & ipsos Dominos licet absentes ipso dño Guizardo predicto mediante instituit & investivit ad feudum, & nomine feudi, videlicet de Comitatibus, jurisdictionibus, districtibus, regalibus, dominationibus predictarum Terrarum, & Villarum, & quarumlibet earum, videlicet Baxani, Angarani, & Cartilglani cum suis territoriis, pertinentiis, & finibus de dominio, & dominacione Castrorum Baxani, & Montis Angarani diecesis Vicentine. Itaque dicti dñi Marcius atque Beroaldus in predictis Terris, seu Villis, & in qualibet earum habeant Comitatum, jurisdictionem ..... omne imperium ..... & gladii potestatem in homines & personas stantes & habitantes in predictis Villis, & qualibet earum in posterum commorantes jurisdictionem habeant contenciosam & voluntariam potestatem habeant imperandi, jubendi, prohibendi, vetandi, congnoscendi, decernendi, decretum, & decreta interponendi, judicandi, & absolvendi in causis civilibus & criminalibus; justa liberalibus, & in quolibet genere causarum jus habeant imponendi & exigendi civilia munera: honera videlicet, angarias, perangarias, & alia munera ordinaria, & extraordinaria tam rerum, quam personarum, & mixta a predictis hominibus, & Universitatibus, civilesque facere exactiones. Jus habeant imponendi & exigendi publica vetigalia, tolonea, ripatica, naulum, forum, seu mudas, seu pedagium a transeuntibus per dictas Villas, vel ipsarum pertinentias, & hoc tam de personis, quam de animalibus,

habeant ..... procurationes in potu, & cibo, & aliis; tam pro suis personis, quam equis suis, possint predictis Universitatibus, & cuilibet ipsarum, & hominibus singularibus ibidem habitantibus, & stantibus hospicia, & albergarias facere, conferri, & assignare suis commilitonibus, & servitoribus suis, & equis ipsorum. Jus habeant & dominacionem omnium aquarum currentium continue, seu temporaliter in predictis Villis & suis Territoriis, & jus habeant piscacionum, & jus piscandi, & piscari faciendi in cotidianis, & temporalibus fluminibus, stagnis, foveis, fossatis, vallibus, & aliis aquis, & fontibus, jus navigii, & nauli, habeant jus molendinorum faciendorum, reponendorum, & auferendorum, in quibuscumque fluminibus, & aquis, & aliis fontibus stantibus, & currentibus per predictas Villas, & suas pertinencias, & quamlibet earum. Jus habeant faciendi, constituendi, ordinandi, & imponendi decanum, & decanos, juratos, saltuarios, & omnes alios officiales cujuscumque condicionis, generis, & modi, tam in campaneis, quam planis & montibus, & in ipsis Villis, & aquis, tam in judicio, quam extra judicium, tam in ipsis Villis, quam in territoriis ipsarum, & omnem mariganciam, regalias, & .... habeant in predictis Villis, & quamlibet earum, & suis territoriis, & pertinenciis, & generaliter, & singulariter omnia regalia, & omnia ea, que principaliter vel secundario pertinent, & spectant ad mariganciam, & super mariganciam, jurisdictionem, Comitatum, & regnum, & sicut comites, & reges predictarum terrarum habeantur. Insuper investivit predictum dñum Guizardum recipientem pro predictis Dominis, & ipsos Dominos predicto modo & forma in omnibus, & per omnia ad feudum, & nomine feudi, secundum quod in superiori investitura continetur de decimis universorum braidorum, vinearum, domorum, camporum, nemorum, silvarum, & plani & montium, & summitatum montium, aquarum omnium currentium temporaliter, & continue, & de dictis rationibus, & juribus omnibus predictorum, & cujuslibet dictorum in predictis villis, & earum pertinenciis, & cuilibet ipsarum positis, & generaliter de omnibus aliis decimis, & novalibus factis & faciendis, & de omni jure vassallorum, & iure vassallatico, & de omnibus aliis juribus, terris, sediminibus, domibus, & omnibus aliis edificiis, & vasibus, & massariciis, & generaliter omnibus aliis instrumentis tam rustici, quam urbani predii positis in predictis Villis, & extra ipsas villas, in montibus,

bus, & planis, & summitatibus montium, possessionibus, nemoribus, silvis, dominationibus castrorum, postis molendinorum, & de daciis, & omnibus aliis quibuscumque rationibus, que omnia predicta, & quas rationes habet ipse dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus, seu habere videtur in predictis villis, & terris, & suis pertinenciis, & qualibet earum villarum; & nihil juris sibi & Ecclesie sue conservando, seu retinendo, set omne jus in predictos transferendo, qua debent teneri sibi & Ecclesie Vicentine; & investivit predicto modo & forma predictum dñum Guizardum recipientem pro predictis dominis Marcio, & Beroardo ad feudum, & nomine feudi de omni jure percipiendi, petendi, & exigendi, colligendi, & habendi omnes predictas decimas, & jura decimarum, quas decimas habet predictus dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus in predictis villis, & suis pertinenciis, & qualibet earum, & de omnibus terris, possessionibus, & omnibus aliis juribus infeudatis in predictis Villis, & qualibet earum tam in predictas universitates, & quamlibet earum, quam in quascumque personas singulares in predictis terris, vel alibi comorantes, & omni jure vassallatico. Ita quod omnes vassalli, quos habet Episcopus Vicentinus pro terris, & bonis in predictis villis infeudatis, teneantur predictis dominis respondere, sicut ipsi, & Ecclesie sue tenebantur; & generaliter, & singulariter investivit predictum dominum Guizardum pro predictis Dominis predicto modo, & forma de omnibus decimis, quas habebat predicti Domini *Ecelinus*, & *Albericus* de Romano, & sui predecessores ad feudum, & nomine feudi ab Episcopis, & Episcopatu Vicentino, in predictis Villis, vel aliquarum ipsarum ibi, vel alibi in earum pertinenciis & districtibus, & aliis bonis, juribus, & rationibus quibuscumque, quas habet predictus dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus in predictis villis, & qualibet earum, in personis ibidem stantibus, ex quocumque jure habeat predictus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus; quam & quas investituras predictas universas, & singulas fecit predictus dñus Episcopus pro se & successoribus suis, & Episcopatu Vicentino, quod predicti Domini debeant habere, tenere, & possidere omnia, & singula supradicta, & dominari, & habere dominium predictorum, secundum quod ipse dñus Episcopus, & sui predecessores, & Episcopatus Vicentinus habuerunt retro aliquo tempore, & quod predicti dñi habeant omnia & singula supradicta secundum eum modum & eam formam, secundum

quem & quam predicti q. dñi *Ecelinus*, & *Albericus* de Romano, & quislibet eorum, & sui predecessores, vel alii pro eis tenuerunt, possiderunt, habuerunt, atque dominati fuerunt ad feudum, & nomine feudi ab Episcopis, & Episcopatu Vicentino; que omnia supradicta, & infradicenda predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino dedit, cessit, atque concessit predictis Dominis una cum introitu, ingressu, & egressu, stillicidiis superioribus, & inferioribus, suis juribus corporalibus, & incorporalibus, personalibus, realibus, mixtis cum servitutibus itineris, actus vie . . . . ruinis, & omnibus aliis servitutibus personalibus, realibus, mixtis, pecoris pascendi, & omnibus servitutibus rusticis, & urbanis, & comunibus, & aliis cujuscumque generis, condicionis, & modi, & cum omnibus drictis, consuetudinibus, debitis serviciis, & omnibus obsequiis, que debentur a predictis Universitatibus, vel singularibus personis earum Villarum ipsi dño Episcopo & Episcopatui Vicentino, & que consueverunt prestari, & solvi predictis quondam Dominis de Romano, pro feudo quem tenebant ab Episcopis & Episcopatu Vicentino, cum venacionibus, piscacionibus, aucupationibus in terris cultis, & incultis, planis, montibus, & sumitatibus montium, buschis, nemoribus, & silvis, cum omni capulo, pasculo, herbatico, & pensionatico omnium, & aliarum bestiarum, cum ripis, cesis, fossatis, ... ripinis, lacu, foveis, stagnis, & vallibus, & generaliter cum omnibus visibilibus, & invisibilibus. Fecit insuper predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino, atque constituit predictos Dominos Marcium, & Peroardum licet absentes in omnibus, & singulis supradictis procuratores, ut in rem suam, ita quod de cetero predicti Domini possint pro omnibus supradictis & singulis ita agere, placitare, & experiri, & ipsi universa & singula predicta defendere, manutenere, autorizare, contra unamquamque personam, singulare collegium, Comune, & Universitatem in judicio, & extra judicium, ut ipse dñus Episcopus pro se, & Episcopatu Vicentino facere poterat, & quemadmodum poterant quondam predicti dñi de Romano, vel aliquis ipsorum pro dicto feudo, & in omnibus, & per omnia in predictis omnibus & singulis predictorum possit predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino predictos dños Marcium & Peroardum in suum locum & Episcopatus Vicentini. Cessit insuper predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino, tradidit, atque mandavit omnia sua jura

jura omnesque rationes reales, & personales, utiles, & directas, & mixtas, & cujuscumque generis, & rationis predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dñis Marcio, & Beroardo, & ipsis dñis licet absentibus predicto dño Guizardo mediante in hac parte loco & vice nuncii, seu epistole, que & quas habet ipse dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus in omnibus predictis & singulis predictorum. Promisit insuper & convenit per stipulationem predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino omnia & singula predicta sub pena dupli, vel boni cambii in electione dictorum dominorum Marcii & Beroardi predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis, & ipsis dominis guarentare, defendere, expedire, manutenere, & autorizare ab omni parte tam in agendo, quam in defendendo in judicio, & extra judicium; & hoc contra unamquamque personam ecclesiasticam, & secularem, collegium, Universitatem, & Cõe, & ab omnibus, & contra omnes in proprietate, & quasi, in possessione, & quasi. Remisit insuper per pactum predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipsis dominis denunciacionem, que solet in causa emcionis requiri. Promisit insuper predictus dñus Episcopus pro se, & Episcopatu Vicentino omnia, & singula predicta guarentare, & defendere in judicio, & extra judicium in agendo, & defendendo predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis pro ipsis sumptibus & expensis Episcopatus Vicent.; promittens etiam predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis omnia dapna, interesse, & expensas, que & quas substinerent, seu paterentur predicti Domini, vel aliquis ipsorum, vel habentes causam ab eis resarcire in eorum dicto sine sacramento & alia probatione super quantitate dapnorum, interesse, & expensarum, que & quas expensas substinerent predicti Domini pro predictis vel aliquibus predictorum in judicio, vel extra judicium, in judicibus, avocatis, notariis, preconibus, scripturis, & in omnibus aliis, que verterant circha defensionem predictorum. Promisit insuper predictus Dominus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino, & successoribus suis predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis, & ipsis dominis dare predictis Dominis plubica manu exempla privilegiorum, in quibus continentur Comitatus, & alia regalia predictarum Terrarum, & si expedierit facere personis copiam de originalibus de predictis privilegiis, & quod dabit predictis Dominis in-

 stru-

ſtrumenta, & omnes alias rationes, quas habet de ſedi minibus, terris, poſſeſſionibus, & decimis, & aliis rationibus poſitis & ſitis in predictis terris, & villis, & ſuis pertinenciis, vel alibi ad defenſionem predictorum. Dedit inſuper predictus Dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino parabolam & licentiam predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipſis Dominis intrandi, accipiendi, & ingrediendi ſua..... poſſeſſionem, & quaſi de omnibus & ſingulis ſupradictis, conſtituens ſe poſſidere omnia predicta, & ſingula pro dictis dominis Marcio, & Beroaldo, donec de ipſis intrabunt in tenutam, & poſſeſſionem vel quaſi. Inſuper pro predictis omnibus & ſingulis attendendis, & obſervandis, & non contraveniendis predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino obligavit omnia bona Epiſcopatus mobilia, & in mobilia, preſencia, & futura, & ſupellectilia, & ea que de generali obligacione tacite excipiuntur ad pignus predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipſis dominis. Remiſit etiam appellationem per pactum, & renunciavit omnibus exceptionibus, deceptioni, doli, mali, & in factum, quod metus cauſa ſit, & omnibus aliis defenſionibus, rationibus, & juribus civilibus, & canonicis factis & faciendis, comunibus, ſpecialibus, habitis, impetratis, & impetrandis, remiſit per pactum, & generaliter renunciavit omnibus juribus, & defenſionibus, & per pactum remiſit, quibus poſſet ſe & Epiſcopatum Vicentinum, & ſuos ſucceſſores defendere in predictis vel aliquo predictorum. Et hec omnia & ſingula ſupradicta fecit dñus Epiſcopus pro ſe, & Epiſcopatu Vicentino, & ſucceſſoribus ſuis. Ibique incontinenti in predictorum teſtium preſencia predictus dñus Guizardus pro ſupradictis dñis Marcio, & Beroaldo, ac nomine & vice ipſorum predicto dño Epiſcopo recipienti pro ſe & Epiſcopatu Vicentino, & ſucceſſoribus ipſius dñi Epiſcopi canonice intrantibus ſuper librum ad ſancta Dei Evangelia juravit fidelitatem de omnibus & ſingulis ſupradictis contra omnem perſonam ſingularem, Univerſitatem, & Comune; quam inveſtituram, & fidelitatem predicti pacis oſculo firmaverunt, quam fidelitatem fecit predictus dñus Guizardus pro predictis dominis, ſalva fidelitate qua tenentur dicti Domini Romano Imperio, & aliis ſuis antiquioribus Dominis, ſi quos habent.

Ego Johannes Scribe not. ſacri Palacii interfui, & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLV.

1260.

Ex libro Statutorum Communis Tarvisii.

Rub. 675. QUod omnes possessiones empte ab *Eccelino*, & *Albrico* debeant pervenire in Cōe Tarvisii.

Ex alio libro Statutorum Communis Tarvisii,

Ex Libro Primo.

Rub. 77. STatuimus quod provisio facta per illos XVI. homines electos per voluntatem Consilii trecentorum sub dño Matteo Potestate Tarvisii valeat, & teneat, & firma & rata habeatur, & teneatur per Potestatem, & Cōe Tarvisii; & quod Potestas & Cōe Tarvisii cum Consilio Curie Consulum teneatur, & debeat illam quartam partem, que pervenit in Cōe Tarvisii, vel pervenire debebat de bonis masnate illorum de Romano, illos qui fuerunt & sunt ad mandata Cōis Tarvisii, quorum fuerunt dicte quarte partes ad livellum perpetualem, vel ad fictum si accipere voluerint per illam quantitatem precii, vel pro illa quantitate frugum, seu fructuum, que Potestati, & sue Curie melius videbitur convenire: & si ipsi eas nollent accipere, tunc livellentur, vel dentur aliis ad fictum secundum quod Potestati, & ejus Curie videbitur secundum predictam formam (*).

(*) Rubb. 78. 79. 80. 81. *In occasione del fisco di que' da Romano si stabilisce la vendita de' loro beni, si provvede a' loro creditori, e si esibisce a que', che lor avessero venduto, mezz' anno di tempo per ricuperar i loro beni coll' esborso del prezzo avuto.*

Rub. 150. *C' è la memoria della morte di que' da Romano, e le processioni per ciò istituite.*

Rub. 64. *Annulla tutti i contratti fatti fare per forza da' Fratelli da Romano.*

Rub. 65. *Si ordina un Magistrato per inquirire sopra i Testamenti fatti al tempo di que' da Romano, sopra i quali vi fosse alcuna questione.*

Rub. 176. QUod Judex Poteſtatis deputatus ſuper facto Cõis cum Procuratore poſſit livellare terram, ſuper quam fuerunt Turres, & domos illorum de Romano ſuper Curia de domo, ſecundum quod melius vide-

---

Affittanze de' beni del Comune di Trivigi fatte l' anno 1268. 4. Feb.

Tratte dal libro della Cancellaria del Comune ſegnato n. 2.

A car. 2. t. *Omnes reditus, & poſſeſſiones, quas Cõe Tarviſii habet in Opitergio occaſione illorum de Romano &c.*

A car. 6. *In Valiedobladeni, & in illo terratorio occaſione illorum de Romano &c.*

A car. 6. t. *Unam petiam terre prative, que olim fuit illorum de Romano jacentem inter terratorium Foſſalonge, & Pozoboni, & Vedelagi &c.*

A car. 7. *Unum ſedimen muratum jacens in burgo S. Bone, ubi quondam fuerunt tegetes dñi Albrici de Romano.*

A car. 8. *In terratorio Pagnani & in Pagnano. Omnes reditus terrarum & poſſeſſionum totius Curie Muſſe, & S. Donati cum ratione duodecim un .... ellarum vini, & duorum ſtariorum frumenti de polit, quam Cõe habet in Villa Crucis de apud Plavim, & quos reditus Cõe habet in dicta Curia, & in illo terratorio occaſione illorum de Romano.*

Riſtretto dell'entrate del Comune di Trevigi dal 1277. al 1283.

Tratte dal libro della Cancellaria del Comune ſegn. n. 2.

Sub domino Jacobo Teupolo Poteſtate Tarviſii.

Quaternus affictationum terrarum & poſſeſſionum Cõis Tarviſii tam de Civitate, quam de extra, in quacumque parte ſint, uſque ad decem annos venturos.

Anno dñi 1277. Ind. V. die Veneris 12. exeunte Auguſto preſentibus Bartholomeo de Pozo, Cyzone de Magiſtro Conſtantino, Paſquale de Cariola, Hengelerio de Auniſto Not. & aliis. Tarviſii in Conſilio generali in Palatio Cõis Henricus de Lano pro ſe, & Guidone de Nicoleto Procuratore Cõis Tarviſii, & pro ipſo Cõi locavit ad fictum Alfariſio de Morgano omnes reditus terrarum & poſſeſſionum, quas Cõe Tarviſii habet in Fontanellis, & in illa Gaſtaldia occaſione illorum de Romano, vel qualibet alia occaſione &c.

Foſſalonga, Pozobon, e Vedelago, e di queſta terra ſi accenna i confini, e ſi dice di que' da Romano ....

Foſſalta vicino alla Piave; quod eſt tunc Cõis Tarviſii, cum omni jure rivatici & quartiſii, quod rivaticum & quartiſium deſcendit ad ripam Foſſalte, vel alibi ab hac parte Plavis, & cum omni jure buſcandi ſecundum quod illi de Romano potuerant buſcare, & quod ipſe poſſit accipere rivaticum de lignis cuilibet deſcendenti ad ripam Foſſalte, & cum omni jure decimarum illius poderi pertinente, & cum omni jure piſcationum illi poderi pertinente &c.

debitur pro utilitate Cōis facienda. Ita quod una strata remaneat per super cagnanum, sicut terra tenet que fuit illorum de Romano: & quod aliquis habere ultra duo sedimina. Quod Potestas in primis duobus mensibus sui regiminis clamari faciat in tribus locis Civitatis Tarvisii, si aliquis accipere vult ad livellum de dicta terra, & dare debeat volentibus accipere pro pretio convenienti.

Ex Libro Tertio.

Rub. 63. QUelibet persona, que discessit de Civitate Tarvisii, & ejus districtu per metum *Albrici* de Romano, vel ab ejus mandatis recessit, restituatur in possessione illius rei, quam possidebat tempore recessus sui, & a mandatis ipsius recessit sine libelli oblatione, & sine juris ordine, exceptione aliqua non obstante, salvo jure proprietatis cujuscumque persone, ut tamen illis, qui ab *Albrico* de Romano, vel a Biaquino de Camino, vel eorum Judicibus, seu Officialibus, vel a Cōi Tarvisii aliquid receperint in solutum pro eo quod solverint aliquid fidejussorio nomine illius persone, que recessit a mandatis ipsorum, nullum prejudicium generetur. Additio sub dño Joanne Teupolo Potestate Tarvisii. Ubi dicitur per metum *Albrici* de Romano, addatur, vel *Ecelini*, vel a mandatis eorum. Additio sub dño Jacobo Delphino Potestate Tarvisii. Addatur in fine, quod si ille per quem restituta fuerit possessio illa, aliquid edificaverit, vel aliquod melioramentum edificii fecerit super tali possessione illius rei, teneatur satisfacere ei de ipso edificio, sive melioramento, aut quod sive edificium sive meliorámentum possit auferre.

DOCUMENTO CCLVI.

1261.

Ex Rub. LXI. Statutorum & ordinamentorum factorum per Judices Collegii Tarvisii.

De illis qui steterunt cum Albrico de Romano in Terra S. Zenonis.

ET quod Meza encegnarius, & cognati ejus, & illi qui steterunt in turre S. Zenonis cum *Albrico* de Romano, & alii

& alii servi ejus, qui steterunt in castro usque dum Castrum fuit datum Tarvisinis, non debeant habitare, nec venire, nec stare in districtu Tarvisii; & quod nulla persona debeat habitare in Castro S. Zenonis, nec in Burgo, sed potius debeat destrui, & non debeat habitari, nec hedificari sine verbo Consilii majoris Civitatis Tarvisii: & quod non possint petere absolutionem, & si peterent non valeat. Et perdat Potestas de suo salario CC. libras denar., si peteret absolutionem; & quilibet qui diceret, vel rengaret, seu alegaret pro eis, vel pro altero eorum centum libras denar. & sit precisum. Et potestas teneatur infra mensem inquirere si qui eorum sunt, vel erunt in districtu Tarvisii, quod eos licenciare debeat, & etiam notum facere omnibus supradictis voce preconia, vel aliter, quod abinde se non dimittant inveniri in Tarvisio, vel ejus districtu, & quod quilibet qui repertus fuerit, amittat pedem, & sit precisum. Excepto quod dña Nicolota, & filii ejus excipiantur, qui possint venire & stare Tarvisii, & exceptis Biachino, & Federico fratribus, qui fuerunt ad dandum castrum, & circa S. Zenonis cum dño Advocato de Ronceglo Cõi Tarvisii. Et Castrum Fonti similiter destruatur, & in terra prohiiciatur.

DOCUMENTO CCLVII.

1261. 23. Febbraro.

Ex Historiæ Frisingensis Tom. II. pag. 53.

Episcopus Frisingensis bona Ecclesiæ suæ in Marchia Tarvisina, quæ olim habebant illi de Romano, committit in feudum Tisoni de Campo S. Petri.

IN nomine dñi amen. Anno a nativitate ejus millesimo ducentesimo sexagesimo primo; quarta Indictione apud Utinum in camera patriarchali die sexto exeunte mense Febr. presentibus Vener. Patre dño Gregorio Dei gratia Sancte Aquilejens. Sedis Patriarcha, dñis Alberto de Collice Cenetensi electo, vicedomino ipsius Patriarche, Wezelone Abbate Bellunensi, Johanne Archidiac. Aquil. Magistro Nicol. de Lupico Plebano Tricesimi, Ruffino de Porta Judice Placent., dño Gilo Milledusii Judice Parmen. Johanne de Cutania, Bernardo de Zucchola, Asquino de Varmo, & Artuicho de Castello de Foro Julii, & dñis

& dñis Rud. magiſtro Heinrico, & Hermanno Canonicis Sancti Andree, & dño Heinrico Vertingo, Bernh. de Gœbolſpach, Wernerio & Conrado fratribus de Lonch teſtibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis multis. Cum beatitudo Eccleſie illos exigat defenſores per quos jura ipſius in debita juſticia conſerventur; idcirco providens venerabilis pater dñus Conradus Dei gratia Epiſcopus Friſingenſis, quod in partibus Marchie nullus videtur ſupereſſe ad preſens, per quem ita poſſint jura Friſingenſis Eccleſie cuſtodiri, quemadmodum per nobilem virum Tyſonem de Campo S. Petri Civem honor. Paduan. maxime cum Friſingenſis Eccleſia quarumdam ſuarum poſſeſſionum ſedem poſuerit in diſtrictu Terviſin. penes poſſeſſiones ejuſdem dñi Tyſonis ſuperius memorati; prenominatus dñus Epiſcopus utilitatem, & tutelam recipiens Eccleſie ſupradicte cum eidem dño Epiſcopo, & Eccleſie Friſingenſi ſit apertum, & exciderit caſtrum Godigi, cum univerſa Terra, & pertinentiis ejus, quod & quam q. *Ezelinus* de Romano, & alii de Romano, & ſui Anteceſſores retinebant, & retinuerunt in feodum a predicto dño Epiſcopo, & a predeceſſoribus ſuis nomine Eccleſie Friſingenſis, inveſtivit dictum dñum Tyſonem in ſe, & ſuos filios maſculos ad rectum & legale feodum de Caſtro Godigi, & Caſtellario, & Villis univerſis, & coherentiis, & pertinentiis omnibus, & de Curia univerſa pertinente, & pertinentibus ad predictum Caſtrum, quantuncumque, & ubicumque, & qualitercumque dictum Caſtrum, Ville, Curia, pertinentia, & coherentia extendantur, & de omni alio eo & toto, que q. *Ezelinus* de Romano, & alii de Romano, & ſui Anteceſſores retinebant, & retinuerunt in feodum a predicto dño Epiſcopo, & ab Anteceſſoribus ſuis quondam, cum pratis, paſcuis, ſilvis, paludibus, & nemoribus, venacionibus, piſcacionibus, vineis, terris cultis, & incultis, campis, ſolo, & edificiis, & cum decimis, & jure decimarum, & cum omnibus aliis redditibus, obventionibus, & exitibus, & cum molendinis, & poſtis molendinorum, & cum fontibus, & aquis, & aquarum decurſibus, & cum ſervitutibus urbanis, vel ruſticis, exiſtentibus, vel pertinentibus in predictis, vel ad aliquid predictorum, & cum omnibus ſervis, maſnadis, & famulis, & aſcriptitiis, originariis, colonis, & conſitis, & manumiſſis, ſive francatis, ſi qui manumiſſi, vel francati ſint, ſive liberti ſuperſunt, & cum vaſallis, ſive fidelibus, & breviter cum omnibus aliis hominibus cujuſcumque ſtatus, & conditionis ſint, vel extimari poſſint

jure

jure civili, vel municipali, & cum omni alio jure patronatus, qualitercumque censeatur, & cum omni jurisdictione, & dominatione, & potestaria, & alio jure pertinente predicto Castro, & omnibus specialiter nominatis, & que nominari possunt ad utilitatem ipsius dñi Tysonis qualitercumque illud possit excogitari, & in humano hominum intellectu comprehendi, ut a modo ipse dñus Tyso, & ejus filii masculi habeant, & teneant, atque possideant, & quasi possideant predictum Castrum, & villas, & Curiam totam, & omnia supradicta, & singula, & de ipsis faciant una cum accessibus, & ingressibus cum superioribus, & inferioribus suis, & cum omni jure, actione, & ratione, & utilitate, & introitu, & exitu, & cum aliis supradictis omnibus pertinentibus in predictis, & occasione predictorum, quicumque voluerint, sicut de recto, & legali feodo, sine contradictione ipsius dñi Episcopi, successorumque suorum, & Ecclesie supradicte. Et eidem dño Tysoni tamquam Vasallo dedit, cessit, atque mandavit omnia jura, omnesque actiones & rationes reales, & personales, & mixtas, que & quas habet, vel habere videtur ipse dñus Episcopus nomine Ecclesie Frisingensis, seu ipsi Ecclesie competunt, vel in futurum competere possunt in predicto Castro, & villis, & curia, & omnibus predictis, & singulis, vel occasione predictorum, & aliter, qualitercumque possint excogitari. Ita tamen quod prefatus dñus Tyso, & ex eo descendentes masculi, bona predicta, vel quicquam predictorum non possint, nec debeant vendere, vel infeodare, aut donare, vel aliquo modo alienare Comitatui alicujus Civitatis, vel Ecclesie, & si forte quicquam de bonis predictis infeodaverint aliis quam Civitati & Ecclesie, hii, quibus bona predicta fuerint infeodata, teneantur & debeant illa bona habere, & tenere ab ipso dño Episcopo, & ab Ecclesia Frisingensi. Si forte, quod absit, contigerit dictum dñum Tysonem decedere sine descendentibus ab eo masculis, hoc etiam acto & expressum dicto inter ipsos, quod dictus dñus Tyso non teneatur servire dicto dño Episcopo, & Ecclesie supradicte ultra montes. Citra montes vero servire debeat sicut Vasallus, & fidelis servire debet. Item prenominatus Venerabilis pater dñus Episcopus eidem dño Tysoni concessit de gratia Episcopali, quod eidem dño Tysoni, & ex eo descendentibus masculis non generetur prejudicium in aliquo, si de feodo supradicto a die mortis predicti dñi Episcopi, & successorum suorum, qui pro tempore fuerint, investituram non petierint infra quinquennium

nium nomine Ecclesie supradicte, & eidem dño Tysoni dedit licentiam, & liberam potestatem intrandi tenutam, & corporalem possessionem, & quasi predicti Castri, & Villarum, & Curie, & omnium supradictorum, & singulorum sua propria auctoritate, & se dñum Episcopum nomine & vice predicte Ecclesie possessorem, & quasi constituit, pro ipso dño Tysone, & ejus nomine, & eidem dño Tysoni dedit pro Nuncio dñum Leoardum de Lemicis militem Paduan. ut ipsum in possessionem omnium predictorum corporalem inducat. Quod quidem Castrum, Villas, & Curiam, & omnia alia supradicta, & singula promisit ipse dñus Episcopus obligando se nomine Ecclesie memorate, ipso dño Tysoni recipienti dictam promissionem pro se, & omnibus ex eo in posterum descendentibus masculis ab omni Persona, Civitate, Collegio, & universitate, vel singulari persona defendere, & expedire cum ratione, in pena dupli ejus, quod evinceretur in totum, ut in partem, & sub obligatione bonorum Ecclesie Frisingensis. De quibus ex nunc ipse dñus Episcopus nomine, & vice predicte Ecclesie pro ipso Tysone, & ejus nomine, se constituit possessorem. Pro qua quidem investitura fuit confessus, & in concordia Vener. supradictus dñus Episcopus cum predicto dño Tysone se ab eo habuisse, & recepisse nomine Ecclesie supradicte septingentas lib. Ven. parvorum & .... unum sub estimatione CCC. lib. ejusdem monete, de quibus denariis, & .... ab eo sibi bene solutum clamavit, & exceptione doli mali, & in ...... & non numerate, & non solute pecunie, & non dati & assignati equi, renunciavit non spe future numerationis, & assignationis; sed quia predictos denarios & .,... jam habuit & recepit. Quibus omnibus peractis incontinenti dictus dñus Tyso reverenter fidelitatem tradidit in manibus dicti dñi Episcopi recipientis dictam fidelitatem pro se suo nomine, & Ecclesie supradicte, ab ipso dño Tysone fidelitatis prestito sacramento, sicut in fidelitatis juramento fieri consuevit. Ad solemniorem autem hujus rei evidentiam memoratus dñus C. Episcopus Frisingensis instrumentum presens jussit sigilli sui pendentis munimine roborari, & sigilla supradicti dñi Gregorii Patriarche & predicti dñi Alberti Ceneten. Electi eidem instrumento rogavit apponi.

Ego Johannes de Lupico Sacri Imperii publicus notarius his presens interfui, & rogatus scripsi in formam publicam reducendo.

DO-

DOCUMENTO CCLVIII.

1261. 22. *Marzo*.

Ex Schedis P. Calvi desumptum ex Archivo Monialium Aracellæ lib. XXII. pag. 6. n. 6.

Breve Alexandri Papæ IV., in quo Vicentinos hortatur ut eximere velint Moniales de Aracela a quadam solutione, quam solvebant Ecelino & Alberico.

ALexander Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis .... Potestati & Cōi Vicentino salutem & Apostolicam dilectionem. Gratum Deo servitium exibetur, quando cum personis religiosis sic misericorditer agitur, ut habeatur affectus pietatis ad illas, & extendatur opportuna manus auxilii circa eas, & occurratur vexationibus earumdem, ad quod tanto propensiores vos invenire speramus, quanto frequentiori devotione ipsum Deum videmini revereri. Sane dilecte in Christo filie Abbatissa, & Conventus Monasterii de Cela Sancte Marie Vicentini Ordinis Sancti Damiani Nobis significare curarunt, quod q. *Ezelinus* & *Albericus* de Romano fratres pro quibusdam Molendinis earum positis in flumine Brenta, & pro quadam Vinea quam habent in Angarano Vicentine Diecesis quadraginta Sextaria Bladi, duas Porci spatulas, & unam vini mensuram ab eis annis singulis contra justitiam extorquebant. Cum autem vos bona que iidem Fratres in Vicentina Diocesi obtinebant confiscasse dicamini, & vestris usibus applicasse, Nos easdem Abbatissam & Conventum a solutione Bladi, Spatularum, & Vini hujusmodi de speciali gratia duximus in perpetuum absolvendas. Ideoque universitatem vestram rogamus & hortamur attente per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus ab eis bladum, & alia predicta non exigatis de cetero, nec eorum occasione aliquam sibi molestiam inferatis, ita quod exinde possit vestra devotio merito comendari. Damus autem nihilominus Venerabili Fratri nostro ..... Episcopo Vicentino ut si super iis contra mandatum nostrum veneritis

ritis in vos exercere, censuram Ecclesiasticam appellatione postposita non omittat.

Dat. Laterani x. Kal. Aprilis Pontificatus nostri anno septimo.

Locus ✠ Sigilli.

DOCUMENTO CCLIX.

1261. 5. *Maggio*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ Lib. II. pag. 12. To.

Venditio facta bonorum Ecelini de Romano per Commune Vincentiæ.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo Ind. quarta die Jovis quinto Maji in Vincencia in palacio Cōis presentibus dñis Guidone Galani, Andrea Novello, Guidone Gaynerii, Rodulfo Bonavie, & Crescencio not. Rodulfi. Ibi in Plenario Consilio Civitatis Vincencie ad sonum, & voce preconum more solito congregato dñus Marchus Quirinus de Veneciis Potestas Vincencie in secundis quatuor mensibus sui regiminis de voluntate, & consensu tocius consilii faciens vendicionem pro Cōi Vincencie de bonis *Ecelini*, & *Albrici* de Romano expositis venalibus pro Cōi Vincencie, & tribus vicibus per Civitatem Vincencie cridatis, & interposito quindecim dierum spacio pro unaquaque vice, ac bona ipsorum diligenter inquisita, & extimata per dños Alexandrum de Meledo, Florium Falcerium Judicem, Petrum de Protis, & Gerardinum dñe Sibilie extimatores Cōis, & ad id officium constitutos, & extraneo emptore non invento, vult & intendit Scalazotus Curator, & curatorio nomine dominarum Zilie, & Deodaxie filiarum q. dñi Carnaroli q. dñi Oldorici Carnaroli, ut in carta Curarie scripta per ...... notarium continetur, quinque millia & septincentum & triginta libras, decem & octo soldos, & quinque denarios inter Capitale, & Dacia Cōis, que est sexaginta novem libre, decem soldi, & quinque denarii, pro uno debito octo millia, & sexcentum, & undecim librarum, & octo soldorum denariorum Veronensium

sium scripto per Aymericum Guillielmi not., quod debitum eximit de pluribus debitis; scilicet de uno debito novem millium ducentarum, & octuaginta librarum, & decem octo soldorum scriptum per Gislardum not. in quo dictus *Ecelinus* de Romano erat debitor penes dñum Carnarolum. Et pro uno alio debito duo millia, & sexaginta trium librarum, sex soldorum, & octo denariorum scripto per Guillielmum not., in quo suprascriptus dñus *Ecelinus* erat debitor penes dictum dñum Carnarolum. Et de uno alio debito sexaginta librarum scripto per Genellum not., in quo Ronsilius erat creditor, & *Ecelinus* debitor, & suprascriptus Carnarolus fidejussor, de quo dictus dñus Oldoricus Carnaroli acquisivit jura & actiones in sexaginta octo libris de dicto debito. Et de uno alio debito sexaginta librarum, in quo suprascriptus *Ecelinus* est debitor, & dictus Carnarolus creditor scripto per Marcum not. Et de uno alio debito sexaginta librarum per Antonium Aymericum not., in quo dñus Martinellus, & Carnarolus sunt debitores, & dñus Simon Judex creditor, & Johannes Gaudencii, & dñus Vincencius Judex fidejussores, & suprascriptus Oldricus dedit eos. In quo primo debito *Albricus* de Romano filius q. dñi *Ecelini* majoris est debitor penes dñum Oldricum olim dñi Carnaroli. De quo primo debito Germanus Scalzotus de Silvazano filius q. dñi Pellegrini curatorio nomine dictarum dominarum cessit jura, & actiones de tribus millibus libris', in dicto debito octo millia sexcentarum, & undecim librarum, & octo soldorum scripta carta rationis, & actionis per Petrum Bertolaxii de Castenéda not., & subscripta per Licanorum Paxigate not. Et pro uno alio debito quinquaginta librarum scripto per Bonsilium not. de Palazzolo, in quo *Albricus* de Romano suprascriptus est debitor penes dictum dñum Oldricum, occasione unius dacie dricture, & servitutis laudi facti per ipsum Oldricum, & ejus socios, de questionibus inter ipsos vertentibus. Unde propter hoc datum est de predictorum bonis. In primis una domus in burgo Baxani, que q. fuit Muti Baislie apud Jacobinum de Carezato, & apud heredes Petri Tardivelli, & viam extimata sexcentum libris. Item in unius domus in dicta ora apud dñum Albertinum medicum, pro qua heredes Martinelli Alioti reddunt tres soldos pro quoque extimo sex librarum. Item in unius domus posita in dicta ora apud domum que olim fuit Alioti, pro qua Principissa & Quieta filie olim Bergoloti respondent in anno tres soldos, extimata sex libris. Item in

in unius domus apud Vivianum dñe Armirade, pro qua Sibilia filia q. Guillielmi Vinoti respondet in anno mediam spalam, & mediam fugaciam, extimata quinque libris. Item in unius domus in ora Teragli apud Albertum q. Fine, pro qua Bartholomeus Johannis Muffati respondet tres soldos, extimata sex libris. Item in unius domus apud suprascriptum, pro qua Ventura, & Ottolinus ejus filius respondit tres soldos, extimata sex libris. Item in unius domus posite in ora de blava apud Busalorem, Nicolaum, & Baxanum Nicolai Tolomei, pro qua Guillielmus Gerardi Marisii de Johanne Mozano respondit duos soldos in anno, extimata quatuor libris. Item in unius pecie terre cum alia pecia terre posita in Rigorba apud heredes dñi Pitosi, & apud viam, pro quibus Petrus Bonus olim Garolle respondit sex libras pro fictu, extimate duodecim libris. Item in unius pecie terre in dicta ora apud Benedictum Gelani, & Ricerium Ramerii, pro qua Aleta soror Boni Sartoris respondit spalam & fugaciam, extimata decem libris. Item in unius pecie terre cum vinea in ora de ripis apud Guffum & Zambonum, pro quo Danelinus Curbarii respondit tres soldos, & medium, & unum pastum duabus personis, extimata quindecim libris. Item in unius pecie terre vineate in ora domus Johannis Marusii de quarterio Sancte Crucis apud heredes q. Alberti Marchexini, pro qua Bernardus gener Tolomei respondit omni anno unum concium vini ad concium Baxani, extimata duodecim libris. Item in plurium camporum, pro quibus Dominicus Clementi respondit sex soldos. Item jus de viginti sediminibus pro indivisis de Manso, quod est de Caxerio de Sancta Cruce, & de Rovredo, pro quibus quelibet Massaria, sive sedimen dictorum quarteriorum respondit annuatim unam galinam ad carnis privium, unum polastrum a festo Sancti Petri, & unam farerinam feni honorato equo, & sunt circa centum sexaginta sedimina, extimatis omnibus super totum duo millia, & quadringentas libras in racione quindecim librarum pro quoque sedimine sive Massaria. Item in Angarano in primis unus massus terre cum olivariis supra se, & potest esse quarterium campi positus in Collo de molino apud dñam Ricardinam, & apud viam, & habet unum campum adincirca apud Johannem Archende, & apud filios q. Martinelli Blanchi, & apud viam, & tenetur per Jacobinum Zaffardini, extimatus quinquaginta libras. Item unus massus terre cum vineis & arboribus supra positus ad Collum malli apud heredes Marsilii, &
 apud

apud heredes Armerende Mori, & etiam unus campus terre de intus, & circa campum terre de Foris pertinentes dicto masso. Item unus campus in ora de Formixino apud Gaybum Sillani, & Guidonem Vincencii, & viam; Pecia unius campi in ora predicta apud heredes Armerede predicti, apud Albertum q. dñi Thomei, & regitur per Martinum Manfredini, extimari quadraginta libras. Item unus massus terre cum casa, vineis, olivariis, & arboribus supra se habentem positus in collo Olivedi apud Martinum Laurencii, & apud terrenum dicti Colli, & cum circa unus campus, & medius de intus, & cumcirca ..... camporum de foris pertinentes dicto masso, & habet unum campum in hora plubicate apud Vivianum Compostele, & apud viam, & duos campos in ora Rivane, & subtus apud Jacobinum Carezati, & apud Simeonem Rolandini, & unum campum in ora de Salla apud Lordianum Bassane, & apud Panevinum de Valrovina, & unum in dicta ora apud heredes Donati, & apud heredes Talenti, & medius campus terre inferius a via apud Federicum notarium, & Bosium Drepani, & medius campus in Colsellexe apud heredes Simeonis, & apud viam, & medius campus de subtus rivam apud uxorem Gerardini, & apud Ottonellum Dominici, & unum campum in ipsa hora apud Galvanum Laurencii, & apud viam, & regitur per filios Galvani, extimatus centum libras. Item unus massus terre cum olivariis VIII. super se positis in ora de Terzono apud ...... Ligabonum, & Nicolaum Venture, & apud viam, & est circa unus campus terre de intus, & circa unus campus de foris pertinentes dicto massio, & habet medium campum terre in ora predicta apud Johannem Nigri, & apud Jacobinum Gellani, & unum campum terre in ora de publica apud dictum Ligabonum, & apud Rambaldum Dominici, & regitur per Martinum Manfredini, extimatus quinquaginta libras. Item unus massus terre cum vineis supra se positis in ora Carzani apud Johannem Gumberti, & apud viam, & cum circa unum campum terre de intus, & cum circa unum campum de foris pertinentes dicto Massio, & habet medium campum terre cum vineis in ora predicta apud Palmam Pizoli, & apud Jacobinum Gellani, & apud viam, & unum campum terre in ora Erquedi apud uxorem q. Bonmassarii, & apud heredes Carri de Marano, & apud viam, & unum campum terre in ora predicta apud Albertum Marchi, & duos campos terre in Formixino apud heredes Mucii Baislie, & unum cam-

campum terre in ora Scurcha apud Jacobinum Andrioli, & apud viam, & regitur per Martinum Vivianum Baldranelle, & Albricum Benedicti, extimatus octuaginta libras. Item unus maſſus cum olivariis, & arboribus ſupra poſitis in ora domus Vincencii Hendrigeti apud dictum Vincencium, & apud viam, & eſt circa unus campus de intus, & circa .... de foris pertinentes dicto maſſio, & habet duos campos terre inſimul ſe tenentes in ora que dicitur aqua Drucii apud Hendrigetum Ardemani, & apud viam, & regitur per filios Bertoloti Yxachini, extimatus viginti libras. Item unus maſſius Terre cum arboribus poſitus in ora Pladigole apud dictum Maſſium, & cum .... campis de foris pertinentibus dicto maſſio. Item unus campus terre in ora Caleſpini apud dictam dñam Armeredam, & unum campum habet in ora Foſſe lanmedi apud Zabagam, & unum campum terre in ora Sillani apud heredes Zamboni Guidoti, & medium campum terre in ora Salgarii apud dñam Ariminam, & unum campum in ora Caliſpinii apud Buſium not., & regitur per Brentam Ley, extimatus ſexaginta libras. Item unus maſſius terre in ora predicta apud Johanninum Donati, & apud Jacobinum de Radna, & cum campis de intus, & de foris pertinentibus dicto maſſio, & medium campum habet in Cereledo apud Petrum de Scuazolo, & apud Zauzanum mercatorem. Item undecim Vanecie in ora predicta in clauſura Sancti Petri, & regitur per Johannem Donati de Angarano, extimatus vigintiquinque libras. Item unus maſſus terre cum vineis, & prata poſitus in Plandevilla apud maſſarium, que olim tenebatur per Zibatham apud viam cum campis intus & foris pertinentibus dicto manſo. Item unus campus in ora foſſe Hengolnii, apud vineam que quondam fuit Rizardi, & unus campus in ora Rovredi maliconſilii, & unus campus in dicta ora apud Robazam Cantatorem, & unus campus terre in ora Sillani apud Antonium Zibacani, & unus campus in Silva gaſtaldi apud Rambaldum Federici, & medium campum terre in Formiſino apud dictum Ottonem, & unus campus in ora predicta apud Cibatam, & apud viam, & unus campus in dicta ora apud Federicum Guioti, & apud Rainaldinum Dominici, & medius campus in ſupraſcripta ora apud dictum Federicum, & heredes Zamboni Guidoti, & medium campum terre in ora Turche apud Gay & apud Catavirum Dominici, & unus campus terre in Albaredo apud terminum S. Blaxii de Angarano, & regitur per Johanninum, extimatus

 cen-

centum & triginta libras. Item unus maſſus terre cum vineis, & arboribus ſuprapoſitis in Plandevilla apud Frucerium Manfredini, & poteſt eſſe circa medium campum, & unus campus de foris pertinens dicto maſſio. Item unus campus terre in ora Formexini apud Gaybum Silani, & apud Bartholomeum. Item unus campus terre in ora de Urſo apud Belogardam. Item unus campus in Launedo apud ...... Item unus campus in ora Cercheli apud Cibatam, & regitur per heredes Arnaldi, & Ambaldi, extimatus ſexaginta libras. Item unus maſſius terre cum domo poſitus in ora Plandevilla apud Canovam q. Nicolai, & heredes q. Albertini, & cum campis de foris pertinentibus dicto maſſo. Item duos campos terre inſimul ſe tenentes in ora que dicitur Campagnalonga apud viam, & apud Jacobum Pizoli. Item medios campus terre in ora que dicitur Colletelle apud Guidonem notarium, Baldellam, & Galvanum Laurencii, & regitur per heredes Arnaldi de Angarano, extimatus quadraginta libras. Item unus manſſus terre cum vineis & domo ſupra, & eſt circa unus campus, & habet unum campum de foris pertinentem dicto manſſo, qui jacet in dicta ora apud Canovam. Item unus campus terre in ora de Calle de Putheo apud Silanum apud heredes Ubertini, & apud viam publicam. Item unus campus in ora Formiſini apud Facinum Siluri, & apud Federicum notarium. Item unus campus terre Cerledi apud Johannem Donati. Item unus campus terre in ora predicta, & regitur per Vivianam uxorem q. Teje, extimatus ſexaginta libras. Item unus manſſus terre cum domo, & olivariis ſupra ſe poſitis in ora de Plandevilla apud Ottonellum Dominici Bruni, & apud terrenum Monaſterii de Campexe, & ab uno capite, & ab alio via, & cum campis de foris pertinentibus dicto manſo. Item medius campus in Cereledo apud Catanium Dominici, apud Dominicum de Furno, & unus campus terre in ora Callis de Spino apud Lazarum Donati, & apud Bonifacium Pizolli, & via, & unus campus terre in ora que dicitur Eotani apud filios q. Guillielmi de Valruvina, & unus campus terre in ora Albaredi, & regitur per Rambaldum q. Guillielmi de Valruvina, extimatus octuaginta libras. Item unus manſſus terre cum domo ſupra poſitus in ora predicta apud terrenum Monaſterii Campixionis ab uno capite, & ab alio viam, & cum campis de foris pertinentibus dicto manſo, & regitur per Caterinam Dominici, extimatus ſexaginta libras. Item unum manſſus terre cum vineis poſitus in pre-

predicta ora apud Johannem Guillielmi, & apud Ubertinum Ardemani, & habet campos de foris pertinentes dicto manſſo. Item viginti campi in ora Formixini apud dictum Dominicum de Furno, & apud Jacobinum Aldinelli. Item unus campus in ora prati Cunche apud Albertum Gallani, & regitur per Johannem Giberti, extimatus ſeptuaginta libras. Item unus manſſus terre cum vineis in ora Plandevilla apud Johannem Henrici apud terram quam tenebat Rambaldus Duliſmani, & cum campis de foris. Item unus campus terre in ora Calle de ſpino apud viam, & apud heredes Guillielmi, & unus campus in Formixino apud Gidum Bertoldi, & apud dñam Armerendam, & ab uno capite via, & regitur per filios Zamboni Guidoti, extimatus ſeptuaginta libras. Item unus manſſus terre cum vineis poſitus in dicta ora Plandevilla apud Zordanum Pillati, & apud Albertum Marchi, & habet campos de foris pertinentes dicto manſſo. Item unus campus terre in ora Cazolle apud Boxium notarium, & apud viam, & unus campus terre in ora ...... apud heredes Dominici, & unus alius campus terre in ora de Sevizollo apud Zordanum Johannis Caſtellani, & unus campus terre in ora de Formixino apud Federicum notarium, apud heredes Andrioli, & unus campus terre in ora Betani apud Rambaldum Guillielmi, & regitur per filios Ambroxini Berte, & per filios Aremite, extimatus nonaginta libras. In Solagna unum ſedimen cum domo ſupra in Villa Solagne, & habet medium verſorium terre arative prope dictum ſedimen, a mane via, a ſero Eccleſia Solagne, & habet medium campum terre arative, a mane capane Zulii, a ſero Aldevrandus Marcoardi, & habet medium campum terre ad undas, a mane terra que fuit Pandini, a ſero via publica, & habet medium campum terre ad Campigum, a mane Cõe Solagne, a ſero Silveſter Arnoldi, & habet unum campum terre ad maſſariam de .... a mane heredes Occhati, a ſero via, & regitur per Martinum Arnulfi, & per conſanguineos, & reſpondit quinquaginta ſoldos extimatum centum. Item una clauſura dominicalis cum pratis & arboribus fructiferis, que poteſt eſſe circa novem campos in dicta Villa, verſus mane apud montem, verſus meridiem Thomeum presbiteri Andree, verſus ſero jura Eccleſie Solagne, & apud viam, extimata tota mille libras. Item duas pecias terre cum vineis, & ronchis apud Goſmerium Torengi, & regitur per Petrum Zaneti, & reſpondet unum concium vini ad concium Baſſani, & medium concium pro decima,

 exti-

extimate viginti libras. Item quatuor ordines vitium in dicta ora de Ronchis apud Petrum Zaneti, & Nicolaum Torengi, & regitur per Gosmerium Torengi, & respondit medium concium vini, & decimam, extimati duodecim libras & mediam. Item unus campus in dicta ora apud Petrum Albi, & apud filios Martini, & regitur per Robertum Bergolli, & respondit unum starium surgi, & decimam, extimatus quadraginta soldos. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Johannem Scribane, & Robertum Bergolli, & regitur per Luciam Martini, & respondit medium concium vini, & decimam, extimata duodecim libras, & mediam. Item una pecia terre cum vineis in ronchis apud presbiterum Johannem, & Luciam Martini, & regitur per Johannem Scribane, & respondit unum concium vini, & decimam, extimata viginti libras. Item unus campus terre in dicta ora apud Johannem suprascriptum, & filias Boti, & regitur per Presbiterum Johannem, & respondit unum starium surgi, & decimam, extimatus quadraginta soldos parvorum. Item medius campus terre in dicta ora apud dictum presbiterum Johannem, & Bonacium q. Andree, & regitur per Johannem Virum Ore Benedicti Clize, & respondit medium starium surgi, & decimam, extimatus quadraginta soldos. Item medius campus terre in dicta ora apud Bonasium, & regitur per Gosmerium Torengi, respondit unum starium surgi, & decimam, extimatus quadraginta soldis. Item una pecia terre cum vineis in dicta ora de Ronchis in ora de Conagnonibus apud Casam de Poveo, & nemus, & regitur per Aldevrandum Marcoardi, & respondit medium concium vini, & decimam, extimata duodecim libras, & mediam. Item unus campus in dicta ora apud suprascriptum, & regitur per Arnaldum Dominici, & respondit unum starium surgi, & decimam, extimata quadraginta soldis. Item unus campus terre cum vineis in ronchis, & circumcirca vadit via, & regitur per Morizum Mattinelli, & respondit unum concium, & medium vini, & decimam, extimatus triginta libris. Item unus campus terre cum arboribus in ronchis a mane, & a sero via, & regitur per Petrum Yxachini, & respondit medium starium surgi, & decimam, extimatus triginta soldis. Item una pecia terre cum olivarils, & arboribus in Samoripa apud viam, & Mundum Paganoti, & regitur per Robertum Bergolli, & respondit unum starium surgi pro terra, & fictum pro olivariis, extimata duodecim libras. Item medius campus terre in Pederiva, circumcirca vadit via, & te-

& regitur per Morellum Balli Bulgantis, & respondit unum ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus quadraginta ſoldis. Item unus campus terre cum olivariis, & arboribus in dicta ora, & circumcirca vadit via, & regitur per presbiterum Johannem, & respondit duo ſtaria ſurgi, & decimam, extimata quinquaginta ſoldos. Item una pecia terre cum olivariis, & arboribus in dicta ora, & circumcirca vadit via, & regitur per filios Bonencontri, & reſpondit duo ſtaria ſurgi, & decimam, extimata quinque libris. Item viginti pedes olivariorum in ſupraſcripta ora apud Petrum Yxachini, & apud Robertum Bergolli, & regitur per Aleſſium Vinolli, & per Aldevrandum Marcoardi, & per presbiterum Johannem, extimati quinque libris. In Enego unus manſſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum Philippo dñi Riprandi de Solagna, qui habitabat, & tenebat Oldricus Morellus, & heredes Calcarini de Enego ad livellum, reſpondit omni anno pro fictu triginta quinque ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & filii Abriani de Enego tenent per livellum, & reſpondit annuatim triginta ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & filii Nicolai tenent ad livellum, & reſpondent triginta ſoldos in anno, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus cum ſedimine pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Federicus Calgarius tenet, & reſpondit triginta quinque ſoldos in anno, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra aratoria pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Oldricus Arani tenet, & reſpondit triginta quinque ſoldos in anno, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus cum ſedimine, & terra aratoria pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & heredes Benevenuti de Caſo tenent ad livellum, & reſpondent omni anno triginta duos ſoldos, & medium, extimatus quinquaginta libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Martinellus de Enego, & Guizetinus Zancherii tenent, & reſpondent omni anno triginta quinque ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus terre cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Orellus de Viella tenet ad livellum, & reſpondit quinquaginta duos ſoldos, & unum denarium, extimatus quinquaginta libras. Item medius manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Giſa cognata Johannis Stopeſe reſpondet annuatim decem ſe-

ptem soldos, sex denarios, extimatus decem octo libras. Item unus mansus cum sedimine & terra pro indiviso cum suprascriptis, & Martinellus de Enego tenet & respondit annuatim triginta quinque soldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus mansus cum sedimine, & terra pro indiviso cum suprascriptis, & Federicus Rodogerii tenet ad livellum, & respondit omni anno triginta quinque soldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus mansus cum sedimine, & terra pro indiviso cum suprascriptis, & filii Mane tenent & respondent triginta quinque soldos in anno, extimatus trigintaquinque libris. Item unum pratum in Enego pro indiviso cum suprascriptis, & Oldericus de Valle tenet & respondit decem soldos in anno, extimatum decem libras. Item in monte Marcesine datur ei mille libras & quatuorcentum & quinquaginta libras pro indiviso, extimatum totum dictum Montem octo millia libras, & est de supra Enego & Grigno, & solent ibi esse septem Caxarie, & habent pro quaque caxaria duodecim caseos de sexaginta libris pro quoque caseo. Fines dicti montis sunt apud Enegum, & apud Grignum, & Frizonem, & apud dños de Castelnovo. Et quilibet homo qui laborat lignamen in dicto monte solet reddere, & dare quadraginta soldos pro quoque in anno. Item trecentas & quadraginta libras, tres soldos, & quinque denarios in decem mansis pro indiviso in Galeo, & respondet pro quoque manso triginta soldos, extimati mansi mille & sexcentum libras, excepto comitatu qui remanet Cõi Vincencie. Item in Solagna iterum una pecia terre cum vineis & cum decem vaneziis terre aratorie in ronchis apud Gusmerium Torengi a duabus partibus, & regitur per Arnaldum Dominici, extimata vigintiquinque libras. Item una pecia terre vineate in Ronchis apud Bonifacium not. & presbiterum Johannem, & regitur per filios Goce, extimata viginti libras. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Robertum Bergolli, & Arxatium Simeonis, & regitur per Bonseverium Albertini, extimata decem octo libris. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Bonseverium, & regitur per Robertum Bergolli, extimata decem octo libris. Item una pecia terre cum vineis apud Melium Torengi, & Petrum Canoti, & regitur per Beneucassum, extimata decem novem libras. Quam venditionem dictus dñus Potestas pro Cõi Vincencie per investituram cum suste dedit, cessit, tradidit, & vendidit cum accessu, & ingressu, & cum omnibus suprascriptis rationibus, & actionibus reali-

bus,

bus, & personalibus, utilibus & directis, quos & quas dicti debitores habebant in dicto jure, ita quod dictus Curator recipiens pro dictis dominabus habeat, & teneat, & quicquid vellit faciat sine contradictione dictorum heredum debitorum, vel eorum heredum. Promisit etiam dictus dñus Potestas pro Cõi Vincencie dictam vendicionem guarentare, & defendere in racione ab omni parte; ita quod hec vendicio ullo modo non possit corrumpi, nisi in certis casibus in statuto Cõis Vincencie comprehensis. Quibus remotis hec venditio firma, & incorrupta permaneat; ita tamen quod dictus dñus Potestas non teneatur pro suo facto speciali guarentare, nec precium reddere, nisi tantum pro Cõi Vincencie ut dictum est.

Ego Petrus Caxaule Imperialis aule not., & extimator interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCLX.

1261. 21. *Maggio*.

Ex Tabulario Communis Rocii. Extat authenticum in Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Bona & possessiones per Commune Vincentiæ venditas, quæ fuerunt illorum de Romano in villis de Rotio, & Roana.

IN nomine dei eterni amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo Ind. quarta die martis vigesimo primo Maji in palacio Cõis Vincencie, presentibus dño Thomasio de Prothis, dño Andrea de Novello Judicibus, Guidone Giaverii, Corrado Ognibene Civi, & Crescencio notario Rodulfi Pratella, & Guizardo de Barche preconibus Cõis Vincencie. In plenario Consilio Civitatis Vincencie ad sonum campane, & voce preconum more solito congregato in secundis quatuor mensibus regiminis dñi Marchi Quirini de Veneciis Potestatis Vincencie, dictus dñus Marcus Quirinus faciens vendicionem pro Cõi Vincencie de bonis *Ecelini* de Romano, & *Alberici* fratrum expositis venalibus pro dicto Cõi, & tribus vicibus per Civitatem cridatis, interposito quindecim dierum spacio pro unaquaque cridacione ac bonorum ipsorum diligenti inquisicione, & extimacione per dños Alexan-

xandrum de Meledo, & Florium Falcerium Judicem, & Petrum de Protis, & Gerardinum dñe Sibille extimatores Cõis Vincencie, & specialiter ad id officium constitutos, & extraneo emptore non invento, quoniam vult sapiens vir dñus Guido Castonis Judex Civitatis Vincencie sindicus, & sindicario nomine Communitatis, & hominum Civitatis Vincencie specialiter ad omnia, & singula infrascripta constitutus per dictum Cõe Vincencie in pleno & generali Consilio dicte Civitatis, ut plene patet publico instrumento scripto sub signo, & nomine Guidonis notarii de Milanis, ibidem viso & lecto per me notarium infrascriptum octo millia & centum libre denariorum Ver. parvorum computata dacia Cõis Vincencie, que est centum libre parvorum videlicet uno instrumento debiti sive mutui mille quingentarum librarum scripto per Crescentium notarium Rodulfi, in quo dictus *Ecelinus* tanquam principalis, & *Albericus* ejus fidejussor sunt obligati penes dñum Martinelum de Benincasa. Item pro uno debito duo millia trecentarum librarum parvorum Veronensium scripto per Rainerium notarium, in quo dicti fratres tanquam principales sunt debitores penes dñum Guercium dñi Pitochi facientem pro se, & fratribus suis videlicet Busnardo, & Benincasa. Item pro uno alio debito quatuor millia ducentarum libr. Ver. scripto per Fabianum not., in quo dictus *Ecelinus* tanquam principalis, & dñus Martinellus de Benincasa ejus fidejussor erant obligati penes dñum Albricum de Albrico de Vincencia, a tergo quorum instrumentorum scriptum est quod dictus sindicus Cõis Vincencie acquisivit jura, & actiones a dictis creditoribus vel eorum heredibus, & successoribus, ut patet in carta scripta per Enardinum notarium, & per dictum Fabianum notarium; super quibus omnibus instrumentis, & debitis pronunciatum fuit per plures judices & sapientes Civitatis Vincencie, & per Cõe Vincencie constitutos ad providere super debitis, in quibus predicti de Romano dare tenebantur, scilicet quod satisfieret dicto Sindico Cõis Vincencie in dictis octo millibus, & centum libris parvorum Veronensium. Unde propter hoc in solutione, & pro solutione dictarum octo millium, & centum librarum parvorum dedit, cessit, solvit, & mandavit dicto Sindico sindicario nomine predicto omnia, & singula infrascripta bona, possessiones, & jura videlicet: Primo montem sive montaneam, & locum Manatii positum in pertinentiis Ville de Rocio, & de Roana Vicentini districtus, apud montem Coste versus sero, apud monta-

taneam Portule Vicentini diſtrictus verſus mane, apud jura Cōis Vincencie verſus meridiem, & forte apud alios. Item de Monte ſive de Montanea de Coſta poſito in Vicentino diſtrictu in pertinentiis dictarum Villarum apud dictum montem Manatii, apud montem Vezene, & apud montem de Portule. Item de monte ſive montanea Vezene poſito in Vicentino diſtrictu in pertinentiis dictarum Villarum apud montem Manatii, apud montem Varine, apud montem de Campo-roſato, & forte apud alios. Item de monte ſive montanea Campi-roſati Vicentini diſtrictus poſito in pertinenciis dictarum Villarum de Rocio, & Roana apud Campum Lucium, apud montem de Vezena, apud montem Varine, & apud viam de Thora, & forte alie ſunt coherentie dictis bonis, & poſſeſſionibus. Quam vendicionem dictus dñus Poteſtas per inveſtituram cum fuſſe dedit, ceſſit, tradidit cum acceſſu, & ingreſſu, cum capulo, & paſculo, & cum omni jure, & honore, & cum omnibus ſuis rationibus, & actionibus utilibus, & directis, quas dicti debitores habebant, vel viſi ſunt habere, & tenere per ſe vel per alios aut eorum nomine, ita quod de cetero dictus Sindicus & Cōe Vincencie emptores habeant & teneant & ſuam utilitatem faciant ſine contradictione dictorum debitorum vel ſuorum heredum, promittens quoque dictus poteſtas pro dicto Cōi Vincencie dictam vendicionem perpetuo guarentare, defendere, auctorizare, & expedire, & ipſos Sindicum & Cōe Vincencie in poſſeſſione vel quaſi dictorum bonorum, & jurium deducere, & manutenere cum ratione ab omnibus, & contra omnes. Ita quod hec vendicio nullo modo vel ingenio poſſit corrumpi vel viciari, niſi in certis caſibus in Statuto Cōis Vincencie comprehenſis, quibus remotis hec vendicio firma, & incorrupta permaneat. Ita tamen quod dictus Poteſtas non teneatur niſi pro ſuo facto ſpeciali dictam vendicionem guarentare, nec defendere, nec retro pretium reddere, niſi pro Cōi Vincencie ut dictum eſt, & ſecundum quod in ſtatutis Cōis Vincencie continetur.

Ego Parixius q. Franchini de Zintrali notarius extimatorum predictis interfui, & rogatus ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXI.

1261. 8. *Settembre*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Sindicus Cõis Vincentiæ in tenutam accipit & corporalem possessionem bona omnia illorum de Romano.

HOc est exemplum ex authentico authentici sumptum. In Christi nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo, Indictione quarta, die octavo Septembris in Communi Palacio presentibus Ugucione notario, Prandi barberii, & parixino notario. Dñus Thomasius de Prothis judex Consul Cõis Vincentie tempore regiminis dñi Marchi Quirini de Veneciis Potestatis Vincentie personaliter precepit Patelle preconi Cõis Vincentie, & dixit quod ponat & inducat sapientem virum dñum Guidonem Gastonis judicem sindicum & sindicario nomine Cõis Vincentie in tenutam & corporalem possessionem vel quasi de omnibus & singulis bonis, possessionibus, & juribus sibi dicto nomini venditis per Cõe Vicentie prout continetur in carta venditionis scripta per Parixium q. Franchini de Zintrali notarium extimatorum in predicto anno, & indictione die martis vigesimo primo maji.

Ego Albertus Caxaule a dño Rege Conrado notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCLXII.

1261. 18. *Settembre*.

Ex eodem Archivo.

Cõe Vincentiæ potitum fuit bonis omnibus illorum de Romano.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo, Indict. quarta, die decimo octavo septembris Vicentie in Communi Palacio, presentibus Ugucione, Prandi Barberii, & Parixino notariis. Ibi-

Ibique Patella preco Cōis Vicentie retulit, & guarentavit mihi notario infrascripto se de commissione dñi Thomasii de Prothis judicis Consulis Cōis Vincentie scripta per me notarium infrascriptum posuisse, & induxisse sapientem virum dñum Guidonem Gastonis judicem sindicum, & sindicario nomine Cōis Vincentie in tenutam & corporalem possessionem vel quasi de omnibus & singulis bonis, possessionibus, & juribus sibi, & dicto nomine venditis per Cōe Vincentie, & scriptis in instrumento venditionis scripto per Parixium q. Franchini de Zintrale notarium extimatorum eundo, & redeundo, & pedibus calcando, & accapiendo de terra, erba, lignis, & frondibus animo apprehendendi tenutam, & corporalem possessionem vel quasi dictorum bonorum & jurium.

Ego Albertus Caxaule a dño Rege Conrado notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCLXIII.

1261. 13. Novembre.

Ex Tabulario Cōis Tarvisii.

Populus Asulanus fidelitatem jurat Civitati Tarvisii.

ANno dñi MCCLXI. Indictione quarta die dominico decimotertio intrantis Novembris, presentibus Boleto de Munero de Asilo, Joanne q. Aproini de Brayda, Simeone de Possa de ipso loco, & aliis. Lucianus Bigoleti, Anvegrus Zucatinus, Bertoldinus q. Trufoli, Nassimbenus Cotardi, Mattheus Ottonelli, Nicolaus Yvani, Rabinus Conti, Normanus Sclarius, Lazarus Peliparius, Martinus Callegarius, Blondus Beccarius, Joannes Brusarolus, Feramus Cerdo, Petrus Cocius, Aslinus Sellarius, Faber inferator, Gradeus Cerdo, Natalis Beccarius, Joannes Cozata, Joannes Lugamus, Viventius Altilie Fabri, Widobonus Beccarius, Lucianus a Caseo, Joannes Spionus, Gerardus Widoti, Afidinus Becharius, Wido Spec. Tiso Murarius, Leonardus Peliparius, Wigelminus Peliparius, Rambaldus Faber, Jacobinus ejus frater, Natalis Perulfi, Rimus Afenarius, Benvenutus Simone, Lazarotus Pistor, Normanus Notarius, Bonventus Cerdo, Niger

ger Peliparius, Nicolaus Cerdo, Facinus ejus frater, Peca Perinus Spec., Jacobus Spec., Fava Afenarius, Victus Tab., Joannes Terroli, Albrigetus Cerdo, Manfredinus Beccarius, Dominicus Spec., Jacobus Sartor, Joannes de presbitero Joanne, Marcius Spec., Joannes Tafeti, Spinabellus de Quatrafolius, Vitalis Parme, Arianus Peliparius, Albertus Lucianelli, Naximbenus Compagni, Simeon de Carleto, Tebaldus ejus filius, Colma de Tēz, Albigetus de Tēz, Martinus Faber, Joannes Faber, Simeon Peliparius, Antropus Clarius, Wernerius Yfelgarde, Martinus ejus frater, Normanus Marchius, Hermanus Padolfini, Henrigetus Rubei, Bonifacius de Piro, Thomafinus ejus Nepos, Joannes Ruelli, Bonaldus Zambellus Pelexi, Albrigetus Coti, Benencafa Alexii, Marinetus Zilioli, Albertinus de Faferis, Petrus de Valle, Jacobus ejus frater, Afilinus Florentii, Pizolus de Vale, Petrus Avōde, Joannes Ermezii, Genanus Nucis, Errigetus de Molino, Magifler Hingenolfus, Dominicus Macer, Martinus de Fontana, Fafalongus de Maria, Grafa Bacarellus, Joannes filius Varienti, Fedricus de Molino: omnes predicti de Afylo juraverunt ad Sancta Dei Evangelia, quod bona fide, & fine fraude fequentur dnum Philippum Bocafium Poteflatem Tarv. & fuos judices, & eorum precepta quoties mihi fuerit pro officio, five regimine, & facto Civitatis Tarv. & illorum qui ad Tarvifium pertinent, attendent, & obedient ufque ad feflum omnium Sanctorum proximum, & quod non erunt in Confilio, nec in facto de damno, vel dedecore ejus, & fuorum, donec in poteflate permanferint, nec erunt in Confilio vel facto, ut perdant vitam, membrum, menrem, nec fuum honorem, & fi fcierint qui fecerit, eum manifeflabunt Poteflati, vel ejus judici citius quam poterunt, & falvabunt perfonas fuorum, & bona veniendo ad eum, & flando, & redenndo, donec demum reus fuerit in poteflate, adjuvabunt, & mantenebunt contra omnes homines. Et fi fcierint aliquem, vel aliquos contra honorem, vel flatum ejus facere velle, aut operari, bona fide vetabunt, & eidem Poteflati quam citius poterunt per fe, vel per nuncium fuum, vel per litteras denunciabunt, & ad voluntatem ejus confilium, & adjutorium fibi dabunt. Et falfum teflem, nec falfam cartam, fe fcientibus in caufa producent, nec produci permittent, & fi fcierint qui fecerit, Poteflati, vel ejus judici dicent. Teflimonium reddent fi appellati fuerint per Poteflatem, vel ejus nuncium. Et nullam confpirationem, vel coadiuvationem, vel

vel facramentum facient vel fieri facient, nec fecuritate aliqua, vel aliqua pecunia pro electione Poteftatis. Et fi poteftas vel ejus judex preceperit eis aliquid de emendis equis vel armis, vel de retinentibus, vel denunciationibus Civitatis Tarv., vel loco ipfius obfervabunt domum vel domos, metam vel metas, barconum vel barconos, nemorem vel nemora, lignarium vel lignaria non accendent, comburent, vel comburi facient, nec devaftabunt, nec portabunt, vel fieri facient vineam, feu vites, arbores domefticas alienas in toto diftrictu Tarvifii, nec incident nec incidi facient fraudolenter, nifi fuerint inimici Cōis Tarv. Et fi fcierint aliquem hoc facientem, Poteftati vel ejus judici quam citius poterunt manifeftabunt, & fictum vinearum adimplebunt, & rectam decimam & rectum quartifium de omni blava, & de omni vino, & de omnibus aliis, de quibus confuetum eft decimam dari, & dare debent, dabunt cuilibet, cui dari debent tantum habenti decimam vel quartifium. Et nullum permittant decimare vel quartifare, vel decimam dare, vel quartifium, nifi ei qui juraverit fequi Poteftatem, & non levabunt, nec levari facient blavam de era, de qua decima, vel quartifium cui dari debet, & non folabunt, nec folari facient uvam in caveglo, nifi primitus denunciabunt, vel denunciari facient jurato, vel Colectori, vel decimatori, vel quartefatori, cui decima vel quartifium pertinet, ut accipiat eam, fi in illa villa morabitur; & quod ipfi bona fide, & omni veritate dicent, & manifeftabunt dño decime vel quartifii, quando eis petierit, quantitatem totius decime, vel quartefii, quam fuo colectori dederunt per annum; & fi fcierint in aliquo loco, ubi aliquis percuffus fuerit ab aliquo gladio, & hoc fi fcierint quod bona fide perfequentur, & procurabunt, bona fide operam dabunt in manus Poteftatis perveniat, & quod quilibet maricus vel juratus debeat ponere omnia banna, & compeffiones omnes, que & quas exegerit in fua regula in utilitate & fervitio fui Cōis: non comedendo nec bibendo aliquid ex ipfis bannis, & compeffionibus. Qui contra fecerit banno fexaginta foldorum componat toties, quoties contravenerit, & medietas banni fit Cōis, & altera medietas fit accufatoris, & quilibet de Villa per facramenta firmiter teneatur accufare, & cetera ea, que in Statuto Cōis Tarvifii obedient, & attendent. Actum fub porticu novo Cōis Afyli.

Ego Jacobinus de Afylo S. Pal. Not. fcripfi, & ita juravi.

DO-

DOCUMENTO CCLXIV.

1262.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Mons Marcesinæ supra Enegum qui fuit Ecelini & Alberici venditus a Cõi Vincentiæ per octo mille libras.

HOc est exemplum ex autentico sumptum. In Christi nomine amen. Anno ejusdem nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimo primo, Indict. IX. die sabbati xxv. Augusti Vincentie in Cõi Palacio presentibus &c. Reperi ego notarius infrascriptus in quodam libro Cõis Vincencie, in quo scripta sunt poderia, & possessiones dicti Cõis reducta in scriptis in MCCLXII. Indict. V. sub potestaria dñi Nicolai de Bazaleriis de Bononia tunc Potestatis Vincencie, & scriptas per Sigonfredum q. Alberti notarii infrascriptum podere sive possessionem in hunc modum scriptum, sub rubrica in Enego.

Mons Marcesine de supra Enego, & Grigno pertinet dictis dñis *Ecelino*, & *Alberico*, & solebant esse septem Caxarie, que solebant reddere duodecim caseos pro unaquaque Caxaria de sexaginta libris pro quoque caseo, cui coheret cum Enego, & Grigno, & Frisone, & cum dñis de Castelnovo, & est plenus bono lignamine, & quilibet homo, qui laborat in dicto nemore solebat reddere quadraginta soldos pro quoque in anno. Extimatus totus predictus mons octomille libras, & est totus venditus per Cõe Vincencie creditoribus predictorum *Ecelini* & *Alberici*, preter centum & septuaginta unam libram, novem soldos, quinque denarios pro indiviso cum aliis, quibus fuit venditus, que remanet in Cõi Vincencie. Qui liber, in quo predicta scripta sunt, repertus fuit in Archivio publico in Sacristia fratrum predicatorum de Vincentia, ubi sunt jura & raciones bonorum Cõis Vincencie.

Ego Petrus q. Gerardi de Zanude Imp. auct. not. publicus suprascriptum podere, sive possessionem ex antedicto libro Cõis Vincencie fideliter exemplavi, ut in ipso reperi nil addens, vel minuens.

DO-

DOCUMENTO CCLXV.

1262. 16. *Gennaro*.

Ex libro tertio Statutorum Civitatis Vincentiæ factorum an. 1264. qui mſ. aſſervatur in Tabulario Turris Civitatis ejuſdem. pag. 145.

IN Chriſti nomine. Iſtud eſt regiſtrum poſſeſſionum Cōis Vincencie MCCLXII. Indict. V. die lune ſextodecimo intrante Januario.

Iſta ſunt bona, & poſſeſſiones Cōis Vincencie reducta in ſcriptis ad eternam rei geſte memoriam ſub regimine dñi Poteſtatis dñi Johannis Gradinici de Venetiis Poteſtatis Vincencie per dñum Carlaxarium de Panencorpo, & portum notarium de Vinello.

Adnotantur ſolummodo bona & poſſeſſiones quæ fuerunt illorum de Romano.

Item ſedimen quod fuit Guercii Pitochi, & Pollerie ejus neptis, emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc eſt Cōis Vincencie.

Sedimen dñi Marchi de Gallo, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc eſt Cōis Vincencie.

Sedimen dñi Bonaventure Piagti judicis, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc eſt Cōis Vincencie.

In ora de Collo de podere olim *Ecelini* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

In primis unus caſſus caſe murate cum furno. Item 1. caſſus caſe apud predictum.

Item in dicta ora unus caſſus caſe plane murate cum horto, & broilo. Item 1. caſſus apud ſupraſcriptum.

Sedimen Alberti Raſi in contrata de Collo emptum per perfidum *Ecelinum*, & nunc Cōis Vincencie.

In primis unum ſedimen muratum in hora de Collo cum caſa & turri. Affittatur VII. libris.

Item unum caſſum caſe murate & plane per mediam portam dicti ſediminis. Affittatur xx. ſoldis.

Sex alii caſſi, in dicta hora reperiuntur ſine turribus, qua-

quatuor quorum affittantur per soldos xx., & duo per xxv.

Podere Jacobi Theutonici emptum per suprascriptum *Ecelinum*, & nunc Cōis Vincenꝫie.

Sedimen warbum dñi Rasolini quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum*, & nunc Cōis Vincencie.

Titulus Stationum intus a Porta S. Petri.

Item una alia statio dñrum Arpolini, & Rasolini, & nunc Cōis Vincencie, empta per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Item una pecia terre warbe, quam vendidit *Ecelinus* de Romano dño Schinella de Figadis in Fossato.

Sedimen Johannis Grassi, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen illorum de Weltis, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Duodecim alie case sequuntur.

In porta S. Petri podere quod fuit Albertinelli Bencii emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen quod fuit Alberti de Baxe, & filiorum emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

Sedimen quod fuit Otonelli de pisce, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

Sedimen quod olim fuit dñi Sibaldi Caputblanchi emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

Palacium quod fuit Marcii Gastonis, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

De portanova Sedimen quod olim fuit illorum de Costa, & terra warba, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

Sedimen quod olim fuit dñi Bonacursii apud portam S. Felicis emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vicencie.

Sedimen quod fuit dñi Facini de Becariis emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod fuit filiorum Vicencii Colcerella in planenchis emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod olim fuit dñi Bonjohannis de Planoulis, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod olim fuit dñi Roboreti de Berica emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Ex-

Extra portam S. Petri terra warba, in qua Gerardinus a caseo edificavit domum unam supra de suo lignamine posita in cantone apud Henricum Fabrum, & Anxedisium munarium, que terra fuit *Ecelini* de Romano.

De podere illorum de Romano in Valrovina.

MCCLX. Indictione tercia. Hoc est terrenum bona & possessiones in Valrovina, que olim fuere nequissimorum *Alberici*, & *Ecelini* de Romano manifestata per infradictos homines ....

Capitulum Bonorum & possessionum q. Ecelini *&* Alberici *de Romano positorum in Baxano, & ejus districtu.*

In primis una domus magna, que quondam erat domnicalis, in qua dictus *Albericus* solebat habitare, posita super plateam.

Item domus una domnicalis, que est super plateam predictam.

Item Zironus porte Oriole, qui est desertus.

Item unus papileo coopertus de palea.

Item una domus longa murata, in qua manet lignamen edificiorum de Trabuchis.

In Castro Baxani.

Item unum palacium super portam dicti Castri.

Item una canipa lignaminum in dicto castro, a mane Jacobinus de Aldinello, a monte Albertus de Gelano.

Item unam Casamatam cum tegetibus, ubi sunt duo torcularia a vino in burgetis in hora frabonum cum curte, ara, pratis, & horto, & cum olivariis, & broilo, & area, & est circa quinque campos.

Item affitacio, & dacio arborum dictorum torchi cum domibus, tegetibus, que est intus a fossato dñi Episcopi de Vincencia, cui coheret versus sero tegetes murate, que fuerunt predicti *Ecelini*, in quibus habitat Conradinus Antidario, & alii, & a mane via publica, de versus montem etiam via publica.

Infrascripte sunt mude de Baxano.

Item mude burgi Baxani, scilicet posterle, pontis brente, porte Oriolis, & Leonis, & porte Margnani.

Item quarta pars rivagni Brente.

Hæc sunt bona, & possessiones, que & quas habebant Masnade, que quondam fuerunt Ecelini *&* Alberici *de Romano in Baxano & ejus districtu, que non sunt ad partem Ecclesie, manifestate per ultrascriptos manifestatores .... Hæc sunt bona & possessiones de Angarano domnicala* Ecelini *de Romano, &* Alberici *ejus fratris manifestate per infrascriptos homines sub potestaria dñi Aycardini Litolfi de Padua Potestatis Vicencie.*

In primis palacium, & Turre Castri de Angarano .....

Podere quod Ecelinus *de Romano &* Albericus *habebant in Cismone, & Enego, & ejus pertinenciis.*

In primis unam Rocam super Villam Cismonis factam ad modum Castri, & habet super unam Turrim.

Podere Ecelini *de Romano, &* Alberici *in Solagna.*

In primis Comitatus, & jurisdictiones, & marigancia erant *Ecelini*, & *Alberici*, & Cõe Solagne ponebat suos saltuarios, & dabant tertia pars bannorum, & regularum Villico dictorum Dominorum in Solagna.

Item unum palacium magnum cum una domo parva.

Item unum broilum apud dictum palacium. Propter quod palacium, domus, & broilum dixerunt quod solvebant reverendo Abato de Sancto Felice de Vincencia II. caseos, & II. quarantenas lini.

Item muda porte Solagne data infrascripto Jacobo notario de Solagna pro VIII. libris denariorum Ven. pro quoque mense.

In Villa de Povedo.

In primis Comitatus Povedi erat predictorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano.

Fictus & decime quas habebant in Ronchis.

Capitulum bonorum & possessionum Ecelini *&* Alberici *de Romano positorum in Cartillano & ejus districtu.*

Item una posta molendini posita in flumine Brente cum diffi-

difficio in Villa Cartillani apud ripam dñi Albertini, & regitur per Orengum Albertini, affittata per Manfredinum dominorum Guidonis Genoensis, & Bonum de Carmignano procuratorum Cõis Vicencie in uno modio milii, & in uno modio fingale, prout dixit dictus Gastaldio.

Item tertia pars Castri de Cartillano.

Item tertia pars regularum, & bannorum, & pesonati de Cartillano.

Item insule brente, quas dñus Almegosius habebat in Cartillano, quas modo possidebat pro *Ecelino* & *Alberico* de Romano.

Item tertia pars fratarum de Cartillano.

Podere predictorum fratrum in Fontaniva, & ejus pertinenciis.

In primis I. Zirone in Castro Fontanive cum circuitu, & muro, & fossato.

Item III. sedimina sine edificio in burgo.

Hoc est podere quod fuit Punciorum in Rozo & Roana venditum Ecelino de Romano, quod idem possidet, manifestatum per infrascriptos coram dño Olderico de Vello procuratore Cõis Vincencie in terra de Rozo die Jovis VI. *mensis novembris in* MCCLVIIII. *Indictione secunda per sacramentum, & in banno* XXV. *librarum, & plus.*

DOCUMENTO CCLXVI.

1262. 23. *Aprile.*

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in libro Statutorum.

Societas inita inter Vicentinos ac Veronenses, Paduanos, & Tarvisinos ob conservandam pacem in Marchia Tarvisina. Agitur etiam de bonis quæ fuerunt illorum de Romano.

IN nomine dñi dei eterni amen. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo .... Indictione ... die octavo exeunte Aprili Padue in Comuni Palacio, in camera ubi fit generale Consilium, presentibus dñis Johanne de sanguinea, Jacobo de Floribus de Parma .... ilo de pugnatoribus de Regio judicibus, & Assessoribus dñi Johannis Badoarii Padue potestatis, Marchesino bri.... milite dicte Potestarie, Pace jud.... Ugolino .... Engolfo

so olim dñi Pomedelli, Martino Guidoti de Padua, & dñis Desiderato de Mezzagonella, Vivaldo de Bellado de Insula V. ambaxadores Cõis V. & dñus Gerardo de Berica judice, Jacobo q. Scipionis, Marcho de Barbarano Ambaxatoribus Cõis Vincencie, & dñis Morganisio judice, Zavatolo de Obra, Avezuto de Scorzatis Ambaxatoribus Cõis Tervisii, testibus rogatis, & aliis. In pleno & generali Consilio Cõis Padue ad sonum campane more solito congregato specialiter ad infrascripta gerenda Nobilis vir dñus Johannes Badoarius Potestas Padue, dñus Petrus de Ollo ancianus, sindicus, nuncius, & procurator dicti dñi Potestatis, & omnium hominum ipsius Consilii, ut in instrumento sindicatus, & procuracionis confecto per Zambonum notarium de Andrea plenius continetur, dñus Luzarinus doctor Legum, Hengelfredus dñi Patavini, Gerardus Sartor, dñus Mattheus dñi Nicolai de Fabriano, Lucas Petri de Carpis, Pasqualinus cerdo filius q. Azonis de Flabio, Petrus Patavini Frumenti, Jacobus de Pedelegno, Portenarius Faber, Lemizius Henrici Canis, Johannes de Villa Comitis, Laurentius Johannis Dentis not. Jacobus negociator de Marcio, Johannes de Spiritis negociator, magister Berardus sartor, Guercius de Marino sartor, Avinaus Peliparius, Vicencius Peliparius, Mucius de Pecora, Benus Pistor, Cignatus Cerdo, Gerardinus de Rochetacera, Henricus Salator, Magister Zambonus faber, Zulianus Faber, Drucius Correzarius, Ruzellus Correzarius, Vivianus Bracus Pistor, Romanellus Pistor, Johannes Fugazerius Pistor, Henrigetus a S. Maria in domo Pistor, Zavata q. Gillardi pignolator, Otolinus filius Salvagni pignolator, Nascimbene Cortellerius, Albertus Zuparius, Nicolaus Campanarius Zuparius, dñus Petrus Bonus de Mangaspissis, Dinus Frugerii, Agordinus de Prizenatis, Boatenus Blanchetti Draparolus, Anthonius filius dñi Patavini Zavaterius, dñus Malpilius de Mantella, Thomeus Salarolus, Gatus a S. Cruce, Navarius Gibellus Berardi a Sale, Navarius Singofredus Schutarius, Petrus qui fuit de Este Caxalinus, Simeon Caxalinus, Melius filius q. Nicholai de Casellis tesarollus, Bernardus Tesarollus, magister Johannes Scrignarius, magister Johannes Carrarius, Thomaxinus Petri Munarius, omnes anciani & gastaldiones arcium, & misteriorum Civitatis Padue pro se, & ipso Cõi Padue, & omnibus hominibus ipsius Consilii volentibus, & consencientibus, verbum & licentiam dantibus predictis dñis Potestati & Sindico & ancianis & gastaldionibus infrascripta faciendi pro-

promiserunt & convenerunt per stipulacionem dño Carlaxario notario panencorsi sindico, nuncio, & procuratori Potestatis, Consilii, & hominum Civitatis Vincencie, ut in instrumento confecto per Deolavancium notarium de Collo plenius continetur, recipienti pro ipso Consilio & hominibus ipsius Civitatis Vincencie, & dño Libanorio Marsilio Sindico nuncio & procuratori Potestatis Consilii & hominum de Tarvixio, ut in instrumento facto per Hengelerium de Honisto plenius continetur, recipienti pro ipso Consilio, & hominibus Civitatis Tarvixii, & Bartholomeo de Sbavo Sindico nuncio & procuratori Potestatis, Consilii, & hominum Civitatis Verone, ut in instrumento confecto per Federicum Bonomi de Gasaro notario continetur, recipienti pro ipso Consilio, & hominibus ipsius Civitatis Verone, firmam & perpetuam pacem, concordiam, societatem, amicitiam, & fraternitatem habere, tenere, & servare ipsis Cōibus dictarum Civitatum Vincencie, Tarvisii, & Verone, & hominibus ipsarum Civitatum, & earum districtuum secundum tenorem, & formam infrascriptorum Capitulorum, tenor quorum talis est.

Ad honorem omnipotentis dei & venerabilis Ecclesie Romane forma unitatis, fraternitatis, societatis, pacis, & concordie quatuor Civitatum Marchie Tarvisine, videlicet Vincencie, Verone, Padue, & Tarvisii talis est. Jurabunt nanque omnes Potestates dictarum Civitatum, Anciani, gastaldiones, & ipsa Cōia dictarum Civitatum invicem, & inter se firmam, & perpetuam pacem, concordiam, & societatem, amicitiam, & fraternitatem habere, tenere, & servare.

Item quod omnes Civitates predictas in statu pacifico, & tranquillo manutenebunt sine dominio alicujus persone; salvo regimine, & honore dñi Fratris B. nunc Episcopi Vincentini.

Item si qua persona, vel persone, vel universitas, seu universitates, vel Civitates contra predicta, vel infrascripta, seu aliquod predictorum, vel infrascriptorum facerent, seu temptarent facere, quod vicissim se se juvabunt, manutenebunt, & defendent ere, personis, igne, ferro, & sanguine.

Item quod vicissim operam dabunt, quod potestates, qui modo sunt, vel pro tempore fuerint in predictis Civitatibus, & qualibet predictarum Civitatum complere debeant sua regimina ad felicem, prosperum, & communem statum omnium predictarum Civitatum.

Item si quod sacramentum factum foret per Cõia predictarum Civitatum, vel aliquod predictorum Cõium cum aliquo Cõi, vel aliqua singulari persona contra predicta vel infrascripta, vel aliquod predictorum, vel infrascriptorum, sit cassum, & vanum, & nullius valoris, & in isto sacramento pacis, amicitie, societatis, & fraternitatis teneantur illa alia sacramenta non attendere, & non observare, salvo sacramento facto per Vicentinos dño Fratri B. nunc Episcopo Vicentino, dummodo dictum sacramentum non prejudicet huic societati, & fraternitati.

Item si quod damnum, vel robariam fieret super strata que vadit a Verona Vincenciam per stratam de Montebello, & a Vincencia Paduam per stratam de Barbano, & a Padua Tarvisium per stratam de Anoale, & a Padua vel Tarvixio Venecias per stratas consuetas per aliquem hominem, vel homines in claro die, & non de nocte, quod Cõia dictarum Civitatum teneantur persequi damnum dantes seu robariam facientes ipsos, & eorum receptatores & fautores, si ipsi receptatores & fautores fuerint de districtu illarum Civitatum, & jurisdictione, & ..... & si capi non poterunt, forbanniantur per potestatem, & Cõia dictarum Civitatum ipsi, & eorum receptatores, & fautores, si ipsi receptatores, & fautores fuerint de districtu dictarum Civitatum, & jurisdictione, & damnum datum super terratorio & districtu, atque jurisdictione uniuscujusque dictarum Civitatum restituatur per potestatem, & Cõe ipsius Civitatis, in cujus districtu, terratorio, & jurisdictione damnum datum fuerit.

Item quod potestates, & officiales dictarum Civitatum teneantur per sacramentum societatis non exaudire, nec reddere jus alicui persone de dictis civitatibus, vel aliunde petentibus bona, & hereditates in totum, vel in partem, que quondam fuerunt pessimorum *Ecelini*, & *Alberici* de Romano ex jure successionis, ex testamento, vel ab intestato.

Item quod omnes homines dictarum IIII. Civitatum a xv. annis superius, & LXX. inferius exceptis clericis, & conversis jurent hanc societatem, promissionem, & concordiam integre attendere, & observare, & ponatur in statuto dictarum Civitatum per compositores dictorum Statutorum, qui astringantur per sacramentum, quod in statuto Cõis dictarum Civitatum, & in brevi, sive juramento sequendi apponant, quod hec promissio, sacramentum, societas, & concordia per potestates, & Cõia dicta-

rum

rum Civitatum prorsus illesa, & incorrupta debeant tenere, & observare.

Item quod singulis annis in concione publica, vel consilio generali hujus sacramenti, & promissionis tenorem, & formam per ordinem legi faciant Potestates predictarum Civitatum, que quidem omnia suprascripta, & singula predictorum bona fide, & sine fraude, & omni dolo, & absque omni sophisfate malo, & mala interpretatione jurabunt, & attendent integre, & observabunt in perpetuum,

Ita tamen quod singulis tribus annis dicte promissiones, tenores, & forme, concordia, societas, vel juramenta renoventur, & fiant per omnium predictarum Civitatum Potestates, & Communitates, & per omnes homines omnium dictarum Civitatum, & earum districtuum, ut superius dictum est, infra unum mensem, ex quo Potestates dictarum Civitatum, & earum districtuum juraverint sua regimina, qui omnes predicti . . . . . anciani, & gastaldiones Civitatis Padue juraverunt super animabus suis, & hominum de ipso Consilio, & de expresso assensu, & consensu, verbo & voluntate omnium de ipso consilio requisitorum de ore . . . . . ad sancta Dei Evangelia corporaliter supra librum omnia predicta, & singula predictorum semper, & in perpetuum firma, rata, & incorrupta habere, tenere, & observare, & non contravenire aliqua racione vel occasione seu ingenio sub obligacione omnium bonorum suorum, & dicti Comunis Padue.

Insuper Bricius preco qui fuit de Ruvolone nunc gastaldio preconum Cōis Padue ab eis dato verbo jurandi super animabus eorum, juravit ad sancta dei Evangelia super librum omnia predicta, & singula predictorum semper & in perpetuum firma, & rata, & incorrupta habere, tenere, & observare, & non contravenire aliqua racione vel occasione, jure, & causa seu ingenio sub obligacione bonorum Cōis Padue, & hypotheca.

DO-

DOCUMENTO CCLXVII.

1263.

Ex Codice Aquilejensi qui inscribitur *Thesauri claritas*, sive ex Monumentis Ecclesiæ Aquilejensis P. Bernardi de Rubeis.

Dñi de Prata, qui quondam stabant pro Ecelino de Romano, in gratiam Patriarchæ Aquilejensis redire cupientes, sibique demum, pleniore pollicito obsequio, factaque locorum cessione, benevolum fecere Gregorium Patriarcham.

DOmini Gabriel, & Wezelettus de Prata, Procuratores ad hoc constituti per D. Vezelonem patrem eorum, nomine ipsius Patris sui, ac suo, propter graves offensas, & enormes injurias illatas Domino Patriarche Gregorio, & Aquilegensi Ecclesie, ac toti Terre Forijulii per ipsos Dominos de Prata, quondam *Ecelino* de Romano Ecclesie Romane, &. Aquilegensi Ecclesie, ac aliis Fidelibus ipsius Domini Patriarche, & dicte Aquilegensi Ecclesie inimico contra honorem ipsorum, & statum totius Terre damnabiliter adherendo; ut gratiam ipsius Domini Patriarche, quam perdiderant, possent adipisci, fecerunt cessionem, concessionem, donationem, & datam libere, mere, pure, & absolute Domino Patriarche Gregorio Aquilegensi in manibus ejus, recipienti pro se, suo nomine, ac Successorum suorum, & Ecclesie Aquilegensis, de castro, & loco Sancti Steni; & a villa Corbolonis, & ab inde inferius usque ad mare, & de omnibus villis, Jurisdictionibus, Advocatiis, & singulis aliis juribus, quocumque modo pertinentibus ad eos, & homines eorum de Masnata in Castro, & loco predictis, & eorum pertinentiis, & adjacentiis ex utraque parte fluminis Liventie, cum introitu, & exitu suo. Fecerunt etiam cessionem de possessionibus, & singulis juribus, que tam dictus Pater eorum, vel ipsi, & eorum homines de Masnata habent, vel visi sunt, & videntur habere in locis aut villis, Turris, & Latisane.

DO-

DOCUMENTO CCLXVIII.

1263. 3. *Giugno*.

Ex Archivo Communitatis Montagnanæ.

Bona quæ fuerunt Ecelini in Civitate & distrittu Veronæ per Veronenses venduntur.

DIe Jovis tercio intrante Junio in sala majoris Palacii Cōis Verone presentibus dño Menego Gervasii de Cloza milite Potestatis, dñis Turisendo de Turisendis, pulcinella de Carceribus, Mastino de Scalis, Bono judice de Montorio, Cato de Vicecomitibus, Bonaventura judice de Garda, Dominico a Recalto, Tomasino notario Raimondini, Jacobo notario de Cesarma, Guilsachino notario de Sancta Maria antiqua, Federico notario Bonomi de gaffaro testibus, & aliis. In majori Consilio Cōis Verone ad sonum campane more solito convocato dñus Andreas Zeno de Veneciis Potestas Cōis Verone pro se Cōi Verone una cum hominibus ipsius Consilii, & eorum parabola, & voluntate, & ipsi omnes de Consilio fecerunt, creaverunt, constituerunt, ordinaverunt pro ipso Cōi Verone dños Odonem de Ruberto, Joannem filium q. dñi Bartholammei de Coppa, atque Laurencium a porta episc. presentes, recipientes suos dicti Cōis Verone sindicos, nuncios, procuratores, prout melius valere possit omnes, & quemlibet eorum in solutum cum sciencia, parabola, & consensu, & voluntate dñi Bernardini de Unonibus de Mutina judicis Cōis Verone de terris, domibus, possessionibus olim emptis per dñum E. de Romano, sive per alium seu alios nomine, & vice predicti dñi *Ecelini* de Romano in Civitate, & districtu Verone officialibus Cōis Verone pro suis salariis, feudis, sive pro illis quantitatibus denariorum, quos habere deberent a Cōi Verone occasione suorum salariorum, & feudorum omnibus personis debentibus legitime percipere, vel habere aliquid a dicto Cōi Verone, de quibus Potestati Verone, & judici nominato constaret debere haberi, de quibus Potestas precepit dari, & in solutum vendi, & etiam omnibus aliis personis de cetero ementibus de ipsis bonis precio interveniente, & ad dandum tenutam, & possessionem de ipsis rebus venditis, seu vendendis, in solutum datis, & dandis

pro

pro ipſo Cōi Verone pro defendere dicta bona vendita, & in ſolutum data ab omni perſona volente contradicere, ſeu impedire cum racione ipſa bona: ita tamen quod predicti ſindici non teneantur de evictione, nec de intereſſe, nec de precio reſtituendo, ſeu pecunia reſtituenda, pro qua damno in ſolutum fieret, ſed Cōe Verone teneatur, promittentes predictus dñus Andreas Zeno Poteſtas pro ſe, & dicto Cōi Verone predictis Sindicis cum ſtipulatione quicquid ipſi ſimul, & diviſim fecerint, dixerint, & tractaverint, aut bona dicti Cōis Verone obligata fuerint, in predictis omnibus ſingulis, & circa predicta omnia, & ſingula in omnibus, & per omnia, & omni modo ſe firmum, & ratum habere, & tenere ſub obligacione omnium bonorum ſuorum, & bonorum Cōis Verone hipotheca. Hoc addito, & expreſſim dicto ante contractum, in contractu, & poſt contractum, quod iſte ſindicatus non provideret alteri Sindicatui in eiſdem Sindicis per ipſum Conſilium, & poteſtatem factum die dominico quartodecimo intrante marcio in milleſimo ducenteſimo ſexageſimo, Indictione tertia, ſet ſanus, illeſus permaneat, & ſit ſemper in ſua firmitate, & robore.

Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo tertio Indictione VI.

Ego Tvanus de Michaele a Com. Jacobo de Lomello ſacri Palacii notarius interfui.

DOCUMENTO CCLXIX.

1263. 30. *Luglio.*

Ex antiquo rotulo Pergameno penes Nobilem Dñum Guillielmum Comitem de Volnico.

Teſtes dñi Johannis de Volnico contra Cōe Tarviſii.

Milleſimo ducenteſimo ſexageſimo tercio, Indictione ſexta, die lune penultimo Julii. Ser Martinus Barberius de Vulnico. Interrogatus dicere veritatem ſacram, dixit ſe ſcire, quod dñus Walpertinus de Vulnico tempore vite ſue habuit, tenuit, & poſſedit p..... quiete, ſine alicujus contradicione per vigintiquinque annos & plus ſua omnia infraſcripta, que continentur in libello, ſcilicet Caſtrum Vulnici cum Curia, ſervis ..... & peculiis eorum, & Vaſſallis, & Vaſſallaticis, & cum omnibus

nibus juribus pertinentibus dicte Curie, & omnia que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum judicem . . . . . . procuratorem Cōis Tarviſii. Interrogatus quomodo ſcit ea que dicit. Reſpondit quia ſtabat in Vulnico, & laborabat de ſuis terris pro eis, & ſolvit plures annos eis fictum . . . . diones eorum colligentes, & colligi facientes fruges de dictis terris, & facientes portari in Caſtrum ſuum, & vidit ipſos ſtantes in caſtro illo cuſtodiendo . . . . . . do dictum Caſtrum, & ipſe teſtis cuſtodias plures fecit in dicto Caſtro, & juvit laborare illud Caſtrum, & portari pluſquam mille petras quando laborab . . . . . debat predicta. Reſpondit ſic poſſident Domini terras ſuas, & bona ſua. Interr. ſi poſſidebat ea per ſe, vel per alium. R. quod per ſe. Interr. ſi vidit aliquem per . . . . . & poſſedit predicta. R. quod ſic Dñus *Eccelinus* quod tenuit, & poſſedit per forciam. Interr. quocies vidit dñum Gualpertinum tenere, & poſſidere predicta. Reſp. quod ſemper a ſuo rec. . . . . preter in guerra. Interr. ſi poſſidebat ipſe dñus Walpertinus ea que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum, & per procuratorem Cōis. Reſ. quod ſic. Interr. dixit, quod dñus Walpertinus dictus per dictum tempus percepit, & percipi fecit redditus, & fructus Caſtri, & Curie predicte per Gaſtaldiones, & Nuncios ſuos, & quod rus . . . . rit manſos, & terras, & poſſeſſiones dicte Curie & Caſtro pertinentes cuſtodiebant, & laborabant pro dicto Gualpertino, & ei, vel Gaſtaldionibus, ſeu Nunciis ſuis fictus, & redditus . . . . Interr. ſi percipiebat, & percipi faciebat predictos fructus, & redditus, & dictum Caſtrum cuſtodiri faciebat per ſe, & per alium. R. quod per ſe. Interr. que ſunt . . . . . Vulnici, & ad ipſam Curiam pertinent. R. quod pertinent ei infraſcripta, Videlicet Caſtrum Vulnici. & due clauſure dominicales per Caſtrum circa, quas poſſidet dñus . . . . . terras, que fuit patris ſui dicta mediante quadam via, & plures vineas, & clauſuras in aleſto, que laborantur per Johannem magiſtrum, & Calegarium de Volnico . . . . & nemora, que laborantur per Companum de Baulato ſimiliter in aleſto. Item plura prata poltiglata in dicto loco, que reguntur per Gulielminum de Riberto . . . . . & arborata detenta dominicalia per dñum Johannem de Vulnico. Item duo Clauſure in dicto loco, que reguntur per Mucium de Otoſoldis. Item duo clauſure arborate . . . . . teſtis. Item plures clauſuras, & terras aratas in dicto loco, que laborantur per Tiſum de aleſto. Item plura nemora, que ſunt quaſi prope caſtellos

dñi

dñi Conradi, que dictus Johannes, & quasi .... dictum Dominicale, quod est retro castrum Volnici. Item unam clausuram in dicto loco arboratam, laboratam per Jacobinum Capellinum. Item unam aliam clausuram in dicto loco, laboratam per Johannem ..... laboratam per Ugolinum . Et alterum mansum laboratum per Martinum Landum notarium, & alterum mansum laboratum per eundem Landum, & quondam laboratum per Basagatam. Et unum mansum laboratum per Mar ...... Et unum mansum laboratum per Ordanum filium Laurentii de Ripa. Et unus mansus qui laboratur per Johannem Barberium. Et unus mansus laboratus per Gabrielem Martalinum. Et unus mansus laboratus per Manfred .... Fabrum. Et unus mansus laboratus per Manfredinum Cestarium. Et unus mansus laboratus per Benedictum Auliverii. Item in Vinpecano & unus mansus laboratus per Gabrielem de Rampola. Et unus mansus laboratus per dictum Gabrielem. Et unus mansus laboratus per Redulfum Ugerii. Et unum sedimen cum quatuor campis laboratum per filios Johannis de Guilielmo. Et unus mansus laboratus per Bartholomeum de Gualperga, & uxorem Johannis Boze. Et unus mansus laboratus per Guilielminum de Riberto, & Spaderium. Et unus mansus laboratus per Rubeum Oluradum de Corogna. Et unus mansus in Cavalea laboratus per Littefredum de Pedreto. Et unus mansus in Cavalea laboratus per Johannem Batatum, & Radivum de Littefredo. Et unus mansus in dicto loco laboratus per Litifredum Johannis de Atino de Guerera. Et unus mansus ibidem laboratus per Falinum Johannis de Megezardo. Et unus mansus laboratus per Rainerium de Guerera. Et unum sedimen cum tribus vel quatuor campis ibidem laboratum per Zenzalem Pelliparium. Et unus mansus ibidem laboratus per Pasqualem. Et unus mansus laboratus per Dominicum Pelliparium. Et unus mansus ibidem laboratus per Artusetum & Rambaldinum. Et unus mansus ibidem laboratus per Bartholomeum de Maurino. Et unus mansus in Cavalea laboratus per Ubertum & filium. Et unus mansus laboratus per Munarium de Martinacio. Et unus mansus in Cavalea laboratus per Brunum de Guerera. Et unus mansus ibidem laboratus per Johannem Crosium. Et unus mansus laboratus per Petrum de Cavazudo. Et unus mansus ibidem laboratus per Blanzaflor. Et unus mansus laboratus per Albrigetum de Cavazudo. Et unus mansus ibidem laboratus per Silvestrum. Item in Levada,

vada, & unus manſus laboratus per Johannem Paldeta & Radivum. Et unus manſus ibidem laboratus per Vendramellum. Item in plebe Ruvigi. Et unus manſus laboratus per Dominicum Johannis Munarii. Et unus manſus laboratus per Bartholomeum de Rambaldino. Et unus manſus laboratus per Azalum de Plebe. Et unus manſus laboratus per Johannem Guizardum. Et unus manſus laboratus per Acelum de Ciglano. Et unum moleudinum in Plebe Rovigi in Plavi rectum per Johannem Ciglanum. Et unum molendinum detentum per Azallum. Et unum molendinum detentum per Curvitam. Et unus manſus in Ruvigo laboratus per Aunillum de Ruvigo. Et unus manſus ibidem laboratus per Radivum de Ruvigo. Et unus manſus laboratus per Sigifredum Johannis de Palmerio ibidem. Et unus manſus ibidem laboratus per Litifredum de Ruvigo. Et unus manſus laboratus per Tiſonem Fabrum. Et unus manſus laboratus per Johannem Saguaflot. Et unus manſus laboratus per . . . . de Sigifredo. Et unus manſus laboratus per Leum de Ricarda. Et unus manſus laboratus per Acellum de Henrico. Et unus manſus laboratus per Benvenutum generum Dominici. Et unus manſus ibidem laboratus per Jacobinum nepotem. Et unum molendinum in Roja Plavis detentum per Dominicum Johannis Munarii. Et unus manſus in Covolo laboratus per Romerium Franciſcam. Et unus manſus laboratus per Zanetum de Pagana in dicto loco. Item in Petraroiba. Et unus manſus in Caltriviſana laboratus per Acarinum & per Armandinum. Et unus manſus laboratus per Conradinum Johannis de Guilielmino. Et unus manſus laboratus per Johannem de Albrigeto in Caletriviſana. Et unus manſus in Caletriviſana laboratus per Martinum de Matre. Item unus manſus laboratus per Benedictum Zuchellum. Et unus manſus laboratus per Gerardum de Dominico. Item alter manſus laboratus per Guilielmetum de Plathea. Item unus manſus laboratus per Conradinum Done Aiche. Et unus manſus laboratus per Petrum Calegarium. Et unus manſus laboratus per Bonacurſium de Taverna. Et unus manſus laboratus per Stampionum Fabrum. Et unus manſus laboratus per Vilium de Arnaldo, & fratrem. Et una clauſura arborata laborata per dictum Stampionum. Et unus manſus laboratus per Conradinum Joannis Sbrige. Et unus manſus laboratus per Avonderium Calegarium. Et unus manſus laboratus per Albertinum, & Albertum de Ventura. Et unus manſus laboratus per Carbognum de Caliguina. Et

unus

unus mansus in Castegnedo Petreroibe laboratus per Johannem de Philippo. Et unum livellum quem tenet Maglavaca, & fratres. Et unum livellum laboratum per Albertuccium, & consanguineos. Et unus mansus laboratus per filium Balderune, & Cognatum. Et una clausura cum vineis laborata per Guidotum de Monte. Et plures clausure cum vineis laborate per Bonaventuram Done Faliche. Et una clausura cum vinea, & terra aratoria laborata per Jacobinum Calegarium. Et una clausura laborata per Andream de Plaza. Et una Clausura cum domo, & uno campo intus laborata per Gualfredum. Et unus mansus laboratus per Vivianum de Moineto. Et una Clausura laborata per Pizolum de Moffetto. Item in Cornuda. Clausure de Colbertaldo laborate per Nicolaum Jacobini Notarii. Item in Montebelluna unus livellus, & unus mansus laboratus per medicos de Capitemontis. Item in Guarda unus mansus laboratus per Nigrum de Guarda. Et unus mansus ibidem laboratus per Guizardum. Item dixit quod isti sunt Vasalli dicti Castri, & Curie. Andreas Oluradi de Pedraroiba, Finus de Costa, Vivianus de Pilloto de Petraroiba, Oto de Gastaldo ejus loci, Federicus Nōtarius, Barbarinus de Feltre, Carbognus de Liguna, Jacobinus Done Palme ejus loci, & Bonacursius de Taverna de Petraroiba, Gualterius de Pedeiaste, Johannes Batizatus de Cavalea, Palmerius de Levada, Johannes Guizardus de Plebe, Oluradus de Plebe; & plures alii de quorum nominibus non recordatur. Et ultra Plavim, & ab ista parte Plavis. Isti sunt servi pertinentes dicte Curie. Azallus, & filius, & uxor filii, Bartholomeus filius Lani Rambaldini Bellelle, & Jacobinus fratres de Plebe, Ugulinus de Vulnico, & tres filii sui, Johannes magister, & unus ejus filius, & tres filii sui, Guilielmus de Colpedo, Martinus de Baulàdo, Jacobus Brutus, Mazuglotus Johannis Presbiteri, Protasius filius Arnaldini, Pizolpassus cum duobus filiis. In Petraroiba Henrigetus, & unus frater ejus, Petrus de Fracalosa, & frater cum duobus suis filiis, Jacobinus Calegarius cum duobus nepotibus, Adelardus, & Jacobinus fratres, Benvenutus filius Cistelle, Bernardus Pecunialis, & filius, Jacobus de Cumalo, Auliverius de Petraroiba, & filius, Guerardus, & filius, Panconus Rubeus, Johannès, & Hengelfredus fratres de Corogna. Item dixit quod quidam mansi sunt in Musano pertinentes dicto Castro, & Curie. Et Guido de Musano servus, & plures alii de quibus non recordatur. Item dixit quod dñus Johannes

de Vulnico per mortem dñi Gualpertini habuit, tenuit & possedit omnia predicta bona preter quodam tempore quo *Ecelinus* illa tenuit in guerra per forciam, quousque intromissa fuerunt per dñum Bernardum Judicem, & Assessorem dñi Potestatis; & fictum ex eis habuit, & percepit, & percipi fecit sine alicujus contradicione per Gastaldiones, & Nuncios suos. Interr. quam tenutam vidit ipsum Johannem habentem, & tenentem, & quomodo scit ipsum habuisse, tenuisse, & possedisse predicta. R. quod vidit illum, & Gastaldiones, & Nuncios pro eo astictantes, disitantes plures de mansis, & terris supradictis, & colligentes fruges, & redditus, & istemet solvit fictum eis inter ipsum, & patrem suum de Clausuris, quas laborat jam sunt quadraginta anni. Interr. si predictum Castrum cum Curia Vulnici, & cum omnibus juribus, & pertinenciis integraliter dicte Curie fuit venditum *Eccelino* de Romano vel aliis pro eo. Res. quod nunquam audivit, quod venditum foret nisi propter metum, & per forciam. Interr. si dictus *Eccelinus* vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradicione usque dum vixit, & fructus, & redditus percepit, vel percipi fecit per suos nuncios, & Gastaldiones. Res. quod sic per forciam, sicut homo qui malo modo tenebat suum, & aliorum per forciam, & sicut homo qui erat in capcione sua. Interr. si dictus Johannes postquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim mille, vel tresdecim mille librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam in Verona. Res. quod non scit, nec audivit dici. Interr. si habebat pro mense certam quantitatem pecunie ab illo, vel aliis, qui habebant dictam pecuniam pro ipso Johanne ad tabulam suam. Res. quod non, & respondit quod nullam quantitatem habebat in se; & respondit quod ipsa quantitate quam nullam dicunt fuisse, non fecit ad voluntatem suam, quia nihil fecit; & respondit nescire per quod menses vel annos percepisset quantitatem aliquam de predictis denariis positis ad tabulam. Interr. quam tenutam, & possessionem vidit dictum Johannem tenentem, habentem de predictis, & quomodo. Res. quod colligendo fruges, & redditus per se, & Gastaldiones, & Nuncios suos, & utendo ipsis frugibus, & redditibus. Interr. si dictus Johannes possidebat, & tenebat predicta per se, vel per alium. Resp. quod per se. Interr. si vidit aliquem per istam guerram tenere, & possidere. Resp. quod vidit, & scit

quod *Eccelinus* per forciam tenebat predicta , & possidebat . Interr. si tempore dñi Gualpertini alius tenuit , & possedit predicta . Resp. quod non . Interr. quociens vidit illum Johannem tenere, & possidere predicta . Resp. quod postquam mortuus fuit *Eccelinus* ab eo tempore citra semper usque ad tempus intromissionis dñi Bernardi . Interr. si possidebat predicta que intromissa fuerunt per dñum Bernardum , & per Procuratorem Cóis . Resp. quod sic . Interr. si dictus Johannes percepit vel percipi fecit fructus , & redditus Castri , & Curie de Vulnico per se vel per alium . Resp. quod per se . Interr. que sunt illa que sunt Curie Castri Vulnici , & ad ipsam Curiam pertinent , & qui laborant terras dicte Curie . Resp. ille sunt Curie que dixit , & respondit superius in alia questione ei primo facta in facto patris sui dñi Gualpertini , & per illos superius nominatos laborantur dicte terre . Item dixit quod de omnibus ..... & singulis est publica fama , & nominancia . Interr. quid est publica fama sive nominancia . Resp. quod illud quod plures homines dicunt , & a pluribus dicitur . Item dicit quod omnes terre , quas superius nominavit , scilicet Plebs Rovici , & Villa Rovici , Villa Covoli , Villa Cavalee , Villa Levade , Villa Vipicani sunt de Curia Vulnici , & omnes predicte Ville appellantur , & appellate sunt , & habite ..... detente de Curia Vulnici , & pro ipsa Curia semper fecerunt a recordatu hominum citra , & nunc faciunt sicut superius dixit . Interr. quomodo scit predicta . Resp. quod vidit homines predicte Curie facere pro ipsa Curia omnia sibi precepta tam in custodia Castri , quam solvendo redditus Curie . Item dixit quod audivit dici quod dñus Tibaldus , & filii fuerunt in prexone pro *Alberico* de Romano in ..... & dicit , quod vidit dñum Tibaldum in presone pro *Eccelino* in Monteleopardo , & Sinibaldum ejus filium in Cormuda , & iste radit semper caput ipsi Sinibaldo in dicta presone ; & audivit dici , quod omnia .... mobilia dicti dñi Tibaldi , & filiorum . & domus eorum destructe fuerunt , que habebant Tarvisii . Item dixit , quod postquam dictus Tibaldus fuit relaxatus de capcione , ipse vixit in magna paupertate donec obiit . Interr. si dñus Tibaldus , & filius potuissent habuisse pecuniam in magna quantitate in Veneciis , vel alibi , ita quod iste nesciret . Resp. quod posset , sed iste non credit , quod .... habeant , quod si habuissent , non permisissent mori nepotem suum fame ; & resp. nescire , nec audivisse , quod haberent denarios , nec mobilia in Veneciis ; & resp. quod audi-

divit dici, quod dñus Tibaldus erat dives homo ſtando Tarviſii, ſed ſtando extra, non erat dives. Interr. ſi dñus Tibaldus habebat centum manſos, & plus. Reſp. quod audivit dici, quod habebat plures manſos, & multos, ſed neſcit de quantitate. Interr. qualiter ſcir dñum Tibaldum vixiſſe in magna paupertate quando exivit de capcione, & ivit apud montes. Reſpondit quod vidit eum pauperem, & non habentem pur unde ſolvere iſti raſuram barbe, & vidit Tambellam puellam ſuam querendo panem pro eo hoſtiatim. Interr. ſi potuiſſe vixiſſe in paupertate, & tamen habere multam pecuniam, & multa alia. Reſp. quod ipſe non credit. Et dixit quod de his eſt publica fama, & nominancia; & plures homines loquebantur, & dicebant de ipſo dño Tibaldo, quia dives homo fuerat, & modo erat in magna paupertate; & publica fama eſt quod captus fuit, & domus ejus deſtructe fuerunt Tarviſii. al. ne. ſ. eſt p. n. & amore, & non eſt vaſſallus dñi Johannis dicti.

Ego Melliorinus Notarius ſcripſi. Ego Zambonus de Prezanſo Notarius ſubſcripſi.

Ego Zambonus Notarius de Prezanſo hoc ſupraſcriptum ex authentico Melliorini Notarii de Arpo nil addens, vel minuens, quod ſententiam mutet, ſcripſi, & exemplavi juſſu dñi Alberti Gati Judicis, & Aſſeſſoris dñi Matthei de Corrigio Poteſtatis Tarviſii, ut in Carta precepti ſibi facti ſcripta per Johannem Notarium filium Henrici Notarii de Marchis continetur.

Die Lune penultimo Julii. Tiſo de Francha de Vulnico. Interr. dixit ſe ſcire, quod dñus Gualpertinus de Vulnico pater dicti Johannis per triginta annos, & plus habuit, tenuit, & poſſedit vel quaſi pacifice, & quiete ſine alicujus contradictione omnia que ſibi lecta fuerant in libello dicti Johannis, ſcilicet Caſtrum Vulnici cum Curia ejuſdem Caſtri, ſervis & ancillis, & eorum peculiis, & Vaſſallis, & Vaſſallaticis, & omnibus juribus pertinentibus ad dictam Curiam, & ſpecialiter omnia que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum Judicem, & Aſſeſſorem dñi Poteſtatis, & Procuratorem Cõis pro ipſo Cõi. Interr. quomodo ſcit ea que dicit, & quam tenutam vidit illum habentem, tenentem, & poſſidentem predicta. Reſpondit a recordatu ſuo citra, quod eſt XL. annis vidit ipſum habere dominium, & tenutam Caſtri Vulnici, & poſſidendo illud, & Curiam, & poſ-

fessiones Curie, & Vassallos, & Vassallaticos, & servos, & faciendo custodiri Castrum per istum, & alios, faciendo colligi fructus, & redditus per Gastaldiones, & Nuncios suos, & faciendo portari in Canipa sua, & utendo ipsis frugibus, & redditibus. Interr. si possedit predicta per se, vel per alium. Resp. quod per se. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod *Eccelinus* de Romano per forciam tenuit, & possedit predicta in ista guerra. Interr. si tempore vite dñi Gualpertini alius tenebat predicta. Resp. quod non, &c. &c. &c. Item dixit quod dñus Johannes de Vulnico filius dicti qu. Gualpertini omnia loca supradicta habuit, tenuit, & possedit per mortem dicti Patris sui Gualpertini pacifice, & quiete, sine contradictione alicujus, & fictus, & redditus ex eis percepit, & percipi fecit per suos nuncios, & Gastaldiones usque ad tempus intromissionis dñi Bernardi, & Procuratoris Cõis preter in tempore guerre, quia *Eccelinus* per forciam tenebat illa bona. Interr. quomodo scit ea que dicit. Resp. quod vidit rusticos, & vassallos plures, & pluries portantes fictus, & redditus in Canipa dicti dñi Johannis, & vidit tenentem Castrum, & terram sicut suam. Interr. quam tenutam, & possessionem vidit illum habentem de predictis. Resp. colligendo, & colligi faciendo fructus, & redditus predictarum terrarum, & utendo ipsis frugibus. Interr. quos fructus vidit predictos rusticos ei dare. Resp. blavas, vinum, & spallas, & alias res quia respondent mansi Domino de quantitate predictarum. Interr. si Castrum predictum cum Curia, & juribus, & pertinenciis in integrum fuit venditum *Eccelino* vel aliis pro eo. Resp. nescire; sed audivit dici per forciam *Eccelinus* fecit sibi vendi. Interr. si *Eccelinus*, vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit pacifice, & quiete sine alicujus contradictione usque dum vixit, & fructus, & redditus percepit vel percipi fecit per suos nuncios, & Gastaldiones. Resp. quod sic, & respondit nescire si dictus Johannes priusquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim millia, vel tresdecim millia librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam Verone; & respondit nescire si habebat pro mense certam quantitatem pecunie ab illo, vel ab aliis qui habebant dictam pecuniam pro eo Johanne ad tabulam suam; & respondit nescire si de ipsa quantitate faciebat ad voluntatem suam sine alicujus contradicione; & respondit nescire per quos mansos, & quot an-

annos percepit aliquam quantitatem de prediĉtis denariis positis ad tabulam, &c. &c.

Die Lune penultimo Julii Litifredus de Pedreto de Cavalea interrogatus dixit quod dñus Walpertinus de Vulnico tempore vite sue per XXX. annos, & plus habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradicione Castrum, & Curiam Vulnici cum servis, & ancillis, vassallis, & vassallaticis, & cum omnibus juribus illi Castro, & Curie integraliter pertinentibus, que omnia intromissa fuerunt per dñum Bernardum Judicem Potestatis, & Procuratorem Cõis &c. &c. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod dñus *Eccelinus* tenuit illud, & curiam tempore vite dñi Walpertini per forciam plus uno anno. Interr. quociens vidit ipsum Walpertinum possidentem predicta. Resp. quod a suo recordatu citra, quod est de XL. annis & plus, &c. &c. &c. omnes supradicte terre laborantur per supradictos, & sunt de Curia Vulnici; & de predictis omnibus fuit dñus Walpertinus in possessione & tenuta per XXX. annos, & plus &c. Item dixit quod post mortem dicti dñi Walpertini vidit dñum Johannem de Vulnico, post mortem *Eccelini*, & postquam Trivisani intraverint Tarvisium tenentem, & possidentem omnia predicta &c. Interr. si Castrum cum Curia Vulnici, & cum juribus, & pertinentiis in integrum venditum fuit *Eccelino* vel aliis pro eo. Resp. nescire, sed audivit dici, quod per forciam venditum fuit. Interr. si *Eccelinus* dictus vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradicione, & fructus, & redditus percepit, & percipi fecit per suos nuncios, & Gastaldiones. Resp. quod sic priusquam Castrum datum fuit ipsi *Eccelino* de Romano, & respondit nescire si dictus Jo. priusquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim millia, vel tresdecim millia librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam in Verona &c. &c.

Die eodem. Carbognus de Lagugna de Petraroiba &c. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod sic, quod *Eccelinus*, & sui ea tenebant at tortum, & per forciam. Interr. si tempore vite dñi Walpertini alius tenuit, & possedit predicta. Resp. quod sic *Eccelinus* predictus plus uno anno &c.

Die Veneris tercio intrante Augusto. Dñus Artusinus de Aimardis. Interr. dixit, quod potest esse circa decem

octo anni, quod pater ejus, & ipse, & dñus Monaldus frater ejus capti fuerunt in civitate Tarvisii per *Albericum* de Romano, & Biaquinum de Camino, & positi fuerunt in cattivitate in Veneciis, & custoditi per Wardas per sex annos, & plus, & ibi steterunt in magna, & maxima paupertate. Item dixit, quod domus eorum, quas habebant Tarvisii, & bona sua mobilia, que habebant Tarvisii destructe, & ablata fuerunt eis. Item dixit, quod postquam dñus Tibaldus fuit relaxatus de captione, & ivit in Pedemontes, ipse dñus Tibaldus vixit Padue, & in Pedemonte in maxima paupertate. Item dixit quod de omnibus predictis, & singulis est publica fama, & nominancia. Interr. que fuerunt illa bona, que fuerunt eis ablata. Resp. quod equos, & arma, blavam, vinum, & ferrum, & ramum, & totam massariciam, & res omnes quas in domo habebant, que multa erant. Interr. si dñus Tibaldus, & filii posse, & habuisse pecuniam in magna quantitate in Veneciis, vel alibi, ita quod iste testis nesciret. Resp. quod non, quia bene sciebat omnia secreta patris sui. Interr. si pater suus habebat pecuniam, & alia mobilia in Veneciis. Resp. quod quando capti fuerunt, Pater suus habebat duo millia libras denariorum in Veneciis, sed antequam exivisset de captione, omnes illos dñus *Albericus* de Romano extraxit ab eis, & in uno mense abstulit quingentas libras, & omnes alios abstulit eis, ita quod quando exiverunt de captione, non habebant valentes duos denarios ultra pannos de dorso, qui parum valebant. Interr. si Pater suus erat dicior homo Tarvisii. Resp. nescire. Interr. si habebat centum mansos & plus. Resp. quod multos habebat, sed nescit quantitatem. Interr. si posset vixisse in paupertate magna, & nihilominus haberet pecuniam, & multa alia. Resp. quod non..., Item ... & scit quod si habuisset pecuniam, & alia bona non vixisset in paupertate, nec vendidisset bona, & mansos suos in magna quantitate pro parvo, & minimo precio, ut possent se sustentare, & vitam sibi tenere, &c. &c.

Dñus Monaldus interrogatus dixit, quod circa decem-octo anni sunt, quod Pater ejus captus fuit Tarvisii per perfidum *Albericum* de Romano, & positus in prexone in Veneciis, & ipse testis, & frater ejus dñus Artusinus tunc temporis capti fuerunt mandato ipsius *Alberici* in Veneciis, & steterunt omnes tres in prexone in Veneciis, iste & frater per sex annos, forte per tres menses minus, & Pater eorum dñus Tibaldus stetit aliquantulum

tulum minus ipsis, & in dicta prexone steterunt, & vixerunt in magna paupertate, & quod omnes domos patris sui, quas habebat in Civitate Tarvisii destructe fuerunt, & bona sua mobilia omnia ablata fuerunt. Item dixit, quod postquam dictus dñus Tibaldus exivit de prexone, & ivit ad Pedemontes, quod ipse vixit in maxima paupertate donec obiit, &c. &c. Interr. quomodo scit ipsum vixisse in magna paupertate in Pedemonte. Resp. quod pluries & pluries misit rogando ipsum, & fratrem, quod mitterent ei denarios, & vestimenta, quia nil habebat. Et stando isto in prexone, & ipso in Pedemonte nunquam misit aliquid ipsi, & fratri, & bene scit quod habuisset, vel potuisset aliquid redimere quod misisset eis libenter, & quia ipse dñus Tibaldus misit unum instrumentum procuracionis isti fratri, ut possent vendere de suis bonis occasione substentandi se; & ipsi vendiderunt tunc sex mansos in Carpenedo, & de illis denariis miserunt Patri suo dicto vestimenta, & denarios similiter, ut credit.

MCCLXIII. Ind. Sexta.

Testes ejusdem dñi Johannis de Volnico super alio capitulo de denariis positis ad Tabulam.

Die Lune XII. exeunte Augusto. Ecelinus de Castiglono interrogatus dixit, quod quando Enricus de Egna interfectus fuit Verone, & quod dñus Johannes de Volnico recessit ab *Ecelino* de Romano, qui recessit per duos dies ante mortem dicti Henrici, iste erat Camarlengus dicti *Ecelini*, & scit, quod dictus *Ecelinus* dixit Jacobo de Leudolo, & Marco de Tarvisio, & isti testi, & dixit, & precepit istis, Ite ad Tabularios, qui habent denarios illius latroncelli Johannis de Volnico, & precipite eis, & facite quod portent omnes illos denarios huc, & si vellent vobis dare, accipiatis ipsos, & conducite ipsos ad me. Et ipsi dederunt eos denarios istis, & cum illis denariis iverunt cum istis in domum ipsius *Ecelini* in Verona, & dicit, quod octo homines portaverunt illos in quatuor mastellis; & cum fuerunt in domum dicti *Ecelini* habebant balancias, & ponderaverunt illos omnes. Interr. quantum est, quod hoc fuit. Resp. sunt circa decemseptem, vel viginti anni. Interr. si *Ecelinus* recepit eos, & vidit illum recipere. Resp. quod sic. Interr. si fuerunt numerati. Resp. quod non, sed ponderati cum balanciis. Interr. cui fuerunt ponderati. Resp. quod a Massariis Cōis

Verone, ipſo preſente. Interr. in quo loco. Reſp. ſuper ſalam ipſius *Ecelini*, de die, & menſe non recordatur. Interr. de preſentibus. Reſp. Bellabrache de Verona, & plures alii, de quorum nominibus non recordatur. Interr. ſi fuerunt groſſi vel parvi. Reſp. omnes groſſi. Interr. de predictis denariis antequam acciperentur a Tabula, ut dicitur, habuit dictus Johannes aliquos. Reſp. neſcire, ſed audivit, quod habebat ex ipſis ſexaginta libras denariorum in menſe pro victu. Et reſpondit quod audivit, quod dictus Johannes de predictis denariis faciebat ſibi expenſas, & alia ſibi neceſſaria in quantum ſtetit Verone, & reſpondit neſcire quot denarii poſiti fuerunt ad tabulam, nec quot fuerunt illi, qui accepti fuerunt a dictis Tabulis. al. ne. f. e. & ctactus.

Ego Melliorinus de Arpo ſcripſi.
Ego Zambonus Notarius ſubſcripſi.
Ego Zambonus Notarius de Prezanſo hoc ſupraſcriptum ex authentico Melliorini Notarii de Arpo, nil addens vel minuens, quod ſententiam mutet, ſcripſi, & exemplavi juſſu dñi Alberti Gati Judicis, & Aſſeſſoris dñi Matthei de Corrigio Poteſtatis Tarviſii, ut in carta prius ſcripta per Johannem notarium de Marchis continetur.

DOCUMENTO CCLXX.

1263. 7. *Agoſto*.

Ex Tabulario Majoris Eccleſiæ Vincentiæ, Lib. A. num. 156.

Quædam bona quæ fuerunt Ecelini de Romano ſunt conceſſa Eccleſiæ Vicentinæ.

HOC eſt exemplum ex autentico relevatum. In nomine dñi. Anno ejuſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo tertio Ind. ſexta die martis ſeptimo auguſti Vicencie in palacio Cõis preſentibus magiſtro Viviano Notario artis gramatice, fratre Felice Bellaxore, Rugerio Anglio clerico de Montebello, Petro Aurifice filio fabri Viti aurificis, Joanne Manelmi notario & aliis. Reperitur in quarto libro Statuti Cõis Vincencie circa finem ante principium Villarum per quarteria. Item ſtatuimus & ordinamus, quod quilibet Poteſtas Vincencie qui pro tempore

re fuerit precise teneatur juramento super quo absolutionem habere non possit, manutenere & defendere de jure & de facto possessiones, jura, & bona, que quondam fuerunt *Ecelini* de Romano in Villis de Sclavone, Longa, Costavernese, braganciis, Caunedo, Lugo, Calvenis, & Rozo, & earum pertinenciis ubicunque sint, & decurrant, & unam postam molendini in Camixano, & jus incidendi, & accipiendi libere sine aliqua pena & banno de nemore Cõis Vicencie ubicunque & quandocunque, scilicet preposito, & capitulo Vicentino, & clericis Civitatis Vicencie sibi subjectis; que quidem jura, possessiones, & bona sunt concessa, data, & assignata, & tradita eisdem, & per Vincentium Stravoltum Sindicum Cõis Vincencie in predictarum omnium possessionum inducti & in permutationem fructuum decimarum agriculture Civitatis Vicencie, & fructuum, & per senteneiam latam per venerabilem patrem dñum fratrem Bartholomeum dei gratia Episcopnm Vicentinum super premissis, & circa premissa in omnibus & per omnia observabit & faciet ab omnibus sui districtus inviolabiliter observari.

Ego Guilelmus olim Jacobini bonamici Imperialis aule not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCLXXI.

1264.

Ex Statuto Civitatis Vincentiæ lib. I. pag. 5.

Ex Schedis P. Calvi.

Quod bona quæ fuerunt Ecelini & Alberici de Romano vendantur per Cõe Vincentiæ.
Sacramentum Potestatis.

Item quod omnia bona, possessiones, & jura, que habebantur & tenebantur & possidebantur per perfidos *Eccelinum* & *Albericum* de Romano in Civitate Vincencie & ejus districtu, bona fide & sine fraude faciam venire in Cõe Vincencie, & ejus jurisdictione.

Pag. 5. t. Item operam dabo & faciam quod bona & possessiones que fuerunt quondam perfidorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano sint & esse debeant & manere in Cõi

Cõi Vincencie, vel fint creditorum, quibus per extimatores Cõis Vincencie fuerint affignate & vendite. Et quod nullus poffit & debeat petere vel habere de bonis & poffeffionibus, que fuerunt quondam perfidorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano ratione parentelle, proximitatis, fucceffionis, vel quoquo relicti feu dati titulo five ultima voluntate vel inter vivos vel alio quocunque modo & forma. Et fi quis contrafecerit ipfum puniam ultimo fupplicio mortis, & fi non poffit capi perpetuo banniri faciam. Et hoc ftatutum precife tenear obfervare ita quod non debeat corrumpi aut immutari aliquo modo, nec in confilio ponam vel poni faciam, & fi pofuero vel poni fecero quod ammittam & ammittere debeam de meo falario decem libras denariorum Vinc. que debeant effe Cõis Vincencie. Et fi quis concionatus fuerit in ipfo confilio in fervicio petentis, quod ammittat & ammittere debeat mille libras denariorum Vinc. vel caput & bona fua publicentur in Cõi Vincencie.

Pag. *6.* t. Item quod intra primos quatuor menfes mei regiminis faciam deftrui omnia armatura nequiffimorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano. Et quicunque ab inde in antea fecerit dictam armaturam, condemnetur in XXV. libras denariorum Vinc. Cõi Vincencie pro quoque & quaque vice.

Bannum factum contra Albericum de Romano & Guecili de Prata & filios filiorum ejus.

Lib.III. pag.52. Statuimus quod *Albericus* de Romano, & Guecili de Prata, & filii predictorum & eorum filii fint perpetuo banniti Cõis Vincencie & bona & jura ipforum deveniant in Cõe Vincencie, falva ratione creditorum noftri diftrictus. Et fi aliquis ipforum capi poterit vel pervenire in Cõi Vincencie, quod trahatur ad caudam Afini per civitatem & fuburbia Civitatis & fufpendatur per gulam ita quod moriatur. Et quicunque ceperit aliquem predictorum, & conduxerit ipfos in forcia Cõis Vincentie, habeat V. libras a Cõi Vincencie. Et fit precifum ita quod nullus audeat dicere contra in Confilio vel in concione, & fi quis contra predicta dixerit vel concionatus fuerit perdat penam.

Lib. IV. p. *66.* t. Statuimus & ordinamus quod Poteftas & Anciani infra quatuor menfes a tempore introitus regiminis poteftatis, diligenter inquirant & inquiri faciant bona, jura & poffeffiones, quas illi de Romano & eorum prede-

predeceffores habuerunt in Fontaniva, & Cartigiano, Baxano, Angarano, Solagna, Enego, Cifmone, Rozo, Coftavernefe, Braganciis, Sclavone, & Longa, & in omnibus aliis villis Vincencie, & Vicentini diftrictus tam in Caftris, Jurifdictionibus, & Comitatibus, quam in aliis juribus, & Territoriis, bonis, & poffeffionibus, & illa omnia faciant reduci in Cõi Vincencie fine queftione & querela; & poftquam fuerint reducta in Cõi Vincencie dicta bona & jura, faciant Poteftas & Anciani dicta jura manuteneri & confervari in Cõi Vincencie, excepto eo quod venditum eft de bonis predictis creditoribus eorum pro Cõi Vincencie. Et quod Poteftas & Anciani infra dictum tempus teneantur facere exemplare omnes libros Cõis Vincencie, in quibus bona Cõis funt fcripta.

DOCUMENTO CCLXXII.

1264.

Ex Tabulario Civitatis Vincentiæ.

Additio fecunda Statuto Vicentino 1264.

Sacramentum Poteftatis.
Circa bona Ecelini de Romano, & Alberici.

Pag. 5. ITem omnia bona, poffeffiones, & jura que habebantur, poffidebantur, & tenebantur per perfidos *Ecelinum* & *Albericum* de Romano in Civitate Vincentie, & ejus diftrictu bona fide & fine fraude totis meis viribus faciam devenire in Cõe Vincencie, & ejus poffeffione. Salvo jure creditorum, quorum inftrumenta funt approbata per extimatores & officiales ad illud officium deputatos.

Lib. 2. 1260.

Pag. 35. Ne tempus elapfum a tempore captionis Civitatis Vincencie per Imperatorem prejudicet creditoribus.

Item quod tempus quod cucurrit a tempore quo Imperator Federicus cepit Civitatem Vincencie currente MCCXXXVI. ufque ad feftum nativitatis nuper preteriti currente MCCLX. non prejudicet five prejudicium faciat juribus five actionibus creditorum, nec ipfis creditoribus.

Lib.

Lib. 4.

Pag. 63. De emptionibus factis per fautores perfidi *Ecelini* de Romano statuimus & ordinamus quod omnes emptiones, donaciones, permutaciones & cambia facta & recepta per dños Guibertum & Olbegerium de Vivario, & Carnarolum de Rampazo, per Martinum de Scledo & filium ejus, & per filios dñi Meliorantie de Trexino & per consimiles personas, amicos, & fautores nequissimi *Ecelini* de Romano sub colore protectionis perfidorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, restituantur & reddantur illis de quorum bonis fuerunt vel heredibus vel successoribus eorum, solventibus prius precium vendicionum predictarum, vel restituentibus cambia & permutationes que receperant.

DOCUMENTO CCLXXIII.

1264.

Rubrica Statuti Civitatis Vincentiæ quod MS. asservatur in Tabulario Turris.

De Creditoribus pessimorum de Romano.

Rub. ITem statuimus & ordinamus quod creditoribus nequissimorum tirannorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, & servorum suorum secundum modum & tenorem aliorum debitorum factorum ante festum S. Michaelis MCCLVIIII. jus debeat exhiberi de instrumentis approbatis per officiales ad illud officium deputatos.

Item statuimus quod Potestas & Decani Villarum districtus Vincentie cum omnibus idoneis personis teneantur & debeant venire ad dictum festum honorifice cum suis vexillis & crucibus presbiteris & clericis dictarum Villarum in vesperis, & postmodum in mane esse debeant in dicto festo, donec missa fuerit expleta; & potestas teneatur hoc significare per Vincentinum districtum per octo dies ante dictum Festum, & teneatur eos cogere predicta adimplere sub certo banno. Item statuimus quod quelibet persona possit secure & libere venire ad dictum festum dominice Corone . . . . sit nonobstante aliquo banno vel interdicto vel aliqua occasione represalie, vel alterius rei,

exce-

exceptis falsariis, homicidiariis, latronibus, furibus, predatoribus, & illis de Prata, & etiam illis de Igna, qui sunt de sanguine illorum perfidorum de Romano.

DOCUMENTO CCLXXIV.

1264.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ in libro Statutorum 1264.

Vicentia liberata a dominio Ecelini in die S. Michaelis Archangeli. Pallium equorum in eo die statutum.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Ind. prima. Incipit proemium ad Statutum Cōis Vincentie.

A summa potentia Creatoris, qui celestem Curiam statutis Angelorum ordinibus sedulo stabilivit, eisdem nomina singula deputando, singulisque polorum circulis suis planetas apponens propriis vocabulis equali distantia linearum affixis spera sideribus in octava fundans, aridam super aquas, igne ab axe separato mutuis tamen vinculis colligatis, assignans orbi quatuor diversa tempora gradientia mutuatim ad sua certa officia deputata, creans animalia singulis elementis, magistra natura sumens exordium, nutu creatoris predicti ad omnia ministrantis inter animantia quelibet, statuit ex ipsius instintu nature, quod omne animal suum gaudet simile procreare, ne sua species penitus destruatur. Et inter cetera homo qui dicitur integra creatura, cum lapidibus habens esse, cum plantis vivere, sentire cum belluis, cum Angelis quoque cognoscere rationem, satagit suo posse suam speciem conservare, dum a principio sui urbes, villas, & municipia compellavit, ut quelibet sue speciei viverent uno more, ac sua pluralitas congregata resistere posset cupientibus sibi offendere violenter, ipsaque de celis summa justitia providendo, ut benefactorum opera laudarentur, & malefactorum nequitie delerentur, ex terra regale decus edixit in terris, per provincias Duces, Marchiones, & Comites, & in urbibus statuens potestates. Ex quibus nobilis Vir Rolandus de Hengheloto de Padua honorabilis potestas Vicentie, populus, coadunantia, & consilium Civitatis ejusdem preterita

terita recolens, presentia considerans, & providens in futurum, affectans totis suis viribus & virtute ipsam civitatem in honorabili statu & pacifico conservare ad honorem omnipotentis dñi nostri Jesu Christi, & ejus matris Virginis gloriose, beatorumque Felicis, & Fortunati Sanctorum Corporum Vicentie Civitatis, & beati Michaelis Archangeli, festo cujus Civitas Vicentie a cruenta clade & dominio perfidi *Ecelini* fuit denuo liberata, infrascripta statuta fieri stabilivit per infrascriptos viros nobiles providos & discretos, prout infra eorum nomina scripta sunt.

Sequuntur nomina.

Ad Pag. 2. *Capitulum de una petia panni de Scarlato ponenda pro palio.*

ITem statuimus quod quedam petia panni de Scarlato de sex brachiis ponatur pro palio in festo Sancti Michaelis post tertiam, ad quam quilibet de Vicentia & Vicentino sustinens factiones Cóis possint facere currere suos equos sibi scriptos, vel equos quos ad minus tenuerint continue antea per sex menses, & quod equus, qui prius cucurrerit ad dictam peciam de scarlato, habeat ipsam, secundus ancipitrem, tertius cirothecas, & quod potestas teneatur cuilibet contrafacienti pro banno accipere decem libras deñrum Vēr., & si habuerit scarlatum, quod deveniat in Communi.

DOCUMENTO CCLXXV.

1264. 4. *Maggio.*

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Sapientes electi per Cõe Paduæ judicant, quod Vicentini non possunt obligare Bassanenses ad ædificandam domum Vincentiæ.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Ind. septima die quarto intrante Majo, Padue in sala domus Potestatis, presentibus Cherubino not. olim Falerii de Tumba, Tadeo ejus Fratre, Uguzone Gibellini, Madonio filio Johannis de Mestre, Alberto olim Bonaventure not., Tebaldo

baldo de Berti & aliis. Cum dñi Buzacarinus doctor Legum, Gabriel Guidonis de Nigro, Zambonus de Doto, Bonifacius de Solario Judices, & dñi Tomasius Cavacia, Engulfus de Pomedello, & Henrigetus Caput Vace, & dñus . . . . electi per virum nobilem dñum Matheum de Corrigia Poteſtatem Padue ad infraſcripta providenda, & examinanda juxta reformationem Conſilii ſexaginta, & Conſilii Ancianorum, ex eo quod interfuerunt tractatui, compoſitioni, & concordie inite, & facte inter Cõe, & homines Vincencie, & Cõe & homines Baxiani, dixerunt concorditer coram dño Yſacio Judice, & Aſſeſſore dñi Poteſtatis predicti, quod cum interfuiſſent olim ſententie late inter Cõe, & homines Vincencie, & Cõe & homines Baxani per dñum Marchum Quirinum olim Padue Poteſtatem, quod hoc modo lata eſt ſententia, & hoc intellectum eſt iſtis actis, & tractatis expreſſe; Videlicet quod homines & Cõe Baxani in nullo alio honere teneantur Cõi & hominibus Vincencie, niſi in hiis quatuor que continentur in dicta ſententia; ſcilicet in exercitibus, cavalcatis publicis, & daciis, & debent cum Cõe Vincencie hec ſola facere, & hoc quando Civitas Vincencie faciet, & ad aliqua alia honorancia non tenentur. Et ſi Poteſtas & Cõe Vincencie compellere volunt, & compellant ad domos aliquas faciendas Cõe Baxani, vel aliquas ſingulares perſonas ejuſdem loci, aggravant ipſum Cõe, & homines Baxani contra juſticiam, & injuriantur eidem. Et hoc facere eſt contra ſententiam, & formam ſententie arbitri & laudi predicti.

Ego Zambonus filius q. Andree ſacri Palacii not. interfui, & juſſu dictorum ſapientum hec ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXVI.

1264. 25. *Ottobre*.

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Donatio facta ab Epiſcopo Vicentino Monaſterio S. Bartholomæi opibus deſtituto ab Ecelino de Romano.

IN nomine dñi. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quarto Indict. ſeptima die ſeptimo

ptimo exeunte Octubri Vincencie in camino Episcopali, presentibus. . . . Tempesta coquo venerabilis patris dñi fratris Bartholomei dei gratia Vicentini Episcopi. Ibique venerabilis pater frater Bartholomeus Dei gracia Vincencie Episcopus amore & intuitu pietatis, & acquisitionis vite eterne, ac pro vesticione & subsidio fratrum & sororum Monasterii S. Bartholomei Vincencie, cujus facultates propter guerrarum discrimina, que sub *Ecelini* de Romano tirampnide fuerunt multipliciter devastate, non modicum diminute fore noscuntur, jure locacionis se suisque successoribus ad habendum usque ad viginti novem annos completos cum annulo suo, quem tenebat in manu, investivit dompnum Marcum priorem, & fratrem Finotum sindicum & procuratorem monasterii & conventus Sancti Bartholomei predicti ordinis S. Marci Mantue pro se & conventu ipsius Monasterii tam fratrum quam sororum & successoribus suis de una pecia terre aratorie posita in pertinenciis Brendularum, cum uno monticello in hora dicta frata, que pecia terre potest esse circa undecim campos simul se tenentes, qui sunt aratorii &c....

Ego Johannes Marolesius Imperiali auctoritate notarius his interfui, & duo inde consonancia instrumenta scripsi.

DOCUMENTO CCLXXVII.

1265. 1. *Aprile.*

Ex Tom. X. Opuscul. pag. 275. desumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Cunizza soror Ecelini de Romano emancipat, & libertati donat Masnatas & servos fratrum suorum.

HOc exemplum unius exempli cujusdam instrumenti hujus tenoris. Hoc est exemplum cujusdam instrumenti, tenor quarum talis est. Anno dñi MCCLXV. Ind. VIII. die mercurii primo intrante Aprili, in Florentia in domo dñi Chavalcanti de Chavalchantis, testibus ad hec rogatis, & specialiter convocatis, scilicet dñus Nisi Pichinus de Farinatis de Florentia, dñus Elinus, & dñus Lipus ejus frater filiis q. dñi Farinati de Farinatis de Florentia, Pucius de eodem loco, dñus Guitus, & dñus Bertaldus de Cologna de Alemania, Jacobinus q. Gar-

Gartelli de Verona, Petrus Azalus de Ceja, Philippus de Imolla, & aliis. Ibique dña Cuniza filia q. dñi E. . . . . . . naci de Romano pro amore omnipotentis Dei, & pro remissione anime patris . . . . supradicti, & fratrum suorum dominorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, & matris sue q. dñe Adeleite, suarumque animarum parentum, atque sue, & intuitu pietatis, dimisit, atque relaxavit omnes homines, atque mulieres, que quondam fuerunt dñi *Ecelli* ejus predicti patris predicti, & fratrum suorum dominorum *Eccellini*, & *Aubrici* predicti de Masnata, secundum quod ad eam pertinet de ratione patris, illos qui steterunt cum dicto *Aubrico* in Castro & Turrim Sancti Zenonis (qui de eo fecerunt fellonia in dicto Castro & Turrim illos dimisit cum diabolis de inferno in anima & corpore, & omnes alios cum omnibus suis heredibus, quos modo habent, & de cetero ex eis existent, exient) liberans, & liberatos, & ab omni vinculo, & conditione servitutis absolutos eos dimisit, sicut illi, qui in quadrivio, in quarta manu traditi, facti sunt liberi, sicut illi, qui per manum Regis, vel Sacerdotis coram sacratum sanctum Altare ducti, & facti sunt liberi, vel sicut de libero Patre, & de libera matre nati, vel geniti fuissent, sicut quilibet Cives Romani apertis portis, in quacunque parte habitare, seu ambulare voluerint, permissa potestate habeant, & vitam semper integram, & incorruptam dedu . . . . liberas personas, liberos arbitrios vendendi, emendi, testandi, testificandi, judicium exercendi possideant, & perpetua libertate consistant, & nullius servitio ejus servitutis de cetero ei, neque suis heredibus faciant, nisi soli Deo, cui omnia subjecta sunt. Peculium quoque quod nunc habent, & de cetero acquirent, inviolabiliter eis donavit, & cedit, & omne jus patronatus eis remisit, & relaxavit, ita ut ab hac die in antea tam ipsi quam heredes, qui de cetero ex eis exient tam de peculio suo, quam de pecunia quidquid voluerint faciant sine omni sua, suorumque heredum contradictione vel requisitione, vel alterius persone, & non liceat ei aliquo tempore nolle, quod modo vult, sed quod pro ipsa semel factum est, vel scriptum semper inviolatum servetur. Quam libertatem pro se, & suis heredibus . . . . concesso semper ab omni parte legitime varentare, & defendere, & auctorizare promisit suis expensis sub pena C. librarum denar. venet. Qui si facere noluerit, vel nequierit, vel aliquid subtili ingenio subtrahere voluerit, tum C. libras, ut dictum est, eis dare teneatur, & omnia suprascripta pa-

cta firma, & observare convenit, & promisit, & obligavit omnia sua bona pignori, mobilia, & immobilia, presentia, & futura, quod sic guarentare & defendere, & attendere, ut dictum est, & dedit verbum mihi Notario, quod ponere deberent controversia (a) sapientis id quod necesse esset ad utilitatem dicte libertatis, secundum instantias, & sententias, & materie motus istius contracti in uno instrumento, & pluribus. Et si aliquis eorum de dicta masnata ab aliquo malo ingenio sperneret dictam libertatem, gratiam, meritum pro remedio animarum predictorum, & predictarum, postquam eis denunciatum fuisset, vel .... omnes illos demisit Domui Sancti Lazari de ultra M. ... & militibus mausanis de ea domo cum omnibus suis indibus (b), que nunc habent, vel de cetero ex eis exient; & cum toto suo peculio, & pecuniam que nunc habent, vel de cetero acquirent. Et dicta Domina precepit mihi Notario, quod ponere sive scribere deberem in unoquoque instrumento ejus nomine dictum instrumentum erit factum taliter, quod dicti milites mausano, vel ejus Nuntii valeant, & possint cognoscere illos, qui dictam libertatem, gratiam .... pro rimedio animarum predictorum, sive predictarum accepta haberent, & dñus Bonifacius filius q. dñi Simeonis de Leudolo accepit dictam gratiam, libertatem, gratiam .... pro anima predictorum, nec aliquod instrumentum, neque exemplum valere debeat, nisi factum per me Notarium.

DOCUMENTO CCLXXVIII.

1265. 9. *Agosto*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Respublica Patavina in ejus Consilio statuit, ut fratres Prædicatorum, & Heremitanorum, & Guardianus fratrum Minorum debeant eligere tres sapientes extra Marchiam ob sedandas discordias ortas inter Cõe Vincentiæ, & Cõe Bassani.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo quinto Ind. octava die nono intrante augusto super liago, presenti-

(a) *Leg. Conscientia.*
(b) *Leg. Heredibus.*

ſentibus Patavino de Riccio, Pace not. Ancianorum & aliis. In Reformacione Conſilii Ancianorum, & ſeptem ſapientum pro quarterio ſuper queſtione illorum de Vicencia ex una parte, & illorum de Baxano ex alia, facto partito per dñum Poteſtatem ad ſedendum & levandum, placuit omnibus de conſilio nemine diſcrepante, quod Priores Predicatorum, & Heremitanorum, & Wardianus fratrum minorum de Padua ad preces, & rogamina Poteſtatis, & Ancianorum Cōis, & Cōis de Padua, debeant eligere tres ſapientes, & legales viros, & juris peritos, qui ſint extra Marchiam, & ſine omni ſuſpicione, ut ipſi tres ſapientes convenire debeant in loco, ubi ordinaverint predicti Religioſi, & habere ſcripturas, & raciones utriuſque partis; & ſententiam latam per dñum Marcum Quirinum olim Padue Poteſtatem inter predicta Cōia Vicencie, & Baxani debeant declarare, dilucidare, interpretari, & omnem cavilacionem, & obſcuritatem in omnibus, & per omnia ad claritatem pereximiam reducere, & determinare; ita quod per eorum declaracionem, & determinacionem omnis materia ſcandali, & querellacionis inter predicta Cōia Vicencie, & Baxani, & homines predictorum Cōium nunc, & perpetualiter ſopiantur, & tollantur, & ipſa Cōia & homines ipſorum Cōium Vicencie, & Baxani perpetualiter benigne, & amicabiliter inſimul vivere debeant ad honorem, & bonum ſtatum pacificum Vicencie, & Baxani, & tocius Marchie Trivixine, & quod dicta Cōia, Poteſtates, & Ambaxatores Vicencie, & Baxani debeant rogari, & honerari per Poteſtatem, & Ancianos, & Cōe Padue, in quantum plus fieri poteſt, ut ſibi placere debeant omnia ſupradicta, & ad predicta conſentire.

Ego Marcus q. Albertini Dedeſmanus Imperialis Aule not. interfui & ſicut inveni ſcriptum in libro Reformacionum Conſilii Sapientum, & Ancianorum electorum ſuper facto Vicencie, & Baxani, ita ſcripſi & corroboravi.

DOCUMENTO CCLXXIX.

1266. 29. *Luglio*.

Ex Archivo Communis Tarvisii.

Tarvisini possessionem accipiunt de Castro & Villa Bursi, quæ quondam fuit Ecelini de Romano.

ANno dñi MCCLXVI. Ind. nona die Jovis tertio exeunte Julio Tarvisii diocesi in Castro & Villa de Burso in presentia drũm Presbiteri Padavini Prioris S. Salvatoris de Fonto, Uberti filii dñi Sandonii de Rossano, Nicolai Sagittarii, Dominici Notarii de ligo de Burso, Oronis Soaterii preconis, & aliorum. Joannes de dño Spagnolo procurator Cõis Tarvisii, nomine & vice Cõis Tarvisii, & pro ipso Cõi intromisit tertiam partem pro indiviso totius Merigicii, & Jurisdictionis de Castro & Villa Bursi, aperiendo & claudendo portas dicti Castri, eundo & redeundo per ipsum Castrum, & Villam, & accipiendo de scandolis domorum dicti Castri, & Ville, & de ramis arborum frangendo, & terram ejus pedibus calcando. Et ob talem intromissionem, tenutam, & talem possessionem intravit de predictis omnibus secundum quod quondam dñus *Ecelinus* de Romano, & sui Auctores tenuerunt, & possederunt, & secundum quod visi fuerunt aliquo tempore tenere, & possidere.

Ego Henrigetus de Joanne Savio Sacr. Palat. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCLXXX.

1267. 28. *Aprile*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cõe Bassani Procuratorem eligit ut protestando se opponat omnibus iis, quæ Cõe Vincentiæ tentare vellet contra Privilegia & jura Cõis Bassani.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo septimo Indict. decima die Jovis tercio exeunte Aprili in bur-

burgo Baxani in Sala Palacii majoris, quod eſt ſuper plateam a puteo, teſtes Widotus q. Luciani, & Prandus q. Venture, & Vivianus Preceptor Cōis Baxani, & Goſmarinus Preco dicti Cōis, & aliis. Ibique in majori Conſilio Cōis Baxani ad ſonum campane coadunato more ſolito dñus Henricus de Monticulo Baxani Poteſtas, & Benedictus not. q. Thobaldi, & Bertholameus q. Ferri Judices Cōis Baxani predicti, & Paſqualis not. qui dicitur Totus, & Lanfranchus q. Lanfranchi, & Beraldus Bertaldi, & Bertaldus q. Boni Conſules dicti Cōis, de voluntate & conſenſu dicti Conſcilii, & dictum Conſcilium fecerunt, conſtituerunt, & ordinaverunt Otolinum not. q. dñi Venture Wipertelli nunc preſentem ſuum certum nuncium, ſindicum, & Procuratorem dicti Cōis, & hominum ſolummodo ad proteſtandum, & utendum pro dicto Cōi Baxani privilegia, jura, raciones dicti Cōis Baxani coram dño Henrigeto Capiti vace Vicencie Poteſtate, ſcilicet quod Cōe & homines Baxani non tenentur repreſentare aliquos equos Vicencie pro aliqua condicione ſub aliqua racione, vel occaſione. Et quicquid dictus Sindicus, & Procurator inde fecerit, ſeu dixerit, dictus dñus Henricus Poteſtas Baxani, & dicti Judices, & Conſules & dictum Conſcilium cum obligacione omnium bonorum dicti Cōis, & ſuorum propriorum bonorum mobilium, & inmobilium, que nunc habent, & de cetero acquirent, & cum omnibus dapnis, & expenſis inde facturis reficere, firmum & ratum habere, & tenere promiſerunt, & convenerunt, & quod de cetero ulla racione, vel occaſione non contravenirent, vel occurrerent.

Ego Niger Johannis de Thadaldo Sacri Palacii, & per modum Conradi regis not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXXI.

1267. 30. *Aprile*.

Sequitur Carta Proteſtationis coram Poteſtate Vincentiæ ex alio rotulo in eodem Archivo.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſeptimo Indict. decima, die ſabbati ultimo Aprilis in Civitate Vicencie in domo Cōis in Sala domus Poteſtatis, preſentibus dño Olderico Filio q. dñi Alberti Raſi de Vi-

cencia, Bartholomeo not. de Valmarana de Vicencia, & Benedicto Cuzara de Baxano. Ibique coram dño Henrigeto Capite Vace Poteſtate Vicencie, Otolinus not. q. dñi Venture de Guipertello de Baxano Sindicus & procurator Cõis & hominum de Baxano, ut in carta ſindicarie per Nigrum notarium Johannis de Thualdo ſcripta continetur, nomine & vice dicti Cõis, & pro ipſo Cõi proteſtatus fuit, & dixit, quod Cõe Baxani, & homines illius Terre parati ſunt ſervire Cõi Vicencie in exercitibus, & cavalcatis publicis, & daciis, ſecundum quod Civitas Vicencie faciet, & ſicut civitas Vicencie fecerit, & obſervare, & adimplere omnia, & ſingula ad que tenentur ipſum Cõe, & homines de Baxano, ſecundum formam ſententie late per dñum Marchum quondam arbitrum inter Cõe, & homines Baxani, & Cõe & homines Vicencie, & prout in ſupraſcripti arbitri ſententia continetur. Item dixit & proteſtatus fuit dictus Otolinus nomine ipſius Cõis, quod ipſum Cõe & homines de Baxano non credunt ſe teneri ad repreſentacionem equorum faciendam coram ſupraſcripto dño Henrigeto Poteſtate Vicencie recipiente pro Cõi Vicencie ſecundum formam ipſius ſententie, & ideo repreſentare nolunt, cum de jure non credant ad id faciendum ſe debere teneri, non quia vellint Cõe & homines de Baxano recedere a ſententia arbitri, imo eam ſemper parati ſunt adimplere, & obſervare, & omnia & ſingula, que in ipſa ſententia continentur; ſet quia dubitant, & non credunt ex forma ipſius ſententie Cõe & homines illius Terre ſe teneri coram dicto dño Henrigeto Capite Vace Poteſtate Vicencie pro ipſo Cõi Vicencie recipienti equos repreſentari, & ideo ad preſens facere id recuſant. Inſuper proteſtatus fuit, & dixit dictus Otolinus Sindicus, & Procurator Cõis & hominum de Baxano pro ipſo Cõi de Baxano, & nomine ipſius Cõis ſalvis omnibus proteſtacionibus ſupraſcriptis in eo quod poſſint ipſi Cõi & hominibus de Baxano predicto, quod ex nunc paratus erat dictus Otolinus pro dicto Cõi de Baxano, & ipſum Cõe, & homines de Baxano parati ſunt ad repreſentacionem equorum faciendam, & equos repreſentare quandocumque apparuerit ipſum Cõe ad repreſentacionem equorum faciendam teneri.

Ego Bonapreſius Alberti Saxi Imperialis aule not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXII.

1268. 18. *Febbraro*.

Ex Tom. XII. inſcripto: *Memorabilia antiqua Civitatis Brixiæ*: exiſtente apud Comites Mazzuchellos, collecto a Comite, & Eq. Friderico Mazzuchelli.

Brixiani in publico eorum Conſilio abrogant omnes Actus, & omnes Civitatis Reformationes, Statuta, Inſtrumenta &c. facta tempore, quo Ecelinus Brixiam dominabatur.

EX antiquiſſimis Statutis Cōis Brixie exiſtentibus in ejuſdem Cancellaria reperitur, ut infra.

Item ſtatuerunt, & ordinaverunt Correctores, quod Reformatio Conſilii Generalis Cōis Brixie facta die Dominico XVIII. Februarii MCCLXVIII. Indictione undecima ſuper caſſandis, & irritandis emptionibus, ſeu venditionibus factis ſub eſtimatoribus Communis Brixie, & Inſtrumentis ipſarum venditionum tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo tempore citra uſque ad tempus pacis facte in Caſtro Brixie de bonis illorum, qui ſupraſcripto tempore ſteterunt extra Civitatem, & qui poſiti fuerunt ad Confinia, vel qui captivi detinebantur, & aliorum omnium ſimilis conditionis; & omnia que continentur in dicta reformatione dicti Conſilii, ſint, habeantur, & ſerventur perpetuo pro ſtatutis Communis Brixie, & ſcribantur, & ponantur de verbo ad verbum in Libro, & volumine Statutorum Communis Brixie. Et quod fruges percepte, & habite a creditoribus, qui fecerunt dictas emptiones de Bonis, & Poſſeſſionibus emptis, ſi excederent legitimas uſuras duorum ſolidorum Imperialium pro qualibet libra, computentur in ſortem debiti, pro quo facta eſſet emptio a dictis duobus ſolidis imperialibus ſupra. Item quod omnis contractus factus, & celebratus per quamlibet perſonam, que tempore predictarum venditionum, & emptionum eſſet ad confinia, ſi apparet quod dictus contractus factus fuiſſet occaſione dictarum venditionum, & emptionum, ſive eſſet contractus impegnationis, ſive mercati ſub titulo alterius contractus, ſit caſſus, & irritus, & habeatur pro caſſo, & irrito; ſalvo quod Creditores

fint in tali ftatu, in quo erant de rationibus, & juribus fuis antequam emiffent fub eftimatoribus de Bonis illorum qui effent ad confinia.

Item ftatuunt Correctores, & ordinant: Quod omnes venditiones facte eo tempore, quo recta habebatur Terra tempore *Ezelini* de Romano, & Marchionis Pallavicini per illos qui funt, & fuerunt de parte extrinfeca illis, qui ftabant, & obediebant dictis *Ezelino* de Romano, & Pallavicino, & parti intrinfece, & preceptis dictorum Dominorum, & fuorum Factorum obediebant, quod illi qui fecerunt dictas Emptiones a dictis forenfibus, teneantur reftituere eis ipfas venditiones, & emptiones ipfis venditoribus primo dantibus, & folventibus ipfis emptoribus pretium ipfarum venditionum, & emptionum, antequam eas venditiones, & emptiones reftituant.

Die Dominico XXVIII. Februarii factum eft Confilium Generale Communis Brixie in Palatio Majori, Campane fonitu more folito congregatum; in quo Confilio lecta fuit Provifio infrafcripta, tenor cujus talis eft.

In Chrifti nomine, Die Lune XVI. intrante Januario MCCLXVIII. Congregati Antiani Partis, & Populi Brixienfis cum certa quantitate Sapientum per Quarteria in Palatio Majori Communis Brixie contra quos lecta fuit peritio hujus tenoris.

In Chrifti nomine. Nos Albertus, & Federicus de Gambara; Conradus de Hethufchis; Pellegrinus de Hethufchis; Martinus de Lugrado; Gaymaninus Gallus; Hugo de Palatio; Brixianus Riboletti; Laymirolus de Lavellongo; Martinus Mariftella; Bonaventura Verini; Federicus, & Buetius de Lavellongo; Philippus de Alcheriis; Ardigonus, & Marinus de Pontecarali; Ghirardus Bruxadus; & Brixianus de Gaydo pro fe, & filiis Pagani ejus fratris; Joannes de Columbario; Lanfrancus de Buiciis; & Antoniolus de Buthecolis; Vobis DD. Antianis, & Rectoribus Brixie petunt omnes predicti pro fe, & aliis, qui fuerunt ejufdem conditionis, qui funt multi, & quafi infinito numero, quod cum ipfi effent extra Civitatem Brixie, vel ad Confinia, non auderent, nec poffent confequi jus fuum, nec etiam fe defendere, nec bona fua; & propter onera, que imponebantur eis, & maxime propter guardas, & cuftodes eis impofitas ad folvendum; quatenus honore veftri, & pro bono ftatu Communis Brixie, per vos taliter provideatur, quod emptiones facte de Bonis eorum fub eftimatoribus Communis Brixie tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo tempore citra,

citra, donec facta fuit Pax in Castro per Dominum Episcopum Cumanum, restituantur, & relaxentur eisdem non obstantibus dictis emptionibus; cum facte sint multo minoris pretii, quam valerent; & que de gratia speciali concesse per Marchionem Pallavicinum, vel per Consilium Botti, quod tunc erat, cum aliter fieri non valerent, statuto partis intrinsece penitus obviante; & cum quedam ex ipsis emptionibus tantummodo facte sint pro usuris; salvo jure Creditorum; ita quod per dictam restitutionem non fiat eis prejudicium in creditis suis, sed sint in eodem statu, in quo erant tempore emptionum, scilicet tempore quo emerunt.

Concordes fuerunt quod suprascripta petitio D. Alberti, & aliorum, qui sunt in ea petitione, & aliorum similis conditionis compleatur in totum; & quod Rectores eligant quatuor Judices, qui provideant, & examinent tali modo, quod Creditores qui emerant Possessiones & Bona, ut in petitione notatum est, habeant chartas similis conditionis, ut erant ille charte, que incise fuerunt, & eorum examinatio, & provisio postea reducatur ad Consilium Generale. Super ipsis examinandis electi fuerunt Domini Ogerius Musonus, Vincentius de Albertanis, Joseph de Asula, & Gratiadeus de Calvisano Judices, quorum Provisio talis est.

Quod omnes venditiones facte sub estimatoribus Communis Brixie, & Instrumenta ipsarum venditionum tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo citra usque ad tempus Pacis facte in Castro per D. Episcopum Cumanum de Bonis, & Possessionibus omnium suprascriptorum, qui steterunt extra Civitatem Brixie, vel qui positi erant ad confinla, vel qui captivi detinebantur, & aliorum omnium similis conditionis, irrite sint, & casse, & pro cassis, & irritis, & inutilibus habeantur, & pro non factis, quantum ipsorum prejudicium, & quod ipsis, & cuilibet eorum liceat auctoritate propria ingredi possessionem ipsorum Bonorum, & ea Bona tenere, & possidere, ac si dicte venditiones facte non essent; & quod per Rectores, qui sunt nunc, vel pro tempore erunt, ipsis Creditoribus, & habentibus causam ab eis, perpetuum silentium imponatur, ita quod in possessione, vel proprietate, occasione dictarum venditionum per dictos debitores, vel habentes ab eis causam impedire non possint, nec modo, vel ingenio aliquo molestare; salvo tamen ipsis Creditoribus, quibus facte essent dicte venditiones omni suo jure, quod habebant tempore ipsarum venditionum.

Item

Item quod omnia Testamenta, & omnes ultime voluntates, facta, & facte per aliquam personam obedientem *Ezelino* de Romano, & Oberto Pallavicino in prejudicium, & gravamen alicujus persone, que esset extra Brixiam tunc temporis, vel que esset de ipsa parte Ecclesie, & que respicerent ad favorem alicujus de parte tunc inimica Communis Brixie, & partis Ecclesie, vel alicui de sua familia, irrita sint, & cassa in omnibus, & quod ad eorum fidelium Ecclesie prejudicium nullius sint momenti; & quod actiones competant, licet non essent cese.

Item statuunt & ordinant Correctores; Quod si aliqua persona, que stetisset in Civitate Brixie tempore quondam *Ezelini* de Romano, ab inde citra usque ad tempus, quo facta fuit Pax supra Castrum, exegisset, vel recepisset procuratorio nomine, vel aliter, dummodo non sit contra formam Pacis predicte, aliquid de frugibus, redditibus, seu fictis alicujus persone, que esset extra Civitatem Brixie de parte Ecclesie propter ipsam partem, qui fructus, redditus, seu ficta non fuissent soluta per illos, nec pervenissent in Commune Brixie, seu Partis tunc regentis Brixiam, quod illa persona, cui pertinent de jure dicte fruges, redditus, seu ficta, possit illum, seu illos, qui dicta Bona recepissent, & appareret recepisse, facere personaliter detineri donec de ipsis rebus, & Bonis satisfecerint, tamquam possunt, qui fidejussoris nomine pro aliquo solvunt.

Item statuunt, & ordinant Correctores, quod futurus Potestas debeat habere Capitaneum, Antianos Populi, & Partis Brixie, & alios Sapientes in ea quantitate, que sibi videbitur, inter quos sint Sapientes viri, qui debeant providere super venditionibus, & impegnationibus, & aliis contractibus factis inter amicos Partis Ecclesie nunc regentis Brixiam, tempore quo erant extra Civitatem Brixie tempore *Incelini*, & Marchionis Pallavicini, cum dicatur quod in dictis contractibus sit commissa magna fraus propter magnam necessitatem illorum, qui faciebant illos contractus. Et quidquid dicti Sapientes super his fecerint, & providerint, Potestas id teneatur exequi, & compellere.

Item quod Statuta, & Reformationes Consiliorum Generalium, & specialium facta, & facte tempore *Ezelini* de Romano, vel Oberti Marchionis Pallavicini in prejudicium, & gravamen alicujus de parte Ecclesie tunc intrinseca Brixie, nullum afferant prejudicium alicui de ipsa parte Ecclesie; & perinde sint quo ad ipsos de ipsa parte, ac si ipsa Consilia, & statuta non fuissent facta.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXIII.

1268. 11. *Luglio*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Respublica Patav. Cōi Bassani promittit servare eum indemne ab omni periculo, & defendere eum adversus quoscumque.

IN nomine dñi. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, Indict. undecima, die undecimo intrante Julio, Padue in majori Consilio sexcentorum ad sonum campane more solito congregato, presentibus dño Johanne Tontario Jud. & Assessore nobilis viri dñi Rolandini de Canossa Potestatis Padue, Mainoto precone Gastaldione preconum, Petro a Ponte, Petro a Bacinellis, & Martinello preconibus, & aliis. In pleno Consilio sexcentorum ad sonum campane more solito congregato coram dño Rolandino de Canossa Potestate Padue, dictus dñus Rolandinus Potestas Padue de voluntate, & consensu omnium de dicto Consilio, & ipsi omnes de dicto Consilio una cum ipso dño Potestate, nomine & vice Cōis Padue, & pro ipso Cōi Padue fecerunt, constituerunt, atque ordinaverunt Jacobinum not. filium Parcitatis not. de Bagnolo presentem, & volentem suum, & dicti Cōis Sindicum, actorem, & legiptimum procuratorem, specialiter ad promittendum Bonapresio not. Alberti Saxi de Baxano Sindico Cōis Baxani recipienti pro dicto Cōi & hominibus de Baxano servare Cōe, & homines Baxani, & ipsum Sindicum nomine ipsorum indepnes ab omni dapno, & periculo, quod eis occurreret, vel accideret occasione tenute accepte per Bonum diem not. Sindicum Cōis Padue nomine ipsius Cōis, de omnibus terris, possessionibus, juribus, & jurisdictionibus, quas, & que Cōe Vicencie habebat in Baxano, & ejus pertinenciis. Et ad promittendum defendere homines & Cōe Baxani per Cōe Padue adversus quoslibet eis injuriam facientes, vel eos offendentes occasione predicta, cum obligacione bonorum Cōis Padue.

Ego Johannes q. Fini Biscacerii Sacri Palacii not. existens in officio Sigilli Cōis Padue interfui, & jussu dicti dñi Rolandini Potestatis Padue, & omnium de dicto Consilio hoc scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXIV.

Ex eodem Archivo.

Sequitur Carta promissionis.

EOdem millesimo, Indictione, mense, die, & testibus &c. Ibique in pleno Consilio sexcentorum ad sonum campane more solito congregato coram dño Rolandino de Canossa Potestate Padue, Jacobinus not. filius Parcitatis not. de Bagnolo Sindicus Côis Padue nomine & vice Côis Padue, & pro ipso Côi, ut in carta sindicarie scripta per me not. continetur, promisit nomine Côis Padue, & pro ipso Côi Bonapresio notario Alberti Sassi de Baxano Sindico Côis, & hominum de Baxano, ut continetur in carta sindicarie scripta per Marescotum not. q. Jacobi recipienti nomine Côis, & hominum de Baxano, & pro ipso Côi servare ipsum Côe, & homines Baxani, & ipsum Sindicum nomine ipsorum indepnes ab omni dapno & periculo quod eis accideret, vel occurreret occasione tenute accepte per Bonumdiem notarium Sindicum Côis Padue nomine ipsius Côis de omnibus terris, & possessionibus, juribus, & jurisdictionibus, quas & que Côe Vicencie habebat in Baxano, & ejus pertinenciis, ac ipsum Sindicum Baxani nomine Côis, & hominum de Baxano, & Côe, & homines Baxani defendere per Côe Padue adversus quoslibet eis injuriam facientes, vel eos offendentes occasione predicta, cum obligacione bonorum Côis Padue.

Ego Johannes q. Fini Biscacerii Sacri Palacii not. existens in officio Sigilli Côis Padue in predicta Potestaria interfui, & jussu dicti dñi Rolandini Potestatis Padue, & ipsorum Sindicorum hoc scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXV.

1268. 5. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani emit medietatem terramenti cum domibus poſiti in burgo Baſſani apud furnum domus dominicalis illorum de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo octavo, Indictione XI. die Sabbati v. intrante Octobri in burgo Baxani ſub porticali pinto, preſentibus dño Baldilino Falconerio, Gabrielle de Grigno, Olderico dñe Agite de Feltro, Donato de Scorſis, Guilielmo de Carturo, Jacobino de Aldinello, Martino Piſcatorum, Sulimano Zambelli Vide, Ugolino notario, Bonaprexio not., & Lingua Baxanelli, & aliis. Ibique jure vendicionis per quadraginta ſex libras, treſdecim ſoldos, & quatuor denarios den. Ven. quas, & quos profeſſus, & manifeſtus fuit Betinus Cini de Sancto Petro Ingudi Sindicus, & Procurator Cõis, & hominum de Sancto Petro Ingudi, vice, & nomine dicti Cõis, & hominum illius terre, ut in carta ſindicarie per Guilielmum q. Vitalis notarium ſcripta continetur, ſe accepiſſe a Clarello not. q. Bonoti Sindico, & procuratore Cõis, & hominum de Baxano vice ac nomine dicti Cõis dante & ſolvente, ſicut in carta ſindicarie ſcripta per ..... notarium continetur, & exceptioni non numerate pecunie ex pacto renunciando, quapropter dictus Betinus Sindicus, & Procurator Cõis, & hominum de Sancto Petro Ingudi inveſtivit dictum Clarellum Sindicum, & procuratorem Cõis, & hominum de Baxano, & pro ipſo Cõe recipiente, & datam, & vendicionem fecit eidem Clarello de medietate unius terramenti terre cum domibus pro indiviſis cum Cõe, & hominibus de Baxano, jacentis in burgo Baxani in hora putey de platea de puteo, cui coheret ab uno latere fornum donichalle q. illorum de Romano, & ab alio latere terrenum heredum illorum de Yſachino, & de ante dicta platea, & de retro murum burgi Baxani, & forte alii ſunt coherentes, &c.

Ego Benedictus Tobaldi Imperialis aule not. interfui, & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXVI.

1268. 23. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Carta emptionis domus poſitæ in Burgo Baſſani coherentis furno dominicali illorum de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo octavo Indict. undecima, die Jovis ſeptimo exeunte Octubri in burgo Baxani in domo Cõis; teſtes dñus Guillielmus, qui fuit de Carturo, & nunc manet in Baxano, Achilotus, & Baldinus de Caxola, dñus Oldericus q. dñe Agite, qui fuit de Feltro, Bitinus Zaneti de Piſcatoribus de Angarano, dñus Sulimanus judex q. magiſtri Gloi, Bonapreſius not. q. Alberti Saxi, dñus Jacobinus de Aldinello, & Benedictus not. q.Thobaldi, & aliis. Ibique Alberigetus Gisli, & Ubertus Morbini Sindici & procuratores Cõis de Sancto Petro Engudi, & pro ipſo Cõi, & ſuo nomine precio centum libris denar. Ven. quod precium, & quos denarios confeſſi, & manifeſti fuerunt ſe accepiſſe, & manualiter habuiſſe a dño Nicholao q. Viviani Sindico Cõis, & hominum de Baxano &c. Quapropter dicti Alberigetus, & Ubertus Sindici, &c. inveſtiverunt dictum dñum Nicholaum Sindicum &c. & fecerunt ei datam, & vendicionem ad proprium de medietate unius terramenti terre cum domo murata, ſolarata, & coperta ad cupos poſita in burgo Baxani in hora Palacii dicti Cõis Baxani, coheret ab uno latere verſus mane dñus Sulimanus judex q. magiſtri Gloi pro furno dominicalli q. illorum de Romano, & ab alio latere verſus ſero heredes q. illorum de Yſachino, & retro verſus meridie murum burgi de Baxano, & de ante verſus monte platea dicti Cõis Baxani, & forte alie ſunt coherentie, cum obligacione &c.

Ego Maraſcotus q. Jacobi dñi Conradi Regis not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXXVII.

1271. 1. *Settembre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Carta ſediminis, quod Cõe Baſſani habebat Vincentiæ ſuper plateam Ecelini de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo primo, Indictione XIIII. die martis primo intrante Septembri, Vicencie ſuper platea q. dñi *Ecerini* de Romano, preſentibus magiſtro Viviano Ferratore, & Bartholomeo not. de Sermatico, & aliis. Ibidem dñus Petrus a Portis fuit in concordio cum Jacobino filio q. dñi Petri de Nevocio Sindico Cõis, & hominum de Baxiano, qui habet & tenet ad ſuam voluntatem predicti Sindici, & Cõis de Baxiano medietatem cujuſdam ſediminis, quod eſt hominum, & Cõis de Baxano, poſiti in civitate Vicencie, ſuper ſtradam magnam ibi a platea, videlicet partem ipſius ſediminis, quod eſt ſuper ſtradam, in qua parte ipſe dñus Portus fecerat fieri ſepes, & ortum, quod dñus Portus promiſit ipſi Jacobino Sindico Cõis Baxiani recipienti pro ipſo Cõi de Baxiano habere, & tenere ipſam partem ſediminis ad voluntatem hominum, & Cõis de Baxano, & pro ipſo Cõi de Baxano, & removere ſepes, & ortum quandocumque placuerit Cõi, & hominibus de Baxano ſub pena ſexaginta ſold. den., qua pena ſoluta nihilominus attendere teneatur.

Ego Guido a Portis notarius ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXXVIII.

1272. 2. *Giugno*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Patavini ſtatuunt in eorum Conſilio quod Baſſanum, & ejus diſtrictum, qui fuit dominorum de Romano, ſit, & eſſe debeat ſub juriſdictione Paduæ.

ANno dñi Milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſecundo, Indictione quintadecima, die ſecundo intrante Junii

Junii Padue in Cōi Palacio presentibus Johanne Bischacerio not., Simeone not. q. Turisendi, & Alberto not. q. Magistri Turpini, & al. Ego Marescotus not. reperi in statuto seu volumine Statutorum infrascriptum statutum, & reformationem majoris Consilii vivum, & vivam, non cancellatum, vel cancellatam, & in hunc modum scriptum & scriptam. Potestate nobili viro dño Bartolameo de Soppo Padue Pot. ad honorem Dei, & Virginis Beate Marie, & pacificum statum Civitatis, & Cōis Padue, ut ejus honorem, & statum latiori terrarum spatio gubernetur, & quos ipsa Civitas in suum gremium regendos absumpsit, possint, & debeant defensari. Statuimus quod Terra Baxani cum castro, Villa, & omnibus suis pertinenciis, & alie ville, que fuerunt illorum de Romano, que sunt juxta Brentam a latere Baxani, sint, & esse debeant, & intelligantur de jurisdictione, comitatu, & districtu Civitatis, & Cōis Padue; & tanquam terre Civitatis Padue subiecte teneantur, & debeant Cōi Padue respondere, & cuncta honera subire, quemadmodum alie terre, & ville Paduani districtus, & in perpetuum sint in protectione, & defensione Cōis Padue. Et quod omnes homines Terre Baxani, & predictarum villarum nacione tractentur, & tractari debeant, sicut tractantur, & habentur homines aliarum Terrarum, & Villarum Paduani districtus. Et istud statutum semper, & in perpetuum debeat pro Cōe Padue observari, nec possit, seu debeat in toto, vel in parte minui, tolli, vel mutari, seu interpretari per consilium, nec per statutarios aliquos, seu permutatores statutorum. Et si Potestas, vel Anziani ponerent, vel poni facerent ad consilium, vel consilia aliquid, quod in aliquo derogaret predicto Statuto de tollendo, vel minuendo, seu interpretando in toto, vel in parte, Potestas solvere Cōi teneatur libras duo millia, & quilibet Ancianus de comunancia libras mille, & de frataleis libras quingentas. Et si non possent solvere predicti, vel aliqui predictorum stare debeant in carceribus maleficiorum Cōis Padue, donec solverint. Et quod pro Cōi Padue mittatur Baxanum unus Potestas nacione Civis Paduanus, qui eligi debeat infra quindecim dies, postquam Potestas Padue intraverit regimen Civitatis, eo modo & forma, quo eligitur Potestas Vincencie; & habere debeat dictus Potestas pro salario in anno a Cōi Baxani libras mille, & ducat secum unum judicem, & unum notarium Cives Padue nacione, qui sint in colegio judicum, & notariorum expensis ipsius Potestatis. Et nihil habere vel acqui-

acquirere possit occasione dicte Potestarie. Et jurare debeat in Consilio Cōis Padue secundum quod jurat Potestas Vicencie, excepto quod non possit reddere hominibus habitantibus in predicta Terra Baxani, & Villis predictis, & quibuscumque aliis jus & racionem a viginti quinque libris supra; set usque ad predictam summam homines dicte terre Baxani, & dictarum terrarum coram dicto Potestate, vel ejus judice debeant agere, & respondere. Faciat quoque predictus Potestas ydoneam securitatem ad canipam Cōis Padue librarum trium millium pro omnibus supradictis attendendis, & observandis — In predicta Potestaria hoc additum fuit. ✠. Anno dñi millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, Indictione quintadecima die penultimo madii, Padue in Camera palacii, ubi fiunt Consilia, presentibus Johanne Bischagerio not., Simeone not. q. Turisendi, Alberto not. q. Magistri Turpini, & Johanne not. filio Pauli preconis, & aliis multis. In pleno Consilio majori sexcentorum ad sonum campane more solito congregato, primo proposicione premissa tandem in reformatione Consilii facto partito per nobilem virum dñum Bartholomeum de Soppo honorabilem Potestatem Padue ad busulos cum balotis secundum formam statutorum, placuit majori parti dicti Consilii, quod peticio Cōis & hominum Baxani admittatur, & recipiatur in totum, cum per ipsam pot. dicatur per eos porrectam, quod sibi placet statutum factum per Cōe Padue in infrascriptis capitulis, scilicet, quod terra Baxani cum Castro, & Villa, & omnibus suis pertinenciis, & alie ville, que fuerunt illorum de Romano, que sunt juxta Brentam a latere Baxani, sint & esse debeant, & intelligantur de jurisdictione, comitatu, & districtu Civitatis, & Cōis Padue, & tamquam Terre Civitatis Padue subjacere teneantur, & debeant Cōi Padue respondere, & in perpetuum sint in protectione, & defensione Cōis Padue, & quod omnes homines Terre Baxani, & predictarum Villarum nacione tractentur, & tractari debeant, sicut tractantur, & habentur homines aliarum terrarum, & villarum Paduani districtus, & cetera. Quod declaretur, addatur, & intelligatur, & scribatur in volumine statutorum, ubi dicitur in Statuto predicto: & cuncta honera subire, quemadmodum alie terre, & ville paduani districtus, hoc est scilicet secundum quod subjacebant, & sustinebant cum Cōe Vicencie. Itaque Cōe & homines Baxani subjaceant Cōi Padue tantum in exercitibus, cavalcatis publicis, & daciis, & debent cum Cōe Padue facere supradicta. Et

hoc quando Civitas Padue faceret, & secundum quod Civitas Padue faciet. Et quod Cõe, & homines Baxani possint imponere dacia, & tholonea in Terra Baxani, & ipsa percipere, exigere, seu habere ad utilitatem dicti Cõis Baxani, secundum quod imposita sunt Padue, & de cetero ponerentur; solvendo Cõe & homines Baxani Cõi Padue libras quadringentas pro quolibet anno pro predictis daciis, & tholoneis, salvo quod non teneantur ad predictam pecuniam solvendam Cõe, & homines Baxani, quandocunque tholonea, & dacia non acciperentur in Civitate Padue, & hoc secundum formam sentencie late per q. dñum Marcum Quirinum tunc Potestatem Padue scriptam per Johannem de Tardivello, subscriptam per magistrum Dominicum artis Gramatice professorem, exsemplatam per Albertum olim Fulchinum not., & secundum formam declarationis facte per sapientes de Padua, ut continetur in carta facta per Zambonum notarium de Andrea, exemplata per Bonapresium Alberti Sassi. Et insuper addatur, intelligatur, & declaretur, & scribatur in dicto Statuto, quod Cõe, & homines Baxani possint imponere, & facere suos officiales, & habere suas mensuras, & stateras, & banna imponere, & exigere in Terra Baxani, & predicta banna sint, & esse debeant Cõis Baxani, secundum quod acthenus consueverunt, ut in dicta sententia continetur, & conventione habita inter Cõe Vicencie, & Cõe & homines Baxani scripta per bonum Johannem, qui dicitur Pregezus, & exemplata per Ugolinum q. Viviani continetur. Et addatur, & intelligatur ubi dicitur in statuto de racione reddenda: Hoc secundum pacta, que in sententia predicta plenius continetur. Salvis omnibus aliis conditionibus, juribus, & pactis dicti Cõis, & hominum Baxani, que in dictis convencionibus, seu declarationibus continentur. Et quod Ville predicte, que sunt juxta Brentam a latere Baxani, teneantur, & debeant solvere de salario Potestati Baxani pro rapia secundum quod conveniens videbitur. Salvo quod predicte convenciones, pacta, & declarationes non prejudicent, seu prejudicare possint, quum per Cõe Padue potestates in Terra Baxani ponantur, & mittantur. Et alia fiant, & habeantur in omnibus aliis secundum formam Statutorum Cõis Padue, & consuetudinis.

Ego Marescotus filius Daniel. not. Sac. Palac. not. existens ad officium Sigilli pro Cõi Padue interfui, & secundum quod reperi in dicto statuto, & reformatum fuit bona fide scripsi.

Ego

Ego Johannes q. Fini Biscacerii Sacri Palacii not. existens in officio Sigilli Cöis Padue in ultimis quatuor mensibus Pot. nob. viri dñi Bartholomei de Soppo Pot. Padue jussu dicti dñi Potestatis me subscripsi.

DOCUMENTO CCLXXXIX.

1273. 11. *Febbraro*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Reformatio Consilii Vincentiae, quae explicat quid sit Marigancia, & quid ad jus ejus pertineat.

ANno dñi millesimo ducentesimo septuagesimo tercio Indict. prima die sabati XI. intrante Februario, Vicencie super Palacium Cöis, presentibus dñis Guilielmo de Baxanis, & Martinello de Rainone, & Andrea Novello, & aliis. Ibique ego notarius reperi in statuto Civitatis Vicencie quoddam statutum vivum, & non mortificatum tenor cujus talis est: Statuimus & ordinamus, quod illud quod fuit reformatum super facto marigancium in Consilio majori secundum tenorem Consilii dati per sapientes, valeat, & teneat, & inviolabiliter debeat observari, secundum quod reformatum est, & ipsa reformacio scribatur in Statuto, tenor cujus reformacionis talis est. Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo Indict. quinta die Mercurii tercio exeunte Junio reformatum est in Consilio IIII. centum ad sonum Campane more solito congregato per dñum Johannem Gradonicum de Veneciis Potestatem Vicencie, placuit majori parti ipsius Consilii, quod Consilium datum per Sapientes ad hoc deputatos super facto de Mariganciis, scilicet per dños Thomaxium de Maxone, Bugamantem de Luschis, Andream Novellum Judices, Martinum de Balucane, & Guidolinum de Gastone laicos conducatur ad effectum, quod Consilium tale est super eo quod sit marigancia, & quid ad jus ipsius Marigancie pertineat. Marigancia est, & ad jus ipsius Marigancie pertinet ponere decanos, juratos, consiliarios, caniparios, saltuarios, notarios, & alios officiales necessarios in Villis, & facere canipas, & regulas, & eas exsigere, & in se habere, cum super hoc legitime sit facta inquisitio, & per testes etiam sit legitime inquisitum, & probatum. Et quod de cetero non fiat aliqua

venditio de mariganciis aliquibus alicui creditori, & quod illi quibus vendite sunt marigancie pro Cōi Vicencie, nec vendat, nec vendere possit alicui magnati, nec alicui alteri persone, & quod jus spatium exsigendi, sit usque ad tres annos continuos, prout in statuto continetur, & quod ille terminus exsigendi prorogetur usque ad decem annos; & quod Cōia Villarum si non exsigerent ad illud terminum, compellantur ad exsigendum, & si statutum faceret contra quod potestas, & sua familia, ac totum consilium absolvantur, & ibi incontinenti dñus Episcopus dixit, quod sibi placebat, & quod erat evidens causa mutare illud statutum.

Ego Guido dñi Bartholomei Calzavace quod in dicto Statuto inveni, scripsi, & exemplavi.

DOCUMENTO CCXC.

1277. 1. *Luglio*.

Ex Tabulario Communis Vincentiæ. Lib. MS. in fol. in carta pergamena cui titulus: Confinia Culturarum pag. 1.

Ecelinus bona usurpavit Communis Vincentiæ, & nobilium.

CUm multis hinc retro temporibus confines Civitatis Vincencie ipsiusque culture ac plurime possessiones ejusdem fuerint ac diutius steterint a pluribus usurpate non eoque modo, & forma quo detinentes debuerant habere, & detente sunt propter tempestuosum nephandumque precedens regimen E. perfidi de Romano, qui sibi communia appropriavit inique, & bona quasi potentium omnium nequiter publicavit, tum propter

In Dei eterni nomine amen. Anno a nativitate dñi nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo septimo Ind. IV. die Jovis primo Julii Vincencie in Cōi Palacio —— Isti sunt confines culture Civitatis Vincencie circum circa ipsam Civitatem confinati, & determinati tempore Potestarie dñi Pagani paradisi Potestatis Vincencie &c.

DOCUMENTO CCXCI.

1277.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in lib. MS. in fol. in pergamena, cui titulus Confinia Culturarum p. 1.

Ecelinus multa bona usurpaverat in Vicentino districtu, & confinia camporum confuderat.

CUm multis hinc retro temporibus confines Civitatis Vincencie ipsiusque culture ac plurimas possessiones ejusdem fuerint, & diutius steterint a pluribus usurpate non eoque modo, & forma quo de jure debuerant, habite & detente tum propter tempestuosum nephandumque regimen *Ecelini* perfidi de Romano, qui sibi Cõia appropriavit inique, & bona quasi potentium omnium nequiter publicavit, tum propter scilicet insolentiam civium qui plus augere propria quam Cõia dillexerunt, privata semper bonis Cõbus preponentes, tandem ab eterno bonorum omnium largitore nephande tirannidis labe depulsa rectores plures solis justitie radiis illustrati, aggressi sunt jam dictos confines Civitatis, & culture, possessionesque Cõis deperditas velle cognoscere, & facere terminari, sed omnes actenus inchoantes finem conceptum, & proposite intentionis terminum non fixerunt. Sane nobilis militis dñi Pagani Paradisi de Padua altius, & lucidius regiminis sole fulgente, peritissimique viri dñi Bonacursii de Este sui Judicis accessore cooperante imo vere perficiente solercia, qui profunda confinium predictorum rimati, & per fundum ..... & ab aliis predecessoribus intemptatum laboriosum nimis injuriosum non minus veritatem prescruptati, & ad finem debitum perducere non renuit vel expavit potenter, & viriliter universis, & singulis retrojectis, que multorum forsitan sagacitas attendisset, Confines Civitatis, & Culture determinati, & confinati sunt, & occupate possessiones Cõis confinacionis beneficio sunt in communi deducte, secundum quod liquide in sequentibus apparebit.

DOCUMENTO CCXCII.

1281. 22. *Aprile*.

Extat autenticum apud D. Bernardum Ziliotti de Bursio.

Capitula contra Zonum de Peraca, & in favorem Villarum Bursii, Cassanegi, & S. Hilariae propter quosdam Montes olim possessos ab Ecelino, & Alberico fratribus de Romano.

IN Christi nomine. Anno dñi millesimo ducentesimo LXXXI. Indictione nona. Testes Avancii de Marcorubeo not. Procuratoris nomine Conradini de Burso, & omnium aliorum, quorum est Procurator, ut in Capitulis continetur, contra Zonum de Peraca, qui ...... coram dño Francisco de Aslo Judice Consule Cõis Tarvisii sub dño Albertino Maurisino Potestate Tarvisii presentibus partibus. Andreas Taberna de Bursso testis inductus juravit die martis nono exeunte Aprili presentibus partibus dicere veritatem super dictis Capitulis ipsius Avancii, & ea die testificatus fuit, & lectis sibi Capitulis Sacramento dixit, super primo Capitulo, quod incipit; videlicet quod homines Ville Bursi, S. Larie, & Cassanici solvunt, & consueti sunt solvere montegatores caprarum tantum pro illis suis bestiis, que mittuntur, & vadunt ad montem Bursi, & super monte, & testis, quod capre hominum de Bursso, Sancta Laria, & de Casanico, que pascuant super monte, qui appellatur Pudisium, qui est Cõis Tarvisii, solvunt, & sunt consueti solvere pissonem dicto Cõi Tarvisii, vel illis personis que habent illam pissonem a Cõi Tarvisii, & alie capre que non pascuant in dicto monte, non solvunt, nec solvere tenentur aliquam pisonem pro dicto monte alicui persone. Interrogatus quomodo scit ea que dixit. Respondit, quod sunt XXXVI. anni, quod vidit, quod illi qui pascunt suas capras in dicto monte, solvunt dictam pisonem, & illi qui non pascunt, non solvunt aliquid pro pissone. Interrogatus si homines dictarum Villarum sunt consueti pascere suas capras in dicto monte. Respondit, quod sic, illi qui volunt, & illi qui nolunt non tenentur. Interrogatus si homines dictarum Villarum potuissent a XXXVI. annis citra pascu-

lasse

lasse cum suis capris in dicto monte ita quod ipse testis nesciret. Respondit quod non. Interrogatus si major pars hominum dictarum Villarum mittunt omni anno suas capras, & suas bestias ad pasculandum super dicto monte. Respondit sic, in tribus mensibus anni, videlicet in mensibus Junii, Julii, & Augusti; & dixit, quod illi qui volunt mittere, mittunt, & illi qui nolunt, non tenentur. Super secundo Capitulo, quod incipit: Item quod predicti homines Villarum predictarum, & cuilibet ipsarum Villarum tenent, & consueti sunt tenere in suis Villis capras, & alias suas bestias, & testis sacramento dixit, quod homines dictarum Villarum a XXX. annis citra tenent, & consueti sunt tenere suas capras, & alias suas bestias in dictis Villis libere, & sine aliquo gravamine, & sine dacio alicujus pecunie dande alicui persone. Interrogatus quomodo, & qualiter scit ea que dixit. Respondit, quod sunt XXX. anni, quod ipse tenet bestias in dicta Villa, quod nunquam solvit aliquod dacium alicui persone. Interrogatus si in temporibus dñi *Ecelini* de Romano homines illarum Villarum solvebant pisonem dicto dño *Ecelino*, licet non montegarent in dicto monte. Respondit, quod illi qui non montegabant non solvebant. Interrogatus si priusquam presens pax venit, dicti homines solverent pissonem pro suis capris, & aliis suis bestiis illis personis, que habuerunt illam pissonem ad fictum a Cõi, licet non montegarent in dicto monte. Respondit quod non. Interrogatus si potuissent solvisse ita, quod ipse testis nesciret. Respondit quod non, ut credit. Super tercio capitulo, quod incipit. Item quod in anno preterito, & hoc anno presenti predicti homines sunt in possessione predicta; & testis sacramento dixit, quod homines dictarum Villarum in anno preterito tenuerunt, & in presenti anno tenent suas capras, & alia suas bestias in dictis Villis, & eas pascunt in eis sine alicujus contradictione. Interrogatus qualiter scit ea que dixit. Respondit quod ipsemet testis tenuit, & tenet sine aliqua contradictione. Interrogatus si in anno preterito fuit interdictum, vel prohibitum predictis hominibus, vel aliquibus eorum, ut non pascerent, & non tenerent suas capras, & alias suas bestias illo tempore, quum debebant ire ad montem in illis Villis. Respondit nescire, quod esset alicui prohibitum, sed in presenti anno bene fecit dictus Zonus pignorare aliquos homines de dictis Villis pro dicta pissone. Super ultimo Capitulo, fama, dixit quod nescit quod scit publica. Interrogatus

quam partem vellet vincere. Respondit jus habentem. Interrogatus si Zonus perderet, vel vinceret in hac causa, si dapnum vel emolumentum ad testem spectaret. Respondit quod non, & libere dixit, quod non haberet proficuum, neque dapnum, si Avancius perderet vel vinceret; & dixit, quod non habet dictum Zonum hodio, & non est ejus inimicus; non fuit doctus, nec rogatus, nec precio ductus, & preceptus fuit pro suo Cõi de Bursso. Aldricus de Burso testis inductus juravit die martis nono exeunte Aprili dicere veritatem super dictis Capitulis; & eo die testificatus fuit, & lectis sibi Capitulis diligenter, sacramento dixit super primo Capitulo, quod incipit, videlicet, quod homines Ville Bursi, Sancte Larie, & Casanici, solvunt, & consueti sunt solvere montegatores caprarum, & testis, quod homines qui mittunt, & conducunt suas capras, & pecudes super dicto monte ad montegandum, solvunt pisonem pro dicto monte; illi qui tenent suas capras, & suas pecudes domi, & in dictis Villis, & non conducunt eas ad dictum montem ad montegandum, non solvunt., nec solvere tenentur aliquid alicui pro ipsis capris, & pecudibus. Interrogatus quomodo scit ea que dixit. Respondit quod in tempore dominorum *Ecelini*, & *Alberici* de Romano ipse ducebat suas bestias super dicto monte, & solvebat eis suam ratam, cum ipse ducebat suas bestias ad dictum montem, & cum ipse non ducebat, ipse non solvebat aliquid. Interrogatus si priusquam presens pax venit, predicti homines dictarum Villarum duxerint suas capras; & suas pecudes super dictum montem ad montegandum. Respondit quod sic duxerunt. Interrogatus qui fuerint illi qui duxerunt. Respondit quod ipse testis, & Aymus de Roveredo, & Bursanus de Johane Casolo, & de nominibus aliorum non recordatur. Interrogatus per quantas vices ipsi duxerint suas capras, & suas bestias ad montegandum super dicto monte. Respondit non recordari. Interrogatus si homines dictarum Villarum fuerunt unquam coacti solvere montegacionem sive pissonem pro suis bestiis, licet eas non duceteut super dictum montem. Respondit nescire. Interrogatus si potuissent solvisse ita quod ipse testis nesciret. Respondit nescire. Super secundo Capitulo quod incipit: Item quod predicti homines Villarum predictarum, & testis sacramento dixit, quod homines predictarum Villarum sunt consueti a suo tempore citra tenere suas capras, & suas bestias in dictis Villis sine aliqua contradictione, & quod sunt liberi homines, & possunt facere de suo quicquid volunt,

lunt, & nescit quod nunquam haberent aliquem dñum, qui eos tributaret ipsa de causa. Interrogatus quomodo scit ea que dixit. Respondit quod scit, quod illi qui volunt tenere, tenent, & illi qui volunt mittere super montes, solvunt pissonem dñis moncium, super quibus ipsi ducunt suas bestias secundum quod debent habere. Interrogatus si scit, quod aliquis homo vel persona, ex dictis Villis, que tenent suas bestias domi, & non mittunt super montes, solvunt aliquam pissonem pro ipsis bestiis. Respondit quod non. Interrogatus si possent solvere ita quod ipse testis nesciret. Respondit nescire. Interrogatus de quanto tempore potest se recordare. Respondit quod de quinquaginta annis, & dixit, quod habet bene LX. annos. Super tercio Capitulo, quod incipit: Item quod in anno preterito, & hoc anno presenti predicti homines sunt in possessione predicta; & testis sacramento dixit, quod ipsi tenent, & mittunt suas bestias quo volunt, quia sunt liberi homines, & possunt facere de suo quicquid volunt; & si mittunt super montes, quod solvunt pissonem, & si tenent domi, quod non solvunt aliquid alicui. Interrogatus quomodo scit, & qualiter ea que dixit. Respondit quod a suo recordatu citra ipse tenuit bestias in Villa Bursi, & quod ipse nunquam solvit aliquid alicui si ipse tenuit suas bestias domi, & in dicta Villa, & si misit eas ad montes quod bene solvit pisones. Interrogatus si alii homines solvebant. Respondit nescire. Super ultimo capitulo quod incipit: Item quod de his est publica vox, & fama, & testis dixit quod est veritas, quod ipse nec alii de predictis Villis non solvunt aliquid alicui pro suis bestiis, si eas tenent domi, & in suis Villis predictis, & nescit quod sit publica fama. Et dixit quod vellet, quod illa pars vincat, que habet jus, & non habet proficuum, neque dapnum, si dictus Avancius perderet, vel vinceret in hac causa, & non fuit doctus, nec rogatus, precium non habuit, liber est, nec coactus. Bursanus de Burso testis inductus juravit dicere veritatem super Capitulis dicti Avancii die Martis nono exeunte Aprili presentibus partibus, & eo die testificatus fuit, & lectis sibi capitulis, sic dixit super primo Capitulo, quod incipit; videlicet quod homines Ville Bursi, Sancte Larie, & Casanici solvunt, & consueti sunt solvere montegaciones caprarum tantum quando mittuntur, & vadunt ad montem Bursi; & testis sacramento dixit, quod illi homines de dictis Villis, qui ducunt suas capras ad pascendum, & montegandum super monte Pudissii, qui est Cōis Tarvisii, solvunt montegacionem,

nem, sive pisonem pro illis capris, & bestiis, quas ipsi ducunt super dicto monte, alii qui non ducunt, & tenent domi, & in villis suas capras, & suas bestias, non solvunt aliquam montegacionem, sive pisonem pro ipsis bestiis, & non vidit unquam solvere, nec unquam ipse testis solvit. Interrogatus qualiter scit, quod illi qui vadunt, & ducunt suas bestias ad dictum montem, solvant. Respondit quod ipse vidit solvere, & ipse testis jam solvit. Interrogatus qualiter scit, quod illi qui tenent suas capras, & alias suas bestias domi, & in dictis villis non solvunt, & non tenentur solvere montegacionem, sive pissonem pro ipsis capris, & bestiis. Respondit quod ipse nunquam vidit aliquid solvere, nec ipse unquam solvit. Interrogatus si predicti, qui tenuerunt suas capras, & suas bestias domi, & in Villis potuissent solvisse, ita quod ipse testis nesciret. Respondit quod sic potuissent, sed tamen nescit, quod aliquis solveret. Interrogatus si aliquis de dictis Villis fuit unquam coactus solvere. Respondit nescire. Super secundo Capitulo quod incipit: Item quod predicti homines villarum predictarum, & quilibet ipsarum Villarum tenent, & consueti sunt tenere in suis villis capras, & alias suas bestias, & testis sacramento dixit, quod non fuit unquam presens in aliquo loco, ubi aliquis solveret aliquam montegacionem, nec audivit dicere quod aliquis de dictis villis solveret, nec ipsemet nunquam solvit pro suis capris, & bestiis, quas ipsi tenerent in plano, sed pro illis quas ipsi ducunt super montem bene solvunt, ut dixit superius. Interrogatus si illi qui tenent suas bestias in plano, solvere potuissent, ita quod ipse testis nesciret. Respondit quod nescit. Interrogatus si homines de dictis Villis sunt consueti pasculare, & pascere suas bestias super dicto monte Cōis Tarvisii in aliquo tempore anni. Respondit, quod in tribus mensibus anni homines Villarum Sancte Larie, & Casanici pascunt, & consueti sunt pascere suas bestias super dicto monte, videlicet de mense Junii, de mense Julii, & de mense Augusti; homines vero Ville Bursi pascunt suas bestias in dicto monte in omni tempore anni, ideo quia dictus mons est in sua regula Bursi. Super tercio Capitulo quod incipit: Item quod in anno preterito, & hoc anno presenti dicti homines sunt in possessione predicta libere pasculandi, & tenendi suas bestias in eorum Villis, & testis sacramento dixit, quod homines predictarum Villarum in anno preterito, & presenti anno pascuaverunt, & tenuerunt suas bestias in dictis Villis, & eas pascuunt, & pascuaverunt

verunt in villis, & in campaneis, & in montibus, secundum quod volunt fine alicujus contradictione. Interrogatus qualiter scit ea que dixit. Respondit ipsemet testis vidit, & quod dicte bestie usque nunc pasculaverunt in campaneis, & modo vadunt ad pascendum super montibus pro eo quod non vastent blavas. Illi de Sancta Laria bene pascunt modo suas bestias in Villa, & in Campanea sua pro eo quod non habent montes. Interrogatus si dicte bestie pascuntur super dicto monte Cõis. Respondit quod non, quia est nimis longe, & bene possent pascere, si vellent. Interrogatus si homines dictarum Villarum, qui pascunt suas bestias super dicto monte Cõis, tenentur solvere aliquam pissonem, vel montegacionem. Respondit, quod sic pro tribus mensibus anni predictis, si pascunt cum bestiis in illis tribus mensibus, in aliis mensibus non. Super ultimo Capitulo dixit, quod bene est publica fama, quod dicte bestie pascunt sicut dixit superius. Interrogatus quid est publica fama. Respondit quod credit id quod homines faciunt, & vident. Interrogatus quot homines faciant publicam famam. Respondit quod decem, & plures. Interrogatus quem ipse vellet vincere in hac causa. Respondit jus habentem. Interrogatus si dictus Avancius perderet vel vinceret in hac causa, si dapnum vel emolumentum ad ipsum spectaret. Respondit quod non. Interrogatus si habet hodio dictum Zonum, & sit ejus inimicus. Respondit, quod non, & non fuit doctus, nec rogatus, precium non habuit, liber est, nec coactus.

Ego Seravallus qui dicitur Bonacius Sacri Palacii notarius scripsi, & exemplavi.

DOCUMENTO CCXCIII.

1284. 14. *Novembre*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Pars capta in Consilio Civitatis Vincentiæ ob concordandas discordias, quas habebat cum familia de Tebaldis de Bononia.

ANno dñi millesimo ducentesimo octuagesimo quarto Ind. duodecima die martis quartodecimo novembris, Vin-

Vincencie in Sala Palacii ubi fiunt consilia quadringentorum, presentibus dñis Ineti de Burgo, Gualdinello de Bixariis, Henrico de Ravaxino, Vincencio Fini bosii, Yvano de Galletis not. & aliis. In generali Consilio quadringentorum Civitatis Vincencie ad sonum campane voce preconum more solito, & loco debito congregato premissa proposicione per nobilem virum dñum Johannem Franciscum Potestatem Vincencie, & facto partito per dñum Matheum de Villa Comitis ejus Judicem, & Assessorem, atque Vicarium loco ipsius dñi Potestatis eo presente, & de ejus mandato cum buxolis ad ballotas inter consiliarios qui fuerunt centum, & quinquaginta, placuit omnibus exceptis quindecim, & extitit reformatum, quod ducentum, & viginti libre denariorum bononiorum parvorum vel minus, possint & debeant expendi per Cõe Vincencie in pacificando, & çoncordando represalias quas habent illi de Thebaldis de Bononia contra Cõe, & homines de Vincencia, & Vicentino districtu in personis, & rebus; & quod frater Albertinus de Ordine heremitarum lector in Vincencia rogetur ex parte dñi Potestatis, & Cõis Vincencie, quod sibi placeat in dicto facto operari, id quod sit honor, & utilitas Cõis Vincencie. Habendo dictus frater Albertinus a Cõi Vincencie expensas necessarias pro suis viis quas fecerit dicta occasione.

Ego Gerardus Bellelle notarius sigilli Cõis Vincencie scripsi.

DOCUMENTO CCXCIV.

1284. 16. *Decembre*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Civitas Bononiæ delet ex libris forbannitorum homines Vincentiæ, in quibus erant ipsi scripti, eo quod commiserant multas violentias in Bononienses, & præsertim in Jacobinum de Tebaldis, qui fuerat Assessor per sexdecim annos Alberici de Romano, & adhuc erat creditor quadringentarum quinquaginta librarum.

ANno dñi millesimo ducentesimo octuagesimo quarto Ind. duodecima die Sabati sexto decimo decembris Bononie in Ecclesia S. Marie de Pustiganis, presentibus dño

dño Jacobo presbitero, & Capellano dicte Ecclesie S. Marie, dño Gulielmo Judice de Manzolino, qui dñus Gulielmus de Manzolino dixit se cognoscere infrascriptos contrahentes, Blaxio & Bertolucio filiis predicti dñi Guilielmi de Manzolino, Johanne Barbarossa not., Martino q. Simeonis Ruffini omnibus de Bononia, & Smerardo dicto Rubeo q. dñi Bonacursii primedecii de Vincencia. Dominus Thebaldus filius q. dñi Jacobini q. dñi Bonacosse de Thebaldis, & heres dicti sui patris pro dimidia, & dñi Federicus, & Julianus fratres filii, & heredes q. dñi Henrigepti filii dicti dñi Jacobini, & heredes dicti dñi Jacobini eorum avi pro alia dimidia, coram me notario, & testibus suprascriptis, presente dño Gerardo de Ubertellis Sindico, & actore Cöis, hominum, & singularum personarum Civitatis Vincencie, ejusque districtus, & Episcopatus, & habitancium in eis, sindicario, & actorio nomine predictorum, recipienti, & stipulanti sponte, & ex certa scientia, & non per errorem, dixerunt, voluerunt, & mandaverunt, & eis placet quod predictum Cõe, homines, & singulares persone vicentini districtus, & Episcopatus, & habitantes in eis eximantur, & cancellentur sine pena, & absque ipsorum requisicione seu citatione de omni banno, & bannis Cõis Bononie, in quo, & quibus positi, & scripti reperiuntur in libris bannitorum Cõis Bononie tempore dñi Lanfranchi Ususmanis olim Potestatis Bononie, vel tempore cujuslibet alterius Potestatis pro maleficiis, captionibus, detemptionibus, & homicidiis comissis vel perpetratis, vel que comissa dicerentur in personis, & rebus dñrum Jacobini, & Henrigepti per dictum Cõe, homines, & singulares personas Vicentini districtus, & Episcopatus ejusdem, & habitantes in eis, & pro salario ipsi dño Jacobino debito a dño *Alberico* de Romano, & ejus heredibus, scilicet, pro quadringentis quinquaginta libris Bononiorum sexdecim annorum, quibus dictus dñus Jacobinus fuit Assessor dñi *Alberici* de Romano, & cum eo ascedit; & eciam pro eo quod dictum Cõe Vincencie, & homines, & persone dicti Cõis, & districtus vel habitantes in eis possedissent vel possiderent nunc vel in futurum de bonis dicti dñi *Alberici* de Romano, vel alia quacumque de causa, & quod dictum bannum sive banna, & reformaciones Consciliorum, & statuti Cõis Bononie data, & facta pro Cõe Bononie contra dictum Cõe, homines, & singulares personas dicte Civitatis Vincencie, districtus, & Episcopatus ejusdem, & habitantes in eis, & in favorem predictorum heredum dictorum dñrum Jacobi-

cobini, & henrigeti de Thebaldis, ex nunc in antea sunt, & esse debeant cassa, irrita, & nullius valoris atque momenti, & pro cancellatis habeantur, & sint, & sic esse pronuncientur, quantum est in eo, & in ea parte que tangeret vel tangere posset dictum Cōe, & homines Vincencie, & ejus districtus, & ejus Episcopatus aut habitantes in eis, & quod Potestas, Capitaneus, Anziani, & Consules Cōis, & populi Bononie possint, & debeant libere, & impune ponere ad conscilium VIII. C. & populi Bononie, & in eis reformari facere, quod predicta banna, reformaciones, & statuta Cōis, & populi Bononie data, & facta super predictis, & eorum occasione, tollantur, & cassentur, & pro cassis, & cancellatis habeantur, & sint, in quantum tangerent, vel tangere possent dictum Cōe Vincencie, & personas, & homines predictos, & quod domini bannitorum Cōis Bononie, & eorum notarii possint, & debeant impune dicta banna cancellare, & super eos pronunciare, & quilibet sapiens super his possit libere consulere, & sine aliqua pena, non obstantibus predictis bannis, reformacionibus, vel statutis, vel aliquibus aliis juribus, confitentes, & dicentes dicti heredes predictorum dñrum Jacobini & Henrigepti de Thebaldis, quod predictum Cōe, homines, & singulares persone Vincencie ejusque districtus, & Episcopatus, & habitantes in eis sunt bene in concordia cum dictis heredibus predictorum dñrum Jacobini, & henrigeti de Thedaldis, & quod eis nolunt in aliquo contradicere, vel se opponere.

Ego Bonus Mazuchini de Millanis notarius auctoritate dñi Regis Conradi interfui, & rogatus inde scripsi.

Item faciendum est, quod Johannes Barbarossa notarius de Bononia posuit dictum instrumentum in registro, & memorabilibus Cōis Bononie.

DO-

DOCUMENTO CCXCV.

1285.

Ex Tabulario Communis Tarvisii in libro N. 1.

Anno Domini MCCLXXXV. Ind. XIII.

Quaternus Capitulorum, & testium inductorum per dños Tholbertum, & Biaquinum fratres filios q. Nobilis Viri dñi Guecellonis de Camino, & per Andream Grotum Notarium eorum Procuratorem contra Grandonium Notarium de Joanne Alacre Sindicum Cõis Tarvisii coram discretis viris dñis Alberto Dobre, qui dicitur Rubeus de Bübño, Marzuto de Fratinis, Nicolao de Caserio, & Gerardo de Pulcinigo Arbitris, Arbitratoribus, & amicabilibus compositoribus in lite, controversia, & querela, quam predicti dñi Tholbertus, & Biaquinus fratres habent, & habere videntur cum Cõi Tarvisii, & cum dicto Grandonio Sindico sindicario nomine dicti Cõis occasione Castri, Curie, & jurium, & jurisdictionum Opitergii.

ET hec infrascripta sunt Capitula producta coram dictis Arbitris Arbitratoribus per dñum Andream Grotum procuratorem dictorum dominorum T. & B. super quibus juraverunt testes infrascripti, & testificati fuerunt, prout inferius continetur.

Super his Capitulis intendit probare Andreas Grotus Not. procuratorio nomine dictorum dñrum Tholberti, & Biaquini fratrum filiorum q. dñi Vecellonis de Camino, & fidem facere per suos testes dñis Arbitris, scilicet Marzuto de Fratinis, Alberto Dobre, Nicolao de Caserio, & Gerardo de Pulcinico contra Grandonium Notarium de Joanne Alacre Sindicum Cõis Tarvisii, & contra dictum Cõe.

1. Videlicet, quod dñus Biaquinus major, qui fuit ultra mare, a tempore, quo fuit investitus, recipiens pro se, & fratribus suis dño Wecellone, & Gabriele a dño Philippo Dei gratia Bellunen., & Feltren. Episcopo de Castro, & Curia Opitergii, ipse tenuit, & possedit, & quasi, pacifice & quiete dictum Castrum, & Curiam Opitergii usque ad tempus, quo ipse fuit ultra mare, & usque

usque ad tempus mortis sue, cum villis, & juribus, ac jurisdictionibus Curie dicti Castri.

2. Item quod post mortem dicti dñi Biaquini dñus Wecello, & dñus Tholbertus fratres filii, & heredes q. dicti dñi Biaquini tenuerunt, & possederunt, vel quasi, pacifice, & quiete dictum Castrum, & Curiam cum Villis, & jurisdictionibus dicti Castri.

3. Item quod supradictus Biaquinus, & filii ejus supradicti continue tenuerunt, & possederunt, & quasi, dictum Castrum, & Curiam pacifice, & quiete per viginti annos, & plus cum villis, & juribus dicti Castri, & jurisdictionibus.

Item quod de predictis omnibus, & singulis est publica vox, & fama.

4. Item quod predictus dñus Wecello tempore mortis sue, & usque ad tempus mortis sue simul cum dño Tholberto fratre suo tenuit, & possedit, & tenebat, & possidebat, & quasi, pacifice, & quiete dictum Castrum, & Curiam Opitergii cum villis, juribus, & jurisdictionibus dicte Curie.

5. Item quod post mortem dicti dñi Guecellonis Biaquinus Novellus, & dñus Rizardus fratres filii q. supradicti dñi Wecellonis simul cum dño Tholberto eorum patruo, & ipse dñus Tholbertus cum eis tenuerunt, & possederunt, & quasi, pacifice, & quiete dictum Castrum, & Curiam, usque ad tempus quo dictus dñus Tholbertus associavit se cum dño *Eccelino* de Romano.

6. Item quod existente dño *Eccelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto existente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus existens in possessione, & quasi, spontanea voluntate commisit custodiam Castrorum suorum, scilicet Opitergii, Mote, Cessalti, Camini, Serravallis, & Fregone dicto dño *Eccelino*, ut deberet facere custodire dicta Castra pro dicto dño Tholberto.

7. Item quod dictus dñus *Eccelinus* accepit custodiam dictorum Castrorum a dicto dño Tholberto, & pro ipso dño Tholberto.

8. Item quod post mortem dicti dñi *Eccelini*, Marius de Opitergio, & Willielmus Malacapella pro Cõi Opitergii venerunt Tarvisium ad dñum Episcopum Albertum, & ad dños Artichum Advocatum, Achilicem de Nordiglo, Warnerium de Teupo, & Grisopullum de S. Augustino, qui tunc temporis erant Rectores Tarvisii, dicentes, quod homines Opitergii volebant associare se cum Cõi, & homi-

minibus Tarvisii ad hoc, ut Cõe, & homines Tarvisii adjuvarent ipsos, sed non dabant Terras nec jurisdictionem Opitergii alicui persone, qnia non erat sua, dicendo quod salvum esset jus cuilibet persone, que habebat jus in Opitergio.

9. Item quod tunc temporis dicti Rectores miserunt Capetaneum in Opitergio cum illa conditione.

10. Item quod supradictus dñus Tholbertus avus istius dñi Tholberti semper, & usque ad tempus mortis sue habuit, tenuit, & possedit, & quasi, terras, mansos, & possessiones suas, quas ipse habebat, & habere videbatur in Opitergio occasione investiture dicti Castri, pacifice, & quiete percipiendo fructus, & fruges de eis, tempore quo dictus dñus *Ecelinus* custodiebat, & custodiri faciebat dictum Castrum.

11. Item quod post mortem dicti dñi Tholberti, dñus Wecello pater istius dñi Tholberti pacifice, & quiete habuit, tenuit, & possedit, & quasi, usque ad tempus mortis sue, possessiones, mansos, & terras, quas habebat, & habere videbatur in Opitergio, & ejus curia occasione dicte investiture.

Item qnod de predictis omnibus, & singulis, est publica vox, & fama. (*omissis*).

Die Sabbati VIII. *exeunte Junio*.

Ivanus de Mario de Opitergio juravit die mercurii II. exeunte Junio dicere veritatem super dicta; & die sabbati predicta testificatus fuit super capitulis ei lectis per ordinem. (*omissis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod post mortem dicti dñi Wecellonis Biaquinus Novellus, & dñus Rizardus, &c. Sacramento dixit, quod post mortem dicti dñi Wecellonis dñus Biaquinus Novellus, & Rizardus fratres filii q. suprascripti Wecellonis simul cum dicto dño Tholberto eorum Patruo, & ipse dñus Tholbertus cum eis tenuerunt, & possederunt pace, & quiete dictum Castrum, & Curiam Opitergii, usque ad tempus quo dictus dñus Tholbertus associavit se cum dño *Ecelino* de Romano. Inter. qualiter scit ea que dixit. Resp. sicut homo qui stabat in dicta Terra Opitergii, & vidit eos possidentes predicta. Interr. quam possessionem habuerunt dicti dñi Biaquinus, & Rizardus, & qualem. Resp. talem qualem dimiserunt eis sui antecessores. Interr. qualiter, & per quantum tempus ipsi Fratres possederunt predicta. Resp. quod per spatium duorum anno-

rum vel ibi circa, quia dictus dñus Tholbertus eorum Patruus tunc temporis associavit se cum dño *Ecelino* de Romano, & ipsi fratres fugerunt, & noluerunt stare cum eo. Interr. si viventibus dictis dñis B. Novello, & Rizardo fratribus usque ad tempus mortis eorum semper Cõe Tarvisii possedit, & fuit in possessione, & quasi, dicti Castri, & Curie, cum juribus, Villis, & possessionibus ad dictum Castrum, & Curiam pertinentibus. Resp. quod non se sciente &c.

Super decimo capitulo, quod incipit: Item quod supradictus dñus Tholbertus avus, &c. dixit, quod supradictus dñus Tholbertus avus illius dñi Tholberti semper usque ad tempus mortis sue habuit, tenuit, & possedit terras, mansos, & possessiones suas, quas ipse habebat, & habere videbatur in Opitergio occasione investiture dicti Castri, pace, & quiete percipiendo fruges, & fructus de eis a tempore quo dictus dñus *Ecelinus* de Romano custodiebat, & custodiri faciebat dicta castra. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod sicut homo qui stabat in dicta Terra, & videbat colonos, & rusticos ejus, portantes fictus terrarum suarum, & molendinorum Caminum ad ejus canipam. Interr. qualiter scit, quod ipse possedit occasione investiture, & si fuit presens investiture. Resp. quod scit secundum quod audivit dici, & non interfuit investiture. Interr. quomodo scit, quod possedit predictas possessiones eo tempore quo dñus *Ecelinus* de Romano custodiebat dictum Castrum. Resp. visu. Interr. si *Ecelinus* de Romano possidebat dictum Castrum pro se vel pro Cõi Tarvisii. Resp. quod pro se. Interr. si tempore mortis dicti dñi Tholberti *Ecelinus* de Romano dictum Castrum possidebat, vel Cõe Tarvisii. Resp. quod *Ecelinus* de Romano ut credit. (*omissis*).

Zigotus de Camino (*omissis*) interr. super sexto Capitulo, &c. dixit, quod existente dño *Ecelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto existente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus existens in possessione, & quasi, spontanea voluntate commisit custodiam castrorum suorum, scilicet Opitergii, Mote, Cessalti, Camini, Seravallis, & Fregone dicto dño *Ecelino* de Romano, ut deberet facere custodire dicta Castra pro dicto dño Tholberto. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod erat presens quando hoc fuit. Interr. qualiter commisit per que verba dictam custodiam dicto dño *Ecelino*. Resp. quod existentibus dictis dñis *Ecelino* de Romano, & Tholberto de Camino cum exer-

exercitu circa pontem Plavis Joannes de Camino servus dicti dñi Tholberti cum quibusdam aliis servis suis accipit ei Castrum Credaxi, & dictus dñus Tholbertus timens de se, & de sua gente, ne acciperent ei alia sua Castra, dictus dñus Tholbertus cum quibusdam, inter quos fuit dictus testis, ivit ad paviglonum, seu Travacham dñi *Ecelini*, & intravit cum dicto dño *Ecelino* subtus dictam Travacham, sed quid dictus dñus Tholbertus dixit dicto dño *Ecelino*, ipse ignorat, quia non introivit subtus dictam Travacham. Sed quando dictus dñus Tholbertus exivit foras, ipse dixit, quod ipse dederat dicto dño *Ecelino* omnia sua Castra, ut faceret custodire dicta castra pro eo. Et postea vidit, & fuit presens finito dicto Exercitu, quando dictus dñus Tholbertus conduxit dictum dñum *Ecelinum* Opitergium, Caminum, & Motam, & designavit, & dedit ei custodiam dictorum Castrorum, & aliorum Castrorum suorum, ut faceret custodiri dicta Castra pro ipso dño Tholberto. Et post hec vidit tolentes (sic) custodes dñi Tholberti predicti separantes se de dictis Castris, & vidit custodes dicti dñi *Ecelini* intrantes dicta Castra. De mense, anno, & die non recordatur. Interr. de presentibus. Resp. quod ipse, & plures alii, quorum nomina non recordatur. Interr. qualiter scit, quod dictus dñus Tholbertus esset in possessione dicti Castri Opitergii, & Curie, quando commisit dicto dño *Ecelino* custodiam ipsius Castri. Resp. scire quia vidit ipsum possidentem, & quod homines de Opitergio erant tunc cum ipso Tholberto in dicto exercitu de mandato ipsius dñi Tholberti. Interr. quando dictus dñus Tholbertus associavit se cum dicto dño *Ecelino* de Romano. Resp. non bene recordatur de hoc. (*omissis*).

Super sexto Capitulo (*alius testis sic*) &c. Sacramento dixit, quod existente dño *Ecelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto existente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus existens in possessione, & quasi, spontanea voluntate commisit custodiam Castrorum suorum, scilicet Opitergii, Mote, Cessalti, Camini, Seravallis, & Fregone dicto dño *Ecelino*, ut deberet facere custodire dicta Castra pro dicto dño Tholberto. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod sicut homo, qui erat presens. Et hoc fecit idem dñus Tholbertus ex eo, quod Joannes de Camino ejus servus, & alii servi ipsius dñi Tholberti furati fuerunt dicto dño Tholberto sigillum suum, & cum dicto sigillo iverunt Credatium, & furati fuerunt eidem dño

Tholberto dictum Castrum Credatii, & tunc timens ne posset custodire castra sua predicta, habito consilio a quibusdam suis amicis commisit dictam custodiam ipsorum suorum castrorum eidem dño *Ecelino*. Interr. si fuit presens quando commisit, & qualiter, & per que verba. Resp. quod sic, & quod dñus Tholbertus dixit dicto dño *Ecelino* quod timebat ne posset custodire dicta sua castra, & ex eo volebat dare, & committere custodiam eorum eidem dño *Ecelino*, & tunc dñus *Ecelinus* predictus dixit, quod bene volebat dictam custodiam recipere, & quod bene faceret custodiri dicta Castra ad honorem, & utilitatem ipsius dñi Tholberti, & amicorum, & totius partis. Interr. de anno, die, mense, loco, & quibus presentibus hoc fuit, & ubi erat tunc dictus Testis. Resp. quod fuit de mense Junii, & in illo anno, in quo erat dictus exercitus circa pontem Plavis, & fuit subtus travacham dicti dñi *Ecelini*, & erat tunc dictus testis prope dictam travacham, de die non recordatur.

Item supradicta die Martis quinta exeunte Junio Dñus Pichignotus de la Mota juravit die Mercurii &c. (*omissis*) Interr. quot anni sunt quod fuerunt ea que continentur in Capitulo quarto, & ubi erat tunc dictus Testis. Resp. quod sunt circa XLII. anni, & plus &c.

Super sexto Capitulo &c. Interr. qualiter commisit ei dictam custodiam, & per que verba, & quis fuit inceptor verborum. Resp. quod occasione quod Joannes de Camino ejus servus furatus fuit eidem dño Tholberto Castrum Credatii, & ea de causa dictus dñus Tholbertus dixit eidem dño *Ecelino*, quod non confidebat de gente, nec de masnada sua, & non poterat custodire castra sua predicta. Interr. in quo loco hoc fuit. Resp. quod citra plavim in Villa S. Andree de Barbarana subtus unam travacham ipsius dñi *Ecelini* &c. (*omissis*)

Die Jovis penultimo Augusti.

Dñus Beraldinus de Scomico de Camino (*omissis*). Interr. super sexto Capitulo &c. dixit vera esse, que in dicto Capitulo continentur, & quod hoc fecit idem dñus Tholbertus ex eo quod servi ejus de Masnada, videlicet Joannes de Camino, & fratres fugerunt ab eodem dño Tholberto, & furati fuerunt eidem dño Tholberto Sigillum suum, & cum dicto sigillo abstulerunt ei Castrum Credatii. Interr. & dixit (sic) quod dñus *Ecelinus* de Romano recepit tunc custodiam dictorum Castrorum in se, & dixit predicto dño Tholberto quod postquam placebat sibi,

bene

bene accipiebat, & volebat dictam custodiam dictorum Castrorum pro dicto Tholberto, & bene facere custodiri ea pro eo. Interr. qualiter commisit eidem dño *Ecelino* dictam custodiam, & per que verba. Resp. quod commisit ei dictam custodiam dicendo dicto dño *Ecelino*, Domine, Masnata mea non obedit mihi, & timeo multum ipsa Masnata, quia odit me propter societatem, quam feci vobiscum, & ideo volo vobis dare custodiam castrorum meorum. Et ipse dñus *Ecelinus* respondit ei quod bene accipiebat dictam custodiam. Interr. qui erant tunc presentes dictis verbis, & in quo loco fuit. Resp. quod dñus Jacobus de Coderta major, & alii milites quamplures, de nominibus quorum non recordatur. Et fuit citra Plavim in Villa S. Andree, ut credit in dicto exercitu (*omissis*). Interr. si tunc quando dicta commissio dicitur fore facta, Cõe Tarvisii erat in possessione dicti Castri Opitergii. Resp. quod non (*omissis*).

Testes producti a Cõi Tarvisii contra dños Tholbertum, & Biaquinum de Camino.

(*omissis*).

Die Jovis nono intrante Augusto.

Ventura Peliparius juravit die Mercurii XIV. exeunte Julio (*omissis*). Super Capitulo signato per F. quod incipit, & dixit: Item quod *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum suis fautoribus, & sequacibus; dixit vera esse, que in dicto Capitulo continentur. Interr. qualiter scit ea que dixit, Resp. scire sicut homo qui audivit dñum Albertum Episcopum Tarvisinum, & vidit ipsum excommunicantem ipsum dñum *Ecelinum*, & ejus fautores, & sequaces. Interr. cujus mandato, & auctoritate faciebat predicta. Resp. quod credit quod faciebat auctoritate dñi Pape. Interr. si hec excommunicatio facta fuit in scriptis vel aliter. Resp. quod ipse dñus faciebat eam proprio ore, sed nescit si fuit scripta: & dixit quod fecit in Venetiis in Ecclesia S. Marci, vel in Ecclesia S. Salvatoris. Inter. qui fuerunt illi fautores, & sequaces, qui fuerunt excommunicati cum eo. Resp. quod omnes illi, qui dabant sibi auxilium vel favorem cum armis, & sine armis. Interr. qui dicuntur fautores, & sequaces alicujus persone. Resp. quod illi, qui sequuntur, & dant favorem persone.

Magister Dominicus de Garello &c. (*omissis*). Interr. ubi habitavit per tempus vite dicti dñi *Ecelini*, usque ad tempus mortis ipsius. Resp. quod in civitate partim, & usque ad tempus quo dñus Biaquinus fuit expulsus de po-

testaria Civitatis Tarvisii, per dñum *Albricum* de Romano, & postea fuit missus per dñum *Albricum* predictum ad mandata Clugie, & Bononie, & multis locis. Interr. quomodo potuit videre igitur dictum dñum *Ecelinum* possidentem dictum locum, habitante ipso teste in dictis locis dicto tempore. Resp. quod ex eo quod fuit dñus totius districtus Tarvisii dictus dñus *Ecelinus*, & habuit in dominatione sua totum districtum Tarvisii extra Civitatem. Interr. si vidit dictum dñum *Ecelinum* tempore, quo ipse dominabatur dictum districtum Tarvisii. Resp. quod non, quia non audebant ire homines Tarvis. coram eo, nec ubi ipse erat pro dicto tempore, quia erant in guerra cum eo. Interr. si dñi Guecello, & Tholbertus de Camino fratres tempore Potestarie dñi *Albrici* de Romano, quando erat Potestas Tarvisii (sic). Resp. quod non. Interr. si post mortem dicti dñi Guecelli ejus fratris dictus dñus Tholbertus possidebat dictum Castrum & Curiam, eo tempore quo ipse associavit se cum *Ecelino* de Romano. Resp. quod non. Interr. quis possidebat dictum Castrum Opitergii predicto tempore Potestarie dñi *Albrici* de Romano, & tempore quo dñus Tholbertus predictus associavit se cum dicto dño *Ecelino*. Resp. quod dñus *Ecelinus* predictus. Interr. qualiter scit quod predicto tempore ipse dñus *Ecelinus* possidebat. (*desunt cetera*)

Super secundo capitulo signato per B. &c. (*omissis*). Interr. unde & a quo Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem in dicto Castro. Resp. quod a Romana Curia per privilegia concessa Cõi Tarvisii post mortem illorum de Romano. Interr. qualiter scit quod Cõe habuit per privilegia dictum jus a dicta Curia. Resp. quod vidit dicta Privilegia, que dñus Petrus Calza ostendit sibi, & dicebat eidem Testi, quod in eis continebantur predicta. Interr. quo titulo, & qua de causa Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem. Resp. quod per dicta privilegia. Interr. quantum est quod Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem. Resp. quod habuit a tempore quo dñus Petrus impetravit dicta privilegia, & venit a dicta Romana Curia.

Super Capitulo signato per K. (*omissis*). Interr. si scit quod dicta Privilegia faciunt mentionem de dicto Castro Opitergii. Resp. quod sic faciunt mentionem de ipso Castro, & omnibus juribus, bonis, & possessionibus que fuerunt illorum de Romano, jacentia in Civitate Tarvisii, & districtu in genere. Interr. qualiter scit, quod dicta Privilegia faciunt mentionem de Opitergio. Resp. quod

scit

ſcit ex eo quod vidit dicta privilegia. Interr. quo jure Cõe Tarviſii poſſidebat dictum Caſtrum antequam dicta Privilegia forent impetrata poſt mortem illorum de Romano. Reſp. quod jure, & ratione, quod illi de Romano deſtruxerunt Cõe, & homines Tarviſii, & ipſi Tarviſini poſtea deſtruxerunt eos, & acceperunt bona eorum. Interr. ſi poſt mortem illorum de Romano antequam dicta privilegia forent impetrata, Cõe Tarviſii ſua auctoritate accepit ipſum Caſtrum, & intromiſit ipſum. Reſp. ut ſuperius reſponderat alibi dictæ interrogationi (*omiſſis*).

Die Mercurii quinto intrante Septembri.

Borgognonus de Sulico juravit dicta die &c. Interr. ſi exiſtentibus dñis *Ecelino* de Romano, & Tholberto de Camino in exercitu circa pontem Plavis, idem dñus Tholbertus dedit & commiſit cuſtodiam Caſtri Opitergii, & aliorum Caſtrorum ſuorum dicto dño *Ecelino*. Reſp. quod vidit dñum Tholbertum ire in dicto exercitu ſub unam travacham, ſub qua erat dñus *Ecelinus* de Romano, & quando ipſe exivit de ſub ipſa travacha, fuit magnum gaudium in dicto exercitu, quia gens exercitus publice dicebat, quod dictus dñus Tholbertus factus erat amicus dicti dñi *Ecelini*, & dederat ei & commiſerat caſtra ſua in cuſtodiam ipſius dñi *Ecelini*, & quod facta erat pax, & finita erat guerra. Et dixit quod ab inde in antea ipſe dñus *Ecelinus* poſuit Capetaneos in Caſtris Opitergii, & Mote, & in Fregona, ut creditur; & vidit in Mota fratrem ſuum dñum Napolionem, & in Opitergio. Interr. ſi dictus dñus Napolionus erat Gaſtaldio in dictis locis pro dicto dño *Ecelino* de Romano, vel pro dño Tholberto. Reſp. quod pro dño *Ecelino*, & non pro dño Tholberto.

Teſtes producti per Grandonium not. ſindicum Cõis Tarviſii ſindicario nomine &c. contra fratres de Camino &c.

Gabriel dñe Viviane juravit die Mercurii XIV. exeunte Julio dicere veritatem ſuper capitulis infraſcriptis, & die ſabbati predicta teſtificatus fuit. Et ſuper primo capitulo, quod incipit, ſuper his capitulis dixit quod vidit in Caſtro Opitergii tempore quo dñus Petrus Theupolus erat Poteſtas Tarviſii, dñum Almericum de Foſſalta tenere, & poſſidere Caſtrum predictum, & dicebatur per homines, quod ipſe tenebat, & poſſidebat dictum Caſtrum, & locum pro dño *Ecelino* de Romano, & tunc idem Poteſtas cum dicto exercitu Cõis Tarviſii erat circa caſtrum pre-

dictum ex eo quod dictus dñus *Ecelinus* erat in contumacia Cōis Tarvisii, & revellabat Cōi predicto. Interr. si tenebat, & possidebat idem dñus Almericus dictum castrum pro dicto dño *Ecelino*. Resp. quod dicebatur per gentem quod sic tenebat, sed nescit aliter, nisi auditu. Interr. qualiter scit quod dñus *Ecelinus* predictus esset tunc in contumacia Cōis Tarvisii. Resp. quod publice dicebatur per gentem, quod ipse erat in banno Cōis Tarvisii, & ipse dñus Potestas, & exercitus Cōis ibant illa de causa destruendo castra, que erant ipsius dñi *Ecelini* in districtu Tarvisii, & aliter nescit (*omissis*).

Super Capitulo signato per K. quod incipit, Item quod post mortem illorum de Romano, videlicet *Ecelini*, & *Albrici*, Cōe Tatvisii habuit, & possedit &c. dixit quod Cōe Tarvisii a tempore mortis illorum de Romano habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete Castrum predictum cum curia, & villis ei pertinentibus a tempore quo dictus *Albricus* fuit interfectus in campo S. Zenonis citra; ponendo Capitaneum in dicto loco, & ponendo dacia, & affictando ipsa, & condepnando homines, & personas dicti loci, & condepnaciones, & dacia exigendo, & alia onera imponendo hominibus, & personis dicti loci, sicut aliis hominibus, & personis de districtu Tarvisii (*omissis*).

Super Capitulo signato per P. quod incipir, Item quod infrascripta castra, & loca, scilicet Opitergium, Fontanelle, Mussa, Monsdesertus, & Colbertaldum fuerunt dirupta &c. dixit quod dicta castra, & loca fuerunt dirupta & devastata, & in terram projecta hostiliter a quinquaginta annis circiter per Cōe Tarvisii, tanquam castra que essent in bonis, & de bonis, & de possessione, & quasi, predicti *Ecelini* de Romano, propter contumaciam, & offensiones factas contra Cōe Tarvisii. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod fuit in exercitu Cōis, & hominum de Tarvisio, quando dictum castrum devastatum fuit, & projectum in terram per dictum Cōe Tarvisii, & quod in dicto castro erat pro dño, & Capetaneus dñus Almericus de Fossalta, qui dicebat quod erat Capetaneus & dñus dicti castri pro dño *Ecelino* de Romano, & aliter nescit, quod esset dñi *Fcelini* predicti, & dixit quod nescit, quod jus habebat dñus *Ecelinus* predictus in dicto castro.

Super capitulo signato per Q. quod incipit, Item quod propter dapna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis castris, & locis &c. dixit quod propter predicta dapna

pna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis castris & locis, fuit postea emendatum eidem *Ecelino* dapnum, & datum ei staurum per Cõe Tarvisii xxx. M. libr. denariorum, & fuerunt ei dati obsides quamplures per Cõe Tarvisii pro dicta causa. Interr. qualiter scit quod date fuerunt eidem dño *Ecelino* de Romano dicte xxx. M. libre per Cõe Tarv. pro dicta causa dicti dapni ei dati. Resp. quod scit quod colecta fuit projecta pro Cõi Tarvisii de tot denariis dicta de causa, & quod ipsemet solvit pro parte sibi projecta pro Cõi Tarvisii de dicta colecta, sed non fuit presens, quando dicta colecta, sive denarii exacti de ea fuerunt dati, & soluti dicto dño *Ecelino*. Interr. qualiter scit quod dicti obsides dati fuerunt dicto dño *Ecelino* pro dicta causa dicti dapni. Resp. scire quod electi fuerunt in Consilio hujus Civitatis. Interr. si scit qui fuerunt illi qui elegerunt dictos obsides. Resp. quod Potestas, & alii de Civitate ista prout creditur. Interr. qui erat tunc Potestas Cõis Tarvisii. Resp. non recordari, quia Imperator Fridericus erat dñus Civitatis Tarvisii. Interr. quantum est, quod hoc fuit. Resp. quod sunt XLVI. anni, & plus. Interr. si Cõe Tarvisii vinceret hanc causam, si sibi testi spectaret damnum, vel proficuum. Resp. quod non. Interr. quam partem vellet vincere causam. Resp. jus habentem. Aliter nescit, licentiatus est, non doctus, non coactus.

Super secundo capitulo signato per B. &c. Interr. quam jurisdictionem habet Cõe Tarvisii in Opitergio. Resp. quod nescit, nisi quod Cõe afictavit sibi testi possessiones, & bona, que fuerunt illorum de Masnada illorum de Romano, & quod ipse solvit de eis fictum Cõi Tarvisii (*omissis*).

Super capitulo signato per C. quod incipit, Item quod a predicto tempore citra, scilicet mortis dictorum *E.* & *A.* de Romano &c. dixit quod a tempore predicte mortis illorum de Romano citra, & Potestarie dñi Marci Baduarii citra, Cõe Tarvisii posuit Capetaneos, & elegit in dicto castro Opitergii, sicut in castro sui districtus, & jurisdictionis, & terratorii sui, & vidit Capetaneos in dicto loco pro Cõi Tarvisii dñum Bertam de Strasio, Joannem Agazerium, & Nicolaum de Mestre (*omissis*).

Super capitulo signato per D. dixit quod bene audivit dici, quod castrum Opitergii fuit projectum in terram, & destructum, ex eo quod dñus *Ecelinus* de Romano revellabat Cõi Tarvisii, sed non vidit unquam dictum dñum *Ecelinum* de Romano, nec aliquem ex eis de sua familia

lia tenere, nec possidere dictum castrum Opitergii, & nescit quod fuisset in bonis ejus (*omissis*).

Die Martis ultimo Julii.

Dñus Joannes de Bonaparte juravit die Jovis XIII. exeunte Julio dicere veritatem super capitulis dicti Sindici sibi lectis per ordinem diligenter, & die martis predicta testificatus fuit. Et super primo capitulo, quod incipit, Super his capitulis intendit probare &c. dixit se scire, quod castrum Opitergii cum curia & villis possessum, & detentum fuit per dños *E.* & *A.* de Romano condam bene per XL. annos, & plus. Interr. qualiter scit ea, que dixit. Resp. quod sicut homo qui fuit ad dictum locum, & vidit predicta. Interr. quantum est quod vidit predicta. Resp. quod sunt XL. anni & plus. Interr. ubi habitavit per dictos XL. annos. Resp. quod in Tarvisio, Tarvisana, & in Cenetensi. Interr. per quantum tempus habitavit ipse testis extra Civitatem, & districtum Tarvisii. Resp. quod a tempore quo *Albricus* de Romano interfecit Engenolfos, & illos de domo sua, usque ad tempus quo idem dñus *Albricus* exivit de Civitate Tarvisii, & quod Tarvisini, qui erant extra Civitatem, venerunt in Civitatem Tarvisii. Interr. quam & qualem possessionem vidit habere illos de Romano per dictum tempus XL. annorum de predictis. Resp. quod vidit eos habere castrum, & dominationem castri loci predicti; & quod vidit quendam, qui vocabatur Maurinus, esse Gastaldionem in dicto loco pro dño *Ecelino* de Romano. Interr. qualiter scit quod erat eorum Villicus. Resp. quod dicebatur per gentem, & quod ipse faciebat facta dicti dñi *Ecelini* in dicto loco. Interr. per quantas vices vidit dñum *Ecelinum* in dicto loco possidere ipsum. Resp. quod per quatuor vices fuit cum eo in dicto loco & plus. Interr. si fuit in uno anno vel in pluribus, quod vidit ipsum dñum *Ecelinum* in dicto loco. Resp. quod fuit in diversis annis, & a tempore quo dñus Guecello de Camino gueregabat contra Cõe Tarvisii occasione qua interfecerat dñum Marinum Dandollum olim Potestatem Tarvisii, & ante dictum tempus (*omissis*).

Super Capitulo signato per K. quod incipit, Item quod post mortem illorum de Romano &c. dixit quod Cõe Tarvisii post mortem dñrum *E.* & *A.* de Romano habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete pleno jure dominationis castrum predictum cum Curia, & signoria, tempore quo dicta Civitas Tarvisii habebat, & habuit potestatem com-

communalem, & fcetri in pacifico ftatu, fed nefcit per quantum tempus. Interr. qualiter fcit ea que dixit. Refp. Vifu. Interr. quam poffeffionem vidit Cōe Tarvifii habere in dicto caftro. Refp. vidit (fic) Cōe Tarvifii, & pro dicto Cōi deftruere, & fplantare unam fortezzam, & motam, que erat in dicto loco facta per dictum dñum *E.* de Romano, & vidit intromittere pro dicto Cōi domos omnes, que erant ultra foffam in Opitergio. (*omiffis*) Interr. quod jus dictum Cōe habebat in dicto Caftro. Refp. quod illud quod Civitates habent in fuis caftris, & Signoriis. Interr. unde & a quo dictum Cōe Tarvifii habuit dictum jus. Refp. quod ab hereditate dñi *Ecelini* de Romano, & dñi *Albrici*, & ex eo quod Cōe Tarvifii habet, & poffidet omnia bona, que fuerunt illorum de Romano in diftrictu Tarvifii. Interr. qualiter fcit quod dictum Cōe habeat, & habuiffet dictum jus ab hereditate illorum de Romano. Refp. ex eo quod Padua, Vicentia, & Tarvifium fuerunt in concordia, quod quilibet poffideret, & haberet omnia & fingula bona que fuerant illorum de Romano, que bona effent in fuis diftrictibus (*omiffis*).

Super capitulo fignato per P, quod incipit, Item quod infrafcripta caftra, & loca, videlicet Opitergium, Fontanelle, Muffa, Monfdefertus, & Colbertaldum fuerunt dirupta, & devaftata, & in terram projecta hoftiliter a quinquaginta annis citra per Cōe Tarvifii, tanquam caftra que erant in bonis, & de bonis, & poffeffione, & quafi, predicti *Ecelini* de Romano propter contumaciam ejus, & offenfiones factas contra Cōe Tarvifii, dixit vera effe que in dicto capitulo continentur (*omiffis*).

Super capitulo fignato per R. quod dixit quod occafione predicta fuerunt dati obfides dicto dño *Ecelino* de Romano pro Tarvifio, dixit vera effe que in dicto capitulo continentur. Interr. qualiter fcit, quod dicti obfides dati fuerunt dicto dño *Ecelino* pro dicta caufa. Refp. quod audivit dici, & vidit dictos obfides.

Super eodem capitulo fignato per P. quod incipit, Item quod infrafcripta caftra, fcilicet Opitergium, Fontanelle &c. (*omiffis*) dixit quod ad taurizandum, & projiciendum in terram dictum caftrum Opitergii, erat perfonaliter dñus Guecellus de Camino major frater dñi Tholberti de Camino quondam, & dixit quod ipfemet Teftis fuit prefens ad adjuvandum taurizare, & projicere in terram dictum caftrum (*omiffis*). Interr. quo anno hoc fuit, & quantum eft quod fuit. Refp. nefcire quantum eft quod fuit, fed fuit

fuit in anno quo dñus Petrus Contus de Venetiis erat Poteſtas Tarviſii. (*omiſſis*).

Teſtes producti ſuper eodem negotio.

Super capitulo ſignato per X. quod incipit, Item quod bona predictorum *Ecelini*, & *Albrici* de Romano propter eorum delicta commiſſa contra civitatem Tarviſii fuerunt confiſcata, ſeu publicata in Cōe Tarviſii per ſententiam Cōis Tarviſii, & ſpecialiter illa que habebant in Civitate Tarviſii, & diſtrictu, dixit quod fuit in Conſilio Cōis Tarviſii, ubi ordinatum fuit, quod dicta bona univerſa deberent eſſe, & pervenire in Civitatem Tarviſii, & Cōe, & ſcit quod bene ipſa bona que ipſi de Romano habebant, in diſtrictu & Civitate Tarviſii pervenerunt in Cōe Tarviſii (*omiſſis*). Vendraminus Caput lupi juravit dicere veritatem &c.

Super capitulo ſignato per F. quod incipit, Item quod *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum ſuis fautoribus, & ſequacibus, dixit quod fuit preſens quando dictus *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum ſuis fautoribus, & ſequacibus, & fuit excommunicatus in Civitate Venetiarum per dñum Octavianum Delegatum, & Cardinalem dñi Pape de Roma (*omiſſis*).

Die Lune tertio intrante Septembri.

Jacobus Not. de Appollonio juravit die martis IV. exeunte Auguſto dicere veritatem &c. Et ſuper primo capitulo, quod incipit, Item quod ſuper his capitulis &c. dixit quod ipſe audivit pluries, & per plures vices, quod idem caſtrum Opitergii cum juribus ipſius detentum, & poſſeſſum fuit per dñum *Ecelinum* de Romano, ſed nunquam vidit ipſum in dicto loco poſſidentem ipſum; ſed vidit dñum *Albricum* de Romano in dicto caſtri Opitergii cum Cōi & hominibus Tarviſii, quando erat & fuit exercitus Patriarche, & dñi Rizardi de Camino circa caſtrum Mote, & credit quod Agniellus fuit, & erat tunc Gaſtaldio pro ipſo dño *Albrico* in dicto caſtro Opitergii: & dici audivit quod Opitergium erat dicti dñi *Ecelini* de Romano. Interr. ſi illo tempore quo ipſe quando vidit dictum *Albricum* in Opitergio, ſi dñi *Ecelinus*, & *Albricus* de Romano dominabantur Veronam, Vicentiam, & Tarviſium cum eorum diſtrictibus, & caſtris. Reſp. quod ſic dominabantur omnia predicta exceptis certis caſtris de diſtrictu Tarviſii in Miſtrina. (*Omiſſis*)

Libenorius not. de Marſilio &c. ſuper eodem capitulo &c.

&c. dixit quod tempore quo dñus *Albricus* de Romano ivit in exercitum circa Motam, & castrum Mote, ipse vidit quod dñi *Ecelinus*, & *Albricus* de Romano tunc temporis habebant, tenebant, & possidebant dictum castrum, & locum Opitergii. (*omissis*)

Die Martis quarto intrante Septembri.

Dñus Lovatus de Camino juravit &c. super primo capitulo &c. dixit quod audivit dici, quod *Ecelinus* de Romano tenebat, & possidebat Terram Opitergii antequam dñus Guecello de Camino major simul cum dño Biaquino de Camino, & cum dño *Albrico* de Romano intrasset in Civitatem Tarvisii, & esset Potestas Tarvisii &c.

Die Jovis sexto intrante Septembri.

Meliorinus not. de Arpo &c. (*omissis*) vidit tunc dñum *Ecelinum* de Romano equitare, & exire de Opitergio cum gente sua, & quando ipse cum dicta sua gente reversus fuit, homines dicti loci dicebant, quod ipse persecutus fuerat cum gente sua predicta dñum Guecellum predictum de Camino usque ad pontem Lec de Colfrancudo, & dixit etiam quod eo tempore, quo dictus dñus *Ecelinus* erat in Opitergio, ipse vidit quemdam Gastaldionem. (*omissis*)

Super tertio capitulo signato per C. (*omissis*) Interr. unde Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem ponendi Capetaneos in dicto loco. Resp. quod a se ipso, & etiam a Romana Curia. Interr. qualiter scit quod Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem a se ipso, & a Romana Curia. Resp. quod vidit privilegia dñi Pape, in quibus continebatur quod jura dicti loci & terre, que erant illorum de Romano fuerunt concessa dicto Cõi per dñum Papam.

Super capitulo signato per K. &c. (*omissis*) Interr. si tempore vite illorum de Romano dñus Guecello, & Tholbertus fratres de Camino fecerunt, & constituerunt dñum Alexandrum Novellum quondam suum procuratorem, & ipsum miserunt ad Curiam Romanam ad dñum Papam, occasione faciendi imperari privilegia a dño Papa de confirmando eis castrum Opitergii, Fregone, & pontis Mote. Resp. quod sic de castro Opitergii, & de Ponte Mote ad confirmandum eis castrum predictum, de quo ipsi dicebantur investiti fuisse a dño Episcopo Philippo Feltrensi, & Bellunensi, sed nescit si ipse ivit ad dictam Curiam, & si confirmari fecit dicta Privilegia, vel ea impetravit.

Su-

Super penultimo Capitulo signato per Q. quod incipit, Item quod propter predicta dapna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis Castris, & locis, fuit propterea emendatum eidem *Ecelino* damnum, & datum ei staurum per Cõe Tarvisii libras LX. M. denariorum parvorum; dixit quod firmatum & ordinatum fuit per Cõe Tarv. & Consilium dicte Civitatis, quod deberet eidem dño *Ecelino* emendari dapnum dictorum castrorum, & dare ei staurum per Cõe Tarv. IX. M. lib. denar. parvorum, & occasione predicta fuit projecta per Cõe Tarv. collecta de XX. M. libris denariorum, & fuit exacta dicta collecta, & fuit presens quando dicti denarii dati fuerunt dño Quattroscude de Medulo recipienti pro dicto dño *Ecelino* de Romano. Et postea fuit presens in Padua coram dño Potestate Padue, qui erat tum in ipso regimine, ubi dñus Quattroscuda nomine, & vice dicti dñi *Ecelini* de Romano clamavit se bene solutum de dictis XX. M. libris denariorum a quodam, de quo non bene recordatur, date pro Cõi & hominibus Tarvisii. Interr. qui erat tunc Potestas Tarvisii. Resp. quod dñus Jacobus de Mora erat Potestas pro dño Imperatore.

Super ultimo capitulo signato per R. quod incipit, Item quod occasione predicti precii dati fuerunt obsides dicto *Ecelino* de Romano de Tarvisio per Cõe Tarvisii, dixit verá esse que in dicto Capitulo continentur; & fuit in Consilio Civitatis Tarv. ubi fuit ordinatum dari debere dicti obsides dicto dño *Ecelino* occasione predicta, & quod vidit dari dictos obsides & presentari, & conduxit eos pro Cõi Tarvisii, & eos dedit, & designavit dño Morãg de Pagnano recipienti pro dicto dño *Ecelino* dictos obsides in castro Montis Leupardi: & dixit quod tunc erat idem dñus Jacobus de Mora Potestas Tarvisii pro ipso dño Imperatore, & credit quod ipsi obsides fuerunt circa triginta (*omissis paucis*).

Ex eodem libro n. 1.

In Christi nomine Amen. Hec sunt instrumenta, & acta facta pro Cõi Tarvisii in questione vertente inter Venerabilem Patrem dñum Aldegerium Feltren. & Bellunen. Episcopum & Comitem ex una parte, & Cõe Tarvisii ex altera, occasione Castrorum Opitergii, & Muxolenti cum Villis, Curiis, & jurisdictionibus eorum.

Ca-

Capitula producta per Novellum Procuratorem Aldigerii Episcopi Feltrensis & Bellunensis.

Quod predictus dñus Episcopus post mortem *Ecelini* de Romano pro se, & Episcopatu suo fuit pluribus annis in tenutam, & possessionem, & quasi, Castri Muxolenti, & Ville, & Terratorii, & jurisdictionis ejusdem Castri.

Item quod post mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano predictus dñus Episcopus habuit in dicto castro, & Villa pluribus annis Gastaldionem, sive villicum suum qui pro ipso dño Episcopo, & Episcopatu suo publice reddebat jus, & jurisdictionem exercebat in dicto castro, & villa, & pertinentiis ejusdem castri.

Item quod predictus dñus Episcopus post mortem predicti dñi *Ecelini* de Romano pluries accessit ad dictum castrum, & villam tanquam ad locum ipsi dño Episcopo, & Episcopatui suo pertinentem, & ab ipso sive pro ipso possessum, & ibi stetit & habitavit, & moram traxit faciendo precepta, & mandata, & jurisdictionem exercendo sicut in terra juris sui.

Item quod post mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano dictus dñus Episcopus habuit in castro, & villa predicta nuncium, sive preconem suum, qui faciebat ibi publice precepta, & clamationes pro dicto dño Episcopo, & villico suo, & pignorationes faciebat, & sententias latas per ipsum dñum Episcopum, & ejus Villicum in castro & villa predicta executioni mandabat, sicuti moris est fieri per precones, & nuncios dominorum, & Rectorum.

Item quod appellationes que fiebant a sententiis latis per dictum Villicum in loco, & villa predicta, fiebant, & deferebantur ad dictum dñum Episcopum, & de ipsis appellationibus idem dñus Episcopus cognoscebat tanquam judex ordinarius.

Item quod quando idem dñus Episcopus accedebat ad castrum, & villam predictam, quod homines dicti castri & ville providerunt eidem dño Episcopo in anona & feno, & lignis tanquam domino suo.

Item quod dictus dñus Episcopus post mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano habuit in dicto castro & villa suum tabellionem, & tabelliones, qui scribebant precepta, & ordinationes predicti dñi Episcopi, & ejus villici, & acta publica, que ibidem fiebant coram eis.

Item quod de hiis est publica vox & fama.

Ego Nicolaus de Ventura sac. Pal. not. interfui & scripsi.

Se-

Sequuntur varia acta forensia.

Die martis xv. exeunte Julio, presentibus Magistro Guidone Canonico Feltren., domino Pro Aychiloto Decano Ecclesie Feltrensis, Magistro Grandonio Archidiacono Parmense, Gorza de Theupis, domino Muzio de Romagno, Zambono de Bellagranda de Tarvisio & aliis. Feltri in Camino Palatii domini Episcopi, Venerabilis in Christo pater dominus Adelgerius Dei gratia Episcopus Bellun., & Feltren. & Comes, respondens infrascriptis positionibus, quarum tenor talis est, In primis in jure ponit & credit Liberalis Not. de Sustano Sindicus &c. contra venerabilem patrem dominum Adelgerium &c., videlicet quod castrum Opitergii cum villis, & curiis possessum, & detemptum fuit per illos de Romano, scilicet *Ecelinum*, & *Albricum*, & eorum antecessores, vel per aliquem ipsorum per lx. annos & plus, & gradatim venire usque ad prescriptionem decem annorum vel minus. Ad quod dictus dominus Episcopus respondit, quod credit de decem annis proximis morti sue tantum, licet injuste.

Item quod castrum Muxolenti cum villa possessum, & detentum fuit per illos de Romano, scilicet *Ecelinum*, & *Albricum*, & eorum Antecessores, vel per aliquem ipsorum per sexaginta annos, & plus, & gradatim venire, ut supra. Resp. quod credit de decem tantum, ut supra, licet injuste.

Item quod dictus dominus Episcopus Belluni Liazarus condam, vel alius ejus successor nomine cambi, & permutationis dedit, cessit, transtulit omne jus, & actiones, si quas habebat, & habere videbitur a montibus inferius, & quas videbatur habere in districtu Tarvisii nomine sue Ecclesie, & sui Episcopatus Bellunen., vel Feltren. dicto *Ecelino* de Romano. Resp. quod non credit.

Item quod occasione predicta dominus *Ecelinus* de Romano cessit, dedit, transtulit, ac remisit omne jus advocatie, quam habebat, & habere videbatur in Episcopatu Bellunen., vel Feltren., vel in utroque Episcopatu, dicto domino Episcopo Liazaro, vel ejus predecessori. Resp. quod non credit &c.

Item quod castrum Muxolenti cum villa est de Terratorio, & districtu, & jurisdictione Civitatis Tarvisii. Resp. quod non credit.

Item quod Comune Tarvisii per longum, & longissimum tempus habuit jurisdictionem, & usum fuit jurisdictione in dicto castro Opitergii cum villis, & curia, viventibus illis de Romano *Ecelino*, & *Albrico* -- non credit &c.

Item

Item quod Comune Tarvisii per longum & longissimum tempus habuit jurisdictionem, & usum fuit jurisdictione in dicto castro Muxolenti cum villis, viventibus illis de Romano *Ecelino*, & *Albrico* -- non credit &c.

Item quod dicto domino Episcopo sciente dictum Comune Tarvisii habuit, & possedit dicta castra. Resp. quod bene tenuit castrum Opitergii cum villis, & Curia a tempore mortis dominorum de Romano usque ad expulsionem Potestatis Duche de Gambazeris, licet injuste, & ipso domino Episcopo proclamante, & contradicente per se, & suos Ambaxatores, & Comunis Padue, & idem credit de Muxolento, excepto quod ipse dominus Episcopus possedit Muxolentum per duos annos, & plus pace, & quiete.

Item quod dictus *Albricus* fuit interfectus in campo S. Zenonis jam sunt xxv. anni, & plus -- Credit quod erunt xxv. anni ad Festum S. Bartholomei nuper venturum.

Item quod bona predictorum de Romano propter eorum delicta commissa contra Civitatem Tarvisii fuerunt confiscata, & proscripta in Comune Tarvisii per sententiam Comunis Tarvisii -- Non credit, nisi aliud videret.

Item quod omnia bona illorum de Romano fuerunt adjudicata per summum Pontificem, seu Apostolicum Rome Comuni Tarvisii propter eorum delicta, & propter ingratitudines, & offensas factas contra Ecclesiam Romanam, & Civitatem Tarvisii -- Non credit, nisi aliud videret &c.

Item quod de predictis omnibus, & singulis est ita rei veritas, & publica vox & fama -- Credit de confessis, & de negatis non.

Eodem die (vi. Julii) & presentibus, coram dictis dominis Arbitris Novellus predictus &c. produxit in judicio infrascriptas positiones contra Liberalem predictum sindicario nomine Comunis Tarvisii, videlicet in primis &c.

Item quod *Ecelinus* de Romano tanquam Tirannus tempore vite sue occupavit terras, & Civitates Feltri & Belluni cum toto districtu, terratorio, & jurisdictionibus suis -- Credit non sicut Tiranus, & negat quod occupaverit, sed introivit.

Item quod ipsas terras, & Episcopatum predictum cum toto districtu, terratorio, & signoria detinuit occupatos per undecim annos, usque ad tempus mortis sue, tanquam Tiranus -- Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus, quo dictus *Ecelinus* de Romano dominatus fuit in terris predictis in Episcopatu predi-

cto, dictus Episcopus Feltren., & Bellunen. habitavit extra Episcopatum, & Civitates predictas, & districtum earum, & exulavit metu dicti *Ecelini* de Romano. —— Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum dictus dñus Episcopus non exercuit, nec exercere potuit aliquam jurisdictionem in locis predictis, metu dicti *Ecelini* de Romano — Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum Ecclesia Feltrensis, & Bellunensis stetit, & fuit indefensa, & sine pastore suo metu illorum de Romano. -- Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum dñus Episcopus &c. non potuit prosequi, nec defendere jura dictarum Civitatum, & suorum Episcopatuum, & Ecclesiarum suarum, metu dicti *Ecelini* de Romano. —— Non credit, nisi aliud videret.

Item quod post mortem dictorum *Ecelini* de Romano, & *Albrici* ejus fratris dñus Episcopus exercuit, & exerceri fecit, & usus fuit pluribus annis cum jurisdictione in castro Muxolenti cum villa, & pertinentiis suis. —— Non credit.

Item quod dictus *Ecelinus* de Romano per plures annos ante tempus mortis sue occupavit totum districtum Civitatis Tarvisii, Potestariam Civitatis Tarvisii, & suburbia, & ipsum districtum detinuit occupatum usque ad tempus mortis sue tanquam tiranus. —— Non credit.

Item quod *Albricus* de Romano Civitatem Tarvisii, & suburbia occupavit, & detinuit occupata per xx. annos, & plus tanquam Tiranus. —— Non credit.

Item quod post mortem dñrum *Ecelini* de Romano, & *Albrici* ejus fratris dñus Episcopus predictus exercuit, fecit, & usus fuit per pluribus annis cum jurisdictione in Castro Muxolenti cum villa, & pertinentiis suis. — Non credit.

Item quod dñus *Albricus* de Romano occupavit, & invasit castrum Opitergii, cum villis, & jurisdictionibus suis a duobus annis citra, & ipsum detinuit occupatum per annum unum, & plus. Resp. credere contra Cõe Tarvisii tantum.

Die tertio Februarii MCCLXXXVI.

Eodem die Mercurii, loco, & presentibus &c. coram dictis Arbitris Novellus predictus Sindicario, actorio, seu procuratorio nomine dicti dñi Episcopi produxit in judicio contra Cõe Tarvisii, & Liberalem dicti Cõis Sindicum in dicta

dicta questione Opitergii, & Muxolenti infrascripta instrumenta.

In primis unum privilegium dñi Federici Imperatoris, quomodo idem dñus Imperator concessit, & confirmavit dño Episcopo Bellunen., & Ecclesie sue, castrum Opitergii, cum pertinentiis suis, sigillatum cum suo sigillo, ut dicitur.

Item unum privilegium dñi Lucii Pape, quomodo confirmavit dño Episcopo Bellunen., & Ecclesie sue omnes collationes, & concessiones, & acquisitiones factas predicto dño Episcopo tam in spiritualibus, quam in temporalibus, & specialiter nominative castrum Opitergii, & Muxolenti cum pertinentiis suis, & curiis.

Item unam sententiam dñi Gulielmi de Ossa Potestatis Verone, & consulum Mantue, quomodo dicta castra Opitergii, & Muxolenti, cum Curiis, & pertinentiis fuerunt adjudicata dño Episcopo Bellunen., & Ecclesie sue scripta per ... sacr. Palac. not. Testes dñus Henricus Dei gratia Ecclesie Mantue electus, Bonaventura, & Bonus, & alii, ut dicitur.

Item sententiam interlocutoriam dñi Passaguerre Regis Aule Judicis contra Cõe Tarvisii super castris Opitergii, & Muxolenti predictis, & jurisdictionibus suis scripta per Cresembene notarium, ut dicitur.

Item unum instrumentum quomodo Episcopus Bellunen. pro se, & Episcop. Feltren., & certi homines de Episcopatu Feltren., & Bellunen., & Potestas Tarvisii cum certis hominibus pro Cõi Tarvisii juraverunt stare mandatis dñi G. Potestatis Verone, & sociorum scriptum per Venturellam not. ut dicitur.

Item unum instrumentum sacramenti predicti dñi G. super facto predicto scriptum per Vivianum not. &c.

Item unum instrumentum affirmationis, & confessionis dñi Porestatis, & cujusdam Judicis Advocati Cõis Tarvis. de libertate, & libera potestate Civitatis Feltren., & Bellunen., & Episcopatuum ipsorum scriptum per Petrum Not. &c.

Item petitionem dñi Episcopi porrectam coram Rectoribus Lombardie occasione dictorum castrorum Opitergii, & Muxolenti in negatoria, ut dicitur.

Item unum instrumentum, quomodo dictus dñus Passaguerra dñi Regis Judex constituit suum nuncium executorem pro exequenda supradicta sententia sua contra Cõe scriptum per Cresembene not., ut dicitur.

Item instrumentum petitionis dñi Episcopi coram Pa-

triarcha Gradenfi Apoftolice Sedis Legato contra Poteftatem, & Cõe Tarvifii fcriptum per Joannem Ecclefie S. Silveftri presbiterum Not., ut dicitur.

Item fententiam interlocutoriam dñi Patriarche Gradenfis pro dño Epifcopo contra Cõe Tarvifii fuper caftris Opitergii, & Muxolenti, & eorum pertinentiis, fcriptum per Joannem Ecclefie S. Silveftri &c.

Item unum inftrumentum quomodo dictus dñus Patriarcha mandavit Poteftati & Cõi Tarv., ut deberent parere dicte fententie fcriptum per Ciprianum not. ut dicitur.

Item unum inftrumentum quomodo dictus Patriarcha excommunicavit Poteftatem, & Cõe Tarvifii, nifi infra certum tempus parerent dicte fententie fue late pro dño Epifcopo fcriptum per Ciprianum Not. ut dicitur.

Item unum inftrumentum quomodo dictus Patriarcha mandavit Epifcopo Tarvifino, quod denunciaret Poteftatem, & Cõe Tarv. excommunicatos fcriptum per Gabrielem, ut dicitur.

Item unum inftrumentum fcriptum per Arpulinum Not. circa venditionem, & poffeffionem dñi Epifcopi fuper Muxolento, ut dicitur.

Die XIII. Febr. & loco, & prefentibus coram dictis dñis Fratre Nordiglo, & Bigardo arbitris fupradictis Liberalis de Suftano Sindicus Cõis Tarvifii Sindicario nomine ipfius Cõis produxit omnia infrafcripta inftrumenta, & cartas contra dictum dñum Epifcopum F. & B. in queftione caftrorum Opitergii, & Muxolenti.

Primo produxit cartam unam divifionis *Ecelini*, & *Albrici* fratrum de Romano fcriptam per publicum Notarium.

Item cartam condepnacionis ultimi fuplicii, & publicationis bonorum *E.* & *Al.* de Romano factam per dñum Marcum Badoarium Pot. Tarv. fcriptam per Conradinum de Bellagranda Not.

Item cartam qualiter *Ecelinus* de Romano fuit inimicus Civitatis Tarv., & confpirationem fecit contra Civitatem Tarv.

Item cartam qualiter *Ecelinus* de Romano confeffus fuit, quod Epifcopus Feltren., & Bellunen. nullum jus habebat in Opitergio, & Muxolento afferens hec verba prefente Epifcopo.

Item Privilegium dñi Guilielmi Regis Rom. &c.

Item aliud Privilegium Alexandri Pape &c.

Item cartam citationis facte a dño Gregorio Papa de perfona condam *Ecelini* de Romano.

Item

Item sententiam Pape Innocentii latam de heresi contra *Ecelinum* de Romano.

Item aliud privilegium dñi Alexandri Pape, in quo continetur quod confirmavit publicationem bonorum factam per Cõe Tarvisii contra *Ecelinum* condam de Romano, adjudicando, & confirmando condepnationem factam contra eum de suis bonis, & quod Cõe Tarvisii bona dicti *Ecelini* deberet libere habere, & possidere.

Item unum instrumentum, in quo *Ecelinus* de Romano fecit quandam permutationem, & concambium cum Episcopo Liazaro de Avocatia Belluni, & de possessionibus a montibus inferius.

Item unum instrumentum in libro Postarum Cõis Tarvisii, affictationum, & redituum castri Opitergii, & possessionum, que fuerunt illorum de Romano, factarum per Cõe Tarv. scriptum per Zambonum de Prezanso.

Item quatuor instrumenta in duobus rodulis, in duobus quorum dñus Presavius olim Episcopus Cenetensis contulit beneficium Plebis de Opitergio Presbitero Martino, & Presbitero Auliverio scripta per Engenatium Notarium.

Item plura insttumenta cause, & acta jurisdictionis, quam habuit *Albricus* de Romano in Muxolento, & ibi exercuit.

Item unam protestationem factam in Baxano per Bonacium pro Cõi Tarvisii, quod deberent esse ad facienda interrogatoria testes dñi Episcopi.

Item qualiter illi de Romano dederunt jurisdictionem suorum castrorum Cõi Tarvisii, &c.

Ego Nicolaus de Ventura Sacr. Palac. Not. interfui, & scripsi.

Die XI. Feb. coram Arbitris supradictis presenti dicto Liberale dictus Novellus Sindicario, actorio, & procuratorio nomine dicti dñi Episcopi produxit unum instrumentum. scriptum per Albertum Notarium, quod incipit, Anno Dñi, & finit Actum Tar. in Ecclesia S. Petri, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus E. de Romano refutavit, & recredidit dño Philippo Bellunen., & Feltren. Episcopo omnes investituras, & venditiones, quas ei fecerat dñus Episcopus Garisendus.

Item aliud instrumentum per Joannem Gaudentii, & incipit Anno dñi, & finit predicti dñi *Ecelini*, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *Ecelinus* de Romano

 cla-

clamavit se pacatum a dño Enselmo Feltren., & Bellunen. Episcopo de DC. libris denariorum Veronensium in una parte, & de MMM. & DC. libris denariorum in alia parte, & de omni eo quod debebat recipere ab ipso dño Episcopo.

Item unum aliud instrumentum scriptum per Pellegrinum notarium & incipit Anno dñi, & finit, & dñus *A.* similiter eidem, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *F.* de Romano fuit in concordia cum dño Enselmo Feltren., & Bellunen. Episcopo, quod quandocunque solveret ei certam pecunie quantitatem, quod refutaret, & recrederet ei omnes investituras, & venditiones, & alienationes, quas habebat de Opitergio, & Muxolento, & curiis, & pertinentiis eorum.

Die sabbati sexto exeunte Februario Tarvisii &c. Liberalis Sindicus supradictus, &c. produxit infrascripta instrumenta, privilegia &c.

In primis unum privilegium sigillatum sigillo cere albe dñi Guilielmi Regis Romanorum, in quo continetur quod ipse concessit bona *E.* de Romano, *Albrico* de Romano.

Item aliud privilegium dicti Regis, ubi condepnavit dictum *Ecelinum* tanquam hereticum, sigillatum sigillo cere albe.

Item librum Pactarum Cōis Tarvisii, in quo est scripta Pax Constantie. (*omissis*).

Testes producti per Comune Tarvisii, & Liberalem de Sustano Not. contra Episcopum Bellun.

Dñus Biaquinus de Beraldis juravit die Jovis sexto exeunte Julio dicere veritatem super Capitulis inferius notatis, & die Veneris tertio intrante Augusto testificatus fuit. Qui lecto sibi primo capitulo, quod incipit videlicet, quod castrum Opitergii cum villis &c. dixit quod a LV. annis citra, & suo recordatu citra castrum Opitergii cum villis, & curia fuit possessum, & detemptum per illos de Romano (*omissis*). Interr. ubi habitavit tempore vite sue & stetit. Resp. quod in carceribus in Cremona, & habitavit in Civitate Tarvisii, & Veneriis. Interr. ubi steterunt, & habitaverunt continue illi de Romano tempore vite sue. Resp. quod dñus *Ecelinus* quandoque stabat in Marchia Tarvisina, quandoque in Verona, & quandoque in Cremona, & alibi ubi volebat; & dñus *Albricus*, prout credit, in Marchia Tarvisina: & bene audi-

audivit dici, quod stetit in Placentia in carceribus. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod infrascripta castra, & loca scilicet Opitergium, Mussa, &c. (*omissis*). Interr. cujusmodi offensiones fecit dñus *Ecelinus*, propter quas devastata fuerunt predicta castra. Resp. quia noluit stare mandatis, & obedire Cōi Tarvisii. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod occasione dicti pretii, &c. dixit, quod dati fuerunt obsides de Tarvisio dicto *Ecelino* de Romano per predictum Cōe numero LIV. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod sicut homo qui vidit, & presens fuit in numero predictorum LIV. Interr. de nominibus illorum. Resp. non bene recordari, nisi cogitaret, & non recordaretur de presentibus, quando dati fuerunt pro obsidibus. Interr. ubi dati fuerunt ipsi obsides. Resp. In Civitate Tarvisii, sed fuerunt presentati dicto *Ecelino* in Monliupardo, & in brayda. (*omissis*).

Ego Nicolaus de Ventura Sacr. Pal. not. interfui, & scripsi.

Dñus Petrus de Plombino juravit die Jovis secundo intrante Augusto, &c. Interr. a quo dictus *Ecelinus* habuit dictam possessionem. Resp. quod dicebatur quod habuerat ab Episcopo Bellunensi. Interr. quo jure habuit illam possessionem. Resp. quod dicebatur, quod habebat ad feudum ab Episcopo Bellunensi. Interr. quando incepit dictus *Ecelinus* habere dictam possessionem. Resp. quod a recordatu suo citra habuit ipsam possessionem, sed non recordatur quando incepit habere dictam possessionem. (*omissis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod dñus Episcopus Bellunen. Liazarus quondam, &c. dixit, quod dñus Episcopus Liazarus quondam nomine concambii, & permutationis dedit, cessit, & transtulit omne jus, & actiones, si quas habebat, a montibus inferius, & que videbatur habere in districtu Tarvisii nomine sue Ecclesie, & sui Episcopatus Bellunen., & Feltren. dño *Ecelino* de Romano. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quia presens fuit. Interr. ubi fuit factum illud concambium. Resp. in Quero. Interr. de quibus rebus factum fuit dictum concambium. Resp. quod de omnibus possessionibus, & juribus quas, & que dictus *Ecelinus* habebat a monti-

bus superius, & dictus Episcopus a montibus inferius. (*omissis*).

Super sexto capitulo quod incipit: Item quod occasione predicta, &c. dixit quod occasione predicta dñus *Ecelinus* de Romano cessit, dedit, transtulit, & remisit omne jus avocatie quam habebat, & habere videbatur in Episcopatu Bellunensi, vel Feltrensi, vel in utroque Episcopatu dicto dño Episcopo Liazaro. (*omissis*).

Super XLIII. capitulo quod incipit: Item quod bona predictorum de Romano propter eorum delicta, &c. dixit vera esse que in capitulo continentur. Interr. qualiter scit que dixit. Resp. quod vidit, & presens fuit. Interr. que delicta fuerunt commissa per predictos de Romano contra Civitatem, & Cõe Tar. Resp. quod revellaverunt Cõi, & Civitati Tar., & combuxerunt, & roncaverunt bona, & possessiones hominum Civitatis Tarv. &c. Interr. si dicti de Romano fuerunt Tirani, & crudeles dominatores in Marchia Tarvisina. Resp. quod nescit quid sit Tyrannus, sed dixit quod fuerunt feri homines, & magni valoris, & non habuerunt pares in Marchia.

Super capitulo quod incipit: Item quod super predicta dapna data predicto *Ecelino*, &c. dixit vera esse que in ipso capitulo continentur, & dixit quod dñus F. Imperator fecit illud fieri, & emendari. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod dñus Comes Gaboardus pro dicto Imperatore pro predictis venit Tarvisium ut dicebatur. Interr. quibus presentibus fuit emendatum dictum dapnum dicto *Ecelino*, & ei staurum datum. Resp. quod ipse testis, & plures alii. Interr. qui erat tunc Potestas Tarvisii. Resp. quod dñus Jacobus de Mora. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod occasione predicti pretii, &c. dixit vera esse que in ipso capitulo continentur. Interr. qualiter scit que dixit. Resp. quia vidit, & fuit presens. Interr. de nominibus illorum Obsidum. Resp. Rodulfinus ejus filius, dñus Biaquinus de Beraldis, dñus Jacobus Bava, quidam filius dñi Alexandri Novelli, dñus Petrus de Fare, dñus Frater Nordiglus de Bonaparte, Joannes Agazerius, & quidam filius dñi Calcavegle, & alii. (*omissis*).

Dñus Oluradinus de Romano juravit die Jovis nono intrante Augusto. (*omissis*). Super tertio capitulo quod incipit: Item quod castrum Muxolenti; dixit quod castrum Muxolenti cum villa possessum, & detentum fuit per *Ecelinum*, & *Albricum* de Romano, vel per alterum eorum a quin-

a quinquaginta annis citra usque ad tempus mortis eorum. Interr. si vidit eos, vel alterum eorum omni anno possidere continue per dictos annos per quos ipse dixit. Resp. quod sic. (*omissis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod dñus Episcopus Bellunensis Liazarus, &c. dixit quod dñus *Ecelinus* de Romano dedit dño Episcopo Liazaro Bellunensi Avocatiam quam habebat in Belluno, & in ipso Episcopatu, & ipse dñus Episcopus dedit dicto *Ecelino* dicta occasione circa v. M. libras denariorum, & remisit, & dedit eidem dño *Ecelino* omne jus quod habebat nomine sui Episcopatus in castro Opitergii, & Muxolenti.

Super xxx. capitulo quod incipit, &c. de castro vero Muxolenti dixit quod Cõe Padue post mortem dictorum de Romano tenuit castrum Muxolenti, & jurisdictionem per circa duos annos, & postea reddidit Cõi Tar., & ab inde in antea Cõe Tarv. habuit, & possedit dictum castrum, & jurisdictionem, sed nescit si pleno jure proprietatis.

Super LXIV. capitulo, quod incipit: Item quod a LX. annis citra, &c. dixit quod post mortem illorum de Romano per duos annos dum quidam Capetaneus pro Cõi Padue esset in Castro Muxolenti, ipse testis vidit Beretam per illos duos annos facientem facta dicti dñi Episcopi in villa Muxolenti dicendo, quod erat Gastaldio ipsius dñi Episcopi, & ipsam Gastaldiam exercendo pro ipso dño Episcopo.

Dñus Nicolaus de Nicoleto juravit, &c. Super VII. capitulo quod incipit: Item quod dictum castrum Opitergii, &c. Resp. quod *Ecelinus* de Romano, cujus erat dictum castrum, fuit Civis Tarvisii. (*omissis*).

Super capitulo, quod incipit: Item quod propter predicta damna data predicto dño *Ecelino*. (*omissis*). Interr. qui fuerunt dicti Obsides. Resp. quod dñus Biaquinus de Cruce viarum, Bonellus de Orsanellis, dñus Fr. Nordiglus de Bonaparte, & alii plures, & dati fuerunt in Civitate Tarvisii. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod hoc fecit Cõe Tar. tanto tempore, &c. Interr. si *Ecelinus* de Romano tempore vite sue dominatus fuit in Marchia Tarvisina, & districtu Tar. Resp. quod sic in Marchia Tarvis. certo tempore, sed non in Civitate Tarv. (*omissis*). Interr. ex qua causa homines de Opitergio faciebant Angarias, &c. cum Civitate Tarvisii. Resp. quod sicut homines qui erant subjecti Civitati Tar., & erat etiam dictus *Ecelinus* sub-

fubjectus Jurifdictioni Civitatis Tarvifii. Interr. ad quod opus fecerunt angarias, &c. Refp. per duas vices in exercitu circa Caminum, & femel circa S. Zenonem, & circa Axillum.

Gerardus de Chariola juravit, &c. Interr. fi dictus *Ecelinus* de Romano tempore vite fue dominatus fuit in Marchia Tarvifina, & districtu Tarv. Refp. quod fic, videlicet in Marchia auditu, & districtu Tarvifino vifu, excepto quam in Crudignano, fed non in toto tempore vite fue. Interr. quantum tempus eft, quod dominabatur idem *Ecelinus* in dicta Marchia, & districtu predicto. Refp. quod funt circa XLIV. anni quod incepit dominari. Interr. in quibus locis tempore dominationis dicti *Ecelini* de Romano Cõe Tarvifii exercebat jurifdictionem fuam. Refp. quod in Civitate Tar., & in Burgis. Interr. fi *Albricus* de Romano dominabatur tunc temporis in Civitate Tar. Refp. quod fic per vim. (*omiffis*).

Magifter Dominicus de Garello juravit, &c. (*omiffis*), dixit quod caftrum Muxolenti cum villa fuit detentum, & poffeffum per illos de Romano, fcilicet per *Ecelinum* de Romano tempore pacis, & poftea per *Albricum* de Romano tempore Werre. (*omiffis*). Interr. quando incepit ipfe *Albricus* habere dictam poffeffionem. Refp. quod illo tempore quo dictus *Albricus* de Romano, & dñus Guecello de Camino intraverunt Civitatem Tarv. contra Imperium. Interr. fi dictus *Albricus* per decem annos ante tempus mortis fue habebat, & tenebat dictum caftrum, & Villam. Refp. quod fic, donec fuit dñus in Civitate Tar., & non fuit concors cum fratre fuo *Ecelino*. (*omiffis*). Interr. qualiter fcit, quod omnia bona illorum de Romano fuerunt adjudicata Cõi Tar. Refp. quia dñus Petrus Calza quondam impetravit privilegia a Curia Romana, in quibus continebantur predicta. (*omiffis*). Interr. fi vidit illos de Romano facere aliquas ingratitudines Ecclefie Romane. Refp. quod fic, videlicet quod *Ecelinus* de Romano fuit cum Federico Imper. contra Ecclefiam Romanam. Interr. de quibus rebus fecerunt offenfas, & ingratitudines contra Ecclefiam Romanam. Refp. quia ufurpaverunt Civitates Marchie Tarvifine, & ceteras alias Civitates Lombardie in prejudicium, & gravamen Ecclefie Romane, & eorum qui erant fideles Ecclefie Romane. (*omiffis*).

Se-

Sequuntur alii testes inducti per Liberalem de Sustano &c.

Gerardus Damote de Muxolento juravit, &c. Dixit quod castrum Muxolenti cum villa detentum, & possessum fuit per dñum Jacobinum de Marguano, & Bartholomeum ejus Nepotem pro dñis *Ecelino* de Romano, & *Albrico* ejus fratre a recordatu suo citra. Interr. quomodo scit, quod ipsi Jacobinus, & Bartholomeus possedissent dictum castrum, & villam pro dicto *Ecelino* de Romano. Resp. quia dicebatur, & quod bladum aportabatur ad ipsum locum, quod dicebant fuisse missum dictis Jacobino, & Bartholomeo a dicto dño *Albrico*. (*omissis*).

Guerisius filius q. Masii de Muxolento, &c. dixit quod castrum Muxolenti cum Villa possessum, & detentum fuit per illos de Romano, scilicet *Ecelinum*, & *Albricum* fratres, & eorum antecessores per LX. annos, & plus.

Anno dñi MCCLXXXVI. Ind. XIV. die Lune II. exeunte Februario, presentibus, &c. coram predictis Arbitris, &c. dñus Uguzonus de Pagnano substitutus a dicto Liberale, &c. denunciavit eidem dño Episcopo; tenor cujus denunciationis talis est. Vobis Venerabili Patri Aldegerio Dei gratia Episcopo Feltren., & Bellunen. dico, & denuncio &c. quod summus Pontifex q. dñus Alexander confirmavit publicationem bonorum, & possessionum *Ecelini* de Romano factam per Cõe Tarv., & statuit quod dictum Cõe predicta bona possit, & debeat pacifice possidere, & quod nulla persona de predictis predictum Cõe possit molestare. Et ordinavit etiam quod nullus facere deberet, vel ausus esset facere sub certa pena contra predicta, vel aliquid predictorum, quatenus denuncio vobis, quod non debeatis Cõe Tar. molestare de castro Opitergii, & suis villis, & de castro, & villa Muxolenti, cum predicta fuerunt dicti *E.* de Romano, & illa possideret ipse tempore mortis, & ante per longum tempus, & cum dictum Cõe sit in tenutam, & possessionem predictorum, & fuerit jam est longum, & longissimum tempus, & quod vos domine Episcope cessare debeatis molestare, quomodo facitis, Cõe Tarvisii de terris, & possessionibus predictis, sub pena in dicto privilegio comprehensa, & hoc dico salvis mihi, & dicto Cõi omnibus juribus, & defensionibus universis.

Ego Marinus de .... drego Not. interfui, & scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCXCVI.

1290. 20. *Aprile*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Confiſcatio bonorum Mondini de Achilloto de heretica labe damnati per Inquiſitorem hæreticæ pravitatis in Marchia Tarviſina.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo nonageſimo Ind. tercia, die vigeſimo Aprilis, in Civitate Vicencie, in loco Sancti Laurencii fratrum minorum, preſentibus fratre Petro de Sovitio de Ordine minorum, dñis Federico de Montebello, Petro ſtravolto judicibus, Anthonio not. a ſcaletis de Vicencia, & Thomaxino not. dñi Martini de Piſcatoribus de Baxano, & aliis. Ibique cum bona, & poſſeſſiones, & jura q. dñi Mondini de Achilloto de Baxano de heretica labe dapnati, publicata & confiſcata extiterint per religioſum virum fratrem Franciſcum de Drixino de ordine minorum inquiſitorem heretice pravitatis in Marchia Tarvixina auctoritate Apoſtolica deputatum, ſecundum quod manifeſte apparet per cartam publicationis, & confiſcationis per predictum Antonium a Scaletis de Vicentia ſcriptam. Et bona ſic publicata, & confiſcata potuiſſent, & debuiſſent vendi per Inquiſitorem ſecundum formam Papalium, & Imperialium Conſtitutionum, antedictus frater Franciſcus Inquiſitor vice ac nomine Eccleſie Romane, & dicti Officii Inquiſitoris pro vigintiquinque libris den. Ven., quos confeſſus, & manifeſtus, ac in concordio fuit ſe habuiſſe, & recepiſſe, & ſolutum fuiſſe a Guidoto not. q. Luciani de Baxano Sindico, & procuratore Cõis, & hominum Baxani &c. dante, fecit datam, & venditionem, & inveſtituram dicto Guidoto not. Syndicario nomine dicti Cõis, & hominum de Baxano de una peria terre cum alla picta, & terreno pertinente dicte alle picte, poſita in burgo Baxani in hora domus Cõis Baxani, chui choeret a mane magiſter Riprandus ferarius q. Donati, a ſero domus magna, que quondam fuit dñi *Ecelini* de Romano, & a meridie platea Cõis Baxani; & de terreno cum inſulis omnibus, quod quondam fuit predicti dñi Mondini poſitum in pertinentiis Baxani de ſupter a ſancto Felice ſuper flumen Brente, cui choeret

ret a mane pratum Cōis Baxani, & ipsum Cōe, a sero flumen Brente, & forte alii choerent; cum viis, transitibus, & anditis domus id est alla, & terreno pertinente dicte alle, cessis, fossatis, ripis, ripinis, servitutibus, acqueductibus, nemoribus, pasqulis, venationibus, & piscationibus, &c. Promittens dictus Inquisitor pro Ecclesia Romana guarentare, & defendere ipsi Guidoto, &c. &c.

Ego Anthonius q. Gerardi Sacr. Palac. not., ac dicti officii Inquisit. interfui, & hoc scripsi.

DOCUMENTO CCXCVII.

1292. 12. e 13. *Novembre*.

Ex Tabulario Civitatis Tarvisii.

Carta possessionis captæ a Patriarcha Aquilejensi de multis Villis olim habitis in feudum a dño Ecelino de Romano.

EXemplum unius instrumenti, omissis die & Consule, hujusmodi tenoris. Almericus de Sacilo villicus dñi Gregorii Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Ecclesie Patriarche de S. Paulo vice & nomine dicti dñi Patriarche, & Aquilegensis Ecclesie supradicte intromisit unum mansum jacentem in Villa S. Pauli rectum per Verellum de Michilacio, qui olim fuit dñi *Ezelini* de Romano per intromissionem dicti Mansi, & totius advocationis, quam idem dñus *Ezelinus* habuerat, vel visus fuerat habere in dicta Villa S. Pauli, & in Villa S. Georgii, & in Villa de Radio, & in Villa de Mansuris, & in districtu, ac consimili curie S. Pauli, simulque cum omnibus possessionibus, mansibus, terris, & decimis, quas memoratus dñus *Ezelinus*, vel sui homines, tam servi quam liberi habebant vel videbantur habere in predicta Villa de S. Paulo, ac etiam & in aliis supradictis Villis, & in earundem confinibus cum omni earum jurisdictione, & dominio pertinente, dicendo idem Almericus Villicus, & asserendo quod predicta dictus dñus *Ezelinus* habuerat condam in feudum a dño suo Patriarcha, & ab Aquilegensi Ecclesia, & quod Feudum de jure caderat, & deciderat dño suo Patriarche, & Aquilegensi Ecclesie, accipiens

piens de vite unius nogarii de supradicto manso pro omnibus supradictis intromissione, tenuta deinceps & possessione. Actum in Villa S. Pauli super nominatum mansum. Item die Mercurii XII. intrante Novembri, presentia Joannis de Vecello de Camino decani dñi Patriarche de Medulo, Joannis Pizzoli jurati, & Caniparii de Medadis, Aycardini de Territorio, Roceti filii Joannis Bonini de Angarano, Nicolai de Madrug ..... de Pidrano, Laurentii Speciarii de Sacilo, Marci Gisi de Torsello, & aliis pluribus; dictus Almericus Villicus intromisit nemus de Martella, & de Silvella, que nemora sunt ex illa parte fluminis de Plave, super quarum terrarum est Castelletum unum prope fluvium Meduli edificatum per illos, qui dictum Nemus de Martella a dño *Albrico* de Romano emerunt, ut dicebatur, accipiens de palea tecti dicte domus ad eundem modum, ut superius legitur, pro intromissione, tenuta, & possessione. Ipso namque die presentia Joannis de Wecello decani de Medulo supradicti, Joannis Pizzoli caniparii, & jurati de Medadis, Roceti de Angarano, supradictus Almericus villicus intromisit advocationem, mansos, decimas, & possessiones universas, que & quas dictus dñus *Ezelinus*, & sui tam servi quam liberi habebant, & videbantur habere in Medulo integraliter, & in ejusdem confinibus, ad eundem modum, pront dictnm est superius, accipiens de fraschis & frondibus unius Pomerii pro intromissione, tenuta, & possessione. Item die Jovis XIII. intrante Novembri jam dictus Almericus Villicus dictorum testium presentia intromisit castrum quondam curie de Medadis ad supradictum modum, ut superius dictum est, per frascam unius pomerii similiter. Item ipso die & testium supradictorum presentia memoratus Almericus villicus intromisit villam Fossalte, que super fluvium de Plave juxta riparum versus Tervisium est sita, accipiens de fraschis unius nogarii pro intromissione ad modum supradictarum intromissionum. Actum in eadem Villa Fossalte, & Castri dicti de Medadis -- In predicto vero die in presentia dñi Raynerii Fratris Prioris S. Marie Cruciferorum de Venetiis, Gosmarii de Mussa, Joannis de Wecelo decani de Medulo, Joannis Pizoli Caniparii, & jurati de Medadis, Roceti de Angarano, & aliorum plurimorum; prefatus Almericus villicus intromisit castrum de Mussa, simulque cum omnibus possessionibus, & jurisdictionibus tam terris quam nemoribus eidem Castro integraliter pertinentibus, quod castrum supra fluvium de Plave est situm ad modum & for-

formam supradictarum intromissionum, accipiens funem pontis grapi dicti castri, dicens quod intromittebat dictum Castrum pro dño Patriarcha, & Aquilegensi Ecclesia, ideo quia suum erat, & sibi de jure pertinebat, & quod *Ezelinus* dictus condam de Romano habuerat in feudum ab Ecclesia Aquilegensi pro intromissione; tenuta, & possessione tocius advocationis, possessionis, ac jurisdictionis, sive dominii, quas & quod dictus dñus *Ezelinus*, vel sui tam servi, quam liberi habebant, vel videbantur habere in predictis villis, & castris per totam villicationem dictam ab utraque parte fluminis de Plave in confinibus Civitatis Tervisii, & Episcopatus Cenetensis constitutarum intromisit. Actum ante januam dicti Castri de Mussa.

Ego . . . .

DOCUMENTO CCXCVIII.

1292. *6. Decembre.*

Ex Tab. Civitatis Tarvisii.

Carta appellationis interpositæ per Cõe Tarv. a quadam excommunicatione ipsi lata per Patriarcham Aquilejensem, in qua multa sunt de Ecelino.

ANno dñi MCCXCII. Indictione quinta, die Sabbati sexto intrante Decembri, presentibus magistro Peregrino Archidiacono Cornude, Fratre Petro ordinis Humiliatorum procuratore dñi Patriarche, Presbitero Guidoto de Padua Capeliano dñi Patriarche, dño Lippo de Caponibus de Florentia, Francisco Notario de Utino notario dñi Patriarche, & aliis. Grandonius notarius de Joanne Allacri Sindicus, procurator, & actor magnifici dñi Gerardi de Camino Civitatis Tarvisii, & districtus Capitanei generalis, nec non dominorum Potestatis, Consiliariorum, & Officialium Cõis Tarvisii coram Venerabili Patre dño Raymundo S. Sedis Aquilegensis Patriarcha produxerunt infrascriptam appellationem in hunc modum scriptam. Coram vobis, & a vobis venerabili Patre dño Raymundo S. Sedis Aquilegensis Patriarcha dico & propono ego Joannes Grandonius de Joanne Alacri procuratorio, actorio, & sindicario nomine omnium infrascriptorum, quia contra

tra

tra Deum, & justitiam pro voluntatis vestre beneplacito precepistis Venerabili Patri dño Tholberto dei gratia Episcopo Tarvisino in prejudicium anime vestre, & salutis interne interitum, quod in Nob. Virum dñum Gerardum de Camino Capitaneum generalem Civitatis Tarvisii, & districtus, & Potestatem ipsius Civitatis, nec non Consiliarios & Officiales Cöis Tarv. fulminare sententiam excommunicationis non tardavistis, & interdicti in dictam Civitatem, & publicum preceptum faciendo eidem dño Episcopo contra omnia jura, ut inferius plenissime declaratur, & propter alias plurimas causas. Quare ego Sindicus & procurator predictorum dñorum sentiens me ex causis infrascriptis gravari, & predictos, quorum sum procurator, Sindicus & actor, & gravatum, & gravatos esse in his scriptis Sanctam Sedem Apostolicam appello, & Venerabilem cetum sanctorum, & summum Pontificem futurum, & Apostolos instanter atque instantissime peto, subjiciens me, & predictos dños, quorum sum Sindicus, procurator, & actor, protectioni, & defensioni Sedis predicte; protestans quod non astringo me ad probandum omnia, & singula, que infrascripta sunt, sed ea sola que sufficiant ad victoriam cause. Cause autem sunt hec: In primis quia mandastis dictos dños Gerardum Capitaneum Civitatis Tarv., & districtus Potestatem, nec non Consiliarios, & Officiales, & Ancianos excommunicari, & excommunicatos pronunciari, & Terram Tarvisii supponi ecclesiastico interdicto contra jus. Item quod contra Deum & justitiam, & nulla cognitione premissa dicti dñi Gerardus, Anciani, Consiliarii, Officiales, & Potestas an essent culpabiles, & nocentes, & conscii, quod locus de Medadis, & Curie ipsius essent injuste detenta & invasa, sive occupata contra Deum, & justitiam mandatis, & mandastis excommunicari, & denunciari excommunicatos per Ven. Patrem dñum Tholbertum Dei gratia Episcopum Tarv. Item quia mandatis, & mandastis Ven. Patri dño Tholberto Dei gratia Episc. Tarv., quod Cöe Tarv. nulla cognitione premissa, vel admonitione an locum de Medadis cum pertinentiis suis tenuerint juste vel injuste, mandavistis supponi Ecclesiastico interdicto. Item quod precepistis predicto dño Tholberto Episcopo Tarv., quod deberet excommunicare, & denunciare excommunicatos predictos dños Capitaneum, Potestatem, Ancianos, Consiliarios, Officiales Cöis Tarv., ex eo quod predicti detinent loca, vel villas pertinentes ad Monasterium S. Marie de Piro sita in districtu Tarv., cum nondum sit facta

fides

fides eisdem quod ad alios spectat jurisdictio dictorum locorum nisi ad Cõe Tarv. Item quia mandavistis dictum Cõe contra Deum, & justitiam per dñum Tholbertum Episcopum Tarv. supponi Ecclesiastico interdicto, ex eo quod dictum Cõe detinet quasdam Villas, quas asseritis pertinere ad Monasterium S. Marie de Piro, cum dictum Cõe nullas terras teneat pertinentes ad dictum Monasterium. Item quia mandavistis dictum Cõe supponi Ecclesiastico interdicto contra Deum & justitiam, ex eo quod asseritis detinere quasdam Villas pertinentes ad Monasterium de Piro, & per consequens ad Ecclesiam Aquilegensem, cum dictas possessiones, & jura non possideat dictum Cõe, & si possidet, possidet tamquam sua, sicut & alia loca, que sunt in districtu Tarvisii, & in eis exercuit jurisdictionem specialem, sicut in aliis locis subjectis Civitati Tarv. Item quia in dicto precepto quod mandavistis Ven. Patri dño Tholberto Episcopo Tarv., in quo continetur quod dictum Cõe inter cetera tenet occupata possessiones, & loca Monasterii de Piro, non exprimitur in ipso precepto que sunt ipsa loca. Item quod contra Deum, & justitiam mandavistis dño Tholberto Episc. Tarv. ut predictos dños denunciaret excommunicatos, & Civitatem Tarvisii supponeret Ecclesiastico interdicto, ex eo quod asseritis dictos dños, & dictum Cõe Tarv. tenere quasdam possessiones & loca, que videbantur spectare ad dños *Ecelinum*, & *Albricum* de Romano occasione Feudi, nec de hoc constat, nec que sint ille possessiones. Item quia dñus *Ecelinus* de Romano fuit pronunciatus per Romanam Ecclesiam Hereticus, & bona ipsius fuerunt adjudicata per summum Pontificem *Albrico* de Romano fratri suo. Item quia per Regem Romanorum predicta bona adjudicata fuerunt predicto *Albrico* de Romano. Item quia bona predictorum dñrum *Ecelini*, & *Albrici* propter proditiones ipsorum, & propter legitimas causas fuerunt publicata, & confiscata in Cõe Tarv. Item quia omnia bona illorum de Romano per summos Pontifices adjudicata fuerunt Cõi Tar. & cause sententie late per Cõe Tarvisii contra illos de Romano fuerunt approbate per Curiam Romanam. Item quia Cõe Tarv. non detinuit aliqua Feuda pertinencia ad Ecclesiam Aquilegensem. Item quia justissimis titulis, & bona fide ea que tenet Cõe Tarv. tenuit & possedit longissimis temporibus, quorum etiam memoria non extat, vel ipsi vel alii pro Cõi Tarv., & singulis personis, de quibus possessionibus Cõe Tarv. vel alii qui sunt subjecti Cõi Tarv. possident, & possederunt per tanta tempora, quo-

quorum non extat memoria. Item quia contra omnia jura, & contra omnes solemnitates, & iniquissime, & perperam, & per dolum, & fraudem dictum preceptum factum fuit. Item quia in ea sententia, que dicitur esse lata per dnum Ugolinum Ostiensem, & Veletrensem Episcopum, non fuit servatus ordo juris. Item qui eam tulit non erat judex ordinarius. Item quia tulit eam absque quod esset delegatus a Papa, vel ab alio qui delegare posset. Item nego eundem dnum Ugolinum fuisse arbitrum, arbitratorem, vel amicabilem compositorem in predictis. Item dico quod Nascinguerra de Vidore, & Albertinus Corradi non fuerunt Sindici, nec Procuratores, nec actores Cõis Tarv., & si apparuisset quod tanquam Sindici comparuissent coram dño Ugone predicto, fuissent falsi Sindici, & procuratores; & nego quod aliquo tempore non habuerunt aliquod mandatum; & dato quod apparerent, nego tunc temporis habuisse mandatum. Item dico nullam sententiam fuisse latam, & si aliqua appareret lata, quod omnimode difiteor, dico quod dictum Cõe Tarv. & alii Officiales non fuerunt citati ad dictam sententiam audiendam. Item quia non fuit lata infra confines ilius qui asserit se esse delegatum. Item si fuisset verus arbiter, quod ego Sindicus nego, non fuit lata sententia secundum solemnitatem juris. Item quod non juravit, & dato quod jurasset aliquid stare mandatis dicti dñi Ugolini, quod omnimode difiteor, dicta sententia lata fuit contra tenorem ipsius juramenti. Actum in S. Vito in camera dicti dñi Patriarche, Patriarchatus Aquilegensis.

Ego Liberalis de Albino Sacri Palacii Not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCXCIX.

1327. 23. *Ottobre*.

Ex Tabulario Monasterii S. Coronæ Vincentiæ.

Agitur de Castro Ploveni, & de aliis locis, qui quondam fuerunt Imiglæ Sororis Ecelini.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millef. trecent. vigesimo septimo Ind. X. die Veneris vigesimo tertio octo-

octobris in sala superiori, ubi fiunt majora Consilia Civitatis Vincentie, que est in Cõi Palacio, presentibus dñis Ugeto de Bononia Legum doctore, Lazario nobilis militis dñi Bailardinis de Nogarolis Potestatis Vicencie, Petro de Portis, Jacobo de Marano, Gerardaccio de Luschis, Laurencio de Vello, Sigonfredo de Ganzeroca, Lancelloto qui fuit de Tridento Judicibus, Citaino notario q. Joannis Judice de muto de Regio milite, & socio dñi Potestatis predicti, Gerardo de Ubertellis, & Bonohomine notario q. Jacobini habitatoribus Civitatis Vincencie. Cum questio esset, & timeretur verti, & esse potest inter officium Inquisicionis pravitatis heretice ex una parte, & Cõe Vicencie, Cõe de Plovenis, & certos homines de Plovenis, qui emerunt a Cõi Vicencie ex alia, occasione certorum bonorum, jurium & possessionum positorum, & positarum in villa, & pertinenciis de plovenis, que quidem possessiones, & bona possideri consteterunt per Cõe Vicencie, & quas quidem possessiones Cõe Vicencie vendidit postea Cõi de Plovenis, & certis civibus, & hominibus de Plovenis; ita quod Cõe Vicencie teneretur ipsas guarentare, & defendere ut apparet per vendicionem scriptam per matheum q. Plegafeta notarium. Asserebat nanque Inquisitor heretice pravitatis Civitatem Vincencie, & Padue dicta bona, & possessiones esse confiscata in Inquisicionis officium, eo quia dicta bona fuerant dñe Comitisse Imigle uxoris comitis Alberti Comitis Vicentini, & sororis q. dñi *Ecelini* de Romano. Que dña Imigla condemnata fuit de heresi per fratrem Franciscum olim Inquisitorem, & ejus bona in officium inquisicionis confiscata. Et dictam dñam emisse dicta bona a Cõi Vicencie ut apparet per instrumenta scripta per .... (sic) not. Ita quod Cõe Vicencie tenebatur, vel admittenda bona, vel ad reddendam possessionem ipsorum bonorum, vel interesse. Et de hoc jam per officium Inquisicionis nata erat questio dicto Cõi de Plovenis, & dictis emptoribus, qui emptores petebant sibi bona predicta guarentari per Cõe Vicencie. Et ex adverso per Cõe Vincencie allegabatur quod Cõe Vicencie possederat ipsa bona per quadraginta annos & ultra, ita quod officium Inquisicionis petere non poterat prescriptione obstante. Et per officium allegabatur quod prescriptio non possit currere, quia Cõe Vincencie non potuit habere bonam fidem in rem propriam venditam, & rem traditam vel detentam, set potius per vim retentam. Et super hiis quamplura habita essent doctorum, & peritorum in utroque ju-

re tam in Padua, quam in Verona, & Vicencia. Et ut dicta questio cessaret, religiosus vir dñus Frater Andreas de Saxo Ordinis Predicatorum Inquisitor in Civitatibus Vicencie, Padue, & earum diecesum per sedem Apostolicam deputatus ad purgandam labem heresis & labem hereticorum ac pravitatem pro parte officii, & Nobilis & potens miles dñus Bailardinus de Nogarolis Potestas Vicencie pro Cōe Vicencie gerens negotia in hac parte pervenerunt ad infrascriptam transactionem, ut dño Bailardino Potestati per sapientes quatuor ad utilia Cōis Vicencie deputatos datum fuit plenum arbitrium tractandi dictum concordium cum officio inquisitionis predicto, ut constat & constare debet per provisionem scriptam per Ferretum de Ferreto not. sigilli, quod quidem concordium, & transactionem facta fuit per nobilem militem dñum Bailardinum predictum potestatem Vincencie, & Jacobum not. q. dñi Jordani qui fuit de Leonico, & stat Vincentie Sindicum, & Sindicario nomine Cōis Vincencie, & dictum dñum Inquisitorem, & dñum Vivianum de Magnaferro Sindicum, & Sindicario nomine Officii Inquisicionis. Ibique Jacobus not. q. dñi Jordani predictus Sindicus, & Sindicario nomine Cōis Vincencie ad hoc pro Cōi Vincencie specialiter constitutus ut constat per instrumentum scriptum per dictum Ferretum not. in presentia dicti dñi Potestatis, & de ejus beneplacito, & consensu ac etiam infrascriptorum sapientum, videlicet dñi Laurencii de Vello, dñi de Scribis, Viviani de Magnaferro, & Petri de Zane ad utilia Cōis Vincencie deputatorum, fecit infrascriptam transactionem, & concordium cum Rev. Patre & fratre dño Andrea de Saxo Inquisitore predicto, & dño Viviano de Magnaferro not. Sindico pro officio Inquisicionis, videlicet quod dictus dñus Inquisitor, & Vivianus de Magnaferro Sindicus, & Sindicario nomine Officii Inquisicionis interventu Ferreti infrascripti fecit pacem, & remissionem dicto dño Jacobo Sindico Cōis Vincencie recipienti pro dicto Cōi pro Cōi de Plovenis pro omnibus emptoribus, qui emissent a Cōi Vincencie, vel qui detinuerunt de dictis bonis, & pro omnibus quorum interest, vel interesse posset, & potest de Castro de Plovenis, quod fuit illorum de Braganciis, & postea dñe Imigle predicte, de certa parte montis Sumani, de certa parte montis Taurarii, & de certis bonis, possessionibus, & juribus positis in districtu de Plovenis, & de Meda, & de omnibus bonis, que unquam reperirentur spectasse ad officium Inquisicionis, quoquo jure vel

ex

ex persona dicte dñe Imigle, vel ex alia causa & de omni eo, quod Officium Inquisicionis predictum petere posset a Cõi Vincencie, vel a possessoribus ipsorum bonorum racione aliqua, modo & forma. Et ex adverso dictus dñus Jacobus Sindicus Cõis Vincencie, & auctoritate predictorum Potestatis, & sapientum, & consensu nomine transactionis, & concordii predicti dedit, cessit, tradidit, & mandavit dicto dño Viviano Sindico Inquisicionis, & pro Officio Inquisicionis recipienti omne jus quod habet Cõe Vincencie in quodam garbo terre posito in Civitate Vincencie juxta locum fratrum predicatorum, & de retro Ecclesiam predicti loci in hora de Insula, que terra garba est tres quaterni, & sexdecim tabule terre apud murum Civitatis mediante via publica de versus pratum asinelli, a capite uno apud locum predictum S. Corone, ab uno latere de versus hortum predicti loci, & apud viam publicam, ab alio latere de versus murum novum, & apud viam publicam ab alio capite inferiori, per quam itur versus portam S. Petri, ita quod idem officium, & quilibet habens causam ab eo dictum garbum habere, tenere, & possidere posset pacifice, & quiete sine contradictione alicujus persone. Et de hoc esse debent plura instrumenta consonancia ejusdem tenoris.

Ego Guizardus filius dñi Rodulfi a nespolis Imp. auctoritate not. & scriba Officii Inquisicionis in Civitate Vincencie hiis omnibus interfui, & hec scripsi, meque solito signo signavi.

DOCUMENTO CCC.

1328. 25. *Maggio*.

Ex Registro Litterarum in Cancellaria Cõis Tarvisii.

Epistola Communis Tarvisii Henrico Regi Bohemie, quia Bassanenses occupaverant partem Territorii de Romano.

SErenissimo Principi & Dño suo dño H. Dei gratia Bohemie, & Polonie Regi, &c. Albertinus de Canoxa Potestas, Antiani, Consilium, & Cõe Civitatis Tarvisii cum omni humili recomendatione se ipsos. Noverit vestra regia celsitudo, quod Cõe, & homines de Bas-

Bassiano occupaverunt noviter, occupant, seu occupare intendunt quod nostrum Territorium positum prope regulam de Romano nostri Tervisini districtus indebite, & injuste; in eodem territorio suas furchas affigi faciendo, & quosdam latrones in iisdem furchis in di .... vestre regie serenitatis, & nostrum prejudicium, & gravamen faciendo suspendiis mortem .... Quare cum prefata Territoria ad nos pleno jure spectantia possidemus & possideamus a mille annis citra, & ultra, & per dicta tempora veris, & justis, & legitimis titulis pacifice, & quiete; & Cōi, & hominibus de Baxiano scripsimus quod a tali occupatione violenta, & rapina sic facta contra honorem vestre Regie Majestatis, & Cōis Tarvisii se deberent totaliter abstinere, & nobis tescripserunt illud Territorium suum esse, & ad ipsos spectare, & pertinere pleno jure cum potestate, & mandato asserendo ...... Seren. vestre sub cujus umbra protegimur, & voluntati ...... vivere, mori semper procul-dubio affectamus, cum omni reverentia supplicamus quatenus sic ordinare, providere, & demandare dignemini, quod tantam occupationem, violentiam, & rapinam nullatenus patiamur, & dictis nostris territotiis ad nos spectantibus, & pertinentibus pleno jure, que nos, & progenitores nostri possidemus, & possiderunt pacifice a tempore quo non extat memoria, gaudere possimus mediante vestro auxilio, consilio, & favore, prefatis occupationibus regales vestras habenas taliter imponentes, quod suam falcem nunquam in vestram regiam messem amplius ponere non presumant.

Dat. Tarvisii XXV. *Maji Ind.* XI. MCCCXXVIII.

DOCUMENTO CCCI.

1328, 5. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Epistola Canisgrandis de la Scala ad Potestatem Vincentiae, ne Bassanenses graventur, sed possint fruges, quas habent in Villa Angarani, libere extrahere.

Nobili & sapienti Viro dño Bailardino de Nogarollis Potestati suo in Vicencia Canis Graudis de la Scala pro

pro sacro Romano Imperio Civitatum Verone, Padue, & Vincentie Vicarius Generalis salutem ad votum. Significaverunt nobis Cōe, & homines de Baxano dilecti nostri per litteras suas, & etiam per suos Ambaxatores, quod certi Daciarii de Vincencia de frugibus, uvis, & vinis possessionum suarum sitarum super Territorio de Angarano Vincencie districtus petunt dacium sibi solvi indebite, & injuste, super hoc gravantes eosdem, quodque novitas talis, ex quo habuimus dominium dicte Terre, nunquam eis facta fuit; sed sine aliquo impedimento fruges, vinum, & uvas dictarum possessionum in Baxanum libere conduxerunt, & etiam tempore dñi *Excellini*, & a memoria hominum citra, petentes a nobis super hoc sibi pro alievatione hujus gravaminis de opportuno remedio provideri, cumque asserant se a nobis hucusque super hoc fuisse defensos. Nos autem preces eorum, & maxime justas, in quantum possumus exaudire volentes, nobilitati vestre sic scribimus per presentes, quatenus si ita est, ut asserunt, non permittatis prefatos homines de Baxano pro ipsorum frugibus, uvis, & vinis dictarum possessionum ab ipsis daciariis, vel ab aliis de cetero molestari, dantes ipsis daciariis in mandatis parte nostra, quod ab hujusmodi molestatione, & gravamine se debeant abstinere deinceps.

Dat. Verone die Mercurii quinto Octobris Indict. undecima.

APPENDICE

Di alcuni Documenti, che sopraggiunsero all' Autore.

DOCUMENTO CCCII.

1204. 2. *Marzo*.

Ex Archivo Comitum de Arcu.

Pacta & conventiones inter dñum Drudum Marcellinum Potestatem Veronæ nomine ipsius Civitatis, & dñum Oldericum de Arcu ex una parte, & inter dñum Conradum Episcopum Tridenti ex alia.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Ego Drudus Marcellinus Potestas Verone pro Communi Veronensi, & pro omnibus ex parte Veronensium, & pro Olderico de Arcu facio finem, & pacem perpetualem Dño Conrado Dei gratia Tridentine Ecclesie Episcopo recipienti pro se, & pro omnibus de ejus parte de Maleficiis omnibus commissis, & causatis, vel datis a parte Episcopi tempore exercituum utriusque Civitatis, vel antea, vel postea occasione Guerre hujus ...... vel alicui ex parte Veronensium. Et bona fide dabo operam quod Dñus Oldericus de Arcu nihil accipiat, neque .... per onera ... donec causa determinabitur sententia, vel transactione, vel pacto in Curia Episcopi. Omnia quæ ex mea ...... vel propterea sunt intromissa de re mobili, vel immobili sint ...... salvo tamen jure mee parti in ..... intromissis; & ille pro quo pacto fuerit intromissio jus suum si voluerit ordine judiciario consequatur. Et nullam ...... districtu Veronensi auferri alicui Mercatori Tridenti vel de ejus districtu eunti, vel redeunti Veronam; non ...... excepto .... de quo Veronenses accipientes, quod accipiunt non intelligantur esse ...... vel ulterius suprascripta facere, nec .... & ejus districtus per totum districtum Verone securos in rebus, & personis pro posse habebo .... exceptis bannitis ..... in districtu Veronensi in rebus, vel personis illam emendari faciam

ciam infra sexaginta dies; ... ex quo querimonia mihi facta fuerit ...... pro qualitate persone, & delicti. Et illi ..... qui emendare non poterunt, in bannum Verone ...... venerint satisfactionem his quibus offensas solum fecerit postquam bannitus erit. Et illi, qui bannito auxilium, vel consilium dederint, per satisfactionem emendare faciam, sicuti propriam personam malefactoris facerem. Et hec observabo, nec verba reclamatoris remanserint. Illud ratione observabo In quocumque debitore bonis Tridenti, & ejus districtus In solutione cessante si non solverit, vel solvere non poterit, hoc addito per omnia bona debitoris mobilia, & immobilia que inveniri poterunt bona fide Intromittam; & ea plus dare volenti vendam sumota omni fraude infra ..... ex quo in solutione cessare tentaverit, & etiam requisitus ero. Emptore autem non invento creditori ea dabo in solutum, vel in .... accipiam; & hec ad voluntatem creditoris detracta quarta parte pretii extimata arbitrio bonorum hominum. Et pecuniam exinde redactam pro rata debiti dabo creditoribus, salvis privilegiis creditorum, & creditricum. Et faciam omnes meos jus habentes consentire venditioni, & dationi illi, salvo jure Dñrum in feudis, & libellis; videlicet quod de fructibus feudi satisfaciam creditoribus vivente Vassallo, & ejus herede: Mortuo autem Vassallo sine herede, feudum libere ad Dñum revertatur. Et bona fide adjuvabo emptores manutenere, & defendere rem sibi venditam, vel datam ab omni persona, maxime ab his qui in ea jus aliquod habuerint. Et nullam de ea re violentiam patiar emptori fieri. Et durante concordio illo facto inter Commune Verone, & Dñum Conradum Episcopum Tridenti milites, vel Burgenses Tridentini Episcopatus, vel Ducatus, & eorum Castra, vel munitiones non suscipiam pro communi Verone contra Dñum Episcopum Tridenti. Eas personas CaseDei ..... de districtu Tridenti quas Episcopus Tridenti recipit ad agendum, vel testificandum non excipiam. Item eas admittam, vel admitti faciam secundum consuetudinem tantum.

Hec omnia attendam, & observabo bona fide sine fraude pro posse meo hinc ad Kalend. Januar.; & in statutis Verone adjiciam, ut rectores communis Verone, qui fuerint pro tempore sint adstricti sacramento hec observare, & attendere hinc usque ad decem annos; & tantum plus quantum Dñus Conradus Episcopus Tridenti extiterit. Et salvo quod Ego & Mei Successores pro Communi Verone possint facere banna ad voluntatem Communis Ve-

Verone. Et salva omni societate, & securitate facta a Veronensibus, Vicentinis, & Tarvisiensibus, & omnibus aliis suis amicis, & Dño Olderico de Atcu.

Hoc enim quod superius scriptum est, juravit, & fecit, atque attendere promisit Dñus Drudus Marcellinus Potestas Verone pro Communi Veronensi.

Anno a nativitate Dñi MCCIV. Indictione VII. die Martis secundo intrante Martio. In burgo de Incorrubio, quod est ante domum Potestatis. In presentia Comitis de Tyrol. Comitis Egnonis de ...., Comitis Enrici de Pinao. Nicolai de Egna. Romperti de Salurno. Briani de Castelbarco .... de Gardumo ..... ejus fratris. Albertini de Castronovo Burse, Olderici de Beseno. Petri de pumio. Zordani filii Ottonis de Telve. Johannis de Pergine. Riprandini de Pergine. Pasqualis de Otone Richo. Domini Turchi Dechani. Magistri Viviani. Contadini de Ylasio. Jacobini de Ripaclata. Petri de Claviga Judicum. Tebaldi de Dño Turisendo. Alberti Anguste. Riprandiani de Dño Biso Cavalcaselle. Petri de Ungarini. Trentinelli de Marescotto & aliorum multorum.

Ego Zeno Comitis Sauri & Imp. F. Not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCCIII.

1228. 23. *Decembre*.

Ex Archivo majoris Ecclesiæ Patavinæ.

Confessio Viriseti de Romanzolo de feudo habito ab Ecelino de Romano in Vidore.

ANno dñi millesf. ducentesf. vigesf. octavo, Indictione prima, die sabati nono exeunte decembri; in presentia dñi Tibaldi de Ainardo, Galvagni de Vidore, Oti de Fabto, & aliis. Hoc est feudum quod Virisetus de Romanzolo filius q. Ranfredi manifestavit, & dixit, quod habet cum fidelitate a dño *Ecelino* de Romano, & sua domo, scilicet unam clausuram jacentem in Vidoro ab uno capite, & ab alio dñus Vualpertinus de Vidoro possidet, ab alio latere via, que vadit ad domum dicti dñi Vualpertini, inferius una alia via. Actum Tarvisii in domo dñi E.

Ego Vivianus de Todaldo sacri palacii notarius scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCCIV.

1233. 5. *Agosto*.

Ex Bullario Fratrum Prædicatorum. Tom. I. pag. 62.

Breve Gregorii PP. in quo dat facultatem fr. Joanni Scledo Vicentino O. P. absolvendi Ecelinum, & Cives Veronenses ejus fautores, qui in excommunicationem illapsi fuerant.

GRegorius Episcopus servus servorum Dei dilecto Filio fr. Joanni Vicentino O. P. salutem & apostolicam benedictionem. Mirificante super miserationum suarum copiam .... salvatore cum simus ..... in quos fines seculorum secundum apostolum devenerunt, gaudio reficimur salutari, devotoque veneramur affectu, que manus omnipotentis dei per suum ministerium operatur, Fides etiam roboratur catholica, convertuntur increduli ad justorum semitam, & corda fidelium in sui Conditoris amorem suaviter accenduntur; unde inter pressuras innumeras & tedia infinita, que fere plus possumus, quam referre, merito consolationis materiam resumentes, gratias quas valemus exsolvimus Creatori, quod per insignem gratiam tibi ab ipso collatam, imprudentium hominum ignorantia obmutescit, ejusdemque beneficia fideles in suis operibus attendentes, ipsum inenarrabili devotione glorificant, summis eum laudum preconiis attollendo. Sane receptis nuper affectione debita litteris tuis, earumque tenore plenius intellecto, quia tibi, cui adest puritas conscientie non dubitamus adesse judicium racionis, presertim cum pedes sint pacem evangelizantium speciosi. Nos quia vicarius licet immerite sumus ejus in terris, qui pacem diligens eam dedit suis discipulis, & reliquis, solutionemque libentius querimus, quam vinculum animarum, devotioni tue presentium auctoritate concedimus, ut nob. viro *Ezelino*, Civibus Veronen. & fautoribus eorundem excommunicatis a dilecto Filio nostro Jacobo Prenestino electo, & olim S. Nicolai in carcere Tulliano Diacono Card. tunc Legato Apostolice Sedis, vel ab aliis judicibus delegatis a Nobis occasione discordie, que hucusque Civ. Veron. lacessivit, receptis sufficientibus cautionibus ab

ab eisdem pro pace facienda, & servanda, & ut mandatis nostris debeant obedire, possis super forma ecclesie absolutionis beneficium impertiri, ac in eos si salubribus mandatis, que ipsis super predictis duxeris facienda, resistere forte presumserint, appellatione postposita censuras Ecclesie exercere.

Datum Anagnie nonis Augusti Pontificatus nostri anno VII.

DOCUMENTO CCCV.

1247. 5. *Giugno*.

Ex Archivo majoris Ecclesiæ Patavinæ.

Emptio dñi Ecelini de Romano unius sediminis cum domo, & turre Paduæ in hora Domi prope Ecclesiam S. Ceciliæ a dño Parolphino de Gisis.

IN Dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta, quinto die intrante Junio, Padue ante tabulam Scante de Florentia; presentibus dño Aicardino Gambacia Judice, Bono Joanne not. ab omnibus Sanctis, Jacobo ejus fratre, Ubertino notario, & Grimaldo, & Suxinello filio Alberti Papadolle, ad hoc convocatis, & aliis. Dñus Parolfinus de Gisis, & ejus filii Rainaldinus, & Amirigotus recipientes pro se, & Zilio absente filio similiter dicti Parolfini, confessi fuerunt se manualiter accepisse libras centum, & quinquaginta denariorum Venetorum pro pretio unius sediminis cum turri, domo lapidea, curia, largo sive terra warba, & duorum cassorum domorum insimul se tenente cum dicto sedimine, & trium Cassorum domorum a dño Azolino de S. Zenone nuncio, & procuratore dñi *Eccelini* de Romano constituto ad hanc solutionem faciendam, ut constat in carta facta per Homobonum not. ab omnibus Sanctis, dante, & solvente pro dicto dño *Eccelino*. Quare clamaverunt se solutos, & bene pacatos de predictis libris centum, & quinquaginta, renuntiantes exceptioni soluti pretii, & omnibus aliis juribus competentibus. Insuper fecerunt dicto dño Azolino recipienti pro dicto dño *Eccelino* pactum, finem, remis-

remiſſionem de non plus petendos predictos denarios; promiſerunt quoque dño Azolino predicto recipienti pro ipſo dño *Eccelino* ipſum dominum indemnem ſervare de predictis denariis in pena dupli, & intereſſe, cum obligatione ſuorum bonorum, & ſuis expenſis. Qui Rainaldinus, & Amirigotus juraverunt omnia ſupradicta firma, & rapta habere, & tenere, & non contravenire ulla ratione vel occaſione.

Ego Rolandus filius q. Lovati notarii, & Imperialis aule not. interfui, & juſſu eorum ſcripſi.

DOCUMENTO CCCVI.

1247. 5. *Giugno*.

Ex Archivo majoris Eccl. Patav.

Inveſtitura dñi Ecelini facta dño Parolfino q. Giſi de Giſis ad rectum feudum de uno ſedimine cum turri, & domibus non longe ab Eccleſia S. Cecilie.

IN Dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſ. ducenteſ. quadrageſ. ſeptimo, indict. quinta, die quinto intrante Junio, Padue ſuper domum Pontis Altinati; preſentibus dñis Ugone de Arena, Aicardino Gambacia, Thomaſio a S. Uliana Judicibus, dño Gumberto de Daliſmanino, dño Marcio de Scledo, dño Azolino de S. Zenone, & dño Zilio de Vainancio & aliis. Dñus *Azelinus* de Romano inveſtivit dñum Parolfinum filium q. Giſi de Giſis ad rectum feudum de quodam ſedimine cum turri, & domo lapidea, curia, & largo ſive Warbo, & de duobus caſſis domorum in ſimul ſe tenentibus cum dicto ſedimine in capite dicti ſediminis, jacente in hora domi non longe ab Eccleſia S. Cecilie, cui ſedimini cum domibus, & hedificiis coheret ab uno capite verſus ſero via publica, que vadit ad S. Lucam, ab alio capite dicti ſediminis, & dictorum duorum Caſſorum coheret a mane quedam Andronela, a meridie Rodulfus Malitia, a ſeptentrione dñus Rainaldus Judex q. dñi Sti (ſic), & ſui nepotes, & heredes Ugonis de Monteſilice. Item de tribus caſſis domorum jacentibus in eadem contracta ab alio latere vie cum curte, quibus coheret a mane via publica predicta, a ſero Ziliolus Gadus, & Rodulfus Malitia, a me-

meridie Jacobus Malitia, a feptentrione dñus Rainaldus predictus, & Magifter Petrus Zotus de Parina, & forte alie funt coherentie; tali conditione, & pacto ftipulatione firmato, quod predictus Parolfinus teneatur, & debeat predictum feudum per fe, & heredes fuos mafculos, & de fe defcendentibus in propriis perfonis habitare, & quod dictum feudum non debeat in totum, nec in parte aliqua vendere, donare, permutare, infeudare, obligare, nec aliquo modo alienare neque per fe, neque per heredes fuos, neque per Extimatores Cõis Padue, vel per alios quoslibet Officiales, vel per allos quofcumque vendi, vel alienari poffit; & quod non debeat, nec poffit habitationem dicti feudi in totum vel in parte aliqua concedere neque pati alicui ad habitandum cum pretio vel fine pretio abfque licentia dñi fupradicti; & fi faceret vel fieret contra predicta, vel aliquod predictorum, venditio feu alienatio five conceffio ipfo jure neque valeat, neque teneat de jure vel de facto, immo ipfo jure cadat a jure fuo, & libere ad prefactum dñum revertatur; & licitum fit dicto dño propria auctoritate ingredi poffeffionem, & tenutam dicti feudi. Promifit namque dictus Parolfinus per fe fuofque heredes dicto dño dare, affignare, concedere & libere expedire predictum feudum, & ejus poffeffionem ipfi dño, fuifque heredibus, & cuicumque voluerit ad voluntatem dicti dñi, fuorumque heredum totiens quotiens hoc petererur ab ipfo dño, vel ejus nuntio, feu heredibus dicti dñi, eorumque nuntiis; & fi contra fecit, vel factum fuerit, cadat a jure fuo, ut fuperius dictum eft, & libere ad dñum revertatur; & licitum fit dicto dño propria auctoritate intrare tenutam, & poffeffionem dicti feudi. Que vero omnia fupradicta dictus dñus Parolfinus dño *Eccelino* ftipulanti cum obligatione omnium fuorum bonorum conftituit fe pro eo poffidere ... Infuper promifit, & renunciavit idem dñus Parolfinus per fe, fuofque heredes predicto dño fuifque heredibus, quod non probabit finem, pactum, remiffionem, folutionem, licentiam, feu parabolam datam, vel aliquid aliud, quod nocere vel... ipfi dño, nifi per publicum inftrumentum factum per manum Bonjoannis filii q. Gerardi de Noenta, fuorumque heredum in prefentia quinque teftium bone fame, & bone opinionis. Eodem incontinenti dictus dñus Parolfinus juravit fidelitatem predicto dño *Ecelino*.

Ego Rolandus fil. q. Lovati not. Imperialis Aule not. interfui, & juffu eorum fcripfi.

DO-

DOCUMENTO CCCVII.

1251. 15. *Maggio*.

Ex Bullario Ordinis Fratrum Prædicatorum Tom. I.

Innocentius Papa IV. Episcopo Tarvisino, & Rolando de Ordine F. P. participat se pluries vocasse Ecelinum ad Sedem Apostolicam ob se purgandum criminibus eidem illatis.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Episcopo Tarvisino, necnon dilecto filio Priori Mantuano O. F. Predicatorum salutem, & apostolicam benedictionem. Pia mater Ecclesia de animarum salute sollicita nonnunquam vindictam quam vite inferre requirentibus deliquentium culpis posset, sua benignitate protrahit consueta, & exsertum digne in peccatores sue gladium potestatis clementi consideratione suspendit, patienter expectans, quod illi ad cor provide redeuntes, suamque malitiam agnoscentes ad matrem ipsam propitiam, a qua se superbis elongarunt excessibus in humilitate spei revertantur veniam suppliciter postulando, ut quibus penam debitam dispsuerat infligere pro contritis jam penitentibus uberem misericordiam elargiatur. Sane quia *Ezelinus* de Romano, cujus mentem pater mendacii excecavit, multis ex causis & probabilibus argumentis merito habitus fuit jamdudum de heretica pravitate suspectus, nos ad inquisitionem contra ipsum per viros religiosos duximus procedendum: quibus super hoc inquirentibus diligenter, & comperto quod digne de hac pravitate suspectus reputari debeat, ipse tandem nuncios ad sedem Apostolicam paratos eum in hac parte purgare, mittere destinavit. Sed cum de tanto crimine non per nuncios, sed per propriam personam procuranda esset purgatio coram nobis, certum sibi prefiximus terminum, quo Apostolico se conspectui presentaret, facturus super hiis, quod ordo exigeret rationis, oblata sibi de securitate persone in veniendo, & redeundo plenaria cautione. Cumque in ipso termino, & post ipsum nec venire, nec mittere curavit, set eum qui alias plurium erat excommunicationum laqueis irretitus, & quod de fide catholica male sentiret, certa ratione suspectus, anathematis vinculo duximus in-

no-

nodandum alio ei termino assignato, quo in nostra compareret presentia super premissis mandatis ecclesie pariturus, & denunciato publice, quod nisi hoc faceret, ex tunc procederemus gravius contra eum juxta canonicas, & legitimas sanctiones. Sed quia venire seu mittere licet ultra terminum diutius expectatus damnabili obstinatione despexit, & non solum per annum, sed per biennium vilipensis ecclesie clavibus prefatum sustinuerat anathema, cum non deberemus amplius canonicum de ipso differre judicium, quem tam longum diffugium, & tam dura pertinacia tanti reum criminis demonstrabant, eum tanquam hereticum reputantes decrevimus, ipsum promulgatis adversus hereticos sanctionibus subjacere, nisi ut ad Calendas Augusti proxime preteritas coram nobis comparere curaret, nostris & Ecclesie pariturus beneplacitis, & mandatis. Licet igitur adversus eum, qui tanta ecclesie benignitate, ac patientia irreverenter abusus, elapsis tot terminis sibi clementer indultis, coram nobis comparere contempsit, juste procedere, imo justissime absque alia expectatione possimus; volentes tamen ex affluenti Ecclesie pietate benignis uti monitionibus circa ipsum, si forte sic possit ipsius emolliri duritia, quem salvari cupimus potius quam perire: Discretioni vestre per Apostolica scripta districte precipiendo mandamus, quatenus ad prefatum *Ezelinum* personaliter accedentes ipsum ex parte nostra diligenter, & attente monere curetis, ac juxta datam vobis a Deo gratiam salubribus exhortationibus inducatis, ut prudenter de propria salute recogitans, ad Apostolicam sedem repulsa tarditate ac occasione qualibet personaliter accedere non postponat, recepturus super premissis nostra & Ecclesie beneplacita, & precepta; & ne de vie suspicione possit excusationem pretendere aliquam; ecce pro securitate persone sue, ac de parando sibi opportuno conductu a devotis ecclesie speciales litteras destinamus. Si vero ad ipsum accedere nequiveritis, vel idem ad vos requisitus, & citatus a vobis venire despexerit, hujusmodi monitiones, & exhortationes ad ipsum, ut videlicet ad sedem eandem in propria persona venire procuret, certo ad hoc sibi prefixo termino, in locis publicis, e quibus citius ad eum possint pervenire, solemniter proponatis. Quod si forte vestris non acquieverit monitis, &c. (*sequitur Documentum superius editum ad n.* CC. *p.* 341.)

Datum Janue XVI. *Kal. Julii Pontificatus nostri Anno* VIII.

IN-

I N D I C E

DELLE MATERIE

Che si contengono in questo terzo Volume.

A

ABano sua fossa. pag. 86
Abramo Vescovo di Frisinga investito da Ottone Primo della Corte di Godego. p. 2.
de *Abrigone* Wazone Cremonese Podestà di Vicenza. p. 59. 67.
Absesitum facere vel absentem modo tenuto nelle investiture. p. 4. 7. 9. significa spogliarsi del possesso di qualche cosa, e trasferirla in un altro.
Acello o Acellino Conte. p. 9.
de *Acerra* Conte Tommaso. p. 240.
degli *Achilotti* Mondino. p. 260. V. Mondino. Belencino suo figlio, e Ivano fratelli abitavano in castello di Bassano. p. 260. Ivano giura fedeltà ad Alberico. p. 345
Adelaide moglie di Ottone I. Imperadore. p. 2. Moglie di Ecelino il Monaco, sue profezie a proposito del destino de' suoi figli. p. 222. Madre di Cunizza ec. p. 497
degli *Adelardi* Leone Veronese. p. 349. 356. 358
Adelasia moglie di Gerardino da Camposampiero, p. 105.
Adelgerio Ugolino Padovano. p. 78. Giovanni. *ivi*.
de *Adelmaro* Manzolino Padovano. p. 77.
Adelocca Giovanni Padovano. p. 77.
Adige fiume, muda, e ponte in Trento. p. 379.
Divi *Adriani* Epistola. pag. 244. 246. 247. 251. 258. 308. 337. 354.
Afrini, e sua Chiesa. p. 112. 137.
S. *Ambrogione* Villa. p. 137
Amiseri. p. 350. 358
Agna Castello sul Padovano. p. 87.
di *Agort* Lanziroto. p. 358. 361.
Aica moglie di Ecelino permutò con Ambrosio d' Angarano beni in Braitisina Villa. pag. 28
degli *Ainardi* Artusino. p. 92. Guidone Console di Trevigi. p. 124. Cigotto. p. 149. 167. 184. 185. 186. 570. Furlano fratello di Cigotto. p. 158. Tebaldo, Cigotto, Reale, Bartolommeo, Pepolo e

Furlano fratelli. p. 186. e *seg.* Furlano compera il Feudo di Maser da' Signori di Romano per mille lire. p. 186. Prende il possesso del Feudo suddetto. p. 189. Infeudato dal Vescovo di Feltre e di Belluno del Feudo di Maser, e di altre giurisdizioni. p. 190. Ne prende il possesso. p. 205. Giovanni Segala suo Scudiero. *ivi*. Artusino. p. 393. 394. Tebaldo posto in prigione da Alberico. p. 482. Simbaldo suo figlio. *ivi*. È Artusino e Monaldo. p. 485. 486. Tebaldo in grande povertà. p. 486. 487.
Albaredo Villaggio. p. 5. Sua Chiesa. p. 112.
Albergaria. p. 194. 434.
Alberico ed Ecelino assistenti ad Enrico IV. in Treviso. pag. 20. Testimonj alla donazione di Tiso all' Abbate Poncin. pag. 23. Concorrono alla donazione fatta al Monastero di Campese. pag. 26. Viveva Legge Salica. p. 25.
Alberico conferma una vendita a livello fatta da Ecelino suo fratello. p. 184. Insieme con suo fratello compera il feudo di Maser. p. 184. Lo vende a Furlano degli Ainardi. p. 186. Parti che gli toccarono nelle divisioni con suo fratello. p. 202. Mondino suo Visdomino in Mussoleote. p. 206. Podestà di Vicenza. p. 214. Sentenza arbitraria per le controversie de' Signori da Prata. p. 215. Lettera scrittagli da Ecelino Monaco suo padre. p. 222. Podestà di Vicenza. p. 223. Clementino Giudice di Alberico sentenzia sopra alcune Isole della Brenta. p. 224. per la seconda volta. *ivi*. suoi Assessori. *ivi*. e Brentelle stando nella sua Curia in Bassano. p. 238. Preso sotto la protezione di Federico Imperadore II. p. 235. 240. Alberico è nella sua casa domenicale nel suo Castello d' Angarano. p. 247. loda e ratifica una vendita degli uomini di Bassano. 247. Si unisce a' Veronesi e Trivi-

sia-

giani, contro i Padovani e i Caminesi. 248. Palazzo di Alberico in Bassano appresso la piazza. 250. Atti di sovranità da lui esercitati in Mussolente. 252. 255. laude una vendita di una casa posta nel Castello di Bassano stando nella sua Curia nel borgo di Bassano 259. presente in Trento a un Diploma di Federico Imperadore. 260. Alberico in Padova loda e conferma una vendita di case fatta al Comune di Bassano. 267. sua casa in Bassano. 268. Lettera di Federico a' Vicentini che Alberico ed altri sottomettano le loro terre a Vicenza. 276. Gregorio IX. lo loda perchè si era fatto difensore della Chiesa. 277. Gli partecipa di aver scomunicato Federico Imp. 278. Lo riceve sotto la sua protezione insieme con tutte le sue giurisdizioni. 279. Abolisce tutte le sentenze di Federico pronunciate contro di Alberico. 280. E' fatto Podestà di Treviso insieme con Guecellone da Camino. 282. Gregorio IX. lo invita a mandar suoi Ambasciadori al Concilio intimato in Roma contro Federico. 293. Podestà di Treviso. 287. 299. 322. Giacobino de' Tebaldi suo Giudice ed Assessore. 289. 382. Insieme con Biaquino da Camino. 290. 291. Nominato ribelle dall' Imp. Federico. 307. in soccorso di Parma. ivi. Guglielmo Re de' Romani dona ad Alberico i beni di suo fratello Ecelino. 335. 319. 340. 342. 344. In vigor di questo Privilegio prende il possesso de' beni a lui donati. 319. 340. Sua casa dominicale in Trevigi sopra la curia del Duomo. 339. Innocenzo IV. conferma la donazione suddetta. 342. 341. Tre Bassanesi giurano fedeltà ad Alberico e a' suoi figliuoli. 347. Nome de' figliuoli di Alberico. 347. Alberico prega il Pontefice, che non rechi nessun detrimento alle donazioni a lui fatte de' beni di Ecelino. 365. Innocenzo IV. Lo assicura ch' egli non ha nessun trattato di accomodamento con Ecelino. e gli conferma i beni donati. 367. Alberico protesta al Pontefice, ch' egli non permetterà mai, che sia fatta alcuna diminuzione de' beni di Ecelino a lui donati. 371. 374. 376 Alessandro IV. conferma ad Alberico tutte le donazioni fattegli da Innocenzo IV. e da Guglielmo Re de' Romani. 368. 371. Alberico ha la difesa di Treviso. 348. Scomunicato da Alessandro IV. perchè si era riconciliato con Ecelino. 398. 402. Lega contro di lui. 409. Il Comune di Bassano chiama all' ubbidienza tutti i Bassanesi, che sono con Alberico. 418. Ucciso nella Campagna di S. Zenone. 545. Sentenza di Marco Badoaro Podestà di Treviso contro di Alberico. 421. suoi delitti. 422. rinchiuso in Castel di S. Zenone. 422. 426. 441. fu tradito da Mezza ingegnere. 441. Bandito con tutti i suoi figliuoli da tutto il territorio di Trevigi. 423. Condannato ad esser strascinato a coda di cavallo, se può esser preso. 423. Quelli che furono in S. Zenone con Alberico banditi dal Trivigiano. 425. Sia distrutto il Castello insieme con quello di Fonte. 423. Alberico e Guecilli da Prata banditi dal distretto Vicentino. 490. Se fossero presi siano tirati a coda di asino, ed impiccati. ivi. Alberico avea scacciato Biaquino Caminese dalla podestaria di Treviso, e lo avea mandato a Chiozza. 534.

de *Albero* Mattio e Artulco fratelli Coneglianesi. p. 71. 90

degli *Albertani* Vicenzo Giudice Bresciano. p. 505.

Alberto Vescovo di Frisinga toglie il feudo di Godego ad Ecelino. p. 38

Albizano luogo in Val Pulicella. p. 40.

degli *Alcherii* Filippo Bresciano. p. 504

Aldinello Remizo Bassanese. p. 67. Jacobino figlio di Aldinello. 267. 412. 509. 510. Aldinello figlio di Jacobino. 429.

di *Alces* S. Giorgio. p. 312.

Alessandria detta dalla Paglia. pag. 58. Succo della Strada Console giura per la sua Città il compromesso di Federico I. Imp. 57. Federico le concede una tregua. 58. suoi Rettori. p. 210.

Alessandro Papa Terzo delega Ognibene Vescovo di Verona nella Causa del Parroco di Solagna col Priore di Campese p. 48. 52. Fu per la prima volta a Venezia. 79. 80.

Alessandro IV. esorta Alberico ad esser costante contro Ecelino, e in favor della Chiesa. 368. Conferma ad Alberico tutte le donazioni fattegli da' suoi Antecessori, e da Guglielmo Re de' Romani. 372. Elegge l' Arcivescovo di

di Ravenna legato contro Ecelino. 383. Scrive al Vescovo di Frisinga, che presti ajuto al Vescovo di Trento contro Ecelino. 384. Esenta i Frati di S. Marco di Mantova da pagar le decime al Patriarca d'Aquileja. 386. Conferma il Decreto dell' Arcivescovo di Ravenna, che aveva donato al Co. Giacomo d'Arquà i beni, che furono de' Brosema fautori d'Ecelino. 392. Scomunica Ecelino, ed Alberico. 396. 397. Libera i servi e le serve, che erano degli Ecelini. 399. Scrive all' Arcivescovo d'Ebreduno, che assolva dalla scomunica quelli che pugnarono contro Ecelino. 416. Assolve dalla Scomunica alcuni Canonici Veronesi, che furono fautori di Ecelino. 419. 420. Scrive a' Vicentini, che liberino dall' annuo aggravio il Monastero dell' Araceli. 446. Conferma a' Trivigiani i beni, che furono degli Ecelini. 555.

de *Allaba* Vidone Rettore della Lega de' Lombardi. p. 80

Altanea manca nel Ducange. p. 193.

de *Altavilla* Ricardo Vicentino. p. 59.

degli *Altichieri* Azotto creato Console di Padova. pag. 41.

Altopasso e suo Ospitale. p. 136.

Anatema, e Maranata. pag. 17.

S. Andrea, Chiesa di S. Giacomo. p. 113. Fatta fabbricare da Speronella. *ivi*.

S. *Andrea* di Barbarana. p. 532. 533. Curia. 264.

di S. *Andrea* Jacopo. p. 163. 266. Vassallo del Vescovado di Padova. 164.

Andulfi Pace Bassanese. p. 430.

Angarano. p. 31. Beni ivi esistenti donati al Monastero di Campese. 53. Era di Ecelino. 431. Castello 432. Torre, Palazzo, e Castello. 468. Beni ivi esistenti donati al Monastero di Campese da Gerardino Camposampiero. 107. da Cunizza moglie di Tisolino Camposampiero. 109. Chiesa di S Orio, 145. di S. Donato. 200. Suo Monastero. 215. nelle divisioni tocca ad Alberico. 200. Di S. Biagio. 451. lite del Comune col Rettore di Campese decisa da Ecelino per li boschi di Vallerana, Valstagna, e Valstagnola. 146. Castello, e casa dominicale di Alberico. 247. Contrade di Angarano. Cercledo. 53. Collo del Molino, Collo del Mallo, o Magio, Formisino presso il ghebbo del Silano, Collo dell' Oliveto, Plubicata, Rivana, Salla, Colselleise, Terzono, Endquedo, Scarca, Acqua del Druccio, Pladigola, Cal de Spin. Sillano, Salgaro, Cereledo, Chiusseta di S. Pietro, Piandevilla, Fossa di Engolino, Rovredo, Malconsiglio, Selva del gastaldo, Turca, Albaredo, dell' Orso, Lonedo, Cercheli, Campagna lunga, Collesolle, Calle del Pozzo, Cerledo, beni del Monastero di Campese. Conca, Cazolle, Sevizollo, Betano. 450. 451. *e segg.* Beni di Ecelino in Angarano venduti dal Comune di Vicenza. 449. Decime di Angarano concesse dal Vescovo di Vicenza agli Ecelini. 431. Al Conte Marcio da Montemerlo, e a Beroardo Co. di Vicenza. 432. Le entrate de' Bassanesi in Angarano non pagavano dazio. 567

da *Angarano* Ambrogio padre, e Bertela o Bertolasio figlio. pag. 20. Gionata e Bertolasio testimonj alla donazione di Tiso all' Abbate Ponzio. 24. Donano al Monastero di Campese. 26. Gionata testimonio alla concessione delle decime di S. Belino a Campese. 21. Sua donazione al suddetto Monastero. 31. Elica sua moglie, Torengo suo figlio, Cesaria sua nuora. *ivi*. Viveva Legge Longobarda. *ivi*. Torengo premorto al padre. 32. Bertolasio testimonio alla donazione di Gionata. *ivi*. Torengo in Trevigi. 105. Madelberto Bassanese. 62. Rusticello. 63. Lingua. 196.

Angaria. p. 194. 433. 553. 554.

Ancona suo Marchesato. p. 199.

de *Anzano* Wariento Coneglianese. p. 74. 91.

Appollonio not. in Bassano. 429.

Apulea fossa nel Territorio di Prata. 161.

Aquileja, Gottofredo Patriarca. p. 111. Molestato da' Trivigiani. 130 Lettera di Papa Innocenzo III. in favore di Pellegrino Patriarca. 130 Sentenza di Salinguerra Podestà di Verona in suo favore. 143. Bertrando Patriarca. 159. 162. Bertoldo Patriarca. 190. Sua alleanza contro Ecelino. 313. Vassalli ministeriali. 314. Sua abitazione in Udine. p. 314. 442. Gregorio Patriarca. 412. 442. 474. Prende il possesso de' Feudi, che gli Ecelini avevano nel Friuli 557. Scomunica il Comune di Trevigi. 559. Raimondo Patriarca. 559. abitava in S. Vito. 562.

Aquileja. p. 238. Patriarcato. 341. Avvocazia. 201. Giovanni Arcidiacono. 412.
Araceli Monastero in Vicenza di Monache pagava ad Ecelino annualmente 40. stari di biada, due presciutti, e un mastello di vino. p. 446. Era dell' Ordine di S. Damiano. *ivi*. Alessandro IV. scrive al Comune di Vicenza in suo favore. *ivi*.
Arcegni in Val Pulicella. p. 40.
Arco Castello. p. 297. 298. Venduto ad Ecelino. 349. *e segg.* Curia, borgo, e monte. 358. Cittadini d' Arco esenti dalla muda del ponte dell' Adige a Trento. 379.
da *Arco* Uldarico e Federico. pag. 42. Diploma di Federico I. in loro favore. *ivi*. Riprando, e suo figlio Guglielmo ritornano all' ubbidienza dell' Imperadore. 297. Riprando figlio di Federico era fedele dell' Imperadore. 348. Panciera ribelle dell' Imper. fa guerra alla Città di Trento. 348. Riprando, e Guglielmo suo figlio vendono le loro giurisdizioni in Arco ad Ecelino. 349. *e segg.* Olderico collegato co' Veronesi, fa pace con Corrado Vescovo di Trento. 369. Alleato de' Vicentini, e Trivigiani. 570.
Are Villa del Padovano. p. 85.
dell' *Arena* Giovanni, pag. 73. Rizo. 77. Tommaso Podestà di Bassano. 224. Ugone. 5*1.
Arlerto Leonardo Padovano, p. 77. Giovanni suo fratello. *ivi*.
Arimanni, uomini liberi. p. 350.
Arimanni vassalli. 319.
Arimannia. p. 40. 91. Giurisdizione sopra gli uomini liberi e militari sudditi immediatamente a' Conti.
Ariprandi Pietro Padovano. 77.
Arlia luogo nel Vicentino. p. 323.
de *Arnessen* Gerardo Legato in Italia dell' Imperadore. p. 240.
Arpone padre del primo Ecelo. pag. 7. 8. 10.
Arquà Villa del Padovano. p. 86. 392 Arquato Castello. 183.
Arquà Conte Giacomo, dal Legato della Crociata contro Ecelino gli furono donati i beni de' Brosema Padovani. 391. Alessandro IV. conferma la donazione. 392.
Artalone Gusberto Padovano. p. 78.
Arsiè detta Arsei Villa del Feltrino, beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 21. apparteneva ad Alberico. 2*0.
Asiina monte sopra Olero. p.19*.
Arru'c Odolrico Bassanese. p. 6*.
degli *Arzeli* Ziramonte Trivigiano. p. 229.
Arzere de' Cavalli luogo nel Padovano. p. 8*.
da *Arzignano* Lanfranco, Padovano. 77. Sigonfredo Vicentino. 276.
Ascello monte. p. 32.
Asero fontana in Valdobiadene. p. 20.
Ascuolo Niccolò Veneziano. p. 190.
da *Ajola* Giovanni Giudice Bresciano. p. 505.
da *Asolo* Francesco Giudice del Podestà di Trevigi. p. 518.
Asolo sua Chiesa. p. 102. Castello preso da Ecelino. 281. Giovanni Notaio. 292. Casa dominicale di Ecelino nel Castello. 293. suo Castello. 302. Preso da Alberico.340. Giura fedeltà al Comune di Trevigi. 461. Esercito intorno Asolo. 554.
Astites. p. 379.
Asego, Chiesa di S. Pietro. p. 536. Fiume, e torrente nel Vicentino. 321.
Astirello presso Vicenza. p. 151.
Attingo padre di Werizione avvocato delle Monache di S. Pietro di Padova. p. 18.
Aver nel Contado di Trevigi. p.26.
Aunaria, e Aunero Villa del Padovano oggi chiamata Onara. p. 2. 6. 8. 11. suo mercato. 13. beni di Gerardino da Camposampiero. p. 101.
da *Aunari* Fichi p. 21.
Aunero borgo in Valdobiadene. p. 20.
Aurilia luogo nel Trivigiano forse Loria. p. 3.
degli *Avvocari* o Avogari Viviano Veronese giura il Compromesso di Federico I. p. 57. Console in Verona. 129. Bernardo Console de' Mercanti. *ivi*. Girardo. *ivi*. Widone Wercio Trivigiano. 138.
Avvocato del Monastero di S. Eufemia da eleggersi dall' Abbate. p. 16. dei Vescovato di Padova. 22. 24. 31. delle Monache di S. Pietro di Padova. 18.
Avvocazia. p.104. del Monastero di S. Pietro di Padova. 18. di Belluno. del Patriarcato d' Aquileja, del Monastero di Piro erano sostenute dagli Ecelini. 201. di Feltre e di Belluno venduta da Ecelino al Vescovo Elcazaro. 255.
Azzo Marchese d' Este molestato da' Padovani protetto da Innocenzo III. p. 155. Lodato dall' Imperadore Federico II. 270.
Azzo Novello Giudice nelle cause

d' Appellazione nella Marca Trivigiana per l' Imperadore. 199. Distrugge il Castel della Fratta. 207. E' accusato da Ecelino presso l' Imperadore. 269. L' Imperadore si lamenta di lui. 270. E' dichiarato ribelle. 271. Va in soccorso di Parma. 307. Sua alleanza contro Ecelino. 313. 403

Azzone degli Azzoni Giudice in Treviso. p. 19.

B

Badalo nel Veronese. p. 40.

Badoer Giovanni Podestà di Padova. p. 469. Marco Podestà di Treviso. 421. 537.

da *Bagnolo* Nordillo ed Aldrighetto da Conegliano. p. 72.

Balbo Albertino di Enrico Padovano. p. 77.

Baldengo Guglielmo Padovano. p. 78.

Balduino Anselmino Padovano. pag. 77.

Balcdello, e sua Chiesa. p. 112.

Ballao, e sua Chiesa. p. 112.

de *Bambasire* Tomaso e Viviano di Olderico Vicentini. p. 320. Olderico e Pietro figli di Marco. *ivi*.

da *Baone* Uguccione. p. 22. Alberto. 43. Scaccia il Conte Pagano, ed è creato Console di Padova. 43. Era figlio di Ugolino. 78. Divisione de' beni di Alberico da Baone. 85. Bertolina sua moglie, e sue figlie. 85. Alberto marito di Zampona figlia di Speronella. 114.

Barbano Villa. 13. nel Padovano. 86. 472.

di *Barbarana* S. Andrea presso la piave. p. 532.

Barbarano Villa del Vicentino. pag. 221.

da *Barbarano* Marco Vicentino. p. 470.

Barbarasi Fazione in Cremona contraria ad Ecelino. p. 404. 408. 409.

Barbarino Enrico da Feltre. p. 190. 20?.

Barcono da Caupona sua Chiesa era stata abbruciata. p. 102.

Bassanesi mandano frumento all' Esercito sotto Feltre. p. 308.

Bassanesi si danno sotto la protezione de' Padovani. p. 412. investiti ne' beni degli Ecelini sul Bassanese. *ivi*. Campagna di Bassano. *ivi*.

Bassanesi prendono a Livello L. 169. per pagare la colta di Vicenza. p. 250. Palazzo di Alberico in Bassano posto sopra la piazza. 250.

tre *Bassanesi* giurano fedeltà ad Alberico, e a' suoi figliuoli. 347.

Bassano nominato nella donazione di S. Eufemia. 12. Beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia. 12. A quello di Campese. 23. Dal Conte Ugone. 33. Presta il giuramento di fedeltà a' Vicentini. 59. Porta del Castello. 61. Castello, Borghi, e Villa di Bassano. 60. Campagna di Bassano. *ivi*. Medico di Bassano. 62. Cirusico. 62. Orefice. *ivi*. Musico. 67. Vigneto in Bassano lasciato al Monastero di Campreto da Gerardino Camposampiero. 102. All' Ospital del Cismone. 102. Malfani. 102. 113. 136. Sua Chiesa. *ivi*. Braido di Roveredo. 103. Aggiudicato a' Vicentini da' Rettori della Lega Lombarda. 125. Era stato preso da' Padovani. 126. Frate Giordano sentenzia che debba appartenere al Comune di Vicenza. p. 175. Si stabilisce che non s' abbia da fare alcun Castello o Rocca tra Bassano, e Marostica. 175. 178. Nelle divisioni tocca in sorte ad Alberico da Romano. 200. Alberto Canonico di Bassano. 200. Bassanesi creditori di Ecelino. *ivi*. In Bassano vi erano degli Eretici. 215. 216. Suo ponte. *ivi*. E' giudicato da Papa Gregorio nono Terra de' Signori da Romano. 215. 216. Potenza di Bassano che andava crescendo. 232. Curia di Alberico. 238. Il Podestà di Vicenza obbliga i Bassanesi a pagargli L. 2000. per certe offese fatte da questi a' Vicentini. 241. 242. 243. Castel di Bassano. 243. Porticale del Comune appresso la Chiesa. 244. Gioi maestro di Gramatica. *ivi*. Maestro Perone Medico. 247. Bassano prende danari da Schiavetto Zambelli per pagare i Soldati, che stavano alla custodia della terra. 258. Viveva secondo lo Statuto di Vicenza. 258. Prende a censo danaro per pagar le guardie. 259. Compra alcune case presso la porta del Castello. 259. Curia di Alberico. *ivi*. Porta del Borgo del Margnano. 260. Compra due terramenti posti nel borgo avanti la porta del Castello. 266. Alberico in Padova ratifica questa compera. 267. Compra un altro terramento nel me-

medesimo luogo . 268. Bassano tolto ad Alberico , e dato ad Ecelino . 282.

Bassano fa un livello per comperare del frumento per uso del Comune . La Carta fu fatta nel borgo di Bassano sotto il Padiglione del Sig. Ecelino . p. 316. In Bassano , come Terra di Ecelino dice Innocenzo IV. che vi regnava l'eresia manifestamente . 341. Atto fatto in Bassano sotto il padiglione del Sig. Ecelino . p. 381. Bonifacio Giudice di Ecelino in Bassano. 381. Il Comune chiama in Bassano fra dieci giorni all'ubbidienza del Podestà tutti i Bassanesi , che sono con Alberico , sotto pena di bando perpetuo , e confiscazione di beni . 418. Minaccia in pena della vita che alcuno non tratti di aver un Signor particolare in Bassano . 418. Podestà e Consoli. 419. 430. I Padovani concedono Bassano ai Vicentini. 423. Tommaso dell'Arena Podestà . 424. I Vicentini prendono il possesso di Bassano . 426. Vi posero Capitani , e Custodi . 427. Casa dominicale del Comune . 427. Girone sopra la porta del Lione . 427. Consiglio convocato al suono di campana . 427. Maestro Sulimano medico . 428. Il Vescovo di Vicenza investisce delle decime di Bassano, &c. il Co. Marcio , e il Co. Beroaldo. 431. Beni e case degli Ecelini in Bassano vendute da' Vicentini . 448. 467. Contrate di Bassano , Tertaglio , Rigorba , Quartiero di S. Croce , e di Roveredo . 452. Concio di vino Bassanese , o sia mastello . 453. Case e poderi che avevano gli Ecelini in Bassano . 467. Giurisdizione che avevano gli Ecelini in Bassano . 468. Porta pusteria, di Brenta, del Ponte, Aureola, del Leone, e del Margnano. 468. I Vicentini vogliono obbligare i Bassanesi a fabbricar una casa in Vicenza . 494. I Padovani decidono in favore de' Bassanesi . 495. Bassanesi nuovamente in discordia co' Vicentini . 498. Proteste che fanno i Bassanesi per conservarsi i loro Privilegi . 500. 501. Palazzo maggiore posto sopra la piazza del Pozzo . 501. 556. Enrico da Montecchio Podestà . *ivi* . Bassanesi ritornano sotto l'ubbidienza de' Padovani . 507. I quali promettono loro di difenderli contro chiunque. 508.

Bassano compra un pezzo di Terreno situato nel borgo appresso il palazzo de' Signori da Romano . 509. Una casa vicina a questo. 510. Sedime che avevano i Bassanesi in Vicenza sopra la piazza di Ecelino . 511. Con quai patti fossero i Bassanesi ricevuti sotto la giurisdizione di Padova , e con quali condizioni erano stati sotto i Vicentini . 512. 513. 514. Piazza del Pozzo . 509. Palazzo del Comune , 510. 556. Villa di Bassano . 512. Villaggi lungo le rive della Brenta erano soggetti a' Signori di Romano . 512. Privilegi de' Bassanesi &c. 514. Monastero di S. Felice presso la Brenta . 556. Bassanesi occupano parte del Territorio di Trevigi verso Romano. 166. Le loro entrate d'Angarano non pagavano gravezze anche al tempo di Ecelino . 566.

di *Bassano* Raino Gueccili testimonio, p. 27. Biagio aveva le decime di Campese . 51.

de *Baverego* Macili e Martino Coneglianesi . p. 74.

de *Bavero* Walfredino e Olderico Coneglianesi . p. 73. 91.

Beatrice figlia di Albertino da Baone e moglie di Giovanni da Onara , p. 81.

Belengario padre di Ermiza . p. 10.

Belestro Castello sul Trentino . pag. 298.

S. *Belino* Vescovo di Padova concede al Monastero di Campese le decime . p. 30. e i diritti temporali . 31.

de *Bellagranda* Zambono Trivigiano. p. 544.

Bellengerio Freeto Padovano . p. 78.

Bellunesi famiglie aggregate alla Cittadinanza di Trevigi , cioè Vidolino , e Coradino di Castigliono , Mazzarolo e Vidolino di Dolione, Odorico di Ugolino , Ceco e Enrighetto da Bongajo , Lazoto , Enrighetto , e Nosadino de' Piloni , Albertino de Cavi , Bartolommeo de' Salci , Castelono , ed Andrea de Pergnano , Bonifacino de Mededo , e Bernardo de Dolione . p. 182.

Bellunesi in soccorso de' Trivigiani . p. 288.

Belluno Città libera . p. 55. Suo Vescovado libero , non soggetto a Treviso . 55. uomini di Belluno soggetti a' Rettori di Conegliano , 68. Gerardo Vescovo . 115. ammazzato da' Trivigiani 131. 140. Pace co' Trivigiani . 138. Giacomo Vescovo anche di Feltre . V.

Feltre. Beni di Ecelino in Belluno. 201. L' avvocazia era di Ecelino. 201. Canonici di Belluno. 255. Aldegerio Vescovo pretendeva Uderzo, e Mussolente dopo la morte di Ecelino. 543. Finchè Ecelino tenne le terre di que' Vescovadi il Vescovo era fuggito per timore. 546. diritti del Vescovo sopra Uderzo, e Mussolente. 546. *e seqq.* Garisendo Vescovo investì di Uderzo, e Mussolente Ecelino. 549.

da *Belluno* Wecellone Abbate. pag. 442.

de *Beltrame* Almerico. p. 65.

da *Belvedere* Guglielmo Trentino. p. 414.

S. *Benedetto* di Mantova Monastero. Enrico Abbate. p. 27. 28. 29. 30. 33. Gervasio. 37.

de *Benincasa* Pitocco q. Martinello Vicentino. p. 246. Martinello. 458.

Beraldo Simone Padovano. p. 77.

Berengario Imperadore dona la Chiesa, e la Val di Solagna a Sibicone Vescovo di Padova. pag. 1. Concede a' Vescovi di Padova licenza di poter ivi fabbricar Castelli e fortezze contro l' irruzione de' Barbari. 2

da *Bergamo* Arrestiboldo Giudice. p. 55. Ubertino della Carcere Podestà giura per la sua Città il Compromesso tra Fed. I. e i Lombardi. 57. Lanfranco de Monaca Console. 80. Bizaoardo Iocoardo Podestà, e suoi Rettori. 209.

da *Bergamo* Verloto de' Detomberti Giudice in Verona. p. 271.

Berjello preso dall' Imp. coll' ajuto di Ecelino. p. 306

Bertaldo Pietro Bassanese. p. 67.

Bertela, e Bertelasio. V. da Angarano.

Bertolina moglie di Albertino da Baone. p. 85.

Bertramini Giovanni buono Bassanese. p. 66.

Beseno nel Tirolo, e sua Gastaldia data in feudo a Pellegrino da Beseno. p. 377. 416. 395. Niccolò. 395. Olderico. 570.

Bessica Villaggio di Ecelino. p. 201.

da *Bessica* Enrigetto di Adamo Bassanese. p. 66

Biaquino Visdomino di Ecelino. p. 147.

de *Bibano* Anselmino, e Wecilo fratelli Coneglianesi. p. 73. Adelperto. 74. Aicardino. 91.

Bisanti Romanati moneta d'oro fatta coniare da Diogene Imperadore di Costantinopoli, che aveva il suo impronto. p. 9.

Bissaro Olderico Vicentino. pag. 96. La Casa del Comune di Vicenza era de' Bissari. 2,2. Gualdinello. 524.

Boateria, e Colta. p. 89. manca nel Ducange. Gabella che pagava un pajo di buoi.

Bocasio Alberto Console di Verona. p. 83.

Bocasio Marco Podestà di Trevigi. 394. Testimonio in Venezia. pag. 398. Filippo Podestà di Trevigi 462.

Bocca di fiume e suo Ospitale. p. 112.

Bologna G. di Ganctosa suo Podestà. 38. Alberto de Albero ambasciatore a Mantova. 125. Scarpa Rettore della Lega Lombarda. 125. Spina Soresini Podestà. 209.

Bologna Vescovo riceve ordine dal Papa di assolvere dalla Scomunica alcuni Canonici Veronesi fautori di Ecelino. p. 419. Denari Bolognesi. 524. 525. Bando contro i Vicentini. 524. Pace fatta con loro. 525. Chiesa di S. Maria de' Pusigani. 524.

da *Bologna* Ugeto Dottore di Leggi. p. 563.

Bolzano. p. 401.

Bolzonella detta Bolzania, Villa del Padovano. p. 103.

Bombaro Coneglianese. p. 78. 82. 90. 92.

Bonacurso Crescenzio Veronese. p. 120.

Bonadico Alberto Veronese. p. 120.

de' *Bonamici* Ottone. p. 214. Bello di Alberto Bassanese. 428. Guglielmo di Jacopino. 429.

Bonasso Jacobino Coneglianese. 73. Americo. 74. e Vido suo figliuolo. *ivi*. Oredico. 188.

Bonifazio Conte. p. 18. V. Sanbonifazio.

Boninsegna Gibellino Bassanese. p. 429.

de *Bonizo* Zilio di Pietro Padovano. p. 180.

Bonio Jacobino Trivigiano. p. 138.

Bonsembiante. p. 123.

Bonvicini Wifredino Giudice in Verona. p. 129

de' *Boraci* Pietro Padovano. p. 77.

Borgele Medico di Vicenza. p. 180.

dal *Borgo* Varnereto Padovano. p. 78.

Borgonovo. p. 91.

Borgoricco, e sua Chiesa. p. 112. 136. Borgo, Castello. e Villa. 237.

Borso Villa. p. 11. 104. Suo Castel-

 lo

fo era di Alberico. 200. I Trivigiani prendonn il possesso della Villa, e del Castello dopo la morte di Ecelino. 500. Sue montagne. Pretese da Zono da Peraea. 518. e segg. Pudise Monte. 541.
Borzinira luogo in Padova dov' è il Monastero di S. Pietro. p. 18.
Bovolenta sul Padovano. p. 87.
de *Bovolenta* Uberto Coneglianese. p. 73. Artuico. p. 74. 91.
Braida Castello presso Asolo. p. 10. 140. Ivi fu rogara la vendita di Ecelo a Ugnne da Cavaso. *ivi*. e la donazione al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 16. Rocca presa da Ecelino al Vescovn di Trevigi. p. 281. Castello assediato da Ecelinn. 300. e preso. 551. Rocca levata da Alberico al fratello. p. 340.
de *Braida* Arnaldino. p. 91. Artico. p. 186.
Braidi dominicali di Speronella. p. 137.
Braida di Roveredo di Bassano. p. 103. Terra a braido. 323.
Braitisina Villa nel Vicentino. p. 21.
Brancafora e suo ospitale. 116.
Breganze suo Castello. p. 323. 329. Cnmune. 323. 324. Comitato. 325. Viceeonte di Breganae per Ecelino. 329. Beni di Ecelino. 489.
da *Breganze* Rustigello, Ubaldo, e Anselmo. p. 18. Bartolnmmico. 59. Narnerio. 320. Valeriano. 329. Puncio figlio di Norandino, e Beatrice sua moglie. 331. Guidone, Marcio, e Bortolamio fratelli figli di Poncio. 332. Rosso, ed Enricn fratelli di Poncio. *ivi*. Endrighetto, Gnglielmo, e Znnta figli di Guidone. 333. 334. Caceta figlio di Marcio. *ivi*. erano Padroni del Castello di Piovene. 564.
Brendola nel Vicentino. p. 354. 496.
da *Brendole* Marco e Ottolino. p. 301.
Brenta fiume. p. 2. 8. 13. 178. 197. 556. Breota secca. 137. Isola nella Brenta dnnata da Ecelino al Monastero di Campese. 162. Altre Isole. 238. 469. Rivagno. 468. Canal di Brenta. 12. 24. 102. 146. Castello di Brenta. 87. 403. Costa di Brenta. p. 404.
di *Brenta* Tisone sue donazioni al Monastero di Campese. p. 21. 23. 26. Pasquale e suoi figliuoli, Mainente e Jacopino. pag. 145. Salvagno Natale come Bassanese giura fedeltà a' Vicentini. 65. Nicolò figlio di Vecellone investito dal Vescovo di Trento, perchè era stato danneggiato da Ecelino. 403. Andrioto di Domenico Pietro Bono. p. 308. 337.
Brescia in lega con Padova, Vicenza, Verona, Mantova, e Ferrara. p. 233. Contraria all' Imperad. 298. Alberto de Giudice, suo Rettore nella Lega Lombarda. 125. annulla tutti gli atti fatti da Ecelino, e dal Marchese Pelavicino, mentre ne erano padroni. 503. e segg. Papino dalla Torre Podestà, e suoi Rettori. 209. Cumano Vescovo. 505. Pace fatta in Castello. 501. 565.
da *Brescia* Desiderio Giudice. p. 55. Albrico di Cavriano giura per la sua Città il Compromesso tra Federico I. e i Lombardi. 57. Ugone Tassoni Console. 80. Suo contado. 198.
Bresciani in soccorso di Parma. p. 307. Loro alleanza contro Ecelino. 313. Fa guerra a Trento. 349.
Breuni luogo in Val Pulicella. p. 40.
Broilo Jacobino beneficato da Speronella. p. 137. 138. Bonavenrura. 358. Giudice in Verona. 361.
Bronzola, e sua Chiesa. p. 112.
Brosema Antonio e Meneghino fautori di Ecelino p. 391. Loro beni donati al Conte Giacomo d' Arquà. 391. 392.
Brugnera Castello de' Signori da Prata. p. 120. 134. 160. 219.
Bruno Andrea di Giovanni Coneglianese. p. 74.
S. *Brutone* e sua Chiesa. p. 112.
Bulzanis forse Bolzonella. p. 14.
Buonapace Uguccione di Giovanni Trivigiano. p. 209.
Bure luogo in Val Pulicella. p. 40.
Buz Almerigo da Caurignagn, sue contese col Vescovo di Treviso. p. 47. Avvocato delle Monache di Moliano. p. 55.
Buzzacarino Dott. di Legge Padovano. p. 358. 361. 495.

C

Cadore. p. 89. 107.
Cagollo bosco nel Vicentino. p. 323.
Cairano Villaggio. p. 193.
Calzone Castello nel Padov. p. 199.
Calarino Villa nel Trivig. p. 13.

cc'

de' *Calarosi* Corrado Mant. p. 408.
da *Caldogno* Berno di Villano. pag. 171.
da *Caldonazzo* Penzo, Varimberto, e Wilielmo donano al Monastero di Campese. p. 28. Assistenti ad Enrico Imperadore a Treviso. 20.
Calegari Giovanni di Solagna. p. 98.
Calegarie Rustigino Coneglianese. p. 74.
Callimperg Cast. nel Tirolo. p. 390.
Caloure luogo di Conegliano. p. 68.
Caltana e sua Chieta. p. 112.
Calvene Villa del Vicentino. p. 321. 322. 311. Comitato e Mariganeta. 325. Beni di Ecelino. 489.
da *Calvisano* Graziadeo Giudice Bresciano. p. 505.
Calza Pietro Trivig. p. 334. 554.
Camerlengo di Ecelino in Verona. p. 487.
Cameriere di Adelasia moglie di Gerardino da Camposampiero. pag. 103.
Camino Castello del Cenedese. pag. 73. 124. Dato in custodia ad Ecelino. 530. 531. *e seg.* esercito intorno a Camino. 554.
da *Camino* Wecillone. p. 41. Con Gabriele suo figlio si unisce in lega col Comune di Conegliano. 67. Ambedue si uniscono a' Padovani. 72. 73. 76. Sono presenti in Padova all'alleanza che fecero i Padovani e i Coneglianesi contro il Comune di Trevigi. p. 78. Sentenza de' Consoli di Padova che li obbligano giurare fedeltà a' Rettori di Conegliano. 84. I tutori de' figli del q. Gabriele vendono al Comune di Trevigi la metà del Castello delle Zumelle. 92. Contessa Sofia. 93. I Tutori de' Caminesi rimossi dal loro ufficio. 95. Wecellone e Gabriele figli di q. Gabriele q. Wecello si obbligano a' Trivigiani. 105. 106. Giurano di star a' patti co' Trivigiani. 110. Alberto e Biaquino fratelli di Wecello e Gabriele. 110. Tutti questi fratelli, ed Ottonello loro Curatore nella composizione fatta in Mantova. 115. Il Comune di Trevigi promette alleanza a Biaquino da Camino. 123. Wecellone presente alla concordia de' Trivigiani con Wecellotto da Prata. 133. Anche Biaquino suo fratello. *ivi*. Cittadini di Trevigi. 164. Gabriele presente in Trevigi all'aggregazione di alcune famiglie Bellunesi. 182. Lega de' Veronesi, Trivigiani, Ecelino, &c. contro i Caminesi. 248. Wecellone Podestà di Trevigi. 282. 287. 289. Biaquino Podestà di Trevigi. 288. 291. Difeso dal Patriarca d' Aquileja contro Ecelino. 314. Discacciato dalla Podestaria di Treviso da Alberico. 533. E poi mandato a Chioggia, a Bologna, e in altri luoghi. 534. Gabriele, Tolberto, e Biaquino Novello q. Wecellone. 527. Biaquino padre di Wecellone andò oltre mare. *ivi*. Era stato investito di Uderzo dal Vescovo di Belluno, e di Feltre. 527. 531. Tolberto si collegò con Ecelino dandogli in custodia i suoi Castelli. 530. e *segg.* Tolberto avo de' sopradetti. 530. Credazzo tolto a' Caminesi da' loro servitori. 531. Che rubarono il sigillo. 532. Wecello uccise Marin Dandolo Podestà di Trevigi. 538. Era presente quando i Trivigiani distrussero Uderzo, ed altri Castelli. 539. Rizzardo intorno al Castello della Mota insieme co' Trivigiani. 540. Guecello fugge da Ecelino. 541. Gerardo Generale di Trevigi. 559. 560.
i *Caminesi* giurano fedeltà a Conegliano. p. 84.
Camisano Villa del Vicentino. pag. 489.
da *Camisane* Viviano. p. 27.
Campanile Alberti. p. 27. 29.
Camparcon Chiesa di S. Marco. p. 102.
Camparilio Benedetto. p. 78.
Campelli luogo nel Padovano. p. 87.
Campese suo Monastero quando fondato, e da chi. p. 22. e 30. Situato nel contado di Vicenza. *ivi*. Donazioni che gli vengono fatte. Da Tisone Brenta, e Massaterra. *ivi*. Nuovamente da Tisone. 23. Da Walperto da Crispignaga. 24. Da Alberico da Romano, e Cunizza sua moglie. 25. Da Tiso, Ecelo, Alberico da Romano, Gionata, e Bertolasio da Angarano, Ingleperto da Marostica, Rodolfo, e Artiuco dal Margnano, ed Enrico dal Collo. 26. Da Penzo, Verimberto, e Wilielmo Signori di Caldonazzo. 28. Dotato delle decime dall'Abbate di S. Floriano. 29. Da Belino Vescovo di Padova. 30. Donazione di Gionata da Angarano, di Elica sua moglie, e di Cesaria sua nuora. 31. Dal Conte Ugone delle sue giurisdizioni, chn aveva in Bassano, e in Cartigliano. 32. Da Belino Vescovo di Padova de' diritti temporali, riservandosi il gius parocchiale. 33. Da Aimo dal Margnano. 34. Dona-

nazione di Guarnerio, e Ugofalco fratelli, che vivevano Legge Alemanna. 33. Donazione di Ecelino e di Cunizza sua madre. 56. Di Atulfo, Waldinello, e Giacobo fratelli. 53. Di Ecelino di un Mulino nel Margnano. 83. Legato di Gerardino Camposampiero d' un manso in Angarano, e d' un altro in Ramone. 101. e d' un altro in S. Zenone. 104. Legati lasciati da Cunizza moglie di Tisolino da Camposampiero. 109.

Campese cangiato il nome in Camposione. 29. S. Biagio d' Angarano sua Chiesa Parrocchiale. 48. S. Martino sua Chiesa Parrocchiale. 49. 50. Soggetto alla Parrocchia di S. Floriano. 48.

da *Campese* Vida, giura fedeltà a' Vicentini per comando, e col consenso di Guiperto Priore. 96. 100.

di *Campese* Priore Giovanni. 34. Aazone sue contese per causa delle decime col Parroco di Solagna. 46. Sentenza di Ognibene Vescovo di Verona In suo favore. 52. Priore Vitacliao acquista beni in Angarano, e Foza da Ecelino. 144. Vincenzo. 83. Guglielmo, o Vitaclino Priore. 147. Bernardo Priore. 162. Enrico Priore acquista la Chiesa di Oliero da Ecelino. 196.

di *Campese* Monastero beneficato da Speronella. 136. Sua lite col Comune di Angarano. 146. Sentenza di Ecelino in suo favore. 147. Donazione di Ecelino di un' Isola nella Brenta. 162. Della Chiesa, e del Monastero di Oliero dal medesimo fondata. 196.

de *Campo* Signori del Tirolo scomunicati, perchè fautori di Ecelino e assolti. 414. Graziadeo figlio di Albertino Longino. 415.

Campo alto luogo del Trivigiano. p. 13.

de *Campo Cervero* Arnolfo, Manfredo, e Rodudo Coneglianesi. 73. 74. Gaitafio. 91. Atto. *ivi*.

Campo Lucio ne' sette Comuni. p. 459.

Campo Mole presso il rivo delle Pause, p. 131. Luogo de' Signori da Prata. 159. 160. presso la Postoima. 159. 160.

Campo Nogaro sua Isola nel Padovano. p. 87. 137. Sua Campagna. 113.

Campori S. Zenone. 112.

Campo-rosato montagna ne' sette Comuni. p. 459.

Camposampiero Chiesa di S. Giovanni. p. 102. Di S. Pietro. *ivi*.

da *Camposampiero* Tisone marito d' India ossia Imila vive legge Salica. p. 4. Tisone e Gerardo figliuoli d' India, che vivono legge Salica donano al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 10. Tisolino testimonio a' Privilegj delle Monache di Moliano in Trevigi. 55. Gerardino giura per Treviso il compromesso di Federico I. co' Lombardi. 57. 58. Suo testamento. 101. Maria sua figlia. *ivi*. Adelasia sua moglie. *ivi*. Tisolino. 69. 72. 104. Cunizza sorella di Gerardino. 104. Suoi figli. 171. Tisolino in Padova uno de' Gastaldioni che giura la pace pe' i Padovani col Comune di Conegliano. 77. Arbitro nelle divisioni de' beni, che furono di Albertino da Baone. 85. Marito di Cunizza sorella di Ecelino. 108. Gerardo testimonio in Trevigi. 133. 136. In Verona. 143. Guglielmo preso da Ecelino nel Castello di Fonte. 221. Girardo, e Tisolino figliuoli di Tisone. 264. Loro lite col Vescovo di Padova. 262. Decisa da Ecelino. 264. Tisone presente in Bassano. 612. Investito del feudo di Godego. 442.

Campreto Monastero. 102. 104. Chiesa di S. Niccolò. *ivi*. Sua Curia. 103.

da *Campreto* Albertino Bass. p. 62.

Canal di Brenta. V. Brenta.

Canal di Feltre. p. 102.

Canal di Piave. p. 136.

S. *Candido* ad Intica del Vescovo di Frisinga. p. 3. 4.

Caneva Castello in Friuli distrutto da' Trivigiani. p. 130.

Canonico di Bassano interviene alle divisioni degli Ecelini. p. 200.

da *Canossa* Rolandino Podestà di Padova. p. 507. 508. Albertino Podestà di Treviso. p. 565.

Capo Alponio luogo nel Veronese. p. 40.

Capo di lupo da Treviso. p. 58. 121 Tommasino. 149. Corradino, e Florio Giudici e Consoli di Trevigi. 90.

di *Capodistria* Corrado Vescovo eletto. p. 314.

Capo di Vacca Enrigetto Padovano. p. 495. Podestà di Vic. pag. 102.

di *Capua* Giacomo Arciv. p. 240.

Caras Giovanni Padovano. p. 77.

Carbonara luogo. p. 104.

de *Carbonese* Liuto Conegl. p. 73.

dalle *Carceri* Pulcinella Veronese. p. 475.

di

di *Carintia* Enrico Duca. p. 20. 38.
Carli Bortolamio Conegl. pag. 74.
da *Carmignano* Rono di Alberico Vicentino. p. 426.
Carnarolo Olderico Vicentino. pag. 276. 447. Carnarolo ſuo figlio. *ivi*.
de *Carone* Enrigetto Conegl. p. 73.
Carpine e ſua Chieſa. p. 112.
da *Carrara* Jacopino. p. 69. 72. Il primo fra duecento Gaſtaldioni di Padova. 77. 78. Sua moglie Marietta figlia di Albertino da Baone. 85. Suo fendo dato a un certo Saza. 88. Marito di Speronella. 163. Antonio, Pietro, ed Enrico figli q. Albrico, e Jacopo loro Zio. p. 265. Diploma di Federico Imp. in loro favore. *ivi*.
Carrezzati Jacobino Baſſ. p. 238. 430. Beraldo di Jacobino. p. 308.
Carroccio de' Vicentini. p. 227.
Carrubio in Trevigi, dove Ecelino aveva una caſa. p. 146.
Cartigliano Villa preſſo Baſſano. p. 12. Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di S. Eufemia. *ivi*. Al Monaſtero di Campeſe. 33. Era di Alberico. 200. Era di Ecelino. 468. Suo Caſtello. 469. Decime di Cartigliano conceſſe da' Veſcovi di Vicenza agli Ecelini. 431. Al Co. Marcio di Montemerlo, e al Co. Beroaldo. 432.
da *Cartigliano* Siginfredo Baſſ. p. 64.
Carturo luogo nel Padov. p. 86. 88.
da *Carturo* Zambono Padovano. p. 72. Erceto. *ivi*. Guglielmo Rettore di Padova. 200. Guglielmo in Baſſano. 509.
dalla *Caſa* Ottolino Veroneſe. p. 211. Bonincontro ſuo figliuolo. 212.
Caſacorba luogo nel Trivigiano. p. 104.
Caſa Curina nel Trivigiano. p. 13.
de *Caſalbrigo* Manolino, Balovino, Piſarello, Ardemano, Enrico, e Albigerio Coneglianeſi. p. 14. Ingilino figlio di Albigerio. *ivi*.
Caſale Villa nel Trivigiano. p. 11.
de *Caſaris* Ugone Padovano. p. 77.
de *Caſoro* Gerardino Giudice e Conſole di Trevigi. p. 90.
Caſſanico Villa preſſo Borſo, era di Alberico. p. 200. e di Ecelino. 318. Sue montagne. 319.
Caſſola detta Caſaſola villa del Baſſaneſe, in cui vi era un Caſtello e una Cappella. 11. Apparteneva ad Alberico. 200.
da *Caſſola* Oldorico Baſſaneſe. p. 65.
Caſtagnevega Rugiero Giudice e aſſeſſore del Podeſtà di Vicenza. p. 213.
Caſtegnedolo Ronchi in Padov. p. 86.
Caſtello di Brenta nel Padov. p. 87.
di *Caſtello* Veſcovo; Gregorio IX. gli ſcrive in favore di Alberico. p. 277. 280. Gl'impone di ſcomunicare Ecelino. 281. Sua Dioceſi. 315.
de *Caſtello* Marcio Conſole di Verona. p. 80. Jacobino Coneglianeſe. 74. Arduſino Veroneſe. 129. Federico. 314.
Caſtello del Friuli. p. 442.
Caſtel della Selva nel Tirolo. pag. 380
da *Caſtelbarco* Briano. p. 209. 370. Aldrighetto in Verona. p. 358. 361. 362. infeudato da Egnone Veſcovo di Trento. 377. Fautore di Ecelino, e ſcomunicato. 423. Aſſolto dalla ſcomunica. *ivi*. Federico e Boniſazio. 391.
Caſtelcorno dato in feudo a' Signori di Caſtelbarco. p. 377.
da *Caſtelcucco* Colnolino. p. 139.
Caſtel novo del Contado di Breſcia. p. 198.
da *Caſtel novo* Albertino Podeſtà di Vicenza. p. 170. 170. Mucio. 272. Signori di Caſtel novo, e loro giuriſdizioni. 458. 464
di *Caſtelletto* di Roazo Bertoldo Gaſtaldo di Ecelino. p. 330.
Caſtel rotto in Val Pulicella. p. 40.
da *Caſtel rotto* Taſſo Tiroleſe. pag. 349. 316. 318. 361.
Caſtel vecchio nel Tirolo. p. 380.
Caſtiglione luogo in Trivigiana, era di Ecelino. p. 183. 201
a *Caſtiglione* Guidolino. p. 139.
Caſtronetto rotondo. p. 12.
Cavaccia Tommaſo Padovano. pag. 412. 491.
Cavalcata e Hoſte. p. 60. 70. 89.
Cavalcante de' Cavalcanti Fiorentino. p. 496
Cavales Villa della Curia di Onigo. p. 482.
da *Cavaſaga* Leonardo. p. 292. Procuratore di Ecelino. 293. 302. 303
Cavaſo e ſua valle, p. 294.
da *Cavaſo* Giovanni q. Ugone compera beni da Ecelo q. Arpone, p. 7. 8. 9. Si chiama anche da Poſſagno. 9. Walpertino Giudice in Trevigi. 90. Teſtimonio alla conferma de' Privilegj delle Monache di Moliano. 11. Nominato nel Teſtamento di Gerardino da Camposampiero. 104. Albrico Conſole in Trevigi. 124. Giovanni teſtimonio in Trevigi. 133. In Verona. 143. Mallevadore per Walpertino. 149. Cittadino di Trevigi. 164. Walpertino q. Walpertino ſpoſa Palma figlia di Ecelino. 348.

248. Restituisce la dote di Palma premorta. 167. S' incomincia a chiamare da Onigo. *ivi*. Testimonio in Trevigi. 190. Giovanni suo figlio. 401. 422. 476 Violenze usategli da Ecelino. *ivi*. 477. e *segg.*
da *Cavaso* Aimo Bassanese. p. 63.
Cavolano luogo. p. 160.
Caunedo luogo del Vicentino, in cui Ecelino aveva beni. 489.
Caurignago Borgo nel Trivigiano. p. 47.
da *Caurignago* Federico Procuratore del Patriarca d' Aquileja. p. 115. Federico Vescovo di Concordia. p. 217.
Cazago e sua Chiesa. p. 112. 137.
Cazosana suo Ospitale. p. 112.
da *Celsano* Vicentino. p. 59.
Ceneda suo Contado. p. 1. 67. 75. 89. 121. Devastato da' Padovani, e da Ecelino. 290. Città libera non soggetta a Treviso. p. 55. Con Conegliano rinnova l' accordo di dedizione a' Padovani. 69. Si pacifica co' Trivigiani. 79. Ha proprio Contado, e Vescovado. 81. Giura fedeltà al Comune di Trevigi 88. suo Contado devastato da' Trivigiani. 130. Lega de' Veronesi &c. contro Ceneda &c. 248. Alberto Colliee Vescovo eletto. 442 Presavio Vescovo. p. 549.
Centenari di Padova. p. 76.
Ceresedo Valle in Valdobiadene. p. 20.
da *Cereta* Conte Tommaso. p. 271.
Cesana suo Castello restituito ad Ecelino. p. 123. Beni di Ecelino in Cesana. 201.
di *Cesana* Ugolino, Bartolommeo, Vendramino fratelli, e Roberto nipote cedono metà del Contado di Cesana ad Ecelino. p. 164.165
Cessalto Castello del Cenedese. pag. 73. 124. Dato in custodia ad Ecelino. 530. 531.
Chiavica Giovanni Veronese. p. 213. Tebaldino. 271. Pietro Giudice. p. 570.
Chiereghela Giovanni Trivigiano. p. 209.
Chioggia. p. 534. Suo Vescovo. 132 Domenico di Gervaso da Chioggia. 475.
Chiuppano luogo nel Vicentino. p. 321
da *Cintrale* Ivano Vicentino. p. 426. Parisio q. Franchino. 460. 461.
S. *Cipriano* Monastero di Venezia. p. 102. 115.
Cirusico in Bassano Milio di Scrofola. p. 62.
Cismone Villa in Canal di Brenta. p. 27. Giura fedeltà a' Vicentini. 96. S. Marco Chiesa, Piovega, e Dazio. 100. Ospitale. 102. 136. Beni di Ecelino. 201. Rocca in forma di Castello e Torre. 468.
dal *Cismone* Alberto. p. 52.
Cittadella. p. 427.
Civaria strumento da portar terra, ed altro. p. 108.
Cividal di Belluno. p. 190.
da *Civizzano* Oliverio testimonio alla donazione di Gionata da Angarano al Monastero di Campese. p. 32.
Clorignago in Trivigiana. p. 411.
Cosalido luogo nel Trivigiano. p. 9.
de *Codegnedo* Matteo Coneglianese. p. 73. 91.
de *Coderta* Bonifacino. p. 91.
Codiverno S. Andrea nel Padovano. p. 112. 113. 135.
Codognola suo Ospitale. pag. 112. 136.
Cogitana palude nelle vicinanze di Villanova in un' Isola vicino a Scandolara. p. 14.
de *Colabrico* Manfredino, Coneglianese. p. 73. Olveradino. 74. Albizo. *ivi*.
Colbertaldo, era di Ecelino, distrutto da' Trivigiani. p. 136. 179.
Colegnola nel Veronese. p. 40.
de *Colese* Albrado Coneglianese. p. 74. Boldo. *ivi*. Olverado. *ivi*. Corradino figlio di Wecili. *ivi*.
Collalto Conte Rambaldo. p. 43. Podestà di Treviso. 92. 95. V. Rambaldo. Alberto, ed Ansedisio Conti. p. 123.
Collesosco. p. 94.
de *Collo* Enrico dona al Monastero di Campese. p. 26. Testimonio. 29. e 32. Zenarino. 170. Marcabruno. 426. Balduino Coneglianese. 74.
da *Cologna* Gordano. p. 271.
di *Colonia* Filippo Arcivescovo fratello di Federico primo Imp. pag. 41. 58.
Colsa e Boateria. p. 20.
de *Compagno* Guiglielmo Padovano. p. 77.
Compostella Giovanni. p. 62. Uberuno di Giovanni. 251. Tisio. 427. Alberto di Marchesio. 429.
Cona luogo nel Padovano. p. 87.
Concadalbero Villaggio nel Padovano, sua Corte. p. 87.
Concio di vino Bassanese, o sia mastello. pag. 453.
Concolesso Selva nel Trivig. p. 13.
Concolo de Rivalta luogo in Valdobiadene. p. 20.

Con-

Concordia Federico de Cauriago suo Vescovo. p. 217.
Condizionales Vassalli. p. 193.
Conegliano si sottomette a Padova. p. 69. Valfredo suo Conte. 69.70. suo Castello. 70.89 Sua Curia. 124. Rettori di Conegliano. 67. 84. e Podestà. 72. 73. 75. 76. I Padovani lo prendono in tenuta. 73. Distrutto da' Trivigiani. 79. 80. 90. Rinnova l'accordo co' Padovani. 78. 82. Richiesto da' Padovani. 121. Si pacifica co' Trivigiani. 79. Suo Contado. 81.
Conegliano fa lega co' Caminesi offensiva, e difensiva. p. 67. Fa lega con il Comune di Padova contro i Trivigiani. 74. Giura fedeltà a' Trivigiani. 88. Lega de' Veronesi, Trivisani, Eccelino &c. contro Conegliano &c. 248.
da *Conegliano* Atdrigeto. p. 68. 73. 78.
Conrado Vescovo Eistetense. p. 38.
Conrado Palatino del Reno fratello di Federico Primo Imp. *ivi*.
Conselve nel Padovano. p. 85.
Consoli e Rettori di Trevigi. p. 45.
Consoli de' Mercanti di Verona al numero di due. p. 129.
Consorcia. p. 145. 201. 202. 326.
Contado di Trevigi. p. 1. 2. 7. 8. 9. 26. 34.
di Trento. p. 1.
di Ceneda. p. 1. 67. 68.75. 81. 89. 121.
di Feltre. p. 11.
di Vicenza. p. 2. 14. 36.
di Verona. p. 40.
di Brescia. p. 198.
Contarini Guglielmo Padovano. p. 209
Conti di Trevifo loro diritto nella Curia di Godego. p. 39.
Conti Pietro Veneziano Podestà di Treviso. p. 540.
de' *Conti* Uguccione. p. 79. 80. Podestà di Vicenza. 80. Giudice in Trevifo. 105. Guidone si unisce ad Eccelino contro i Padovani. 248. V. Uguccione. Beroardo figlio di Guidone infeudato delle Decime di Bailano &c. p. 431. Alberto marito di Emilia sorella di E. 563.
del *Conte* Villa nel Padovano. p.13. Matteo della Villa del Conte Giudice Assessore, e Vicario del Podestà di Vicenza, 524.
Corbelone Villa nel Friuli de' Signori da Prata. p. 474.
Cornigiana nel Padovano. p. 86.
Cornoloni Vicenzo Vicentino. p. 229.
Cornuda Rocca presso Asolo della Chiesa di Trevigi. p. 281. Tolta ad Eccelino da Alberico. 340. Alberico aveva prigioni in Cornuda. 482. Suo Arcidiacono. 559.
da *Cornuda* Giovanni Nodaro. pag. 190
da *Corregia* Matteo Podestà di Padova. p. 495
Corregiola vicino a Concadalbero sul Padovano. p. 87.
Corte del Vescovado di Padova. pag. 18
Corva fossa nel Friuli. p. 221.
de' *Corvi* Ugone Padovano. p. 209.
Costa e Misio luoghi del Vescovado di Feltre. p. 119.
Costa luogo nel Vicentino. p. 323. Monte ne' sette Comuni. 458. 459
Costa di Soglo bosco. 191.
Costavernese Villa del Vicentino, beni che aveva Eccelino. p. 489.
de *Costa* Liuto testimonio alla donazione di Campese. pag. 27. Gerardino. 59. Gerardo. 81. 229. 253. Marcio. 253
Covolette Marino Vicentino. p. 229.
Covolo Villa della Curia di Onigo. p. 482
Credazzo Castello de' Caminesi tolto a loro da' suoi uomini di Masnada. p. 531.
Creina. V. Lonca.
Cremona suoi Consoli. p. 56. I Barbarasi in lega contro Eccelino. p. 404
da *Cremona* Albertone e Vilelmo. p. 73.
Cremonesi assolti dalla scomunica per aver combattuto contro Eccelino. p. 417
de' *Crescenzj* Crescenzio Consale de' Mercanti di Verona. p. 129. Uguccione. 213
Crespano Villa del Pedemonte. pag. 11. 103. Era di Eccelino. 201.
da *Crespano* Gualperto di Alberto. p. 308.
de *Crispignaga* Walperto dona al Monastero di Campese. p. 24. Bonifacio Giudice e Consale di Trevigi. 90. Chiamato Bonifacino. 105. Gerardino Consale di Trevigi. 124. Bonifacio Asino Procuratore di Eccelino. 188. 189. Tommaso figlio di Bonifacino. 205. Girardo. 292.
S. *Croce* Villa appresso la Piave. p. 440.
Crociati moneta Veronese. p. 176.
Crudignano nel Trivigiano. p. 554.
da *Cucagna* Giovanni e Adalperto fratelli Furlani. p. 314.
de *Cuderta* Bonifacino Coneglianese p. 73.
Cunic luogo presso la Brenta dato ad

Isaac

Isaac Ebreo da un certo Wichberto. p. 2.
Cunizza Sorella di Gerardino da Camposampiero. p. 104. Suoi figliuoli, cioè il Conte Manfredino, Alberto III. e Zordanino. *ivi*.
Cunizza moglie di Alberico da Romano, sua donazione al Monastero di Campese. p. 25. Viveva legge Longobarda. *ivi*. Concorre ad altra donazione insieme con Ecelino suo figlio. 36.
Cunizza Sorella di Ecelino Monaco, moglie di Tisolino da Camposampiero; suo testamento. p. 108.
Cunizza figlia di Ecelino Monaco dà la libertà a' servi di Masnada che furono de' suoi fratelli. p. 496
Curano Villaggio nel Padovano. p. 44.
Curano e sua Chiesa. p. 123. Sua Curia. 176
Curia del Vescovado di Padova. p. 72. 77. 563 di Godego. 2. di Conegliano. 224. di Padova. 76. di Trevigi. 125. di Curano. 536. di Godego. 187. 201. di Maser. 191. di Treville. 205. di Alberico in Bassano. 238. 259. di S. Andrea. 264. di S. Zenone. 303.
Curiano nel Territorio di Verona. p. 370
de *Curio* Jacobino di Azzo. p. 78.
de *Cartosa* Uguzonello Padovano. 77

D

DAdia imposta da' Trivigiani per consenso de' Rettori della Lega Lombarda a Ceneda, Feltre, e Belluno, ancorchè Città libere. p. 55. Gravezza pubblica. 68. 70. 182
Dalismanino. p. 73. Suo vassallatico. 86. Fratello di Speronella creato Console di Padova. 43. uno de' duecento Gastaldioni di Padova. 77. de' Dalesmanini Giacomo Ambasciadore di Padova. 209. Gumberto. 573.
Dandolo Marin Podestà di Trevifo ucciso da Guecello da Camino. p. 538.
Decime concesse al Monastero di S. Eufemia da Ecelo, da Ermiza, da Tiso e Gerardo fratelli. p. 11. a S. Croce di Campese dall' Abate di S. Floriano. 29. da Belino Vescovo di Padova. 30.
Decretalista Bernardo Vicent. p. 320.
Degizi Giovanni Padovano. p. 82.
Denari Veronesi. p. 7. 21. 24. V. Moneta.
Desmasaterra primo fondatore insieme con Tisone del Monastero di Campese. p. 22. Feudatario del Vescovo di Padova. 23. Testimonio alla donazione di Tiso all'Abbate Ponzio. 24. Giura fedeltà a' Vicentini. 64.
Dexe fiume nel Trivigiano, forse lo stesso che Diso. p. 13.
Diana Girardo Padovano. p. 78.
Diso fiume nel Trivigiano. p. 3. Forse lo stesso che Dexe. p. 13.
Districta. p. 71.
Divisum. p. 79.
Dodo Zambono Padovano. p. 77.
Doglione di Marostica. p. 176.
Doglioni Mazzarolo, Vidolino, e Bernardo Bellunesi aggregati alla Cittadinanza di Trevigi. p. 182. Giacomo. 215.
Domenicato della Chiesa di Romano. p. 12.
Dominicale prato. p. 591.
S. *Donato* Chiesa in Angarano. pag. 200. Convento de' Frati minori. 215. Papa Gregorio Nono li prende sotto la sua protezione. 215. 216.
Dondo Giovanni Console e Rettore di Trevigi. p. 45.
Dondone maestro, e Canonico di Trevigi. p. 46.
Dosso Castello presso Arco venduto ad Ecelino. p. 349. e *segg.*
de *Dosso* Archibono Zacheo Trentino. p. 260.
de' *Dori* Zambone Padovano. p. 495.
da *Dovara* Anselmo Rettore della Lega di Lombardia con Ecelino. p. 57. Baciato dall' Imperad. Federico I. 58. Bosio in lega contro Ecelino. 404. Assolto dalla scomunica. 417.
Drena Castello sul Trentino. p. 298.
Drudo Marcellino Podestà di Verona. p. 568.
Drudo prepofito de' Canonici di Trevifo. p. 46. Vescovo di Feltre. 92. 117.
Dulce luogo nel Veronese. p. 40. 41.
Dupla. p. 106. condanna pecuniaria.

E

EBreduno Arcivescovo. p. 416.
Ecelino e Cunizza sua madre donano al Monastero di Campese al-

alcune possessioni ch' erano nel Territorio di Romano. p. 36. denominato da Bassano , e privato del Feudo di Godego dal Vescovo di Frisinga. 37. 38. Investito di nuovo dal Vescovo medesimo. pag. 39. 39. Testimonio nel diploma dell' Imp. Fed. in favore de' Conti Sanbonifazio. 41. Sua sentenza in favore de' Canonici di Treviso. 44. Fu vassallo de' Canonici suddetti. 45. Speronella Dalesmanini sua moglie. 43. 163. Testimonio alla sentenza de' Consoli e Rettori di Trevigi in favore de' Canonici di quella Città. 45. Permuta co' Canonici di Treviso. 46. Sua sentenza in favor del Vescovo di Treviso. 47. Testimonio alla confermazione de' Privilegj delle Monache di Moliano. 55. Rettore della Lega de' Lombardi con Anselmo da Dovara. 57. Baciato dall' Imperador Federico Barbarossa. 58. Testimonio al giuramento del Marchese di Monferrato. 58. Sua donazione al Monastero di Campese della metà di un mulino nel Margnano. 83. Assiste alla vendita fatta da' Signori di Camino al Comune di Trevigi. 92. Come pure alla rimozione de' tutori de' Caminesi. 95. Podestà di Treviso, Giovanni buono ricco suo giudice. 108. 110. 111. Aveva beni in Morgano. 108. Sua sentenza in favor de' Canonici di Treviso. 111. Presente in Mantova al componimento sopra le pretese de' Bellunesi, de' Trivigiani &c. 115. Sue pretese. 118. Gli viene restituito il Castello di Cesana. 123. Per sentenza de' Rettori della Lega liberato dalle molestie de' Padovani suoi creditori. 126. Sentenza di Benedetto suo assessore sopra un feudo in Mussolente. 127. Presente alla concordia de' Trivigiani con Guecellotto da Prata. 133. Col Vescovo di Feltre, e di Belluno. 138. 142. In Verona presente ad una sentenza di Salinguerra Podestà. 143. Sentenza di Florio suo Giudice delegato. 141. Vendita di un manso alle Fontanelle fatta a un suo gastaldo. 144. Vendita di alcuni beni in Angarano e in Foza al Priore di Campese. *ivi*. Ivi nominato Ecelino q. Ecelino da Romann. 145. Dà in feudo una casa al Comune di Treviso posta in Carrubio. 146. Sua sentenza fra il Monastero di Campese, e 'l Comune di Angarano. *ivi*. Suo Scudiero. 147. Palma sua figlia sposa di Walpertino da Cavaso. 148. Sentenza di Altemano suo Assessore in Mussolente. 149. Podestà di Vicenza. 152. 153. 154. Annoverato tra gli scomunicati da Innocenzo III. in sua lettera al Patriarca di Grado. 155. Mediatore nelle divisioni de' fratelli da Prata. 158. Sua sentenza. 159. Sua donazione al Monastero di Campese di un' Isola sulla Brenta. 162. Come marito di Speronella andava di tratto in tratto al Vescovado di Padova. 163. Cittadino di Trevigi. 164. Acquista metà del Contado di Cesana da' rispettivi Conti. 164. Esige e riceve da Walpertino da Cavaso la dote di Palma già morta. 167. Fa pace co' Vicentini colla mediazione di Frate Giordano Forzatè. 168. Restituisce Bassano. 175. Cede Marostica per lire 40000. 176. E' a Padova ammalato. 180. 181. Ecelinello suo figlio. 170. 180. Presente all' aggregazione di Cittadinanza alla Città di Trevigi di molte famiglie Bellunesi. 182. Onorio III. con sua lettera a lui diretta lo loda per la risoluzione presa di far vita religiosa. 181. Ville e giurisdizioni che si aveva riservato per suo sostentamento prese sotto la protezione della Sede Apostolica. 183. Gli si concede facoltà di poter intervenire alle sacre funzioni essendo la provincia sottoposta all' interdetto. 183. Dona la Chiesa di S. Spirito d' Oliero da lui fondata al Monastero di Campese. 196. Egli ivi si ritira a far vita Monastica. 197. 199. Fa le divisioni di tutti i suoi beni a' suoi due figli nella Chiesa di S. Donato. 200. E' presente alla divisione de' beni tra Vecello q. Gabriele da Prata, e Federico di Porcilia. 218. E' chiamato Ecelino condam de Romano. 218. 220. Scrive a' suoi figli, che si pacifichino co' Padovani col restituire il Castello di Fonte. 222. riferisce alcune profezie di Adelaide sua moglie. 222. *Albericus de Romano filius domini Ecerini*, dunque Ecelino il padre è ancora vivo nel 1233. 11. Gennaro. 247. *Ecelinus filius q. domini Ecelini de Romano*, dunque era morto nel 1235. 14. Febbraro. 255. E' lodato da suo figlio in una lettera scritta all' Im-

l' Imperador Federico. 269. Chiamato Ecelino il Monaco da Cunizza sua figlia. 497.

Ecelino figlio di Ecelino interviene alla pace fatta da suo padre col Comune di Vicenza. 170. 180. Vende a livello una possessione in Romano. 184. Insieme con Alberico suo fratello compra il Feudo di Maser. 184. Essi avevano l' investitura di tal feudo dal Vescovo di Feltre. 187. Casa degli Ecelini in Treviso. 187. I due fratelli vendono il detto Feudo a Furlano degli Ainardi. 186. I due fratelli prendono il possesso del Castello di Maser. 188. Parti che gli toccarono nelle divisioni con suo fratello. 202. Lettera di Salinguerra ad Ecelino partecipandogli la distruzione del suo Castello della Fratta. 207. Risposta di Ecelino. 208. Podestà di Verona stipula la pace col Co. Rizzardo di S. Bonifacio. 208. 209. &c. Giura di star alla sentenza. 211. Bolle di Gregorio Nono, le quali dichiarano, che Bassano è di sua giurisdizione. 215. 216. Sentenza arbitraria per le controversie de' Signori da Prata. 217. Suo Feudo in Vidore. 570. Il Comune di Padova gli muove guerra per aver usurpato Fonte. 222. Fa ristaurare Uderzo, e scavare i fossi all' intorno. 230. 231. Gregorio IX. scrive ad Ecelino stimolandolo a lasciar l' eresia, e ritornar nel grembo della Chiesa. 234. Gregorio IX. loda i Padovani perchè erano nemici di Ecelino Eretico. 235. Federico Imperad. si lamenta de' Lombardi che aveano osato di molestare Ecelino suo fedelissimo amico. 237. Preso in protezione da Fed. II. con suo Diploma. 239. raccomandato con lettera a' Vescovi di Padova, di Vicenza, e di Treviso. 240. Scomunicato insieme co' Veronesi. 571. Frate Giovanni da Schio lo assolve. *ivi*. Si unisce a' Veronesi, e Trivigiani, contro i Padovani, Caminesi, Coneglianesi, e Cenedesi. 248. Rinunzia al Vescovo di Feltre tutte le Avvocazie di Belluno, eccetto quella di Uderzo, e Mussolente. 254. 549. 571. 553. Presente in Trento a un Diploma di Federico Imperadore. 260. Lettera di Federico II. ad Ecelino, perchè decida la causa de' Camposampieri col Vescovo di Padova. 262. Altra lettera di Federico essendosi gli eredi Camposampieri appellati. 264. Presente al Diploma di Federico in favore di Giacomo da Carrara. 265. Scrive all' Imp. Fed. mettendogli in mala vista il Marchese d' Este, e invitandolo a venire nella Marca Trivigiana. 269. Federico gli risponde maravigliandosi del Marchese e de' nobili Trivigiani, e promette di essere in Padova alla metà di Gennajo. 270. E' presente in Verona alla sentenza di Fed. contro il Marchese d' Este, il Conte Rizzardo, ed altri Magnati Vicentini, e Veronesi. 271. Suo giuramento a nome della Città di Verona. 275. Usurpa Asolo, Montebelluna, Braida, e Cornuda al Vescovado di Trevigi. 281. Gregorio IX. dà ordine al Vescovo di Castello, che lo scomunichi, se non restituisce le cose usurpate. *ivi*. Si fa padrone di Bassano. 282. Federico gli partecipa la dedizione di Faenza. 284. Federico lo desidera presso di lui in Puglia. 285. 286. Regalato da Federico. 286. L' Esercito di Ecelino unito a' Padovani devasta il Trivigiano, e il Cenedese. 289. 290. Compra da' Fratelli di Vidore le giurisdizioni di Vidore, Serenalia, Fontigo, Nosledo, Mumigo, e Morgnago. 292. Innocenzo IV. conferma le censure promulgate contro di lui. 295. Scrive al B. Rolando Cremonese, che s' informi della vita di Ecelino. 296. Il Conte de' Veiumi, e i fratelli Wanga gli partecipano come i Signori d' Arco erano ritornati all' ubbidienza dell' Imperio. 297. Suo decreto in Verona in favore degli Umiliati di Porto. 301. Compera l' altra porzione del Castello di Vidore colle sue pertinenze. 302. Federico Imp. gli partecipa come i Saraceni erano ritornati all' ubbidienza. 303. Gli significa con altra lettera che vive pacifico nel suo regno di Puglia, e che riposa dalle fatiche sofferte. 304. Con altra lo ragguaglia di essersi impadronito di una Città. 305. Ecelino ajuta Federico a prender Berselli, e Parma. 306. 307. Compera case in Padova da Parolfino de' Gisi. 572. Feudo di Ecelino dato al medesimo. 573. Il quale presta il giuramento di fedeltà. 574. Scomunicato di Innocenzo IV. 309. Lo chiama figlio e parente

rente di eretici. 350. Avea mandato ſuoi Ambaſciadori al Papa per giuſtificarſi, ma non furono ricevuti. 311. Innocenzo IV. ſcrive lettere circolari contro Ecelino a' Veſcovi dell' Inſubria, della Marca Trivigiana, e della Romaniola. 352. Il Patriarca d' Aquileja per timore che Ecelino andaſſe ſopra le ſue terre, fa lega col Marcheſe d' Eſte, co' Breſciani, Ferrareſi, e Mantovani. 313. Il Doge di Veneaia ſcrive in favore del Monaſtero di S. Ilario moleſtato da Ecelino. 354. Ecelino diſtruſſe il ſuddetto Monaſtero. 315. Conſulta Gerardo da Sabbionetta Aſtrologo 316. 318. Compera varie giuriſdiaioni nel Territorio di Vicenza appreſſo il fiume Aſtico, e altrove. 320. *e ſegg.* Coſtituiſce Manfredino Giordanino ſuo Viceconte in Breganze. 329. Beatrice moglie di Poncio da Breganze ratifica i ſuddetti acquiſti. 331. I Signori Poncii confermano la vendita de' loro beni fatta ad Ecelino. 333. E' privato di tutti i ſuoi beni da Guglielmo Re de' Romani, che li dona ad Alberico. 335. 339. 340. Ecelino è in Baſſano. 336. Chiamato a Roma a diſcolparſi con ſalvo condotto. 375. Pene minacciate ad Ecelino da Innocenzo IV. 343. Promove contro di lui una crociata. 342. Dice che tanto egli quanto alcuni de' ſuoi maggiori furono eretici. *ivi*. Conferma il Privilegio di Guglielmo Re de' Romani, che avea donato i beni di Ecelino ad Alberico. 343. 344. Innocenzo IV. ſtimola nuovamente Ecelino a diſcolparſi. 346. Ecelino compera da' Signori d'Arco la metà del Caſtello d' Arco. 349. prende il poſſeſſo di tale acquiſto. 356. Inveſtiſce di queſta giuriſdizione Sodegerio de Tito Podeſtà di Trento. 357. 365. 362. Suo Palazzo in Verona. 358. 361. 362. Innocenzo IV. Ordina che Ecelino non ſia aſſolto dalla Scomunica. 363. Innocenzo IV. promeste ad Alberico che non reſtituirà mai ad Ecelino i di lui beni ad eſſo donati. 367. 368. 371. L' Abbate di S. Nazaro di Verona ſcacciato dal ſuo Monaſtero da Ecelino. 369. Ecelino compera due pezze di terra nel diſtretto di Vicenza. 371. Suo palazzo merlato in Vicenza. 375. Aleſſandro Papa IV. conferma ad Alberico i beni di Ecelino. 372. Ecelino è in Baſſano. 381. Egnone Veſcovo di Trento dona a' Signori di Caſtelbarco Caſtelcorno, purchè lo difendino da Ecelino. 377. Aleſſandro IV. eleſſe l'Arciveſcovo di Ravenna legato contro Ecelino. 383. Ecelino fa ſcorrerie ſul Trentino. 378. 379. 385. Il Papa eccita il Veſcovo di Ftiſinga ad ajutar quello di Trento. 383. Ecelino devaſta il Territorio di Trento. 385. Lettera di Ecelino a' Mantovani invitandoli a renderſi. 385. I Frati di S. Marco fuggono per timore di Ecelino. 386. Ecelino perde Padova. 386. I Padovani confiſcano tutti i beni, che Ecelino poſſedeva nel loro territorio. 387. iſtituiſcono feſte e corſa di cavalli per la liberaaione della loro Città. 390. Aleſſandro IV. pubblica la Crociata contro Ecelino. 396. Il Veſcovo di Trevigi la pubblica in Veneaia. 398. Aleſſandro IV. dichiara liberi i ſuoi ſervi e ſerve 399. Ecelino è in Valle Lagarina, ove coſtituiſce un Capitanio al governo di quella. 395. Aleſſandro IV. Priva de' benefizi Eccleſiaſtici tutti i fautori di Ecelino. p. 401. Il Monaſtero di S. Michele di Trento ridotto in povertà da Ecelino. 402. Niccolò di Brenta moleſtato da Ecelino, è riſarcito dal Veſcovo di Trento. 403. Società contro Ecelino. 401. Aſſedia il Caſtello degli Orzi. 408. Alcuni uomini delle maſnade di Ecelino in Baſſano dichiarati liberi. 40r. Beni di Ecelino e di Alberico conceſſi da' Padovani a' Baſſaneſi. 412. Ecelino morto, e aſſolti dalla ſcomunica quelli che combatterono contro di lui. 416. Come pure alcuni Canonici Veroneſi ſuoi fautori. 419. 420. I Trivigiani ſtabiliſcono di prender il poſſeſſo di tutti i beni di Ecelino, che ſono nel loto territorio. 422. 439. 440. 441 539. Ottengono dal Papa la conferma di queſti beni. 531. 541. 549. 554. 555. 565. Vendita de' beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza. 447. 457. 460 464. Regiſtro de' ſuoi beni nel Vicentino. 465. *e ſegg.* Beni di Ecelino venduti da' Veroneſi. 475. Violenze eſercitate da Ecelino contro Giovanni da Onigo. 3·6. *e ſegg.* Beni di Ecelino conceſſi alla Chieſa di Vicenza. 488. Che i beni de' Fratelli da Romano ſiano venduti dal Comune di Vicenza. 489. Che ſiano diſtrutte le Arme degli Ecelini. 490. Statuti de' Vicen-

centini intorno a' beni, e a' creditori degli Ecelini. 490. 491. 492. Vicenza fu liberata dal Dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele. 494. Ecelino avea ridotto in povertà il Monastero di S. Bortolammio di Vicenza. 496. I Bresciani annullano tutti gli atti di Ecelino fatti in Brescia. 503. e *seqq.* Casa e forno dominicale de' Signori da Romano in Bassano. 509. 510 556. Piazza di Ecelino in Vicenza. 511. Ecelino aveva usurpato i beni della Città e de' nobili di Vicenza. 516. 517. Era stato padrone di Bursu, Cassanego, e S. Ilaria. 518. Castelli dati ad Ecelino in custodia da' Caminesi. 528. 530. 531. Tolberto da Camino era andato a trovarlo nell'esercito ch'era a Ponte di Piave nel proprio padiglione. 530. 531. 532. 535. Lo condusse a prender la tenuta di tutti i suoi Castelli. 531. Parlata di Tolberto ad Ecelino. 531. Ecelino signoreggiava tutto il distretto di Treviso al di fuori della Città. 534. 540. Possedeva il Castello d' Uderzo prima che Tolberto s' associasse con lui. 530. Grande allegrezza nell' esercito di Ecelino che stava di là dalla Piave nella Villa di S. Andrea di Barbarana, quando Tolberto si pacificò con Ecelino. 532. suoi Capitani in Uderzo, e alla Motta. pag. 535. I Trivigiani distrussero i Castelli di Ecelino nel loro distretto. 536. Ristauri dati da' Trivigiani ad Ecelino per i danni a lui dati. 437. 542. 552. Il Comune di Treviso distrusse una fortezza fatta fare da Ecelino presso Uderzo. 559. Castelli di Ecelino distrutti da' Trivigiani. 539. Ecelino scomunicato in Venezia da Ottaviano Cardinale e Legato del Papa. 533. 540. Ostaggi de' Trevisani consegnati ad Ecelino. 541. 551. 552. 555. Ecelino non fu un tiranno. 545. Ma bensì un uomo fiero, e di gran valore. 552. Il Vescovo di Feltre, e di Belluno era fuggito per timore di lui. 546. Fu Cittadino di Treviso. 422. 553. Ecelino avea congiurato contro Treviso. 548. 552. Abitava ora in Trivigiana, ora in Verona, ed anche talvolta in Cremona. 550. Suoi reati contro la Curia Romana, onde appoggiò le scomuniche. 554. Feudi ch' egli ebbe dal Patriarca d' Aquileja. 557. 561. de' quali egli prende il possesso. 557. Privilegj, che avevano i Bassanesi al tempo di Ecelino. 567. Ecelino ed Alberico avevano dal Vescovo di Vicenza il Feudo di Bassano, Angarano, e Cartigliano. 451. Avevano Torri e Case in Trevigi in *Curia de Domo*. 440. Esigevano dal Monastero dell' Araceli in Vicenza un annuo aggravio. 448. Feudo di Ecelino in Vidore dato a Vitisetto di Romanzolo. 570. Ecelino assolto dalla scomunica da fr. Giovanni Schio per ordine di Gregorio IX. 571. Era stato scomunicato da Giacomo Vescovo di Preneste legato Apostolico. 571. Ecelino compera una casa e una torre in Padova presso la Chiesa di S. Cecilia 572. Concede in feudo a Parolfino de' Gisi questo suo acquisto. 573. Il quale giura fedeltà ad Ecelino. 574. Chiamato a discolparsi da Innocenzio Papa. 575. Esibisce ad Ecelino un salvo condotto. 576.

Ecelino Giudice Padovano. 69. 73. 74. 77. 81. Trentino. 378.

Ecelo marito di Gisla, e suo Mundualdo. 5. e 6. Figlio d' Arpone. 7. 8. 10. Chiamato da Onara, e da Romano. 8. Vende beni a Giovanni q. Ugone da Cavaso. 7. 8. In Ponzano presso Treviso. 7. Vive legge Salica. 7. 8. 10. Sua donazione al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 10. Si chiama anche Ezilone. 17. assiste ad Enrico Terzo Imp. in Padova. 18.

Ecelo ed Alberico fratelli assistenti ad Enrico Quarto Imp. a Treviso. p. 20. Testimonj alla donazione di Tiso all' Abate Poncio. 24. concorrono alla donazione fatta al Monastero di Campese. 26. Ecelo marito di Aica. 21.

da *Egna* Ecelino. p. 414. Enrico fu ucciso in Verona. 487. I Signori da Egna banditi da' Vicentini per essere del sangue degli Ecelini. 493. Nicolò. 570.

Elica moglie di Gionata da Angarano. p. 31.

Elica Figlia di Albertino da Baone. 81. 87.

Emilia Sorella di Ecelino. 562. Moglie di Alberto Conte di Vicenza. 563.

de *Emonio* Martino. p. 378.

Enego era degli Ecelini. p. 468. Loro beni venduti. 455. 456.

Engenolfi Trivigiani uccisi da Alberico. 538.

Engo S. Pietro Villa nel Vicentino. p. 509. 550. Era di Alberico. 200.

En-

Enrico Terzo Imp. concede privilegio alle Monache di S. Pietro in Padova. p. 1e.
Enrico IV. assegna i confini al Comune di Valdobiadene. p. 19.
Enrico Abb. di S. Benedetto di Polirone. p. 27. 28. 29. 30. 31. Ab. di S. Floriano. 2e.
Enrico Re figlio di Federico I. Imp. p. 57. Re di Sardegna. p. 306.
Erbatico. p. 436.
Eremitani di Padova. p. 499. di Vicenza Albertino Lettore. 524.
Erimannia. p. 40. V. Arimannia.
Ermiza figlia di Belengario, che viveva legge Romana, sua donazione al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 10.
Este, e suoi malsani. p. 113.
da *Este* Obizzo. V. Obizzo. Azzo. V. Azzo. Bonifazio testimonio al Diploma di Fed. I. in favore de' Sanbonifazj. p. 41.
da *Este* Alberico Distisi, e Azzone bastardo di Enrigeto Nod. p. 19e.
degli *Erusebi* Corrado, e Pellegrino Bresciani. 504.
S. *Eufemia* Chiesa di Villanova ora nel Padovano. p. 10. Suo Monastero fondato. 11. *e segg.* Gerardino da Camposampiero lascia legati nel suo testamento. p. 102. 104.
Evezane Villa del Trivigiano. p. 13.

F

FAbrico e sua Chiesa. p. 112.
de *Fabris* Bonaccursio Trivigiano. p. 225. 302. Procuratore di Ecelino. 321. 330. 332. 334.
Faedo luogo de' Signori da Prata. p. 161. Boico. 161. 21e. Luogo nel Padovano. p. e6.
Faenza. p. 209. Suoi Rettori. 210. Datisi a Federico Secondo. 284.
Falcidia Legge. p. 135.
Fallapiano Engenolfo Padovano. p. 78.
de' *Farinati* Pichino da Fiorenza, Elioo, e Lippo fratelli figli del q. Farinelo. p. 496.
de' *Favafoschi* Zambono Padovano, p. 7e.
Federico I. Barbarossa è nel Territorio di Tortona. p. 38. Suo Privilegio in favore de' Conti Sambonifazio. 3e. Suo Diploma in favore de' Conti d' Arco. 42. Suo compromesso colle Città di Lombardia, 36. Bacia Ecelino ed Anselmo da Dovara. 38. Rimette ad Ecelino tutte le offese. 5e.
Federico Secondo Imp. scrive a' Federati di Lombardia in favore di Ecelino. p. 237. Va in Aquileja. 23e. Prende in protezione i Signori da Romano. 23e. 240. Proibisce al Vescovo di Treaio di non alienare beni della sua Chiesa. 260. Sua lettera ad Ecelino per la lite de' figliuoli di Tisone da Camposampiero. 262. 264. Suo Privilegio in favore de' Carraresi. 265. E' in Cremona. 269. Lettera di Ecelino a Federico. *ivi*. Risposta di Federico. 270. Sua sentenza contro il Marchese Azzo, ed altri ribelli. 271. Scrive a' Vicentini che Alberico debba sottoporre le sue giurisdizioni a Vicenza. 276. Lettera ad Ecelino sopra la dedizione di Faenza. 284. Altra allo stesso in risposta di alcune cose, che Ecelino avevagli scritte invitandolo a lui. 2e5. Altra avvisando Ecelino che i Saraceni della Sicilie erano tornati all' ubbidienza. 303. Altra che vive quieto nel suo regno. 304. Altra avvisando Ecelino della presa di certa Città. 305. Scrive a' Capueni di aver preso Berfello coll' ajuto di Ecelino. 306. Scomunicato de Gregorio Nono. 278. Il Papa annulla tutte le sue sentenze promulgate contro Alberico. 3e0. Prese Vicenza nell'anno 1236. 491. Signore di Trevigi. 537. Conferma al Vescovo di Feltre e Belluno la giurisdizione d' Uderzo e Mussolente. 547.
S. *Felice* e Fortunato monastero presso Vicenza, donazione di Gisla moglie di Ecelo. p. 5.
S. *Felicita* volgarmente S. Fidà presso Romeao, e suo Mercero. pag. 12.
Feltre Città libera. p. 55. Suo Vescovato libero non soggetto a Treviso. *ivi*. Arpo Vescovo. 20. Drudo, e Drudone Vescovo. e2. 117. 192. Ospitale del Canal di Feltre. 102. Malsani. 113. Vescovo di Feltre e di Belluno molestato da' Trivigiani. p. 130. Fa pace co' medesimi. 13e. Jacopo Vescovo di Feltre e di Belluno. 166. Il Vescovo di Feltre e di Belluno avea dato il feudo di Maser agli Ecelini. 187. Filippo Vescovo dà il feudo di Maser a Furlano degli Ainardi. 1e0. 205. Capitolo di Feltre. 1e0. Canonici. 253. Beni di Ecelino in Feltre. 202. Eleaza-

ro Vescovo compera da Ecelino tutte le Avvocazie di Belluno &c. 214. 144. 540. 551. 553. Feltrini in soccorso de' Trivigiani. 288. Assediati dall' esercito di Ecelino. 309. Aldigerio Vescovo. 542. 555. Fa la causa col Comune di Treviso per Uderzo, e Mussolente. 543. 544. Guidone Canonico di Feltre, Achilotto Decano. 544. Federico Imp. conferma al Vescovo la giurisdizione di Uderzo, e Mussolente. 547. Lucio Papa fa lo stesso. 547. Sentenza di Guglielmo da Ossa Podestà di Verona in favore del Vescovo. *ivi*. Altra di un giudice regio contro Trevigi. *ivi*. Anselmo Vescovo. 550.
da *Feltre* Mauro Bassanese. p. 63.
Fellonia Patavino Padovano. 78.
Ferrara suo Comune. 207. In lega con Padova, Vicenza, Verona, Brescia, e Mantova. 233. Ospitale di S. Maria di Betelemme. 236. Altro Ospitale. *ivi*. In soccorso di Parma. 306. Alleanza contro Ecelino. 313. 403.
da *Ferrara* Guidotto giura per la sua Città il compromesso di Federico I. 57.
Ferramosca Morandino Vicentino. p. 435.
Ferreto Ferreto Vicentino. p. 564.
Fiorenza Città. p. 496.
de *Fiume* Jacobino Padovano. p. 97.
Fiumesello e sua Chiesa. 112. 137.
S. *Floriano* Abbazia in Valle presso Marostica. p. 23. Uberto Abate. 24. Enrico Abb. cede la decima di Campese in favore di quel Monastero. 29. Era la Parrocchiale anticamente di Campese. 48.
S. *Florio* Pieve, Giovanni della Pieve S. Florio Coneglianese. p. 74. Dituino suo fratello. *ivi*.
Fontana Olderico figlio di Griberto da Monselice sposa Speronella. p. 44. 137. 138. 163.
Fontana fredda nel Vicentino. p. 322
Fontane presso S. Martin di Lupari. p. 14.
Fontanelle e sua gastaldia era di Ecelino. p. 201. 440. distrutta da' Trivigiani. 536. 539.
Fontaniva Monastero di S. Lucia. 113. 135. Era di Alberico. p. 200.
da *Fontaniva* Genevaldo e Benzone fratelli. p. 20. Uberto. 18. Leonardo Nodaro. 167.
Fonte Castello che si restituisca a' Padovani dagli Ecelini. p. 223. I Trivigiani lo distruggono. 442.
Fontigo comprato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 592. 301.
Fonzase, Ecelino aveva beni. pag. 201.
de *Forminiga* Viviano Coneglianese. p. 68. 72. 78. 90. Olderico suo fratello. 73. 90. Jacobo, Viviano, e Olderico fratelli. 79. Aicardo. 217. Pietro. 362. 422.
Forzelongo luogo del Vicentino. p. 322. Suo bosco. 324.
Forzatè Giordano Rettore di S. Benedetto di Padova, fa la pace fra i Vicentini, ed Ecelino. 168. Giudica che Ecelino restituisca Bassano a' Vicentini. 172. Che renda Marostica a' medesimi. 271. 276. 177.
Fossalta. p. 560. Vicino alla Piave. 440. Nel Patriarcato d' Aquileja Feudo di Ecelino. p. 558.
di *Fossalta* Odolrico presente in Treviso alla concordia co' Signori da Prata. 133. Almerico. 217. 535. 536. Morando. 349. 356.
Fossalunga luogo de' Signori da Prata. Avevano beni i Signori da Romano. p. 430.
Fossamala S. Leonardo. p. 512.
Fossauravis sul Padovano. p. 87.
Foza monte de' Sette Comuni, ivi detto Fugia. p. 12. Beni venduti da Ecelino al Priore di Campese. 549.
Franceschi Tealdo. p. 266.
Francenico luogo de' Signori da Prata. p. 160.
Frascati Odone Vescovo. p. 376.
de *Frata* Corrado Coneglianese. p. 69. 72. 78. 90. Guidone. 90.
Fratta di Romano. 12. Del Castellaro. 14. Tra Scandolara, e 'l Monastero di Villanova. 14. Castello di Salinguerra nel Polesine distrutto dal Marchese Azzo. 207.
Fratte Villa. 14. S. Cristoforo delle Fratte. 102. Fratte di Cartigliano. 469.
Fregona luogo, giudicato al Vescovo di Belluno. p. 118. 140. Castello de' Caminesi dato in custodia ad Ecelino. 130. 531. Capitani di Ecelino. 535.
Friola Villa del Vicentino. 36.
di *Frisinga* Alberto toglie ad Ecelino il feudo di Godego. 38. Lo reinvestisce di nuovo. 39. Corrado Vescovo che ajuti il Vescovo di Trento contro Ecelino. 384. Investisce del Feudo di Godego Tisone da Campofampiero. 442.
Friuli del Patriarcato invaso da' Trivigiani. 120.
Friuli. p. 346.
Frizone monte di Enego confina con Marcesina. p. 456. 464.

de

de *Furlana* Bortolamio Coneglianefe. p. 69. 72. 78. 79. 90. 133. Briano. 79.

G

GAboardo Co. va a Trevifo. p. 152.
Gaina Uberto Coneglianefe. p. 90.
Galiera Villa. p. 14.
Gallio apparteneva ad Alberico. p. 200. Gli Ecelini avevano dieci manfi. 456.
Gallo Gaimarino Brefciano. p. 504.
Galzignano nel Padovano. p. 86.
Gambaccia Aicardino Giudice di Padova. p. 572.
de *Gambara* Alberto e Federico Brefciani. p. 104.
Gambarini Albrighetto Padovano. p. 77.
Gambellara Villa nel Territorio di Vicenza. p. 101.
de *Gambullano* Alberto q. Ugucciome Vicentino. p. 263.
de *Ganerofa* G. Podeftà di Bologna affifte a Federico I. p. 38.
da *Garda* Bonaventura Giudice in Verona. p. 471.
de *Gardano* Jacobino, e Bubulchiao Tirolefi. p. 395.
Garibaldo Albrighetto Padovano. p. 77.
Gaftaldioni de' Centenari di Padova. p. 76.
de *Gaftone* Marcio di Guidone Vicentino. p. 170. Guidolino. 515.
da *Ganzeroca* Sigoafredo Vicentino. p. 563.
Gazolo bofco nel Vicentino. p. 324.
Genova fua Marca. p. 363.
Gerufalemme fuo Ofpitale oltra mare. p. 112.
de *Gici* Gerardino Padovano. p. 77.
S. *Giorgio* del Patriarcato d' Aquileja feudo di Ecelino. p. 557.
S. *Giorgio* di Brenta nel Padovano. p. 86.
Giovanni figlio di Ecelino. p. 39. Beatrice fua moglie. p. 83.
S. *Giovanni* dell' Ofpitale. p. 102. 104.
Gisla moglie di Ecelino da Onara. p. 5. Vive legge Longobarda. 6. Moglie del Conte Ugone. 33.
de *Gifo* Rufo, Zanfranco, e Rainaldino Padovani. p. 77. Rainardino di Alberto Confole di Padova. 84. Parolfino q.Gifo vende una cafa ad Ecelino. 388. 572. La riceve in feudo. 573. Rainaldino, Amerigoto, e Zilio fuoi figli. 578.
Girano bofco nel Friuli. p. 218.
S. *Giuftina* Chiefa di Solagna donata a Sibicone Vefcovo di Padova. p. 1. Suo Parroco. 48.
S. *Giuftina* Monaftero di Padova, e fuo Abbate. 112.
de' *Gizoni* Pietro Sindico di Padova. p. 388.
de *Glavo* Compagno Sindico di Feltre per trattar la pace co' Trivigiani. p. 139.
Gloi Baffanefe maeftro di Gramatica. p. 244
Gnanfo Padovano. p. 69. 85. Confole. 84. Ugolino fuo figlio. 73. 78.
Godego Corte, Caftello, e Curia da Ottone I. donato ad Abramo Vefcovo di Frifinga. p. 2. Dato in feudo agli Ecelini. 38. 39. Sua curia prefa fotto la protezione della fede Apoftolica. 183. Nelle divifioni tocca ad Ecelino. 201. Dopo la morte degli Ecelini dato in feudo a Tifone da Campofampiero. 443.
Gorizia Conte di. p. 143.
Gotico ed altre Ville nel Coneglianefe diftrutte. p. 80.
Gradenigo Giovanni Veneziano Podeftà di Vicenza. p. 511.
di *Grado* Patriarca. p. 132. 154.216. Patriarca eletto. 277. 280. Legato della Sede Apoftolica. 148. Scomunica il Podeftà, e il Comune di Trevigi. 548.
Grafello Giufredo Podeftà di Vicenza. p. 125.
Gregorio Nono prende fotto la protezione della S. Sede i Frati Minori di S. Donato d' Angarano. 215. partecipa ciò al Patriarca di Grado, e al Vefcovo di Padova. 215. Loda i Padovani dichiararfi contro Ecelino. 235. Scrive ad Ecelino per eccitarlo a convertirfi. 234. Dà facoltà a frate Giovanni da Schio di affolvere Ecelino, e i Veronefi dalla fcomunica. 571. Raccomanda a' Vefcovi di Grado e di Caftello Alberico. 277. Partecipa ad Alberico di aver fcomunicato Federico Imp. 278. Prende fotto la fua protezione Alberico, e i di lui beni. 279. Impone al Vefcovo di Caftello di abolire tutte le fentenze di Federico promulgate contro Alberico. 280. Fa lo fteffo al Patriarca di Grado. 280. Scrive al Vefcovo di Caftello, che fcomunichi Ecelino. 281. Intima un Concilio generale contro Federico Imp. 283.

Grigno Villaggio nel Canal di Brenta confina col monte di Marcesena. p. 456. 463. Da Grigno Gabriele. 509.
Grifignano nel Padovano. p. 86.
Groila Paulerio Baffanefe giura fedeltà ad Alberico. p. 347.
Groffi Moneta. p. 290. 488.
Gruza luogo tra Lupari e Fontane. p. 14.
Gualproto luogo nel Vicentino. pag. 152.
Guelfone Duca. p. 81.
Guerra recreduta. V. Recreduta. p. 70. 75. 139. 228.
Guglielmo Re de' Romani dona i beni di Ecelino ad Alberico. p. 335. 339. 340. 342. 344.
de' *Guidotti* Rambaldo ed Anfedifio eletti arbitri nelle differenze de' Signori da Prata. 219. Guidotto figlio di Rambaldo. 218. 373. Loro fentenza. 219. Anfedifio Podestà di Padova, e Vicario Generale dell' Imperio. 338.
de' *Guidotti* Giacomo teftimonio in Trevifo. p. 133. Mallevadore per Walpertino da Cavafo. 140. Cittadino di Trevigi. 164. Giacomo e Rambaldo prefenti in Trevigi all' aggregazione di alcune famiglie Bellunefi. 181. Nafcinguerra. 183.
de *Guitilibach* Ottone Conte Palatino affifte a Federico I. nel compromeffo colle Città Lombarde. p. 38. 58.
Guizza, o *Wizz*. p. 324.
Guizare, & *guizatus*, p. 197. manca nel Ducange.

H

Hominium. p. 42. Omaggio che un cliente, o un fervo deve preftare al fuo padrone.
Hofte, e Cavalcata. p. 60.

I

de *Idone* Oldetico Trivigiano, p. 140.
Idvano Villa del Trivigiano. p. 12.
S. *Ilaria* Villa nell' Afolano, era di Alberico. p. 200. E di Ecelino. 518. Sue montagne. 519. *e fegg.* Pretefa da' Trivigiani. 518. *e fegg.*
S. *Ilario* Monaftero di Benedettini diftrutto da Ecelino. p. 314. 355.
Ilafi Caftello nel Veronefe. p. 40.
Imbrigamentum, voce che manca nel Ducange. p. 134. Contefa, riffa, *Imbrigare*. 226. *Imbrigata*. 227.
India chiamata Imila moglie di Tifone, che viveva legge Longobarda, fua donazione al Monaftero di S. Michele nella Campagna di Verona. p. 3. Figlia di Unangerio, e madre di Tifone e di Girardo, dona con effi a S. Eufemia di Villanova. 10.
India figlia di Albertino da Baone. p. 85.
Innocenzo Papa Terzo comanda al Comune di Trevigi di rifarcire il Patriarca di Aquileja, e i Vefcovi di Feltre, di Belluno, e di Ceneda. p. 130. Scrive al Patriarca di Grado in favore del Marchefe d' Efte. 124.
Innocenzo Papa Quarto conferma le cenfure contro Ecelino. p. 295. Scrive al B. Rolando Cremonefe, che s' informi de' coftumi di Ecelino. 296. Scomunica Ecelino. 309. Partecipa a' Vefcovi della Marca Trivigiana, e Romaniola di aver fcomunicato Ecelino. 312. Concede 20. giorni d' Indulgenza alla Chiefa di S. Gregorio di Venezia, perchè Ecelino aveva diftrutto il Monaftero di S. Ilario. 315. Partecipa al Vefcovo di Trevigi, e a Fr. Rolando Cremonefe di aver chiamato più volte Ecelino a difcolparfi. 525. Efibifce ad Ecelino un falvo condotto. 576. Minaccia pene e la crociata contro Ecelino, fcrivendo al Vefcovo di Trevigi, e a Rolando Cremonefe Priore de' Domenicani. 341. Conferma la fentenza di Guglielmo Re de' Romani contro Ecelino in favore di Alberico. 342. 343. Eforta di nuovo Ecelino a venire a lui per fcufarfi, &c. 346. Suo Breve agl' Inquifitori, che affolvino tutti i Crocefegnati, eccetto che Ecelino, il Marchefe Pelavicino, ed altri. 363. Certifica Alberico di non aver neffun trattato di accomodamento con Ecelino, e gli conferma i beni donati. 367.
Inquifitori del S. Offizio dell' Ordine de' Predicatori. p. 363. Confifcano in Baffano i beni di Mondino Achilotti. 556. Nel Vicentino confifcano i beni di Emilia forella di Ecelino. 563. Francefco Triffino Inquifitore. *ivi*. Andrea de Saffo Inquifitore. 564.

In-

Intica, S. Candido ad Intica, Curia del Vescovo di Frisinga. p. 3. 39.
Isola situata tra Villanova e Scandolara formata dal fiume chiamato Palude Covitana. p. 14.
da *Isola* Alberto Graffo, e Bonifazio Veronesi. p. 213.

L

Lagarina Valle soggetta ad Eccelino. p. 395.
Lancia Marchese Manfredo. p. 240. 266.
Lando Tedaldo Padovano. p. 77.
de *Landriano* Uberto Milanese. p. 16.
Larione. V. Pado.
Lastigo e Polpetto nel Bellunese. p. 93.
Latisana nel Friuli. p. 474.
Lavagno luogo nel Veronese. p. 40.
Lavandura fiumicello in Trivigiana. p. 14.
Lavellongo Laimirolo Bresciano, Federico, e Boezio. p. 104.
Launechilt. p. 6. Dono reciproco, *remuneratio*.
S. *Lazzaro* d'oltre mare, sua casa. p. 408.
de *Lazzero* Lazzerino di Ada Padovano. p. 78.
Lega Lombarda suoi Rettori. p. 51. Suo Compromesso coll' Imp. Fed. I. 56. Giudicano che i Vicentini debbano avere la giurisdizione di Bassano. p. 125.
Legge Alemanna. p. 35. Longobarda. 5. Romana. 10. Salica. 7. 8. 10. 21. Riti e costumi che usavano quelli che vivevano legge Salica nelle donazioni e nelle vendite. 4. 7. 8. 9. 10. 11. 16 26.
Lemizo Alerio e Dominizazio Padovani. p. 77. Fabro. 78. Manfredo, Mainardino, e Alessio. 82. Matteo Console di Padova. 84. Vitaliano. 168. Niccolò. 445.
Lendenara e sua Comunità. p. 407.
da *Lendenara* Trintinello Console di Verona. p. 116. Guglielmo. 211. Bernardino. 212. Aleardino Podestà de' Mercanti di Verona. 213. Isnardino, Rodolfo, &c. 272.
Lepilla Ospitale e Monastero. p. 136.
Levada Villa della Curia di Onigo. p. 482.
Levico nella Valsugana. 406.
Liberio Giovanni Trivigiano Procuratore di Eccelino. p. 280. 210.
Liedolo apparteneva agli Ecelini. p. 201.
da *Liedolo* Giovanni Bassanese. p. 62. Bortolamio di Giovanni. p. 66.
de *Limina* Jacopino. p. 73. 77. 83. Girardo. 78.
Lire. V. Moneta.
Lissaro nel Padovano. p. 86.
Lirvano luogo donde ha origine il Sile. p. 3.
Livenza fiume. p. 107. 218.
de *Lizana* Jacopino. p. 305. 414. 416.
Lodi dove si radunarono i Rettori della Lega di Lombardia. p. 11. Lanfranco giura il compromesso tra Fed. Imp. e le Città Lombarde. 17. Tommaso de Maini Podestà. 209.
Lombardi molestano Ecelino. p. 237.
Longa Villa del Vicentino, in cui Ecelino aveva de' beni. p. 489.
di *Lonigo* Fermo. p. 12.
Loreeia Chiesa di S. Maria, ivi chiamata Laurellia. p. 102.
Loria Villa che apparteneva ad Ecelino. p. 183. 201.
Loschi Andrea e Avamonte figli di Enrico Vicentini. p. 320. 329. Alberto e sua moglie Capraria, e Aleasia sua figlia. 320. Bugamante Giudice in Vicenza. 315. Gerardaccio. 563.
Loscherri Gerardo Vicentino. p. 210. Gerardaccio. 311.
Lozzi Niccolò Padovano. p. 209.
di S. *Lucia* Tommaso. p. 358.
Lugo Villa del Vicentino, e sua campagna. p. 322. Comitato. 321. Beni di Ecelino. 489.
Lugo famiglia Bassanese; Simeone giura fedeltà a' Vicentini. p. 64. Vivaldo di Mucio. p. 242. 244. Giovanni. 246. Figlio di Simeone. 251. Niccolò figlio di Giovanni. 252.
de *Lugrado* Martino Bresciano. p. 104.
Lupari S. Martino detto Lunaro forse per errore. p. 13. Era di Ecelino. 201.
Lupia Villa del Vicentino. p. 322.
da *Lupia* Jacopino Marchesini. p. 329.
Luvillano nel Padovano. p. 86.

M

de *Madruzio* Adelpreto Trentino. p. 416.
Magagna Enrico Padovano. p. 77.

Magafpeff Pietrobono Padovano. p. 421.
Magnaferro Viviano Vicentino. p. 164.
Magnano luogo nel Vicentino. p. 322.
Magrano luogo nel Veronefe. p. 40.
Maimo Wiraclino Padovano. p. 78.
Malacapella Gerardo, ed Enrico fratelli Veronefi. p. 272.
Malafpina Opizone Marchefe affifte a Federico primo. p. 38.
Maleanton felva in Trivigiana. p. 45.
Malelavello Domenico Baffanefe. p. 64.
Maledizioni che fi ufavano ne' fecoli di mezzo. p. 17.
Malizia Giacomo e Rodolfo Padovani. p. 388. 574.
Malfani di S. Giacomo di Schiriado. p. 102. Di Vicenza, di Padova, di Baffano. p. 102. 113. Di Efte. 113. Di Monfelice, di Vicenza, di Trevifo. 113. 136. Di S. Lazzero oltremare. 498.
de *Maltraverfo* Albertino Teftimonio in Lodi, e Piacenza. p. 56.
Manazzo montagna ne' fette Comuni era di Ecelino. p. 458.
Mancipia. p. 101. 343. Servi, ma non tutti della medefima condizione.
Manfredino Conte. p. 82.
Mangano, ftrumento per abbattere le mura delle Città. p. 97.
Mangiafava Olderico fuo Vaffallatico. p. 87.
de *Maniago* Lovifino. p. 217.
Manfo mifura di terreno indeterminata. p. 321. 322. 325.
delle *Manfure* villa in Friuli, feudo degli Ecelini. p. 557.
Mantella Fabiano Padovano. p. 78.
Mantova. p. 115. Malvizio Giudice, Bofo Avvocato, Zanono de Graffolari, Alberto, Novarefio, Malvizio di Adelardo, Lorenzono, Zanello, e Ubaldo Confoli, Agnello Giudice. Enrico Vefcovo eletto. 315. Odorico Vifcontì Giudice. *ivi*. Filippo Vicario del Vefcovo. 369. Seffione ivi tenuta da' Rettori della Lega Lombarda. p. 125. Frati di S. Marco di Mantova fuggono da Ecelino. p. 386. Efentati dalle decime che pagavano al Patriarca d' Aquileja. 384. Monaftero de' Padri Predicatori, e Rolando fuo Priore. 575.
Mantovani in lega con Padova, Vicenza, Verona, Brefcia, e Ferrara. p. 233. In foccorfo di Parma. 306. In lega col Marchefe d' Efte, Patriarca d' Aquileja &c. contro Ecelino. 333. Sono efortati da Ecelino ad arrenderfi. 385. Fanno lega di nuovo contro Ecelino. 404.
Manumiffione de' fervi, fue formole ufate. 411. 497.
Manzolino Guglielmo Giudice Bolognefe. p. 525.
Maranata ed anatema imprecazioni. p. 17.
Marano luogo in Val Pulicella. p. 40
da *Marano* Jacopo Vicentino. p. 561.
Marca Trivigiana, le caufe d' appellazione appartenevano al Marchefe Azzo. p. 199.
Marca di Genova. p. 363.
Marca moneta d' argento. p. 80. 115. 169. 177. 203.
Marca Latina. 39.
Marcaria. p. 408.
Marcellino Drudo Podeftà di Vicenza. p. 171. Podeftà di Verona. 368.
Marceneo nel Territorio di Tortona. p. 38.
Marcefena monte de' Sette Comuni. 416. Era di Ecelino. 456. Confina con Enego, con Grigno, con Frizone, e colli Signori di Caftelnovo. 464.
de *Marcerada* Jacopo da Conegliano. p. 73. 90. Enrigeto. 73. 90. Girbon. 74.
Marcoli luogo nel Veronefe. p. 40.
Margnano detto Maregnano. p. 52. Chiamato Villa. *ivi*. Beni ivi efiftenti donati al Monaftero di S. Eufemia. *ivi*. A quello di Campefe. 22. 34. Comprefo nel Contado di Trevigi. 34. Con Baffano prefta il giuramento di fedeltà a' Vicentini. 59. Formava un Comune diftinto da Baffano. 59. 61. Beni di Gerardino da Campofampiero. 104. Porta del Borgo del Margnano. 260. Metà di un Molino quivi efiftente donato da Ecelino al Monaftero di Campefe. 83.
dal *Margnano* Rodolfo ed Artuico figliuoli di Enrico donano al Monaftero di Campefe. p. 26. Enrico teftimonio alla donazione all'Abb. Ponzio. 24. Aveva la decima di Campefe. 55. Aimo fua donazione al Monaftero di Campefe. 34. Artuico teftimonio alla fuddetta donazione. 35. Aldigerio fratello di Aimone. *ivi*. Ambrofio efaminato nel placito di Campefe. 49. figlio di Artuico. *ivi*. Giura fedeltà a' Vicentini. 61. Manfredino. 244. Niccolò della Mafnada di Alberico. 411. Jacobino e Bortolamio fuo nipote. 555.

Marignncia. p. 145. 193. 201. 434. Che cosa sia, sua spiegazione. 515.

Marigle, cima di monte sopra la Brenta. p. 148.

de *Marinulla* Aazo Padovano. p. 77.

Maristella Giovanni Bassanese. p. 429 Martino Bresciano. p. 504.

Marono acqua, che riceve la fossa Apulea. p. 161. Villa. *ivi*. Fossa nel Friuli. 218. 219.

Marostica, Beni ivi esistenti di ragione del Vescovo di Padova. p. 23.

Marostica cessa da Ecelino a' Vicentini per 40000. lire. p. 171. 176. 177. Che non si fabbrichi alcun Castello o Rocca fra Bassano e Marostica. 175. 178. E specialmente sopra il monte di Scomazone. 175. Che il Castello di Marostica col Zirone, Doglione, e la Torre sia distrutto. 176. Il Podestà di Vicenza ne prende il possesso. 181.

da *Marostica* Ingelperto. p. 24. Dona al Monastero di Campese. 26. Enrico dona al suddetto Monastero. 27. Testimonio alla donazione de' Signori di Caldonazzo. 29. Uguccione di Enrico Todesco Procuratore di Vicenza. 96. Lingua q. Jacopino. 148. Prindiparte. 247.

Martazaga luogo in Padovana. p. 137.

Martella bosco in Friuli di Ecelino. p. 558.

S. *Martin* nel Padovano. p. 87.

Maser. p. 140. Castello, e Feudo venduto ad Ecelino ed Alberico. 184. Da Tisone, ed Ecelino figli del q. Ecelino da Maser. 185. 188. 189. Contado, Ducato, e Marchesato. 190. Dato a Furlano degli Ainardi. 186. 190. Sua campagna. 192. Preso in possesso da Furlano. 205. Levato ad Ecelino dal fratello Alberico. 340.

Masnate di Alberico da Romano in Bassano. p. 247. Messe in libertà con Bolla di Papa Alessandro. 199. de' Caminesi, 67. 93. 532. della Contessa Sofia. 93. di Albertino da Baone. 85. di Ecelino. 171.

Masnate di Ecelino e di Alberico messe in libertà da Cuniaza sorella di essi. 496.

da *Masone* Tommaso Dottore di Legge, Professore. 320. 329. 331. 333. 515.

Massaterra. V. Desmasaterra.

Massenziago Villa del Trivigiano. p. 13. Sua Chiesa. 102.

de *Massimo* Giordanino Padovano, p. 78.

de *Mauricio* Matteo Padovano. p. 78.

Maurisio Pietro di Vicenza. p. 96. Gerardo di Pietro. 151. Giudice in Vicenza. 229.

Mazzaquarda Bonzagnino Padovano. p. 77.

Meda nel Vicentino. p. 564.

Medadi luogo nel Patriarcato d' Aquileja. p. 120. Era del Monastero di Piro. 560. S. Paolo de' Medadi distrutto da' Trivigiani. 130. Tenuto in feudo da Ecelino. 558.

Medico di Bassano. p. 62. 247. 428. 429.

Medulo nel Trivigiano, sua gastaldia, era feudo degli Ecelini. 201. Luogo del Patriarcato d' Aquileja. p. 518. Castelletto. *ivi*.

Meduna. p. 161.

Meduna e Noncello fiumi. p. 220. Ponte di Meduna e sue porte. 221.

Melise Villa del Trivigiano. p. 13.

Mellame detto Mollame nel Feltrino. p. 11.

da *Mele* Enrico. p. 314.

Menegallo Vicenzo Canonico di Vicenza. p. 426.

Menegorto Simone Bassanese. p. 67.

del *Mercato* novo Pecoraro Veronese. p. 211. 272.

Merendole nel Padovano. 85.

Messe n. 1000. per cinquanta lire di danari. p. 103. Una Messa per due soldi. p. 109.

Mestre danneggiato dal Patriarca d' Aquileja. p. 119. Fiume di Mestre 47. Castello consegnato dal Vescovo di Trevigi a quel Comune, perchè lo debba difendere da Ecelino. 393. 394.

Mestrino nel Padovano. p. 86.

Meza ingegnere tradì Alberico in Castel di S. Zenone, 441.

Mezani luogo nel Veronese. p. 40.

S. *Michele* Arcangelo Monastero nella Campagna di Verona dotato da India o Imila moglie di Tisone. p. 4. Villa nel Padovano, e sua Chiesa. 112.

S. *Michele* all' Adige, suo Monastero. p. 136.

de *Midrane* Torengo. p. 69.

da *Milano* Uberto de Landriano giura per la sua Città il compromesso di Federico I. co' Lombardi. p. 57.

Milanesi in soccorso di Parma. p. 307.

Milano suo Rettore Alberto de Cameraro. p. 125. Lafranco da Ponte Caralo Podestà. 209. suoi Rettori. *ivi*.

Millemarch Conone uomo di Trevigi. p. 45. Endrighetto. 93. 294.

Milone Vescovo di Padova, avvocato

to delle Monache di S. Pietro. 58.
Mine d'oro. p. 16.
Minervio Villa ne' confini del Veronese. p. 4.
Ministeriales vassalli. p. 193. Del Patriarca d'Aquileja. 314.
Misto e Costa luoghi cessi a' Feltresi. p. 119.
Migoli luogo nel Veronese. p. 40.
Modena Giovanni Casso Canonico ambasciadore per la sua Città a Mantova. 125. Guglielmo de Ato Lusco suo Rettore nella Lega Lombarda. *ivi*.
Moletto e Concoletto, dov' era una Selva in Trivigiana. p. 13.
Moliano Villa in Trivigiana, Monastero di Monache. p. 14. Matilda Abbadessa. *ivi*. Vitale Abbate. *ivi*. Privilegj concessi da Rozzone Vescovo di Trevigi confermati da Uldarico. *ivi*.
Mona Selva. p. 21.
Mondino Visdomino in Mussolente per li Signori da Romano. p. 206. In Bassano. 247. Suoi beni confiscati dal S. O. per esser morto eretico. 516. Belencino figlio di Mondino de Achilotto, Ivano suo fratello. 260. V. Achilotti.
Moneta d'oro. p. 353.
Moneta Veronese. p. 7. 21. 24. 37. 205. 254.
Veneziana. p. 56.
Vicentina. p. 490.
Lire di danari Bolognesi. p. 524. 525.
Lire Veronesi. p. 122. 261. 349. 371. 380. 494. De' Crociati. 176. De' piccoli. 321.
Imperiali. p. 42. 97.
Venete. p. 107. 190. 250. 266. 293. 328. 445. 468.
Soldi Veronesi. p. 447. de' piccoli. 458.
Soldi Veneziani. p. 252. 258. 259. 385. 509.
Lire di piccoli Veneziani. 256. denari. 509. grossi. 290. 488.
Lire Venete e Veronesi sembra che fossero dello stesso valore. p. 334.
di *Monferrato* Guglielmo Marchese assistente dell' Imperadore Federigo. p. 38. Giura il Compromesso delle Città Lombarde a nome anche de' suoi figli. 28.
Monselice. p. 44. Aveva beni Albertino da Baone. 85. Suoi masfani. 513. 536.
da *Monselice* famiglia Padovana. p. 368. Girardo. p. 78. Frucherino. 88. Araldo. 320. Pandolfo figlio di Piiso. 320.
da *Montanara* Vecillo. p. 20.
Montebello Castello nel Territorio di Pavia. p. 57. 28. Nel Territorio di Vicenza. 201. 472.
da *Montebaldo* Pietro Conte. p. 272. Francesco. 156.
Montebelluna Castello tenuto da Ecelino. p. 281. Assediato da Ecelino. 300. Toltogli dal fratello. 340. Salarino medico, Bortolamio, Albertino, Simeone fratelli, suoi figliuoli, che medicarono i feriti nell' assedio di Montebelluna, e di Braida. 300.
Montecavallo in Val Pulicella. p. 40.
Montecchiaro e suo Castello. p. 266.
da *Montecchio* Guido di Giovanni Console di Verona. p. 80. Gabriele. 349. 356. Jacopo. 358. 361. Enrico Podestà di Bassano. 501.
Montedeserto era di Ecelino distrutto da' Trivigiani. 536. 539.
Montegaldella nel Padovano. p. 86.
Montegare, Montegatore. p. 518. 519.
Montegazione. V. Pisone.
Monte leopardo Castello di Ecelino. 550. Toltogli da Alberico. 340. 452. 542.
da *Montelongo* G. Legato Apostolico. p. 307.
da *Montemerlo* Conte Marcio infeudato delle decime di Bassano, &c p. 451.
de *Monteriale* Vernerio ed Albertino fratelli. 217.
de *Montesella* Warnerio Rettore di Conegliano. p. 73. 91. Enrico. *ivi*. Balduino. 74. Enrigetto suo figlio. *ivi*.
Monte Sumano nel Vicentino. pag. 564.
Monte Vitale nel Vicentino. p. 371.
Montezabano Corrado Veronese. p. 129.
Monticoli e quattroventi di Verona. p. 213. 214. 248. 301. Famiglia Veronese. V. da Montecchio.
Moreglo Guidone Giudice Vicentino. p. 320. Andrea di Enrico e Alberto di Torengo. p. 329.
Morgano luogo nel Trivigiano. p. 108. Aveva beni Ecelino. *ivi*.
Moriago comperato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 293. 302.
Mussane Villa del Vicentino. p. 224.
Mosto Bonaventura di Ecelino. pag. 211. 369.
Mota Castello della giurisdizione de' Caminesi. p. 124. Dato in custodia ad Ecelino. 528. 531. *e segg.* Capitani di Ecelino. 535.
Muda del Ponte dell' Adice a Trento. p. 379. Muda di Bassano era di

di Ecelino. 468. Di Solagna. 466.
Mundualdo significa Tutore, Procuratore, p. 6. 11. 17.
Murano Monastero di S. Cipriano, p. 113.
da *Mure* Tomasino di Pietro, p. 175.
Murelle e sua Chiesa. p. 112. 137.
de *Murico* Conone e Arrulco fratelli Furlani. p. 314.
Musera. p. 253.
Musico in Bassano, Acelerio figliuolo di Rodolfo. p. 67.
Musnigo comprato da Ecelino. p. 292. 302.
Musone Torrente nel Trivigiano. p. 2. 202. S. Andrea del Musone. 102. Lorgna e Pugnanela sopra il Musone. 63.
Musono Ogerio Bresciano Giudice, p. 505.
Mussa Villaggio. p. 349. Castello, era feudo degli Ecelini. 558. 559. Distrutto da' Trivigiani. 536. 539.
Mussolente sua Capella di S. Daniele. p. 12. Giudicato al Vescovo di Belluno. 116. 140. Assessori di Ecelino in Mussolente; Benedetto, e sua sentenza. 127. Altemano e sua sentenza. 140. Portico della Chiesa. 150. nelle divisioni tocca ad Alberico. 200. Mondino Visdomino di Alberico. 206. Atti di sovranità esercitati da Alberico. 252. 253. 549. Chiesa di S. Pietro. 253. Avvocazia di Ecelino. 253. Sua Curia. *ivi*. Dopo la morte di Ecelino ritornò al Vescovo di Belluno, e di Feltre; causa dello stesso contro il Comune di Treviso. 543. I Padovani dopo la morte degli Ecelini tennero Mussolente per due anni, avendovi posto un loro Capitano. 553. Poi lo diedero al Comune di Trevifo. *ivi*. Jacobino dal Margnano, e Bortolamio suo nipote governavano Mussolente a nome degli Ecelini. 555. Occupato da' Trivigiani come beni di Ecelino, ed Alberico, *ivi*.
da *Mussolente* Giovanni Bassanese, p. 64.
Muzzi Vivaldo, e Guarnerio suo figliuolo Bassanesi. p. 268.

N

Napoli Bertolino Tavenerio Podestà di. p. 375.
Najcinguerra Tebaldino Rettore e Console di Verona, p. 80.
S. Nazaro Villa in Canal di Brenta giura fedeltà a' Vicentini. p. 96. Sua campagna. 99.
da *S. Nazario* Alberto esaminato nel placito di Campese. p. 49.
S. Nazaro Monastero in Verona. p. 369. Bonifazio suo Abbate scacciato da Ecelino. 370.
Negro Gabriel Giudice q. Guidone Padovano. p. 412. 495.
Nigrano in Val Pulicella. p. 40.
Nigrello Bassano Bassanese. p. 67.
Noale inginstamente usurpato da' Padovani. p. 80. da' Rettori della Lega di Lombardia giudicato a' Trivigiani. 81. Strada che conduce da Padova a Trevigi. 472.
Nogaredo vicino a Maser. p. 192.
Nogarola Bailardino Veronese. p. 115 Podestà di Vicenza. 563. 564. Pietro. 529. Redusio e Bonaventura. 213.
Nogleda ful Padovano. 87.
Noncello e Meduna fiumi nel Friuli. p. 220.
de *Nordiglio* Odorico. p. 538. 549.
de *Nordiglio* Achille. p. 393. o Achilice. 528. Galardo. p. 394.
Nordillo Coneglianese. p. 78. 83. Andrea q. Olderico. 255.
Nosledo comprato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 292. 302.
Novali terre. p. 192. 434.
Novara suo Rettore Ribaldo de Mortario. p. 125.
da *Novara* Pietro Cavaliaccio giura per la sua Città il compromesso di Federico I. colle Città Lombarde. p. 57.
Novari luogo in Val Pulicella. p. 40.
Novelli Alessandro Trivigiano. pag. 255. Giudice. p. 382. 422. Procuratore. p. 341. 352. Andrea Giudice in Vicenza. p. 315.
Noventa nel Padovano, p. 117

O

Obizzo da Este Marchese testimonio in Lodi e Piacenza. p. 36. Podestà in Padova. 69. 72. 73. 79. 80. 81. 82. 83. Presente al Diploma di Federico I. in favore de' Conti Sanbonifazj. 41.
degli *Obizzi* Bono Canonico Rettore della Lega Lombarda per la Città di Mantova. 125.
de *Offa* Tommasino Trivigiano. p. 186
Ognibene Vescovo di Verona. p. 48. 52.
Oliero sua Chiesa edificata da Eceli-
no

no il Monaco, suo Monastero, sue contrade. p. 197.
Ollio Fiume. 407. 408.
Onara. V. Aunaria.
Onedo luogo del Vicentino, suo comitato e mariganzia. p. 325.
Onigo Castello e Curia. 476. 477. e *segg.* Villaggi soggetti alla sua Curia. 482.
da *Onigo*. V. da Cavaso.
Onorio Terzo PP. loda Ecelino il Monaco. p. 183.
Orci Castello nel Bresciano. p. 408.
Orcone fiumicello nel Trivigiano. 13.
Orefice Tommaso Giudice Vicentino. p. 276.
Orgnano Castello. p. 121.
S. *Orio* Chiesa d'Angarano. p. 145.
Orsaria luogo de' Signori da Prata. p. 160.
Orsarolo luogo nel Vicentino, e sua Curia. 321. Bosco. 324.
Orsati Guarnerio Bassanese. 428. Giovanni Padovano. 427.
Ospitale del Tempio Villa presso Vicenza. 96. Situata fra Gambellara e Montebello. 101.
Ospitale di S. Giovanni 102. Di Cismone. 102. 136. Di Careno nel Canal di Brenta. 102. Di Piave. 102. 136. Di S. Lorenzo in Trevigi. 102. Del Canal di Feltre. 102. Di Primolano. 101. Di Cazosana, e di Bocca di Fiume. 112. 136. Di Vigodarzere. 112. 136. Di S. Spirito. 112. 136. Di S. Paolo, di S. Giovanni di Gerusalemme oltre mare. 112. Di Codognola. 112. 136. Di Altopasso. 136. Di S. Maria di Betelemme di Ferrara. 136. Di Lepilla. 136. Di Venezia, di Rovolone, di S. Maria de' Crociarii, di Portosecco, di Brancafora, di S. Maria in Canal di Piave, de' Santi 40. in Treviso, di Rove Scrineolo. 136.
de *Ossa* Alberto Milanese. p. 81. Landolfo. 125.
Osterico Duca, aveva boschi e pascoli appresso il fiume Meduna. 221.
Ottone I. Imp. dona ad Abramo Vescovo di Frisinga la Corte di Godego. p. 2.
Ottone IV. Imp. viene in Italia. p. 151.
Ozolino Zambono Padovano. p. 77.

P

da *PAderno* Giovanni Bassanese. p. 61. Rodolfo. 67.
Pado. V. Po.
Padova Vescovado, e sua Corte. 5. 18. Milone Vescovo. *ivi*. Sinibaldo Vescovo. 22. S. Belino concede le decime a Campese. 30. I diritti temporali, riservandosi i Parrocchiali. 33. Vescovado di Padova beneficato da Speronella. 136. 137. Giordano Vescovo. 163. 168. Curia del Vescovado. 72. 77. Suo palazzo. 168. Enrico Arcidiacono. 262. Chiese di Padova. S. Canziano. 69. 84. Della Santiss. Trinità, di S. Leonardo, di S. Maria de' Crociarii, di tutti i Santi, di S. Maria della Mandria, di S. Maria di Betelemme, di S. Margherita di Vigonza, Ospitale di S. Spirito. 112. 135. Monastero di S. Giustina. 112. 136. Malsani di Padova. 113. 136. S. Croce. 136. Ospitale di S. Maria de' Crociarii. 136. Confraternite, Chiesa di S. Antonio, di Maria Vergine, di tutti i Santi, di S. Prosdocimo, di S. Giustina. 390. di S. Cecilia presso il Duomo. 388. 572. 573. Frati de' Predicatori, degli Eremitani, de' Minori 499.
Padovani ribelli dell' Imperadore Federico I. p. 42. Conte Pagano loro Vicario scacciato. 42. 43. I Coneglianesi si sottomettono a loro. 69. Fanno lega co' Coneglianesi contro il Comune di Treviso. 74. Molti nomi de' Padovani. 77. 78. Si obbligano di restituire i prigionieri de' Trivigiani per altrettanti Coneglianesi. 75. Curia di Padova. 76. Consolaria. *ivi*. Consolato. *ivi*. Gastaldioni de' Centenari. *ivi*. Pace fra i Padovani, Trivigiani, Cenedesi, e Coneglianesi. 79. Rinnovano l' accordo co' Coneglianesi. 82. Palazzo del Comune. 83. Sentenza de' Consoli Padovani, che obbligano i Caminesi a giurare fedeltà a' Coneglianesi. 84. Nomi de' Consoli *ivi*. Molestano il Marchese d' Este, minacciati da Papa Innocenzio III. 155. Giudici Padovani. 168. Suoi Rettori. 209. Padovani muovono guerra ad Ecelino, perchè aveva usurpato Fonte. 222. Fanno alleanza co' Vicentini. 225. Fanno alleanza con Vicenza, Verona, Mantova, Brescia, Ferrara. 233. Lodati da Gregorio IX. perchè si erano dichiarati nemici di Ecelino. 235. Pregi della Città di Padova. 236. Lega de' Veronesi, Trivigiani, Ecelino, &c. contro i Padovani. 249. Invadono il territorio di Trevigi. 253. Affediano

diano Rivalta sul Veronese. 261. uniti ad Ecelino devastano il Trivigiano e il Cenedese. 289. 290. Sconfitti da' Trivigiani presso Asolo. 294. Liberati dalla tirannia di Ecelino stabiliscono un' anniversaria solennità, e la corsa de' barbari nel prato della Valle co' suoi premj. 390. Confiscano i beni che erano di Ecelino nel loro territorio. 387. In lega contro Ecelino 404. Ricevono sotto la loro protezione i Bassanesi. 411. Concedono Bassano a' Vicentini con certe condizioni. 427. Fanno società co' Veronesi, Trivigiani, e Vicentini. 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni degli Ecelini. 472. Decidono che i Bassanesi non sono obbligati a fabbricar case in Vicenza. 494. Si frammettono per sedare le discordie insorte fra Vicenza e Bassano. 498. Ricevono di nuovo sotto la loro protezione i Bassanesi. 507. Loro promettono di difenderli contro chiunque. 508. Decreto del loro Consiglio, in cui si vede con quali condizioni i Bassanesi erano soggetti a loro. 512. 513. Statuti intorno a quel proposito. *ivi*. Per due anni furono Padroni di Mussolente dopo la morte di Ecelino. 533. Domenico Professore di Gramatica. 425. Rettori di Padova. 70. Podestà e Consoli. 76. Giudici. 78. Obizzo Marchese d' Este Podestà. 62. 72. 77. 79. 82. 84. Uberto Visconti da Piacenza. 115. Marin Zeno. 155. Fulcone de' Warini. 163. Bonifazio di S. Martino. 209. Giovanni Dandolo da Venezia. 226. Ottone da Mandello. 262. 264. Ansedisio de' Guidotti Podestà e Vicario generale dell' Impero. 338. Marco Querini. 387. 390. 423. 426. Suoi Giudici e Assessori. 423. 426. Guidone da Montesojano. 412. Giovanni Badoaro. 469. Matteo da Corregia. 495. Rolandino da Canossa. 507. 508. Bortolamio de Soppo. 512. 513.

Pagano Conte di Padova. p. 163. Scacciato da' Padovani. 42. 43. Marito di Speronella. 163.

Pagnano presso Asolo, avevano beni gli Ecelini. p. 201. 440

da *Pagnano* Vendramo. p. 64. Betardo. 65.

Palazzo degli Ecelini in Asolo. p. 293. In Angarano. 247. In Bassano. 250. 268. 467. 302. 510. 556. In Padova. 86. In Solagna. 83. 469. In Trevigi. 144. 187. 231. 339. 440. 570. In Verona. 358. 361. 362. 488. In Vicenza. 371. 511.

da *Palazzo* Giovanni Veronese. p. 215. Ugone Bresciano. 404.

de *Paldo* Federico Tirolese. p. 395.

Palermo, Hert Arcivescovo di. 240.

Palma figlia di Albertino da Baone, e moglie di Marcio de' Maltraversi. p. 85. Figlia di Ecelino, sposa Walpertino da Cavaso. 148. Sua morte. 167.

Palude Cogitana fiume nel Trivigiano presso Villanova. p. 14.

Pandemiglio Aldrighetto Trivigiano. p. 92.

de *Panico* Conte Bonifazio. p. 371.

S. *Paolo* Villa nel Patriarcato d' Aquileja. p. 520. Feudo di Ecelino. 557. 558.

Paradiso Pagano Podestà di Vicenza. 516. 517.

Parma assediata da Federico II. pag. 306. Negro Crasso Podestà. 57. Maladobato assiste in Pavia al Compromesso di Fed. I. Imp. colle Città Lombarde. 58.

Parmigiani ammessi nella lega contro Ecelino. p. 406.

Pascalino Patavino Padovano. p. 78.

Passaguerra Giudice della Corte del Re d' Italia. p. 547. Suo giudizio sopra i Castelli d' Uderzo e Mussolente. *ivi*.

Pasto per la morte di qualcheduno. p. 109.

Pater noster Polaricino Padovano. p. 78.

Pavia nel campo sotto il Castello di Montebello di quel territorio fu fatto il Compromesso di Fed. I. p. 58. Suoi Consoli. 57. Suo Comune. 58. Silo Giudice. *ivi*. Tonello. 260.

delle *Pause* rivo de' Signori da Prata presso Campo Molo. 135. Pieve. 160.

Pausum. p. 139. manca nel Ducange; alleanza, concordia.

Pedaula luogo dove fu rogata una donazione al Monastero di Campese. p. 36.

Pedemonte e suoi Castelli di Ecelino. 222. Fatto d' armi successo nel Pedemonte. 294.

de *Pedrata* Uberto Avvocato del Vescovado di Padova. p. 22. 24. 31.

Pegoloto Matteo. 77. Console di Padova. 84.

Pelavicini Uberto Marchese, che non sia assolto dalla scomunica in vigor del Breve d' Innocenzo IV. 363. 364. Scomunicato da Papa Alessandro. 397. In lega contro E-

cc-

celino. 404. Ubaldino, Conte Oldroandino di Maritima, Conte Guidone Novello, e Simone suo fratello, e Conte Guidone di Romena propinqui del Marchese Uberto. 401. Assolto dalla Scomunica per aver combattuto contro Ecelino. 417. I Bresciani annullano tutti gli atti &c. che furono fatti sotto il di lui governo in Brescia. p. 503. *e segg.*
Pendice, tocca nel Territorio di Padova. 43.
Pensionatico. p. 436.
de *Perara* Zono pretendeva le montagne di Borso già possedute da Ecelino. p. 118. *e segg.*
Perangaria gravezza di que' tempi. 433.
da *Pergine* Giovanni e Riprandino. 570.
Perosi Aldrevando di Giovanni Bassanese. 427. Andrea di Giovanni. 428.
da *Persico* Guglielmo Podestà di Verona. p. 248.
Petragia, e sua Chiesa. p. 112.
Piacenza. 55. 16. Entra nel Compromesso di Fed.I.colle Città Lombarde. 57. Suoi Consoli. 80. Suoi Rettori, 220. Compresa nella lega contro Ecelino. 406.
Pianezza, villaggio presso Marostica; beni ivi esistenti di ragione del Vescovo di Padova. 23.
Piave fiume. p. 20. 518. Suo Ospitale. 102. S. Croce di Piave era de' Signori da Romano. 440. Muda della Piave di Ecelino. 165. Ponte di Piave. 530. 531. 532. 535.
Picinato Jacobino Padovano. p. 78.
Pietrafossa Villa nel Trivigiano. p. 51. Era di Ecelino. 201.
S. *Pietro* e S. Eufemia Chiesa di Villanova. p. 10. 14.
S. *Pietro* Monastero di Monache in Padova. 18. 19. Privilegio di Enrico in loro favore. *ivi*. Chiesa in Treviso. 41. 51.
S. *Pietro Engù* Villa del Vicentino. 509. 510.
de *Pigafetta* Matteo Notajo Vicentino. p. 163.
Pignolator. p. 470.
Pileo Giudice di Vicenza assistente a Wazone Podestà. 67.
de *Pileo* Uguccione. p. 570. 272.276. Vicenzo. p. 170.
Pilimiga e sua Chiesa. 112.
Piloni Lazaloto, Enrigeto, e Nosadino Bellunesi aggregati alla cittadinanza di Trevigi. 182. Enrico. 255.
Piovega al Cismone. 500.
Piovene Castello posseduto da Emilia sorella di Ecelino. 562. Confiscato dall' Inquis. del S. O., e venduto. 563. Pretesò da' Vicentini. *ivi*. Era de' Signori da Breganze. 564.
da *Pirano* Pietro Appollonio. p.423.
Pire luogo nel Veronese. p. 40. 41. Nel distretto di Trevigi. 560. Monastero. 136. L' Avvocazia era di Ecelino. 202. Pretesa dal Patriarca d' Aquileja. 560.
de *Pire* Bonifacino Console di Trevigi. 124.
Pisaneina in Val Pulicella. p. 40.
Pisatori luogo vicino a Godego. p. 2.
de' *Piscatori* Jacobino Bassanese figlio di Viviano q. Simeone. p. 248. Martino di Jacobino. 429. 109. Bitino di Zanero. 510. Tommasino di Martino. 536.
Pisnenearia in Villa del Conte donata al Monastero di S. Eufemia. p. 13. Voce che manca nel Ducange.
Pisone o Pisione e Montegazione era la tangente che pagava ciascun Pastore al proprietario della Montagna. 518. 519. 520.
Pisthavia. p. 211.
Pistore Vescovo di Vicenza. p. 96.
Pistornia Bosco sopra il Canal di Brenta. p. 147. 197.
Pita Giovanni Coneglianese. p. 91.
Pizole Enrigeto Padovano. 78.
Plebania. p. 40. Giurisdizione sopra gli uomini della plebe, in vigor della quale si castigavano gli adulteri, e i fornicatori plebei; questa spiegazione manca nel Ducange.
Plombata, arma offensiva, specie di freccia ornata di penne, che si lanciava. p. 97.
Plonca e sua Chiesa. p. 112.
Plovegare. p. 68. voce che manca nel Ducange.
Po fiume. p. 306. Tra il Po, e il Larione fu fabbricato il Monastero di S. Benedetto, e perciò detto di Polirone. p. 27. 196
Podestà dignità anche nel 1064. pag. 4. 5.
Pogiana Marco Vicentino. p. 96.
Poissolo luogo in Trivigiana, era di Ecelino. 181.
di *Polirone* Monastero di S. Benedetto, Azzone Abbate. 196.
da *Polcenigo* Warnerio. 74. Aldrico. 159. Tommaso. 314. Gerardo. 127.
Polpeto e Lastigo luoghi nel Bellunese. 93.

da

da *Pomarolo* Cristiano. 395.
Pomedelli Engulfo Padov. 112. 495.
Poncio Abbate tonda il Monastero di Campese, 21. Donazioni che gli vengono fatte a quest' effetto. 23. 24. 25. 26. Suo ponte sopra la Brenta. 27. Considerato come fondatore di detto Monastero. 50.
da *Ponte Cavalo* Lafranco Podestà di Milano. p.209. Ardigono e Marino Bresciani. 504.
Ponte Casale nel Padovano. 85. 87.
Ponte longo nel Padovano. p. 87.
da *Ponte* Martino q. Uldarico, q. Adalpreto de Cimono infeudato dal Vescovo di Trento. p. 378.
Pontone in Val Pulicella. 40.
Ponzano presso Treviso. p. 7.
da *Ponzano* Wifredino e suoi fratelli contendono co' Canonici di Trevigi. p. 45.
Porcia Villa chiamata Pulaia. 218.
da *Porcia* Federico, sue controversie con Vecello da Prata. p.217. 219.
de' *Porcilli* Giudice. 358.
da *Pordenone* Marco di Giovanni Maggioni. p. 159.
de *Porta* Gottofredo Trentino. 414.
della *Porta* Crescenzio Bassanese. p. 64.
Porta nova in Vicenza. 371. Porta S. Felice. *ivi*.
de' *Porti* Pietro Vicentino. p. 511. 563.
Porte e sua Chiesa 112.
Porto Buffoletto. p. 161. 218.
Porto Naone. p. 159.
Porto secco, e suo Ospitale in Venezia. 136.
Porto vecchio di Prata. 161.
Portula monte ne' Sette Comuni. p. 459.
Possagno Giurisdizione de' Signori da Cavaso. p. 9.
Posta. p. 82. 105. 133. 128. Concordia, alleanza.
Postoima luogo. 159. 160. 303.
Pove villa presso Bassano giura fedeltà a' Vicentini. 96. S.Pietro Chiesa rinchiusa dentro un recinto di mura. 99. Giurisdizione, che aveano gli Ecelini. 468
de *Pozzo* Enrico Padovano. p. 77. Pietro bono. *ivi*.
Pozzobon Villaggio in Trivigiana, in cui gli Ecelini avevano beni. p. 440.
Praga, Daniele suo Vescovo. p. 38.
Praglia e sue Decime. 338.
de' *Prandoni* Egidio. p. 41.
de *Praredo* Alberto Coneglianese. p. 74.
da *Prata* Wecelletto Podestà di Trevigi. p. 55. 79. Zambone Giudice e suo procuratore interviene al componimento fatto in Mantova. 115. Concordia tra esso e i Trivigiani. 133. Federico suo figlio. *ivi*. Gabriele e Federico fratelli giurano di star alla sentenza di Ecelino. 158. Dividono le loro giurisdizioni colla mediazione di Ecelino. 159. Cittadini di Trevigi. 164. Federico debitore di Ecelino. 201. 202. Vecello q. Gabriele litiga con Federico da Porcilia. 217. Eleggono Ecelino per arbitro delle contese. 218. Sua sentenza. 219. I Signori da Prata, cioè Gabriele e Vecellotto figli di Vecellone fautori di Ecelino ritornano in grazia del Patriarca d' Aquileja. 474. Guecello bandito da Vicenza per esser fautore di Alberico. 490.491.
Prato della Valle in Padova. p.390.
Pravitale, beni ivi esistenti donati da' Signori di Caldonazzo al Monastero di Campese. p. 28. 29.
Precina nella Puglia, da dove furono date due lettere di Fed. II. ad Ecelino. p. 240. 241.
Prederia; strumento da gittar pietre. p.97.
Premarino Campo. 138.
Prenestino Stefano Vescovo. p. 374.
Prevignano sua Curia. p. 103.
Primier, e sua Curia. p. 194.
Primolan nel Canal di Brenta, e suo Ospitale. p. 102.
Professore di Gramatica in Padova. p. 425. 514.
S. *Prosdocimo*, e sua Pieve. p. 112.
de' *Proti* Tommaso Giudice di Vicenza. p. 460.
Pudise monte donato al Monastero di S. Eufemia di Villanova. p.12. Fu di Ecelino. 521.
Pugnanella al Muson presso Lorgna. p. 63.
Puignano luogo vicino a Trevigi. p. 103.
Pulice Ubaldo. p. 271.
Pulicella Valle. p. 40.
da *Pusterla* Guglielmo Milanese Podestà di Trevifo. 106. 133.140.167.

Q

Quarantesimo che pagavano i Trivigiani. p. 382.
Quartese delle decime di Campese preteso dall' Arcip. di Solagna. p. 48.
Quattroventi magistrato in Verona. p. 213. 214. 248. 301.

Que-

Querini Niccolò Pievano della Chiesa di S. Basso di Castello in Venezia. 378. Marco Podestà di Padova. 387. 389. 390. 423. 426. Podestà di Vicenza. 447. 457. 460.
Quero, S. Maria Pieve. p. 217.
Quinto Villa in Trivigiana. p. 103. Villa nel Vicentino. p. 132. 153.

R

RAdio Villa del Patriarcato d'Aquileja, feudo di Ecelino. 337.
dalla *Rea* Lazzaro. p. 50.
Raimondini Tommasino Notajo Veronese. p. 473.
de *Rainera* Ato Coneglianese. p. 73. Bortolamio. 74.
Rambaldo Conte Podestà di Treviso. p. 91. 93. Testimonio all'obbligazione che presero i Caminesi verso Treviso. 103. 110. Alla Concordia di Guecellotto da Prata co' Trivigiani. 133. De' medesimi col Vescovo di Feltre e di Belluno. 138
Rambertini Rambertino da Bologna Podestà di Vicenza. p. 168.
Ramon Villa in Trivigiana. p. 101. Era di Ecelino. 183. 201.
Ravenna. p. 237. Filippo Arcivescovo eletto Legato della Crociata contro Ecelino. 383. Concede i beni de' fratelli Brosema a Giacomo Conte d'Arquà. 391.
de *Reconventi* Turrisendo Trivigiano. p. 123.
Recreduta guerra. p. 70. 75. 139. 228. Guerra fatta con finzione e dappocaggine.
Regalie e suo jus. p. 350.
Regio spedisce un suo ambasciadore a giurare il Compromesso di Fed. I. p. 57. Suo Rettore nella Lega Lombarda. 125.
Repletanie. p. 292. voce che manca nel Ducange.
Reschelano e sua Chiesa. p. 312. Ronchi. 137.
Rescio luogo nel Trivigiano. p. 3.
da *Rescio* Alessandro Procurator di Alberico presso il sommo Pontefice. 373. 374. 376.
Ricco Gio. Buono Console di Trevigi. 146.
de *Riolo* Artnico Consfole di Trevigi. p. 45. Testimonio. 53.
da *Ripachiara* Jacobino Veronese. p. 129. 570.
de *Riva* Francesco e Bortolamio vassalli de' Canonici di Trevigi. pag. 44. 43.
Riva di Trento. p. 379.
da *Riva* Soino Vicentino. p. 426.
de *Rivale* Nina Vassallo de' Canonici di Trevigi. p. 41. Sclavo Consfole di Trevigi. 124.
Rivalta in Valdobiadene. p. 20. Castello nel Veronese assediato da' Padovani, da' Vicentini, e da' Trivigiani. p. 261.
Rivasecca luogo vicino a Maser 192
Roana, beni che gli Ecelini ivi avevano venduti da' Vicentini. p. 417.
da *Robegano* Giovanni. p. 91.
Roberti Marsilio, Alberto. pag. 64. 429.
Rocio o Rozzo ne' Sette Comuni. p. 323. Gastaldia di Ecelino. 330. innanzi era di Guidone e fratelli nipoti de' Poacio, di Guidone, e fratello Moregla, di Alberto, di Tommaso, di Stencto, e della Signora Caprara moglie del q. Alberto Losco. 331. 469. Beni che gli Ecelini avevano in Rozzo venduti da' Vicentini. 417. 489.
di *Rocio* Manfredino. p. 100. Giovanni Bassanese. 63. Burgisino di Giovanni. 65. Giovanni. *ivi*. Manfredo. *ivi*.
Rocchesio figlio di Gibellino Bassanese è il primo a giurare fedeltà a' Vicentini. p. 61.
Rolandi Aldrigeto Padovano. p. 78.
Rolando Cremonese dell' Ord. de' Predic. ha commissione da Papa Innoc. IV. d'inquirire intorno alla vita di Ecelino. p. 296. 341. Priore de' Predicatori di Mantova. 575
de *Romagno* Muzio Feltrino. p. 344.
Romanati. V. Bisanti.
di *Romanzolo* Virileto Feudatario di Ecelino. p. 570.
Romano Villa che diede il cognome alla famiglia degli Ecelini. p. 8. Beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia. 12. Donati al Monastero di Campese. 36. Alla Chiesa di S. Giovanni di Camposampiero. 102. Comune. 102. Suo Castello. 164. Beni ivi esistenti dati da Ecelino a' Canonici di Trevigi in concambio. 46. Nelle divisioni tocca ad Alberico. 200. Parte di quel Territorio occupato da' Bassanesi. 566.
da *Romano* Bartolommeo Bassanese. p. 66.
Roncajette detto Roncaliteri luogo nel Padovano. p. 86.
de' *Ronchi* Ponte nel Friuli. p. 219.
Ronchi, gli Ecelini avevano affitti, e decime. p. 468.
Ronco nel Veronese. p. 40.
Rossano per errore nominato Resano

a Ruscano. p. 11. e 12. Beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia. *ivi*. Beni di Gerardino Camposampiero. 103. Tocca ad Alberico. 200.
da *Rossano* Tifone. p. 20. Vecello ed Enrico. *ivi*. Andrea. 102. Console in Trevigi. 124. Fulcone e Federico Consoli di Trevigi. *ivi*.
Rossi Uberto. 401. Adelardo Padovano. 77.
di *Rosemburch* Federico Duca assistente all' Imperadore. p. 38.
de *Rovario* . . . . . . testimonio ad una donazione di Walperto da Crispignaga al Monastero di Campese. 35.
Rove Scrineolo suo Monastero. 136.
Roveredo di Bassano. p. 103.
Rovigo fiume del Trivigiano. p. 13. Luogo presso Cavaso, dove nacque una battaglia tra Padovani, e Trivigiani. 294. Pieve. 479. e Villa. 482.
da *Rovigo* Brico. p. 199.
Rovigo del Marchese d' Este e sua Comunità. 407.
Rovolone suo Ospitale. p. 136.
di *Rundivero* bosco appresso il fiume Noncello. p. 220.
Rustega, sua Chiesa. p. 102.

S

da *Sabbionetta* Gerardo Astrologo, due sue lettere ad Ecelino. p. 316. 318.
Sacile. p. 143. 160.
Sacone luogo del Trivigiano. 12.
da *Sacone* Artuico Coneglianese. p. 71.
Sala, Chiesa di S. Angelo. p. 112. 137. Rivaleto. *ivi*.
Salarolo luogo in cui si erano ritirate alcune Dame. p. 113.
Salo Casa e Castello de' Caminesi distrutto da' Trivigiani. p. 106.
Saletto Villa presso la Brenta. p. 13
Salinguerra da Ferrara Podestà di Verona. p. 143. Molestato dal Marchese d' Este scrive ad Ecelino. 207. Risposta di Ecelino. 208. Interviene alla pace de' Veronesi col Co. Rizzardo. 209.
de *Salione* Jacobino Padovano. p. 77.
Salomone Domenico Padovano. p. 77
da *Salvazano* Odolrico. p. 22. Pasqualino suo Vassallatico. p. 87.
Sanbonifazio Villa e Castello nel Veronese, che diede il cognome alla famiglia de' Conti. p. 40. Bonifazio Conte. 18. Malregolato. 40. Bonifazio suo figlio. *ivi*. Diploma di Fed. I. Imp. in suo favore. 39. Chiamato Conte di Verona. 40. Co. Rizzardo fa pace con Ecelino. 208. *e segg.* E' dichiarato ribelle dall' Imp. 271. Sua alleanza contro Ecelino. 311. Lodovico Co. di Verona suo figlio in lega contro Ecelino. 404.
da *Sanguinea* Giovanni Giudice di Padova. 469.
Sansucario fossa presso i luoghi de' Signori da Prata. p. 160.
Sarca fiume presso Trento. p. 349.
Sarcedo luogo nel Vicentino. p. 323.
Sardegna Eorico suo Re. p. 306. Legato generale in Italia per l' Imp. *ivi*.
de *Sasso* Andrea Inq. del S. O. nelle Città di Padova, Vicenza, &c. 564.
di *Savoja* Co. Uberto. 57. 58. Amadeo consanguineo di Fed. II. Imp. 307.
Saurello Manfredino di Pietro Padovano. 78
Saza Lione Console di Padova. 84.
Scacco. p. 68. Latrocinio, roberia.
dalla *Scala* Bocafole e Marione Veronesi. p. 213. Aleardo. 301. Mastino. 475. Can grande Signor di Verona. 566. Vicario generale di Verona, Padova, Vicenza, &c. 567.
degli *Scoleti* Antonio Vicentino. p. 556.
Scalcinigo, e sua Chiesa. p. 112.
Scandolara, sua Cappella di S. Massimo. p. 14. Sua fratta. *ivi*.
Scarii. p. 403. Custodi de' poderi, voce che manca nel Ducange.
Schonella Conte assistente al compromesso di Fed. I. p. 58.
Schiavone Villa del Vicentino, beni ivi esistenti donati al Monastero di Campese. p. 36. Aveva beni Ecelino. 489.
Schio Zenarino Vicentino Console. p. 96. Marzio fautore di Ecelino, ivi per errore chiamato Martino 492. Testimonio in Verona. 573. Fra Giovanni dell' Ord. de' Pred. riceve facoltà di assolvere Ecelino e i Veronesi dalla scomunica. 571.
Schiriado S. Giacomo, ove dimoravano i malsani, cioè i leprosi. p. 102.
de *Scincilla* Ziliolo spedito con Ecelino Giudice a prendere in tenuta i Castelli de' Coneglianesi per i Pa-

dovani. p. 73. Patavinello. 78. Egidiolo beneficato da Speronella. 137.

Scomazon monte fra Bassano e Marostica. p. 175. 176. Accordo fra i Vicentini ed Ecelino, che ivi non si abbia a fabbricare Castello o fortezza. *ivi*.

de *Scomico* Olderico rettore di Conegliano. p. 67. 72. Testimonio in Padova. 78. 82. 90. in Treviso. 133. Enrighetto. 73. 91. Warino Rettore di Conegliano. 73. 90. Nordilo. 90. Ugone. 217.

de' *Scorzati* o Scorzè padroni del Castello o Mota di questo nome. p. 291. Il Comune di Treviso risarcisce i danni fatti a loro dalla guerra contro Ecelino. *ivi*. Erano Alberto, Tommaso, e Almerico fratelli, e Beleganto loro nipote. *ivi*.

Scova Manfredo Padovano. p. 209.

Scrimin Giovanni Zotto Bassanese. p. 238. 268.

Scuacollo Pietro Console di Bassano. p. 430.

Scuario Bortolamio Bassanese. 246. Natale. *ivi*.

Scudiero di Ecelino. p. 147.

Scutra Villa del Feltrino. p. 18.

Selva tra Martellago e Trivignano. p. 13. Selva Mona. 21. Selva di Malcanton. 45. di Concoletto e Moletto. 83. detta *Vicus Pauli*. 84.

da *Selvazano* Giovanni Vicentino. p. 58.

Sentare. p. 108. manca nel Ducange, lo stesso che *Vigare*. V.

da *Serano* Astolfo. 20.

da *Seratico* Alberto decano della Villa dell'Ospitale del Tempio. 10. Acarino di Alberto. 331. 333. Filippo. 369.

Serravalle Castello nel Tirolo dato in feudo a' Signori di Castelbarco dal Vescovo di Treviso. 377. Castello nel Cenedese dato da' Caminesi in custodia ad Ecelino. p.330. 331.

da *Serravalle* Samuele tutore de' Caminesi. 82. Alessandro. 123.

Serrenalia luogo de' fratelli da Vidore comperato da Ecelino. p. 292. 302.

di *Sesto* Ermanno. 314.

Sibicone Vescovo di Padova. p. 1.

Siccadenario Rodolfo Vicentino. p. 59.

Siccherio Giovani cugino di Speronella. p. 44.

di *Sicilia* Manfredo Re. p. 403. 430. Principe di Taranto scommunicato. 417.

Sigenfredo Pietro Bassanese. p. 67.

Sile fiume nel Trivigiano, sua sorgente. p. 3. Suoi mulini. 288. S. Martino di Sile. 288. Gabella che pagavano que' che passavano il fiume Sile. 382.

Silvella bosco del Patriarcato d'Aquileja vicino alla Piave, feudo di Ecelino. p. 558.

Simone Professore di Leggi in Vicenza, giudice delegato del Marchese Azzo nelle cause d'Appellazione. 199.

Simonzo detto Somonzo Villa dell'Asolano. p. 11.

Sinibaldo Vescovo di Padova. p. 22. 24.

Soave Villa e Castello nel Veronese. p. 40.

Soffia Contessa. p. 207. Possedeva in Belluno il Castello di Zumelle. 93.

Soffia figlia di Albertino da Baone. p. 85.

de *Soffia* Zilio Padovano. p. 72. e Rolandino suo figlio. *ivi*. Zilio gastaldione in Padova. 77.

Solagna sua valle donata da Berengario Imper. a Sibicone Vescovo di Padova. p. 2. Donazione di Alberico da Romano al Monastero di Campese fatta in Solagna. 26. di Ecelino. p. 83. Casa degli Ecelini, *ivi*. Ugone Medico di Solagna. *ivi*. Giovanni suo Piovano pretende il quartese di Campese. 48. Giura fedeltà a' Vicentini. 96. Suo Castello che serrava dentro la Chiesa. 98. 88. Sua campagna.98. Era di Alberico. 200. Beni di Ecelino in Solagna venduti da' Vicentini. 433. 436. Signoria che aveva Ecelino in Solagna. 468. Contado, Marigancia, muda, &c. *ivi*.

Solesino nel Padovano. p. 85.

de *Solico* Vecello. p. 90. Rettore in Conegliano. 73. Tutore de' Caminesi. 92. Americo. 74. Bonifacino. 91.

Sopramarigancia. p. 202. 434.

Sopramonte nel Tirolo. p. 379.

Soresini Spina Podestà di Bologna. p. 208. Drudo. 233.

Sordo Alberto Console di Verona. p. 80.

Speroncella moglie di Alberto da Zaussano. p. 43. Di Ecelino da Romano. 44. Di Olderico Fontana da Monselice. *ivi*. Figlia di Dalesmano, e sorella di Dalesmanino. 43. Rapita dal Conte Pagano. *ivi*.

ivi. Suo teſtamento. 111. Seppellita nel Monaſtero di S. Cipriano di Murano. 113. Zampona ſua figliuola moglie di Alberto da Baone. 114. Giacomo ſuo figlio. *ivi*. Suo Codicillo. 131. Ebbe ſei mariti. 163. Aveva il feudo del Confalone di Padova. 163.
Spineda luogo nel Trivigiano. p. 411 Danneggiato dal Patriarca d'Aquileja. 119. Era di Ecelino. 201. Toltogli dal fratello Alberico. 340.
Spiziani Giovanni Veroneſe. p. 129. Corrado Bernardino. *ivi*.
Stalarei. p. 7. 25. Salceto, luogo pieno di Salci.
Staurare per refarcire. p. 87.
Stauro dato da' Trivigiani ad Ecellino. 337. Quaſi riſtauro. 242.
Stella Guidotto di Gumbertaccio Vicentino, p. 169. Giacobino. 229. Bortolamio e Vicenzo fratelli, e Girardo figlio di Vicenzo. 320. Alioto Giudice, e Perſenda ſua moglie. 321.
Steneri Vicenzo Vicentino. p. 229. Tommaſo. 256. Adamo e Scipione. *ivi*. Alberto di Tommaſo. 320. Marco e Alberto ſuoi figliuoli. *ivi*.
Steno Domenico di Enrico. p. 69. 78. Clarello di Giovanni. *ivi*.
S. *Steno* luogo e Caſtello nel Friuli de' Signori da Prata. 474.
Stevani Benedetto e Martino Baſſaneſi. p. 251.
Stieca Giovanni Padovano. 78.
Stopa monte in Padovana. p. 137.
Stopazza Corrado Coneglianeſe. p. 74.
Straceta Bortolamio Baſſaneſe. pag. 238. 247. 211. 266. 268. Daleſmano q. Giacomo. 347.
de *Stranſcio* Guglielmo. p. 149. 394. Enrico. 92. 167. era Figlio di Guglielmo. 118.
di *Strata* S. Martino. p. 102.
Sugnano, e ſuo Territorio nel Friuli. 220.
Suligo giudicato al Veſcovo di Belluno. p. 118. 140. Suo Caſtello. 118.
de *Sulimano* Bernardino Padovano. p. 77.
Sumano in Val Pulicella. p. 40. Monte nel Vicentino. 164.
Suſigana. p. 94.

T

de' TAdi Vitaliano di Giovanni Padovano. p. 72. 77. Vidoto. 168.
Tagliaſtopa Bernardino Padovano. 78.
Tajedo luogo. p. 160.
Tallata luogo preſſo Parma. p. 307.
Tamai Villa. p. 160.
Tanſelgardini Aleduca Padovano. p. 77.
di *Taranto* Principe Manfredi. pag. 417. V. Sicilia.
Taſino, beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di Campeſe da Gionata da Angarano. p. 31.
di *Taſſara*, ſuo Monaſtero. p. 102.
de *Taſſera* Altiprandino Coneglianeſe. p. 73.
Tauratio monte nel Vicentino. pag. 164.
Taurizare. p. 539.
de' *Tebaldi* Jacopino giudice ed aſſeſſore di Alberico Podeſtà di Trevigi. p. 289. 382. 399. Scomunicato dal Papa. 399. In diſcordia co' Vicentini. 523. Pace con loro. 524. 525. Era figlio di Bonacoſſa, ed era padre di Tebaldo. p. 521. Jacobino era ſtato Aſſeſſore di Alberico per 16. anni. 521.
Tedeſchi abitanti nella Val di Solagna. p. 1.
da *Telve* Giordano figlio di Ottone. p. 170.
Tempeſta Wilelmo. p. 69. 72. 78. 79. Concittadino di Obizzone Marcheſe d'Eſte. 80. Vercio Nob. Trivigiano. 164.
Templarii. Fr. Lamberto loro Procuratore. p. 376.
de' *Temponi* Beraldino da Feltre. p. 215.
Tenna nel Tirolo. p. 404.
Terceſe della decima di Campeſe preteſo dal Parroco di Solagna. p. 49.
Tergola fiumicello preſſo Onara. p. 13.
Terminioni Uberto Padovano. pag. 209.
Terrarſa luogo nel Padovano. p. 85.
Terremoto maggiore nell'anno 1117. p. 51.
de' *Teſi* Conte Simone. p. 240.
Teupilla Abadeſſa delle Monache di S. Pietro di Padova. p. 18. 19.
de *Teupo* Olderico. p. 139. Warnerio. 328. Gorza. 544.

de' *Tibaldi* Jacopo. p. 565.
Tiepolo Giacomo Podestà di Trevigi. p. 209.
del *Tirolo* Adelpreto Conte. p. 260. Conte e Signore. 413. 415. 570.
Tisone. V. Camposampiero.
Tisone Brenta primo donatore per la fondazione del Monastero di Campese. p. 21. Permuta alcuni mansi coll' Abbate di S. Floriano. p. 23. Sua donazione al Monastero di Campese. 26.
de *Tiso* Sodegerio Podestà di Trento. p. 297. 348. Investito da Ecelino delle giurisdizioni d'Arco &c. 357. 361. 162. Giura fedeltà ad Ecelino. 360. Sodegerio suo figliuolo. *ivi*. Palagio in Trento del q. Sodegerio Podestà abitato dal Vescovo. 378.
Tolomei Gerardo Bassanese. p. 337.
Tombolo, sua Cappella di S. Abramo Patriarca. p. 14.
Torcello suo Vescovado. p. 293.
Tornaro luogo sopra Oliero. p. 397.
dalla *Torre* Papioo Podestà di Brescia. p. 209.
Tortona suo Territorio. p. 38.
da *Tortona* Cassano giura per la sua Città il Compromesso di Federico I. p. 57.
Trabuchi Viviano di Gerardo Bassanese. p. 427. Giovanni. 429.
Trabuchello macchina per atterrare le mura. p. 97.
de *Trambach* Alberto. p. 82.
Tramonte nel Padovano. p. 96.
Traversario marito di Speronella. p. 161.
Trento, suo Contado. p. 1. Gavardo suo Vescovo. 20. Aldrico, o Aldrighetto suo Vescovo. 260. Bonifazio Canonico. 377. Bortolamio Vescovo. 378. Campo Marzo. 362. Palazzo del Vescovo. 297. 378. Sodegerio de Tito Podestà. 297. 348. Suo territorio infestato da Ecelino. 378. 380. 385. S. Lorenzo Monastero appresso Trento, e Pietro suo Abbate. 378. Egenone Vescovo concede a' Signori di Castelbarco alcune giurisdizioni per aver difesa contro Ecelino. 377. Fa lo stesso con Pellegrino di Beseno. *ivi*. Con Uldarico da Ponte. 378. Alessandro Papa scrive al Vescovo di Frisinga, che lo debba ajutare contro Ecelino. 381. Egnone concede Indulgenze al Monastero di S. Michele di Trento ridotto in povertà da Ecelino. 402. Risarcisce Niccolò di Brenta de' danni sofferti da Ecelino. 403. Assolve Aldrighetto da Castelbarco dalla Scomunica incorsa per aver favorito Ecelino. 413. Concede il perdono a' Signori di Campo per la medesima ragione. 414. Canonici di Trento, e Decano. *ivi*. Corrado Vescovo fa alleanza col Comune di Verona. p. 562. Vescovado e Ducato di Trento. 569. Borgo detto Incorrubio. 570.
Trento Lancellotto Giudice di Vicenza. p. 563.
Trevignano Villa nel Territorio di Trevigi. p. 13.
Treville apparteneva agli Ecelini. p. 183. Sua Curia. 201.
di *Treviri* Arcivescovo. p. 58.
Treviso suo Vescovado. p. 20. Suoi Canonici. 44. 61. 46. Uldarico Vescovo. 47. Causa senteoziata da Ecelino in suo favore. *ivi*. Conferma i Privilegj delle Monache di Moliano a loro concessi da Rozzone Vescovo. 54. Chiesa di S. Pietro. 45. 51. 549. S. Fosca Monastero, Manfredo Priore. 55. S. Pelagio, Girolamo suo Priore. 51. Valco Canonico. *ivi*. Chiesa di S. Pietro, de' Santi quaranta, di S. Fosca, di S. Martino, di S. Pelagio, Ospital di S. Lorenzo, di S. Sofia. 102. Ambrogio Canonico e Massaro della Canonica. 108. 111. Beni de' Canonici. *ivi*. Enrico Imp. concesse beni a' Canonici di Trevigi. 151. Manfredo Arcidiacono. p. 123. Chiesa di S. Cristina. 116. de' SS. 40. 136. Del Duomo. 141. 182. Di S. Giovanni Battista. 144. Leonardo e Vito Canonici, e Valperto Decano, e Massaro della Canonica. 187. Comperano una possessione da Ecelino. *ivi*. Jacopo Arcidiacono, Enrico e Odorico Conte Canonici. 251. Manfredino Primicerio. 255. Corrado Vescovo. 123. Tisone Vescovo. 295. Il Vescovo molestato da Ecelino. 281. Asolo, Montebelluna, Braida, e Cornuda occupate da Ecelino appartenevano al Vescovado di Treviso. 281. Alberto Vescovo. 382. 528. Capitolo de' Frati Minori. 383. Enrico Decano. 393. 398. Anselmo Arcidiacono. 398. 401. Il Vescovo Alberto dà il Castel di Mestre al Comune, perchè lo difenda dagli Ecelini. 391. Con patto che i Trivigiani non facciano nè pace, nè tregua con loro. 394. Alberto Vescovo in Venezia predica la Crociata contro Ecelino, e scomunica

ca

ca Alberico. 398. Ed anche Ecelino. 533. Alessandro Papa gli scrive che metta in libertà i servi della masnada degli Ecelini. p. 399. Priva de' benefizj ecclesiastici i fautori di Ecelino. 401. Mette in libertà alcuni servi della masnada degli Ecelini. p. 411. Artico Avvocato del Vescovo. 528. Tolberto Vescovo. 560.

Trevise Città. 7. 12. Suo Contado. V. Contado. Suoi Conti. 39. Città libera insieme con Ceneda, Feltre, e Belluno. 55. Coneglianesi, e Cenedesi giurano fedeltà a Treviso. 89. Manda Gerardino da Camposampiero a giurare il Compromesso di Fed. I. 57. Fa pace con Ceneda, Conegliano, e Padova. 99. Compera da' Caminesi la metà del Castello delle Zumelle. 92. Consiglio della credenza. 94. Mette in imposizione i Caminesi. 105. Giudice Ugoccione Conte di Vicenza. 105. Consoli. *ivi*. Fa i patti co' Caminesi. 110. Malsani. 113. Promette alleanza a Biaquino da Camino. 123. Fa lega ed alleanza co' Veronesi. 128. Con Guecellotto da Prata. 133. Suoi Podestà. Wecileto, o Guecileto. 55. 79. Co. Rambaldo. 92. 91. Vilielmo da Pusteria Milanese. 106. 115. 133. 140. 167. Ecelino da Romano. 108. 110. 111. Rodolfo del Co. Guidone Borgognone. 164. Malpilio. 164. Viconte de' Visconti. 182. Giacomo Tiepolo. 209. Pietro di Aluserio de' Carbonesi. 238. Alberico da Romano, e Vecellone da Camino. 281. 287. 289. Biaquino da Camino. 261. Alberico da Romano. 382. Marco Bocasio. 394. Marco Badoaro. 421. 537. Giacomo Delnno. 441. Filippo Bocasio. 461. Albertino Mautisino. 518. Pietro Tiepolo. 535. Marin Dandolo ucciso da Guecello da Camino. 538. Pietro Conti. 540 Giacomo Mora. 542. 552. Duca de' Gambazeri che fu discacciato. 545. Rettori Achilice de' Nordiglo, Warnerio de Tempo, e Gritopello di S. Agostino. 528. Albertino da Canossa Podestà. 565.

Trivigiani scomunicati dal Papa per aver ucciso il Vescovo di Belluno. p. 111. Aveano distrutto e saccheggiato la Città di Feltre, e le diocesi di Belluno, e di Ceneda, e i luoghi soggetti al Patriarca d' Aquileja. 119. Uniti a' Vicentini e Veronesi devastano il Cenedese. 132. La concordia col Vescovo di Feltre e di Belluno. 138. Col Patriarca d' Aquileja. 143. Comperano una casa da Ecelino posta nel Carrubio. 146. Aggregano alla loro Cittadinanza alcune famiglie Bellunesi. 182. Alleanza contro i Padovani &c. 248. Loro territorio invaso da' Padov. e Vicent. 253. Assediano Rivalta sul Veronese. 261. Difendono Bassano dagli assalti di Ecelino, ma inutilmente. 282. Bellunesi e Feltrini in loro soccorso. 288. Mandano ambasciadori a Feltre. 289. distruggono il Castello di Scorzè. 291. Sconfiggono i Padovani presso Asolo. 294. Ridotti in povertà dalle guerre. 382. Bandiscono Alberico, la moglie, e i figli. 422. 423. Confiscano i beni degli Ecelini. 422. Statuti Trivigiani intorno a' beni che furono degli Ecelini. 439. 440. 441. Molti Trivigiani fuggirono per timore di Alberico, e di Ecelino. 441. Distruggono il Castel di S. Zenone, e quello di Fonte. 442. Fanno alleanza co' Padovani, Vicentini, e Veronesi. 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni che furono degli Ecelini. 472. Trivigiani prendono il possesso del Castello di Borso, ch' era di Ecelino. 5 0. Trivigiani ottengono dal Papa la conferma de' beni che furono degli Ecelini. 533. 541. 554. 555. 561. Distruggono Uderzo. 537. ed altri Castelli. 576. Trivigiani scomunicati dal Patriarca di Grado Legato della S. S. 548. Co. Gaboardo in Trevigi. 552. Scomunicati dal Patriarca d' Aquileja. 559. S' appellano al Papa. 560. Gerardo da Camino loro Generale. 559. 560. Trivigiani partecipano al Re di Boemia che i Bassanesi aveano usurpato parte del loro Territorio verso Romano. 565. Alleanza co' Vicentini e Veronesi. 570.

Trezone nel Padovano. 86.

Tribano nel Padovano. 85.

Tricesimi per la morte di qualchedunn. 109.

Tricesimo in Friuli. Niccolò di Lupico Pievano. p. 442.

Tridicia Zambono Padovano. p. 78.

Trigurte luogo nel Vicentino. 6.

Trissino Olderico Vicentino. 59 Melioranza. 498. Francesco dell' Ordine de' Minori Inquisit. del S. O. di Vicenza. 556. 561.

Turnardo Monte. p. 12.

Turrigla nel Padovano. 86.
Turriſendi Cottonello, Niccolò, Tebaldo, fratelli figli di Turriſendo. p. 529. Turriſendo. 473.

V

VAl di Solagna. V. Solagna.
Valdebiadene. 20. Ivi aveano beni i Signori da Romano. 201. Poi affittati dal Comune di Treviſo. 430.
Valgatera in Val Pulicella. p. 40.
Vallae fiume nel Trivigiano. p. 2.
Vallerana, e ſuoi boſchi. p. 347. 397.
Valmarana Creſcenzio Vicentino. p. 154.
Val Pulicella. p. 40.
Valrovina, aveva beni Ecelino. p. 467.
da *Valrovina* Martinello Baſſaneſe. 68. Guglielmo e Rambaldo ſuo figlio. p. 452.
Valſtagna, e Valſtagnola ſuoi boſchi. p. 547.
Valſugana, ove erano beni degli Ecelini. p. 200. Nelle diviſioni toccò in parte ad Alberico. *ivi*.
Vandolino boſco nel territorio di Sugnano. p. 220. 222.
Varina monte ne' ſette Comuni. p. 459.
de *Varmo* Aſquino. p. 442.
Vaſſalli miniſteriales & conditionales. p. 193. 194.
della *Vazola* Girolamo Rettore di Conegliano. p. 73. Matteo. 73. 90. 92. Villanello. *ivi*. Giano e Buzo e Pezili fratelli. 74. Enrico. Olverado, e Pietro. *ivi*. Girancolo. 90. Gravo. 93. Contulino. *ivi*.
Uberto Rettore di Conegliano. 67. 72. 78.
Uderzo ſuo Caſtello di ragione del Veſcovo di Belluno. p. 118. 140. Occupato da' Trivigiani 131. Era di Fcelino. 201. Riſtaurato a volere di Fcelino. 230. 231. Chieſa di S. Giovanni. 231. Ceſſo al Veſcovo di Belluno da Ecelino ſalvo il gius del Feudo. 213. Sua Curia. *ivi*. Beni degli Ecelini in Uderzo. 440 Diritti di quelli da Camino provati contro il Comune di Treviſo. 327. *e ſegg.* Biaquino q. Gabriele ne fu inveſtito dal Veſcovo di Belluno. 327. Dato da' Camineſi in cuſtodia ad Ecelino. 330. 531. Capitani di Ecelino in Uderzo. 531. In poter di Treviſo per privilegio Papale come beae di Fcelino. 534. Diſtrutto da' Trivigiani. 536. 537. 539. Preteſo dal Veſcovo di Belluno contro il Comune di Treviſo. 342. 543. Aggiudicato al Veſcovo di Belluno dal Podeſtà di Verona. 547.
Udine; Palazio del Patriarca d'Aquileja. 314. 442.
Vedeisa nel Padovano. p. 86.
Vedelago Villa in Trivigiaaa, in cui avevano beni gli Ecelini. p. 440.
de *Velo* Caſtellano Vicentino. p. 421. 426. Olderico. 469. Lorenzo. 563. 564.
Vellejano Senatus conſulto. p. 332.
Venezia, Porto ſecco e ſuo Oſpitale. p. 136. S. Servilio, S. Clemente, S. Biagio, S. Maria della Carità, S. Cataldo, Monaſtero di S. Croce, di S. Fraſmo, di S. Secondo. 136. S. Baſſo. 196. Il Doge ſi lamenta di Ecelino perchè aveva diſtrutto il Monaſtero di S. Ilario. 314. Chieſa di S. Gregorio. 315. di S. Baſſo di Caſtello, e Niccolò Queriai ſuo Pievano. 398. Chieſa di S. Marco. 398. 401. 513. Michele Marignaao Canonico. 398. Chieſa di S. Salvatore. 533. S. Cipriano di Venezia e ſuo Monaſtero. 102. 133.
Veneziani ribelli dell' Imperad. Feder. Primo. p. 42. Amici de' Veroneſi. 128.
Ventura Niccolò Veroneſe. pag. 529.
Vercelli ſuoi Rettori. p. 210. Spediſce nunzio a giurare il Compromeſſo tra Fed. I. e le Città Lombarde. 57.
Verini Bonaventura Breſciano. p. 504.
dal *Verme* Bonaventura. p. 358. 361.
Verona Ermanno Marcheſe. p. 38. Bonifazio Conte 40. Ognibene Veſcovo. 48. 32. Suoi Canonici. *ivi*. Cappellani del Veſcovo. *ivi*. Riprando Arciprete del Duomo. 33. Lotario Canonico. *ivi*. Viviano degli Avogari giura per la ſua Città il compromeſſo di Fede-

rico I. 57. Suoi Consoli. 58. 79. 80. 81. 115. 517. Salinguerra Podestà. 543. Wilelmo da Offa Podestà. 547. Eletto a comporre i Trivigiani, Furlani, Bellunesi, Feltrini, &c. 515. Corrado Milanese suo Giudice e Assessore. ivi. Giacobino di Bizo Rettore nella Lega Lombarda. 125. Lega co' Trivigiani. 128. Conte Welfo Podestà giura di far guerra con tutti, fuorchè co' Veneziani e co' Vicentini. ivi. Consoli de' Mercanti. 129. Pace conclusa col Co. Riazardo. 209. e segg. Ecelino Podestà. 211. Alcardino da Lendenara Podestà de' Mercanti. 213. Gulielmo di Persico Podestà. 249. Allenanza contro i Padovani. ivi. S. Zenone Chiesa. 271. Guiberto da Vivaro Podestà. 101. Canonici fautori di Ecelino assolti dalla scomunica. 419. 420. Arcipzete e Capitolo. 420. 425.

Veronesi ribelli dell' Imp. Feder. I. p. 42. Molestati da' Lombardi. 237. Vendono i beni degli Ecelini in Verona. 471. Fanno alleanza co' Vicentini, Padovani, e Trivigiani. 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni che furono degli Ecelini. 472. Andrea Zeno Podestà. 475. Drudo Marcellino Podestà. 568. Società con Corrado Vescovo di Trento. 568. Veronesi erano stati scomunicati da Giacomo Vescovo di Preneste Legato Apostolico. 575. Assolti da fra Giovanni dell' Ord. de' Predicatori. 575.

Veronese moneta. V. Danaro, Moneta.

de' *Vetumi* ossia degli Ultimi, Conte Olrico scrive ad Ecelino intorno a Riprando Signore d' Arco. p. 297.

Vezena monte ne' Sette Comuni. p. 459.

Ugolini Robertino Bassanese. pag. 64. Radinello. 238. Viviano. 244.

Urone Conte che vive Legge Longobarda dona al Monastero di Campese beni ch' egli aveva in Bassano e in Cartigliano. 32. Gisla sua moglie. 33.

Uguccione Conte di Vicenza. 79. Podestà di Vicenza. pag. 80. Giudice di Treviso. 501. Nominato nel testamento di Gerardino da Camposampiero, 104. Dichiarato ribelle dall' Imperadore. 272. Sottomette le sue terre a' Vicentini. 276.

Vicecomeste Achilo Console di Verona. 80.

Vicedomino Ottaviano, Mesalduco, e Vicemanno nipoti. p. 77. Malpeglo. 82.

Vicenza Città. p. 54. Chiesa di S. Felice e Fortunato. 3. Torengo Vescovo. 20. Chiesa di S. Maria, cioè il Duomo. 59. 96. Pistore Vescovo. 96. Malfani. 513. Bortolamio Vescovo. 424. 426. 431. 471. 489. 496. Chiesa di S. Corona. 411. Monastero delle Monache dette dell' Araceli pagava un annuo aggravio ad Ecelino. 446. Esento da quest' aggravio con un Breve di Papa Alessandro. ivi. Era dell' Ordine di S. Damiano. ivi. Alla Chiesa del Duomo vengono donati alcuni beni di Ecelino. 488. Capitolo e Preposito. 489. Chiesa de' Frati Predicatori, cioè S. Corona. 565. Bortolamio Vescovo risarcisce il Monastero di S. Bortolamio de' danni sofferti da Ecelino. 496. Inquisitore del S. Offizio. 116. 163. Podestà di Vicenza. Guazzo figlio di Guazone. 59. Era di cognome Albrigone, ed era Cremonese. 59. col suo mezzo i Bassanesi si sottomisero a' Vicentini. 59. 67. Conte Uguccione. 80. Giufredo Grafello. 125. Giacomo de' Bernardi. 126. Wilielmo de Andito. 510. Legato dell' Imperadore. 111. Ecelino. 512. Rambertino da Bologna. 566. Albertino da Castelnovo. 170. 581. Drudo Marcellino messo in prigione. 571. Marin Zeno. 574. Alberico da Romano. 214. 221. 224. Filippo Zuliani. 221. 239. Guido da Rode. 232. Enrico da Rivola Bergamasco. 241. 210. Guglielmo de' Visdomini Mantovano Capitanio. 263. 266. Enrico de Ebulo. 276. Tebaldo Francesco. 276. Aicardino di Litulfo. 424. 456. 430. 468. Marco Querini. 447. 419. 460. Niccolò de' Baazalerj Bolognese. 464. Giovanni Gradenigo Veneziano. 465. 115. Enrigeto Capodivacca Padovano. 102. Pagano Paradiso. 516. 117. Giovanni Francesco. 124. Bailardino Nogarola Veronese. 563. 566.

Vi-

Vicentini comandano a' Baſſaneſi di dover pagare lire due mila. p. 241. 242. 245. Il palazzo del Comune era della famiglia Biſſari. p. 242. Statuti. 251. 256. 488. Vanno in ſoccorſo di Padova contro i Trivigiani. 255. Aſſediano Rivalta ſul Veroneſe. 261. Molti Vicentini banditi dall' Imper. Feder. 272. Federico II. ſottomette al Comune tutte le Ville di Alberico da Romano, o di altri ribelli. 276. Bortolamio Veſcovo perſuade i Padovani a concedere Baſſano a' Vicentini. 424. 426. Vicentini prendono il poſſeſſo di Baſſano. 426. Bortolamio Veſcovo concede il feudo delle decime di Baſſano &c. al Co. Marcio, e al Co. Beroaldo. 431. I Vicentini prendono il poſſeſſo di tutti i beni che furono de' Signori da Romano. 460. Vendono la montagna di Marceſena. 464. Fanno il regiſtro de' beni degli Ecelini nel Vicentino. 465. Contrada del Colle. *ivi*. Porta S. Pietro, e Portanova. 466. 565. Fanno ſocietà co' Padovani, Veroneſi, e Trivigiani. 469. Stabiliſcono di non render ragione intorno a' beni degli Ecelini. 472. Statuto di vendere i beni di Ecelino. 489. Di non far ragione a chiccheſſia, che ne poteſſero pretendere. 490. Denari Vicentini, *ivi*. Statuto di diſtruggere tutti gli ſtemmi degli Ecelini. *ivi*. Bando contro Alberico. *ivi*. Altri ſtatuti intorno a' beni, e a' creditori degli Ecelini. 491. 492. Vicenza liberata dal dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele, e feſte per ciò iſtituite. 492. 493. Corſa di cavalli e premj. 494. Vicenza fu preſa dall' armi di Federico II. Imp. nel 1236. 495. Vicentini vogliono obbligare i Baſſaneſi a fabbricare una caſa in Vicenza. 494. Conteſe fra Vicenza e Baſſano acquietate da' Padovani. 498. Nuove diſcordie fra i due popoli. 500. 505. I Padovani liberano i Baſſaneſi dal dominio de' Vicentini. 507. 508. Piazza di Ecelino in Vicenza ſopra la ſtrada grande. 511. Qual ſorta di giuriſdizione i Vicentini avevano ſopra Baſſano. 511. 512. Statuto intorno alla parola *Marignncia*. 515. Beni del Comune uſurpati da Ecelino. 516. il quale aveva confuſo i confini de' campi. 519. Parte preſa in Conſiglio per acquetare le differenze che vertevano fra loro e i Bologneſi. 523. I Bologneſi avevano bandito i Vicentini per alcune loro violenze. 524. Si pacificano colla famiglia de' Tebaldi. 525. Loro conteſe per cauſa di Piovene, ed altre Giuriſdizioni, che furono di Emilia ſorella di Ecelino. 563. e *ſegg.* Lettera di Can grande dalla Scala al Podeſtà di Vicenza in favore de' Baſſaneſi. 566. Iſola di Vicenza. 565. Prato dell' Aſinello. *ivi*. Alleanza de' Vicentini co' Veroneſi. 570.

Vico di Paolo luogo nel Trivigiano. p. 23. Vi era una ſelva. 24.

Vidore, p. 67. 72. 90. 91. Mallevadore, manutentore, voce che manca nel Ducange.

Vidore Caſtello comprato da Ecelino. 292. 302. Monaſtero. 292.

da *Vidore* Giovanni aſſiſtente all' Imp. Enrico. p. 18. Bortolamio 95. Rambaldo. 138. Naſcinguerra. 144. 167. 562. Riprandino Giudice, Ziramonte e Laurengo figli q. Naſcinguerra. 292. 302. Valpertino. 505. 570.

Videto Achileſetto Baſſaneſe. p. 67.

de *Vignale* Bertolaſio, Odo, e Leonardo Coneglianeſi. p. 74.

dalle *Vigne* Pietro Giudice Imperiale. p. 272.

Vigodarzere e ſuo Oſpitale. p. 112. 116.

da *Vigodarzere* Gerardino e Olderico fratelli. p. 69. 72. 77. Gerardino Conſole di Padova. 84. Enrico. 209.

Vigonza e ſua Chieſa. p. 112. Suo Priore. 113. S. Margherita. 116.

Vilania. p. 321. Affitto; voce che manca nel Ducange.

Villa del Boſco nel Padovano. pag. 86. 87.

da *Villalta* Enrico. p. 114.

Villa del Conte nel Padovano. p. 13.

Villadolen luogo de' Signori da Prata. 160.

Villanova fu del Contado Trivigiano. ora nel Padovano. p. 10. 14. Suo Monaſtero. 14. Villanova ſopra Caltana. 113. in Friuli de' Signori da Prata. 161. Boſco nel Friuli. 219.

Villarazzo Villa in Trivigiana era di Ecelino. p. 183.

Villico oſſia Gaſtaldo di Ecelino. p. 243. 144.

Vi-

Viminelli Giovanni medico Padovano. p. 180.
Vinzola tra il Monastero di S. Eufemia e S. Martin di Lupari. p. 14.
Vipicano Villa della Curia di Onigo. p. 483.
Visconti Odorico Giudice in Mantova. p. 115. Uberto da Piacenza Podestà di Padova. *ivi*. Visconte Podestà di Treviso. 182. Guglielmo Veronese. 211. Zavarisio. 213. Castellano da Treviso. 355.
Visdomini Otraviano. p. 72. Mesaduco e Vicemario suoi nipoti. *ivi*. Guglielmo Mantovano Capitano in Vicenza per l' Imp. 263. 266.
Visnadello luogo in Trivigiana. p. 191.
de' *Vitaliani* Matteo Padovano. p. 77.
di *Vita Losca* Castellano q. Vivo di Vicenza. p. 242. 243. *e segg.*
S. *Vito* luogo nel Trivigiano. p. 13. S. Vito, in cui abitava il Patriarca d' Aquileja. 562.
Vitrico e sua Chiesa. p. 112.
da *Vivaro* Giordano e Obelgerio Giudici in Vicenza. p. 59. Odo ribelle dell' Imperadore. 276. e Marcabruno. *ivi*. Guiberto Podestà di Verona. 301. Testimonio in Vicenza. 320. In Verona. 358 Uguccione. 320. Bortolamea sua moglie. *ivi*. Gniberto e Olbegerio. 492.
Vizare pratum &c. p. 108. voce che manca nel Ducange.
S. *Ulrico* suo prepofito danneggiato da' Trivigiani. p. 120.
degli *Ultimi* Niccolò Trentino. p. 260. Co. Olrico. V. de' Vetumi.
Umiliati di Porto, decreto di Ecelino in loro favore. p. 301. Pietro dell' Ord. degli Umiliati Procuratore del Patriarca d' Aquileja. 519.
degli *Unoni* Bernardino Modonese Giudice in Verona. p. 475.
Volerno Chiesa in Val Pulicella. p. 40.
Volpe Uberto di Vicenza. pag. 241. Albertino presente nel Castello d' Angarano. 247.
Ustiano luogo nel Bresciano. pag. 408.

W

WAdia. p. 251. pieggieria.
Waita. p. 350. 358.
Walfredo Conte di Conegliano e di Ceneda. p. 69.
Walperto fratello del Vescovo S. Bellino. p. 31. Walperto Giudice ed Avvocato de' Trivigiani. 45. 55. Viviano Padovano. 77.
de *Wanga* Federico e Baldo fratelli Tirolesi. p. 297.
Wandulino Bosco nel Friuli. p. 320.
Wantone e Wasone, maniere della Legge Salica nelle vendite e nelle donazioni. p. 7. 9. 11. Significa cespite, erba strappata colla sua terra.
Welfo Conte Podestà di Verona. p. 128.
Werizone figlio di Attingo Avvocato delle Monache di S. Pietro di Padova insieme col Vescovo Milone. p. 18.
Werpire, verbo usato nelle investiture e nelle vendite. p. 4. 7. 9. Significa spogliarsi del possesso di qualche cosa, e trasferirla in un altro.
Wicelletto Podestà di Treviso. p. 51.
Widore. V. Vidore.
Wilelmo o Guglielmo Re de' Romani dona ad Alberico i beni di suo fratello Ecelino. p. 335. 339. 369.
di *Witilinespach* Ottone Conte Palatino. 38. 58.
de *Wito* Ziliolo Padovano. pag. 77.

X

XEnia. p. 286. dono, regalo.

Z

ZAco Arnosta figliuolo di Enrico Padovano. p. 36. Tenpolino. 77.
Zambelli Schiaveto Bassanese. pag. 251.

251. 258. Ferro di lui fratello. 251. Matteo di Bortolamio. 259. Bertaldo. 268. Guidotto. *ivi*. Almerico. 428. Ferro. 429. Corradino. *ivi*. Alberico. *ivi*. Toto. 430. Sulimano. 509.

Zamanella Parulnno Padovano. p. 77.

de *Zancarello* Percello Giudiçe in Trevigi. p. 289.

Zanini Gabriele Veronese. pag. 358.

de *Zauffano* Alberto Padovano. p. 43. Marito di Speronella. 43. e 163. Albertino di Vicemanno. 73. 78. Pietro. 86. Saraceno. 175.

Zeno Azzo di Pietro Padovano. p. 77. Marino Veneziano Podestà di Vicenza. 174. Pietro. 190. Andrea Podestà di Verona. 475.

S. *Zenone* Villa. p. 11. Sua Cappella di S. Martino. 12. Vi erano beni de' Canonici di Trevigi. 101. Nelle divisioni toccò ad Ecelino. 201. Castello forte nel pedemonte. 222. Curia. 303. Decreto de' Trivigiani, che sia distrutto il Castello. 423. 442. Alberico rinchiuso in quello. 426. Sua Torre e Castello: 497. Esercito intorno S. Zenone. 554.

da *S. Zenone* Azolino. p. 358. 361. Nuncio e Procuratore di Ecelino. 572. 573.

da *Zereda* Raimondino Vicentino. p. 59.

Zerpa maggiore e minore luogo nel Veronese. p. 40.

Zeula Castello presso Trento. p. 298.

Zilio Rolandino Padovano. p. 78.

Zirone di Marostica. p. 176. Di Bassano sopra la porta del Leone. 427.

Zoja di terra, misura Trivigiana. p. 231. 232.

de *Zopedo* Arpone. p. 20. Rotaldino Coneglianese. 73. Odolrico. 74.

da *Zorzon* Rambaldo possedeva beni di Gionata da Angarano. pag. 31.

de *Zuccola* Bernardo. 442.

Zuliani Filippo Podestà di Vicenza. p. 225. 229.

de *Zulinico* Spinabello beneficato da Speronella. p. 137.

Zume Bertaldino Coneglianese. pag. 90.

delle *Zumelle* Castello e Dolione venduto da' Caminesi al Comune di Treviso. p. 92. 110. Cesso al Vescovo di Belluno con patto che sia distrutto. 118. Cesso a' Trivigiani. 140. Gabriele Albertino e Savello delle Zumelle. 165. Comperato insieme colla Curia da' Trivigiani da' figli di Gabriele di Camino. 140.

I L F I N E.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del *P. Fr. Gio. Tommaso Mascheroni*, Inquisitor Generale del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato *Storia degli Ecelini di Gio. Battista Verci ec. Tomi 3. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza a *Giuseppe Remondini* Stampator di *Venezia* che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 25. Luglio 1779.

(*Piero Barbarigo Rif.*

(*Andrea Tron Cav. Pr. Rif.*

(*Sebastian Foscarini Cav. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 411. al Num. 1539.

Davidde Marchesini Segr.

31. Luglio 1779.
Reg. nel Magistr. Eccell. degli Esecutori contro la Bestemmia in Lib. a Carte 91.

Andrea Sanfermo Segr.

ERRATA CORRIGE.

Pag. XXI. Lin. 22. Valle ——— Ville.

Pag. I. Lin. penult. Germanorum —— Herimanorum.

L'Autore tratto in questo sbaglio da chi gli trascrisse quel Documento da' mss. del Sig. Abb. Brunacci corregge parimenti ciò che scrisse intorno a quella parola *Germanorum* nel primo libro della sua Storia alla pag. 2.

Pag. 492. Lin. 8. Martinum —— Martium.